

LIII

5

LIII C 5

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

LIII

C

7

NAPOLI

LIII-C-7

Lelonde
G. J. J. J.

in Melancholie. 102. 103. 104.

Ita p[er]fectio p[er]fectio 1

Melancholie p[er]fectio 1

nequias p[er]fectio 1

claudis p[er]fectio 1

libentis

claud p[er]fectio hamon affe

claud p[er]fectio et arcu p[er]fectio

1. 478. 0. 1.

Melancholie et an con[tra]nti op[er]e

1. 478. 0. 1.

Melancholie et an con[tra]nti op[er]e

et an p[er]fectio p[er]fectio

Melancholie et an p[er]fectio

1. 478. 0. 1.

Melancholie et an p[er]fectio

1. 478. 0. 1.



DELLA
GVERRA FATTA
DA' FRANCESI,

E de' Tumulti suscitati poi da Sampiero
dalla Bastelica nella Corsica.

LIBRI OTTO.
DI MICHELE MERELLO.

Con vna breue dichiarazione dell' Instituzio-
ne della Compera di S. GIORGIO,
e de' Principali della
Corsica.



IN GENOVA,
APPRESSO GIUSEPPE PAVONI.
Con licen^a de' Superiori. MDCVII.



LIBRERIA
DELLA
GUERRA TATTA
DA FRANCESI

Ediz. Tommasi, ediz. in 2 volumi
di 1000 e 1200 pagine

LIBRERIA

DI ANTONIO MARELLI

Chiusa il 1.° gennaio 1881
nella Libreria di Antonio Marelli
e del figlio in via
Cavour



AL SERENISSIMO
SIGNOR GIROLAMO
ASSERETO DVCE,
ECCELLENTISS. SIGNORI GOVERNATORI

BENDINELLI NEGRONE,	NICCOLÒ INVREA,
COSIMO SOPRANI,	GIO. GIACOPO GAMBAROTTA,
ANTONIO ROCCATAGLIATA,	ANFREONE SAOLI,
GIOVANNI SPINOLA,	CAMILLO GIUSTINIANO,
STEFANO LOMELLINO,	ANGELO LVIGI RIVAROLA,
AGOSTINO GRIMALDO,	BORRONE CENTVRIONE,

Et Illustriss. Signori Procuratori della Sereniss.
Repubblica di Genoua.

GIO. AGOSTINO GIUSTINIANO,	NICCOLÒ CHIAYARI,
PIERO DE' FRANCHI,	STEFANO D'ORIA,
PAOLO SAOLI,	GIO. GIROLAMO DA BENE,
AGOSTINO D'ORIA,	GIO. GIACOPO GRIMALDO,
FRANCESCO DI NEGRO,	TOMASO SPINOLA,
LVCA GRIMALDO,	DAMIANO DE' FRANCHI,



A difficoltà dello
scriuer bene Istorie,
la quale dalla
grandezza delle
cose, ch'elle trattano, e dallo sti-

le, che à spiegarle conuiensi,
chiaramente risorge, hammi
lungamente dal narrare, come
io desideraua, le guerre della
Corfica ritenuto. Ne ciò, po-
scia ch'io tolte hauendole da
gli Annali Latini dell'Illustriss.
Sign. Antonio Roccatagliata
mio Zio pure l'hebbi discrit-
te, non mi fu minor freno al
donarle alle stampe. Impero-
che molto bene sono io con-
sapeuole à me medesimo del-
le mie picciole forze, e quan-
to pochi sieno coloro, che in
iscriuendo Istoria si hanno sou-
rana gloria acquistata. Ma vin-

to alla perfine da giusto diside-
rio, che le azzioni gloriose di
tanti nostri Cittadini in quelle
guerre non si rimanessono nell'
oblio sepellite, e persuaso dagli
amici, hò diliberato questa mia
fatica, qual ch'ella si sia, di dar-
la alla luce. A me certamente si
pare ragione uole scusa del mio
ardimento, se giusta mia possa
io cerco di far noto al mondo
il valor de' Nostri; la qual co-
sa douerà grande honore, e per
l'esempio molta vtilità alla no-
stra patria recare. Ora quest' o-
pra io la dono à V. V. SS. Sereniss.
alle quali si è ella principalmen-

te douuta, sì perochè in se l'im-
prese famose de' loro Cittadini
contiene, sì anco per l'obli-
gio verso il mio Prencipe, e per
la riuerenza, che per me gli si
deue. Il dono è veramente pic-
ciolo alla lor grandezza, & io
ben me'l conosco; ma sono an-
co sicuro, che della benignità
loro adempieranno il mio di-
fetto, e graziosamente questa
mia fatica accettando, si come
humilmente le priego, per
l'auuenire à me, & ad altri an-
cora aggiungeranno stimolo, e
sprone di adoperarsi nelle lodi,
e negli honori della patria no-

stra.

stra. Così conferui Iddio le SS.
VV. Serenifs. e le accresca in
ogni grandezza, e felicità.

Di Genoua il dì XX. di No-
uembre. MDCVII.

Di V.V.SS. Serenissime.

Humiliss. & deuotiss.

Servitore.

Michele Merello.





ON PRIVILEGIO
del Sereniss. **SENATO** d'anni quindici, che
alcun non osa in tutto il
tenitorio della Repub. de
gli altroue Stampati ven
dere sotto gravi pene nel
detto **PRIVILEGIO** contenute sotto il
di **XX. di Gennaio. MDCVII.**





DELLA GUERRA
FRANCESE,
E DELLA RIVOLUZIONE
SEGVITA POI NELLA
CORSICA

DI MICHELE MERELLO.

LIBRO PRIMO.



A guerra, che la Republica
Genouese col secondo Ar-
rigo di Francia, e presso che
con tutti i popoli della Cor-
sica sforzeuolmente fece,
quando questi per lo caldo
di sì fatto Précipe sottraen-
dosi all'vbbidienza de' loro Signori, si sommo-
uettero, ed il Re, aspirando all'imperio dell'Italia,
per continouare il disegno suo cominciato già
nella Toscana, traportò l'armi in quell'Isola, fù di
vero la maggiore, che per l'addietro giammai in
quel regno stata fossesi; e la riuoluzione, che, for-

A

nita

nita cotal guerra, e ricuperata l'Isola da' Genouesi, quando di nuouo i popoli à senno di Saspicro dalla Bastelica, e de' seguaci di lui contra i padroni loro mossersi, assai tosto ne succedette, fu eziandio oltre ad ogn'altra fiera, ed aspra à dismisura: perocchè in quella da ambidue le parti furono adoperate marine, e terrene forze vie più possenti, che per infino all'hora fosserui state mai condotte, e vi si combattette più lunga, e perfidiosamente, che per gli anzi andati tempi pur vi si fosse combattuto; ed in questa i Corsi tra più volte, che s'erano infra loro, e Genouesi maneggiate le armi, più feroci, e più crudeli diuennero di quello, che p l'addietro à memoria de' mortali fosserui giammai stati. Pur troppo ancora l'una, e l'altra s'accrescette tra per la varietà degli accidenti, che la vettura fauoreggiando, hora questi, ed hora quegli trassesi dietro, e per la mutuohezza de' popoli, che dalla nazione leggerezza indotti, ma più souentemente sospinti da' conforti de' loro propri paesani, ch'haueano in trauo edune gli eserciti, agli vni, e agli altri, (come che più spesso leuassersi contro a' Signori loro) si accostarono: conciosiacosachè se per auentura in due infra loro nimicheuoli hosti habbia soldati d'una medesima nazione (come più volte nella Francese, e nella Genouese in que' temporali interuenne, in ciascuna delle quali furono

soldati,

Soldati, e capitani non pure di nazione, e di fauella
 Corfa, ma d'una fazzione stessa, e d'uno stesso san-
 gue) per la scambieuole inchineuolezza di leggie-
 ri insieme si congiungono, e colla speran-
 za di grandi promesse in cotali auuenimenti vfa-
 te à farsi, gli studi da ogni parte in vno recansi à
 prò di quel Prencipe, il cui esercito ò di maggior
 numero di cotali huomini, ò veramente di più cer-
 niti capi, ed autoreuoli il nimico si vantaggi. Vi
 si aggiunsero innumerabili, ed atrocissimi esem-
 pi, che nella maniera del guerreggiare introdus-
 serfi da ogni parte, la quale si come diuersa, e nuo-
 ua, così veracemente fu stimata barbara, e dishu-
 mana: ma si come di cotal barbarie furono i Corsi
 principali operatori, così al di dietro poi per dirie-
 tura sopra loro il maggior danno ne cadette, auue-
 gnadio che se bene ciascheduna delle parti indi-
 rizzaua allo sterminio dell'altra tutto ciò, che ma-
 chinando giua, pure in vltimo per voler di Dio so-
 prafacèdo il diritto della giustitia, ogni cosa à dà-
 no di que' popoli ne venè sì fattamēte à terminare,
 che, oltre c'hebbeui vn grādissimo nouero di essi
 tagliato, e morto, molte castelle, e casali arsi, e dis-
 fatti, furono eziandio tutte cose loro sagre, e pro-
 fane senza riguardo veruno folsopra mescolate; le
 quali calamità insieme auuiticchiate quel-
 lo suenturato regno grandemente ne afflissero.

Di cotal bisogna quantunque molti s'habbiano
impreso à scriuere, nō vi hà perciò veruno di que',
che le fatiche loro hanno sparfe nel volgo, che
non si habbia lasciato il disiderio degli huomini
per più di vn verso malissimo sodisfatto; auue-
gnadioche di que', di cui si può ageuolmente cre-
dere, che n'habbiano pure potuta hauere assai
piena, e basteuole informazione, tale sia stata la
passione propria, che, per compiacere à se medesi-
mi, spregiata la verità, diritto, e reale fonda-
mento dello storico, di tutta altra cosa anzi che di quel-
la studiosi in pruoua paionsi essere dimostrati: al-
tri poi rozzamente brigaronsi di sapere il netto
delle seguite cose, ponendo per vera cagione che
che si fosse stato à caso dalle bocche degli huomi-
ni gittato, e sazieuolmente più fiate le medesime
cose, come se disferenziate raccontando, e bene
spesso antimettendo l'ultime alle prime, la serie, ed
il filo della storia sconuolgendo, il tutto oscuro
rendono, e dubbioso. Alcuni hebberui ancora,
che nulla, ò pochissimo sapendone, seccamente
questa guerra più tosto dalla lunge accennando-
la, che, come e' si voleua, compiutamente spiegan-
dola, ne trascorrono. Perche io ybbidendo à vn
tratto à cui debbo, insieme insieme à dimostrar in
pruoua le rileuate inèzogne di costoro, discriuen-
dola, sonomi indotto: e tutto che colla bassezza, e
sterilità

sterilità dell'ingegno porti fermissima opinione di non poter giugnere di gran lunga giammai, non che pareggiare la grandezza de' scritti loro; tuttauia non arrossirò di dire, ch'io non hò tralasciato, acciochela verità, e l'ordine della storia vie più ne apparisca, che maggior fede in me, e maggior diligenza desiderar si possa. Ma peroche stimo ben fatto prima che in altro particolare della storia io mi trapassi, per me' caper tutto ciò, che si anderà diuifando, alcuna cosa dire delle marine cōtrade, e de' luoghi dell'Isola, oue giunsero, e soggiornarono le armate, da cotal descrizione quanto più briueamente potrò, sbrigheromi. La Corsica dunque, come ogniun sà, giacesi nel Ligustico mare, benche da altri in alcuna parte bagnata sia. Da tramontana à mezzo giorno la lunghezza, è quasi trà il leuante, ed il ponente stendesi la larghezza sua; e perciò in due modi si riparte. Il primo prendesi dall'vltimo promontorio del Capocorso, che mira alla tramontana, in guisa che da questo per la sommità de' monti à dirittura inuerso il mezzo giorno trapassandosi per infino all'ultima regione, oue siede Bonifazio, ne viene l'Isola in due parti diuisa, vna delle quali, che inuer il leuante alla sinistra mano sen' giace, banda di dentro, e l'altra, che inuer il ponente rimira, banda di fuori appellasi. Pigliasi il secondo ripartimento dal

monte

Descrizione
della Corsica

Banda di dentro,
Banda di fuori.

Di qua da'
monti.

Dilà da' mon
ti.

monte Sannico, che nel golfo di Giralatte, banda di fuori, sporge in mare, per modo tale, che, da questo per la via de' monti indirizzandosi sino al cominciamento del fiume Solenzara, e di poi per lo corso di esso, che mette in mare nella banda di dentro, tutto ciò, che la Liguria riguarda, di qua da' monti nominato viene, & il rimanete, ch'è al mezzo giorno riuolto, dilà da' monti chiamasi. Dalle quali diuisioni conoscesi, che ogniuna delle parti mezza di qualsiuoglia delle bande contiene, si come l'una, e l'altra banda la metà di ciascheduna delle parti: nel rimanete poi il tenitorio in prouincie, che Picui si nominano, diuidesi. Delle quali per hora non intendo di trattare, fuor che delle circostantia' lidi, & alle marine cōtrade dell'Isola, delle quali solo ispezial menzione si farà più briueamente, che per me potassi; dapoichè in esse fecersi maggiori gli sforzi, & le armate sì de' Barbari, sì de' Christiani giunserui, e souentemente vfarono. Oltre che conuerriami badar tanto intorno à sì fatti particolari, che di mostrarmi maggiormente vago di voler esser stimato più sperto, e scienziato Cosmografo, che diligente, e seuerò inuestigator della verità, e sostanza del fatto giustamente io temerei: senza che, se di ogni prouincia, e luogo particolar conto dar volessi, tanto più inutilmente n'andrei vagando, quanto più in diffondendomi, dal

dal filo della storia mi scostassi, peronde brucemente ispedirmi. Prendendosi dunque il cominciamento dal Capocorso, ed in nauicandosi nella banda di fuori, trapassatolo, nel golfo di Nebbio, per antico città famosa, hora del tutto disfatta, ed in suo luogo Sanfiorenzo edificato, dal quale vien denominato, si peruiene, e termina alla punta delle Mortelle; di doue, lasciata l'Aggriata, ed Ostircone, regioni assai fertili, ed abbondanti, giugnesi in quella della Balagna, che è delle più fruttifere, e douiziose di tutto il regno, che abbraccia il porto di Calui, fortissima terra, e di molta stima, il qual golfo dall'Isola di Spano principiando, termina al capo Liurata. D'indi sino al Gargano, ò sia capo d'Ombuto è vn golfo, al quale succede quel di Giralatte, e di Sia, che giugne sino a' Capirossi, entro al quale stendesi in mare il monte Sannico confine trà di quà, e di là da' monti. Da Capirossi poi passasi al golfo di Sagone dall'Isola Sâguinare terminato, à cui succede quel di Aiazzo, oue anticamente erasi la città disfatta pur di questo nome, hora per vna colonia mandataui da Genoua intorno à cent'anni in disparte alquanto della vecchia in vece nuouamente fabricata; indi Capo di muro, principio di quel di Talauo. Di quindi, tralasciati alcuni piccioli golfs, e porti, arriuaasi à quel di Bonifazio, il quale è per la bellezza
sua

Capocorso.

Golfo di Nebbio, ò di S. Fiorenzo.

Punta delle Mortelle, Aggriata, ed Ostircone.

Balagna.

Calui.
Isola di Spano.
Capo Liurata.
Gargano.Giralatte, e Sia.
Capirossi.
Monte Sannico.Sagone.
Isola Sanginare.
Aiazzo.

Capo di muro, e golfo di Talauo.

Golfo di San
tamanza.
Portouec-
chio.

Aleria.

Stagno di
Diana.

Campoloro.
Casa bianca.
Stagno di
Giorlino.
Bastia.

Pietra negra.

Eibalunga.
Brando.

Acquisto del
la Corsica.

sua famoso assai, e la terra, che così denominasi, an-
tica colonia de' Genouesi, per la positura del luo-
go fortissimo di molto chiaro grido. Diparten-
dosi poi da questa regione, volgesi nella banda di
dentro, donde à quella parte piegasi il camino,
ch'è volta à tramontana; e, trascorso il golfo di
Santamanza, ed alquanti altri porti, truouasi quel di
Portouecchio, il più sicuro, e capace, che vi hab-
bia in que' cōtorni, entro al quale stassi la terra del
medesimo nome: e d'indi vno assai lūgo tratto di
mare al fiume Solenzara, ed alla spiaggia d'Ale-
ria, già città famosa, hora del tutto disfatta si
peruiene; e da questa poi, valicato lo stagno di
Diana, ed altri minori, che per essa scaturiscono,
à quella di Campoloro. Di quiui poi passasi alla
Casabianca, allo stagno di Giorlino, alla Bastia,
residenza del Gouvernatore di tutto il regno, di
poi à que' scogli neri, da' quali il nome di Pie-
tranegra al paese vicino largito viene. Succe-
dono poi Eibalunga, Brando, il paese di Capo-
corso, ed in vltimo quel promontorio, dal quale
il cominciamento prendemmo. Di questo re-
gno sono già ottocento anni incirca, che Ge-
nouesi con poderosa armata sotto Audemaro lo-
ro conducitore impadronironsi, cacciandone la
nazione allhora potentissima de' Saraceni; i qua-
li, cōseggiando col nauilio loro, infestauano tut-
to il

to il mare inferiore; e tratto che l'ebbero alle comandamenta loro, per molti secoli di questo lo si mantennettero. Percioche à que' buon temporali non dandosi punto all'ozio, mà infra le fatiche nutricandosi, per gli più intendeuasi alla marinisca disciplina, nella quale non hauendo altra nazione, che gli soperchiasse, ridussero le cose della Republica loro in istato tale, che nelle pubbliche bisogne metteuano insieme souentemente di grosse armate, alle quali potendo pochi altri potentati reggere, nelle parti, doue essi con quelle si poteuano aprir la strada, si facieno di molti acquisti. Da suoi erano perciò amati, ed vbbiditi, e dagli stranieri sommamente ritenuti: e se per l'impresa via haueſſero procacciato di vanraggiarsi, non vi hà dubbio veruno, che la loro Republica à grado di molta più dignità haurebbono sospinta: non essendoui mezzo più valeuole, ne più sicuro, ond'altri possa auanzarsi alla gloria che la virtù, della quale chi è sguernito, cosa perduta, ed ombra maggiormente, che huomo per drittura dee appellarſi: dapoiche per cotale habiro si coltiua, e riassetta l'animo in guisa, che per soperchio di affetto non si viene di leggieri poscia à disornare. Mà con la occasione del nauicare dandosi egliino eziandio alli mercatanteschi traffichi; peroche insieme col prosperuole successo delle cose

pubbliche crescertero altresì grandissimamente le fortune de' priuati, molti di loro potendo itarsene agiatamente senza faticare, cominciarono appoco appoco à ritirarsi da' marini trauagli, e finalmente stimando per vile ciò, che da stato humile, e basso gli haueua posti in altura inuidiosa, e ragguardegno- uole, presso che al tutto il marino esercizio ne intralasciarono, auuiscandolo perauuentura disdice- uole alla cresciuta loro condizione. In questa gui- sa trasferendosi all'ozio, & alle dilicatezze (veleno pestifero delle città, ed in ispezie di quelle, che per la positura, ò per altre loro circostanze più dell'u- so della mercatanzia si abbisognano) lo studio del conunal bene in ambizione, ed in priuata grandezza ne strauolsono: non essendo virtù così ben radicata, e ferma, che se il pestilenzioso vermi- ne dell'ozio appicchèrauuisi, non vegna infra pic- ciol tempo infracidando ad isuelleri, e ad isua- nire. E però come alcuno stimauasi miglior degli altri di hauere, e di amistà, ò veramente più degli altri viuueuasi infra le commodèzze, e gli agi, così teneua anco essersi da più; e che perciò negli ho- nori, e nelle dignità di esser preferito grandemente meritasse. Di quindi poi trasserne origine tante cittadine discordie; e gli studi del popolo in pas- sioni contrarie di quindi partironsi: la qual cosa ritenne la Republica da quella carriera di felicità, alla

Cagione del-
le discordie
de' Genouesi.

alla quale senza attraversamento d'intoppo veruno
 francamente crasi auuiata. Interuenne ancora,
 che ne' popoli non più gouernati con la virtù co-
 stumata venne à scemare la douuta vbidienza; e
 gli principi stranieri presa l'occasione dallo suaria-
 mento degli affetti de' priuati, recandosi in ispe-
 ranza di metter freno à quelle forze, che per do-
 uuto haueuano già molto sospette, brigauano con
 ogni fatta d'inzigagione di mantenergli tuttaua
 maggiormente accesi: e senza dubbio questi disor-
 dini erano per dirouinare affatto la Republica, se i
 Genouesi propri eziandio infra le dissensioni loro
 non haueffono, come fecersi, ritenuto nell'ani-
 mo la primiera inchineuolezza, ed amore verso la
 patria. Perche ne' pericoli, e nelle trauagli publiche,
 dimenticata ogni priuata passione, di subito
 (si come sappiamo esser adiuenuto in ogni tempo,
 che n'è venuta loro l'occasione) si ragnodarono
 à vna grandemente inferuorati alla riputazione, &
 alla difesa del Comune. Laonde in que' tempi
 fu' oppenione d'huomini saputi, che niuna cosa
 potesse essere più acconcia, ne più adatta à mante-
 nere gli animi de' Genouesi vnitamente indirizzati
 al seruigio della Republica, che la temenza de' gli
 stranieri nimici, ò la paura di alcun publico danno.
 Et auuegnache per questo molto di gloria s'hab-
 biano comparato, tuttaua non poche delle lau-

Amor de' Ge-
 nouesi verso
 la Republica.

deuoli azzioni loro per altro degnissime di viuere
isuanite sono: posciache di quelle tali al tutto in-
tralasciate, e tali permischiatamente, ò suariate
dal vero essere state discritte ci sappiamo. Laonde
ò rimangonfi fra le tenebre dell'oblio sepellite, ò
à chi è douuta la sua gloria ne viene defraudata, e
là, doue non si vorrebbe, malamente allogata. Di
ciò, per tutto che s'hauesse d'ascriuerne la colpa alla
maluagità degli scrittori, non deesi già negare,
che gli stessi Genouesi non ne sieno in gran parte
cagione stati: percioche quantunque in più auui-
samenti per la Republica egregiamente si habbia-
no adoperato, niuna; ò pochissima cura s'hanno
però preso di lasciare a' posteri la ricordanza delle
operazioni loro. Et auengache oue valorosa-
mente si diportarono, sieno di somma lode degni;
tuttauia in quanto trasandarono in riserbarne la
memoria, pur qualche biasimo anzi che nò ci si
paiono meritare: conciosiacosache siccome altri
in procurando la non meritata gloria con ragione
potrebbe essere di ambizione ripigliato, così, se la
douuta ne dispregiasse, di negligenza, e forse an-
cora di superbiola alterigia ne farebbe maggior-
mente da incolpare. E pure sappiamo che gli
Pisani, i quali nelle cose di mare emulauano al po-
terloro i Genouesi, non potendo sofferrire, ch'essi
ne signoreggiassono quell'isola per la qualità de'

tempi all' hora molto opportuna all' acquisto dell' Imperio del mare inferiore , pensarono il più possatamente che potessero d' impadronirsene ; e più volte ne confortarono i Corsi à romoreggiare sediziosamente contro a' loro Signori , ed in cotal bisogna porgetter loro aiutorio . Il perche se n' accescero più volte di molte guerre , e molto crudelissime tra di loro ; e tra le altre riceuettono quella memorabile rotta dall' armata Genouese guidata da Oberto d' Orta ; la quale assottigliò di maniera le forze loro , che mai più non potettero del tutto in piè rizzarsi . Doppo il corso di molti anni appresso Alfonso Re di Aragona non solamente sospinto dalle medesime cagioni , mà dalla cupidigia ancora di congiugnere il filo dell' imperio suo da Cicilia , e da Sardinia à Maiorica , ed à Minorica , che per via di dire pareua solamente interrotto dalla Corsica , pensò anch' egli di occuparlasì ; e per maggiormente ageuolare la via a' disegni suoi , andò tattando di premi , e di grandi impromesse molti Corsi , i quali indusse veramente à ribellarsi : mà tentò alla fine anch' egli tutte cose in vano . Pertioche la sua armata distrignendo forte con assedio Bonifazio , Genouesi con nauisotto condotta di Gio: Campofregoso gli dettero soccorso ; e poi appresso con tutta loro armata , essendone Capitano Biagio

Asse-

Gio: Campofregoso .

Affereto, quella del Re malamente sconfissono,
 e lui feciono prigione. Oltre le guerre forastieri,
 in diuersi tempi hebbero eziandio le domestiche
 nel regno; peroche molte fiate alcuni de' popoli
 hora comunalmente, & hora in parte ne tumul-
 tuarono, ò sospinti dagli usciti di Genoua per le
 cittadine discordie, ò veramente ingannati da'
 prencipali dell'Isola, che indotti da prencipi stra-
 nieri à ciò fare, à grado maggiore n'aspirauano.
 Per la qual cosa in più tempi la Republica man-
 douuì di molti capitani con più, ò meno di for-
 ze secondo le occorrenze, li quali colla possa, e
 colla prudenza loro v'atturarono i tumulti. Heb-
 beruì infra gli altri Nicolino de' Zaccaria, Lu-
 chetto, ed Antonio d'Oria, Nicolino Petraccio,
 Gottifredo Lauaggi, al dì d'hoggi Interiano, Tri-
 stano dalla Torre, Leonello Lomellino, Luigi
 Tortorino al dì d'hoggi de' Franchi, Christofo-
 ro Marruffo, Battista Zoagli, Rafaeello Montal-
 do, Piero Squarciafico, Antonio, e Gianus Cam-
 pofregosi, Antonio, Domenico, e Zaccaria Spi-
 noli, Antonio Caluo, Francesco Porto, Benedet-
 to, Matteo, e Manuelle dal Fiesco, Francesco Bru-
 gnato, Baliano Fornari, Cattaneo Marino, Ra-
 faello Grimaldo, e Saluestro Giustiniano; questi
 à notizia nostra peruenuti sono, come che delle
 azioni di molti di loro in verità poca, e mal di-
 stinta

Capitani man-
 dati in Corsi-
 ca in diuersi
 tempi.

stinta raccordanza ne habbiamo. E quantunque
così spessi, e presso che continouati mouimenti
fossero l'origine del volgar detto, che per antico
infra Liguri hauea, che gli Corsi si erano nati, per
non posar mai, e per isturbare à tutti tempi la Corsi inquieti.
tranquillità de' Genouesi, si venne à dimenticar
però cotal motto, posciache fù del tutto ripressa
l'audacia loro, & interamente introdotta nel re-
gno la quiete da Ambrosio di Negro mandato
là nel tempo de' nostri auì. Questo non solamen-
te vinse, mà seppe si bene vsare la vittoria, &
adattarsi à gli humori de' popoli, che ancorache
si potesse giudicare, che douessero hauere in odio,
deponendo nondimeno la loro fiera, e quasi in-
domita natura, à lui, & alla Republica diuennero
oltre modo diuotissimi. Dall' hora innanzi per in-
fino mai alla guerra Francese, & all'ultime solle-
uazioni fù in quel regno conseruata la quiete, per
ispazio assai più lungo di quello, che in altri tem-
pi incontrato fosse. E furonne cagione gli Protec-
tori delle compere di S. Giorgio. Protettori di S. Giorgio. Questi riasset-
tarono le cose con sì ottimi ordini, che mentre
ne vénero guardati i popoli, nell'vbbidienza si du-
rarono. Onde concependosi di loro buona oppe-
nione, s'incominciò appoco appoco à trascurarne
quinci la cura, e quindi l'amore di sì rigorosa osser-
uanza, di modo che sentendosi e Corsi sciolti da
quel

quel legame, che gli teneua à freno, ricadetterfi nella loro mal sofferente natura. Conciosiàcosa che gli huomini per la più parte sogliano tanto tempo per la buona strada caminare, quanto durano le cagioni, che à quella seguitare gli inducono, se per cotali rispetti anzi che per vera virtù sono à ciò stimolati. Aggiugnesi che gli ordini, come tutte altre cose humane, sono per loro stessi soggetti à rimutarsi, le alle volte non si vanno alla prima loro selta raddirizzando posciache tutti si mantengono con gli stessi mezzi, per li quali s'instituiscono. Mà per ristrignerfi al particolare, c'habbiamo impreso, dico che nell'anno della salutifera natiuità di nostro Signore Giesù Christo

1553. mille cinquecento cinquanta, e tre, da' medesimi Protettori essendo il regno della Corsica amministrato, etra l'Imperadore Carlo Quinto. & Arrigo secondo Re di Francia in Tolcana in ispezie guerreggiandosi, l'armata, la quale haueua ad Arrigo conceduta l'Imperador de' Turchi, in queste parti s'attendeua, perche Carlo si era di forze marine grandemente superiore, & Arrigo, per poter contrastarlo, haueuala richiesta; e per condurnela, di quà trenta sue galee alla volta di Costantinopoli inuiate. Per la qual cosa mettendo quest'armata spauento à tutti i popoli vicini al mare inferiore, ciascheduno potentato intendeva à prepararsi alla difesa,

difesa, acciò che se fosse à lui tocco di essere da
 quella assalito, non fosse sprouedutamente colto.
 In quel tempo se bene Genouesi, in mandando
 presidio straordinario in molte città, e terre della
 Liguria, alle cose loro prouedeuano, gli Protec-
 tori però di S. Giorgio freddamente la si passarono,
 inuiando solamente nell'Isola alquante poche
 munizioni, et tre compagnie di soldati, due delle
 quali in Bonifazio, e l'altra in Calui se n'entrarono.
 E di uero per nouelle segrete hauute da' Genoue-
 si, che all'hora si ritrouauano in Scio, poteuasi
 pure grandemente temere, che fosser si e' Turchi
 per la Corsica destinati; peroche eziandio da An-
 drea d'Orta per mezzo del Senato ne furono stati
 auertiti ad hauere cura alle cose loro, e sopra tut-
 to alle fortezze di Calui, e di Bonifazio. Mà quan-
 do non haueffero eziandio di ciò hauuto alcuno
 spezial ragguaglio, poteuasi però non poco di
 Arrigo sospicare: auuegnadio che grandemente
 aspirasse ad insignorirsene, si perche Francesco il
 padre, e gli auoli di lui chiamati da' Capellazzi
 haueffero già in loro dominio hauuto lo stato di
 Genoua; quantunque per più fiate, & in vltima
 l'anno 1528. ne fossero stati cacciati, si peroche
 ciascheduno per suo propio reputi tutto ciò, che
 vna volta possiede, per qualunque via habbia
 l'elo vsurpato, senza attenderne altra dirittura di

Francesi cac-
 ciati da Ge-
 noua l'anno.
 1528.

ragione. A questa sospezzione s'aggiugneua, ch'egli era di oppenione, che nelle guerre con Carlo Genouesi più alla contraria, che alla sua parte ne piegassero; si però che alcuni di loro, come che per proprio interesse il si facessero, prouedeuano di danari Carlo, douunque egli voleua, per lo bisogno della guerra, si però che hauendo egli mandato à Genoua Luigi Alamani, huomo di buone lettere, e nobile Fiorentino, accioche vi risedesse per suo imbasciatore, n'era stato rimandato indietro. Nel qual fatto Genouesi, i quali infino all'hora non si erano scoperti per di nessuna fazione, e nell'auuenire si sarebbero ageuolmente in sembiante almeno mantenuti neutrali, furono come sforzati à dichiararsi, non ostante che tentassono di dare ad Arrigo sodisfazione, giustificando con ragioni assai apparenti questa total' azzione loro. La quale quantunque da alcuni, che pur la riputauano per dichiarazione, biasimata fosse, nondimeno così loro conuenne fare, conciosia cosa che essi altrimenti facendo, farebbono stati molto disauueduti, percioche non hauendo eglino per all'hora forze, che potessono all'una delle due parti reggere, non si poteuano mantenere di mezzo: per più non accostandosi all'vna delle due, ne l'una, ne l'altra si obligauano à imprendere la difesa loro contro à chi hauesse pur tentato d'op-

Luigi Ala-
mani.

d'opprimergli, anzi sarebbono incorsi in pericolo di essere e dagli vni, e dagli altri maltrattati, auuegnadio che sia presso che impossibile il dirizzarsi in su'l filo della senopia in guisa, che si tengano quegli, i cui pensieri tendono à contraria fine, vguualmente sodisfatti. Per lo stato poi in cui all' hora le cose d'Italia si erano, per ragione di buon gouerno, molto maggiormente la nimistà di Carlo, che quella di Arrigo doueuanò fuggire. Di maniera, che per le ragioni dette si doueua molto hauer sospetto coral passaggio dell' armata; senza che si accresceua con gagliarda congettura, auuegnadio che sopra vi nauicasse il Prencipe di Salerno, onde poteuasi dirittamente temere, che oltre la guerra, che in Toscana era accesa, alcuna nouità nel regno di Napoli se ne suscitasse, di che Francesi fossero sforzati prouedere di soldati, e d'apparecchi di guerra, o nell'vno, ò nell'altro stato, e forse in tutti due à vn tratto: ne all' hora poteuano d'altronde farlo, eccetto che dalla Proenza, mà però con molta difficoltà, per non hauerui in tanto tratto di mare alcun mezzano luogo, doue potessero fargli fermare; e di donde poi haueſſero il destro d'inuiargli colà, doue loro ne fosse di mestieri. Per la qual bisogna, giacendosi quasi nel mezzo tra la Proenza, e quegli stati, non vi era il più comodo luogo,

Prencipe di
Salerno,

La Corsica
commoda a'
disegni de'
Francesi.

Corsi volu-
bili.

Sampiero dal
la Bastelica.

go, ne più à proposito loro della Corsica. A co-
tali sospettivi s'arrogea, che tanto maggiormente
dubitar doueano, quanto che leggiera, e mobile
la natura, e volontà de' Corsi conolceuano, rimem-
brandosi con quanta facilità ne' tempi antichi li
principali cōducessero la moltitudine con l'armi in
mano ouunque ne voleffono, senza che ella ne la
cagione considerasse punto, ne al venturo succes-
so riguardo alcuno hauesse. E conoscendo la scem-
pietà loro essere di sì fatta guisa, che senza hauer
riguardo, che molti di que' primi erano allo sti-
pendio de' Francesi, si farebbono dietro à sediziosi
precipitati, hauendoui tra gli altri vn Sampiero
dalla Bastelica, al quale, benchè per altro di humi-
le schiatta, si era maritato con la figliuola vnica di
Francesco di Ornano vno de' principali Signori
di là da' monti; e tuttauia guerreggiando al sol-
do de' Francesi, era riuscito vno de' più forbiti sol-
dati di quel tempo: aggiungendouisi, che tutti
gli altri Corsi, che erano stati allo stesso stipen-
dio, haueua sotto se hauuti: de quali tutte cose
l'haueuano renduto huomo di molta stima, e
grandemente nell'Isola ragguardevole. Questi
ancorche prima in diuerse occasioni si fosse di-
mostrato fedele, & inchineuole molto al seruigio
della Republica, nondimeno haueua già dato
alcun segnale di essersi rimutato di oppenione, e
di

di tenersi dal publico, e da' priuati offeso, e per ciò l'amicheuole animo di prima in acerbissimo, ed ostico à dismisura hauere trauolto. Doueuanò dunque con molta ragione i Protettori di S. Giorgio dell'armata de' Turchi sospicare; e come si conueniua per la difesa del regno prouedere. Mà eglino alle già fatte prouigioni punto non arrofero: percioche hauendo Calui, e Bonifazio riforniti, parueloro di hauer di vantaggio supplito, stimandosi comunemente, che anzi per lo regno di Napoli, ò per le cose della Toscana, che per la Corsica nauicasse in questi mari; e perciò ripurando, che le voci in contrario sparse fossero romori vani, non temettero di nulla. Auuegnadioche gli huomini niente, ò poco di que' pericoli patientino, che da lunge sono; ne per riparargli, volentieri di trauagli s'imbuighino, quando massimamente non si hà certezza veruna, se il bisogno vi sia, o nò, e quando in porgendouisi il rimedio nascene gran dispendio. Mà nelle cose incerte è sempre meglio assicurar g'li stati con danno e spela, che per cessar questa, sporsi alla ventura: essendo in vn caso picciola la perdita, & nell'altro il tutto à pericolo ponendosi. Ora hauendo l'armata nauicato molto innanzi, e via più accostandosi à queste parti, e perciò tanto più il rischio scoprendosi, haurbbono sen-

za dubbio assoldate più genti, e fatte nouelle prouigioni, se il tempo l'hauesse loro conceduto: pure uscendo appunto all'hora da' Corsi alcune querele contro al Governatore, si risoluettero di mandarui due Commessari, che furono Bernardo Castagna, e Paolo Vincenzo Lomellino con autorità suprema, sotto pretesto che douessero le azzioni di lui riuedere, non essendosi più in tempo à far altra prouigione; e per ciò auuisando, che fosse meglio dissimulare, che scoprirsi, diedero loro segreta commessione, che mostrando in apparenza di non temere de' Francesi, ne di sfidare de' Corsi, vedessero di proueder più gagliardamente che fosse possibile alle insidie loro. Questi partendosi da Genoua alla Bastia il mese di luglio ne giunsero, doue tennero à sindacato il Governatore; e ritrouandolo in alcune cose colpeuole, priuaronlo del grado, sostituendo in suo luogo Marsiglio Fiesco Dottore, ch'era di lui stato Vicario. Et auuegnache con questa dimostrazione paresse, che hauessero leuato a' popoli ogni giusta cagione di far nouità, nondimeno per non mancare, per quanto eglino poteuano alla difesa, consultarono insieme sopra lo stato delle cose presenti. Considerando adunque per la strettezza del tempo non potersi per altro modo prouedere, deliberarono di soldati Genouesi, e di

Bernardo Castagna, e Paolo Vincenzo Lomellino commessari.

Marsiglio Fiesco.

Prouigioni da Commissari deliberato.

ciò

ciò che si potesse ritrouare nell'Isola guernire gli
presidi, & di mettere in campagna vn'esercito,
per poter reggere al nimico, e dar aiuto, doue il
bisogno ne occoresse. Mà ricercando primie-
ramente lo stato delle terre, e delle fortezze, ri-
trouarono, che in ciascheduna il numero de' Corsi
à gli altri sopragiudicaua, in tanto che alla sola
fede loro erano arrischiate, fuori solamente che
Calui, e Bonifazio, doue erano soli Genouesi
si con alcuni pochi forastieri; e riputando che
queste due fossero le più importanti di tutto il
regno, e come se due propugnacoli dell'Isola,
l'vno di quà, e l'altro di là da' monti, vi manda-
rono tra nell'vno, e nell'altro tutti i Genouesi
che accogliere potettero, e vi inuiarono le pro-
uigioni, che furono possibili à buscarla. Ma per
rifornire l'altre, e per formare l'esercito, non ha-
uendo tempo da prouederli altronde, e facendo
per necessità quello, che forse per electione fatto
non haurebbono, deliberarono d'affidarsi a' Corsi;
e per mantenere in fede gli prencipali, ne assol-
darono molti così di quà, come di là da' monti,
de quali alcuni ne spedirono à far gente, & altri
nelle fortezze, e nelle terre, che voleuano, ò spe-
rauano di poter difendere, ne mandarono, &
altri per valersene nelle occasioni, appresso di lo-
ro ne ritennero. E consultando insieme doue
la

Commissarij
assoldão mol-
ti Corsi.

Consilia de
Commissarij

la loro stanza farne douessero, l'vno da principio
fù di parere di farla nella Bastia, per essere la so-
lita habitazione del Gouvernatore di tutta l'Isola,
e procurare di difenderla, per conseruare l'oppe-
nion appresso a' popoli, giudicando che il par-
tirsene douesse metterla in pericolo di perdersi: il
perche essendo negli accidenti della guerra soliti
i luoghi minori seguire la fortuna di quelli, che
sono di più stima, n'apportarebbe non picciola
consequenza. L'altro fù di contraria oppenione,
cioè, che non potendosi à modo veruno contra-
stare alla forza dell'armata, se la prima perdita
fosse del luogo, doue eglino si ritrouassero, si da-
rebbe spauento à tutto il rimanente: oltre che
fuori di loro non vi era persona d'autorità, che
reggesse l'esercito, che si assemblaua: e mette fossero
rinchiusi non haurebbono potuto protuedere in
altre parti alle occorenze. Per la qual cosa senza
dare indizio alcuno di timore, anzi facendo le
viste di volerla ad ogni modo difendere, & di
hauere sopra ogn'altra cosa i pensamenti loro à
cotal bisogna intesi, risoluertero infra di loro
segretamente, conoscendo non poter contrastare
alle forze de' Turchi, se sopraggiugneuano, di ri-
tirarsi in luogo più sicuro, nel quale potessero
far la massa delle fanterie, che da' capitani à ciò
spediti raunauansi, e di donde poi senza veruno
impe-

impedimento con più agevolezza potessero far le prouigioni , e porgere aiutorio ouunque il bilogno si fosse : perche ben ben dibattuta la bisogna, più opportuno d'ogn'altro il luogo di Corte a' disegni loro ne fu giudicato . Percioche essendo questo quasi in mezzo dell' Isola, haurebbono indi potuto facilmente in ogni parte penetrare . Mà conoscendo, che questi cotali pensieri, quando i Corsi , ne'quali consisteuano tutte le forze loro , non haueffono (come pur dubitauano) offeruata la fede , sarebbono riusciti vani; ò veramente se quella partita di essi, ch'era allo stipendio de' Francesi, hauesse pur tentato di sturbare i disegni loro, non hauendo giammai penurie di pretesti à chi disidera scommettere , e spargere intoppi , e trauersaglie , nel medesimo inconueniente dato haurebbono : però oue ciò fosse incontrato , diliberarono di ritirarsi alla difesa l'vno in Calui , e l'altro in Bonifazio, nella cui conseruazione auuisarono essere in gran parte riposta la salute di tutto il regno . E ripensando ben bene lo stato delle cose , non si paraua loro dinanzi modo più acconcio, ne migliore, per impedire i disegni del nimico. Mà furono così frettolosi i popoli à ribellarsi, che non fù poi possibile di effettuare alcuna delle risoluzioni , che sì saggiamente fermate haueano.

Risoluzioni
de' Cō nel
fatti di ritirarsi
a
Corte.

Altra risoluzio
ne de' Cō nel
fatti di ritirarsi
in Calui, e
Bonifazio.

Ordine d'Arrigo per provvedimento di munizioni, e vitrouaglie.

Sampiero, & altri Corsi in Toscana.

Paolo Monsiur di Termes general dell'impresa.

Mentre che queste cose faceuansi nell' Isola, e che l'armata Turchesca veniuasi tutt'hora appressâdo più, Arrigo, accioche trattanto si preparasse quello ch'era di bisogno, ne non si perdesse poi tempo inutilmente, hauua a' suoi, ch'erano in Toscana ordinato, che raunassono prouigioni di vitrouaglie, di munizioni, e d'altre cose per vso d'vno esercito. Mà essi ritrouandosi con poca comodità di danari, ne non penetrando à che fine cotal commessione si mirasse, anzi persuadendosi, che il tutto douesse seruire in quelle parti colà, doue non sarebbono fallite prouigioni, non usarono quella diligenza, che à ministri comandati dal loro prencipe conueniuà. All'incontro Sampiero consapeuole dell'animo del Re essendosi ritirato nella medesima prouincia, presso che tutti i Corsi di stima, ch'erano allo stipendio de' Francesi in quella fece raunare. Quiui fù ancora Paolo Monsiur di Termes, il quale eletto à Capitano dell'impresa, & hauendo hauuto ordine di principiarla, ristrinse à consiglio con Sampiero, e con altri capitani; e disaminato infra di loro tritamente il tutto, e diuisato del modo, per cui la bisogna si potesse condurre, presso che tutti col nazio, ed impaziente feruor loro dimostrarli sommamente accesi al porui mano. Mà peroche non vi mancaua chi alla contraria opinione

penione piegasse, dal Termes singularmente richiesto del suo parere Giouanni Torino, huomo per senno, e per accorgimento, e per dignità militare ragguardevole, diceſi, ch'egli non auuiſando ancora adatto il tempo à cotale mouitiua fare, ſconfortandone gli animi, fauellò in queſta guiſa.

Auuegnache io apertamente conoſca la più parte di voi al dare cominciamento alla guerra della Corſica inchinare, e ch'io ſappia, che l'oppoſi à' giudizi voſtri, ſia vn per niente ſaticare, poſcia che contro alla piena delle cōcordeuoli oppenioni di tanti valenti, e ſaggi guerrieri pur troppo ſeuole notatore, e di poca lena mi ſono. E quantunque apertamente conoſca, che haurebbeſi hora quì di meſtieri di troppo più alto dicitore di quello, che mi ſia; io, che più toſto acconcio ſono à ſeguirar voi, per operare, anzi che adatto, e valeuole eſſere mi poſſa in fauellando à ſconfortarui da' pareri voſtri: per tutto queſto intorno à ciò paràdomiſi difficulta non picciole, & eſſendo richieſto da chi può comandarmi, che io ne dica il parer mio, giudico più toſto di vbbidendo ſgrauarmi da doppio douere, che tacendo di pentirmi alla fine di non hauere ſpoſtoui ciò, che per ragione di honeſto, di vtile, e di nicità ſouuemmi di appaleſarui, accioche il cominciar ſi fatta imprefa à migliore ſtagione ſi debba diffe-

Orazione di
Gio. Torino.

rire. Gli prencipi costumano le risoluzioni, e le fini de' disegni loro, per maneggiare eglino affari di molto più rileuo, che gli comunali huomini non fanno, nascosamente, quanto possono, il più celare. Onde reamente adopera colui, che si fa à credere, per vederli à qualche honorato grado inalzato, di penetrare il segreto del suo signore; raccogliendo il suo giudizio da quel tanto di segnali esteriori, che hauer possa, gli quali per lo più sono inganneuoli, e fallaci. Se que' ministri, à cui è stato imposto dal nostro Prencipe di rauare le douute vittouaglie, e tutte altre cose necessarie all'impresa, che muouere intendiamo, hauessono, com'era il douer loro, di punto vbidito, noi saremmo già acconcessimi à darle cominciamento. Mà hauendo essi degli loro pareri fattasi legge, ed hauendo perauentura più à dentro voluto presummere di inuestigare ciò, che loro diceuole non era, sono errati grandemente; e possionsi senza dubbio veruno hoggi mai addare, come per loro insolente, e presuntuosa trascuraggine, ci cōuegna permarcia forza, s'io mal non penso, così nobile, e generosa opera in altro più opportuno temporale rallungare. Hanno perauentura essi stimato, ò che total mouitiua ad ogn' altra parte, doue non hauesse gran fatto hauuta ad essere diffalta di prouigioni,
anzi

anzi che all' Isola della Corsica ne aspettasse: o veramente che fittizia, e colorata hauesse maggiormente à seruire per couertura, per diuertire gli humori di alcun prencipe, che diritta, e veramente accordeuole al sembiante ella hauesse ad essere. Mà non haueffono pure eglino mancato al tutto alla bisogna, in tanto, che non fossimo eziandio noi costretti à non fare in apparenza (che di vero non contrauegniamo) le comandamenta del nostro Re! Haueffonci pure, se non, com' e' si voleua, almeno in alcuna parte proueduto; peroche & essi di stimare alquanto il loro prencipe hauebbono pure dimostrato, e noi potremmo l'impresa cominciare, & andarci comportando infino à tanto che essi rauueduti della negligenza loro haueffono supplito alla difalta, o di altronde stati ne fossimo basteuolmente riforniti! Mà il ritrouarci disagiati di ciò, che fa molto più di bisogno, del proprio danaro, ilquale, per essere il ualeuole mezzo di far le prouigioni, è nelle guerre il nerbo principalmente appellato, ingiugneci necessità di ritenerci da coral principio. L'oppenione, che si hà di alcun prencipe, che saggio, auueduto, e prudente in tutti affari sia, regnamo per fermo, che la buona riputazione di lui appresso tutta gente ne partorisca. Questa chi non sà, che è il dureuole, e sodo fondamento, in cui la dignità,
e la

ela maestà s'appoggiano; e che senza di cotale stima ne vengono esse grandemente à dibassare, in tanto, che per possente che il prencipe sia, pochissimo, ò da nulla dagli stranieri riputato, e non che da loro per qualunque picciolissima cagione, mà da' fedeli suoi propri ne uegna obbrobriosamente calpestrato? Questa mossa d'armi non hà dubbio veruno, che in su gli occhi di tutta Italia, anzi di Europa tutta ella non se ne stia. Mà che nominanza arrogerassi al nostro Re, se matamente noi senza di quegli apparecchi, onde per lo ben auuenturoso vicimento la riputazione se gli accresca, cotale impresa ne cominciamo? Noi siamoci tenuti à spargere l'hauere, l'honore, e le persone, per guardargliela: e ciò con tutto studio senza risparmiarci in cosa alcuna fare dobbiamo. Come dunque ci darà mai l'animo di vederliela, non dirò entrare in rischio di menouarsi, mà di abbandonatamente correre ad affogare in vno eternale pelago di vergogna? che dico vederliela, e non maggiormente sospignerliela co' nostri men saggi, e poco appensati consigli? Honestissimo è, che noi ciò, che l'honore, ed il rinomo del nostro prencipe cōcerne, anteponiamo à tutte cose. Ne quì stiami alcuno ad opporre, che non possa essere honesto il disubbidire tall' hora il suo signore: conciosiacosache la doue credendo
egli

egli perauuentura , che il tutto , per terminare il disegno suo , sia in affeto, impone la bisogna , stea poi al diritto , e leale ministro di non adoperare se non quel tanto, che la riputazione di lui aumentar possa . Può bene il prencipe essere ageuolmente ingannato , e se gli può di leggieri da' più prossimi all'orecchio di lui più cose far credere , che non sono : mà non è già vero , che chi il comandamento hà da esequire , possa in guisa veruna , se non fosse già al tutto disensato , l'vna cosa per l'altra scorgere intorno à gli mezzzi, che quello gli possano à termine condurre . Fassi bene à credere il nostro Re , che tutte cose da chi n'haueua la cura sianoci state di già apprestate, e quindi incorato imponeci , che la guerra cominciamo . Noi , che veggiamoci sforniti di viueri , malagiati di munizioni , e fin quì soli di balteuole aiuto , non dobbiamo in ciò vbbidirlo , sappiedoci noi al certo di misfare alla sua grandezza , e di operare cosa , ond' eglr poscia pentirsi debba di tal comandamento , e noi di tale vbbidienza à riportarne onta , ed eterno biasimo ne uegnamo : anzi non istimiamo già , che ciò fare di subbidire sia . più dirò , che se pur la ci principiamo , verremone à disubbidirlo apertamente . Chiara cosa è , che niuno da noi , se già non folleggiasse , il conseguente ricerca , e vuole , se ciò , che per nicistà deue antecedere ,

cedere, ci viene à fallire. L'ordine di cotale cominciamento à noi secondariamente è dato, e sotto tacita condizione al certo, che nulla senza de' douuti apparecchi per noi si muoua. Ciò primieramente dipende da' prouigionali ministri. Ben possono quegli di cotal mancamento, ed à ragione esserne ripigliati: ben ogni biasimo al loro misfare sia dispari. Mà noi non habbiamo già mancato; ne sia giammai uero, che possiamo in cotale oppenione appresso il nostro Re ragioneuolmente temerci di cadere. Vi si aggiugne, che non pure à grande abbassamento della riputazione di lui, mà che ancora à troppo grande spendio, e giattura verrebbe in tale strettezza si fatto cominciamento à tornare. Ogn'un-sà che l'isola è grande, e popolosa assai, e per conseguente di grande vittouaglia abbisognante. Come la guerra vi si reca, cessa immantenente il coltiuamento, ed il lauorio della terra; onde in necessità di tutte cose i popoli cadendo, malageuolmente prouedere si potranno: & se pure interuerrà, che del già raccolto valere ci possiamo, non è già egli però il douere, che gli amici del vitto loro al tutto dispogliamo. Simigliantemente benissimo dilaminar si vuole, tuttoche nell'Isola, o di terraferma ci proueggiamo, quanto più caro ci verrà vn cotal viuere ricomperato;

auue-

auuegnadioche , se io male non auuifo , molti
cotanti più monterà vn si fatto spendio , che se
noi ci fossimo , come , e donde si uoleua , à suo
tempo proueduti . Mà se ui pensaste , che , prin-
cipiata l'impresa , potessimo di Proenza di leggie-
ri esserne proueduti , secondo me , vn tal pensa-
mento vi uerrà à fallire ; conciosiacosache essen-
do l'armata nostra per seruigio della guerra in-
torno all' Isola occupata , poca , ed incerta proui-
gione con piccioli vascelli , e di soppiato possia-
mo aspettare . Vi hà grande tragitto : vi è tramez-
zato il nimicheuole mare . qualunque aiuto in-
simigliante guisa ci potesse essere inframesso , ci
puote essere con ben pochi legni ò sorpreso , ò al-
meno fugato da' Genouesi : ed è forza , che il
tutto in loro mano giugna , e che noi non ci
habbiamo se non quel pocolino , che con più for-
tuna , che senno si farà campato . In questo mez-
zo tempo senza vantaggiar nulla correrà tutta-
ua il soldo à tutta nostra gente . Di quindi im-
pareggiabilmente troppo più il danno , el'vscita ,
che l'vtile , ed il prò del prencipe nostro verranno
à rinuertire . Quel che oltre à ciò di grandissi-
ma considerazione essere debbe , si è , che il gio-
uamento principale , che le possa dal conquista-
mento dell' Isola tornare alla corona di Francia ,
si verrà à troncare . Se questa è la strada di ben

E

fare,

fare, io voglio, che il giudichiate voi. anzi che à parere di saggi si folle principio sarà vn fare auueduto il nimico in guisa, che giammai più da noi nō si possa sperare di poter muouere vna si fatta impresa. Farassi grāde romore senza profitto veruno. Non così far vuolsi. Cosa è da saputo, ed auueduto huomo, non imprendere affare, massimamente malageuole, come è questo, se non è più che acconcissimo à poterlo sino alla fine horreuolmente, ed vtilmente durare. E comeche gli vscimenti delle guerre sieno in man di ventura, tuttaua per lo più appresso a' saggi, e bene approueduti capitani le vettorie conseguire sono costumate. Noi muoueremo dunque, e cominceremo così alta bisogna, con isperanza solamente, che debbaci di mano in mano esser e da chi che sia proueduto? Ah che follia d'ogni gastigo degnissima farà con incertezza di tutte cose l'arrischiare l'honore, la riputazione, e l'vtile del nostro Re, e di noi insieme insieme in cotale sconciatura di guerreggiare. Mà passiamo oltre, e diauisi, senza però concederlou, che siate di tutte cose abondeuolissimamente riforniti, e che grandissimo giouamento del Re nostro, incominciando l'impresa, vi corra; vi hà di più, che per mera necessità, e per marcia forza vi conuiene di sopraprestare da cotal cominciamento. disaminiamo
il tutto,

il tutto, com'e' si vuole, e vedremo essere, quantunque io vi diuiso per l'appunto il vero. Non vi hà niuno, che il fondamento di questa impresa non vegga essere nelle forze di mare. Sappiamo pure in quanto à noi di certo, che l'armata nostra non puote per modo veruno all'Imperiale, che con Genouesi essi allegata, reggere, e contrastare. Tutta nostra speranza è fondata negli aiuti del Turco. Questi molto tardi à mio auviso muoueranno di oriente, e secondo la loro costuma ben tostamente poi appresso vorranno, per temenza di non essere colti dalle autunnali tempestate in questi mari, à Costantinopoli reddirsi: poco però spazio di tempo potranno con esso noi far soggiorno; ed in sì picciolo termine sarà impossibile, che altro, che muouere senza risolvere punto si facciamo. La vernata, che verrà vieuia appresso, non hauendo noi imbastito cosa, che vaglia, a' Genouesi sarà ageuolissimo il cacciarci dell'Isola, ed isforzarci ad istorpiar l'impresa. Non falliranno già loro ne huomini, ne prouigioni nella propria Isola; e quando pure haueueruene disagio, il che mi par forte à credere, potranno ben essi di terraferma, per lo poco tratto, che ui hà, proueduti benissimo assalirci, e malmenarci. Oh quì mi dirà alcuno, potremoci ben difendere, e guardare ne' luoghi, di cui ci fare-

mo già impadroniti: mà non pensa, chi sì fat-
tamente diuisa, che tutto che potessimo pure oc-
cupare alcuni luoghi, che cotali saranno occu-
pazioni di pochissimo momento, atteso che gli
presidi migliori, e le più care terre senza lungo
spazio di tempo non si possano conquistare.
Oltre à ciò non considera, che quantunque in-
fino à nuouo aiuto ci reggessimo, che però in
questo mezzo tempo Genouesi hauranno grande
agio, e commodezza di renderci malageuolissi-
ma, e quasi impossibile la strada d'insignorirsi
del rimanente, il quale come il migliore, che sen-
za dubbio sarebbe, verrebbe eziandio ad essere il
perno, e la chiaue, che schiudendoci affatto dal-
l'Isola, di quanto hauessimo per più battaglie per
innanzi conquistato, senza dubbio veruno del
tutto ci priueria. Ah che forte siamo errati, se
felice vscimento di così pazza entrata attendia-
mo. Ah che se al consiglio reo di cominciare
ci appigliamo, ben ci auuedremo di corto,
che ragioneuolmente dagli auuersari nostri ne
uerremo sbeffeggiati; e, quel che più mon-
ta, la grazia, ed il buon' amore del nostro Re
inuer di noi, non dirò à porre in auuentura,
mà verremo al certo ad altrettanto odio, e cruc-
cio per cotale nostra mattezza à strauolgere in-
contanente. All'incontro se quest'anno ci serui-
remo

remo della turca armata nelle contrade della Toscana, isganneremo Genoucsi, se alcuna sospezione degli andamenti nostri hauessono, e verremogli a confermare, che ne steano nella oziositate, e sicuranza loro, in che risappiamo, tutt' hora che si badano. L'anno vegnete appresso, operando il Re, che il nauilio turchesco quanto prima potrà, se ne rieda in questi mari, e noi fatti auueduti, e saggi dell'errore de' ministri, ci studieremo in pruoua di far tutte prouigioni, accioche messi in assetto, per lo primo tempo, troncati tutti gli indugi, ed impedimenti, possiamo così horreuole, ed utile bisogna intraprendere, ne in guisa veruna, per infino mai alla fine, tralasciarla. Per tanto se ci preme l'esaltamento, l'honore, e l'vtile del nostro prencipe à noi si aspetta di sopratenerci da cotal cominciamento; e diuisato benissimo lo stato delle cose nostre, ne mostrandoci sembianza alcuna di ben auuenturosa fine, se pur cominciamo; anzi misfacendo noi all'honesto, all'vtile, ed alla nicistà, che tutte cose sono, che da ciò fare ritraggonci à più potere, come vi si è diuisato, stimo, e dico, che cosa giudiziosa, e lodeuole sarà riputata da qualunque più auueduto, & adufato huomo di guerra sia, se noi vna cotala bisogna al vegnente anno rallungheremo. Come il Torino hebbe detto ciò che uolle, così
incon-

Orazione di
Bernardino
d'Ornano.

incontanente parue, che alquanto gli animi di molti per l'autorità dell'huomo rattiepiditi ne piegassono all'oppenione di lui: mà chi bilanciando il tutto gli fermasse poi, fù Bernardino d'Ornano, che prò, ed eccellente della guerresca disciplina, e degli affari del mondo, e s'oua ogn'altra cosa disideroso al possibile di cominciar l'impresa, parlò, come dice si, in sì fatta sentenza. Si come il Torino, huomo guerriero, e saggio quanto altri, che hoggidì viuua, mouuto dall'affezione, e riueranza verso del nostro Re hà il tutto sopra la bisogna nostra prudentemente diuisato; così non hà dubbio veruno, che ciascheduno di noi, che la grandezza della corona di Francia sommamente brame, per simigliante fine à dire il parer suo muouere non si debba. Perche io auuegnachè maggiormente per vbbidir cui debbo, che per contrariar à chi hà pur dianzi con molto auuedimento fauellato, muoua à dire; non mancherò tuttauia, scorrendo per tutti gli addutti capi, di andarli à mio potere disaminando: ne debbo à cuichesia recare alcuna noia in spiegando l'opinar mio, posciache dalla suariatezza de' giudizi, e de' pareri la verità maggiormente, ed il più spedito in tutte cose, che si consultano, con più ageuolezza à scorgere si vegna. Non niego, che appresso i precipi gli affari di grande lieua

non

non si costumino di condurre con segretezza molta: ben dico, ch'è oltre modo di mestieri, ch'eglino intorno habbiano, di cui sommamente fidarsi, ed à cui accomunar tutti i loro segreti: e più sono riputati grandi, e ritenuti in ciò, che più, ed auueduti soggetti, con cui possano consigliarsi in tutti auuenimenti, si hanno. Questi cotali mezzi per viua forza fanno di bisogno al prencipe, per terminare ogni qualunque impresa. Questi à mio auviso non possono di ragione essere, eccetto che i maggiorenti nello stato, nelle cui mani, e nel cui consiglio il cuore, l'animo, e la volontà di lui si posi. à comunali, ed huomini volgari per lo più cotal porta fermata veggiamo. Quindi è, che il volgo non potendo d'altronde, vfa di congetturare l'animo del prencipe da' segnali esteriori, onde souente rimanesi ingannato. Mà non già i grandi, e quegli, che delle deliberazioni di lui partecipeuoli sono, possono ingannarsi punto. Tali sono, per venire al proposito nostro, quegli ministri, à cui è stata accomandata la cura delle prouigioni per l'impresa, c'habbiam fra mani: perche sapendo eglino aperto la risoluzione del nostro Siri, non si dee presumere, che non habbiano in tutte guise fatto ogni bisognueole apparecchiamento, e puntuale, che dal Re sarà loro stato imposto. Di che comandandone egli il principiar la guerra,

guerra, stimerei fallo grandissimo, e d'ogni gastigo degno, se noi vn cotal comando volessimo pur mettere in non calere, per farci à credere, che gli ministri possano essere stati tiepidi, e lenti nel prouedere. Di cotal diligenza à noi non pertiene di essere discussori: così c'è imposto da chi ci soprasta. Ageuole cosa è, dice il Torino, che il prencipe possa essere ingannato. Io dico, che il men saggio, e men prudente può ben' essere taluolta da suoi ministri poco leali perauuentura deluso; mà negherò, che al nostro Re, ch'è sì guerriero, e sì adusato, e saggio di tutte cose di gouerni, possa essere dato à intendere il bianco per lo nero; ne egli à mio parere hà d'intorno se non grandi, horreuoli, e fedelissimi ministri. Non à caso dunque imponeci il principio di tal guerra. Ben egli dee sapere, che il tutto, come debbesi, se non in queste parti, almeno altroue apprestato sia. Forse ch'egli non vuole, non possendo noi penetrare il tutto, che più in là sappiamo: e chi sà, che ciò non faccia, per prouar l'vbbidienza nostra, e che voglia far saggio, se punto presumiamo de' giudizi nostri? Anzi chi sà maggiormente, che non voglia tastar noi altri Corsi in ispezie in dimostrandosi poco fornito di viueri, per vedere, se noi siamo pronti ad esporci in tutto, e per tutto ad aiutar l'impresa? Io in quanto

quanto à me fermamente stimo, che i ministri habbiano fatto il conuencuole; e quantunque perauuentura al tutto l'apparecchio, che quiui habbiamo con essonoi, non sia tanto, che basti per cominciare, e portare auanti qualche tempo la guerra: pure essendo nell'Isola stato in quest'anno assai pieno il raccolto delle biade, io giudico, che questo solo ci potrà per qualche tempo trattenere infino à tanto che d'altronde ci sarà abbondeuolmente proueduto. Di che per questo capo quel fallo, che noi gettiamo addosso altrui, per hauer gli prouigionali, come temerariamente auuissiamo, voluto presummere più del douere, si verrebbe à riuolgere sopra noi, quando il bel nostro pensiero non principiaissimo; auuengache daremmo à diuedere al mondo, che noi fossimo coloro, che haueissimo presummito di sapere il netto di sì grande affare. Mà perochè chi fauellò dianzi, trattò saggiamente della riputazione del prencipe, io dico altresì, che sò, che ella nasce dalla oppenione, che si hà di lui. Onde può nascere al nostro Re maggiore stima, che da questa mossa d'armi? quando i nimicheuoli popoli pensano, che maggiormente altroue, che sopra loro scaricar debba, io tengo per fermo, che l'opprimergli, e recar loro danni sia vn'accrescere infinitamente la riputazione della corona di Francia,

cia, & vn farla formidabile al mondo tutto; ed arrogerle fama, che ella sia retta da prencipe coraggioso, e valente, e che fà valersi delle occasioni portegli dalla ventura. Stimo dunque, che douutissima cosa sia, che in tutte maniere ci studiamo di por mano quanto prima à così gran bisogna. All'incontro tralasciandosi à questa fiata, non sò per me scorgere, come il nostro gran Signore in ciò possa vantaggiar di nome: anzi che di lunghissima mano ne verrà egli à scemare. In che piggior nominanza potrà egli cadere, che per isventura ne vegna in oppenione di non essere vbbidito da' suoi: che noi ministri discorrendo, ed interpretando le cose à senno nostro, vegnamo ad imprimere negli animi de' forastieri, e degli emuli prencipi, che lui non istimiamo? Fà di bisogno vbbidire semplicemente il prencipe, e non con ripieghe, ardirò dire eziandio colà, oue l'ingiusto n'appaja, non che in cose, che vegnano per la ventura intempestiue da noi stimate. In materia di dirittura di stato error sia, e fallo rileuato, cercar più là. quel ministro sia sempre tenuto leale, diritto, e fedele, che inconstante, e di punto vbbidisce il suo signore, e che concorde uole si fà al tutto alla volontà di lui, anzi che si priua intrafatto degli affetti suoi. Se il fin quì ragionato ci scuopre quanto sia honesto, e
ragione-

ragioneuole il non differir l'impresa, al certo ciò che si dirà appresso, non temo punto non debba simigliantemente mostrare, che la prontezza smisuratamente concerna l'utile del Re. Veggiamolo à parte à parte. Il maggiore utile in questo fatto non è, ne puote essere quanto l'acquisto dell'Isola; niuno lo mi neghera. Io, che sono Corso, e che l'animo de' Corsi tritamente ben addentro conosco, sò in prima, che di volontà Francesi sono: mà egli non mi ricorda hauergli giammai veduti tanto accesi, ed inferuorati alla bisogna, ne giammai essere stati più inchineuoli alla corona di Francia di quello siano per al presente. Siate sicuriissimi, che non pur la roba, l'hauere, l'honore, mà le vite proprie per tale affare opporranno incontanente. Però mentre che di tal tempra sono, bisogno è di aiutarli à compire il loro disiderio. E che bramano altrettanto, come il torri giù dall'odioso, e superbo imperio de' Genouesi? sù muouete, e senza indugio cominciate. Le pressure, le storsioni, & le miserie, in che essi giacciono inuolti, mirate, ed habbiate loro compassione. A uoi à uoi soli di cuore si risfidano; ed io in nome loro colle lagrime sù gli occhi à trargli da tante calamità vi scongiuro. Conosco il loro bisogno. fateui pure à credere, che per questa misereuole voce mia tutti dolenti, e pro-

strati à terra vi gridino mercè . Sono hora più che mai possano essere acconci, e presti à tutti duri incontri sostenere . Potrà interuenire, che essendo essi alquanto piegheuoli di natura, anzi che nò, che per alcuno diuerso accidente, cui ci tolga IDDIO, conuengano rimutarsi di parere. Questo affare hà di già couato à bastanza . gli animi sono al possibile hoggimai punzecchiati, e desti, ed intesissimi à far nouità . Potrà essere, che da se scoppi, d'alcuna banda vn cotal rigonfio, e che da' Genouesi, fatti auueduti ò per fortuna, ò per poca stabilità di cuichesia si prouegga ad ogni mouimento; e ui si opponga in tal guisa, che si nobile, e si generoso pensiero ne vegna al tutto storpiato. Appresso poi quel danno tanto dianzi esaggerato, che ci verrebbe, se per uentura non fosse fatta la total prouigione; non ci hà luogo; anzi che di gran lunga à troppo più utile vn cotal cominciamento verrà à riuscirci. Mà quando anche bastasse vna tal guerra lunga stagione, e che ci potrà egli mancare non si tralascierà da noi però la cultura, nò: anzi che se non sarà più grande, e vantaggiata, non sarà già ella minore punto. In temporale di pace l'Isola non si costuma di seminar se non à pezzo à pezzo, e discontinuatamente per pigrizia nostra, non hauendo noi altra fine, che del biso-

gno

gno nostro. Ora da quindi inauanti nelle contrade tutte, doue Genouesi non faranno (che presso che tutte, fuor che alcuni pochi presidi, verranno ad essere) seminaremo fino à vn palmo di terreno , e lo ci difenderemo di guisa , che coll' vna mano verremo à spargere la sementa, ed à mietere, e coll'altra , vegnendone l'occasione per la grandezza di Francia , e per la nostra libertà combatteremo . Ciò fauello, quando anco niuno aiuto di Proenza ci venisse, il che stimo lontanissimo dal vero. La turca armata poi , che verrà vicinia, quando altro utile non ci facesse, si ci farà questo almeno, che de' suoi, ò di Proenza grani ci recherà in abbondanza. E quale Imperiale, ò Genouese nauilio lo ci potrà vietare? perdonimi il Torino, parmi vn pòco fieuole questa sua ragione: questa perauentura ben varrebbe, quando tutta l'Isola vnita, e concorde per Genouesi fosse: il che è tutto all'incontrario. Mà quando anco fosse, dunque non habbiamo noi tanto di vittouaglia, che possiamo trattenere la nostra gente più d'vn mese? e quale acquisto noi in sì fatto termine non faremo? coraggio, e prudenza ci vuole sì, mà questa senza quello nulla vale; anzi che quello bene spesso solo opera di grandi cose; e questa quando è troppa, trapassa nella vil paura, e codardia. Il prudente troppo per non dir timoroso

roso

rolo, non imprende mai affare di grido, ne impresso il fornisce. Le guerre, e le vittorie sono in man de' coraggiosi: costorola fortuna aiuta à dimisura. Per quello si aspetta poi alla nicistà, onde noi paiamo costretti à indugiar la guerra, io dico, che non la ci sò vedere. Imprimamente se la venuta della turca armata è un pò tardetta, non fa forza; perciocche, vegna ella, quando pur si voglia, non puote giugnere se non in tempo: la fama solamente della partita sua ci può giouare: comela tempesta, auanti che cada, anebbia d'ogn'intorno, ed ogni cosa rende oscura, onde ne viene à spauentare forte gli animi de' dubbiosi contadini; così l'armata dalla mossa sua, non ch'altro, mà troppo più dal suo appressarsi à questi mari, spauenterà Genouesi in sì fatta maniera, che non sapranno alcun partito prenderli; senza che verranno ad essere in forse, se sopra loro, ò altroue sparar pur debba. atterrerà vegnendo; venuta farà di grossi acquisti di presente. Che ella poi si habbia à fare in brieve il suo ritorno in oriente, non si hà da temere: mà faccialosi pure à suo senno; punto non rileua. Hò confidenza nella giustizia della causa nostra, che in questo mezzo tempo, che Turchi saranno con essonoi, ci dobbiamo acquistar terreno nell'Isola tanto, che ci douerà essere più che basteuole
per

per tirare auanti la bisogna :mà chi sà ,che ella non si fermi con essionoi? mancheranno le forze amicheuoli , porti nella Toscana, nella Proenza, e nell' Isola? mancheranno forse prouigioni , ladoue nulla forza potrà dauanti à quella durare, douunque si riuolga,ò formidabile faccia sua stanza? mà dato che non si debba ottenere, che ella da noi possa vernare , chi dubita , che non se ne ritorni al primo tempo forte , e possente in ricuperarci, e dilargarci il già conquistato? Secondariamente, che in sì poco tempo non possiamo fare acquisto di momento , io non l'approuo. Gli acquisti, s'io mal non auuiso, non il tempo, mà lo sforzo della gente, e la prudenza , ed il valor de' capitani è costumato di fare. Se noi ci porteremo, come il douer del coraggioso, e prudente soldato vuole ,chi sà ,che di tal piazza non c'impadroniamo, che e' Genouesi sieno sforzati à cederci il rimanente? Mà che piazza stò io à nominare? qual più forte, e più sicura piazza ci puote all'intendimento , ed al disiderio nostro ageuolare i progressi, che l'animo de' paesani , che tutti sappiamo essere diuotissimi alla grandezza de' Francesi . Non i belloardi, non le artiglierie , non il sito duro, e malageuole sia più bello , ne più caro di questa nostra guarentigia . Ogni grande, & insuperabile rocca senza la concordeuolezza degli

degli animi si smantella di leggieri, e si diserta: all'incontro senza de' muri, e degli erti, e marauigliosi presidi gli animi solamente de' popoli ogn' imperio mantengono, e vengono à far dureuole à dismisura. Ne finalmente in questo nostro mouimento non crediate, che Genouesi grandemente debbano annoiarci, essi affidati alla lega, e confederazione di alcun gran prencipe stannosi badando in ozio, facendosi à credere, che altri debba difendergli, ed imbracciare ogni fortuna loro auuersa. Mouete dunque senza indugio veruno, mentre che essi ad ogn'altra cosa intendono. Tentiamo di colpirgli, che non vi haurà dubbio veruno, che il nostro intendimento conseguitar non debbiamo. Per le ragionate cose, aperta cosa è, che la necessità addutta di differir la guerra, è vana, e nulla. Anzi che per marciaforza ci conuiene al tutto cominciarla, posciache hora più che possa essere già mai per alcun tempo, la materia è disposta, e pronta. Adunque per la riputazione, e per l'vtile del prencipe nostro, e per la nicista delle cose conuegniamo in ogni modo di principiar questa così da noi attesa, e disirata bisogna. Se bene, fornito che Bernardino hebbe il suo fauellare, tutti, considerate appieno, e stimate verissime le ragioni di lui dalla sua ne piegauano; tuttauia il Termes, da Sam.

Sampiero informato, che sopra l'armata, che s'attendeva, erasi Altobello Gentile da Brando, ed altri Corsi, a' quali ordinato haueua, che douessero di camino nell' Isola sbarcare, e spiando gli andamenti de' Genouesi, offeruare le forze loro, ne non intendere, che speranza dessero i principali delle riuoluzioni de' popoli, si ristette per all' hora, ne volle far nulla. Giunta trattanto l'armata in Sardinia, Altobello con gli altri, che haueua con seco, si accommiatò da essa, e nauicando verso Bonifazio, calò di là da' monti, dando voce d'esser venuto à riuedere i suoi; e d'indi inuerso la sua patria auuiossi. Et auuegnache costeggiando l'armata quella contrada, per altro ui fosse potuto passar sopra più ageuolmente per mare, nientemeno per terra il camino più lungo ne prese, accioche girando, com'era di mestieri, per andarsene a' suoi, presso che tutta l' Isola con minor sospetto delle commessioni à lui date dà Sampiero, con molti trattar potesse; e però fra uia visitando tutti quei principali, che gli venne fatto, alla maggior parte diede lettere di Sampiero, & à vn per vno significò la intenzione della venuta dell'armata, e delle forze Francesi, che in brieve, per liberare loro stessi, e la patria dalla tirannesca seruitù giugner ne doueuan. Oltre à ciò vi aggiunse per questa sola cagione Sampiero,

Altobello Gentile da Brando,

Armata Tutta
che scia in verso
la Sardinia

Altobello
tratta delle riuoluzioni co' principali capi.

piero, e buon numero de' Corsi essersi posti à
 cotanta impresa; & che però, se desiderauano es-
 ser padroni di loro medesimi, prendendol'armi,
 quando fosse il tempo, e procurando di condur
 con essoloro quanti più del volgo ne potessero,
 nō lasciassero trascorrere sibella occasione. Perche
 inchinando ogn'uno per se stesso al propio com-
 modo, e della patria, & operando l'instabilità loro
 grandemente, con ageuolezza ne' petti di ciasche
 duno ciò, che volle, ad insinuar ne venne. La con-
 chiusione con ogn'uno fù, che in mano prender
 l'armi ne douessero, & solleuare i popoli comun-
 que le insegne Francesi sopra l'Isola ne fossero.

Altobello al
 la Bastia co'
 Commissari.

Altobello poi da casa sua alla Bastia à fare riuē-
 renza a' Commissari andossene, co' quali poi seppe
 più volte cogliere il tempo di fauellare degli au-
 uenimenti del mondo, procurando di rimuouere
 dalle menti loro ogni sospetto, che hauere dell'ar-
 mata ne potessero, assicurandoli, che Francesi di-
 siderauano di conseruare l'antica amicizia, che con
 Genouesi haueuano; e che perciò non soffereb-
 bono in guisa veruna, che Turchi, mentre fos-
 sero in seruigio del Re loro, darino alcuno ne al-
 l'Isola, ne ad altri paesi della Republica recassero.
 E quantunque i Commissari badando a' fatti
 suoi, & vlando ogn'ingegno non tralasciasse-
 ro punto di diligenza, non mancarono tutta-
 uia

Inghino d'Al-
 tobello.

uia di porgere in alcuna parte fede alle parole di lui; non potendo caper loro nel pensiero, che trahendo egli origine da Genoua, e facendo professione di gentil'huomo; e di soldato d'honore, douesse talmente simenticare la fede, e l'obbligo verso li signori, ed antichi progenitori suoi, che si mettesse à machinare contro di loro vn cotale tradimento. Perche accarezzandolo, & vsando con essolui molto alla domestica, per dargli à diuedere, che in tutte occorrenze erano risoluti di difendersi, e di combattere, per dimostrare di non affidarsi meno à quegli, ch'erano al seruigio de' Francesi di ciò, che à gli altri si affidassero, diuifarono con essolui del modo di difendere la Bastia, con la quale occasione egli diede loro consiglio, che per seruirsene meglio, facessero rimuouere certi pezzi d'artiglieria da vn luogo ad vn'altro. Il che fù da lui con ragioni tanto simigliuoli al vero diuifato, ch'à metterlo ad effetto si disposero; se bene il tempo lo scoprì poi consiglio frodolente, e reo: conciosiacosache Francesi nella presa della Bastia da quella banda appunto entrarono, ond'era stata tolta l'artiglieria, la quale senza dubbio veruno, haurebbe ò vietata l'entrata, ò almeno nell'entrare arrecato loro di molto danno. Con l'occasione poi di vsare spesso in quella terra egli trasse alla sua molti

Discorso de
Comessari
con Altobel-
lo per la dife-
sa della Bastia

Accordo di
Altobello co'
Corsi della
cittadella:

di que' Corsi, c'haueuano preso stipendio da' Commessari, ed infra gli altri infracido presso che tutti quegli, ch'erano stati assegnati alla difesa della cittadella, i quali promissergli di darla immanente a Francesi, che a loro domandarla con le armi venuti ne fossero. Cosa è veramente di non picciola ammirazione degna, che tra tanti, e tanti, con gli quali Altobello trattò di queste cotali pratiche, non se ne ritrouasse pur vno, che per tema, o per volubilità scoprissele, ne che ricusasse di tradire i suoi Signori, non essendone lo ro stata porta giammai da quegli alcuna giusta cagione. Trattanto l'armata, nauicando verso Toscana, haueua senza fare vn minimo danno, e senza dimostrare alcun segno di nimistà, costeggiata buona parte dell' Isola, e trapassata la spiaggia d'Aleria, e quella di Campoloro, intanto, che già dalla Bastia scorgere poteuasi. Di donde Altobello, preso congedo da' Commessari, se ne ritornò a quella, risalendosene sopra le galce Francesi: le quali giunte che furono all'Elba, lasciando iui gli stuoli turcheschi, e sopraui la fanteria Francese, che con seco haueuano, per poterne leuare dell'altra, nauicarono verso le marine contrade di Toscana. Qui ui Altobello sceso in terra, ed itosene al Termes, ed a Sampiero, che bramosamente l'attendeuano, per risoluerfi in ter-

Armata Tur-
chesca all'El-
ba.

Giunta d'Al-
tobello al Ter-
mes.

no alle cose dell'impresa, partitamente riferse tutto ciò, che con molti prencipali di quà, e di là da' monti trattato haueua, e come tutti erano accominciati a pigliare l'armi, & à solleuare i popoli tuttauolta che quelle de' Francesi nell'Isola ne vedessero. Soggiunse oltre di ciò, che Genouesi non haueuano prouigione per difendersi, ne gente di nazione veruna, che di Corsica, & che posciache haueua loro dato ad intendere, che l'armata non farebbe danno a' luoghi della Repubblica, presso che nulla sospettauano. Per la qual cosa il Termes, che sino all'hora crane stato in forse, risoluendo senza altro indugio di dar principio, inuiò alle marine più di quattro mila fanti Italiani tutti soldati vecchi, che haueua in quelle parti, & fattigli imbarcare sopra le galee, montouui anch'esso insieme con Sampiero, Bernardino, e Piergouanni da Ornano, Napolione, dalle Vie, Ambrosio dalla Bastia, Francesco da Niolo, Pieroantonio da Valentone, Altobello, e Rafacello Gentili da Brando, ed altri, che con seco haueua stipendiati de' Francesi. A tutti questi poi in partendosi alla volta dell'Elba, fece intendere, che di ordine del Re gli conduceua all'impresa della Corsica. E per inanimargli tanto più à fare ogni loro sforzo à prò de' Francesi, donò in nome del suo prencipe à Sampiero, la

Risoluzione
del Termes di
cominciar l'
impresa.

Corsica che
non col Ter-
mes.

Donazione à
molti Corsi
fatta dal Ter-
mes in nome
del Re.

signoria di Lecca, à Bernardino, e Piergiouanni la della Rocca, ad Altobello, e Rafaello quella di Sisco, e di Pietracorbaia, & à gli altri spartitte di molte tenute, che Genouesi si in publico, si in priuato nell' Isola possedeuano. Appresso poi peruenuto all' Elba, & aggiuntosi alle galee turchesche, fece vela verso la Bastia; & hauendo nauicato tant'oltre, che poteua l'armata già dalli terrieri esser iscoperta, gli Commessari facendo sparger voce d'andare ad vnire insieme l'esercito, per prouedere in ogni caso, doue il bisogno richiedesse, come già frà di loro risoluto haueuano, se ne partirono per Corte, e comandando, che gli soldati, che si andauano ammassando, ne fossero inuiati à quella volta, confermarono gli ordini già dati per difesa della terra à coloro, à cui ne haueuano appoggiata la cura; & hauendo Alessandro Gentile da Erbalunga eletto capitano della cittadella, massimamente glie l'accomandarono. Mà perochè l'Armata ò per forza di venti contrari, ò che che se ne fosse la cagione, riuolte tantosto le prore, se ne ritornò indietro, il medesimo fecersi ancora di subito i Commessari alla Bastia ritornando. Et hauendo in que' primi mouimenti della loro partenza discoperto, che i Corsi haueuano cominciato à balenare, come che poi per lo ritorno loro rimanessero acquetati, assol-

darono

Alessandro
Gentile da Er-
balunga capo
della Citta-
della.

darono di nuouo alcun'altri de' prencipali, e spedirongli in diuerse parti del regno à far gente; hauendo riguardo di trattenerne per cotal'arte maggior numero, che possibil loro fosse, per mantenergli in fede. Assai presto poi l'armata, ripigliando il cammino tralasciato, ritornossene in vista della Bastia. Il perche essendo stata di bel nuouo scoperta, gli Commessari mandarono alcuni Corsi ad incontrarla, & ad offerire in nome della Republica a' capitani Francesi, come ad amici, quelle commodità, e quei rinfrescamenti, che nell'Isola hauere si poteessero. Infra gli mandati hebbeui Benedetto dal Pino, à cui più che ad ogn'altro affidandosi, la cagione, perche gli mandauano, discossero, e diedergli ordine, che segretamente ritrouando in nome loro Sampiero, e gli altri capitani Corsi, procacciasse per mezzo loro di penetrare i disegni de' Francesi, e confortasse gli ad astenersi da' danni del regno. Mà essendo costoro peruenuti all'armata, & hauendo inteso l'animo di Sampiero, e degli altri Corsi, più non ritornarono, rimanendosi iui con esso loro. Non si seppe però all'hora del certo, se Benedetto volenterosamente, come fecero i compagni, rimanesse, ò se pure, come poi egli hebbe à dire, fosse per forza ritenuto: non parendo da vna parte simigliuole al vero, che se rimasto fosse contra voglia

Corsi da' Commessari mandati ad offerire rinfrescamenti a' capitani Francesi.

Bene detto dal Pino.

glia sua, Francesi nell'istesso giorno l'hauessero; adoperato, come fecersi, contro Genouesi. Mà d'altra parte pare, che vegna à discolparsi, posciache egli, come prima potette, à loro se ne ritornò. E si come poi appresso vbbidì sempre, e fedelmente in diuerse occasioni in seruigio della Repubblica impiegossi, così appo Francesi in grande gelosia ne venne; onde pare, che d'ogni sospetto libero egli ne rimanga. Da ciò, che de' segreti ragionamenti di Benedetto i Corsi rifersero, tanto più il Termes argumentando la debolezza delle forze de' Commessari, & che tanto solamento da' propri Corsi dipendevano, à maggiori speranze alzandosi, diedesi coraggiosamente à cominciar l'impresa. In accostandosi dunque l'armata, alcune galee Francesi, che ne giuano innanzi, afferrarono terreno non molto da lungi dalla Bastia. Per la qual cosa gli Commessari, posciache i mandati all'armata non ritornauano, non sapendone la cagione, inuiarono Marsiglio Fiesco con alcuni caualli, e fanti, doue haueuano veduto piegare le galee, accioche facesse il medesimo vizio, e prouedesse, che non seguissero disordini; & eglino montati à cavallo indirizzaronsi verso Corte, hauendo bene prima di nuouo accomandata la difesa della terra, e della cittadella, à coloro, che vi haueuano posto in guardia.

Marsi-

Giunta d'alcune Galee Francesi vicino alla Bastia.

Marsiglio Fiesco mandato da' Commessari a' capitani Francesi.

Partenza de' Commessari verso Corte.

Marfiglio se n' andò alla spiaggia dell' Arenella poco d'indi lontana, doue ritrouò, che alcune compagnie di soldati erano già dalle galee sbarcate, e che tuttauia delle altre ne veniuano sbarcando. Perche di coral fatto domandati da lui alcuni Corsi, che scesi erano, fugli risposto, che essendo l'armata in grande stretta di rinfrescamenti, per seruigio de' Francesi s'era appressata all'Isola, come à paese d'amici, per prouederse; mà che nel rimanente non dubitasse punto, peroche non erano per arrecarui molestia alcuna. Con tutto ciò scorgendo egli, che, se bene le parole sembrano amicheuoli, le opere nondimeno in sbarcandosi pure le fanterie con isuariata guisa da quella, che fatto haurebbero, se fosse stato uero ciò, che gli veniua detto, ree, e nimicheuoli faceuansi tuttauia; ne non hauendo forze da poterlo vietare loro, se ne ritornò indietro; e ritrouati i Commessari fuori della Bastia già in istrada, per andarne à Corte, con essoloro accontatosi, partitamente ciò, c'haueua risaputo, ne riferse. Trattanto i capitani Francesi, sbarcato c'hebbero all'Arenella buon nouero di soldati, infra quali haueua di molti Corsi, e messigli in ordinanza, marchiarono verso la Bastia con isperanza d'impadronirsi ageuolmente della cittadella per mezzo di alcuni di que', che v'erano al presidio: gli

Sbarco di soldati all'Arenella.

Soldati de' Francesi inuerso la cittadella.

H

quali

Benedetto da
Pino manda
to à doman-
dar la città
della.

Corfi inchi-
nati à render
la città della.

quali corrotti, come dicemmo, da Altobello, haueuano promesso di loro darla. Per la qual cosa vi auuiarono in nanzi Benedetto dal Pino, accioche gliela richiedesse in nome loro; il quale tantosto che peruenuto vi fù, richiesela ad Alessandro. Mà egli per gouernarsi con la volontà degli altri, ch'haueua con seco, ricercò il parere de' principali: la cui risposta fù e perplessa, e varia, mà però si fatta, ch'egli apertamente conobbe tutti i Corfi essere fermi di arrendersi. La onde in bella pruoua dilungando il più che poteua questa cotal risoluzione, fingendo di voler maturamente considerare il rimedio, e se fusse stato possibile, prouedersi, non si dimostrò affatto contrario al parere degli altri; anzi auuisando di douer conseguire più ageuolmente in cotal guisa l'intendimento suo, finse di concorrere nella medesima oppenione; soggiugnendo, che per conferuare l'honore propio, doueuan fare il possibile di difendersi, mantenendo à questo modo la fede, alla quale come vassalli, e come stipendiati della Republica erano obligati; ne non arrendersi con tanta ageuolezza, che apportar loro dishonore, ed infamia ne potesse. Perche appigliandosi à vn mezzano partito, propose, che nulla prima douessesi risolvere, che piena notizia degli accidenti incontrati a' Commessari non si desse, grandissima

diffima istanza facendo loro, che, non hauendo essi forze da poterli lungamente reggere, soccorresserli: perciò che in questa guisa sodisfarebbono all'obbligo, ed all'honore: sì come altramenti facendosi, dal mondo, anzi che no, giudicato farebbe, ch'eglino i loro signori maluagiamente haueßono tradito. Approuarono i Corsi questo parere, maggiormente per coprire sotto il velame dell'honetto la perfidia loro, che perche punto dal primiero proponimento fossersi ritratti. Onde risoluerterli, che Alessandro rispondesse à Benedetto, sì come tantosto fece, che prima che conchiuder altro, voleua a' Commessari farlo risapere; e che per tanto alcuno spazio di tempo per compiere cotal bisogna douessero concedere. Mà riferito che Benedetto hebbe il conueniente a' capitani Francesi, non rimanendone eglino sodisfatti, il viaggio loro ne seguitarono: ben è vero, che Piergiouanni da Ornano con molti altri Corsi colà pur ne fù inuiato, accioche Alessandro ad arrendersi confortasse. Mà fù questo rigettato addietro colla medesima risposta, che à Benedetto pur dianzi era stata fatta. Con tutto ciò più confidandosi, che non era ragioneuole, senza indugio volle appressarsi, ed arrestatosi sopra vn colle de' più vicini alla cittadella, mandò soldati à riconoscerla; gli quali, sparate c'hebbono

Risposta d'Alessandro à Benedetto.

Piergiouanni da Ornano in uerso la cittadella.

Galee Francesi
alla Bastia.

Descrizione
della Bastia.

Descrizione
della Bastia
di nuovo

Galee spara-
no delle arti-
glie contra
la Bastia.

alquante archibugiate, furono con morte di non pochi di loro sforzati da que' di dentro à ritirarsi. Nel medesimo tempo le galee, che sbarcata la gente haueuano con non sò quante altre, che di nuouo sopraggiunserui, anch' esse alla Bastia s'appressarono. Questa terra è delle principali dell' Isola, doue il Governatore di tutto il regno è adusato di fare la sua stanza; & è posta sopra la riuiera del mare di quà da' monti nella banda di dentro, e si come dall' vn lato in luogo basso si auualla, così dall' altro all' incontro in 'erto si solleua. Percioche la prima parte, che si appella terra vecchia, fu per antico fabricata nella spiaggia, e l'altra, che terra nuoua, cento anni doppo vi fù in luogo più eminente innanzi questa guerra aggiunta: la vecchia non haueua cinto di muro alcuno: la nuoua vn debole fabricato, all' antica ben n' haueua con vn debolissimo castello, il quale per la cittadella poco prima aggiuntavi era stato di spazio, e di fortezza accresciuto. E quantunque non fossero state basteuoli tutte insieme, se vi fosse arriuata sopra l'armata tutta, à ripararsi, poteuano nondimeno facilmente difendersi da quelli, che all' hora vi erano al d' intorno. Giunte dunque che furono le galee, cominciarono di subito con l'artiglieria à battere le mura, ed assai tosto ne rouinarono vna parte. E nel medesimo tempo sbarcando

cando sopra battelli Sampiero, ed altri Corsi in terra, quegli, i quali erano alla guardià delle mura, senza attender pur l'arriuo, non che l'assalto de' nemici, ritirandosi altri de' Corsi, che vi haueua, alle case loro, & altri aggiugnendosi à Francesi, abbandonaronla. Bastia abbando-
nata da sol-
dati Corsi. Mà que' pochi Genouesi, che vi erano, non riputandosi altroue sicuri, nella cittadella ricouerarono. I Francesi nella terra entrati, senza contrasto veruno ridusserla in poter loro. Presà della
Bastia. E di presente accostandosi Sampiero, ed altri Corsi alla cittadella, per indurre Alessandro, e compagni ad arrendersi senza tema veruna di alcuni loro speziali nemici, che di fuori erano, disse ad alta voce in sì fatta guisa, che fù da tutti vdito, che i Corsi sbarcati, dall' armata non haueuano mosso per altro, che per beneficio vniuersale, e per liberare l' Isola dalla tiranneria de' Genouesi: ne non per offendere chichesia della nazione, anzi che per la medesima cagione dalla pietà verso la patria sospinti, haueuano alla quiete pubblica ogni priuata offesa liberamente condonato, e risoluto al tutto di dimenticarla: sì perchè in modo veruno non douersi, per tema di essere offesi, da sì bella impresa ricessarsi, addietro; anzi che eglino ancora mettesono fine alle nimistà particolari, & che del tutto estinte, & in eternale oblianza fosserli sepellite; e che non dubitassero

punto

punto de' Francesi , peroche la vita , & i beni di ciascheduno salui si farebbero . Alessandrio, senza più ricercarne il parere degli altri , rispose à lui, come già à chi gli haueua fatta la medesima addimandita risposto haueua . Perche Sampiero auuedurosi, che la dolcezza del fauellare non rileuaua , si riuoltò alle minaccie , le quali nulla di uantaggio con Alessandrio adoperarono . Per la qual cosa que' Corsi , che con essolui al presidio erano , si lasciarono tutti intendere alla scoperta di volere in tutte guise arrendersi , e dar la cittadella a' Francesi , dimostrandosi in ciò sopra gli altri grandemente vogliosi , e caldi Giudicello Grimaldo , e Rafaello da Casta , Antonmatteo , & Achille da Campocasso , Giacopo , e Pieropaulo dalla Casabianca , e Frate dal Petricaggio . Gli quali, vedendo , che Alessandrio , ed i Soldati Genovesi non vi acconsentiuano , con esempio di notabile fellonia le armi cōtro à coloro , alla cui difesa erano obligati , riuoltarono ; mà quegli nō potendo per isuantaggio di nouero starsi al tu per tu con essoloro , di uscirgli dalle mani con ritirarsi in castel vecchio procacciarono . Onde Francesi senza contrasto furono da' Corsi di subito introdotti , gli quali impadronitisi della cittadella , il castello da Alessandrio ne domandarono , & egli non potendolos in modo alcuno guardare ,
salue

deliberazione
 de' Corsi d'ar-
 render la cit-
 tadella à Fran-
 cesi.

salue le persone lor lo dette: di quindi rifuggendosi per tema delle nimistà particolari nella hoste propria de' Fràcesi, onde poi appresso, alla volta di Genoua inuiandosi, si partitre. Poi che Francesi, e Corsi hebbono ogni cosa in balia loro ridotto, spargendosi per la terra, si dettero à saccheggiarla senza riguardo veruno pessimamente trattando ogn' uno, mà i Genouesi, e le loro case più. Soprauenuta poi la notte, giunsero le altre galee Francesi, e con essoloro l'armata turchesca insieme; e còme prima ne venne l'alba, il Termes fece sbarcare la maggior parte della fanteria christiana; e per non mancare con la prestezza, e con la diligenza à così felice inizio, spedì rattamente per l'Isola à suscitar tumulti, & à raunar gente molti de' prencipali Corsi, infra quali, oltre quegli, ch'erano venuri sopra l'armata, & altri che dimorandosene nelle loro case non erano allo stipendio di nessuna delle parti, furono Giudicello, e Rafaele da Casta, Achille da Campocasso, Giacopo dalla Casabianca, ed altri, à cui da' Comessari era stato assegnato stipendio, & loco nella difesa della cittadella, senza che ne all'obbligo naturale, ne alla fede, e saramento militare alcun riguardo hauessero. Questi poco doppo furono seguitati dalla più parte degli altri, che dalla Republica erano assoldati, molto de' quali le compagnie intiere

Sacco dell'a
Bastia.

Gianta dell'
armata Tur-
chesca, e del
Termes alla
Bastia.

Ordini del
Termes.

Corsi che sti-
pendiati da
Genouesi pas-
sano à Fran-
cesi.

tere per ordine de' Commessari fatte con essoloro.
 ne cōduffero. Spedì ancora in quel tempo Sampie
 ro con molti Corsi, e con alcune compagnie di
 Francesi, accioche, perseguitando i Commessari,
 inuerso Corte s'auuiasse, e facesse d'impadronirsi
 in tutti i modi di quel luogo; e d'indi all'assedio
 di Calui ne mouesse, attizzando così nell'andata,
 come nel ritorno i popoli à ribellarsi, e conducen-
 done buon numero con seco. Ordinò appresso
 al capitano delle galee Francesi, che con quella
 parte della fanteria, che vi era rimasta sopra, gi-
 rando il Capocorso, nauicasse inuerso la mede-
 sima fortezza di Calui, e procacciasse con l'aiu-
 to di que', che sarebbonui giunti per terra, d'in-
 signorirsene; mà che per il strada, massimamente
 trattando con Giacomposanto de Mari, signore
 della maggior parte di Capocorso, con tutta dili-
 genza possibile si brigasse di ridurlo dalla sua.
 Oltre à ciò, disiderando di assalire i Genouesi an-
 co di là da' monti, e nel medesimo tempo con
 vna cotale occasione prouedere, che Turchi non
 facessero al paese di quà maggior danno (hauen-
 do in quella di là minor occasione di farne) man-
 dò l'armata turchesca all'impresa di Bonifazio;
 ordinando à Bernardino di Ornano, & à Napo-
 lione dalle Vie, che con buona partita di solda-
 ti christiani sopra essa imbarcassersi, e nel viaggio
 Por-

Sampiero spe-
 digio contro
 Commessari.

Galee Francesi
 inuiate à Cal-
 ui.

Armata Tur-
 chesca inuia-
 ta à Bonifa-
 zio.

Portouecchio n'espugnassono. Dati cotali ordini, e lasciati in guernigione nella Bastia Corsi accogliticci, egli col rimanente dell'esercito alla volta di Sanfiorenzo mosse: colà doue essendosi già sparfe le nouità seguite, il popolo dalla propria volubilità, e da alcuni de' principali sospinto pigliò l'armi in mano, furiando contro gli vfiziali Genouesi; i quali non tenendosi sicuri, per non hauer forze da reggere à cotanta insolenza, abbandonata la terra se ne uscirono. Gli terrazzani hauendo nouelle, che il Termes s'appressaua, mandarongli incontro, chi gli facesse istanza à studiar il passo, quanto ei potesse il più: ond'egli maggiormente sollecitando, tostamente giunseui, & la terra entrando, fù con gazzarra popolarefca, & vniuersale applauso riceuuto. Quiui dunque dimorando, volle minutamente attendere la positura del luogo, e del golfo insieme; e considerato partitamente il tutto, conobbe, che quiui riceuere quel nauilio, che di Proenza si mandaua, & indi in Toscana, & altroue con molta facilità, e sicurezza trasferirlo ne poteua. Perche diliberò di rafforzar quella terra in tutte guise: onde fatto raccorre grande quantità di pacifani, diede cominciamento all'opera. Fra questo mentre i Commessari giunti à Corte, doue habueuano fermato di far sua stanza, cominciarono

Il Termes alla volta di Sanfiorenzo.

Ribellione di que' di Sanfiorenzo.

Il nauilio che di Proenza si mandaua, & indi in Toscana, & altroue con molta facilità, e sicurezza trasferirlo ne poteua.

Fortificazione di Sanfiorenzo.

ad ordinare per la contrada più cose, che per difendere il regno auuilsauano opportune. E con tutto ciò che assai presto in que' sudditi l'ubbidienza rallentata ne scorgeffero, & haueffero risaputo, che i Corsi mandati dal Termes per l'Isola già in diuerse parti gente raunassono, & à indurre intendessono i popoli tutti à solleuarfi, da' quali erano già à corr' huomo seguitati; e come che in ogni lato vedessono il paese già in sì fatta guisa sommosso, che nulla, eccetta la total ribellione, attendere se ne douesse, non per tanto perdettersi punto di coraggio, ne sfidaronfi: anzi in tutte maniere pensarono giusta loro possa di difendere quel regno; e per più francamente ciò poter fare, di ritirarsi alle due fortezze più principali. E se non fosse, che, essendosi sparsa nouella, che Sampiero con di molti Francesi inuerso la loro volta se ne marchiaua, tutti i terrazzani, ed i propri corsi, che erano alla guardia delle persone loro, di già s' andauano solleuando, non farebbono eglino giammai di Corte usciti, mà, per vederfi giudi di difensori, e per non essere fatti prigionì di Sampiero, facendo la vista di girne à prouedere altri luoghi, si partirono verso Calui con proponimento, che l'vno iui rimanesse, e l'altro per mare à Bonifazio se n' andasse. Mà non troppo oltre s'erano dilungati, che, hauendo da per tutto gli

paesani

Commissari
abbandonati
da' Corsi stin-
pendiati.

Partenza de'
Commissari
da Corte.

pacfani l'armi in mano, in duriffime itretture di mouimenti, e di periglio ritrouaronfi; il perche giudicando effer grandemente forte di poter per quella strada giugnere à Calui, mutarono pensiero, e di là da' monti per Bonifazio s'inuiarono. Però ritrouando altresì tutta quella contrada ripiena di tumulti, per ridurfi toftamente in ficuro, verfo Ajazzo ne piegarono; auuifando, che con ageuolezza, e cō minor rischio di quindi à quelle fortezze per mare poteffersi condurre. Mà non prima fi furono partiti da Corte, che i terrazzani, leuandofi contro gli vfiziali malamente via ne gli cacciarono, e mandarono dicendo a' Francesi, che voleansi loro arrendere. Onde Sápiero, per non perdere inutilmente il tempo, hauendo rifaputa la dipartita de' Commessari, non andò più oltre, mà vi mandò Alessandro da Lento con vna banda di soldati, che dentro riceuuti furono; & egli, trauerfando la strada, s'incaminò verfo Calui: e nel viaggio andò riempiendo da per tutto di tumulti, e di sedizioni, chiamando à se gente da ogni parte; & hauendone grande moltitudine raunata, ed in armi affetta, alla volta di quella terra ne la condusse. Colà volendo, fecondo l'ordine del Termes, altresì trasferirli le galee Francesi, furono in tanto da' venti contrari ripinte addietro, che per veruna guisa

Solleuazione
di que' di Cor
te.

Alessandro da
Lento à Cor
te per Fran
cesi.

Sampiero ver
fo Calui.

il Capocorso trargettare non potettero. Per tanto il capitano dimorando in quelle parti, si risolse à tentare Giacomosanto, il quale infino all'hora de' consigli degli altri Corsi non erasi imbrigato; conciosiacosachè traendo egli origine da Genoua, & hauendo per moglie la figliuola di Cristoforo Pallauicino gentilhuomo Genouese, non si era mai risoluto Sampiero, temendo non gli appalesasse, di comunicar con lui i disegni de' Francesi. Perche egli senza inframetterli altrimenti di ciò, che si faceua, à casa sua nella terra di Sanicolombano se ne staua. Hauendolo adunque il capitano sotto colore d'hauer à trattare con lui di cose di molta importanza fatto à se chiamare, non sapendo egli ancora i fini de' Francesi, ne non risoluendo per timore delle forze loro vicine scubprirsi lor contrario, si scusò di non potere vbbidire, si come haurebbe pur voluto, per esser egli grandemente della sua persona cagioneuole. Per la q̃tal cosa il capitano giurando appunto, che, per fuggire per questa via di essere posto in istretto di dichiararsi, rispondesse in quella guisa, si mise in cuore di beffeggiar l'arte con l'arte, onde in questo tenore scrisse gli.

Lettera del capitano delle galee Francesi à Giacomosanto de Mari

Ancorchè più acconciamente ci fosse venuto fatto di trattare insieme à bocca delle cose, per le quali vi haueua chiamato, nondimeno, perche la dila-

dilazione può cagionare disturbo, non essendo voi potuto trasferirvi da me, ne potendo io abbandonar le galee, non hò voluto mancar di comunicar con voi le presenti occorrenze, accioche, se le riputarete tali, in cui dobbiate ancor voi impiegare l'opera vostra, habbiate tempo di considerarmi, e possiate, subito che sarete risanato, venir da me, per discorrere fra noi più appieno. Ne mi pare, che bisogni seruer gli accidenti intervenuti nell'Isola, perche dommi à credere, che prima d'hora almeno per fama ve gli habbiate intesi: Ondé dirò solamente, che gli autori del tutto sono stati gli Turchi, e li Corsi soli senza alcuna colpa di noi altri Francesi, ancorache poi, per fuggire più gravi mali, siamo stati sforzati d'interporrui, come intendete, quando ne tratteremo di presenza; e disfiando noi di condurre l'armata doue ci hà comandato il nostro Re, e non dare occasione di rompere senza suo spressso comandamento l'amicizia tra lui, e Genouesi, habbiamo cominciato à trattare di pigliare sopra questi disordini qualche buono spediente, che possa essere in soddisfazione di tutti; et habbiamo già condotto la pratica tanto innanzi, che di blicue acquetare il tutto speriamo. Mà però che molti Corsi stipendiati dal nostro Re sono stati cagione principale,

cipale, che gli altri sieno trascorsi nelle nouità seguite, ci pare conueniente di fare ogni opera, accioche tutti sieno dalli Signori di S. Giorgio in grazia riceuuti. Per la qual cosa siamo di parere conchiuso, che sarà il tutto di mandare à Genoua persona a posta, che maneggi questo negozio, e non ci è occorso alcuno, che sic stato giudicato più à proposito di voi, si per lo valor vostro, si perche oltra l'esser libero da ogni colpa delle cose seguite, siete ancora di origine Genouese; di maniera che à gli vni, & à gli altri farete confidente. Vi contenterete dunque non mancare à questo buono vfizio, col quale seruirete a' vostri signori, & acquistaretene gloria appresso de' Corsi. Starouui dunque attendendo, quanto prima vi sia dalla vostra indisposizione conceduto, accioche diuisiamo insieme, e ci risoluamo di quello, che à cotanta bisogna auuissaremo di mestieri. Giacomposanto, riceuuta la lettera, facendosi à credere, che pur fosse vero tutto ciò, che conteneua, e sperando per questo mezzo acquistarsi à vn' hora e grazia, e fauore in Genoua, e gloria, e riputazione nell' Isola, senza considerar più oltre, alla volta delle galee di subito partissi. Mà tantosto che fù giunto al capitano, ben conobbesi grandemente gabbato della speranza concepata; auuegnadioche, senza di-
uissarsi

Giacoposanto
to alle galee
Francesi.

uifarfi punto in sul tenore della littera , egli fù
 aſtretto di preſente, che dichiaraffeſi , ſe penſaua
 durare nella vbbidienza de' Genoueſi, ò accoſtar-
 ſi a' Franceſi, non poſſendo egli in guiſa veruna
 ſperare di conſeruarſi mezzano; e ſoggiunſegli,
 che, ſe con quegli ne perfeueraffe, da' Franceſi, e'
 Corſi tutti capital nimico ne verrebbe riputato, &
 che à lui, & alle tenute ſue ogni poſſibil danno
 ſi farebbe: mà all'incontro, come era pur ragio-
 neuole, per eſſere hoggimai da loro l'iſola occu-
 pata tutta, ſe i Franceſi ne ſeguitaua, anzi che ſe
 da ſuoi propi non tralignaua, ch'egli grandissi-
 mo vile, ed honore di non picciola portata n'hau-
 rebbe hauuto. Cotal inaspettato fauellare l'a-
 nimo di Giacopoſanto ne rendette attonito, e
 doppo d'hauerlo di quà, edì là agitato, alla fine fe-
 celo riſoluere. Queſti, comeche gli pareſſe diſ-
 diceuole ribellarſi a' ſuoi ſignori, e di ſfamata mac-
 chia di tradigione intignerſi, tuttauia veggendoſi
 dalle forze de' Franceſi lo ſtato ſuo attorniato,
 onde per dirittura pauentar doueua, giudicò eſ-
 ſer coſa troppo pericolosa dichiararſi contro eſſi,
 e però riſpoſe di voler la comune fortuna degli
 altri Corſi ſeguitare. Per cotal ri-poſta il capitano
 frà principali ſeguaci del Re accolſelo, & aſſe-
 gnandogli rendita, con certa dignità honorollo,
 e ſenza laſciarlo diſbarcare, come prima ne fu
 quieto

Riſoluzione
 di Giacopo-
 ſanto de' mari

quieto il mare, sopra la sua galea nel condusse à Sanfiorenzo al Termes, che l'accarezzò grandemente, & appresso di se volle, che horreuolmente dimorasse. D'altra parte il capitano inuerso Calui nauicando, tenette il suo viaggio. Qui ui giunto assai tosto, sbarcò la fanteria, che da vna parte della fortezza s'accampò, non essendò tanta, che à cignerla d'ogni intorno bastasse; e mise in terra l'artiglieria, e quelle munizioni tutte, che con seco arredate haueua. Mà il Termes poco appresso dal suo auviso primiero togliendosi, determinò, che Giacoposanto, per maggiormente assicurarsi di lui, contra Genouesi quantoprima adoperasseli. Onde mandollo à Calui con soldati Corsi, e Francesi, accioche alla espugnazione di quella fortezza ne intendesse. Egli in questo, & in ogn' altro affare, che poi infino, che rimanesse in vita, imprese, fu vno de' più fieri nimici del nome Genouese, che infrà Corsi hauesse. In questo mezzo l'armata turchesca costeggiando l'Isola nella banda di dentro, & indirizzando il camino verso Bonifazio, petuenne sopra Portouecchio, oue sostenendo il corso, piegò nel porto, e sbarcò in terra Bernardino, e Napolione con soldati christiani, che in ordinanza procedendo, alle mura della terra s'accostarono: alla cui guardia essendoe Genouesi, e Corsi, ne

Francesi, e
Corsi intorno
à Calui.

Giacoposanto
intorno à
Calui con sol
dati.

Armata tur-
chesca in Por-
tuecchio.

quegli à questi, che troppo più erano, potendo farsi vbbidire, Bernardino, e Napolione di subito la ridussero in poter loro; e ripigliando l'armata il suo camino, eglino rimaservi, per guernirla, alla difesa. Perche raunata quiui molta gente della contrada, & assettate le cose, come si voleva, Napolione al gouerno di quella rimanendosi, Bernardino inuiandosi alla volta di Bonifazio per sollecitare à quella impresa il capitano dell'armata, si partitte. Questa giunta nel golfo di Santamanza, sbarcò in terra gran numero di Turchi, gli quali facendosi scorrerie per lo paese, ogni cosa à ferro, & à fuoco misero; e mentre s'andauano accostando alla fortezza di Bonifazio, alcuni più innanzi degli altri sospignendosi, furono assaliti da diuersi archibugieri, che, usciti prima segretamente, in quella parte nascostis'erano; li quali al primo impeto ne uccisero non pochi: ma soprauegnendo appresso vna gran moltitudine di que' barbari in aiuto de' suoi, furono i christiani costretti ricessarsi dentro; di donde poi, per iscaramueciare, non uscìte più veruno, non possendosi per lo souerchio grande de' nemici senza manifesto danno uscire. Bonifazio antichissima colonia de' Genouesi è posto sopra vn solleuato promōtorio ruolto à mezzo giorno nell'ultima regione dell'Isola inuerso la Sardigna:

portouecchio
presa da Frã-
cesi.

Armata tur-
chesca à San-
tamanza.

Descrizione
di Bonifazio,

sporge quasi tutto in mare, fuori solamente da vna parte, la quale è di grosse mura, di bastioni, e di contraforti cinta. Ha dirimpetto vn colle, che chiamasi Campo Romanello, infra cui e la terra è vna picciola valle; dimaniera che, volendosi entrare nella fortezza, fà di mestieri ascendere: nel rimanente da tutte bande è da scoscesi dirupi, e da rouinose balze naturalmente afforzato. Accostati che furono i Turchi, e riconosciuto il sito del luogo, cominciarono à farui al d'intorno trincee, e ripari, li quali, sollecitando caldamente Bernardino, & alquanti altri Corsi, per questa cagione dal Termes mandatiui, furono con prestezza mirabile à perfezzione condotti, ed immanenēte molti pezzi di artiglieria in più luoghi furono altresì piantati. Così apprestato ciò, che faceua di mestieri, diedesi al battere con grandissima vigoria cominciamento. In cotale stato essendo l'Isola, e nel mezzo del corso di tanti felici successi de' Francesi gli vfiziali della Repubblica, che vi erano sparsi, non hauendo più ne autorità, ne forze balteuoli per mantenersi contro all'insolenza de' sudditi, nō poteuano attenderne altro, se non ò da' popoli apertamente ribellati, ò dalla vincitrice fortuna de' Francesi, di essere da' luoghi loro per modo vituperèuole cacciati. Soli fra tutti pareuano più sicuri i reggitori di Bonifazio,

Bonifazio
battuto.

fazio, e di Calui, ancorche l'vno, e l'altro hauesse già il campo nimico alle mura, dal procedere de' quali, e dall'effetto, che ne succedette poi, si può conoscere di quanta importanza sie l'elezione di simiglianti soggetti, e quanto errino coloro, che, per fauorire, o gratificare chichesia, non badando punto alla sicurezza publica, ne al debito loro, à sì fatte elezioni acconsentono. In Bonifazio, oltre la sufficiente guernigione de' soldati, & oltra le munizioni, & vittoquaglie per molti mesi, era il popolo fedele, e bene armato. Bonifazio fedeli. In Calui se bene non vi haueua quel nouero di fanti, che sarebbe stato di mestieri, tuttauia non soprauegnendoui forze nimiche maggiori, poteuasi per buona pezza difendere; aggiugnendouisi l'aiuto del popolo, il quale, durante questa guerra, per signori suoi messesi sempre in armi, e lealissimo non disubbidite lor mai. Vi era Com Caluesi fedeli. messario Vincenzo Fielco, il quale non dimo Vincenzo Fielco Commessario in Calui. strando minor disiderio di giouare in questa occasione di quello, che altroue in altra non molto dissimigliante giouato haueua, nulla di ciò, ch'era di bisogno, per difendersi dal soprantante pericolo, tralasciaua. Perchè ristrettosi à consiglio con Oberto Spinola capitano de' soldati, & ha uendo tritamente considerato il tutto, deliberò di far cauare vn nuouo fosso dentro dall'arena,

Riparo in Cal
ui.

e far nuouï ripari con legnami, gabbioni, botte
 stiuare di terraccio, e simiglianti cose, acciochè
 hauesse oue ripararsi, se perauuentura i nimici
 empiessero il fosso di fuori, e gettassero le mu-
 ra, che vi erano alla terra; le quali con tutto che
 fossero assai forti, non confidaua però, che
 douessero reggere à troppo lunga batteria. Però
 facendo di subito metter mano all'opera, impie-
 gouui gli huomini, e le donne della terra, inten-
 dendoui senza intermettere punto e giorno, e
 notte. Laonde prima che venisse il tempo di va-
 lersene, fù ridotta à termine di potersi ben difen-
 dere. Oltre di ciò per supplimento de' soldati,
 que' pochi Genouesi, che per fuggire la persecu-
 zione de' Corsi, colà ricouerarono, vi introdusse.
 Il medesimo fece altresì de' marinari di duoi pic-
 cioli galeoni di Alassio, terra della riuiera occi-
 dentale di Genoua. gli quali ritornandosene di Sar-
 digna à casa loro, furono in quel portò dalla for-
 tuna di mare sospinti. Vedendo poi, che ogni
 dì cresceua d'intorno il numero de' nimici, e te-
 mendo, che da tutte parti non fosse cinto con
 forze maggiori, alle quali col tempo non bastas-
 sero poi à resistere que' soldati, che dentro haue-
 ua, non essendò per la contrada Genouesi, ò fo-
 raltieri da potere introdurre, diliberò col consi-
 glio di Oberto di chiamare tanto numero di Cor-
 si,

fi, quanto per infino all'intero fupplimento di
 bifogno foffe, hauendo però riguardo di non
 prenderne tanti, che i Genouefi non li vantag-
 giaffero d'affai, & in ogni occasione non poteffero
 con ageuolezza à vn tratto opprimergli. Adun-
 que marchiando à quella volta due compagnie
 di Corfi fatte per ordine de' Commeffari, l'vna
 fotto Antonpaolo, e l'altra fotto Francesco ambi-
 due da Santantonino, come che infra loro emuli,
 e di fazione contraria, fi rifoluette d'introdurre
 quella d'Antonpaolo; conciofiacofache hauendo
 egli in altri bifogni feruito alla Republica, e
 dato faggio della fua fede, di lui maggiormente,
 che di Francesco, cui non conofceua; il quale
 non era mai più ftato à feruigi publici, confi-
 daffe. Vi fi aggiunfe à cotal deliberazione, che
 Antonpaolo venne prima, e conducette con feto
 la fua famiglia; la quale quafi come iftadichi del-
 la fua fede, pensò Vincenzo farfi venire il bello
 di mandare à Genoua; come appreffo fece. In-
 trodotto che fu Antonpaolo, fopraggiunfe Bran-
 cesco, il quale domandò d'effèr anch'egli hafciato
 entrare; à cui Vincenzo fece intendere, che hauèua
 dentro tanti foldati, di quanti abbifognaua; &
 che non era di viueri proueduto per pascerne
 maggior numero, e che perciò per feruigio della
 Republica ritornaffefi in Balagna, e di fommini-
 strargli

Antonpaolo
 da Santanto-
 nino introdotta
 in Calai
 con la fua co-
 pagna.

strargli de' rinfrescamenti, e di ritenere i popoli in fede procurasse: peroche in questo haurebbe troppo più giouato, che in entrando in Calui, doue il bisogno non haueua. A queste parole non acquetandosi Francesco, anzi dogliendosi graue-mente, che sospetto ne rimanesse, Vincenzo replicò, che Antonpaolo non era stato introdotto, peroche fosse anteposto à lui ne di fede, ne di valore, mà solamente peroche era venuto prima, & che se egli fosse giunto innanzi, l'haurebbe in vece di lui riceuuto, e mandatone Antonpaolo in Balagna. Mà con tutto ciò Francesco si dimostrò grandemente sdegnato, non potendo sopportare, che vn suo nimico, com'egli diceua, fosse riceuuto dentro, & egli si rimanesse schiuto. Onde sdegnato non hauendo riguardo à gli ob- blighi, che alla Republica haueua, di subito con la sua compagnia al seruigio de' Francesi se ne passò. E fù giudicata cosa di non picciola marauiglia, che non badando punto alla inimicitia, ch'egli in ispezie con Sanpietro haueua (essendo costuma di quella nazione mantenerle immor- tali) vn corale trapasso ne facesse: e che volendo egli riuoltarsi, ne pure vn solo della sua compa- gnia contradicesse, conciofosse cosa, che nõ fosse finito ancora il tempo, che per lo stipendio pre- so doueuano seruire alla Republica. Queste di-
ligenze

Francesco da
Santantonino
con la sua co-
mpagnia à Fran-
ceschi.

ligenze fatte in Calui non furono punto vane; per
ciò che oltre le fanterie sbarcate dalle galee, &
le mandate con Giacoposanto da Sanfiorenzo,
altre compagnie poi di Francesi, e d'Italiani man-
date dal Termes, e molti Corsi, de' quali ne ven-
nero con Sampiero quattromila sopraggiunserui.

Hora mentre che coltoro inuerso Calui il pas-
so ne studiavano, adiuenne, che il figliuolo di
Antonpaolo rimasto in casa alla cura delle cose
famigliari feciono prigione; e condottolo con
essoloro, minacciarono di farlo crudelmente
morire, se non si brigaua di confortare il padre
à fare à prò de' Francesi alcuna nouità nella terra;
& hebbero modo di farglielo penetrare. Mà An-
tonpaolo non dando orecchio alle parole del fi-
gliuolo, che benissimo auuifaua essere forzato
dal timore, ne facendogli risposta veruna, senza
punto muouersi, perseverò nella sua primiera co-
stanza, confortando gli altri à non partirsi dalla
douuta fede, e ne' maneggi loro valentemente à di-
portarsi. Appresso manifestando il tutto al Com-
messario, protestò, che ne per la vita del figliuo-
lo, ne per la propria giammai verrebbe in pen-
siero, non che la facesse, cosa, che potesse mac-
chiare la sua fede inuerso de' suoi padroni. Di-
che vedendo Giacoposanto, e gli altri Corsi di
non potere far profitto alcuno per questa strada,

Nuoua fante-
ria intorno à
Calui.

Parlamento
de' Corsi col
Commessario
in Calui.

pensarono di appressarsi alla fortezza, e di trattare col Commessario, e col capitano: con gli quali poi ragionando, si sforzarono di deprimere quanto più poteuano la fortuna de' Genouesi, e d'inalzare insino al Cielo i felici auuenimenti dell' esercito Francese: soggiugnendo, esser cosa maggiormente da temerario, che da forte, tentare di difendersi da loro già fatti formidabili in tutta l' Isola per le gran forze, c' haueuano così in mare, come in terra, contro alle quali non si poteuano da Genoua in guisa veruna mandar genti, che fossero bastanti. Onde essendo loro impossibile il difendere quella terra, non sapeuansi ciò che potessero sperare, e che però non voleffono hauer l'animo maggiore delle forze; mà prouedendo in tempo alla salute loro, si arrendessono. Il che spontaneamente facendo, ogni buona condizione ne haurebbono, mà lasciandosi all'incontro vincere per forza sarebbono tutti al filo delle spade villanamente messi. Vincenzò, ed Oberto, schernendo la pazza profunzione di costoro, risposero, che in ciò, che roccaua à Francesi, le fossero contro à loro mossi, gli harebbono fatti pentire di cotale impresa, mà in ciò, che ad essi s'aspettaua, gli auertiuano, che, si come continouando nella fellonia loro, sarebbero come traditori, & iscali in versode' loro signori

Risposta del
Commessario
e capitano di
Coluia' Corsi
di fuora.

vitupereuolmente fatti sopra vna forza morire; che così per loro sarebbe molto più spediante, e lodeuol cosa addomandare perdono delle sozze colpe, nelle quali erano già incorsi, auuègnache questa fosse la strada di riuouare maggior grazia appresso de' padroni. Nel rimanente che non si accostassono più à quella fortezza, percioche di tanta loro temerità gastigherebbongli; sì come farebbono eziandio in quel punto, se di presente non se ne partissono, posciache à traditori, com' erano essi non si hà obbligo di offeruare alcuna fede. Però senz'altro replicare rattamente quegli si dipartirono. Vincenzo, ed Oberto standosene del continuo apparecchiati alla difesa, con grande studio prouedeuano à tutto quello, che fosse potuto occorrere, e con non minor prudenza, che destrezza compartiuano ne' luoghi delle difese i soldati, non dimostrando punto di far differenza alcuna da' Genouesi a' Corsi, tutti ad vn' istessa maniera accarezzando; ben è vero, che si fattamente i Corsi ne distribuirono, che ne belloardo, ne parte di muraglia, ne luogo alcuno rimase loro in guardia, doue non fosse molto maggior numero di Genouesi, tutti fatti auueduti di non lasciargli giammai di occhio, e che, scorgendo alcun segnale di mal talento, di presente prouedessero. Hora non riuscendo à Francesi l'impadro-

Calui battuto

nirsi di quella fortezza per altra via, si riuoltarono alla forza; e fornite c'hebbbero le trincee, ed i ripari da ogni parte intorno, doue potettero, piantarono l'artiglieria, & le mura cominciarono duramente à battere. In tanto erano le forze de' Genouesi ristrette nelle due fortezze assediate, poscia che mancando di fede i Corsi, che in poter loro di molte ne haueuano, le altre rimaneuansi senza protezione veruna da difendersi; & i principali, che à' Signori loro inchinauano, ò si erano con essirritati, ò vero non ardiuano di sbucar fuori, standosene temerosi nelle case loro. All'incontro Sampiero, e gli altri seguaci de' Francesi andauano in ogni parte sollecitando alla scoperta i popoli, non solamente à pigliar l'armi contro à que' Genouesi, che vi erano rimasi, accioche non potessero impedire i disegni de' Francesi, mà eziandio à perseguitargli con ogni più barbara crudeltà, che possibile fosse, aizzandoli; conciosiacosache conoscendo l'instabilità di quegli huomini, e della loro perseveranza dubitando, attendeuanò à fargli trapare in tanti errori, & intante offese, che cadessero in disperazione di poterne giammai ottener perdono, e però à perseverare nella ribellione ne fossero sforzati. E quantunque sotto pretesto del benè vniuersale il tutto si facesse, non haueuano però ne alla quiete, ne alla

utilità

utilità degli altri mira alcuna, mà tanto solamente à compiere i disegni loro per ambizione, e per beneficio proprio intendeuano. Per tanto i popoli si misero da per tutto à perseguitare in dishumane guise que' Genouesi, che si abbatteuano loro alle mani, non solamente spogliandogli de' loro beni, mà eziandio con istrane morti uccidendogli, dandone altri ad isbranare a' cani, ed altri mettendone begli, e viui nelle fiamme ardenti, e finalmente senza riguardo veruno e fanciulli, e donne martoriando à voglia loro, ogni ragione di tormento, onde i miseri duramente appennassero, ne usarono. Per la qual cosa tra que' Genouesi, che vi erano rimasi, non si sentiuano che grida, e lamenti, li quali con altro terminar non poteuano, che colla morte, ò colla perdita almeno di tutti i loro beni, fuggendosene, il che à tutti non era concesso. Per il che hauendo alcuni meno in horrore ogn' altra cosa, che il nome de' Corsi, abbandonando il tutto, non potendosi trasferire a' suoi, se ne fuggiuano a' Francesi, i quali guardando loro la vita da ogni ingiuria, conceduano, che passassersi francamente in terraferma, permettendo solo a' Corsi, che dell' hauer quegli ne spogliassero; altri capitando in mano d' huomini meno crudeli furono, ritenuti come schiaui,

Persecuzione
de' Corsi co
tra Genouesi.

e per vilissime derrate poi venduti a' Turchi. Per tutto ciò auuegnache non sia nazione alcuna tanto barbara, e diuersa, nella quale non vi habbiano huomini benigni, e ragioneuoli, in alcune parti del regno ad alcuni Genoueſi furono da' paefani, che naſcoſti li tennettero, ſaluate le perſone, e i beni. I Commeffari, benchè non mancaſſero di paſſare per molti di queſti riſchi, eſſendo tuttauia ſtati da tutta la loro guardia abbandonati, ſi ritirarono in Aiazzo. Quindi ritrouando gli vſziali fortemente ſbigottiti, e con niuna, ò molto poca prouigione da poterſi difendere, diſſimulando il tutto ſaggiamente, confortarongli à non mancare in cola alcuna alla diſeſa, dando loro ad intendere, che preſto farebbono mandate forze ſufficienti da potere non ſolamente guardarſi, mà per gaſtigare eziandio gli ſeali, e traditori, ne non poſſendo d'altro prouedere, imbarcandoli ambidue per Calui, ſi partirono; concioſiacòſache eſſendo già l'eſercito, e l'armata de' Turchi intorno à Bonifazio, giudicaſſero non poterui hoggimai più entrare. Mà eſſendo nel camino dal tempo contrario, coſtretti à fermarſi più volte in alcuni ridotti, furono nauicando in pericoli non minori di queſti, c'haueuano caminando per terra incontro. Finalmente, ſuperate tutte le difficoltà, per-

Commeffari
in Aiazzo.

Commeffari
à Calui.

uennero

uennero à Calui; di donde, hauendouli lasciato il presidio benissimo ad ordine, quantunque attorniato verso la terra da' nemici, s' imbarcarono, e ritornaron sene à Genoua, non rimanendo in tutto il regno altra terra d' importanza, che vbbidisse alla Republica, se non Calui, e Bonifazio già assediati, e la città di Aiazzo non ancora da' nemici tentata.

LIBRO SECONDO.



I V N S E fra questo mezzo in Genoua la notizia delle cose nell' Isola seguite, la quale, come sogliono sempre fare que' mali, che soprauengono alla sproueduta, scom mouendo duramente gli animi di ciascheduno, pose come in scombuglio tutta la città; e secondo gli affetti loro ragionandone i cittadini da per tutto, accusando altri la cupidigia de' Francesi, altri la perfida ingratitudine de' Corsi dannando, ed altri perauentura più apponendosi, la negligenza de' magistrati biasimando, chi in vna, chi in altra cosa prorompeua. Erano pertanto in generale tutti d'vn volere accesi non solamente alla difesa di ciò, che in quel regno pur si rimaneua in

Genouesi accesi alla ricuperazione della Corsica.

poter

poter della Republica ; mà eziandio alla ricuperazione di quello , ch'era già stato da' Francesi vsurpato , ed insieme à non permettere in guisa veruna , che cotanta ingiuria rimanessesi impunita . Onde con marauiglioso ardore s'andauano l'vn l'altro in sì duro incontro di nobile sdegno incendendo , e dimostrauansi tanto più feruenti à porger riparo al male , che presenzialmente sosteneuano , quanto erano stati più freddi à guardarsene per l'addietro , quando si ritrouaua anco da lontano ; & à dare à diuedere al mondo , che nel forte del trauaglio rimaneua ancora in loro viua quella grandezza d'animo , ch'era conuenueole alla dignità publica , supplendo all'imprudenza di coloro , che non auuifando il pericolo da principio , com'è si doueua , à quello non prouidono . Laonde il Senato , supremo capo della Republica , per ricoueuare gli stati perduti , e per gastigare i ribelli , chiamando à se il magistrato de' Protettori di S. Giorgio , diliberò la guerra , e secondo l'antica vsanza ne creò il Magistrato , e volle , che senza intermettere s'incominciasse ad assoldar genti , ed à preparar nauilio . E peroche in quel tempo Andrea d'Oria ritrouauasi con le sue galee à Napoli , volle altresì , che se gli facesse istanza , che il ritorno alla patria n'affrettasse , accioche non solamente colla

Diliberazioni della guerra.

presenza, e col consiglio, mà con l'autorità ancora, e colla forza cotale impresa ne fauoreggiasse. Trattanto sopra ogn'altra cosa le cure, ed i pensieri loro con tutto studio alla difesa di Calui, e di Bonifazio n'indirizzarono; percioche stimauano, che, difendendosi quelle due fortezze infino à tanto che l'esercito, e l'armata fosse in assetto, si douesse con maggiore ageuolezza quella parte del regno, che pur si haueua, conseruare, e la già perduta ricouerare. Onde à far prouigioni per mantenimèto dell'vna, e dell'altra in vn medesimo tempo. riuoltaronsi. Per soccorrer Calui spedirono Sabbione Arlotto da Reggio, vno de' capitani stipendiati della Republica, il quale con parte della sua compagnia irosene in Alaffio, raccolse vna banda d'huomini di quella terra, che molto inchineuoli al seruigio della Republica dimostraronsi, percioche niuno ricusò di essere nel nouero di coloro, che là trapassare ne douesse, non pauentando punto l'armata, ne l'esercito de' nimici. Dimaniera, che frà pochissimi giorni co' suoi soldati, e co' raccolti Alaffini sopra tredici grosse fregatte da' medesimi per la bisogna messe in assetto, con quantità di munizioni, e di danari imbarcatosi, nauicando con prospero vento, senza veruno intoppo (perochè le galée de' nimici si erano dipartite da quell'assedio per al-

Sabbione Arlotto spedito per Calui.

Mario Sala-
mon spedito
per Bonifazio

iri maneggi della guerra) à Calui si condusse,
e con molto contento degli assediati entran-
do felicemente, introdussui il desiato soccorso.
Nello stesso tempo, eziandio, per souenire à
Bonifazio, spedirono Mario Salamoni, vn' altro
pur degli stipendiati capitani con alcuni solda-
ti sopra piccioli vaselli, si per esser riputati per al-
l' hora assai più commodi da ingannare i Turchi,
che gli grandi stati non sarebbono, si per più
ageuolmente procacciarsi l' entrata nel porto;
mentre che l' armata dalla bocca di esso si dilun-
gasse: percioche per l' artiglieria della terra non
possendo ella entrarui, ne essendo possibile, che
si stesse continuamente nel mare aperto per la
mutazione del temporale, era per il più costretta
di ritirarsi nel golfo di Santamanza, ò in altro luo-
go sicuro. Con la quale occasione egli haueua
speranza di poter con ageuolzza entrare nel
porto, di donde poi haurebbe hauuto libera la
strada di penetrare nella fortezza, non poten-
do i nimici, che vi erano accampati dalla ban-
da di terra, vietarglielo. Per la medesima ragio-
ne di prouedere a Bonifazio spedirono in quello
stesso tempo alla volta della Sardinia Ambro-
sio Soria, cittadino Genouese, huomo di molto
valore, e di grande sperienza nelle cose del ma-
re, accioche giunto colà, secondo il tempo, e le

Ambrosio
Soria spedito
in Sardinia
per prouede-
re à Bonifa-
zio,

occa-

occasioni, che se gli offerissero, di mandare nella fortezza presidio di genti, e di munizioni s'ingegnasse. E per non tralasciare cosa alcuna intentata per la predetta conseruazione, scrissero al Commessario, ed al capitano de' soldati, che vi erano, facendo loro animo, ed essortandogli à diportarfi valentemente con prometter loro presto soccorso. Fecero ancora il medesimo a' Bonifazini, raccordando loro l'antica origine, che traheuano da Genoua, per la quale la Republica gli haueua in luogo di cittadini, & che ciò, che all'hora essi sosteneuano, per trauaglio proprio il riputaua: onde si difendessero con valore, e stessero di buon'animo, peroche, per liberarne gli, non era per adoperare meno, ne per fare punto minore sforzo di quello, che per l'addietro per torre il loro maggiori da simile incontro in tempo assai più malageuole, che il presente non era, si hauesse fatto; e che per tanto le vestigia de' padri, ed auì loro conseguendo, ne minor fortezza, ne minor fede dimostrassono: soggiugnendo loro appresso, che assai tosto gagliardo esercito per seruiigio, e difesa loro si manderebbe, & che dimostrando la solita virtù, vguale, & vie maggior premio di quello, con che gli antenati loro honorati ne furono, si meritarebbero. D'altra parte poi, quantunque in quel presidio vi haues-

Domenico
Cattaciuolo
inuiato à Bo-
nifazio .

se quantità non picciola di danari, tuttauia, accioche il Commessario souuenire a' bisogni di tutto il popolo con maggior ageuolezza ne potesse, di mandargline degli altri diliberarono . Per la qual cosa, per inuiargli insieme con le lettere, e con più sicura, e fedel scorta, che per all' hora si potesse, prestamente Domenico Cattaciuolo da Bonifazio, che in Genoua in quel tempo ritrouauasi, ne spedirono; il quale per esser assai adusato di quelle contrade, e per gli aiuti di amici, e di parenti, de' quali era per valersi, certa speranza daua in ogni maniera di poter l' entrata ageuole, e sicura ritrouare . Mà si come quel mezzo, che per più sicuro fù eletto, come a suo luogo dirassi, riuscì d' ogn' altro più fallace, così, accioche si vegga di cui propriamente fù la colpa, & il biasimo, s' io di coral' huomo partitamente il tutto verrò diuifando, non douerò perauuentura da chichesia steso troppo, eouerchio essere stimato . Questi dunque apparecchiate le cose necessarie, e con essolui due Corsi conducendo sopra vna fregatta molto bene in assetto da Genoua partissi, e con prospero vento nauicando assai tosto sopra il golfo di Calui ne peruenne . E per cioche stimaua, che il camino verso Bonifazio per terra più libero da intoppi, che per mare esser si douesse, in luogo, che per auuiarsi colà

più à proposito gli parue, il corso piegando, in terra ne discese co' compagni. Et auuegnado che essendo Corsi, e verso casa loro inuiati, di essere impediti poco, ò nulla dubitassero, nondimeno le contrade tutte di tumulti ripiene, e gli huomini con l'armi in mano ritrouando, per maggior sicurezza fra le macchie, onde il paese n'è ripieno, il giorno di nascondersi, e di notte tempo caminare si risoluettero. Adunque il rimanente di quel giorno riposandosi, poi la notte in via ponendosi perinfino al giorno vegnente la continouarono; mà non si tosto tra macchioni si furono nascosti, che vno de' compagni d'indi partendosi, ratto se n'andò à Calui da' nimici, e manifestò à Giacoposanto de' Mari la spedizione in Bonifazio di Domenico, e fattosi promettere i danari, che con essolui haueua, l'informò compiutamente del modo, che per condursi là gli due ne teneuano. Il perche Domenico, ed il compagno in ripigliando la vegnente notte il tralasciato camino (dubitando appunto, che l'altro, che mancaua, a' nimici fossesi fuggito) il passo ne studiarono: tuttauia hauendo Giacoposanto contra di loro, accioche sorpresi ne fossero, ispediti di presente alquanti soldati furono immanente fatti prigioni, ed à lui condotti, essendo appunto il seguente giorno prima della sera, to.

Domenico
Cattaciuolo
prigione di
Giacoposanto.

per attenderli, e coglierli nell'uscire, come fecerfi, ritisene à dirittura inuerso colà, oue i due appiattati stauansi. Quindi poi appresso partendosi Giacomposanto, l'vno e l'altro ne condusse alla Bastia al Termes, il quale doppo d'hauer dato ordine alla fortificazione di Sanfiorenzo, & ad altri appoggiare la cura, colà, come in terra principale, e più acconcia d'ogn'altra, per dar ordine al maneggio della guerra, e per prouedere in tutte parti del regno prima d'ali' hora si era ritirato. Questi adunque vedito Giacomposanto, e vedute le lettere, che Domenico con seco haueua, e da lui, e dagli altri, che in sua compagnia erano, di quanto volle, compiutamente informatosi, mandò l'vno, e l'altro à Bonifazio, ordinando à Giacomposanto, che vedesse col mezzo di Domenico persuadere à quei di dentro, che si arrendessero. In quel tempo alcuni stimarono, che Domenico di cotale tradimento non solamente fosse consapevole, mà che eziandio, per ritenersi gli danari, hauesse egli medesimo il tutto ordito. Ne vi mancarono valeuoli cagioni di ciò sospettare: percioche oltre che gli mandati da Giacomposanto senza girapunto, per diritta via in quella parte, doue egli era senza ricercare altroue si diffilarono, e la propria macchia, doue appiattato stauasi, di subito ritruarono; e pareua quasi impossibile, che altri che

Domenico
Cattaciuolo
inuiato com
Giacoposanto
à Bonifazio.

Dome-

Domenico vnicamente autore della strada da tenersi, e della macchia da trāsciogliersi, per nascondersi, hauesse potuto così tritamente per mezzo del fuggito il nimico raggiuagliare. Percioche essendo la contrada di macchie spesse, e numerose ripiena, grande moltitudine d'huomini, non che due vi si farebbe potuta ageuolmente nascondere senza tema veruna di essere da chiunque eziandio sagace, ed auueduto cercatore discoperta. A questo aggiunse, che i danari furono gli restituiti da' nimici, i quali senza dubbio alcuno, se non vi fosse stata intelligenza, per loro si haurebbono ritenuti. Et oltre à tutto questo egli, si come à suo luogo si toccherà, con molta arte, e caldezza, à que' di Bonifazio, che si arrendessono, ne persuadette, percioche molte ragioni, che furono potentissimo mezzo à disporgli, ne seppe addurre, le quali, se bene attalentato, ed inchinato à Genouesi fosse stato, haurebbe potuto tralasciare. Non per tanto, ritornandosene egli poi quanto prima potè, rimouendo da se ogni colpa, tutta nel solo compagno senza sua saputa fuggito trasferiuà. Fra questo mentre il Termes, se bene le forze sole de' Francesi, ch'egli con seco haueua, non erano tante, che diuidendosi in molte parti, potessero in vn medesimo tempo proseguire molte imprese, nondimeno
gli

gli Corsi grandemente alienati da' Genouesi, & al seruigio de' Francesi al tutto intenti essendo, egli auuissò saggiamente di valersi dell'opera loro, & in tutte le bisogne impiegarli. La onde con ogni diligenza possibile procuraua ridurre in poter suo tutt' il regno, ed' eglino traboccheuolmente ogni occasione prendendo, doue mancavano, gli Francesi, di souerchio ne suppliuano. Di maniera, c'hauendo egli ogn'hora più l'animo da felici, e prosperi auuenimenti solleuato, incominciò per mezzo de' popoli ad aspirare à cose maggiori con speranza di ritrouare negli huomini di là da' monti inclinazione, e facilità non minore di quella, che ne' popoli di quà haueſſo ritrouato, si riuolse à mandare in tutte le prouincie loro, & à tentare particolarmente la città di Aiazzo. Perciò, creato suo luogotenente in quelle parti Sampiero, ordinò, ch'egli dal campo intorno à Calui per terra colà s'intuiasse, & in andando, di ridurre il paese all'ubbidienza de' Francesi procurasse; e per dargli maggior fauore, comandò, che le galee vi nauicassero. Sampiero, hauuto l'ordine, poseſi in camino, tentando ouunque passaua, che i popoli pigliate le armi in mano si solleuassero; alla qual cosa fare da molti principali erano altresì fortemente sospinti. Perche à vn tratto grandissimo numero di aiuti raccolto, si andò egli appressando ad Aiaz

Sampiero luogotenente del
Termes di là
da' monti.

zo, doue i magistrati Genouesi non essendo più
 vbbiditi, ne seguitati, se non da que' pochi, che
 vi erano vsciti da Genoua, ne non hauendo
 forze pur da difenderli, non che da farsi vbbidi-
 re, alquanto prima ritirandosi, il luogo loro, e la
 città ne abbandonarono. Mâ si come in quà, &
 in là si fuggirono, così in varia fortuna incappa-
 rono: percioche alcuni, che capitauano loro alle
 mani, come gli altri Genouesi perseguitati, &
 maltrattati furono da' Corsi, ed alcuni ricettati,
 e da loro amici aiutati si saluarono. Per tanto
 Sampiero ritrouandola in abbandono, entrando-
 ui senza contesa, la diede a discrezione a' soldati,
 i quali la corsero, e tutta saccheggiaronla, vlando
 sopra ogn' altra cosa crudeltà inaudita contro a'
 Genouesi, le case de' quali non solamente depre-
 darono, mà eziandio, ardendole, in gran parte le
 distrussero, guastando ancora le loro ville, ed
 uccidendo quanti di essi n' incontrauano. Per la
 qual cosa que', che vi rimasero, e tutti gli altri cit-
 tadini che, per discesi da Genoua erano riconof-
 ciuti, temendo la medesima fortuna appoco ap-
 poco le case, e gli altri beni loro abbandonarono,
 e si andarono ritirando à Calui; doue gli atti à
 maneggiar l'armi fermaronsi alla difesa, e furo-
 no gli altri in compagnia delle donne, e de' fan-
 ciulli mandati à Genoua, doue mouendo à com-

Aiizzo abbā-
 donato dalli
 vfiziali Geno-
 uesi.

Aiizzo preso,
 e saccheggia-
 to da sampie-
 ro.

passione gli animi di tutti gli, Protettori di S. Giorgio prouidono per lo sostegno del viuere loro, e vollono, che facessero stanza nella contrada di Lunigiana infino à tanto che, ricouerato Aiazzo, se ne ritornassero alle case loro. Peruenuta che fu quella città in poter di Sampiero, soprauennero le galee Francesi, le quali poco iui fermandosi, per non esseruene mestieri, nauicarono verso la Proenza, la doue di ordine del Termes doueuano leuare munizioni, e vittouaglie, per condurle nell' Isola, nella quale grandissima carestia ne haueua. Aiazzo è posto di là da' monti nella banda di fuori nel golfo dell' istesso nome, e quasi che in mezzo di tutte le vicine contrade siede, e perciò in sito molto atto per mantenersi cotal signoria: da' Genouesi in luogo dell' antica città del medesimo nome, ch' era distrutta, fù fabricato, & habitato poi da una colonia loro, che hora cent'anni sono, ò in quel torno vi mandarono. Onde non essendo per la qualità del golfo, e del paese d'intorno di minore importanza di qualsi uoglia altra terra, Sampiero, per mantenerla all' vbbidienza de' Francesi, vi rimase ad affortificarla maggiormente. E mentre che à cotal bisogno pur intendeua, non mancaua già con ogni possibile diligenza di ridurre, e stabilire à diuozione de' Francesi tutta quella regione. Però chia-

mati

Descrizione
di Aiazzo.

mati di ciascheduna delle circostanti prouincie, molti de' prencipali, per dar ordine al gouerno del paese, e per addirizzare le cose à prò de' Francesi, in vna raunanza di essi, nella quale hebbero pressio che tutti li signori da Istria, da Ornano, e da Bozi, contra Genouesi alla peggio attizzandogli, parlò, in questa guisa. Se prima d' hora alla maniera del go-
uerno, che Genouesi di vsare in quell' Isola costumauano, haueßimo riguardo hauuto, senza dubbio veruno il lor mal talento verso di noi scoperto hauremmo; onde ageuolmente ci saremmo molto tēpo innanzi di vendicare le ingiurie, che ci faceuano, determinati: o di vero le cose nostre in migliore stato di quello, che al presente si ritrouano, farebbonfi; ma peroche senza risentimento veruno siamoci sempre iti buona mente gli oltraggi tutti sofferendo, ecco che nell' albagiosa natura loro, e nelle operazioni superbe, ed insolenti habbiamogli per guisa incompoteuole indurati. Ben io conolco, che non pochi di voi troppo meglio di quel che mi sia (hauendo io lungamente in istraniere contrade dimorato) di quanto io mi fauello informati, e forse à loro costo sono, tuttavia per dimostrarui come aspro, e duro fosse il giogo, che ci haueuano posto in collo, non mancherò di diuifar uene, che più di graue, e malageuole tra le innumerabili miserie nostre da-

Orazione di
Sampiero.

uanti mi si parà. Rammentateui imprima, come questa infelice, e suenturata Isola appo loro fosse tenuta à vile, per modo tale, che presso che fallito istimauasi colui, che ne hauesse il gouernamento de' nostri popoli accettato; onde ciascheduno de' buoni cittadini recandosi à vergogna di venirci à reggere, per marcia forza in mano di sciaurata gente, e di insaziabili arpie ne veniuamo à cadere. Per tanto con ragione dir possiamo, che per spogliarci de' beni, anzi che per amministrarci giustizia cotali huomini qua se ne venissero. E ben ciò in tutte occasioni si pareua; auuegnadio che ad altro, che à cōfiscar beni per qualunque legghierissima cagione non intendeuano: si come all'incōtro per mezzo del danaro molti di coloro assolucauo, che per dirittura di giustizia seuerissimo castigo haurebbono meritato, gli quali poscia per totale impunità così feroci ne diuentauano, che ciò, che nel corrotto loro pensiero di laido, ò di sconcio ne cadeua, per diritto, e conuenueuolene zuuiscuano. Mà questo, come che grauissimo sia, pure istimisi per leggier fallo, e da noi all'innata cupidigia della nazione loro diasi. Mà che ad istrema auarizia crudelissimo eziandio dispregio di noi vegnassi ad arrogare, per Dio, ch'è cosa dura, e malageuole à soffrire. Danni, giatture, e qualunque istorsione nell'haure, ch'eglino haues-

sonci arrecato, mi fò à credere, che come da padroni, benchè poco amoreuoli, pur con pazienza comportato hauremmo. Mà il non ristuccarsi eglino giammai de' nostri mali, che hanno hauuto eziandio à caro, per così dire, lasciarci tutt' hora sposti alle rabbiose zanne de' Corsari, è cosa, che ci doueua gran tempo auanti far tornare in noi medesimi, e da consiglio naturale tratti, il bene, e la conseruazione di noi, e dell'hauer nostro procacciare. Sono eglino tenuti, e ben se'l fanno, à mantenerci del continuo galee per nostra guardia intòrno all' Isola, e di afforzarci benissimo le spiagge, e le cale di bastite, e di caualli: mà cotale obbligo loro con poca mano di feccia d'huomini infesti alle loro contrade, e quà cacciati alle confine, anzi che con banda horreuole di soldati valorosi vengonci à profciogliere. Già s'io dico vero, veggiamolo per isperienza. In cotal fatta dunque i beni, le case, le mogli, ed i figliuoli nostri, e noi finalmente habbiamo ad essere del continuo à cotanto infortunio sottoposti? dunque habbiamo à tenerci in così vil nido nati, che sopportare dobbiamo, che stranieri per via di dire, li quali per codardia nostra ci calpestano, ci debbano stimare di esser guardati indegni? Souuegnauì, che d'ogn' intorno le contrade nostre sono state da' Corsari saccheggiate, cor-

se, ed incese tante, e tante volte. Ahi, che scoppiami il cuore: e doue riuolgiamo noi gli occhi, che di presente non ci si parino dauanti lagrime uoli spettacoli di famiglie, oue non sia al dì d' hoggi alcun restinione del dir mio? onde non sia stato ò violato honore, ò suelti eziandio bambini innocenti dalle poppe, ò padri, ò fratelli yccisi, ò in eterna schiauitudine trascinati? ne quis'è fermato vn corai malore, nò, mà ben si dà rea sementa piggior fiuto n' habbiamo poscia miseri mietuto. Noi per tema di simiglianti incontri ci siamo riparati infra terra alla montagna, & appoco appoco siamone venuti à perdere i poderi nostri alle marine; onde le più belle, e fruttifere tenute imboschitecisi, siamoci impoueriti in guisa tale, che appena viuattar ci possiamo, non che hauer forza di rimedire con isfoggiati prezzi dalle barbare catene gli parenti, e gli amici nostri. Perche intralasciata l'agricoltura, il traffico eziandio, che con più popoli haueuamo, ci veggiamo perduto. Le quali due cose, chi non sà, che sono il sostegno della vira humana più necessario di qualunque altro possiamo immaginarci? hora senza dubbio la nostra condizione erasi per piggiorare alla giornata, e senza comparazione danni maggiori, e più laide sciaure sopra capo stauansi, se non si fosse per beneficio di noi, e delle patrie nostre il presente

sente rimedio con ogni studio procacciato. Douerà questo per tanto con allegria di cuore essere da chitichesia per sostegno della sua saluezza abbracciato, non douendo alcuno di spirito gentile cotali onte, e sì fatte giatture soffrire. Noi, che allo stipendio de' Francesi siamo, per essere fuori dell'Isola, come che meno oppressati di voi altri, che pur ve l'habitate, tuttauia con ispargimento di sangue, e con isporre le vite proprie à beneficio vniuersale della patria, essere i primi ci siamo risoluti. E quantunque sperassimo, che tutti voi caldamente questa impresa abbracciare doueste, e che perciò vniti insieme, sufficienti forze per terminarla hauute haueissimo, pur niente dimeno per renderlaci più sicura, prima che tentare altro, di pregare caldamente il Christianissimo Re, che la protezione di noi come di persone oppresse ingiustamente, & à lui molto inchinenuoli, e diuote ne imprendesse, ci deliberammo: ed egli per la sua innata pietà, e per l'amor grande, che alla nazione nostra porta, la sola honoranza per dirittura di stato per se riserbandosi nel rimanente senza grauezza d'imposta veruna à noi gli vñzi tutti, e gli emolumenti del regno condonando, hacci vn cotai fauore abonduolmente conceduto. Per la qual cosa si grand'armata, e sì poderosa hoste ci hà mandato, che in così picciolo spazio di tempo

tante

rante terre, e presidii hannoci acquistato, anzi che già tutta l'Isola, per più vero dire, hannoci in poter nostro ridotta: auuegnadioche non ci restino più che Bonifazio, e Calui assediati con isperanza certissima, che in brieve ottenergli pur dobbiamo; perciocche, se bene al di fuori paionsi rafforzati, non sono però ne di soldati, ne di munizioni, come si vuole, riforniti. Aggiugneteci, che Genouesi possanza alcuna di far genti, ne forze, che contro à noi contrastar vagliano, non hanno; e quando pure eglino hauer aiuto d'altronde potessero sperare, non può però essere, che in tempo da poterci impedire l'intendimento se'l possano hauer giammai: Mà dato che per tempissimo pure se l'habbiano, di cui possiamo noi hauer tenenza, hauendo per proteggitor della causa nostra vn sì potente, valoroso, ed amoreuole campione, come il Re di Francia, che à prò nostro ci si è discoperto, il quale non potrà eziandio volendo l'impresa nostra per riputazione sua, hora che se n'è inframesso, tralasciare. Per conchiuderla adunque la vergogna, l'honore, la saluetza, e la miseria strema de' beni, delle mogli, de' figliuoli, e di noi stessi, e di tutta l'Isola è in man vostra. Rauuifate il supremo fauore, che da' cieli vi si arreca, e valendoui di cotanta occasione, sappiatene grado à chi hà compassionate le calamità vostre, e siate

essiate sicuri, che, se per codardia non riconosce-
rete il don della fortuna, quando poi miseri il pur
vorrete, non lo potrete vnque mai recuperare,
mà ben sì con eterno desiderio di quello, e con
pentimento estremo di non hauervi di sì bella
occasione saputo preualere, ve ne giacerete in vi-
tuperoso obbrobrio sepelliti. Queste parole di
Sampiero tra per la diuersità delle passioni, e per
la speranza della uscita, che ciascuno prospera
auuisaua, aspirando alla grandezza, & al proprio
interesse negli animi degli vditori variamente ne
operarono. Mà la maggior parte, che di studio-
si di cose nuoue pur era, lodando grandemente
Sampiero, e compagni di quello, che sino à quel
tempo haueuano adoperato, pur come di cosa
fatta à beneficio vniuersale à conforti di lui con-
correndo, si attennette alla scoperta. Altri, come
che il medesimo animo si haueffono, non volen-
do però, anzi che vedere, doue ne piegasse la for-
tuna, chiaramente discopirsi, non vollono così
feruenti nella bisogna dimostrarfi, come gli pri-
mi fatto haueuano, mà vn pò più rattenuti pro-
cedendo nel fauellare loro sospesi alquanto ne
rimasero. Hebbeuene eziandio di coloro, li qua-
li non partecipando ancora di utile alcuno, e la
volontà perauentura più diritta hauendo, cono-
sceuano, che la mira di Sampiero, e di quelli,
che

che il seguitauano, auuegnadio che collo scudo del bene vniuersale pur cōprisserli, era nondimeno per ambizione, ed interesse propio. Perche scu-
sandosi chi sotto vno, e chi sotto altro pretesto, non vi acconsentirono; mà perochè Sampiero, e gli suoi seguaci appellando nimico della patria qualunque al disiderio loro aringando s'oppo-
nessè, non giudicarono cosa punto sicura libera-
mente l'animo loro dichiarare. Ben è vero, che fra tanti solo Giulio vno de' Signori da Istria ricu-
sò alla libera d'inframetterli di ciò, che si propo-
se. Mà, per non esasperare contra di se gli animi di tutti, la sua graue età, e l'indisposizione, ond' egli era duramente trauagliato, per impedimen-
to ne addusse; quantunque egli si mouesse (se-
condo che in segreto poi ad alcuni, ch'essere amatori dell'honesto, e del diritto sapeua, disse) per hauer conosciuto, che Sampiero, e gli altri conducendo gli popoli all'ultimo sterminio, non ad altro, che alla loro vtilità intendeuano. Ap-
presso poi con molti gelosi del ben publico vna fiata essendosi, à dichiarare liberamente il parer suo sopra le cose in quella coral raunata propo-
stesi fu richielto, e diceasi, ch'egli ciò, che impri-
ma ad alcuno haueua detto, confermando, in questa guisa si fauellasse. Quantunque Sampie-
ro, ed i seguaci di lui il disegno, e l'ambizione
loro

loro sotto lo scudo della salute vniuersale di ricoprire si argomentino, non possono però di meno fare, che gli huomini da passione, e da interesse liberi non conoschino, che eglino ad altro, che all' vtilità propria non intendono senza hauere riguardo veruno alle cose nostre: anzi senza pure accorgersi miseri, che per cotali vie ed eglino, e noi insieme precipitando, tornerenci al niente. E se bene vanno spargendo voci, che la guerra, e le sommosse sieno pure à pro, ed à fauor nostro fatte, non è per tanto alcuno c' habbia fior d'ingegno, che questi cotali permouimenti suscitati da' Francesi à conforto di costoro, e per disegno loro non rauuisi. Mà peroche veggiono di non poter riuscire à cosa che vaglia, oue noi, come tenuti siamo in seruigio de' Signori nostri ci vorremo adoperare, procurano però col mezzo di Sampiero, e della sua setta tutti gli altri d'ingannare, e per così fatto accorgimento di ottenere ciò, che colle forze loro dispererebbono di poter giammai conseguire. Questo non che altro, lo ci dà à diuedere, che tanto di vile, e di honore questi cotali sediziosi hanno di già riportato, ch'è grandissima marauiglia. Ne questa loro superbia ambizione hanno saputo, o voluto, per più vero dire, già tanto insegnere, che sforzuolmente occupando le signorie, ed i

beni altrui nell'Isola, sotto couerta di reale inuestitura, e di meritato guiderdone à gli occhi nostri veggenti non sel'habbiano per onta, e per ischerino appalesata. Non vi hà dubbio veruno, che se per cotali strade l'intendimento loro otterranno, che volendo essi immantenente con rigogliosa maggioranza sopraggiudicarci, senza speranza di compenso veruno, tutti noi altri ne verremo sozzamente ad essere scalpitati. Queste ragioni, come che per se siano assai manifeste, e conte, non voglio però rimanermi di scoprirleui co' fondamenti medesimi, che nella sua diceria Sampiero più agramente sottilezzando, che veracemente diuisando, le vi porgette. Ne à me troppo importa, se in ciò che spetta all'ordine, io suauamente da lui mi fauelli, mentre che io rigetti, e falsissimo discopra ciò, che più simigliuole al vero, egli si habbia ragionato. Oltre à ciò non paia strano à chichesia, se io all'hora, ch'egli parlò, non gli risposi di presente, e che anzi à miglior tempo, oue il bello mi si fosse porto, indugiare volli lo scoprirui il pensamento mio intorno à cotanto affare, per all'hora auuifando l'opponersegli rischioso. Però la vecchiaia, e la mia poca sanità scusaronmi appo lui. Stimai per lo migliore dechinare la borrasca. E chi harebbe contrariato à huomo per la passione fracido, furibondo, e mi-

nacciante, e chi fonda le sue ragioni nell'armi? cola douela forza soperchia, è stoltezza l'opponersi in qualunque guisa tu voglia fauellando. Hora spartiti da lui possiamo più francamente, e senza temenza veruna le ragionate cose da lui andar ben ben considerando. Egli due cose, se vi raccorda, ci propose. L'vna, che da' Signori nostri vegnamo maltrattati, auuegnadiòche di vfiziali rapinatori, e vendeuoli ci proueggano, e permettano, che corsari senza arrestar ci rubino, onde il coltiuamento poi de' terreni, ed il traffico di tralasciare siamo conuenuti. L'altra proposta fu, che il Re di Francia, se s'impadronirà di questo regno, per se il titolo, e l'honoranza solamente serberassi, e noi libererà da ogni grauezza, lasciandoci l'vul tutto, ed il gouernamento in balia nostra. Et accioche non col mezzo della ragione, mà colla necessità, à quanto egli pur brama, ci douessimo risolvere, soggiunse, che l'impresa è hoggimai condotta, e che il tutto è già in man nostra, hauendoci i Francesi conquistato, eccette le due fortezze, le quali costamente in poter loro ridurrannosi. Questi presupposti fatti se con le douute circostanze strettamente disaminaremo, per Dio sì, che suariati, e lontaniissimi da ciò, ch'egli si brigò per darci ad intendere, gli scopriremo. In prima dunque se

bene da chi fuor d'ogni diritto in fatti oltraggia altrui; non si dee attendere eziandio in parole, se non ingiuriose yllanie, pur tuttauia non posso non marauigliarmi forte di lui, che sciaurati huomini appelli, e falliti que', che ci sono mandati à reggere; auuegnadioche chiaramente veggiammo, che il primiero intendimento de' signori nostri sia, che quà non vengano se non horreuoli cittadini, e di non ispregiuole fortuna. Nel rimanente poi, quando vi sia, chi yn cotal carico, che appo loro è il più principalissimo riputato, si rifiuti, niuna escusazione accettasi, fuor che s'altri sia cagioneuole à segno della persona, che la mutazione dell'aria manifesto nocimento arrepar gli debba: mà bensì con agra condannagione il non volerli disagiare, e siasi pur de' primi, ne viene, qualunque ciò rifiuta, à compensare. Da' cittadini adunque di Genoua, da noi medesimi, e da altri fedeli alla Republica gouernati siamo, conciosiacosache da queste tre fatta d'huomini, gli vsiziali, che sonoci mandati, ne vengano trasciolti. Non si nega già, che infra costoro, si come degli altri huomini interuiene, non vi habbia chi più alla mollezza, e chi alla rigidezza più inchineuole sia: mà oue in qualsiuoglia affare il termine del diritto à trapassare alcuno ne vegna, come può tutt' hora incontrare, che alcun delitto

delitto sie più da vno, che da altro stimato graue, ben ci habbiamo pronto, ed ageuole il rimedio, potendo ricorrere non solamente a' Sindicatori, che mandati à suo tempo sono, mà eziandio, se l'indugiare perauuentura noiaci, magistrati in Genoua habbiamo, appo gli quali non è alcuno di noi sì disprezzato, è vile, che senza l'altrui mezzo non possa con molta ageuolezza condolerfi. La onde, se la verità dir vorremo, quando l'occasione ci si è porta, non pur compiuta giustizia ci è stata offeruata, mà di compiacerci eziandio in qualsiuoglia nostro ragioneuole desiderio, molta inchineuolezza, e cortesia in loro ritrouato habbiamo. E se, come Sampiero studià pur di fare, sotto il poter de' Francesi venissimo à cadere, mi fò à credere, che da quel Re al gouerno di noi non angioli, mà huomini altresì mandati ci farebbono, infra quali, come hà tra tutti gli altri, di buoni, e di rei haurebbe, delle cui azzioni, se volessimo richiamarci, di nicistà conuerrebbe, che per le medesime vie il pur ci facessimo, per le quali sotto i signori nostri fin quì fatto habbiamo, le quali tanto più difficili à noi farebbono, quanto maggiormente importa almeno la più distanza de' luoghi, doue ricorrere ci sarebbe di mestieri. Aggiugnauisi, che bene spesso la natura, e le circostanze delle corti

de'

de' grandi prencipi dure, e malageuoli riescono; conciosia che appo quegli l'vdienna, come nelle Republiche appo magistrati non si tegna, in guisa tale, che la dou'egli tanto stiamazzo fece di parole, non pure vantaggio hauremmo, anzi che all'ingrosso à scemare, & à perdere ne verremo. Appresso poi, per quello spetta al danno, che ci vanno facendo tutto di i corsari, si come non dee, ne puote negarsi, che non ci maltrattino; così la verità sforzaci à confessare, che noi medesimi soli soli siamocene cagione. Et chi hà in tutto il regno, che non sappia, che i Signori di S. Giorgio, per guardarci da disauventure simiglianti à loro proprio costo più compagnie di caualli, e di fanti in varie parti dell'Isola mantengonci, e che di molte torri hanno fatto dirizzare, che à prode nostro di soldati, e di tutte cose bisognuoli tengono rifornite? Noi, noi trascurati, e disauueduti che siamo, del nostro male fabbricatori, ed opperosi ci facciamo, posciache, quantunque nel paese altrui battagliuoli, prodi, e valenti tenuti ne vegnamo, però nelle contrade nostre contro a' corsari tanto vili, e femmineeschi ci dimostriamo, che alla fama sola, non che all'urlo de' ladroncelli Turchi il dosso riuolgiamo, cola doue, se, come si vorrebbe, sgombrata la paura, mostrassimo loro la fronte, non solamente dalle

cor-

correrie loro ci difenderemmo, mà di essi quello stesso faremmo, che per viltà, e suergognatezza nostra di noi pur fanno. Di quindi Sampiero ne fece la conseguenza, che la coltura della terra, ed il traffico con diuersi popoli però habbiamo perduto; onde come da due fonti ogn'altro nostro penare ne diriuu, ed à Genouesi d'ogni nostra sventura ingiunse la colpa. Mà sì come apertamente veggiamo, chel'agricoltura, e la mercatanzia di messa ecci di grandissimo danno, ed è ogni dì per arrecarcelo maggiore, così veracemente non possiamo accagionarne altri, che noi, posciache chiaramente per noi si scorge con quanto studio, e con quanti guiderdoni, e priuilegià coltiuar la terra essi c'inuincino, e come all'incontro noi à vile riputandoci di raccorre più di quello, che per vso delle nostre famiglie abbisogniamo, ad ogn'altra cosa siamo maggiormente attesi, che à questa, ch'è di cotanta stima. E che attendiamo forse, che essi di terra ferma da gli agi loro se ne vengano, à disboschirci il terreno, e colla sementa addomesticarci i campi, accioche à noi si ci cresca l'hauere, ed utile ce ne vegna? Per trapassarne poi all'altro capo cola dou'egli dice, che il Re, impadronitosi del regno, ci dilibererà da ogni grauezza, fateui pure à credere, ch'è rileuata menzogna:

es'io non hauefsi ritemuto d'accenderlomi contro, ed infuriarlo maggiormente, l'hauerei pur disiderosamente addomandato, ch'egli, per Dio, queste cotante grauezze, che per me non iscorgo, mi hauesse discoperte. Ora da noi à noi andianle vn pò partitamente diuifando. Noi, come benissimo vi sapete, quella picciolissima ricognizione appena profciogliamo a' padroni, che hà già trecento anni li maggiori nostri erano costumati di profciorre. E quantunque ella à que' temporali per la guarentigia del regno fosse perauentura in grande parte basteuole, chi non sà però, che al dì d'hoggi per la muteuolezza de' tempi, e per la nostra poca amoreuolezza in non hauerla per noi medesimi volutà accrescere, di sì picciolo momento viene ad esserne, che non dee più in veruna considerazione esser posta. Per tutto ciò i Signori nostri quella miserissima, e sola da noi riscotendo, tanta quantità d'oro per guardarci ogn'anno, come à tutti è conta pur del loro si consumano. Mà percioche questa liberazione fù da Sampiero con noteuole guisa di affetto mentouata con quella magnifica, e spezial giunta, che il Re nulla, fuor che solamente il titolo per se riterrebbe; però io stimo, che habbia voluto protestarci, che tutte le sì fatte spese da noi ynicamente vscir douranno.

Ben

Ben all' hora ci dourà parer duro, ed incom-
porteuole lo suiscerarci cotanto del nostro propio
hauere, se hora ci pare forte malageuole si pic-
ciolo, e si menomo tributo. Qual prencipe hà,
di cui habbiamo pur contezza, che per veruno
de' suoi popoli faccia continouamente senza
quasi punto disagiarli tanto di dispendio, come
per noi li signori nostri pur si fanno? Anzi che
chiaramente veggiamo in ispezie, che il propio
Re per nessuno de' suoi vn cotale se ne faccia.
Perche di essere tanto più auuifati, ed approueduti
conuegniamo. E se bene per trarci all' intendi-
mento suo la forza, e li progressi della turca arma-
ta, e dell' hoste Francese solleuando quanto per
lui più si potette, il potere de' Genouesi studiosi
d'abbassare, nel vno, ne l'altro però del tutto ve-
race riputar dobbiamo. Conosco esser verissimo,
che Francesi con molta ageuolezza non picciolo
auanzo hanno fatto, & che Genouesi all' incontro
picciole forze hannosi dimostrato: mà ripensando
ch'eglino sono stati sprouedutamente sorpresi da
vn Re poderosissimo colla giunta delle turchesche
forze, & à hora, che collo stesso Re la vecchia
amistà conseruando non haueano cagione di
sospicar di lui, non sò vedere, come dirittamente
si possano gli seguiti auuenimenti cotanto ag-
grandire. Oltre di questo nessuno marauigliar

P

deesi

deesi, se Francesi cotanto si habbiano auanzato, posciache noi vassalli di S. Giorgio tenuti per obbligo di fìo à mettere la vita per difendere lo stato de' signori nostri, & oltre à ciò da loro assoldati à guardia de' luoghi, e delle fortezze in grosso numero di caualli, e di fanti, e però da doppio nodo legati, nientemeno non pure difendere le fortezze habbiamo, ne punto per loro in campagna combattuto, mà, quel ch'è più vergogna, e che per l'honor nostro più mi pesa, contro all'obbligo, ed alla fede quelle in mano de' Francesi, a quali siamo fellonescamente trapassati, per via di dire rassegnate habbiamo. Perche non si vuole al valor loro aseruere, se in sì poco di tempo cotanta parte del regno si habbiano occupata. Mà se bene à noi la colpa ingiugner debbesi, che con reissimo, ed infamissimo esempio di tradigione tutto ciò, che hanno, habbiamo gettato loro auanti. Ne Genouesi, come si ragiona, si mala riuscita hanno fatto, auuegnadioche questa sia stata per operazione della nostra sozza, ed ingannosa felonìa: ben tosto auuederemocene: ben cortamente dipartirassi l'armata de' Turchi, e le galee Francesi tanto francamente, come hora fanno, intorno all'Isola nauicare non potranno, perciò che lo vieterà loro con suoi legni il d'Oria. Onde senza dubbio vedremo, che rimuterassi la fortuna.

tuna. E si come ne' passati tempi in altre ribellioni da noi à inzigamento de' prencipi stranieri suscitare li signori nostri distretti, come hora sono, nelle due medesime fortezze assai tosto ne uscirono, ed il tutto incontanente si ritolsono, così hora non peneranno troppo à fare il simigliante; auuegnadioche per nostrale prouerbio habbiamo, che S. Giorgio sì alle volte in questo regno hà bene incespicato, mà non è già vero, ch'egli stato scaualcato sia. Aggiugneteui, che in Genoua apprestasi nauilio, e grande hosterauasi, à cui le Imperiali forze accozzansi, le quali, se per se sole non soprastanno à quelle de' Francesi, non sono almeno punto inferiori, & attendiancele senza fallo, percioche di presente addosso giugnerannoci, e Iddio voglia, che per cessarci l'vltimo sterminio, ci sappiamo à tempo prendere alcun riparo alle cose nostre. Questo ne anco ci douerà fallire, quando il pur vorremo, com'e si vuole, procacciare. Ben potremo dalla clemenza de' signori nostri, che à questo proposito mi farà lecito nominar padri, sperare ogni grazia: mà, oime, che per cotanti misfatti nostri di esser di spauentamento tutto ripieno io non rifino, auuissandomegli già già con vendicheuoli armi muouere à gastigarci, li quali e' fratelli, ed i figliuoli loro con guisa di procedere tanto dishu-

mana, e ferigna malmenati habbiamo; ne non ci astenghiamo tuttauia il più crudelissimamente che per noi si puote, di bramosamente offendere. Per tanto dalle ragionate cose possiamo benissimo conoscere, e quasi per ispecchio scorger l'utile, ed il danno nostro. Habbiamo in bilancia lo scampo, e la comunal rouinezza di noi: non ci lasciamo oscurare il vero dalla cieca cupidigia de' nimici, e disamoreuoli alle patrie loro. Possiamo con semplice, ma non infinita azione di humiltà tutti nostri falli nel misericordioso grembo de' veraci padroni rimettere. Possiamo con questo fatto christiano, e nobile, e douutissimo à noi per l'honor nostro cancellare tante reesse, e brutture di sceleraggine, c' habbiamo contro à chi men doueuamo, adoperato. Sù dunque rauuedimento, cuore, risoluzione, e schiettezza di fedè risorgano ne' petti nostri, ed il conuenueole facciamoci, con isperanza certissima di douere impetrare il perdonamento d'ogni nostra colpa, e d'ogni gastigo meritato. E sopra tutto stampisi da voi ne' vostri cuori ben addentro, e intendasi questo punto, che chi in questo temporale s'inframetterà d'armi à fauor de' distruggitori nostri, e senza accortezza di senno, si brigherà di spargere il sangue, e la vita per cotali felloni, erubatori dell'hauer altrui, che ben
di

di corto auuedrassi, che contro à diuitura, à cui
 imprimamente le armi seguir debbono, contro
 all' inuolabil fede douuta à Signori nostri, e con-
 tro al beneficio comune si hauerà adoperato
 ne che non altro gli ne sarà colto alla fine, fu-
 or solamente chel' hauer cresciuta la grandezza
 d'alcuni pochi de' nostri, che per tiranneggiarci,
 sotto pretesto di aggradire al' Francesi, qua da noi
 volando discordiosi, ed à battaglia acconci son-
 sene venuti. Ancorchè da chiunque si trouò
 presente, fosse conosciuto esser vero ciò, che Giu-
 lio haueua diuisato, nondimeno perochè per ope-
 rar di Sampiero, e de' suoi seguaci lo stato delle
 cose era già ridotto à tale, che nimici della pa-
 tria erano riputati coloro, che lealtà seruauano,
 per fuggire l' odio, nel quale temeano pur d'incor-
 rere, ciaschedunò sotto vario pretesto, chi quì,
 chi là si ritiraua. Sampiero per confermare tanto
 più dalla sua chi lo seguaitua, & per animare
 maggiormente à fare il simigliante què, che pa-
 reuansi ancor dubbiosi, usurpat tutti i beni de'
 Genouesi, c' haueuano nell' Isola, gli spartì infra
 molti di loro, & alcuni spedì capitani, per assol-
 dar gente. Tra quali furòno Gio: Ludouico, Fe-
 derico, Rainuccio, e Vicentello da Istria, Orlan-
 do d'Ornano, Rafaele, Angelosanto, Antonio,
 Antonpaolo, e Giacopo da Bozi; li quali se ne

ad alij
 nel 1568
 1568

Beni de' Ge-
 nouesi usur-
 pati da Sam-
 piero.

Capitani spe-
 diti da Sam-
 piero.

andarono chi in vna, & chi in altra parte dell'isola, per compiere la bisogna. Vero è, che Orlando, e Rafacello ritirandosi da' Francesi, scusaronsi, dicendo d'hauer accettato il carico per salvezza della vita propria; però che essendo Sampiero nimico loro, gli haueua eletti con intendimento, che ricusare douessero, per hauer egli poi diritta occasione di fargli morire, e con molta fedeltà appresso, e costanza per la Republica per buona pezza s'adoperarono. Mentre che queste cose in Aiazzo si andauano facendo, i Turchi accampati intorno à Bonifazio da Bernardino, e da altri continouamente stimolati strignendo quel presidio quanto più poteuano, con sollecitudine giorno, e notte à batter le mura intendeano, e gettata à terra vna gran parte delle difese, per dar l'assalto s'apparecchiavano. All'incontro que' di dentro riparando la rouina al meglio che poteuano, à sostenerlo animosamente si preparauano. Gli Turchi, quando parue loro tempo, vna mattina innanzi giorno molte bande d'archibugieri in alcuni luoghi eminenti più vicini alla fortezza compartirono, accioche, quanto più fosse loro possibile, que' di dentro dall'affacciarsi alle mura ne impedissero, e li suoi più liberamente se le potessero appressare. Perche standosene que' di dentro alle difese, li Turchi secondo la

Bonifazio bat-
tuto da' Tur-
chi.

Assalto de'
Turchi à Bo-
nifazio.

costu-

costuma loro s'andarono con vrla barbaresche, e strepiti grandissimi accostando; mà discendendo da Camporomanello, e da altri luoghi, doue hauano i padiglioni, restauano scoperti alle offese de' Genouesi, i quali con archibugiate, e con fassa molti ne uccidettono, e gran numero ne magagnarono. Nientedimeno essendo sotto le mura auanzatisi, si sforzarono d'appoggiar le scale, persù salirui, mà percosli da continoue archibugiate, e dalle fassa, che à guisa di grandine addosso lor cadeuano, veduto che ogni sforzo loro niente operaua, essendone oltre gli feriti più di trecento morti, assai presto, e con molto disordine à gli alloggiamenti ricessaronsi, e riposando il rimanente del giorno, la notte vegnente à rinouar l'assalto s'apprestarono, dando ordine per maggior terrore degli assediati à que' dell'armata, che trattanto gli molestassero. Perciò nell'apparir dell'alba le galee approssimandosi alla fortezza, e circondandola tutta intorno dalla parte del mare, più volte le scaricarono contro tutta l'artiglieria, continuando per grande hora con gridore grandissimo, e procacciando di dare quello spauento maggiore, che possibile fosse. In quel medesimo tempo dalla parte di terra li soldati uscendo dagli alloggiamenti con maggior impeto assai di quello, che nel primo assalimento

fatto

Altro assalto
contra Bontazio.

Il m. A.
Il m. B.
Il m. C.

fatto haueuano , auuentaronfi alle mura; e quantunque dalle arch bugiate, e dalle percosse de' sassi ne rimanesse ucciso, e ferito vn buon nouero, tuttauia sotto quelle ne peruennero , e ritentarono d'appoggiarui le scale per ascendere; & aprirsi la via colle armi. Mà perocche la difesa era gagliarda, e le cadenti pietre in luogo su' l pendio glie lo impediuano, molti intoppi ritrouarono; e come che in quel mentre Genouesi lanciando tuttauia molti ne ferissero, & uccidesserne, que' nondimeno duraronsi infino à mezzo giorno. Mà finalmente dalla lunga fatica allassati, ed hauendo perduto maggior nouero de' loro, che nel primiero assalto fatto non haueuano, e dalla difficultà dell'impresa superati, senz' ordine veruno si ritrassero. Per la qual cosa il capitano da tanta perdita sbigottito, e veduto gli sforzi suoi essere riusciti al tutto vani, di poter più fare frutto alcuno disperando, pensaua senza tentar altro di ritornarsene in oriente, accostandosi hoggimai la fine di settembre. Mà con molta istanza da Bernardino, e da gli altri Corsi molestato, più presto per dar loro sodisfazione, che perche di douerne riportare frutto, ò che successo alcuno miglior ne sperasse, risolvette di dare il terzo assalto. Imprima dunque hauendo vna mattina per tempo ripartito di molti archibugieri in alcuni solleuati posti, accio-

che

Altro assalto
contro Boni
fazio.

che al poter loro impedissero, che que' di dentro tanto baldanzosamente alle difese non comparissero, e dati molt' altri ordini senza tralasciare diligenza alcuna, che ò giouare a' suoi, ò nuocere a' nimici douesse, fece dar il segno negli alloggiamenti. Onde Turchi riempiendo il cielo di spauentose grida, e quasi dispregiando il danno, che da que' di sopra addosso loro veniuua, corsono alle mura con grand'ardire, e portando scale più adatte, ed acconcie alla bisogna, che negli assalti di prima non fecero, le appoggiarono, forzandosi di salire. Mà Genouesi valorosamente opponendosi, e quasi con nembo di gettate cose ricoprendogli, doppo vn lungo contrasto à ritirarsi primieramente, ed appresso poi à mettersi in fuga con morte di molti di loro, e grandissimo numero di feriti gli costringono. Onde i barbari di essere stati posti à manifesta morte mormorando, diceuano alla scoperta, non voler più à quella fortezza accostarsi; ed il capitano sentendo la mala soddisfazione de' suoi, disperato di poter fare cosa buona, ne non hauendo più tempo da perdere, per potersene ritornare in quell'anno in leuante, di torrsi ad ogni modo da quell'assedio si risolue. E già affrettauane la dipartenza, volendo fare imbarcare l'artiglieria, quando nell'istesso giorno appunto

Q

Giacco-

Giunta di Giacomposanto ed altri à Bonifazio.

Sampiero à Bonifazio.

Parlameto di Domenico Cattacuolo con que' di Bonifazio.

Giacoposanto in compagnia di Domenico sopraggiunto dalla Bastia mandato dal Termes con lettere al capitano indirizzate, e Sampiero venuto di Aiazzo di ordine del medesimo con molti prieghi ottennero, che senza tentar altro la sua partenza per alquanti giorni si prolungasse. Essi per tanto disperati di potersi coll'armi impadronire della fortezza, presero col mezzo di Domenico à persuadere à que' di dentro, che si arrendessero. Onde Domenico, secondo che da costoro gli fù imposto, chiamò Genouesi à parlar mèto, dicendo d'hauer à trattare di cosa importante ad essi: alle cui parole il commessario, ed il capitano del presidio comparendo alle difese, fecero segno, che dicesse; ed egli, sono, disse, ancor io Bonifazio, ne menò à me, che à cuichesia rincresco i pericoli della patria. Il perche venuto à proporui vn partito sono non meno utile, che necessario, se però volète sbrigarui de' trauagli, ne' quali hora tutti auuilupati siete. Io da' Signori di S. Giorgio era stato mandato quì, accioche in qualsiuoglia modo, procurando di entrare, à voi queste lettere dirrette, che mi diedero, n'arrecassi, ed esortassiui tutti insieme insieme alla difesa. Percioche, quando da loro mi licenziai, non hauendosi in quel tempo intera notizia degli accidenti seguiti nell'Isola, non si era in tutto fuori di speranza

ranza

ranza di poterui dare soccorso. Mà giunto ch'io fui nel regno, ritrouando le cose in piggior termine assai di quello, che là si diceua, anzi per Genouesi affatto disperate vedendole, non potendo esequire ciò, ch'io era venuto à fare, cedendo anch'io alla forza, ed alla nicistà, sicuro, che Genouesi, quando dello stato, nello quale al presente truouasi il regno, haueranno certezza, sieno per fare il medesimo; e non hauendo adesso apparecchio d'armata, ne di esercito, m'istadò spauentati, senza dubbio di lasciare il pensiero di ricuperar la Corsica in altro più comodo tempo si determineranno. Il perche conforto ancora voi così Genouesi, come Bonifazini costì rinchiusi, che mentre siete in tempo, alla propria salute, ed alla saluetza della terra proueggiate; che, se in tempo vi arrenderete, quelle condizioni, che per voi medesimi saprete adomandare, ageuolmente ne otterrete. Ne perche la qualità del sito paiui inespugnabile, non douete gran fatto confidare, conciosiacosache al mancamento de' viueri, nel quale ad ogni modo caderete, essendo da tutte le parti chiusa la via del soccorso, non si possa contrastare. La onde se infino all'ultimo indugiate ad arrenderui, siate pur sicuri tutti, che colla perdita della fortezza, e della riputazione vostra sarete tagliati, e morti.

Considerate dunque, se nello stato, nel quale adesso vi ritrouate, sia meglio di prouare la benignità, ò lo sdegno del Re tanto à voi e per forze superiore, e per fortuna. Questo ragionamento douendo esser sentito non solamente da que' di dentro, mà da que' di fuori ancora, Domenico fù sforzato dalla presenza di Sampiero, e degli altri Corsi di farlo conforme à quanto da loro gli fù imposto con tutto lo studio, che potette maggiore, per assicurargli, che non haueua l'animo diforme dalle parole. Molti terrieri, e soldati del presidio per le ragionate cose grandemente spauentati rimasersi, & il commessario, ed il capitano, crescendo altresì negli animi loro la paura, ad arrendersi di presente ne inchinarono. Mà in cotal fatto grandemente disauueduti furonsi, percioche, se, come loro s'aspettaua di fare, haueffono tratto Domenico in disparte, & con esso lui della bisogna ragionato, senza che ne Sampiero, ne altri, ne eziandio i propri soldati, ch'erano alla difesa, vi assistessero, senza dubbio non sarebasi egli stesso tant'oltre, ne farebbono stati da lui con tanta efficacia di parole persuasi ad arrendersi, come gli conuenne di fare per la presenza di Sampiero, e d'altri capitani Francesi; eli soldati, non intendendo altro, che ciò che fosse paruto a' superiori di far loro sapere, si farieno sbi-

gottiti meno. Mà così il timore hauea diffratto il commessario, ed il capitano dalla mente loro, che trascorrendo in questo, non hebbero tant' animo, ne tanto giudizio, in mostrando Domenico le lettere loro scritte da Genoua, di domandargliele. Percioche se loro fossero state rendute, leggendole, haurebbono conosciuto, che le cose erano in istato differente da quello, ch' egli diceua, e se hauesse denegato di loro darle, poteuano sicuramente giudicare, che non fossero concordeuoli colle sue parole. Ed à questi errori aggiugnendone vn' altro forse peggior, fecero intendere a' soldati, che più munizioni non haueansi, quantunque di vero non fosse ancora mancata, & che hauessero veduto la maggior parte del danno dato a' Turchi non dalla poluere, mà dalle armi da lanciare, e dalle falsa esser diriuato. Onde non hauendo cagione veruna di temere, non doueuano dirittamente disperare della difesa. Perche porgendo orecchie alle parole di Domenico, cominciarono à trattare la pratica di arrendersi, alla quale gli soldati Genouesi, credendo, che non si potesse fare altrimenti, poiche il commessario, ed il capitano la promoueuano, non grandemente contradissero. Gli soldati forastieri, bastando loro di souerchio di non macchiar l'honore con tanta slealtà

slealtà, facilmente à quello, che i loro capitani faceuano, acconsentirono. Gli terrazzani soli, da alcuni pochi, ch'erano mezzani dell'accordo infuori, alla scoperta di volersi arrendere liberamente negauano, protestando, che se pure la necessità à trattarne li costringeua, la fede però, e la vbbidienza verso de' Genouesi, da' quali ancora riconosceuano l'origine, richiedea; innanzi che venire ad alcuna conchiuisione (si come in altri tempi era stato costumato da' loro maggiori, a' quali ne di fede, ne di valor punto inferiori esser voleuano) che haueffero tempo di mandar persona à Genoua, & il soccorso, ò la risoluzione attenderne. Mà non essendosi per questo ne il commessario, ne il capitano punto distolti dal proponimento loro, conchiusero l'accordo, che la fortezza si consegnasse in mano di Bernardino da Ornano, e di Altobello Gentile da Brando, salue le persone, e beni di tutti, conceduta balia à ciascheduno di potersene à lor piacere vscire, e portarsene le cose sue. Colle quali condizioni benche fosse consegnata, tuttauia immantenente che Bernardino, ed Altobello furono dentro, ne cacciarono gli soldati tutti, vietando loro contra la impromessa, e contra la data fede, che se ne portassero l'hauer loro. Questi adunque partendosi, appena hebbero posito i piedi fuori della

porta,

Amor de' Bonifazini verso Genouesi.

accordo di Feder Bonifazio a' Francesi.

porta , che i Turchi , ed i Corsi cominciarono à menar loro le mani addosso , e la maggior parte ne tagliarono , non potendo tutti malmenare , auuegnadioche alcuni coll'aiuto de' Bonifaziini dalle vgne gli scapparono . Et ancorache gli Turchi in questo fatto fossero i primi , e che Bernardino , ed Altobello , come di cosa contra loro volere incontrata , forte sdegnati se ne insignessero , li Corsi nondimeno in questa occasione l'odio , e la fiera loro contro Genouesi discoprendo , ne' cadaveri eziandio , non che ne' viu si fieri , e diuersi esempli di crudeltà vsarono , che à gli stessi Turchi , huomini e di sè , e di legge barbari si rendettero in horrore . Bernardino , ed Altobello mandarono alle galee de' Francesi il commessario , ed il capitano condannati al remo , che di ordine poi del Termes diliberati , & accommiatati furono . Renduta la terra , Bernardino impadronendosi di vna quantità di danari , che gli Protettori di S. Giorgio nell'erario allogato serbauano , Altobello , essendo à lui ancora itata consegnata la fortezza , pensaua ad ogni modo hauerne la sua parte , mà intorno à ciò discordandosi , frà loro vennero in rissa di parole , che senza dubbio voltandosi in fatti haurebbe alcun disordine apportato , se i Corsi posti in guarnigione non haueffero piegato alla parte di

Fierazza de'
Turchi , e de'
Corsi contra
Genouesi , che
vsauano di
Bonifazio .

Commessa-
rio , e Capita-
no di Bonifa-
zio condennà-
ti al remo .

Ber-

Bernardino essendo egli no di là da' monti, doue ancora egli era signore, & hauea di molto seguito. Per la qual cosa ad Altobello, per essersi dell'altra parte, non potendo ciò incontrare, gli sarebbe stato forza al di sotto rimanere. Di tutte queste cose Giacomposanto, salito à cauallo, assai presto alla Bastia volando, diedene ragguaglio al Termes. Il quale di presente comandò, che soldati Italiani vi entrassero per guardia, ed i Corsi uscisserne, facendo vista di volergli impiegare altroue: se bene di vero auuissando l'instabilità loro, non estimaua punto cosa sicura lasciar in man loro fortezza di tanta importanza, potendo à ragione dubitare, che col tempo la slealtà loro inuerso il Re non dimostrassero, come all' hora inuerso li Genouesi pur troppo ne dimostrauano. Trattanto i Turchi, imbarcata l'artiglieria, inuer leuante fecero vela. In questa guisa Genouesi ò per dappocaggine di chi era alla difesa, ò per negligenza di chi doueua fare le douute prouisioni, ò per l'vna, e per l'altra cagione insieme, il più forte propugnacolo, che haueffero sopra l'isola dagli antichi loro con fortezza d'animo, e con singolar valentia da' Pisani, dagli Aragonesi, e da altri difeso ne perdettero. E per cotai perdita oltre modo turbati, l'animo alla difesa di Calui, & ad affrettare di mettere insieme l'esercito,

Partenza del
l'armata tur-
chetca dall' i-
sola.

l'esercito, e l'armata maggiormente s'accesero. Al che fare erano ancora infiammati dalla presenza, e da' conforti di Andrea d'Oria; il quäle, vditigli accidenti interuenuti, erasi prestamente collegalee alla patria ritornato, e con sommo ardore tutti à non mancare à loro stessi, ne alla Repubblica sospigneua. La onde in Genoua non s'intendeua ad altro, che ad apprestare vittouaglie, artiglierie, munizioni, ed altri guerreschi apparecchiarmauansi parimente naui, e galee con mirabile studio, e scrissefi à di molti capitani in più parti d'Italia stipendiati, che la gente loro di ammassare ne affrettassero. Dall'altro canto conoscendo tritamente la natura de' Corsi, non mancarono in quel mentre di procurare, che alcuni, che non haueuano punto nella fede douuta a' loro signori vacillato, segreta pratica con molti di que', che si erano accostati a' Francesi, ed in ispezie con Giacomposanto, muouer ne douessero, accioche, dimostrando, che non per libera volontà, mà per forza, e per timore fosserfi ribellati, douessero alla vbbidienza antica ritornare. E già pareua, che non solamente alcuni quasi certa speranza desserne, mà Giacomposanto in ispezie, come huomo di maggior autorità, daua anch' egli ad intendere di douere condur seco la più parte. Per laqual cosa Genouesi di

Apparecchio
in Genoua di
armata.

Tolosa
Genoua

Ille et ceteri
ad Genoua
ad Genoua
ad Genoua
ad Genoua

R

man-

mandare segretamente nell'Isola per questa cagione Christoforo Pallauicino, suocero di lui ne risoluertero, sperando, che per questo mezzo la pratica con maggior ageuolezza douessesi conchiudere. Mà per non iscoprire quello, che, senza tenerlo segreto, non poteua seruire, se ben Calui già si ritrouaua d' ogni cosa rifornito, Christoforo vi fù aggiunto Com messario, accioche per la difesa à quel di più, che fosse di bisogno prouedesse; e sotto questo pretesto con alcuni gentil'huomini Genouesi, tra quali fù Nicoloso Pallauicino, che seruì poi in quella guerra, e dimostrossi soldato di molto valore, s'imbarcò sopra due galee con due compagnie di fanteria Genouese sotto Lazzaro Villanoua, e Gio: Francesco Marrazzo, tutti due cittadini pur di Genoua. Tantosto ch'egli all' Isola ne giunse, spedì segretamente per terra, e per mare alcuni Corsi amici à riconoscere lo stato delle cose, & ad intendere ciò, che si faceua nell' assedio di Calui: i quali ritornando assai presto riferirono, che le galee Francesi più non vi si ritrouauano, mà ch'erano nauicate altroue, e che perciò non vi era impedimento veruno, che per mare non si potesse liberamente entrare, e che nel porto vi era vna naue giunta con quattro compagnie di Spagnuoli destinati per Lombardia, come che la maggior parte disarmati. Riferfero

altresì

Christoforo
Pallauicino
aggiunto cò
messario in
Calui.

Nicoloso Pal
lauicino.

Lazzaro Villa
noua, e Gio.
Francesco Mar
razzo con sol
dati in Calui.

altresì d'hauer inteso, che giunte le due galee alla veduta dell'Isola, essendo di subito state scoperte, si era sparla voce tra Francesi, e Corsi, che l'armata del d' Oria s'appressaua; la quale anco nel campo d'intorno à Calui peruenuta, gli haueua tutti duramente sbigottiti. Christoforo entrò in isperanza, che essendo li nimici da quel terrore sorpresi, gli fosse per riuscire ageuolmente qualche fatto memorabile. Perciò non volendo perdere sì fatta occasione, deliberò di assalire il campo, posciache in ogni caso molto facile la ritirata nella fortezza haueua. Mandò per tanto ordine in Calui, che gli Spagnuoli fossero d'armi proueduti, e quando che egli giunto colle galee ne scendesse in terra, che quegli dalla naue ne sbarcassono, & che alcune altre squadre di soldati di Calui uscissero, & che tutti in vn medesimo tempo da diuerse parti assalirsene gli nimici. Dati cotali ordini, ed essendo il tutto in punto, nauicò verso Calui, colà doue giunto, vnitosi conforme al suo auviso con quegli altri, ne assalite con incredibile valore gli alloggiamenti de' nimici. Erano que' di Christoforo nel torno di mille quattrocento fanti, e li Francesi con gli Italiani giunti à vna il numero ben di due mila ne passauano; oltre à ciò cinque mila Corsi tumultuosamente raccolti furonui, li quali all'im-

Campo Fra-
cese intorno
Calui mes-
so in fuga da
Christoforo
Pallaucino.

prouiso, assaliti si disordinarono, e senza adoperar l'armi diedersi alla fuga, il che Francesi, e gli Italiani veggendo anch'essi, il medesimo ne fecero: coranto per la sola voce dell'arrivo del d'Oria frà di loro sparfa ne rimasero sbigottiti. La onde Christoforo senza contrasto alcuno in poter suo gli alloggiamenti con grande strage de' nimici, e con picciolo danno de' suoi ne ridusse. I Genouesi, e gli Spagnuoli fatti animosi dal felice successo nell'ardor della zuffa voleuano senza intermetter punto seguitar l'impresa, cacciando quegli, che fuggiuano, accioche maggior sconfitta, innanzi che potessero animo ripigliare, gli arrecassono. Ma Christoforo dubitando, se gli nimici dal timore hauuto fossero riscossi, e la loro viltà riconosciuta, la faccia ne riuolgessono, e che non solamente difendersi douessero, mà ritrouandosi in luogo più lontano dalle mura della fortezza, fossero eziandio per reprimere l'ardire de' vincitori, potendosi la fortuna di fauoreuole, che loro si era dimostrata, come souente interuiene, ageuolmente in contraria rimutarsi, lo vietò, amando meglio cō prudenza di capitano reggersi, che lasciarsi dall'ardore sconsigliato de' soldati trasportare. Molta quantità di vittouaglie, ed apparecchi molti di guerra negli alloggiamenti ritrouati, furono di subito cōdotti

dotti dentro da Calui; la doue Christoforo spianati prima i ripari, e le trincee disfatte, accioche altrui più non seruisseno, ed accommiatati per lo viaggio loro destinato gli Spagnuoli, & meritati appieno, si ritirò con tutti i suoi. Mà gli Francesi ricouerando nella Balagna, e ritenendo con essoloro gli altri soldati Italiani, ed alcuni de' prencipali Corsi, tutta l'altra moltitudine alle case loro ne rimandarono. Christoforo con ogni studio hauendo atteso à ridurre il genero alla vbbidienza, e non gli essendo riuscito, e disperando della bisogna, à Genoua se ne ritornò.

Christoforo
Paltavicino à
Genoua.

Trattanto Genouesi haueuano dichiarato capitano generale dell'impresa il d' Oria, il quale quantunque per la sua graue età con ragione scusarsi potuto hauesse, non rifiutò però il carico, anzi di ciò richiesto dal Senato, rispose, che si come ne' passati tempi non haueua vnque fatica veruna per la Republica fuggita, così per l'auuenire ne della persona, ne dello hauere le era per mancar giammai. Oltre à ciò à molti congiunti con essolui di stretta parentela, ò d'intrinfeca amistà, ch' in sua vece sbigottiuano, che in quella età, ed in quella stagione à tale impresa muouere ne douesse, apertamente disse, che se non hauesse altra mira, che del suo propio comodo, ben conosceua douergli essere più vtile fermarsi

Andrea d'oria
capitano Ge-
nerale.

quella

quella vernata (che forse potrebbe essere l'ultima della sua vita) nelle proprie stanze, che andarsene à ricouerare il regno della Corsica, quando anche suo proprio fosse; mà che trattandosi la bisogna della Republica, di nulla egli temeuà, parendogli non poter impiegar meglio la vita stessa, che per seruigio della patria. Perche vn giorno à ciò deputato il Senato da' Protettori di San Giorgio, e dagli altri magistrati della città accompagnato con grandissima frequenza di cittadini gli rassegnò lo stendardo nella chiesa cattedrale secondo l'antico costume del popolo Genouese: nel quale rassegnamento Ansaldo Giustiniano dottor di leggi, ed eloquente dicitor insieme insieme con acconcia orazione iui recitata infiammò grandemente gli animi di ciascheduno à vendicar la Republica dalle ingiurie riceute. Mà non potendo il d'Oria per la graue età nel mezzo dell'inuerno operar molte cose nel maneggio della guerra, fù di mestieri, c'hauesse alcuno, il quale in suo luogo fosse da se stesso à gouernare l'impresa sofficiente, e perciò elesse luogotenente Agostino Spinola Conte di Tassarolo; il quale di presente accettò, ne sfuggì l'impresa, essendo egli capitano di gran valore, à cui l'Imperadore, impiegandolo in importanti affari, haueua più volte carichi honoratissimi

mi

Consegnamento dello stendardo al d'Oria,

Agostino Spinola luogotenente del d'Oria.

mi dato. Trattanto il d'Oria non perdendo tempo hauea le galee, ch'erano in sua cura, fatto mettere tutte in assetto con consentimento però di Cesare; à cui Genouesi per cotal cagione Tomaso di Negro ne haueano mandato Imbasciatore. Nel medesimo tempo hauendo essi con ogni diligenza possibile atteso à raccor naui, ed apparecchi per l'esercito, & per l'armata, & ad ammassar soldati, che in Genoua da tutte parti d'Italia d'hora in hora ne giugneuano, ottennero per supplimento dell'esercito da' ministri Imperiali vna grossa banda di Spagnuoli, gli quali in seruigio della Republica tanto amichenolmente vnita col Re loro volenterosamente allo stipendio di lei ne trapassarono. Il Termes in questo mezzo ritrouandosi in necessità di tutte cose, non mancava di usare la diligenza, che poteua maggiore, sollecitando, che di Proenza gli fossero mandate vittouaglie, e munizioni; che non furono però condotte con quella felicità, colla quale Genouesi mandauano le loro. Percioche Francesi sopra barche, e Genouesi sopra galee le tragettavano; le quali negli spessi viaggi da Genoua all'Isola ricontrandole, molte di quelle ageuolmente preferne. Nel qual tempo il medesimo Termes l'armata, e l'esercito de' Genouesi attendendo, la fortificazione di Aiazzo, e di Sanfiorenzo solle-

Tomaso di
Negro Imbas-
ciatore all'Im-
peradore.

Spagnuoli in
seruigio della
Republica.

sollecitando, à prouedere per la difesa di tutte le parti dell' Isola intendeua; ed essendo le compagnie de' capitani Corsi assai scemate, ordinò à tutti, che le riempieſſero, & ne spedì molti altri in varie parti del regno ad assoldare nuoua gente, tra quali furono Gio. Matteo da Chiatria, Giocante dalla Pastorecchia, Orfatone dalle Ciminaccie, Fortebuono, e Vitello da Rebbia, Lionardo da Corte, & Ottauiano da Biguglia; ed à Sampiero suo luogotenente di là da' monti, lasciando le compagnie di Gio: Filippo dalla Rocca, di Giannone da Tauera, e di alquant' altri Corsi, ordinò, che si dimorasse in Aiazzo, da Corte leuando le guardie di soldati. In Sanfiorenzo fece entrare Giordano Orsino con ben dua mila cinquecento soldati la più parte Francesi. Alla guardia di Capocorso mandò Giacomposanto Mari con alcune compagnie, tra le quali vi erano quelle di Giacompo Mari, di Piergiouanni, e di Giacompo Negrone tutti Genouesi, se ben nati, e feudatarij in Corsica. Nella Balagna deputò capo Giouanni Torino, à cui buon nouero di Francesi, e di Corsi diede. Rifornì ancora di difensori tutti gli altri luoghi, che temeuua potessero essere da' Genouesi molestati. Egli soggiornandosi nella Bastia, accioche potesse seruire per soccorso, doue fosse venuto il bisogno, distribuì

il

Capitani spediti dal Termes per l'Isola à far gente.

Giordano Orsino in Sanfiorenzo.

Giacoposanto de Mari alla guardia di Capocorso, ed altri.

Gio. Torino in Balagna.

il resto della gente tra que' còfini . E peroche
 venergli à notizia alcune delle pratiche , che Ge-
 nouesi per trarre i popoli all'vbbidienza anda-
 uano facendo ; e dubitando , si come così era ,
 che ve ne fossero di quelle , delle quali egli nulla
 non sapesse , per assicurarsi dalle domestiche infi-
 die , molti prencipali , la fede de' quali sospetta
 haueua , in varie parti del regno confinò , leuan-
 dogli da quelle picui , nelle quali giudicaua , ch'e-
 glino più di seguaci haueßero . Tra questi fu-
 rono Orlando d'Ornano co' fratelli , Rafaele
 da Bozi co' figliuoli , Giulio Gentile da Erbalun-
 ga , Ludouico , e Carlone Gentili da Brando , Ca-
 millo dalla Casabianca , Paolo dalla Brocca , Gio-
 uanni da Tauera , Benedetto dal Pino , ed Inno-
 cenziò dalle Castellare , Marcantonio , e Giouanni
 dal Vescouato , e Gieronimo dalla Vensolasca ; al-
 cuni de quali con l'occasione di andarsene dall'vn
 luogo all'altro , si ritirarono in Calui ; tra quali heb-
 beui Orlando d'Ornano co' fratelli , e Rafaele
 da Bozi co' figliuoli , che in quella guerra Francese
 furono assai vbbidienti , e per la Republica fedel-
 mente combattettero . Era già trapassata la mag-
 gior parte del mese di ottobre , stagione poco
 atta à guerreggiare nell' Isola ; nondimeno Ge-
 nouesi hauendo preparato ogni cosa , e riponen-
 do gran parte della speranza di vincere nella pre-

S stezza ,

Molti prenci-
 pali confinati
 dal Termes in
 varie parti del
 la Corsica .

Agostino Spinola imbarcatosi con tre mila soldati per Corsica.

stezza, così per indurre i popoli à rauuedersi dell'errore innanzi che haueßono lungo tempo nella ribellione indurato il callo, come eziandio per discacciare Francesi dall'Isola prima che proprie forze vi haueßero maggiori, cominciarono ad inuiar le genti. Perciò Agostino Spinola cō tre mila soldati, e con alcuni Corsi ancora sopra venticinque galee imbarcatosi, dal porto di Genoua fece vela, e nauicando felicemente verso l'Isola, sopra il golfo di Sanfiorenzo assai tosto ne peruenne. Per lo cui sproueduto arriuò Francesi non poco sbigottiti si rimasero, ed alcune loro galee, che in quel tempo ritrouaronsi nel golfo, si posero in fuga; & que' ch'erano nella fortezza, parendo loro, che ridotta in istato da potersi difendere non fosse, fermarono, comunque lo Spinola s'accostasse, di abbandonarla: ed all'hora molti Corsi, ch'erano con Genouesi assai ragioni adducendo, fecerli grande istanza, che si mettesse à quell'impresa, o almeno tentasse la Bastia. E tra gli altri Alfonso, ed Ercole Gentili da Erbalunga, che vi erano capitani, i quali hauendo per mezzo di loro amici trattato di far peruenire Brando in poter de' Genouesi, felici auuenimenti ne sperauano. Mà egli non hauendo notizia de' consigli de' Francesi, ne non essendo de' gli apparati da guerra, che vi erano di me-

mestieri proueduto, ne confidando, che douesse riuscire ciò, che Corsi diceuano, anzi che dal disiderio di ritornarsene alle case loro più che da altro fossero trasportati auuifando, & oltre à ciò sapendo, che il d'Oria voleua di là da' monti dar principio, non volle dall'incominciato cammino diuertire; e però non ingolfandosi altramenti, nauicò alla volta di Calui. Dimaniera che se bene egli si passò da prudente capitano, nondimeno non errarono quegli, che poi dissero Genuesi hauer tralasciato volontariamente di tentare Sanfiorenzo, quando senza contrasto l'hauerebbero ottenuto, ed essere stati poi dal mare, e dal vento sforzati à combatterlo, quando loro fù di necessità colla perdita presso che di tutto l'esercito, come à suo luogo si narrerà, lungo tempo consumargli. Mà lo Spinola nel golfo di Calui peruenuto, doue potendosi da quelle parti l'armi e di quà, e di là da' monti commodamente trasferire, teneua sospeso gli nimici da che parte douessero essere assaliti. Sbarcò intanto la fanteria, e rimandò indietro le galee, parte delle quali giunta in terraferma, nel golfo della Spezie si arrestò, doue gli aiuti tra di fanti, e di caualli, che per concessione del Duca di Fiorenza fatti furono in Toscana, con alcune naui venute quiui da Genoua per cotal bisogna s'imbarcarono;

Spinola sbarca nel golfo di Calui con fanteria.

Gio. Battista
Lercaro Im-
basciatore al
Duca di Flo-
renza.

a' quali tutti Gio. Battista Lercaro, gentil'huo-
mo Genouese, mandato Imbasciatore à quel
Ducà, riceuuto prima in nome della Republica
il giuramento, haueua fatto dare il soldo. Il
Termes inteso lo sbarco de' soldati dello Spinola,
ordinò à coloro, ch' erano nella Balagna, che oc-
cupando i passi, impedissero, che da quella pro-
uincia rinfrescamenti arrecati loro non fossero.
Per la qual cagione, e peroche per la mala sta-
gione essendo il tragettare per mare secondo
l'vsato impossibile, lo Spinola cominciando ad
hauerne strettezza, era sforzato di seruirsi delle
vittouaglie riseruate in Calui. Il che egli mal vo-
lentieri facendo, disloggìò, ritirandosi verso la
Balagna, paese fertile, ed abbondante, doue à farsi
da' nimici sentire cominciò; li quali ben presto ri-
tirandosi, vi dettero non solamente il destro di far
prouigione di viueri per suoi soldati, mà di man-
darne eziandio molte fiate à que' di Calui sfor-
zeuolmente gli concedettero. Fra tanto il d' O-
ria col rimanente dell' esercito s' imbarcò, con-
ducendo con seco Ludouico Vistarino, che à
Maestro di Campo eletto haueua, e molti capita-
ni Corsi, tra quali erano Alessandرو Gentile da Et-
balunga, Angelosanto dalle Vie, Gio. Giordano
da Sarla, Giordano dal Pino, Marcantonio dalla Ba-
stia, Polidoro da Bareroli, Mario, e Sâsonetto da Bi-

Lo Spinola
nella Balagna

Ludouico Vi-
starino ma-
stro di campo

Capitani Cor-
si imbarcati
col d' Oria.

guglia, e Pierandrea da Belgodere. S' imbarca-
 rono ancora Cattaneo Pinello, e Paolo Casano-
 ua commessari, Domenico de' Franchi, Dome-
 nico d'Oria proueditori, tutti e quattro gentil-
 huomini Genouesi. Sciolte poi l'anchore per
 congiugnersi con l'altra parte dell'armata, ver-
 so il golfo della Spezie indirizzosi, doue, ridotte
 insieme trenta galee, quattordici naui grosse, e
 molti nauigli minori, sopra gli quali haueua più
 d'otto mila Soldati scelti, buon numero d'arti-
 glieria, gran quantità di vittouaglie, di munizio-
 ni, e di altri apparecchi da guerra, per passare in
 Corsica si parri. Mà turbandosi tantosto il ma-
 re, e leuandosi vento contrario, à ricessarsi indie-
 tro à Portouenere ne fu sforzato, doue infino à
 tanto che s'abbonacciasse, si trattenne. Ripi-
 gliando poi il camino, in poco tempo sopra il
 golfo di Sanfiorenzo ne giunse intorno alla fine
 di nouembre. Et auuegnadioche da capo e ma-
 re, e vento, sforzatamente furiano ad entrare
 nel golfo quasimente sforzato fosse, nondimeno
 volendo di là da' monti colpire, e sperando assai
 tosto bonaccia, si stette sul ferro, per nauicare so-
 pra la città di Aiazzo, nella quale segreta intel-
 ligenza haueua: percioche essendo in mani de'
 Corsi, segretamente con molti di loro conuen-
 to haueua, che doppo che l'esercito Genouese
 là si

Commessari
 nell' esercito
 Genouese.

Proueditori.

Diliberazione
 del d'Oria di
 comiciar l'im-
 presa da Aiazzo.

là si fosse condotto, e da Sampiero, e da' suoi
 seguaci, che vi si ritrouauano di essere oppressa-
 ti non haueſſero temuto, ſi farebbono per Ge-
 noueſi dichiarati. Vi ſi aggiugneua, che eſſendo
 quella città molto opportuna à riceuere il nauil-
 lio, che di Proenza di ſoldati, munizioni, e
 vittouaglie conduceuano, di priuarne il nimi-
 co diſideraua, giudicandola imprefa affai me-
 no difficile, per non eſſere ancora rafforza-
 ta; e que' popoli tanta ferezza, come que' di
 quà da' monti contro Genoueſi non hauendo
 ancora dimoſtrato, ſperaua, che, ſe la Repu-
 blica in alcuna parte di quelle prouincie, dalle
 quali in tutto ne rimaneua eſcluſa, haueſſe rife-
 rato il piede, li popoli ageuolmente rauuèderſi
 ne doueſſero. Mà eſſendoli poi così inasprito il
 mare, e tanto creſciuta la furia de' venti, che di-
 ſperò, che ſe non doppo gran tempo più rac-
 chetarſi doueſſero, e non potendo ſicuramente
 in quella ſtagione tener l'armata fuor de' porti,
 fù finalmente del tutto ſforzato ad entrar nel
 golfo. Doue eſſendogli fatta iſtanza da molti
 Coſi à metterſi all'imprefa di quella terra, che
 diceuano non eſſer fortificata ancora, ne del tut-
 to compiutamente rifornita, vinto dalla neceſ-
 ſità, ſi laſciò altreſi da i prieghi vincere. Et per
 non perdere più il tempo inutilmente, nauicò
 alla

Il d'Oria en-
 trato nel gol-
 fo di Sanho-
 renzo.

alla volta di terra per imbarcare. E posto il luogo di Sanfiorenzo nel più intimo seno, distante dal capo delle Mortelle, termine del golfo verso mezzo giorno circa sei miglie, e dalle Cannelle, termine verso tramontana intorno à quindici, e quantunque sia nella spiaggia, è però alquanto sollevato, ancor c'habbia dalle spalle vn colle assai vicino, che li soprasta da vna parte, & è attorniato da vna banda dallo stagno, e dalla palude, che nascono dal fiume, che non gran fatto dalla lunge mette in mare. Il Termes hauuta notizia, che l'armata de' Genouesi era giunta, e che nauicaua nella banda di fuori, partendosi di subito dalla Bastia con tutte le forze, che à piedi, & à cavallo haueua, s'inuiò verso il medesimo golfo, doue per la breuità del camino, che vi è per terra, e per la dilazione, che il d'Oria diede ad entrarui, giunsero quasi à vn tempo quello nelle colline soprastanti al golfo, e questo nella spiaggia. Per la qual cosa quando l'armata appressossi, per imbarcare la fanteria, il Francese mandò dentro della fortezza tutte le vittuaglie, e rinfrescamenti, che in cotale strettura gli fù possibile raccorre. Giordano riponendo gran parte della speranza di difendersi nella dilazione dello sbarco de' nimici, mandò fuori buon nouero di soldati à scaramucciare, accio-

che

Descrizione
di Sanfiorenzo

Il Termes ver-
so Sanfiorenzo

Sbarco del-
l'esercito Ge-
nouese à San-
fiorenzo.

che trattenendogli quanto più fosse loro possibile, impedisser loro il terreno. Costoro in attaccando la zuffa, da' Genouesi, che fecersi loro incontro, furono di leggieri indietro ributtati. Appresso poi per l'istesso effetto ne mandò altri fuori, gli quali il vicino poggio occupando, in certi edifizij di vn monastero, che vi era, si fermarono, di donde quantunque più di noia si poteuano, à Genouesi nell'accamparsi ne recauano. Mà il Vistarino il medesimo auuiso di que' edificij hauendo, vi mandò de' suoi, gli quali animosamente salendo co' Francesi già entrati dentro, valenti altresì, e braui attestaronsi. Genouesi per tanto ne per la qualità del luogo tanto loro suantaggioso, ne per l'artiglieria, che Giordano loro contra faceua sparare, punto pauentando, perinsino à tanto che Francesi il luogo abbandonassersi, e dentro della terra ritirassersi, fortemente combattertero. Il Vistarino impadronitosene, vi alloggiò buon numero di soldati, & come che in questo conflitto morisserui de' Francesi assai, pur nientedimeno Genouesi il maggior danno n'hebbono. Sbarcati i soldati, furono al d'intorno della fortezza spartiti. Gli Spagnuoli sotto Lorenzo Fuigueroa tra il fiume, ed il colle si rimasero; alla caualleria, e fanteria Toscana quello spazio, ch'era dallo stagno,

3. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

Zuffa tra Francesi, e Genouesi.

stagno, e dal padule al mare fù assegnato; il rimanente spazio fù in guardia all'altra parte dell'esercito ripartito. Di modo che la fortezza da tutte parti cinsero, fuor che solamente dallo stagno, e dalla palude, dal qual lato era stimato, che non si potesse ne passare, ne piantarvi i padiglioni. In cotal guisa compartito l'esercito, diedesi principio con grande studio à far le trincee, ad ordinar gli alloggiamenti, & à sbarcare in terra l'artiglieria, ed i guerreschi apparati, de' quali à sufficienza n'era l'armata piena. E tosto agguinandosi lo Spinola al d'Oria per ordine di lui, l'esercito infino al numero di dodici mila soldati s'accrescette. Lo Spinola in terra rimanendo, con sollecitudine affrettò, che fossero condotte à termine l'opere incominciate, e l'artiglierie ne più opportuni luoghi piantate. Il d'Oria e galee, e naui, per guardare il golfo, nel porto delle Mortelle ne condusse, la doue per maggior sicurezza di quelle alla fabrica di vn forte fece dar cominciamento, il quale terminato, di soldati, e di munizioni rifornì di subito. Nel medesimo tempo il Termes fermandosi con quella gente, e' haueua, à Murato, luogo poche miglia discosto da Sanfiorenzo, per accrescere anch'egli l'esercito, acciò, se gli ne fosse il bisogno venuto, sforzo maggiore far potesse, & affine di poter

Sanfiorenzo
circo dall'eser-
cito Genoue-
se.

Lo Spinola
co' suoi giun-
to col d'Oria.

Forte fabrica
to alle Mor-
telle.

Termes à Ma-
rato.

T

victare,

Sampiero ri-
chiamato dal
Teimes.

vietae, che Genouesi non haueffono dal paese vicino aiuto veruno, ne il desiro di trattare co' paesani, Sampiero con parte delle fanterie, che di là da' monti haueua, e molti capitani, e foldati da diuerse parti dell' Isola à se richiamò, per più assicurarsi de' fatti loro; conciofosse cosa che in que' frangeti fosse stata ripigliata la pratica colla maggior parte de' Corsi principali, e molti popoli adherenti a' Francesi con promessa, che fatebbono rimettute loro tutte le passate colpe, se all' vbbidienza della Republica ne ritor-
passero. Il che era ancora procurato, & aiutato spezialmente dal d' Uria, dallo Spinola, e da molti altri gentil' huomini Genouesi, che sopra l'armata, e nell' esercito si ritrouauano; ogn' vno de' quali hauea mandato segretamente Corsi amici in diuerse parti dell' Isola à trattar con di molti, & ad indurre la moltitudine à spontaneamente rauocarsi. Percioche quantunque chiaramente tutti conofceffono, che essendosi ribellati senza alcuna giusta cagione, si erano renduti di feruorissimo gastigo meriteuoli, e che per non allettargli vn' altra fiata colla speranza dell' impunità ad incorrere in simigliante sceleraggine, l'esempio pur assai ne importaua; nondimeno seguendo le vestigie de' maggiori loro, i quali co' Corsi à guisa più tosto de' padri verso i figli-
uoli,

uoli, che de' signori verso i vassalli soleuano portarsi, ciascheduno colla piaceuolezza massimamente à vincergli inchinaua. Vi si aggiugnua, che Francesi non haueano ancora tante forze nel regno, che potessero far retta senza l'aiuto de' paesani, in man de' quali perciò era l'affrettare la vittoria alla Republica; e stimauasi, che se di loro propria volontà fossero all'vbbidienza ritornati, douessero maggiormente in fede stabilire, che se da viua forza fossero sospinti. Il perche li capitani de' Genouesi segretamente per ordine del d'Oria ammoniti, gli soldati loro dal danneggiare i popoli ne arrestauano, posciache di tutte cose larga prouigione dall'armata, e dal nauilio hauendo, che del continuo innanzi, & indietro dalla Liguria tragettaua, nulla di ciò, che era bisognuole, loro falliua, come che alla fine il tutto indarno si adoperasse: auenadiòche quasi tutti que' prencipali a' Francesi inchinati, con gli quali segretamente la bisogna si trattaua, al Termes il tutto ne appalesassono. Il perche di suo ordine le pratiche, e le speranze viue tutauiamane manteneuano, accioche li popoli maltrattati da' nimici non venissero à sentirne il danno: i quali perauentura assaggiandolo, disperaua, che douessero dalla sua perseverare. Con tutto ciò temendo, che corali pratiche potessero di leggieri

Proceder de'
Genouesi ver-
to Corsi.

Disegni del
Termes.

ch'erano stimate, farsi di momento, e graui, procuraua, che gli suoi, senza che di cotal fatto sospicassono, non haueſſero molto agio di trattare con quegli, che la parte de' Genouesi seguiauano. E perciò sotto pretesto di vietar loro, che à far danno a' paesani non andassono, primieramente niolte terre di Capocorso, del golfo, e del paese di Sanfiorenzo tutt'intorno all'esercito de' Genouesi volle di soldati rifornire: appresso poi, per mantenere dalla sua gli prencipali, quando veniuagliene il destro, donaua loro cose, che vtile, ò veramente honore loro arrecaſſono, guardando però di far cotali doni con circōstanze, che non perseverando eglino co' Francesi, non gli potessero godere, anzi per viua forza à restituirgli fossero sospinti. E trattanto, accioche cadessero in oppenione d'hauer offeso Genouesi sì diuersamente, che non potessero mai più della clemenza loro confidare, per mezzo, & opera de' prencipali, signendo di non saperne nulla, ad vsare ogni ragione di crudeltà controque' Genouesi, che alle loro mani s'abbatteuano, fortemente la moltitudine inzigaua: la quale azzione de' Corsi tanto era più barbara, e dishumana reputata, quanto che coloro, che in mano de' Francesi ne veniuano, erano trattati conforme à quello appunto, che à buona guerra è costumato farsi.

In que-

In questo mentre il d'Oria non essendo ancora risoluto, se di espugnare quella fortezza per forza, o di strignerla per assedio tentar douesse, haueua il parere de' principali dell' esercito, e di molti capitani spartitamente ricercato. La onde tale auuifando per lo migliore, che la forza adoperassesi, e tale, che all' assedio s'intendesse, volle, per poter più acconciamente le ragioni degli vni, e degli altri bilanciare, che dauanti a se e questi, e quegli raunassersi, e che tritamente si dibattesse la bisogna. Per la qual cosa lo Spinola, capo di que', che ad usare la forza piegauano, primiero addomandato del suo parere, fauellò in questa guisa. Si come tutti concordeuolmente per l'efficacissime ragioni diuifate pur tra noi stimato habbiamo, che molto meglio, e per seruiigio della Republica molto più spedito fosse di principiar la nostra impresa di là da' monti sopra la città di Aiazzo (il che già prima d'hora csequito sarebbesi, se à diuertire dall'impreso cammino non fossimo stati dalla nicista sospinti) così per l'espugnazione di Sanfiorenzo considerando quale delle due contrarie strade o dell' assedio, o dell' assalto siasi più adatta, ed ageuole, oue si debba l'impresa nostra indirizzare, quella senza dubbio veruno per me più migliore stimo, che quanto prima ci sbrighi di questa

Consulta del
d'Oria per
l'espugnazio-
ne di Sanfi-
renzo.

Orazione del
lo Spinola.

noia, per potere il più tosto che sia possibile que' consigli, e quelle azioni ripigliare, che per migliori da principio risoluto habbiamo, se bene da quelle per viua forza di tēporale ne trauiammo. Questa, se io dirittamente auuifo, è l'assalto. A ciò spigneci la costumà di grandissimo rileuo, che nelle cose di guerra massimamente attendesi, cioè à dire, la deliberazione maturamente fatta douersi quantoprima porre in opra; auuegnadioche potendosi in picciola hōra di piaceuole in tristo semblante volgersi la fortuna, verrebbe eziandio cotal risoluzione ad esser nulla. A ciò parimente dalla nicistà stretti siamo; percioche non si dee credere, che il Termes, l'Orfino, e tant'altri capitani di valore non habbiano questo presidio di viueri, e di tutt'altre cose bisognuoli proueduto infino à tanto almeno, che soprauegnendo la primavera, l'armata turchesca in lor soccorso giugna, che nō solamente vn cotale assedio ci sturberà immanente, mà rincorando eziandio forte gli nimici, verragli à dare il destro di essere aiutati da più bande; onde noi al tutto da cotal impresa ne vegnamo con dishonor nostro, e danno discacciati. Però dirittò parmi, che alcuno progresso fra questo mezzo intendendoci à fare mentre che possiamo, studiamo di fermare il piede nel regno: il che non ci potrà punto
 riuscirc

riuscire, se il tempo nella lunghezza dell'assedio perderemo. Oltre à ciò l'vile della Republica, e la facilità di condur l'impresa à disiderato fine al medesimo ci conforta: perche, se i popoli vedranno, che tostamente facciamo degli acquisti, trasferendo la colpa della ribellione nel timore hauuto delle arme nimiche, hora che cotal cagione cessa, e coll'aiuto nostro all'armi de' Francesi grandemente preuagliano, di ritornare à noi si risolueranno. E di ciò siamone sicuri, conosciendo chiaramente la volontà loro per la maggior parte nõ dalla fede, mà dalla fortuna dipendere, & in essi l'instabilità d'ogn'altra passione esser maggiore: mà indugiandoci troppo, alcun disiato successo più malageuole di uerrà, non solamente peroche perseverando eglino lungamente nella ribellione, il timor della pena negli animi loro accrescerà grandemente, e di poterci dare ad intendere, che per timore, e non per mala inclinazione vi sieno trascorsi, giammai più non spereranno: e quantunque poi riconoscere si volessero, non lo potranno, si come hora possono, ageuolmente farsi. Conciosiache Francesi di forze proprie, com'è credibile, che tosto seguir debba, hauranno di vantaggio, e nell'assedio consumando il tempo senza fare alcuno auanzo di questa vtilità, e di questi commodi l'occasione.

caſione perderemo: onde Franceſi in diſpregio la paura, e lo ſpauento nel noſtro arriuo dimoſtrato conuertendo, ripiglieranno ardire, & hauendo agio di poterſi d'altre forze, che di quelle de' Corſi rifornire, ſenza veruno dubbio lo ſi faranno immantenente. Aggiugneuiſi, che non facendo noi queſta diliberazione ſubita, à que, che ſono dentro, di fortificarſi meglio daremo tempo, peroche li belloardi e baſtioni non ſono ancora finiti interamente; e ſi come adeſſo ageuolmente poſſonſi ſcalare, coſì indugiando noi che ſi rafforzino, e rendino più duri ad eſpugnarſi verremo à cagionare. Finalmente, quel che più monta, la gente noſtra di Genoua al poſſibile acceſa, ed arrabbiata contro i Corſi, e tutto l'eſercito di ſoldati valoroſi ben rifornito habbiamo; il che à ſperare di loro ogni buona riuſcita ci deue indurre, tanto più, che dal felice euento di alcuni badalucchi fin quì ſeguiti grandemente fatti coraggioſi ſono, e preſſo che certiffima ſperanza della vittoria hauendo, con incredibile diſiderio, nulla tanto, quanto il ſegno di dar l'aſſalto attendono. Ne alcuno facciaſi à credere, che queſto debbaſi con grande perdita di noſtra gente terminare; portando io fermiſſima oppenione, che troppo minor danno di quello perauentura in prima viſta ci pare, debba

arre-

arrekarci. E per conchiuderla, questo almeno sò io, che nell' esercito nostro di gran lunga sarà maggior giattura nell' assedio, che nell' assalto esser si possa. La piovua, il gelo, e mille disagi del verno in paese paludoso, e pestifero ò quanti n' è molto più per attritare, e sconfigere di quello giam mai vn subito, ed ispedito assalto à far ne vegna. Finito c' hebbe lo Spinola, fù il Vistarino, capo di que', che giudicauano esser meglio all' assedio risoluerfi, domandato à dire il parer suo, e spiegollo in coral guisa. Si come lo Spinola, & io l'istesso intendimento, ed il medesimo desiderio habbiamo, se così di vno parere pur fossimo, il fauellar mio sarebbe di souerchio, mà sentendo io altramenti, ed il carico, che hò nell' esercito, e l' obbligo alla Republica vostra à ciò spignendomi, m'ingegnarò di dire intorno à coral bisogno, che à mio auviso è importantissima, liberamente ciò, ch'io sento. L' intendimento nostro, & il fine dell' impresa, che hora ci ritrouiam fra mani, è, non solamente di cacciar Francesi di là da' monti, mà da questa fortezza, e da tutto il regno, e non solamente d'indurre gli popoli à riconoscersi degli commessi errori, mà di reprimere eziandio col gastigo l' audacia, e l' insolenza loro, accioche per l' auuenire nella douuta vbidienza stianosi. E questo à mio auviso dallo

Orazione del
Vistarino.

sbrigarci più presto da vna, che da altra parte non diriuu; percioche Francesi il medesimo, che faranno altroue, mentre che noi quì ci staremo, non vi hà dubbio veruno, che quì sarebbonfi per fare, se noi pur altroue ci fossimo distenuti. Mà il tutto dal condur ben l'impresa dipende, sì come stimò, che succedere ci debba; anuegnadioche in questa guisa appresso a' popoli quella riputazione, la quale hora per la giustizia, per la forza, e per altre circostanze assai più che Francesi habbiamo, ci vegnamo à conseruare, la quale di quanto momento sia generalmente appresso tutti i popoli, mà molto più appresso questi instabili, rimuteuoli, e quasi sempre di seguitar l'aura della fortuna costumati, io lo lascio nel giudizio vostro. La onde che cosa sia per apportar loro maggiore spauento, ne che più ageuolmente alla vbbidienza ridurgli possa, ed in somma, che ci debba alla vittoria meglio aprir la strada, non di questa terra solamente, mà di tutta l'Isola eziandio della riputazione, io per me non sò scorgere. Perche saggiamente procedendo senza metterci à rischio di priuarcene mantegnamocela; posciache perduta vna siatà che si fosse, non si potrebbe così di leggieri poi acquistare. E come per poco si possa perdere, ciascheduno il dee pur sapere; conciosiacosì

fache gli huomini molto più correnti, ed inchineuoli sieno ad ascriuere gli errori à chi pur si adopera, che delle giudiziose, e saggie azioni non si fanno, le quali per lo più alla ventura attribuire ne costumano. Veggio, che lo sbrigarci tosto, el'accelerar la fine di ciò, che intendiamo di fare in questo golfo, vtile apporterebbe, beci non picciolo, mà non hauendo di prospero auuenimento certezza veruna, e consistendo in ciò vnicamente la riputazione nostra in quest' Isola, molto ragioneuole parmi, che le operazioni nostre per guisa tale indirizziamo, che il disegno ci possa riuscire, e che facciamo sì, che per non sapere acquistare alcuna cosa, non poniamo à rischio il tutto. Li belloardi, e li ripari se ben in vista non paiono condotti à quella perfezzione, che farebbe di mestieri, douendo noi però far giudizio, che que' di dentro non habbiano cessato, ne cessino tuttauia di aggiugnere nuoui ripari, e nuoui fossi, studiando di ridurre il tutto in difesa, non è se non prudenza stimare, che possano essere condotti à segno, che non senza grandissimo pericolo si vengano à scalare. Oltre à ciò la terra per se stessa è posta in sito assai eminente; sonoui dentro soldati in tanto nouero, e di tal qualità, che possiamo senza dubbio temer per certo, che à durissimi as-

falti, & à grandissimo sforzo regger pur potranno. Mà quello, che più importa, è, che non molto lungi, anzi quì appresso alle spalle il Termes, ed altri Capitani, tutti prodi, e valorosi con buon nouero di loro soldati, e con quasi infinita quantità di paesani habbiamo, da quali tutti nel medesimo tempo, nel quale la fortezza assaliremo, conuerremo pur difenderci: peroche non sì tosto moueremo à dar l'assalto, che verranoci addosso à vn tratto, e di oppor loro la maggior parte dell' esercito ci sarà di mestieri; il quale in due parti diuiso non potrà perauentura supplire à reprimere gli vni, ed à vincere gli altri. Sò, che l'assedio ha con seco molti incomodi, e disagi, mà antiueggendogli, possiamo con prudenza ageuolmente andar loro riparando, e tanto più dobbiamo à ciò inchinare, quanto che benissimo sappiamo, gli assediati vittouaglie per lungo tempo non hauere. Così parlò il Vistarino, al cui parere, come che molti à conforti dello Spinola si attenessero, eziandio acconsentite il d'Orria, e volle, che in tutte guise all'assedio s'intendesse. Perche in vn subito fù à tutti confermato l'ordine, che diligentissime guardie in tutte parti si facessero, accioche, ne rinfrescamonti, ne altre cose nella terra fossero introdotte. Trattanto Giordano cercando di dare al nimico tutti gli

liberazione
dell'assedio di
Sanfiorenzo

gli impedimenti possibili, ogni giorno spigneua fuori soldati à scaramucciare hora in vna, & hora in altra parte dell'esercito. Mà con tutto che quasi del continuo fra di loro fossero alle mani, non succedettero però cose di molta qualità, eccetto che solamente in vna zuffa tra Spagnuoli di fuori, e Corsi di dentro Rafaele dalla Rocca, ed alcun'altri Corsi di condizione vccisi, vi rimasero. In questo medesimo tempo per tutta la diligenza, che Genouesi vi si facessero, il Termes per mezzo de' paesani vsati della contrada, e coraggiosi, che, trauarcando lo stagno, e la palude con l'acqua taluolta infino à gola, nella fortezza quasi ogni notte entrauano, & vsciua-
no portando auanti, e indietro lettere, & alle volte alcuna virtouaglia, appoco appoco soccorso v'introdusse. E cottoro senza dubbio molto più lungamente in questo haurebbono durato, se il Termes, quando da principio vi mandò li soldati, in vece di grano, hauendone il destro, vi hauesse fatto condurre delle farine, ò almeno insieme col grano di alcune mulina da braccia proueduto: mà essendo que' di dentro dal bisogno sforzati à ridurlo in farina, ne di far ciò altra commodità hauendo, si valeuano de' mortai, e di simiglianti cose, co' quali argomenti ne farlo come si conueniua, ne supplire al bisogno
pote-

poteuano. Perche cominciuaano grande sottra-
 ta nel viuere ad assaggiare, e tanto più patito
 haurebbono, se Genouesi della notturna intro-
 duzzione, che seguitte per più riprese, si fossero
 auueduti. Il Termes di questo fatto hauendo-
 ne oltremodo rammarico, dihiberò di farui in-
 trodurre di notte tempo per la medesima via al-
 quante molina, ma stimando, che non potessero
 entrare con quella segretezza, colla quale haueua
 molte cose introdotte, buon numero di persone
 a portare corali macchi ne bisognandoui, dubita-
 ua che auuedendosene i Genouesi, egli nò potesse
 poi seguitare per l'auuenire di soccorrere i suoi per
 si fatta via, dihiberò per tanto di mandare all'ho-
 ra insieme con le molina quanto più di vittoua-
 glie, e di munizioni si potesse. Perche fece rac-
 corre maggior numero di paesani, e giudican-
 do douersi menar le mani, mandò loro scorta
 d'vna grossa banda di soldati Corsi, al capitano
 de quali, che fù Giouanni Torino, sommanmen-
 te accomandò la bisogna. Questi adunque nel
 silenzio della più alta notte per la coltuma-
 ra via dello stagno, e della palude nella fortez-
 za entrò, e senza che Genouesi se ne auue-
 dessono non ostante il gran numero delle gen-
 ti, e lo strepito non picciolo, che nel passarel'ac-
 que fecesi, tutte cose v'introdusse, & riposte
 che

Soccorso a
 Sanfiorenzo
 assediato.

che ve l'hebbe, per la medesima via senza che alcuno pur se n'auedesse ritornandosene indietro colla medesima felicità, colla quale era entrato, se ne farebbe uscito, se alquanti de' suoi medesimi soldati, hauendo ultimamente veduto d'esser stati dalle sentinelle discoperti, e per ciò giudicando, che non importasse più il farsi sentire, alquante archibugiate per vn certo segno di allegrezza sparate non haueffono, ond'egli da vna di quelle rimanendo ferito, se ne morì. La cui morte, per esser capitano di gran valore, vniuersalmente a tutti molto cordoglio diede: & all' hora vario giudizio ne fù fatto, peroche altri credertero, che quel colpo fosse inconsideratamente, & à caso incontrato, ed altri la colpa à Sampiero antico suo nimico ne attribuirono: mà non fù già possibile dal feritore saperne giammai la vera cagione; conciosiacosì che gli altri soldati vn così fiero accidente veggendo, remettero, che quegli à bello studio ciò fatto non hauesse, per tanto sdegnati forte, riuolgendolo l'armi contro di lui, l'uccidertero immanentemente. Da questi rumori Genouesi di ciò, che di notte tra que' di dentro passaua, vennero in cognizione: mà più sottilmente informati furono da alcuni Corsi, li quali ogni cosa segretamente al d'Orta fecero penetrare, soggiugnendogli che

Morte di Gio.
Torino.

nel

nel quartiere de' soldati Toscani, à cui, per essere accampati presso allo stagno, ed al padule, toccaua la guardia di quella parte, eranui alcuni, che per l'antica domestichezza, che con l'Orsino, e con altri di dentro haueuano, fingendo di non vederli, dauano à' paesani la commodità del traggere, & che in quella notte appunto que' medesimi erano stati in sentinella posti. E quantunque il d'Oria, scoperto tardi il tradimento, s'auuedesse della poca fedeltà loro, non volle però per degni rispetti mancare di disingannare il tutto: ben è vero, che per prouedere, che nell'auuenire non rimanesse aperta quella strada, ordinò, che più presso alle mura, che fosse possibile nella palude in capo dello stagno vn forte si facesse, e di soldati, e di artiglieria benissimo si guernisse. Di questo lauoro ad Imperiale d'Oria signor di Dolce'acque, ch'era colonello nell'esercito diedene la cura; il quale, fatta apparecchiare vna gran quantità di pietre, di legnami, e d'altre cose, con buon numero di guastatori, e con buona banda di soldati sopra molte gondole entrò di nottetempo nello stagno, e passando al luogo disegnato, diedesi à fabricare vn bastione con tant'ordine, e con sì fatta diligenza, che in quella stessa notte auanti che ne spuntasse l'alba ne condusse l'opera fuori dell'acqua

in

Bastione fabricato nel stagno da Imperiale d'Oria.

in tanta altezza, che i soldati poteuano fermarsi dentro presso che sicuri dalle offese degli assediati, come che senza rischio ancora non potessero affacciare. Mà del continuo il più studiosamente che poteua, e giorno e notte al fatto suo intendendo, grande auanzo ne faceua; e quantunque di giorno que' di dentro uscendo nella palude colle spesse scaramucce l'opera in parte ne tardassono, pure nientemeno nella notte, non potendo esser egli dal nimico con tanta certezza colpeggiato, più liberamente la spedizione dell'opera ne affrettaua. Onde fornì assai tosto il bastione, compensando di notte tempo con altrettanta diligenza ciò, che per gli impedimenti del giorno à passi lenti facendo giua. Per la qual cosa tutte le vie di poter più penetrare nella fortezza essendo chiuse, gli assediati delle sortite, e delle loro scaramucce si rimasono.

L I B R O T E R Z O.



MENTRE che Genouesi con tutta la possa loro Sanfiorenzo strigneuano con assedio, e sperauano per le pratiche, che si maneggiuano, che i popoli douessono pure riconoscersi; e peroche à ciò fare più ageuolmente quegli inchinassono, fre-

X

nando

Genouesi si
astengono di
danneggiare li
Corfi.

Genouesi co-
noscono l'in-
gano de' Cor-
fi non più as-
stengono dal
danneggiarli.

Corfi restrin-
gono Geno-
uesi verso ter-
ra.

nando essi le correrie de' soldati per lo paese co-
stumate à farsi, ne danno, ne molestia alcuna
loro dauano. Da altra parte Francesi della co-
stanza di que' temendo forte, accioche da tutte
noie difesi, alla loro diuozione più li confermas-
sono, procurauano con ogni studio di tenere
i Genouesi negli alloggiamenti ristretti, dima-
niera che i paesani per buona pezza gli incom-
modi della guerra non sentirono. Mà Geno-
uesi conoscendo in vltimo, che le speranze date
loro da' Corfi di rauuedersi perinfino à quel tem-
po astutamente, & à bello studio erano sta-
te proposte, e mantenute, il freno a' suoi ne ral-
lentarono. La onde molte fiate dall' esercito
soldati licenziosamente quà e là scorrendo,
à molestare i popoli cominciarono. E percio-
che anche Francesi, e Corfi quasi del continuo
dalla Bastia, dall' esercito del Termes, e da
altri luoghi di guernigione uscendo à caso, ò pu-
re in pruoua, con essi loro incontrauansi, ne se-
guirauano però di continoue scaramucce; e quan-
tunque Genouesi fossero quegli, che assediassero,
nondimeno per via di dire gli assediati d'in-
uerso terra essi più tosto ne pareuano. Onde per
diliberarli da quella coral continoua molestia,
ne non consumare in quel mentre il tempo in-
darno, l'animo à cacciare più lunge, che po-
tessono

tessono da quelle parti il nimico , & ad assaltarlo
 altroue ne riuolsono . Perche lo Spinola mandò Forte di Non
za preso da A
lessandro Gē-
tile da Erba-
lunga per Ge-
nouesi.
 Alessandro Gentile da Erbalunga, ed alcun'altri
 della medesima famiglia, signori di Nonza con
 vna banda di caualli, e di fanti ad assaltare vn for-
 te, che il Termes non molto lontano da quella
 terra fatto, e di soldati fornito haueua . La doue
 giunto Alessandro, animosamente l'assalì, e cac-
 ciandone i nimici con morte di alcuni dell'vna,
 e dell'altra parte, se ne impadronì, e lasciandoui
 guardia, all'esercito di subito se ne ritornò. E tan-
 tosto ch'egli si fù partito, sopraggiunsero nuoue
 genti dalla Bastia per ricouerarlo, le quali hauen-
 dolo assalito, furono da que' di dentro con mol-
 to valore ributtate; il perche di sdegno scorra la
 terra, ed arse di molte case, indietro se ne ritor-
 narono. Nel medesimo tempo il d'Oria man-
 dò alla voltà della Bastia dodici galee con più
 di mille soldati, che Spagnuoli, e che Corsi sot-
 to Ottauiano Pauese, gentil'huomo Sauonese, ac-
 cioche cacciandone i Francesi, di ricouerar-
 la ne tentassono. Ottauiano giunto che fuui, di
 presente sbarcò la fanteria, & alla terra, apparec-
 chiandosi, per dare l'assalto, s'accostò. Mà di
 subito Altobello, e Rafaele Gentili da Brando,
 Ambrosio dalla Bastia, e Francesco da Niolo,
 capi di que' di dentro, dubitando di non potersi

Galee manda-
 te dal d'Oria
 per ricuperar
 la Bastia sotto
 Ottauiano Pa-
 uese.

difendere, e ritemendo fuormisura non venifono in poter de' Genouesi da loro cotanto acerbamente offesi, e traditi, à trattare con alcuni di que' Corfi, ch'erano con Ottauiano di render la terra à patti cominciarono. Mà non volendo gli Francesi, che vi erano, à questa pratica in modo veruno acconsentire, per maggior loro sicurezza di ritirarsi nella cittadella domandarono, e non potendolo ottenere, s'accordarono con Ottauiano d'abbandonare la difesa della terra, partendosi, e così tutti gli altri Corfi, che alla difesa vi si titrouauano con esso loro conducendo à Furiani, terra distante poche miglie, e posta in sito assai forte, tutti fermaronsi. Perciò nella Bastia li soli Francesi rimanendo, s'accostarono i soldati d'Ottauiano, e datò l'assalto, con pochissimo contrasto se ne impadronirono; percioche non essendo Francesi in tanto numero da potersi da tutte le parti difendere, uccisi che ne furono nell'assalto alcuni, nella cittadella si ritrassono; intorno alla quale mettendosi di subito Ottauiano senza perder tempo, la domandò loro, e ricusando eglino di rendergliela, fece colla medesima celerità dalle galee alcuni pezzi di artiglieria sbarcare, preparando si ad vsare la forza per espugnarla, e senza dilazione à batterla diede principio; per il che,

Corfi nella
Bastia per Fran-
cesi l'abban-
donano.

La Bastia pre-
sa da Geno-
uesi.

veg-

veggendo Francesi di non poterli oltre difendere, con patto, che salue le persone se ne potressono vscire, si arrendettono. Partitiscne quegli, Ottauiano vi entrò, comandando a' soldati, *Refa della città della a Genouesi.* che non solamente dal far danno a' terrazzani s'astenessono, mà che ancora verso le cose loro qualunque sorte di rispetto, e di cortesia ne vfassono. In questo modo ricouerata la Bastia, il d' Oria ne diede il gouerno à Luciano Spinola, *Luciano Spinola gouernatore nella Bastia.* il quale spinto dall' amor della patria si era à sue proprie spese sopra l' armata imbarcato. Perche molti Corsi allettati dall' amoreuolezza de' Genouesi, e sollecitati da' parenti, ed amici loro, che allo stipendio della Republica erano, se ne ritornarono all' vbbidienza de' padroni loro; tra quali fù Benedetto dal Pino, che di non essere ritornato quando da' Cominessari all' armata Francese fù mandato, diedene la cagione a' nemici, che per forza il ritennero, soggiugnendo non hauèr prima d' all' hora potuto senza manifesto pericolo della vita ritornarsene. Vi venne ancora Ottauiano da Biguglia, il quale non tanto peroche fosse sollecitato dal padre, ch' era con Genouesi, quanto peroche hauendo vna compagnia da' Francesi, non gli erano date le sue paghe in tempo, ne fece vn cotal trapasso. Vennerui altresì Ludouico, e Carlone Gentili da Brando,

Francesco Sor-
nacone fedele

do, ed altri, che intendendo alle priuate loro fac-
cende, senza inframmettersi de' maneggi della guer-
ra, perinfino à quel tempo se n' erano stati alle
case loro. Ne guari di tempo andò, che com-
parue Francesco Sarnacone, capitano di molto
valore, e di molta fede, il quale, quando Sam-
piero, ed i suoi seguaci, all' hora che dilà da'
monti giunsero, oue egli ammalato giaceua-
si, fù che disse loro, che dell' obbligo mancua-
no, liberamente tutto ciò, che faceuano, biasi-
mando, lasciandosi alla scoperta intendere, ch' e-
gli, ricuperata c' hauesse la sanità, piglierebbe le
armi in seruigio de' suoi signori non solamente
contra Francesi, mà contra Sampiero, e tutti
gli altri, che lo seguitassero: e nondimeno Sam-
piero, c' haueua da lui riceuuto i primi gradi della
milizia, e sotto di lui guerreggiato, signendo di
non saperne altro, vsò sempre verso di lui quel-
l' istesso rispetto, che innanzi per coral cagione
gli haueua sempremai portato. Trattanto il Ter-
mes certificato ogn' hora più colla sperienza del-
la volubilità de' Corsi, dubitando molto, che,
se l' armi della Republica si fossero allargate, do-
ueffero trarre à se degli altri, intendeua con ogni
possibile studio ad impedire il traffico, e le pra-
tiche, che in parte erano state rinouate tra Cor-
si, che seguitauano i Francesi, ed altri, che con

Geno-

Impedimenti
posti dal Ter-
mes, accioche
Corsi non tor-
nassono alla
vbbidenza.

Genouesi eranosi rimasi; e perciò, riforniti di soldati tutti que' luoghi, ch'erano alle frontiere della Bastia, e fortificati à suo potere quegli, ne quali haueua posta guardia, ch'erano intorno all'esercito Genouese, faceua vsare ogni diligenza, per mantenergli, e per impedire al possibile tra di loro il traffico: che se bene per mare saria per la lunghezza del camino stato difficile, per terra, essendoui poca distanza, con maggior facilità seguito saria. Per la qual cosa ordinò à Sampiero, che nel mezzo del camino non molto lontano dalla strada vn bastione fabricasse, nel quale buon numero di soldati alloggiar potesse.

Bastione fabricato d'ordine del Termes.

La onde egli, preparate prima le cose necessarie, diede di subito principio all'opera, e finita che l'ebbe, molte compagnie di Francesi, e di Corsi vi mandò, gli quali per lo paese spesso correndo, non tralasciauano occasione alcuna di dar trauaglio, ed impedimento a' Genouesi. Onde incontrando presso che del continuo fra di loro zuffe, e scaramucce, vna infra le altre volte occorse, che ritornando all'esercito alcune compagnie di caualli, e di fanti mandate di ordine dello Spinola, per fare scorta à chi conduceua vittouaglie alla Bastia, & hauendone i Francesi hauuto notizia, si misero in agguato presso la strada, e quando vicine le si auuisa-

Zuffa tra Genouesi e Francesi.

rono, uscirono loro incontro, e le assalittero: mà i Genouesi coraggiosamente opponendosi, doppo d'hauer buona pezza combattuto, misergli in fuga, vccidendone molti, e molti menandone prigionj; tra quali fù il Maestro di campo, capitano Francese, che di ordine del d' Oria fù condotto in terraferma con promessa per certo tempo di non andare contra la Republica, nel cui luogo poi sottentrò Sampiero. In altro tempo dall' esercito due compagnie di Spagnuoli, per andare à trauagliare il nimico, si sbandarono, mà Francesi, e Corsi, ch' erano nel bastione fabricato da Sampiero, hauutone ragguaglio, ad incontrargli ne uscittero, e fermandosi nascosamente in luogo per loro vantaggioso, come gli Spagnuoli ne giunsero, alla sproueduta gli assaltarono, & essi veggendo il nimico, di subito spedirono, chi all' esercito affrettrandosi desse notizia dell' incontro, & che fosse loro quanto prima di soccorso proueduto; ed in quel mezzo tempo senza punto sbigottire valentemente opposersi a' nimici: mà essendo molto inferiori di numero, e da' Francesi grandemente astretti, ricessauansi, non rimanendosi però tuttauia di combattere colla speranza del soccorso, che attendevano. Mentre che queste si fatte cose ne passauano, & che dall' una, e dall' altra parte ne anda-

Francesi e Corsi
si prigionj.

Buffa tra Ge-
nouesi e Fran-
cesi.

andauano cadendo alcuni, vna compagnia d'Italiani, che traportata dal medesimo disiderio de gli Spagnuoli era dal campo de' Genouesi vscita, soprauenne; la quale sentita la zuffa, & auuisata la bisogna, se n'entrò nella mischia à fauor degli Spagnuoli, gli quali perciò preso molto di ardire, la battaglia con miglior ordine rinouarono. Francesi quantunque fossero ancora superiori di numero, temendo non il soccorso fosse maggiore, e sospicando di alcuna insidia, rallentarono alquanto l'impeto, e per buona pezza di farsi troppo innanzi non osarono: pur alla fine non veggendone altri, per guisa tale gli soldati de' Genouesi ne incalzaron, che se poco più à giugnere il soccorso ne indugiava, le cose loro alla piggior ne piegauano; mà essendo appunto nel maggior huopo sopraggiunti dal campo quattrocento altri Spagnuoli, assalirono i Francesi hoggimai stracchi. Li quali assai tosto chi in vna, e chi in altra banda dierdi à fuggire, hauendo però la maggior parte la strada di ritornare al bastione, dal quale erano vsciti, ripresa; alla quale i soldati Genouesi eziandio datisi, quegli seguitando, ed incacciando, in vn medesimo tempo con essi insieme permischiati dentro del forte ne entrarono, ed in fine rimanendosi vittoriosi, accioche Francesi

Fuga de' Francesi,
e Corsi.

Bastione de'
Facciati preso
da Genouesi.

più seruirsi di quello non potessero, lo spiantarono, & agli alloggiamenti poi di subito se ne ritornarono, essendone morti in questa battaglia molti dell'vna e dell'altra parte, e rimasi de' Francesi, e de' Corsi più di ducento prigioni: quegli secondo il costume de' soldati, lasciate le armi, furono licenziati, e questi, come che fossero di morte meriteuoli, per essere ribelli, & hauere crudelmente uccisi molti Genouesi dal loro fatti prigioni, tuttauia nel giubilo della vittoria al remo condannati furono. In quel tempo i

Corsi mandati
alla galca.

Corsi, che dalla Bastia si erano ritratti in Furiani coll' aiuto de' terrazzani molto impedimento a' Genouesi dauano; percioche tenendogli da quella banda stretti, che non potessero penetrare nel paese operauano, ed insieme l'andare innanzi & indietro a' quelli, che portauano rinfrescamenti ne vietauano. Onde Genouesi deliberarono di tentare l'impresa di quella terra, & con isperanza che ageuolmente douesse loro riuscire, dalla Bastia buon numero di fanti, e di caualli senz'altri apparati ne mandarono, i quali per impadronirsi l'assaltarono; mà ritrouando gli nimici già fatti forti, e non hauendo con essi loro ne scale, ne altri apparecchi, in molta difficoltà si ritrouarono: e trattanto furono all'improviso da Francesco da Santantonino, che con vna banda di

Furiani assal-
tato da Geno-
uesi.

sol-

soldati Corsi assai grossa sopraggiunse, assaliti,
 ilperche con morte di alcuni furono costretti à
 ritirarsi. Mà hauendo vn'altra volta risoluto di
 tentare la medesima impresa con maggiore sfor-
 zo, doppo alquanti giorni dalla Bastia più di mil-
 le fanti, e ducento caualli con scale, ed altri appa-
 recchi uscirono, & accostandosi alla terra, senza
 dilazione l'assalto diederle. Mà più duro incon-
 tro del primiero essi ne ritrouarono, percioche
 il Termes in quel mezzo tempo d'altri soldati
 rifornita haueua, dimaniera che, essendo venu-
 ti alle mani tra di loro, doppo vn gagliardo com-
 battimento molti tra dell'vna, e dell'altra par-
 te estinti virimasero. Mà peroche il Termes à tut-
 ti li capitani Corsi, che in que' confini erano
 alloggiati, ordinato haueua, che, se Genouesi ri-
 tornassero all'impresa, à cacciarne gli subitamen-
 te andassono, soprauennnero da Mariana, e da
 Biguglia Giacopo dalla Casabianca, Taddeo dal
 Petricaggio, Gio. Matteo da Chiatra, Vitello da
 Rebbia, e Pieroantonio da Valentone con grosso
 nouero di Corsi in tempo che ancora si dubi-
 taua à cui la vittoria inchinar douesse, ed assalen-
 do Genouesi, gli costrinsono à lasciare l'oppu-
 gnazione, e non molto appresso à ritirarsi verso
 la Bastia. Si combattè del continuo, ne prima-
 si lasciarono, che non ne fossero morti alcuni

Altro assalto
 de' Genou. fi
 contra Furi-
 ni.

Corsi in foc-
 corso di Furi-
 ni contro Ge-
 nouesi.

dell'vna, e dell'altra parte, e che non fosserfi appressati tãto alla Bastia, cheli Corsi più seguitargli non potessero. Nel medesimo tempo il Termes meglio informato della natura de' Corsi, ancora che conoscesse la maggior parte delle sue forze essere sopra essi fondata, cominciò à portarsi con esoloro differentemète da quello, che infino all'horta fatto haueffesi. Percioche la doue per l'addietro à chi vna, à chi altra cosa donando, di traggerli, e di fargli essere tuttauia inchinati alla sua diuozione con istantissima sollecitudine procacciua, dissimulando eziandio con quegli propri, che alla Republica ne seruiuano, ne punto in qualsiuoglia cosa, comeche ageuolmente il pur si potesse fare, danneggiandogli, non volendo per questa strada aizzarsi quella nazione contro a' Francesi: hora veggendo non poterli colle buone alla sua conducergli, auuisò per lo migliore di rimutar pensiero. Perche risoluettesi per lo innanzi non più con dolcezza, mà si con rigore, ed asprezza con quegli, che fossongli auuersari diportarsi. Per questa cagione comandò, che fossero spianate le case di Ottauiano da Biguglia: mà egli essendo di questa cotal deliberazione dagli amici segretamente fatto auueduto, e desiderando pur di difendersele, e colla medesima occasione qualche generoso fat-

Ordine del
Termes di spi-
antare le case
di Ottauiano
da Biguglia.

to adoperando le passate sue colpe appresso a' Genouesi cancellare, richiese lo Spinola, facendolo del suo disegno consapeuole, che gli fossero date forze, per leuare dalle mani de' nimici la sua patria; ed hauendo perciò ottenuta vna buona banda di fanti, ed vn'altra di caualli tutti cappati, e prodi, e raccolti alcuni suoi amici, più basamente che potette, itosene a Biguglia, all'improueduta l'assalitte. E quantunque Giacompo dalla Casabianca, Vitelo da Rebbia, e Pierantonio da Valentone con partita di soldati maggiore di quella, che pur con Ottauiano si era, iui ritrouassersi, nondimeno ò peroche non haueßono la gente in assetto per fare resistenza, ò veramente peroche giudicassono, che Genouesi più gran no uero si fossero, ò pure anche peroche dalla propria coscienza trafitti temessono grandemente, se per isuentura ne venissono fatti prigioni, di esserne duramente castigati, come prima furono assaliti, lasciando la terra in abbandono, in fuga incontanente misersi: onde Ottauiano senza contrasto entrandoui, in poter suo la si ridusse, e lasciataui appresso conuenueuole guardia di soldati, vittorioso se ne ritornò all'esercito. Per sì fatti auuenimenti Gio. Giacompo Mari, Piergiuanni, e Giacompo Negróni lasciati da Giacomposanto alla guardia di Sancolombano entrarono

Biguglia assalita e presa da Genouesi sotto Ottauiano

in sospizione, che Genouesi in quella parte voltar si douessero, e stimado, se pur fossero assaliti, non hauer tanto di forze da potersi guardare, al Termes, che gli souuenisse d'aiuto ne scrissero; mà le lettere intercette in mano di Luciano Spinola ne peruennero. Il quale perciò recandosi in isperanza d'impadronirsi di quella terra, ordinò, che vna banda di soldati andasse à combatterla. Costoro giuntiui di nottetempo, le scale all'improviso appoggiaronui, ne non auuedendosiene alcuno di que' di dentro, sopra le mura ne salirono; mà in quella ch'erano per farsene padroni, tocchi da vn cotale sciocco, e repëtino spauento, lasciando ciò, che in poter loro già ne haueuano, affrettatissimamente fuggendo, ritornaronsene indietro, molti de' quali per la pressa non discernendo per l'oscurità della notte oue i piedi ne fermassono, giù delle scale trariparnosi, rimanendo di vincitori ch'erano per se medesimi senza puntaglia del nimico vinti, e così confusi, onde da prima mossero, ritornaronui. Questi, ed altri mouimenti d'armi, che in diuerse parti del regno tuttodì si andauano facendo, ne Genouesi però, ne Francesi dalle cure, e da' pensieri di sanfiorenzo vnque mai distraffono: per cioche il d'Orta giusta il poter suo faceua senza arresto vfare ogni studio, per maggiormente strin-

gner-

Genouesi assalita la terra di San Colòbano, mesefi in fuga da loro stessi.

gnerlo, ed il Termes all'incontro in che maniera potesse soccorrerlo sempre ne procuraua; e giudicando che le forze di terra bastauoli non fossero, desiderosamente attenduane le galee già partite di Proenza con vittouaglie, e munizioni, pensando d'aprirsi la strada con assalire i Genouesi da tutte parti à vna medesima hora. E se bene di poter far frutto alcuno, assalendo per via di mare, non isperaua, per metter nondimeno gelosia al d'Oria, e che perciò ne douesse, per rifornire le galee, e nauì, menomar la gente dell'assedio, mostrauane di voler eziandio per cotal via l'hoste di lui infestare: mà nel vero ciò con altro intendimento egli nol si faceua, se non per diuertire in parte la forza vnita del nimico, e che perciò, per introdurre il soccorso, la via di terra maggiormente se gli ageuolasse. Mà essendo poi arriuate di là solamente quindici galee, le quali egli per la bisogna sufficienti non stimando, ne non ritrouandosi la fortezza in tanta necessità, che non si potesse ancora per buona pezza reggere, si distolse giufo di cotal suo auuiso, e pensò per lo migliore di differire l'impresa infino à tanto che l'armata Francese tutta di Proenza se ne ritornasse, onde il suo disegno poi più saggiamente ne tentasse. Per la qual cosa, accioche si accor-

301
ciasse

Malatie nel-
l'esercito Ge-
nouese.

ciasse ogni indugio diede ordine, che quanto prima le prouigioni, che portate haueuano, sbarcassono, e verso la Proenza indietro si nauicassero. Si erano in quel mentre scoperte nell'esercito Genouese certe pestilenziose malattie dalla freddura, e dalla continuata piousa di quell'aspra vernata, e dall'aria infetta de' rei vapori dell'acquidofa contrada cagionate. Onde il d'Oria volendo prouedere alla salute de' suoi, tutti gli ammalati imbarcar faceua, accioche trasportati in terra ferma con maggiore ageuolezza fossero medicinati; e temendo, se lo stato delle cose à notizia de' nimici ne fosse peruenuto, non si machinasse alcuno ordinamento à maggior danno de' Genouesi, ed hauendo per sospetti molti soldati del quartiere di Toscana, volle prouedere, che degli auuenimenti, che negli altri quartieri seguir potessero, non ne fossero ragguagliati. Perche fatto del suo pensiero solamente lo Spinola, ed i Commessari sapeuoli, sotto pretesto di conseruar meglio la sanità, e di prouedere, che il contagio non andasse maggiormente serpendo, l'vsare dell'vn quartiere con l'altro sotto grauissime pene ne vietò. Mà auuedendosi infin dal bel cominciamento della malattia, che l'esercito ne farebbe ito scemando, scrisse à Genoua, che più segretamente che fosse possibile, accioche

per

per qualche giorni la cagione non si diuolgasse, di nuouì soldati prouedessono. Perilche Genouesi in Alamagna, in Ispagna, in Napoli, ed in altre contrade d' Italia nel medesimo tempo diedero ordini chetamente, che con ogni diligenza, e sollecitudine fosse di molta gente asfoldata. Oltre à ciò spargendo voce il d' Oria tra prencipali Corsi, che alla Republica seruiuanò, di voler mandare per l' Isola à sollecitare i popoli, che all' vbbidienza ritornassono, spedì molti capitani à raccor fanti eziandio per lo regno. Tra questi furonui Fabio Gentile da Erbalunga, Lucio Gentile da Brando, Francesco Sornacone, Benedetto dal Pino, Marcantonio, ed Antonfrancesco dalla Bastia, Pieroandrea da Belgodere, Ottauiano, Ranuccio, e Sanfonetto da Biguglia; li quali da quelle propie pieui, e da quelle contrade, non che altronde, nelle quali Francesi comandauano, di mettere insieme soldati per le parentele, ed amicizie non mancarono. Trattanto l' esercito, rinforzandosi il male, scemò di nouero fuormisura, dimaniera che se il Termes colle forze, ch' egli haueua con seco à Murato, e l' Orfino con parte de' soldati, ch'erano in Sanfiorenzo gli alloggiamenti in vn medesimo tempo haueffono assalito, senza dubbio veruno con grandissima ageuolezza sareb-

Ordine de
Genouesi per
far noua fan-
teria,

Capitani Co-
si spediti dal
d' Oria,

bonfene impadroniti. E benchè il d'Oria, vn cot-
tal rischio benissimo auuifando, fosse per far
condurre sopra le navi l'artiglieria, c'hauea nel-
l'hoste, accioche non peruenisse in poter de' ni-
mici, e come che in gran sospetto di alcun sini-
stro ne cadesse, auuegnache l'Orfino, il quale
per l'addietro per buona pezza di rendersi haur-
ua trattato, la pratica in quel tempo n'hauesse al-
tutto intralasciata, nondimeno sperando, che il
bisogno alla sproueduta venir non douesse, in-
tanto che non hauesse agio d'imbarcarla, da ciò
fare si astennette. Il Termes per gli ordini buo-
ni del d'Oria non penetrando lo stato dell'eser-
cito, altro consiglio sopra le cose di Sanfio-
renzo, che di attender le galee non prese. Ap-
presso poi eccoti, che nel maggior bisogno, e
nel maggior pericolo de' Genouesi da Napoli
due galee con cinquecento soldati raccolti da
Giulio Cicala, gentil'huomo Genouese ne sopra-
uennero, ed oltre à ciò quattro mila Spagnuoli
in quell'istante giunsero, gli quali à Calui, pre-
sto il giuramento, ed hauute le paghe da' mini-
stri della Republica, di là per ordine del d'Oria
auuiarnosi al campo. Da Genoua altresì ne
giunse Alberigo Conte di Lodrone con mille
ducento Tedeschi, e mille Italiani, e cinquecento
guastatori: aggiunseruifi ancora da diuerse parti
del-

Giulio Cicala
la con nuoua
fanteria.

Spagnuoli
giunsero in Cor-
fica.

Alberigo Conte
di Lodrone con Tedeschi
in nell'Isola

dell'Isola le compagnie de' capitani Corsi, colle quali forze si rinouò l'esercito. Et il d'Oria per rintuzzare l'orgoglio, che il Termes haueua leuato mentre che le malattie affliggeuano Genouesi, e per istoglierlo giù della speranza di potere à gli assediati dar soccorso, contro à lui vna buona partita di soldati freschi ne mandò. Ond' egli veggendosi il suo esercito scemo della maggior parte de' Corsi, che ritornando alle case loro appoco appoco si erano dileguati, risaputo, che gli inimici l'andauano ad affrontare, e giudicando che di quindi gli fosse tolta di mano l'occasione di soccorrere gli assediati, eziandio comunque tutta la sua armata fossene venuta, con grandissima condoglienza si ritirò à Lento, terra lontana da Sanfiorenzo alquante miglia più di quella doue infino all'hora soggiornato haueua. E perche dilungandosi più dalla marina, più nel mezzo delle forze de' paesani si riduceua, non affidandosi punto à loro, per potersi ritirare in sicuro, se si fossero contro à lui mossi, fece iui alzare vn forte bastione, sotto pretesto però di voler far testa contra Genouesi, se di andar più innanzi tentato haueffono. Fuor di questo spedì Camillo dalla Casabianca, Valerio, e Taddeo da Orezza, Piero dal Picdalbertino, e Polidoro da Corte à far nuoua gente. Trat-

Ritirata del
Termes à Lento.

Bastione alzato dal Termes à Lento.

Capitani Corsi spediti dal Termes.

Galee Francesi
 cessi sommer-
 se.

tanto le galee Francesi in nauicando verso Corsica da vna atroce tempesta furono assalite, che togliendole la facoltà di dare il soccorso, in insuariate parti le disperdettero: cinque affogarono; le altre tutte magagnate intrafatto furono, che a grande pena poi in Aiazzo si ricolsono. Non però il d'Oria sproueduto haurebbono ritrouato; auuegnadioche, penetrato il disegno del Termes, due mila soldati più dell'usato sopra l'armata imbarcati ne hauesse, e si fosse coraggiosamente messo in assetto, come prima le hauesse discoperte, di girsene senz'altro ad incontrarle, ed a combatterle. Perduta e hebbe il Termes la speranza di potersi per la liberazione degli assediati dell'armata Francese seruire, pensò di valersene per la ricuperazione della Battia: ma l'auuiso suo gli andò fallito, percioche il capitano di quella tuttoche per lettere di lui ne venisse grandemente a ciò sollecitato, non però volle vdirlo, anzi partendosi di Aiazzo, alla volta di Bonifazio nauicando, l'Isola ne lasciò, e fece vela inuerso la Toscana: ciò fece, peroche oltre l'ordine c'haueua di tragettarui doppo d'hauer soccorso Sanfiorenzo, n'era stimolato agramente da' ministri regij per bisogno di rlieuo. Vi si aggiunse, che essendosi le galee dalla tempesta conquassate senza hauer tempo di poterle del tutto

racconciare, di tenerle in quella cotale spiaggia non si assicuraua; e per più hauendo ragguaglio, che la Bastia era già rafforzata assai, e di soldati, e di cose bisognuoli per la difesa rifornita, non giudicaua, che il disegno in così poco spazio di tempo assegnatogli per Sanfiorenzo gli fosse, come diceua il Termes, per riuscire. Fra questo mezzo veggendosi l'Orsino hoggimai all'estremo delle vittouaglie condotto, ed il corto l'arriuo delle nuoue genti nel campo nimico, ed in ultimo risaputo il naufragio delle galee Francesi, e la ritirata del Termes, rimouellò il fauellare dell'accordo con maggior caldezza, ed istanza di ciò che infino all'hora fatto si hauesse, e poi d'hauerlo dibattuto allungo, fu con questi patti fermato. Che Francesi, se infra certo poco termine di giorni non fossero soccorsi, à Genouesi si rendessero: li Corsi, ch'entro vierano, alla libera discrezione del d'Orìa dati fossero, gli altri tutti salui se ne uscirono, mà gli Francesi girne in Proenza, e gli Italiani in Tolcana douesserli, con obbligo, che ne gli vni, ne gli altri infra certo tempo contra Genouesi guerreggiar potessero; che nell'uscire le insegne auuoltolate, e le armi affastellate ne portassono, ne non dessono nelle trombe, ne toccassero tamburo, ne più roba finalmente di quanta ciascheduno per se potesse

Accordo del
l'Orsino di
render San-
fiorenzo.

Restituzione
di Sanfiorenzo
a Genoue
6.

Conte di Lo-
drone alla gu-
ardia di San-
fiorenzo.

portare, si straesse. Queste furono le condizio-
ni, per la cui osseruanza l'Orsino, ed il capitano
de' Francesi, che le si haueuano trattate, rimasersi
per istadichi appresso il d'Oria. Non essendo
poi infra il termine fermato comparso alcuno
soccorso, fù renduta la fortezza, e que' ch'entro
vi erano, mandati via liberi, fuor solamente che
alcuni Corsi, i quali alla galca condannati furo-
no, e questi ben pochi; conciossiachè, risapen-
dosi prima quale esser douesse ne' patti la condi-
zione loro, la maggior parte se ne fosse fuggita
l'ultime passate notti, ed altri uscendo nella pres-
sa trauisati in maniera di soldati Italiani, e di
Francesi si saluassono. Il d'Oria incontanente
messeui dentro al presidio il Conte di Lodrone
con buona partita di soldati che Tedeschi, che
Italiani. In questa guisa fù terminato quell'as-
sedio, nel quale tra nell'armata, e nell'esercito
più di dieci mila persone di malattia ne periro-
no. Hora vegnendone già l'uscita di febraio,
stagione in uero più acconcia assai del guazzo-
so, e freddo verno, e più adatta al guerreggiare,
il d'Oria con tutta possibile celerità sperando, che
la città di Ajazzo, per non essere ancora affor-
tificata, ne potesse di leggieri esser presa, dette
ordine, che colà l'hoste si auuiasse. Mà veggen-
do apertamente poi la sua gente molto stracca,
ed

ed affiebolita da' lunghi travagli, e disagi sofferti, ed il nauilio dell'armata presso che al tutto per le vernereticie tempestadi affranto, e perciò poco sicuro per nauicare, fù sforzato à soggiornarsene di quà da' monti. Perche non mouendo dal golfo, oue pur n'era, volle che le naui, e le galee di tutto punto si riassetassono. E peroche di molti del quartier Toscano hebbe sospettata la fede, però per lo migliore accommiatollo, e rimandollone in terraferma alle sue contrade. Lo Spinola, à cui fece sapere questa sua deliberazione, colla maggior parte dell' esercito, peroche possando ricogliesse le smarrite forze, e ristorassesi, si ritirò nel paese vicino, compartendo la soldadesca infra la Ventsolasca, il Vescouato, il Borgo, Luciana, la Penta, Occagni, Sorbo, Lento, ed altre terre, & hauendone vna parte mandata in Capocorso, cedendo i Francesi, senza contrasto venuno ne fece alloggiare in Sancolombano, in Canari, ed in altre terre, e casali di quella contrada. Da cotali auuenimenti ridestati molti popoli del regno, e forse dalla nazia instabilità, e dalla rema di essere castigati delle loro passate colpe sospinti per lo mezzo delle preghiere di quegli, che nell' esercito della Republica erano, che fossero raccolti in grazia con molta istanza ne addomandauano, e porgendo vna cotale speran-

Soldati Tocchi
cani licenzia,
u dell' Isola.

Alloggiamento
del campo
Genouele.

za di esser per l'auuenire sempremai fedeli, ismifurato disiderio d'essere à mercè riceuuti ne dimostrauano, iscusandosi non per elezzione, ma per marcia forza essersi dalla vbbidienza partiti. Per la qual cosa il d'Oria considerando da vna parte, che à ogni delitto s'aspetta il suo gastigo; e che se à coloro, che in grauissimi falli ne fossono trascorsi, il si disinfingesse, che darebbesi animo a' medesimi, & ad altri coll'esempio loro; che più siate poi in più sozzi ancorà, e laidi falli ne tratipassono. D'altra parte hauendo riguardo, che non è punto ragioneuole, che ciascuno in ispezie per gli errori de' più ne vegna gastigato, senza che colà doue sono molti colpeuoli è taluolta spediante il dissimularne; mà non essendo giammai ragioneuole, che la giustizia dalla clemenza del tutto siane scompagnata, volle prima che cōcedergli la loro addimandita, per sembiante di leggier gastigo, atteso i dementi dell'vniuersale, che qualche amarezza alcuni popoli ne assaggiassono. Onde mandò soldati nel paese di Nebbio à dani di que' paesani, percioche nel tempo dell'assedio di Sanfiorenzo, quantunque haueffonsi abbondeuolezza di rinfrescamenti, e che senza veruno impedimento potessero somministrare all'esercito, non vollono però, che non pur de' suoi, ma spietatamen-

te che ne anche d'altre parti per lo paese loro recati gli ne fossono, hauendone all'incontro fatta tutt' hora larghissima prouigione al Termes. Le mandate squadre dal d' Oria entrate in que' confini il tutto ne saccheggiarono; e per fare sperienza, se quegli altri popoli, che pur intenduano ad essere graziati, colle parole concordeuoli ne' fatti ritornar sinceramente ne volessono, e non forse tentassono di ottenere con artificio ciò, che colla forza non haurebbono per all' hora potuto conseguire, fece bandire vn perdono generale à tutti coloro, i quali fra vn certo tempo, dipartendosi da' Francesi, all' vbbidenza della Republica quieti se ne ritornassono, schiusine però gli autori, e capi de' tumulti, che nominatamente furono Sampiero dalla Bastelica, Piergiouanni, Bernardino, e Francesco d'Ornano, Altobello, e Rafaele Gentili da Brando, Giacomposanto de Mari, Grimaldo da Casta, Giacopo dalla Casabianca, Francesco da Santantonino, Alfonso da Lecca, Lionardo da Corte, Antonio da Sanfiorenzo, Pieroantonio da Valentone, ed Ambrosio dalla Bastia. Il Termes, restituito Sanfiorenzo, con più di mille soldati fermossi à Lento, & in que' luoghi, che gli parsono abbisognare di presidio, ò che in maggior rischio di ricaderne in man. de' Genouesi ne fossono,

Termes ritor-
nato à Corte.

Spagnuoli af-
faltati in Oc-
cagni.

Occagni ab-
bruciato da
Spagnuoli.

vna gran partita ne dispose! Oltre à ciò di là da' monti mandò bampiero con ordine, che la guardia di Bonifazio rafforzasse, ed à suo potere di ridurre in fortezza la città di Aiazzo ne sollecitasse, perche forte temea non douessero Genouesi tentarla coll' occasione della vittoria. Appresso poi la pubblicazione dell' indulto grandemente del Corsi ospicando, guernì di gente il forte di Lento, e col rimanente de' suoi à Corte si ritirò, doue per la qualità della fortezza non si pareua, che alla libera volontà de' popoli tanto esposto ne fosse. In quel mentre che si faceuano queste cose, l'vna e l'altra parte, per non perdere il tempo indarno, tutto quel che poteua à danno dell'altra ne tentaua. Il Termes di notte tempo vna buona banda di Corsi accompagnati da alquanti Francesi ne mandò ad assaltare alcune compagnie di Spagnuoli, ch' erano in Occagni, & hauendogli colti all'improueduta, col braccio degli proprio Occagnini molti ne uceissono: ma quegli per vendetta, schiaratosi il giorno, chiamatine quegli de' suoi, che per li villaggi vicini erano sparsi, ed aggruppati in vno posero il fuoco nella terra, ed abbruciaronla, alla Venlosasca appresso ritirandosi. In quell' istesso tempo andando Antonfrancesco Casella, capitano de' Genouesi colla sua compagnia ad alloggiare alla Porraia, alcuni

alcuni Corsi suoi nimici l'assaltarono, e cacciato in fuga lo sconfissono. Lo Spinola all'incontro fece assalire i Francesi, che nel forte di Lento erano, ma difendendosi quegli animosamente, senza frutto veruno i Genouesi ritornaronsi. Ancora, per impadronirsi del Castellare, alquante compagnie poi vi mandò, le quali assalironlo, ma Francesi di dentro facendo gagliarda resistenza, i Genouesi condusserui alcuni pezzi d'artiglieria per batter le mura, il che veggendo que' di dentro, ne non pensando potersi oltre difendere, infra di loro di arrendersi si risoluerono: perche senza farne mouimento alcuno, all'aperta chi trattassero l'accordo à que' di fuori chetamente alcuni ne mandarono. Ma gli Spagnuoli, ch'erano co' Genouesi veggendo quegli uscire, ne non sapendone la cagione, senza cercar altro voltaronsi loro contro, e misergli alle spade: il perche la notte seguente Francesi, lasciando la terra in abbandono, se ne fuggirono, e gli Spagnuoli di ciò accorgendosi, come che buio fosse, seguitarongli, ed uccisonne molti, così della terra impadronironsi. Di Corto altresì più volte il Termes mandò Soldati, che all'improviso li Genouesi colà, doue erano alloggiati hora in vn luogo, hor' in altro ne assaltarono: e lo Spinola medesimamente da diuerse bande fece

Zaffetti Fr.
cesì, e Gene
uati.

dr. 11. 11. 11. 11.
- 11. 11. 11. 11.
11. 11. 11. 11.

Castellare pre
so da Geno
uesi.

uscire di sua gente ad assalirne i Francesi: ma per tutto ciò che del continuo si scaramucciasse, ed hora gli vni, ed hora gli altri più danneggiati rimanessero, Genouesi però, durante ancora il termine assegnato a' paesani per ritornarsene alla vbbidienza, astennettersi sempre di molestargli, ne vollono punto in cosa veruna, quantunque di leggerissimo momento, loro contrariare. Il Termes poi riputando non esser cosa più sicura mandar de' suoi gente per lo paese, attese le continue scorrerie de' nimici, e pochissimo risidandosi a' Corsi, se ne staua ristretto nella sola terra di Corte. Dimanierache nella banda di fuori da Calui insino mai à Capocorso, e nella di dentro da Capocorso alla Bastia, e poi insino à Fuimorbo tutto il paese di questo vbbidua a' Genouesi. Ma doppo di essersi per buona pezza mantenu- te le cose in cotale stato, li Corsi, coranto sono di natura rimuteuoli, cominciarono di bel nuo- uo à scoprirsi nimici de' Genouesi. Per la qual cosa il Conte di Lodrone, che in quel tempo co' Tedeschi nel Vescouato se ne soggior- naua, essendo gli huomini di quella contrada stati i primi à vacillare, mandò per la campagna gran partita de' suoi, i quali abbruciando Villa- te, e casali, e facendo loro ogni danno possibi- le, intendevano à gastigarli. Ma assai tosto tut-

Paese, che vbbidua a' Genouesi.

Danni dati a' Corsi per Genouesi.

ti gli altri paesani spinti dal proprio lor mal talento, e da molti de' principali eziandio inzigati, seguitando l'esempio di que' del Vescouato, solleuaronsi; e però al Siluareccio, luogo poche miglia discosto dalla Vensolasca più di quattro mila armati recaronsi à vna con animo di assalire ouunque vedessero il bello i Genouesi. Simigliantemente il Termes à richiesta loro vi mandò l'aiuto di quantunque Italiani eglis'hauesse, i quali aggiugnendosi a' Corsi, e partendosi tutti di brigata dal Siluareccio, auuiaronsi per luoghi alpestri, ed intricati di macchioni. Ma non molto innanzi furonsi, che senza tentare cosa alcuna se ne tornarono indietro: conciofossecosache gli Italiani sapendo il costume de' Corsi, che per nonnulla in qualsiuoglia incontro cacciansi in fuga, e per la pratica de' ripieghuoli, e sconuolti sentieri ageuolmente saluansi, il che à ben pochissimi di loro, per essersi tutti ignari di cotali viottoli, se ne fosse venuta l'occasione, à grande pena sarebbe potuto incontrare, liberamente ricusassono d'andare più innanzi. Onde i Corsi ricorrendo di bel nuouo al Termes, per conduttore ne addomandarono Sampiero, il quale lo concedette loro. Perche egli senza indugio con grosso numero di gente richiamato di là da' monti, partendosi se ne trapassò di quà al

Silua-

Corsi congregati contra Genouesi.

Sampiero al
Siluareccio.

Sampiero co'
Corfi al Vel
couato.

Rafaele Gè
in ambosc-
to tra il Vel
couato, e la
Vensolasca.

Sampiero co'
Corfi verso
il Golfo.

Siluareccio, doue era atteso, e d'indi con più di cinque mila Corsi oltre a' medesimi Italiani, che pure dal Termes ottrennette, il più segretamente che fosse possibile per le montagne meno vicereccie, e poco usate al Vescouato auuiossi, per assalirne gli Tedeschi. Ma perochè all'hora lo Spinola con gli Spagnuoli nella Vensolasca, luogo non molto dal Vescouato lontano alloggiua, dubitò ch'egli, vdeno lo strepito, ne fosse per uicire in aiuro de' suoi, onde ordinò à Raffaele Gentile, da Brando, che con tre compagnie infra l'vna e l'altra terra ponesse in aguato, accioche, mouendo gli Spagnuoli per soccorrer gli Tedeschi, assalendogli alla sproueduta nel camino, menasse loro le mani addosso, e sbarattasse gli. Rafaele messosi in assetto, vbbidite incontanente. Sampiero continouando il suo viaggio, intese che vn grosso numero di foldati Genouesi dalla Bastia alla volta del fiume Gollo per la prateria ne marciaua, perciò volendo egli proprio gli andamenti de' nimici conoscere, & rauusare, ordinando agli altri tutti, ch' iui infino alla sua ritornata si arrestassono, condotta con seco vna banda di Corsi, trauersando di subito alla volta del fiume per istrada disusata, e malageuole, ad auuallarsi giù della montagna ne prese. Erano dalla Bastia partite alcune compagnie

gnie di soldati di quelle, che da Genoua per ristoro dell'esercito alla giornata si andauano mandando, le quali alla volta del fiume in ordinanza se ne giuano, doue per ritirarsene poi agli alloggiamenti doueuansi rassegnare. Il perche lo Spinola, che colà haueale auuiate, erasi anch'egli dalla Vensolasca in quella parte sceso. Sampiero se ben da principio, quando dal camino del Vescouato ne diueni, à che fine que' soldati si fossero mossi non sapeua, nondimeno poi da persone, che incontrò essendone ragguagliato, con ageuolezza senza essere scoperto poteua ritornando in dietro il tralasciato camino ripigliare; tuttauia giudicando, che gli fosse venuta occasione di fare qualche azione segnalata con isperanza, che sopraggiugnendo addosso a' nimici all'improvisa, mettergli in fuga ne douesse, deliberò di discendere, ed assaliragli. Trattanto essendo i Genouesi giunti al fiume, lo Spinola, che da pochi accompagnato erano dall'altra, comandò, che quantoprima passandolo da lui fossero, per aggiugnergli all'esercito; perche il luogo del passo era in ogni parte attorniato dalle forze de' Genouesi, ne si poteua però tener di sinistro veruno, que' soldati, che di mano in mano eranosi trapassati, li compagni attendendo, quà e là stracuratamente difamati si spargeuano

Sampiero cō
tra Genouesi.

Zuffa tra Sā.
piero e lo Spi
nola.

Paga de' Cor
fi.

geuano, standosene in quel mentre lo Spinola
in disparte con alcuni ritirato: & ecco quando
ne fu trauarcata vna gran parte, Sampiero ne
colse il tempo, e soprauegnendo loro addosso,
alla sproueduta gli assalitte. Quegli nel primo
assalto impaurirono, e cacciatisi in fuga, ne lo
sgridare, ne le minaccie dello Spinola da prin-
cipio vollono vdire: il perche egli veduto Sam-
piero, e la squadra di lui menar le mani, dalla
banda del fiume, doue s'era ritirato, rattamente
con que' pochi, che con seco haueua, e che vi-
desi al d'intorno, corsegli incontro, l'orgoglio
de' Corsi valentemente reprimendo. Gli altri sol-
dati, che il fiume passato ancora non haueuano,
e che nel primiero assalto non si erano punto
sbigottiti, accostandosi alla riuā con gli archi-
bugi, e moschetti, la furia de' nimici rintuzzaua-
no, finalmente gli altri, che in fuga erano,
sentendosi agramente dallo Spinola riprendere,
e veggendo l'aiuto de' suoi, si rincorarono, e fat-
ta testa entrarono nella mischia. Perche li Corsi
non solamente di rincalzargli si sostennero, ma
le spalle ancora ne voltarono, ed abbandonata la
pianura, fuggendo per via molto sgangherata, e
malageuole, per la quale Genouesi lungamente
seguiragli se non con molto loro disauantag-
gio non haurebbono potuto, verso i monti se

ne ritirarono. In questo conflitto da trambidue le parti da cento cinquanta ne morirono, e molti feriti ne rimasono; infra quali hebbe Sampiero, che nel ricessarsi fu da vn' archibugiata graue-
mente tocco. Ora in quel mentre che Sampiero, fatti arrestare i soldati insino al suo ritorno, dal camino del Vescouato diuertito haueua, Rafaele colle sue genti infra quella terra, e la Vensolasca imboscato s'era: il che perueniendo alle orecchie del Conte, di andar loro addosso risol-
uette, fatto però prima intendere l'animo suo a' capitani, che nella Vensolasca erano, accioche nel medesimo tempo con delle lor genti moſse à quella parte il nimico nel mezzo rinchiudessero. Onde gli Tedeschi da vn luogo, e gli Spagnuoli da vn' altro vſciti, e peruenuti colà, doue Rafaele eraſi in guato, à vn tratto da tutte parti l'assalirono, ed vccisi che n' hebbero molti, con poca fatica gli cacciarono in fuga. Mà mentre che li perſeguitauano, hebbe il Conte nouella anzi sparsa à caso, che recata da certo autore, che lo Spinola era stato sconfitto, il perche rimastosi di ſe-
guire oltre que' che si fuggiuano, agli alloggiamenti co' suoi Tedeschi ritornossi, il ſimigliante facendosi gli Spagnuoli da lui prima fatti ſapeuoli della rea nouella. Lo Spinola rassegnato c' hebbe i soldati, e dato loro gli alloggiamenti;

Sampiero fe-
rito da vn' ar-
chibugiata

Rafaele Ga-
tile poſto in
fuga da Te-
deſchi, e Spa-
gnuoli.

Sampiero di
la da' monti
per curarla fe-
rita.

alla Vensolasca se ne ritornò. Sampiero ritro-
uandosi della ferita forte aggrauato, di là da'
monti à casa sua, per esser meglio curato, portar
si fece. Genouesi hauendo veduto, che Corsi,
mentre colla remissione de' delitti passati far lo
si poteuano, nullo segnale di rauuedimento da-
to haueuano, anzi che in tutte occasioni mag-
gior ostinazione haueansi dimostrato: si come
à detto di quegli Isolani, che alla Republica ser-
uiuano, infino all'hora fatti si erano à credere,
che i popoli per ingannoso conforto d'altri sol-
leuati si fossero, il contrario per l'innanzi à tener
ne cominciarono. Ed in questa oppenione tanto
maggiormente si confermarono, quanto che vlti-
mamente vidono, che per loro medesimi sen-
za che alcuno gli sollecitasse in tanto nouero
per assalire l'esercito della Republica raunati s'e-
rano. Onde conoscendo, che quegli non ha-
ueuano altrimenti hauuto animo di rauuedersi,
ma di andargli colla speranza ingannando, il pen-
siero c'haueuano di riducerli colla mansuetu-
dine n'intrala sciarono, e di dar loro almeno in
parte quel gastigo, di cui s'erano fatti merite-
uoli, ne fermarono. Que' principali in ispezie,
c'haueuano mouute, e tenute viuè per sì lungo
tempo le cotante pratiche, tutte eziandio con-
tra l'impromessa certissime del rauuedimento lo-

Risolu-
zione
de' Genouesi
di nò proce-
der più con
Corsi emore
uolmente.

rò riuscite vane, si cadettero ragioneuolmente in
 grandissimo disdegno, ed accerbissimo odio ap-
 presso Genouesi. Infra gli altri Giacoposanto, il
 quale mentre che si stimaua douesse conchiuder-
 le, in Francia ito se n'era, à loro auviso di soma-
 ma gastigatura dignissimo ne pareua. Pertanto
 lo Spinola mandò vna grossa banda di soldati
 nella pieue di Ampugnani, facendola discendere
 poi alla Casabianca: nel qual camino il tutto à
 discrezione de' soldati diede, gli quali e terre, e
 casali, e quanto s'abbattette loro tra piedi à ferro,
 & à fuoco misono, ammazzando qualunque
 paesani n'incontrarono, come che quasi tutti
 si fossero già fuggiti infra boschi, e sopra le mon-
 tagne. Mandonne vn'altra banda nella pieue
 di Casaconi, la quale spartendosi in due, per tut-
 ta la contrada quà e là scorrendo fece di no-
 teuoli danni. Mandò altresì à scorrere le pieui
 di Orezza, e di Rottiro: e quante terre, borghi,
 e casali in que' paesi haueano, furono tutti nel
 medesimo modo trattati: d'onde cominciaronne
 i popoli ad assaggiare il frutto della maluagia
 slealtà loro. Mentre che queste cose si faceuano,
 il d'Oria haueua già presso che rassettato il na-
 uilio dell'armata, e Genouesi haueuano senz'in-
 termettere mandato di nuoui aiuti. Onde lo Spi-
 nola cresciuto di forze, uscendo dalla Vensolas-

Terre, e luo-
 ghi de' Corsi
 distrutti da ge-
 nouesi.

Giacoposanto
luogotenente del Ter
mes.

ca; e procedendo più oltre, nella pieue di Taua-
gna ascese, ed il Termes dubitando non il d'O-
ria di nauicare di là da' monti, per battere Aiaz-
zo s'apprestasse, e per la medesima cagione
eziandio lo Spinola à quella volta per via di ter-
ra passarli non volesse, à Giacoposanto appunto
in quel medesimo tempo di Francia ritornato,
fatto suo luogotenente in vece di Sampiero tut-
tauia inhabile per la tocca archibugiata, diede
ordine, che con quel nouero di paesani, che ba-
stetiuole giudicasse per vietare il passo a' Genouesi,
sopra i monti, che partono l'Isola, si fermasse.
Questi non tantosto hebbe il comandamento,
che chiamò à se di molti di quegli huomini ar-
mati da più parti del regno, facendogli nel pia-
no, ch'è sopra il monte Marusaglia nella pieue
di Ampugnani ammassare, peroche auuifando,
che più di quiui, che d'altronde si sarebbe con
ageuolezza potuto vietare a' Genouesi il passo,
per lo migliore pensò d'iuì fermarsi. E quantun-
que à cagione di dodici focate, che vi erano,
(così chiamano i Corsi gli sentieri per passaggio
sopra montagne fatti) non fosse possibile da tut-
te bande loro vietarlo, nondimeno la più parte, e
gli più vierecci benissimo guardar poteua, oltre
che sonosi tutti aspri, e malageuoli di lor natu-
ra, e che senza di guardia veruna à chi gli vuol

tra-

trauarcare rendonfi noiosi, e faticheuoli, oltre misura. Volendo però egli in tutte parti prouedere, ed hauendo copia d'huomini adusatissimi della contrada, diede ordine a di molti, che in diuersi luoghi fermandosi, come prima veddono entrare per alcuno di essi chichessosse, di presente ne facessero vn cotal segno, in tanto, ch'egli hauesse tempo di poter mandare chi ne impedisse loro l'andare oltre: il che veniuagli fatto, posciache quegli huomini trauerfando con facilità, e penetrando in tutte parti, da per tutto ritramente guardar poteuano. Fermatosi dunque Giacopofanto in quel luogo con più d'otto mila armati, le sentinelle, e le guardie in molte parti mise, doue giudicaua, che Genouesi à ritrouarlo andar ne potessero. E peroche gli alloggiamenti non molto lontani erano gli vni da gli altri, sperò da diuerse bande uscendo quasi sempre da gli vni e dagli altri, come costumasi di fare, schiere di soldati, spesse scaramucce fra di loro seguendo, erano presso che del continuo alle mani. Il Conte per prouederfi di rinfrescamenti, e per occasione di riconoscere l'inimico, uscendo dal Vescouato con que' Tedeschi, che vi erano, & con due insegne d'Italiani, alla volta della pieue d'Ampugnani s'inuiò, nell'entrare della quale incontrando vna banda di Corsi, che

Otto mila
Corsi sotto
Giacopofan
to.

Zuffe tra Frà-
cesi e Geno-
uesi.

sopra

sopra que' confini erano posti in guardia, s'appiccò fra di loro la zuffa, nella quale i Corsi furono assai tosto ributtati, e poi cacciati in fuga: ma hauendo gli fuggiti quantoprima fatto intendere à Giacomposanto l'arriuo de' Genouesi, e la calca, che i suoi n'hauuano, di subito in loro aiuto vn gran numero di soldati ne mandò, gli quali incontrando il Conte, che senza intoppo il camino suo seguittaua, spighendosi innanzi l'assalirono; & egli, non ostante che il disauantaggio del luogo hauesse, arditamente opponendosi, e del camino guadagnando, si nimici ne cacciava; ma essi, mandandoui Giacomposanto continouamente aiuti freschi, in tanto numero crebbono, che il Conte à ritirarsi ne sforzarono. Gli Italiani, che con esso lui erano, sbarattati, e tolti giù di fila nel bel principio assai tosto chi in vna, e chi in altra parte si fuggirono, ma gli Tedeschi da loro ordinanza sempre mai, com' e' si debbe, conseruando, e del continuo combattendo, appoco appoco ritirati, sopra vn colle si ridussono, doue, hauendo il vantaggio del luogo, si fermarono: onde i Corsi veggendolo, che mostrauano loro la faccia, ne non istimando di douer con essi far di molto auanzo, se ne ritornarono indietro. Gli Tedeschi appresso verso gli alloggiamenti loro s'inuiarono,

no,

no, essendone in questa zuffa infra gli vni, e gli altri nel torno di cinquanta morti. In tanto che queste cose si faceuano, alcuni de' soldati fuggiti correndosene allo Spinola, recarongli nouella, che sì gli Tedeschi sì gli Italiani erano stari da' nimici sconfitti; onde per poco fu, che molte di quelle terre, nelle quali l'esercito era alloggiato, abbruciare, e disfatte non furono. Percioche lo Spinola dubitando, che i Corsi per quella vittoria diuenuti orgogliosi, ed insolenti, tutte le forze in quella parte voltando, douessono andarlo ad assaltare; e pensando di fare vn buono ammassamento di soldati, non solamente per difendersi, ma, se fossersi accostati, per andarloro incontro, chiamò à se molti de' suoi, che sparsi erano tra i casali vicini, che, per essere deboli, ed al primo impeto de' nimici esposti, non pareua, che difendere si potessono: ma per non lasciare il destro a' nimici di fermaruisi, e di faruisi forti, diede insieme loro ordine, che tutti luoghi, onde si partissono, ne douessono abbruciare. E benche mandasse fuori in soccorso de' suoi quattro compagnie di Spagnuoli, che gli Tedeschi già condotti in saluo ne incontrarono, e che n'intendesse assai tosto come la bisogna andata si fosse, e l'ordine però ne riuocasse, nondimeno gli alloggiati al Castella-

Castellaro ab
bruciato.

ro auanti che di coral riuocazione notizia haueſſerſi, in partendofi, l'inceſero. Il Termes, il quale infino all'hora colla guardia de' Franceſi eraſi fermato ſenza andar in campagna per non fidarſi de' Corſi, da coral mouimenti poi, e dalle nouelle del continuo recategli, che in Maruſaglia il numero de' paefani del continuo creſceua, mutandoſi di parere, à conſidar più dell'animo de' popoli cominciò, e diſegnando di riuerare appreſſo di loro quella oppenione, chertitandofi perduto haueua, di uſcire in campagna diliberò. Per la qual coſa, laſciata in Corte, doue all'hora ſi ritrouaua, la guardia de' ſoldati Franceſi, con gli altri nell'entrate di maggio nella pieue di Orezza, per eſſere più vicino à Giacopoſanto, ſi ritirò. Nel medefimo tempo il d'Oria hauendo di punto rimeſſa in piè l'armata, e per quanto il tempo haueua comportato affortificata la Baſtia, e Sanhorenzò di tutto ciò, che biſogнауa, proueduto, e perciò eſſendo in pronto di paſſarſene di là da' monti all'impresa di Aiazzo, altro non attendeua che la fanteria, che quanto prima giugner ne doueua. Lo Spinola, per laſciar meno ſoggetta la parte di quà da' monti à nuoui tumulti, giudicando non douer eſſere molto difficile il cacciarne del tutto l'arme Franceſi, ſi partì per andare à ritrouare Giacopoſanto, conducen-

Il Termes v
ſeito da Cor
te in campa-
gna.

Lo Spinola
uſcito in cam-
pagna cōtra
Giacopoſato

de uſſi d' A
G. L. L. L. L.

ducendo con essolui due mila soldati che Tedeschi, e che Spagnuoli, etutta la caualleria, che haueua con grosso numero di Corsi, lasciando tutti gli altri negli alloggiamenti con isperanza di sbarattare, e di mettere in confusione tutta quella aggreggiata moltitudine, che Giacomposanto con seco haueua. Perche dalla via de' monti, beniche più brieue, cansandosi, per essere piena di passi pericolosi, in Campoloro se ne scese, & indi per la pianura marciando, se ne andò alla strada, che da quella parte in Marusaglia ne conduce, la oue entrato, vna grossa banda d'archibugieri ne mandò auanti, accioche giunti in cima, il nimico ne assalissero; ed egli col rimanente de' suoi da quella strada più segretamente che potette trauerfando per la pieue di Castinca, per occupare da quella parte il monte, & à questo modo leuando a' nimici il vantaggio, per combattere del pari s'inuiò. Ma Giacomposanto, penetrato questo disegno, contra gli archibugieri, che per l'ordinaria strada ascendeuano, que' soldati Francesi lasciò, che il Termes mandato haueua, li quali assai presto, essendo quegli innanzi proceduti, vennero alle mani; ed egli partendosi colli Corsi, prese il camino per doue haueua inteso, che lo Spinola ne andaua, mandando innanzi vna grossa banda di pratici del

Zuffa tra Francesi & Genovesi à Murasaglia. *adg:lor*

Altrazusa tra
Genouesi, e
Corisà Maru
saglia

Genouesi as-
tesi sopra il
monte di Ma-
rusaglia.

paese accioche incontrandolo prima di lui, il più sforzatamente che potessero, à tenerlo più lontano dalla cima del monte, che possibil fosse, intendessono. Il perche hauendolo que' scontrato prima che Giacomposanto vi giugnesse, s' appiccio la scaramuccia infra di loro. Ma lo Spinola veggendo, che in questa parte ancora gli era riuscito il suo disegno vano, lasciò soldati, accioche combattendo il nimico trattenessero, ed in compagnia del Conte con l'altre genti girando, prese in tutte guise da vn'altra banda, che n'auuissaua al suo proposito, à volere ascendere. Trattanto di quà e di là, doue già si erano incontrati, combattendosi, Francesi nel primo luogo gagliarda resistenza si faceuano, ma Coris nel secondo ritirati alquanto, erano per mettersi del tutto in fuga, se Giacomposanto col rimanente della fanteria in loro aiuto mosso non fosse; il quale sopraggiunto, ed entrato nella zuffa non solamente i suoi ritenne, ma col gran numero Genouesi talmente pareggiò, che se bene non si poteua ancora sicuramente giudicare in qual parte cadere la vittoria ne douesse, tuttavia bastando à lui, che gli inimici giugnere alla cima del monte non potessero, di rimanere vincitore pur ne speraua. Essendo le cose in questo stato, lo Spinola, ed il Conte comparue-

ro: nella pianura , che vitandogli per fianco ,
 doppo certo contrasto à cedere, ed à ricessarsi
 indietro gli costringono ; e tutti i Corsi in fuga
 voltandosi, chi quà, e chi là sparsonsi per lo pae-
 se, e nelle macchie appiattaronsi, doue mentre
 che durò il pericolo ne stettero , alcuni de quali
 poi alle case loro se ne ritornarono , ed altri alla
 volta di Orezza, per ritrouare il Termes, inuiaron-
 si. Nel primo luogo , doppo di essersi per buona
 pezza combattuto , i Francesi eziandio furono
 cacciati, e simigliantemente al Termes rifug-
 gironsi; e se bene in amenduni i luoghi valoro-
 lamente si combattette, pochi però morironui.
 Fù per gli più guidato , che Giacomposanto in
 questa bisogna due noteuoli errori commettesse,
 l'vno in tentare di vietare a' Genouesi , che il
 monte non ascendessono , percioche essendo di
 molta lunghezza, e potendosi da tutte bande so-
 perchiare, era quasi impossibile loro vietarlo: l'al-
 tro si fù che diuidendo le sue forze, à combattere
 nella strettezza de' sentieri posesi, doue il mag-
 gior numero nulla, ò poco veniuagli à giouare.
 In cotali errori caduto non sarebbe, se non cu-
 randosi , che Genouesi ascendessero , fosse con
 tutte le forze vnite incontro à loro andato ; per-
 cioche se hauesse collocati alla testa gli Francesi,
 e gli Italiani , che con seco haueua, ne poteua

Errori di Gia-
 composanto.

con ragione sperare, che prima che fossero veramente sconfitti, non haurebbono voltate le spalle i Corsi, come fecersi, essendo, che fermandosi quegli, questi altresì senza dubbio veruno sarebbonfi fermati. Tuttauia i più fannosi i giudizi delle cose dallo auuenimento, & alle volte, se chi giudica, le vere cagioni, per le quali altri ad alcun consiglio appigliafi, ne sapeffe, forse per lo migliore, e più necessario lo auuifarebbe; e Giacomposanto perauentura ò della costanza de' paesani grandemente non confidaua, ò credeuasi, che Genouesi in numero maggiore si fossero, ò veramente, mossesi pure per altra cagione, che non si può di leggieri penetrare.

Lo Spinola
à ritornare il
Termes.

Cacciati c'habbe i nimici dal monte, lo Spinola verso la pieue d'Orezza se ne andò, per assaltare il Termes, e nel camino ciò che trouò, ne mise à ferro, & à fuoco. Ma il Termes non troppo alla fede, e molto meno al valor de' Corsi affidandosi, e giudicando senz'essi non hauer forze da resistere a' soldati dello Spinola tutti capati, e buoni, non si risoluette d'attendergli, ma alcune compagnie d'Italiani in Campoloro incontanente ne mandò, accioché à chi per di là passar ne volesse, s'opponessero, e col rimanente della fanteria per la via, che conduceua di là da' monti nella pieue di Talone si ridusse, e di là
passati

Termes di là
da' monti.

passati li monti si ritirò in Aiazzo . Ciò hauendo lo Spinola inteso, più oltre non andò, ma ritornando indietro, verso la Bastia s'auuiò, e per istrada entrato nella pieue di Orezza, le terre, ed i casali abbruciò affatto, e spartiti poi i soldati in due, vna parte ne prese egli à guidare, e l'altra lasciòne al Conte; e così per isuariate bande corsono le pieui di Rostino, d' Ampugnani, e di Tauagna abbruciando senza disuguaglio che si incontrauano. Auuicinandosi poi alla Bastia, li soldati nel Borgo, in Furiani, in Brando, in Belgodere, e nel paese d'intorno alloggiarono. Partito che fù il Termes di quà da' monti, vi rimasono per Francesi solamente la terra, ed il castello di Corte, e quella banda di soldati Italiani, che in Campoloro hauea. Per la qual cosa se i paesani bene attalentati verso i loro signori ne fossero stati, rauuedendosi hoggimai di cotanti errori, si come da alcuni tra di loro di miglior senno confortati n'erano, all'vbbidienza sarebbonsene ritornati, tanto più ch' erano quasi sforzati à farlo, per esser eglino trauagliati da malattie mortali, che di bel nuouo scoperte andauansi serpendo, alle quali, fuori che solamente in rintegrandosi co' Genouesi, prouedere se non con grandissima difficultà poteuano; nientedimeno la sciocca, e disensata moltitudine da prencipali, che alla particolare

Danni dati
da' Genouesi

Malattie fra
Corfi.

ricolare loro grandezza intendevano, ingannata

Beni de' Cor-
si fedeli, e de'
Genouesi, v-
surpati dal
Termes, e da
ua' Corsi.

a' casi suoi, compenso prendere non seppe. Il
Termes non potendo trattener le cose sue con
altro mezzo, per tener sodisfatti gli prencipali,
cominciò à metter mano ne' beni de' Corsi, che
alla Republica vbbidivano, li quali insieme con
quei, che alla giornata scopriva esser de' Geno-
uesi, hora à questi, ed hora à quegli danando, di
guardarseli in fede si brigava; accioche li po-
poli contra Genouesi aizzassono; quantunque
dall'altra parte non confidando più di loro, co-
me di già fatto haueua, ed intendendo giusta il
poter suo à rafforzare Aiazzo, di mano loro tol-
felo, e presidio di Francesi, e d'Italiani poseui,
aspettando trattanto, che di Francia nuoui aiu-
ti gli venissero, e che l'armata turchesca, che à
fauor suo di ricapo venir doueua, ne giugnesse;
percioche hauendo in animo di voltarsi all'ho-
ra à maggior impresa, di ritornarsene di quà da'
monti, disegnaua. All'ho contro Genouesi haue-
do continuamente nuoui soldati, e nuoue pro-
uigioni da guerra, di ricuperar Corte, e di cac-
ciar del tutto Francesi da questa parte di quà pen-
sauano. Perciò il d'Oria, essendo appunto in quel
tempo giunti due mila fanti raccolti nel regno
di Napoli, e negli stati vicini, parte sotto il Con-
te Gieronimo Sanguine, e parte sotto Orazio

Aiazzo tolto
di mano de'
Corsi dal Ter-
mes.

ed insieme
dallo

Bran-

Brancadoro, ordinò che nella banda di fuori in
 Ostricone sbarcati fossero, di donde conducen- Sbarco di sol-
dati in Ostri-
concinuati à
Corte.
 do alcuni pezzi di artiglieria alla volta di Corte
 s'inuiarono. Dall'altra parte ancora nella banda
 di dentro lo Spinola uscendo dalla Bastia col
 Conte di Lodrone, e co' Tedeschi, & con esso
 alcune compagnie d'Italiani, e di Spagnuoli, e
 colla cavalleria marciando per la spiaggia, ne
 giunse in Campoloro, doue i soldati Italiani del
 Termes con tanto disordine si erano, che se, an-
 teso l'arriuo dello Spinola in quelle parti, di pre-
 sente tutti spauentati non si fossero tumultua- Fuga de' sol-
dati Italiani
del Termes.
 riamente posti in fuga, senza dubbio veruno vi
 rimaneano tutti prigioni, ma lasciataui la più par-
 te delle bagaglie, se ne passarono fuggendo di
 là da' monti. Lo Spinola da Campoloro se ne
 ritornò alla Bastia, hauendo prima indirizzato
 il Conte con tutta quella gente verso Corte, do- Altri soldati
verso Corte.
 ue assai presto quasi in vn medesimo tempo
 giunsero con quelli, che si erano sbarcati in
 Ostricone, se bene in molti luoghi nel caminò
 l'insidie de' Corsi, che imboscati, ed immac-
 chiati s'erano, più volte n'incontrarono, ed in
 ispezie nella picue di Alessani, doue Taddeo dal
 Perticaggio per cotal cagione haueua segreta-
 mente raccolto vna buona banda di paesani.
 Adunque giunti che furono, s'impadronirono
 di subito

Corte presa
 da Genouesi

di subito senz'alcuna difficoltà della terra, ed appressaronsi al castello, per combatterlo; pensando d'ottenerlo senza adoprare l'artiglieria; ma difendendosi i Francesi, che vi erano, valorosamente, furono sforzati a piantarla, e dato principio a batterlo, doppo d'hauer continuato per alcuni pochi giorni, Francesi dubitando d'essere assaliti, e di non poter resistere, si arrendettero salue le persone; onde usciti se ne andarono a ritrouare il Termes di là da' monti. Genouesi, lasciata guardia nel castello, se ne tornarono indietro, e suariatamente auuiatisi per le pieui di Caccia, d'Alessani, di Bigorno, di Rostino, diedero il guasto alle ville, ed incesero in tutte parti le case di coloro, che seguale alcuno di rauuedersi non dauano; gli quali, quantunque gli Francesi già del tutto di quà da' monti cacciati fosserne, ò perocche tale fosse la loro inclinazione, ò perocche sfidassonsi del perdono, non tralasciando occasione alcuna, faceuano tuttauia a' Genouesi quanti danni loro si poteffono più fare. Non possendo nondimeno que' delle Pieui di Orezza, d'Ampugnani, di Bozio, e di Cásaconi senza il volere de' Genouesi raccorre nella banda di dentro le biade, che seminate haueano nella pianura verso il mare, gli vfiziali della Republica concedettero loro, che fare lo si

poteffero

Corte presa
da Genouesi.

potessero colla speranza, che dauano di ritornare all'vbbidienza; quantunque alcuni consapeuoli perauuentura delle cose, che in segreto si passauano, fosserfi di parere, che questa risoluzione più presto di signore amoreuole, che di prudente pur si fosse. Entrato il mese di giugno il d'Oria, preparate tutt'altre cose, per andare di là da' monti all'impresa di Aiazzo, altro non aspettava, che l'arriuo de'soldati Tedeschi, ed Italiani, che giunti in Genoua, per l'Isola s'imbarcavano. Ma hauuta certa nouella, che di leuante l'armata turchesca con maggior numero di vasselli dell'anno auanti in seruigio de' Francesi già dipartita s'era, e che tosto giugnere doueua, Genouesi à prorogar l'impresa infino à tanto che se ne fosse indietro ritornata furono astretti: posciache cotal venuta ponendo necessità all'Imperadore di valersi dell'armata del d'Oria per proprio interesse, seruirsene in quel tempo non poteuano, e senza essa forze marine da opponerfi a' Turchi, e da fare cotal impresa non haueuano. Perche tralasciatola à tempo più commodo, mille Tedeschi, e quattromila Italiani oltre l'ordinario presidio nel regno ne ritennero. Posero i Tedeschi, e cinquecento Italiani in Sanfiorenzo sotto il Conte di Lodrone, due mila nella Bastia sotto Nicolofo Pallauicino, mille in Calui,

Protoga dell'impresa, e cagioni di essa.

Fanti lasciati nell'Isola per Genouesi.

doue era successo commessario Martino Bozzuolo gentil huomo Genouese, e del rimanente parte in Corte sotto Pagano de Ferrari pur nobile anch'esso di Genoua, e quiui commessario, e parte in altri luoghi, doue più paruene il bisogno. Gli Spagnuoli, e tutta l'altra soldatesca sopra le galee del d'Oria al seruigio dell'Imperadore, e la più parte in Toscana se ne trapassò: colà doue il Termes la sua fanteria ne mandò, ritenuti solamente que', che per difesa de' presidij nell'isola gli paruero essere di mestieri. Partito il d'Oria, vi rimase lo Spinola colla suprema autorità per la Republica: e quantunque così Genouesi come Francesi le forze nelle fortezze hauessero ristrette, nondimeno gli vni contro à gli altri di machinare comunque offeriuasi loro occasione non cessauano, se bene in ciò fra quegli condizione molto disuguale hauesse; conciosiacosache i popoli eccetto che à uia forza à fauor de' Genouesi giammai si scoprissono, la doue all'incontro di fauoreggiare Francesi giusta loro possa in tutte occorrenze non tralasciauano: al che fare non solamente erano dalla propria inchineuolezza indotti, ma con astuzia ed inganno da' principali contumaci, e ribelli alla Republica sospinti, molti de quali, non ostante che Francesi, à cui seruiano, fossero

Forze de' Francesi mandate in Toscana.

Andrea d'Oria partito di Corsica.

Abili e forti
e di gran
... ..

ferfi di quà da' monti cacciati, vſando con tutta fidanza, e ſicurezza per tutta l'Iſola, nelle caſe loro dimorauaſi. Onde lo Spinola auuiſando, che coſtoro l'origine di tutti i mali ſi erano, e quantunque di molte pratiche foſſerſi fatte, giammai però non vollono rauuederſi, riſoluerſi di eſtinguergli al ſuo potere con inſidie. Perciò dando ſegreto ordine in molti luoghi, alcuni ne fece prigioni: il che, vſando eſſi alla libera ſenza riguardo veruno douunque ne voleano, affidatiſi all'amità de' popoli, e tenendocene però ſicuri, non fù gran fatto da principio malageuole. Infra queſti eſſendo preſo dagli vſciti dal caſtello di Corte Guiglielmo da Rebbia, che in quella contrada coſtumaua, molti de' terrieri, preſe l'armi con tumulto popolare, mentre che n'era condotto, per forza diliberaronlo, ed accioche gli altri in cotale errore ne cadeſſono, à tumultuare eziandio tutto il popolo n' induſſero, per modo che in tanto d'inſolenza ne traſcorſono, che i ſoldati, e gli vſiziali del caſtello di vſcir più fuori non oſauano. Lo Spinola certificato d'ogni coſa, e dubitando del ſopraſtante aſſedio, ordinò di ſubito, che da Calui di munizioni, di vittouaglie, e di ſoldati proueduto loro foſſe: e nel medefimo tempo i terrazzani dubitando di eſſere dell'inſolenza loro gaſtigati, al Termes

Soldati e munizioni mandate dal Spinola à Corte.

Soldati del Termes mandati à Corte.

Francesco Sornacone per Genouesi capo nel castello di Corte.

ib o' r m u T
Assedio di Corte per Francesi.

Francesi iniziati da Corsi contra soldati Genouesi.

per aiuto ne mandarono. Di Calui, come prima fù là giunto l'ordine, si partirono Orlando d'Ornano, Gio. Giordano da Sarla, Francesco Sornacone, ed altri con trecento soldati Corsi, per lasciarne alquanti nel castello con basteuole munizione, e vittouaglia per la prouigione loro, e quasi nel medesimo tempo dal Termes in aiuto de' terrazzani ducento Francesi con alquanti Corsi inuiati furono: ma i soldati de' Genouesi marciando innanzi, gli viueri in sicuro dentro dal forte ne riposero, e lasciandoui per capo Francesco Sornacone, rafforzarono il presidio, e per ritornarsene à Calui immantenente si partirono. D'indi à poco in arriuando i Francesi vidono essere stati preuenuti, pure sperando di potere in brieue ridurre il castello in necessità di tutte cose, che fosse osteggiato tantosto ne ordinarono. Il che fatto, volendo indietro gli altri ritornarsene, fù loro da' Corsi fatta molta istanza, che anzi dietro a' Genouesi, che di già s'erano partiti, ne teneffono, e però di gir con essoloro in grande nouero si offerfiono. Per la qual cosa contentandogli, e dagli adufati del pacse guidati, trauersando per vie alpestri, e difficili diedersi à seguirargli, e preuenendogli secondo l'auviso de' Corsi in vn certo luogo, che parue loro più à proposito presso della via, che di ritor-

no.

no far doueuano, postisi in guato, gli attesono; di donde, come ne giunsono i Genouesi, all'improueduta sopra di loro ne uscirono. Gli assaliti di numero molto inferiori ricessandosi appoco appoco, gagliardamente difendeanfi, e sperando che i popoli di Niolo, li quali allhora agli vfiziali della Republica vbbidivano, essere loro in aiuto ne douessero, il camino alla volta di quella valle, che non molto discosta era, preserue; ma come prima in quella posto hebbero il piede, gli sleali, e felloni paesani l'armi contra di loro ne voltarono in guisa, che oue ad amici per aiuto credetterfi di giugnere, in man di traditori, e d'acerbissimi nimici ne cadettono. A questa sciaura loro aggiunse, che molti de' Corsi medesimi, ch'erano in fauor de' Genouesi, sedotti dagli altri paesani, che in compagnia de' Francesi perseguitauangli, vniti co' nimici, cominciarono a voltar l'armi contro à quegli stessi, la cui fortuna pur dianzi ne seguiauano, e perfidi contra l'insegna ne combattettero, per la cui guardia, hauendone stipendio, n'erano obbligati à spargere la vita. Contuttociò che cotanti impedimenti, e sciaure fosseruifi attrauersate, que' pochi però, che rimasono in fede senza punto sbigottire valorosamente difendeanfi; ma veggendosi cotanto inferiori, pian piano verso vn luogo, doue

Popolo di
Niolo contra
i soldati de'
Genouesi.

Corsi ripe-
diati de' Ge-
nouesi voltati
contra di lo-
ro.

Soldati de' Genouesi
non tutti e
varia fortuna
loro.

doue non poteuano essere di leggieri offesi, ne attornati dalle spalle, si ritirarono, e fermatiuissi per tutto quel giorno, con molto valore battagliando si difesero. Soprauenuta poi la notte ritirandosi tutti dalla zuffa, non potendo o'tre i Genouesi in modo alcuno resistere, valendosi dell' opportunità del buio, quà e là infra boschi, e per le macchie spargendosi, si fuggirono, come che haueßersi suariata fortuna; auugnadioche alcuni pochi salui ritornassersi in Calui, e gli altri che furono ritrouati, ne fossero fatti prigioni; fuori solamente che Orlando d'Ornano, e Gio. Giordano da Sarla, che lasciati ire per lo camin loro, altresì à Calui se ne ritornarono. Di que', che per Genouesi erano, nel torno di cinquanta ne morirono, e benche de' Francesi ve ne rimanesse de' morti minor numero, mancouui però dalla loro Ambrosio dalla Bastia, capitano di qualche nome. Ritornatisene poi i Francesi à Corte, vna loro squadra quiui ne lasciarono, accioche in compagnia de' terrazzani, ch' erano in armi il castello tuttauia osteggiato ne tenessero, e gli altri se ne passarono di là da' monti al Termes. Dalla cui ritirara perinsino mai à cotal disordine di Corte moltissimi paesani, più peroche nella loro parte le armi della Republica a quelle de' Francesi preualeuano, che peroche si
 fossero

Ambrosio
dalla Bastia
veciso.

fossonó punto rimutati d'animo, s'astennettero d'offendere Genouesi, molti de quali vedute acquetate le armi, hauendo poderi, e facende, in più parti dell'Isola baldanzosamente ne vsauano.

Ma i Corsi al primo loro costume ritornando, à perseguitargli, ed à maltrattargli, come dianzi fatto haueuano, si dettono: onde essendosene sopra vn battello fuggiti à terra li marinai di vna naue Genouese, che sopra la Paludella da' Turchi cacciata si era, in vece d'essere, come pure sperauano, humanamente raccolti, furono de' loro beni spogliati, e nella persona villanamente trattati. Ma lo Spinola, che teneua gli occhi ap-

Noua persecuzione contra Genouesi.

Marinai Genouesi spogliati da' Corsi.

perti sopra le azzioni di quegli, che stipendiati della Republica professauano di esserle fedeli, entrando in sospetto di alcuni di loro, prese occasione di mutargli da luogo à luogo: così ne rimouette da Calui que' che vi erano, ed in loro vece riposeui due compagnie di soldati Italiani, alle quali poi vna di Genouesi vltimamente mandata ne fu aggiunta. Da questi, e da molt'altri manifesti segni scoprendo egli ogni giorno maggiormente l'animo reo de' Corsi, e conoscendo quanto malamente i benefizi, che del continuo si andauano loro facendo, ne venissono allogati, anzi con molta ragione dubitando, non troppo più sleali, ed insolenti la clemenza, e l'a-

more

Diliberazioni
dello Spinola
contra Corsi.

Danni dati da
Genouesi a'
Corsi.

Giacoposanto
di qua da
monti contra
Genouesi.

Danni dati da
Giacoposanto.

moreuolezza gli facesse diuenire , giudicò essere di necessità , lo studio che prima per attraggergli colla dolcezza ne vsaua, in dar loro il douuto gastigo strauolgerne . Per questa cagione dunque mandò fuori della Bastia Orazio Brancadoro co' soldati, che se ne entrò nelle pieui di Tauagna, e di Moriani, doue scorrendo saccheggiò, ed arse quanti casali , e terre si potette; ed essendosi in grosso numero i paesani fatti innanzi per vietarglielo, molti n'uccise, e gli altri ne cacciò in fuga. Il perche questi informandone il Termes, e chiedendogli aiuto , egli mandò di subito di quà da' monti vna grossa banda di Corsi guidata da Marco di Ambiegna, ed vn'altra di Francesi, a' quali tutti diede per capo Giacoposanto, il quale riputandosi , comeche più di numero , inferiore di forze al Brancadoro , attese à mettere insieme di molti più paesani, coll'accrescimento de' quali poi non pur di numero, ma di forze eziandio di gran lunga superiore auuifandosi , per ritrouarlo in camino si mise . Ma egli inteso da principio l'apparecchiamento, ch'il nimico si andaua facendo , non tralasciando di dare il guasto al paese, la strada, che verso la Bastia conducea, tennette, e studiando il passo tant'oltre si auanzò , che fù in sicuro prima che Giacoposanto il giugnesse. Peronde se bene del continuo lo

si haueua seguitato, comeche nō giammai potu-
 rolo giugnere, ruttauia per vendetta della giatturà
 a' suoi recata si pose à danneggiare i beni nō pur
 di coloro, che per la Republica combatteuano,
 mà di quegli ancora, che dimorandosene alla
 cura delle cose propie; le armi contra di essa
 preso non haueuano; e discorrendo quā e là, sen-
 za contrasto veruno grandissimo nouero di be-
 stime prese, e condussene via. Appresso poi
 appressatosi alle marine, vscirongli dalla Bastia
 incontro caualli, e fanti in buon numero, e quiui
 appiccata la scaramuccia, con morte d'alcuni
 de' suoi fù costretto à ritirarsi: onde disperando
 di poter più fare in quelle parti cosa, d'alcun
 momento, licenziando quegli, che di quā da
 monti raccolto hauea, per ordine del Termes
 con gli altri non pure per ripigliare la Balagna,
 ma eziandio per vietare, che da quel paese non
 fossero mandati rinfrescamenti in Calui, si ri-
 tirò in quella contrada. Percioche aspirando il
 Termes à quella impresa, come prima l'armata
 turchesca se ne giugneste, la quale in tutti modi
 quell' anno in aiuto de' Francesi nell' Isola s'at-
 tendea, ò come fosserfi almeno venute le fan-
 terie, che di Proenza per suo aiuto si spediua-
 no, in quel mentre di metterlo in istrettezza procac-
 ciava. Ma Genouesi, che nella Balagna forze

Scaramuccia
 tra Giacopo-
 santo, e Geno-
 uesi vinti dal
 la Bastia.

Giacopo san-
 to nella Bal-
 gna.

Giacoposan-
to cacciato
dalla Balagna

Nuoui soldati
Francesi in Cor-
fica.

Francesi a
Corte.

Giacoposan-
to con Fran-
cesini nella Ba-
lagna.

Soldati de' Ge-
nouesi inuiati
per soccorro
di Corte.

maggiori haueuano, Giacoposanto à partirsene di subito sospinsono; ond' egli ritiratosi verso le montagne, à far massa di paesani di bel nuouo attese, richiedendo d'aiuto il Termes. Questi oltre il buon numero di soldati gli mandò Sampiero, quantunque al tutto non ancora guarito fosse, accioche coll' autorità, e col consiglio l' aiutasse. Entrato poi il mese d'agosto di Proenza giunsono in Aiazzo tre mila cinquecento Francesi, de' quali il Termes, accioche tanto maggiormente l' assedio ne strignessero, ed i popoli con più fidanza alla sua diuozione si mantenessero, ne spedì alcune compagnie à Corte; e peroche Giacoposanto cresciuto di forze ne superasse, ò almeno pareggiassene quelle de' Genouesi, à lui ancora mandonne alcune, col cui aiuto egli di nuouo nella Balagna entrò, e alle marine contrade vie più appressandosi, mise presidio in molti luoghi. Lo Spinola per cotali mouimenti temendo forte non il castello di Corte si perdesse, onde poi que' popoli, che di vbbidire ancora faceuano le viste, alla scoperta solleuassersi, e di ricapo a' Genouesi le forze loro nelle fortezze ristignere fosse per viuauicistà conuenuto, mandò dalla Bastia il Brancadoro con mille cinquecento fanti, e da Calui Alessandro da Verona con mille altri, accioche congiun-

gnen-

gnendosi per camino , à soccorrerlo ne andassono, assegnando loro per capo Paolo Casanoua, vno de' commessari dell' esercito; il quale partendosi dalla Bastia col Brancadoro prese il camino di Nebbio, doue pensaua di aggiugnerli à queglii, che da Calui erano usciti, li quali per la Balagna s'auuiarono. E giunti in Belgodere, vi si fermarono per la soprauegnēte notte, nella quale Giacomposanto fatto auueduto d' ogni cosa si risoluette d' assaltargli, e perciò cogliendogli all' improviso, prese le sentinelle, ed uccisele, ed assalitte que' ch'erano di guardia, de' quali ammazzandone molti auanti che sen' addassono, à sbarattarsi gli altri cominciarono; quādo eccoti Alessandro sentito il romore, e gridando all' armi, e raccogliendo i soldati, che come attoniti, e perduti si ittauano, di subito in aiuto de' suoi fessi innanzi, & opponendosi a' nimici la furia loro ne rintuzzò, ma non possendo per lo buio della notte rauuifare, che nouità vi fosse, gli bastò per allhora di difender gli alloggiamenti, non cessando però di combattere tutto il rimanente della notte, per maniera che non si poteua discernere presso à cui il peggio se ne fosse. Soprauenuta l'alba, e perciò minutamente riconosciute le forze de' suoi, e de' nimici, Alessandro uscendone co' soldati in ordinanza con tant' impeto, e coraggio contro a'

Assalto di
Giacomposanto
contra Ge
nuell.

Giacoposan-
to co' suoi po-
sto in fuga.

Francesi, e Cor-
si alla Petrerà
per impedir
l'andata de'
Genouesi à
Corte.

Francesi, e Corsi spinfesi, che à vn tratto più di
cento ammazandone, non solamente dalla op-
pugnatione gli rimouette, ma eziandio con po-
chissimi de' suoi morti gli pose in fuga, e ripi-
gliato il camino, assai tosto al Brancadoro si ag-
giunse. Giacoposanto co' suoi alla Petrerà di
Caccia ritirandosi, doue la massa de' Francesi,
per impedir l'andata de' Genouesi à Corte, si
faceua, sollecitò, che il maggior numero, che
fosse possibile, da tutte parti se ne raunasse. Il
Casandua congiunti c' hebbe i soldati; si mise
in camino, e per ageuolare à suo potere la stra-
da, ne auuì innanzi molti Corsi, accioche li
pasciani, che da' Genouesi non sarebbono mo-
lestati, assicurassono. Tra questi furono Anton-
guiglielmo da Bozi, Alessandro, e Stefano Gen-
tili da Erbalunga, Ludouico Gentile da Brando,
Gio. Giordano da Sarla, e Rantuccio dallo Spe-
loncato, alcuni de quali in fede sempre mai sta-
ti erano, ed alcun' altri dalla prima riuolu-
zione all' vbbidienza ritornati. Mentre che Ge-
nouesi marciauano, Sampiero, e Giacoposan-
to nel torno di mille fanti tra Francesi, ed Ita-
liani, ducento caualli, e tre mila Corsi alla Petre-
ra, ou'erano, raccolsono, e misersi in assetto, per
incontrare il nimico, e per vietargli il passo, ef-
fendo Giacoposanto il capo de' caualli, e de'
Corsi

Corfi il condutore Sampiero . Trattanto così gli vni come gli altri per mezzo di spie il numero, le forze, e gli andamenti degli auuersari intender si brigauano; ma Genouesi sforzati in quel paese à seruirsi de' Corfi, il netto mai non potettero cauare, percioche con tutto, che d'altri che di que', che sempre haueuano professato fedeltà, che molto pochi furono, non si seruißono, niente però di meno da loro non se n' hebbe mai cosa di rileuo . All'incontro Francesi non solamente per le fidatissime loro spie, ma per gli huomini eziandio, che Sampiero nelle cime de' vicini monti haueua fatto imboscare, li quali tutt' hora segnali tra di loro appostati facendosi, ciò che Genouesi di mano in mano faceßono, continuamente sapeuano, e de' loro progressi tritamente ragguagliati ne veniuano . Per la qual cosa innanzi che il Casanova ne de' Francesi, ne delle forze loro notizia si hauesse, fuori d'ogni sua oppenione si ritrouò hauergli nella strada in luogo poco discosto per lui grandemente suantaggioso, e di euidente rischio, onde, per risolvere, che si hauesse à fare, chiamò i capitani à consulta, e col parer loro dibattuta ben bene la bisogna, di non andare oltre diliberò, e con tutta segretezza per dilungarsi giusta sua possa dal nimico auanti che

da

Risoluzione
del Casnuo-
ua di ritornar
indietro.

da lui ne potesse essere molestato, pensò di ritirarsi indietro. Però imponendo a' soldati, che con l'ordine solito si alloggiassero, fece loro intendere, che posassono quella notte, per douere il giorno seguente seguirne il camin loro, e seil bisogno vi fosse, à cōbattere apparecchiassersi. Nel schiarir dell'alba poi postigli tutti in ordinanza, continouando la via di Corte, & andando incontro al campo nimico, che l'attendeua, si partitte. E peroche si era auueduto, che poco oltre haueua vn colle assai solleuato, che tra quella parte della strada, che doueua fare appresso, ed il luogo, nel quale gli nimici arrestati s'erano, la veduta ne impediua, giunto però sottogli, accioche coperto da quello potesse per buon tratto discostarsi auanti d'essere scoperto, ritornando indietro, com'era il suo auuiso, la via delle marine alla in giù ne prese; e si come fatto haueua nella prima mossa, così simigliantemente nel ritornarsi, per cessare gli paesani dal non recar loro molestia, mandò innanzi i Corsi, ed appresso loro le bagaglie, ritenendosi con esso lui la fanteria, e la caualleria alla riscossa, accioche se gli nimici fossergli venuti dietro, senza impedimento veruno combattere ne potesse. Ma non si tosto, come che guardato dal colle, hebbe piegato dal camino, che Sampiero, facendo
coloro

coloro , che nelle cime de' monti in guardia posto haueua , gli vsati segni , ne fù di subito auertito : onde Francesi , e Corsi partitisi di donde erano , dettergli appresso , e non solamente per più ageuolmente giugnerlo , ma per preuenirlo ancora per tre suariate strade spartironsi . Gli Italiani , e Francesi , come che del paese , e di quelle aspre vie meno adusati , per la medesima via del nimico la traccia di lui ne seguitarono . Sampiero colla maggior parte de' Corsi tenne altro sentiero , e Giacomoposanto colli caualli , e con parte de' fanti per vna terza via dalle due diuersa si mise . Quest' vltima quantunque piena di balze , e di passi pericolosi à gran fatica passare si potesse , nondimeno essendo quegli huomini , e giumente per cotali luoghi auuezzati , Giacomoposanto la trauarcò , e preuenendo Genouesi , tolse loro tutte le bagaglie , hauendo però à bello studio lasciati passare i Corsi , che à guardia di quelle prima ne andauano senza danneggiargli punto , pensando , se non gli si nimicasse , che di leggieri alla sua tutti , si come appresso fece , ritirati se gli hauesse . Sopraggiunti che furono Genouesi , s'arraccò la battaglia , nella quale molti dell' vna , e dell' altra parte furono uccisi . Ma i Corsi dopo d' hauer fatto vn' assai lungo contrasto lasciando alla fine le bagaglie , che Genouesi ri-

Bagaglie de'
Genouesi prese
da Giacomoposanto.

Libro II. PA.
G. 223

Battaglia tra
Genouesi , e
soldati Francesi.

tolsono loro, miserli in fuga. Fù parere d'huomini di senno, e pratici del costume di quelle genti, che se Genouesi, tralasciando allhora di perseguitare i Corsi, che se ne fuggiuano, il viaggio loro seguitato haueffero, senza dubbio veruno gli fuggiti con gli rincontrati Corsi confondendosi, haurebbono essi in quel mezzo tempo potuto ageuolmente in sicuro ritirarsi, ma preso ardire dall'auuenimento à fauor loro, e tralasciatone il viaggio, si misero dietro à quegli, che verso i mōti ne fuggiuano; i quali astretti dalla paura, e dalla nicistà in vn poggio alquanto solleuato fuori di strada vnironsi, e la fronte ne voltarono, colà doue tra per lo vantaggio del sito, e per la speranza del soccorso, che presso ne sentiuano, miserli con vigoria à combattere: ma assai tosto poi messasi vna grandissima pioggia, ne possendola Genouesi sostenere, come che Corsi, per esserui adusati, la dispregiassono, in vna vicina prateria appoco appoco ritiraronsi. In quel tempo dall'altra parte comparue Sampiero, il quale trauerfando loro il camino gli andò ad vitare per fianco, mà quegli di ciò auueggendosi, per reggere alla zuffa, sopra vn'altra parte del colle, che parue loro più sicura, si furono, doue, se bene Sampiero accostatosi entrò nella mischia, nondimeno vigorosamente l'impero sosteneua-

no

Affalto di Sā-
piero.

no. Mà come furòno più accesi gli animi, e che più menauansi le mani, eccoti, che la maggior parte de' Corsi, che per Genouesi erano, non solamente à Sampiero trapassò, ma eziandio insieme con essolui contro à cui douea difendere, fellonescamente riuoltossi. Gli Francesi, e gli Italiani d'altra parte inuestendo, nella battaglia entrarono; onde Genouesi, essendone morti, e feriti molti, e da tutte parti da' nimici, e da tante difficoltà attornati si sbarattarono, e fuggironsi, rimanendone à tera sparso buon numero di graeuemente feriti, li quali da' Corsi con molta crudeltà erano al tutto uccisi. Infra gli altri Giacomposanto guatando d'ogn'intorno, e cercando con disusata diligenza de' Genouesi, con vn'arma, c'hauea in mano, tãta era la sete, che del sangue loro haueua, quantunque ne riconoscea per di loro, cagnescamente ne uccideua. Onde auuenne, che alcuno, che rotta vna coscia era steso in terra, veggendo che à niuno da perdonaua, e ritemendo à lui il simigliante non si facesse, comunque se lo vidè presso, vn'archibuggetto, c'hauea, sparogli contro, e colselo per guisa tale, che lo sleale strabalzato alla terra, e morto, della sua barbaresca fellonia ne prosciolsè dirittamente il fio. Rimaservi in questa zuffa più di mille prigioni, intra quali hebbeui il Casanoua,

immediato
2.2. abun
180

Corsi ch'era-
no con Geno-
uesi voltati cõ
tra essi.

Affalto de'
Francesi, e Ita-
liani contra
Genouesi.

Rotta de' Ge-
nouesi.

Giacomposan-
to ammazza-
to.

Genouesi pri-
gioni de' F. a
cesi.

e tutti i Capirani Genouesi. Il Termes, à cui con-
dotti furono, liberò i principali con taglia di da-
nari, e gli altri con obbligo, che fra certo termi-
ne la Republica non seruisseno. Da questa scon-
fitta infra gli altri alla Bastia ne ritornarono al-
cuni Corsi di que' propri, che essendo per Geno-
uesi, à Sampiero trapassati erano; i quali, quan-
tunque insieme con essolui molti Genouesi uc-
cisi, e fatti prigioni haueffero, tuttauia per non
cadere, nell'infamia d'hauer tradito i loro signo-
ri, da cui stipendio haueuano, d'hauer sempre
combattuto per la Republica, e di essersene dal-
la rotta fuggiti s'infansono: ma venuta à luce
poila verità del fatto, Negrone dal Cardo, ed al-
tri ne furono coll'infamia della forza castigati.
Francesi coll'occasione della vittoria entrati in
isperanza di potersi facilmente del castello di
Corte impadronire, credendo di spauentare, e
di disporre que' di dentro ad arrendersi, di subi-
to vi mandarono parte della fanteria, facendo sa-
pere à coloro, che vi erano in guardia, che il cam-
po de' Genouesi era stato combattuto, e scon-
fitto, ed essi rimasi talmente rotti, che per mol-
to tempo non si sarebbero potuti rihauere; e
per fede di ciò le insegne tolte à' nimici mostra-
riono loro. Ma Francesco Sornacone non es-
sendosi per questo punto mouuto, rispose,
che

che per niente tentauano con spaüentamento di farlo mancare di quella fede, che alla Republica douea; e che bastauagli l'animo di difendersi da chi l'hauesse voluto combattere: ma perche assai tosto gli mancò l'acqua, fu astretto di dare orecchio all'accordo; e finalmente il cōchiu dette con patto che arrendesse il castello, salue le persone, e l'hauere di tutti, & che i soldati toccando i tamburi, e spiegate l'insegne uscisse ne potessono. Rendutolo in cotai modo, se ne tornò in Calui, ed il Termes vi pose dentro presidio di Fracesi. Ricuperata Corte, tutti gli huomini di quà da' monti (tanto erano inchinati a' Francesi, ed acconci ad appartarsi dalla Republica, come l'occasione venia loro) di subito volontariamente alla diuozione Francese ricadettersi. Perche entrato il mese di ottobre il Termes elesse gli vfiziali, che gouernassero gli popoli; li quali essendo da tutti accettati, Genouesi in vn mometo furono ristretti fra le fortezze della Bastia, di Sanfiorenzo, e di Calui, e infra alcuni piccioli luoghi vicini, seguitando tutto il rimanente del regno li prencipali adherenti a' Francesi.

Rea di Cortea Francese.

Popoli di quà da' monti di nuouo alla diuozione Francese.

niuno in tutto il Regno osaua, quantunque fosse de' principali, d'aprir bocca contra ciò, ch'è proponcua. Molti perciò rimanendo malamente sodisfatti, e pentendosi di essere nella sollevazione entrati, haurebbono l'impresa senza dubbio abbandonato, se all'vbbidienza della Republica ritornando senza mettere à manifesto pericolo tutte le fortune loro, hauessero potuto ritirarsi. Oltre à ciò mentre che le cose in tal guisa procedettero, tutto ciò, che si faceua, ò deliberauasi, haueua col seruigio del Re di maniera congiunto il beneficio, e la grandezza di Sampiero, che tutti e due dalle medesime cagioni promossi sempre del pari ne caminauano. Ma dapoichè il Termes à trattare più alla domestica, & ad hauere più stretta pratica con molti di quegli huomini cominciò, ed in ispezie con alcuni de' principali, che frà suo cuore molto da più di condizione, che non era Sampiero, riputauansi; e medesimamente dapoichè per l'uso, ed isperienza delle cose l'humore de' popoli, ed il fine de' principali cominciò à conoscere, sforzandosi d'indurgli, e conseruargli nella diuozione Francese, auuidero della mala sodisfazione, che molti di loro del procedere di Sampiero segretamente haueuano, e però rincorandogli bellamente, confortauagli, che ciò, che giudicauano

Mala sodisfazione de' principali Corsi di Sampiero.

più vtile al corso delle cose, ne raccordassono; ed eglino recandosi queste parole in maggior confidenza di lui, ciò scoprirongli, che sino allhora haueuano negli animi loro nascosto tenuto: ciò fù, che quantunque le azioni, ed i seruiigi per lo Re fatti Sampiero à lui solo attribuiti s'hauesse, molti altri però di loro in quegli adoperati non poco s'erano, e comeche in fauor de' Francesi stati sempre fosser, e che in tutti trauagli, ed isuenture Sampiero gli si hauesse voluti sempre compagni, che però, schiusine pochiissimi suoi stretti dipendenti da lui, gli haueua in vltimo tralasciati negli vtili, e ne gli honori. Ben auuedesi il Termes, che molti di costoro più assai di quello, che i meriti loro fossero, ne pretenduano, pur nientedimeno per dar loro maggior sodisfazione, e per mantenerglisi inchinati alla sua, volle generalmente introdurgli, e nelle consulte il parer loro ricercare, ciascheduno per la condizione sua honorando, & à molti grado, ed vtile senza il mezzo di Sampiero assegnando, e valendosi ne' bisogni dell' opera d'alcuni senza saputa di lui. Di quindi auuenne, che molti à non far più tanta stima dell'autorità di Sampiero ne cominciarono, ed il Termes sopra le cose, che se gli offeriuano, ne prendeuà da per se stesso quella risoluzione, che gli pareua.

Ma

Cagioni della mala sodisfazione, che molti prencipi haueuano di Sampiero.

Ma quello fù di maggior rilcuo, che auuifando Sampiero, ch'egli, come è costume degli huomini, più ad vtil suo, che d'altrui il feruigio del suo Re ne adoperaua, pensò di quindi cacciarne occasione di seminarli intoppi tra piedi, e di amareggiargli cotanta autorità nell' Isola.

E come che le gozzaie infra di loro non si pareffono di qualità per la saggia dissimulazione di amenduni, che nulla cosa alla scoperta contro si facciano, che potessesi nella corte di Francia in mala parte interpretare, nel progresso però del tempo rappresentandosi del continuo alla giornata nouelle occasioni, i rancori tra di loro per modo crescettono, che in yltimo non possendosi più tenere, ne scoppiarono. Laonde il Termes

con lettere caldissime in corte ne cominciò à fauoreggiare in pruoua appresso il Re molti di quegli, che da Sampiero non dipendeano, e per modo adoperò, che molti di quantunque hauefferfi per Francesi nell' Isola brigato, furonne premiati. Il che veniuà à detragger all'oppenione, che Sampiero voleua, che di lui solo s'hauesse.

A questo aggiunfesi, che il Termes conoscendo molti prencipali di là da' monti mal sodisfatti, che la signoria della Rocca à Bernardino d'Ornano, ed al fratello, ch'erano strettissimi amici di Sampiero, fosse stata conceduta, scrisse sì fat-

Prencipali nò
dependeti da
Sampiero pre
miati dal Ter
mes.

Consegnazio
ne della signo
ria della Roc
ca impedita.

tamente

Astuzia di Sampiero nella elezione degli Imbasciatori del regno per Francia.

tamente al Re, che la consegnazione di quello stato frastornata ne rimase. Quindi Sampiero auuedutosi, che il Termes non più verso di lui quel rispetto vsaua, che da prima costumato era, diedesi segretamente à procacciare ciò, che a' suoi disideri essere vtile ne auuifaua; e perciò venendo in quel tempo occasione a' deputati per lo regnò di mandare in Francia Imbasciatori per richiedere alcune grazie, con grande astuzia, ed artificio si brigò, che due al tutto da lui dipendenti eletti fossero; agli quali, hauendo per fine di ottenere comunemente in nome di tutti alcune cose, ch' egli in ispezie per suoi disegni puramente bramaua, dettò il modo, che da tenere nelle richieste loro haueuano. E di vero, comeche nel primo aspetto paresse, che il tutto al bene vniuersale appartenesse, nondimeno poiche costoro di Francia ciò, che vollero, riportarono, al proposito di Sampiero, per mantenere, ed accrescere la grandezza, e la riputazione di lui nel gouerno del regno essere indirizzato conobbefi. Oltre à ciò Bernardino per corali vie così ne venne fauorito, che l'ordine d'essere posto al possesso della conceduta Signoria ne ottennette. Con sì fatti priuilegi ritornatisene tutti in Corsica, il Termes da alcuni emuli di Sampiero delle ingannose arti, che vi erano sotto, segretamen-

te fatto auueduto , e tenendosene deluso , non volle in modo veruno , che molti di quegli haueſſero vigore alcuno, ne volle eziandio , che Bernardino il poſſeſſo della ſignoria ne pigliaſſe. E ſi come per l' addietro egli, e Sampiero per gli amarori tra loro ſeguiti nō mai ad aperta offeſa erano diſceſi, ma ſolamente con qualche puntura di parole deſtramente traſittifi, cominciarono allhora à ſcriuere al Re, ed à prencipi della corte l' vno contra l' altro alla ſcoperta. Il Termes oltre l'aiuto de' Capitani Franceſi, ed Italiani, che nell' Iſola ſi ritrouauano, era da molti Corſi favorito ; ilperche la maggior parte de' più grandi di quella corte per mezzo delle informazioni hauute cadettero in oppenione, che Sampiero aſtutamente collo ſcudo del ſeruigio del Re molte ſue azzioni à beneficio proprio, e de' ſuoi indirizzato hauette ; per la qual cagione gli fù mandato ordine , che in Francia ſe ne ritornaffe. E ſe bene il preteſto fù, peroche con lui di coſe molto importanti trattar ſi doueua, nondimeno ſegui, peroche hebbero riguardo, che i priuati ſuoi diſguſti col Termes, e i diſpareri con altri Corſi il progreſſo della cominciata imprefa non ceſſaſſono. Egli perciò, conducendo con ſeco Altobello Gentile da Brando, ed Antonio da Belgodere, s'imbarcò verſo Proenza, rima-

Impedimento del Termes à' diſegni di Sampiero.

Il Termes, e Sampiero ſco perſi nimici.

Ordine à Sampiero di andare in Francia.

nendo il Termes nel regno padrone del tutto , fuori solamente che delle fortezze , doue i Genouesi erano ristretti . E ciò gl'incontrò , non già per le forze de' Francesi , che nell'Isola pochissime erano , ma per lo fauore de' popoli , che dalla loro ne stauano : e se bene Genouesi maggior numero d'huomini di quello , che bisognauano , per guardarle , haueuano , non ve ne auanzauano però tanti , che à fare vn'esercito da stare à fronte de' popoli bastassero . Contuttociò , il Termes ne di essi , ne della fede , e costanza loro fidandosi punto , senza tentare alcuna impresa se ne staua . Onde Genouesi per non consumare indarno le vittouaglie , e la moneta , ritenendo que' cotanti , che per difesa delle fortezze erano di bisogno , il rimanente de' soldati à Genoua rimandarono , sì che gli vni , e gli altri per buona pezza da maneggiar l'armi si astennettono . Occorse fra questo mezzo , che in Sanfiorenzo l'aria per la palude vicina di sua natura malsana s'andò facendo piggiora , per essersi quella terra cinta di belloardi , e di cortine , per l'impedimento delle quali non era più da venti tanto liberamente agitata . Per la qual cosa non solamente gli terrazzani à ritirarsi fuori nelle ville , e ne' casali erano sforzati , ma li soldati eziandio , che vi erano in guardia , di grauissime malattie s'an-

Sanfiorenzo
quinto mal
fano.

s'andauano infermando, e molti se ne moriuano. Onde Genouesi di smantellarla diliberarono, ed in suo scambio, per difendere il golfo, di fabricare due grosse torri pensarono, l'vna al capo delle Mortelle, l'altra al dirimpetto: auuegnadioche, oltre che si stimaua, che guarderebbono meglio il golfo, che la terra nella più intima parte cacciata, n'erano per cagionare eziandio molto minore spesa; con tutto poi che cotale diliberazione fosse, anzi per quello che ne succedette, che per vera ragione, riprouata: percioche appresso che fù disfatta, i Francesi vn'altra volta occuparonla, e di bel nuouo in fortezza la ridussero. Il Conte di Lodrone volendo esequire l'ordine, ne non hauendo chi s'impiegasse in quest'opera, richiedette lo Spinola, che di buon numero di guastatori gli prouedesse; ed egli ordinò, che dal Capocorso gli fossero mandati huomini del paese: ma negando essi alla scoperta di voler vbbidire, mandò per questa cagione fuori della Bastia vn numero di soldati, ed al Conte ordinò, che da Sanfiorenzo vn'altro ne mandasse, accioche tutti in quella parte andassono, e, non lasciando impunita l'insolenza loro, ad vbbidire gli astrignessono. Per tanto inuiandosi dall'vna, e dall'altra terra soldati nel Capocorso, ritrouarono, che i paesani tutti se n'erano ritirati: laonde

Diliberazione
di smantellar
Sanfiorenzo.

de'eglino scorrendo per lo paese, à mettere fuoco negli habituri, ed à guastar le ville dettersi: da qua' danni, e da paura di peggio astretti i paesani, finalmente di vbbidire per marcia forza diliberarono. Onde il Conte raccogliendone quanti gli parue per bisogno di quel lauoro diede cominciamento à smantellare la terra. Trattanto il Termes hauendo inteso le cose seguite, non parendouer mancare à que' di Capocorso, per dimostrare, che teneua conto de' popoli, che lo seguittauano, accioche si mettersero dalla sua parte, mandò in loro aiuto alcune squadre di soldati, che non giugnendo in tempo, ritrouarono già le cose quiete, e perciò senza nouità alcuna indietro ritornaronsi. Da questi così leggieri principij cominciandosi à muouer di nuouo le armi, che sino à quel tempo eranosi state in posa, lo Spinola non tralasciando alcuna occasione, che se gli parasse dauanti, di ordinare in segreto contra i prencipali ribelli giusta sua possa insidie risolucte; ed il Termes, intesa la rouinazione, che di Sanfiorenzo si faceua, giudicando di ritrouare il Conte sproueduto, vna grossa moltitudine di Corsi, ed vn buon numero di Francesi chetamente ad assaltarlo ne mandò, entrando in speranza di potersehe ageuolmente impadronire: i quali con scale, ed altri apparecchi accostan-

Corsi, e Francesi mandati per occupar Sanfiorenzo.

standosi, e ritrouando il Conte desto, e pronto alla difesa, il pensiero di poterlo per allhora ottenere ne lasciarono: conciosiacosache, se bene il Conte haueua incominciato il disfacimento del forte, non haueua però in modo alcuno le difese tocco, ma solamente alle parti di dentro posto mano. Ma giudicando li Francesi, che partendosi eglino, douesse il Conte spigner loro dietro chi li trauagliasse, si misero per fargli vn'imbofcata nel ritorno, e però appiattarono di molti in guato, con ordine, che seguendogli il Conte, quando hauesse trapassato il luogo delle insidie, lo metessero in mezzo, ed assalisserlo: e con questo disegno ritirandosi lentamente, se ne marciauano. Il Conte, come essi appunto diuisato haueuano, vedutigli in cammino per andarsene, uscendo con vna banda di soldati, diedesi à perseguitargli; e quegli appiccicata la scaramuccia, assai tosto ritirandosi pian piano, di condurlo nelle insidie studiauan. Ma egli auuedutosi dell'inganno, schernendo i loro auuisci, quando più si credeuano hauerglielo condotto dentro, indietro se ne ritornò; e perciò vedutisi scoperti, sin sotto le mura della fortezza ritornarono. Doue il Conte facendo testa, si rinouò fra di loro la zuffa, la quale Francesi, e Corsi, poi d'hauerla sostenuta per buona pezza,

Imbofcata de
Francesi.

zuffa tra Fran-
cesi e Geno-
uesi.

con qualche danno dell'vna, e dell'altra parte abbandonarono, e ritirati per alquante miglia, presso che tutti i Francesi, per attendere le cose di Sanfiorenzo, e seruirsi d'ogni buona occasione, che loro offera fossesi, si fermarono, e gli altri con parte de' Corsi, hauendo tutto il rimanente alle case loro mādato, s'inuiarono verso la Balagna; e colà giunti, ad impadronirsi della parte, ch'era ancora in poter de' Genouesi, attesero. Conciosiacosache aspirando il Termes sopr'ogn' altra cosa ad espugnare Calui, l'intendimento suo era di prouedere, che di là aiuto di cosa veruna portato non vi fosse: percioche auuilaua, che cacciando Genouesi da quella fortezza, gli douesse con agevolezza riuscire di cacciargli eziandio da tutto il regno. Era allhora per la Republica nell'Argagliola guardia di soldati Corsi sotto Orlando d'Ornano; e Francesi trattando in segreto per mezzo d'altri Corsi con parte di essi, conuennero, che dessono loro quel luogo nelle mani. E per metterlo ad effetto nell' hora tra loro pattouita, alcuni Corsi di notte tempo mandarono, che in certi casolari disfatti presi alla terra si nascosero, per vscirne poi quando i congiurati il segno ne faceffono. Orlando hauendo questo trattato inteso, prima che fosse eseguito, mandò fuori soldati, che accostatissi do-

Francesi nella
Balagna.

Trattato de'
Francesi con-
tra l'Argo-
gliola.

ue gli appiattati s'erano, gli assaltarono, ed vecisane parte, fecero gli altri prigionì, che à Calui mandati furono. Ma poiche non venne loro fatto d'impadronirsene con inganno, à tenerla colla forza si voltarono; e per esser quella terra posta alla marina, pareua loro di non poterla ottenere, se da strignerla eziandio dalla parte di mare non haueuano. Perciò il Termes in aiuto de' suoi mandò certi piccioli vasselli d'un corsale Turco, che per quegli mari depredando scorreua; il quale essendo giunto alle riuere, ed accostandosi i Francesi da terra, diedero giuntamente alcuni assalti; ma que di dentro con morte d'alquanti gli ributtarono. Soprauenne poi vna galea Francese per lo medesimo effetto dal Termes mandata, coll' aiuto della quale vn'altra volta intorno alla terra si misero, e battendo di mare, ed apparecchiandosi di assalirla da tutte parti, Orlando vedendo non poterla difendere, con patto, che le persone, e l'hauere fosse saluo, l'artendette, e così lasciatala in poter de' nimici, in Calui se ne ritornò. Intesa questa perdita, gli soldati Genouesi, ch'erano in alcune torri della medesima contrada, cacciandoui il fuoco, le abbandonarono, ritirandosi ancor essi à saluamento in Calui: e Francesi non ancora informati di quello ch'era seguito, disegnando di combattere

Corfi prigionì mandati à Calui.

Assalto contra l'Argagliola.

Resa dell'Argagliola a' Francesi.

Torri della Balagna abbruciate da' Genouesi.

Balagna in po-
ter de' Fran-
cesi.

batterle, vi andarono, ma ritrouandole abban-
donate, ridussero in poter loro tutta la Balagna,
occupando da tutte le bande molti passi, ed at-
tendendo ad impedire, per quanto era in poter
loro, che per via di terra non vi fossero porta-
ti rinfrescamenti, ne vi entrasse, ne uscisse alcu-
no, s'accostarono alla fortezza. Fra tanto il Con-
te, appianando Sanfiorenzo, haueua ridotto le co-
se à termine, che non vi rimaneua in pie altro
che i belloardi, i quali haueua conseruato per sua
difesa interi, se perauuentura, trattanto che ne
venisse il dextro di farne portar l'artiglieria, e le
altre cose, che vi erano, e che si fosse il tempo
di poterla del tutto abbandonare, ne fosse stato
assalito. Ma mentre che attendeua à distrug-
gerlo, il d'Oria, richiedendolo i Genouesi, essen-
do già soprauenuta la Primavera dell'anno 1555.
mandò nel golfo per sicurezza del Conte vna
banda di galee sotto Giouanni Andrea suo ni-
pote, sopra le quali furono da' Genouesi imbar-
cate alcune compagnie di soldati, per rafforzare
i presidi della Bastia, e di Calui. Giunto che fu
Giouanni Andrea nel golfo, Francesi, che in
quelle parti per disegno di ripigliare Sanfioren-
zo rimasi erano, disperando di poter conseguita-
re l'intento loro, e dubitando di qualche nouità
nella Balagna, se n'andarono in quella contrada,

Galee del
d'Oria in Cor-
fica.

aggiu-

aggiugnendosi agli altri, che vi erano, per istringher Calui, di onde uscendo souente soldati à scaramuciare, tal'hora constringeuangli à ritirarsi; e in tanto non rimanendosi delle scorriere, in tutte parti alla peggio ne danneggiavano. Perche Giouanni Andrea veggendo, che per la dipartenza de' nimici da quella parte il Conte poteua senza pericolo alcuno intendere à far del tutto spiantare i belloardi, per non perdere trattanto il tempo indarno, prese per ispediente di liberare que' di Calui dal trauaglio, che loro dauano i nimici. La onde à quella volta per via di terra inuiò due compagnie di soldati di que', che da Genoua condotti haueua, vna sotto Lionardo Giustiniano, il quale, essendo morti presso che tutti i soldati d'vn'altra, che nell'assedio di Sanfiorenzo haueua hauuto, nuouamente rifatta l'haueua, e l'altra sotto Giulio da Pontremoli: oltre à ciò fece intendere al Commessario di quella fortezza, che, quando fosse tempo, mandasse loro incontro vna banda di soldati per aiuto ad assalire i Francesi. Lionardo, e Giulio auuiatisi tanto innanzi, che gli inimici ritrouarono, ed insieme con gli usciti di Calui allhora appunto giunti, gli assaltarono; e quegli fuori d'ogni loro oppenione veggendosi addosso i Genouesi, talmente sbigottirono, che

Francesi rotti
nella Balagna.

ne consiglio, ne ardire da opponersi ebbero in guisa che ne furono ammazzati, e fatti di molti prigionieri, salvandosene pochi colla fuga. Gli prigionieri condotti dentro da Calvi ebbero varia fortuna, peroche i Francesi furono à buona guerra liberati, i Corsi più colpeuoli fatti morire, e gli altri al remo condannati. Ma non ostante questo, conoscendo Giouanni Andrea, che se intorno alla fortezza non hauesse vn poco più allargati i confini de' Francesi, subito ch'egli si fosse partito, di bel nuouo accostandosi, l'hauerebbono posta ne' medesimi trauagli di prima, à recuperare l'Argagliola il pensiero ne riuolse; e perciò dando ordine à Lionardo, che uscito di Calvi con vna buona banda di soldati vi si auuiasse per terra, egli vi nauicò con tutte le galee. Ma i Francesi non volendo aspettare, che assaliti fossero, come prima vedettono comparire, lasciando la terra in abbandono, se ne fuggirono, nella quale il d'Oria tantosto soprauenendo, mandò soldati, che la guardassono. E mentre che que' Francesi, che se n'erano usciti, di campare dalle mani del d'Oria colla fuga si brigauano, scontrarono per istrada Lionardo, il quale più tardo del bisogno era armato, ed essendo da lui assaliti, furono cacciati in fuga, essendone rimasi morti alcuni. Gli altri Francesi

Argagliola
abbandonata
da Francesi, e
recuperata da
Genouesi.

Francesi, e
Corsicotti.

non

non parendosi più in tanto numero da potere tutta la Balagna difendere; nella terra di Santantonino ritiraronsi; doue diedero allhora principio à fortificarsi. Il d'Oria consegnata l'Argagliola in man de gli vfiziali della Republica, nel golfo di Sanfiorenzo se ne ritornò; e ritrovando, che trattanto il Conte fatto al tutto distruggere la fortezza haueua, prese sopra le galee l'artiglieria, ed altri arnesi, e non hauendo più che fare nell'Isola, partissi, col quale eziandio, hauendone prima ottenuta licenza, dipartironsi Agostino Spinola, ed il Conte, timanendo capo de' soldati nella Bastia Nicoloso Pallauicino. In quell'anno percioche la ricolta delle biade nel regno molto scarsa riuscite, in tutte parti ve ne haueua di gran penuria. Genouesi dal dominio della Republica tragettandosene con grande ageuolezza per la vicinanza de' luoghi, e per lo commercio fra le riuiera, e l'Isola, largamente per gli bisogni de' soldati, e per quella poca parte de' paesani, che loro vbbidiua ne haueuano. All'incontro i Francesi proueggendosi dalla Proenza, dalla quale per la lontananza, e per altri impedimenti molto più difficile il tragetto haueuano, e di molto più quantità abbisognandone, n'erano in grandissima necessità: alla qual cosa s'aggiugnua, che non hauendo da-

Fortificazione di Santantonino.

Partenza delle galee dall'Isola, e con esse Agostino Spinola, ed il Conte di Lodreane

nari, rimangono a' soldati di molte paghe debitori, e Genouesi ogni mese pagavano gli loro. Onde vna buona parte de' popoli, che à Francesi vbbidiuano, d'herbbaggi si pasceua, e i loro soldati non potendo hauere tante vittouaglie, che per lo bisogno loro bastassono, scorreano licenziosamente per lo paese, e molti trauagli a' paesani dauano, mettendo quasi à sacco ogni cosa: ne di leggieri poteuansi tener à freno, auuegnadioche dal pungentissimo sprone della fame erano duramente stimolati. E se bene, ricercandone la moltitudine rimedio, i Capirani, per ischifare ogni disordine, che si astenessono di fare ingiuria agli amici loro impotono, non erano però vbbiditi, parendo a' soldati, comunque non corrono le paghe, esser loro dovuta ogni licenza: quel de' Genouesi all'incontro, niente mancando loro delle cose necessarie, e pagati in tempo, leggiermente dal danneggiare altrui si asteneuano. Onde Francesi cominciarono appresso de' Corsi à scader molto da quella oppenione, che prima di loro concepita haueuano. Al che s'aggiunse, che i medesimi Francesi, ritrouandosi allhora in istrettezza di danari, diedero cominciamento à riscuotere da' popoli le taglie, le quali da che erano suscitate i tumulti insino à quel tempo non haueuano

Penuria de' viveri de' Francesi e Corsi.

Corsi maltrattati da soldati Francesi.

Francesi scaduti d' oppenione appresso a' Corsi e le cagioni di questo.

uano giammai riscosse, e la doue Genouesi, eccetto che soldi venti della loro moneta per focolaro, secondo l'antichissimo costume non mai dalla Republica alterato, n'esigevano, essi all'incontro tre cotanti più dell'imposta genouese di riscuoter ne introduffono. Perche dolendosene forte tutti in generale, detestauano l'ingordigia de' Francesi, ed all'incontro la liberalità de' Genouesi n'esaltauano, dando segni di volersi ad ogni modo riconoscere, ed all'ybbidienza de' loro Signori ritornare. Oltre à ciò dagli mouimenti della guerra, e dalle solleuazioni seguite in tutto il regno l'amministrazione della giustizia erasi assai trascurata: percioche i principali per lo seguito, che nella moltitudine haueuano, accarezzati da' Francesi, come sciolti da ogni ritenenza di giustizia, e da ogni timor di pena diuennero insolenti, e sediziosi, e si come di forze, e di sequele gli altri soprauanzaauano, così ne al giusto, ne all'honesto riguardo hauendo, voleuano di autorità, e d'imperio gli altri soprafare. Onde nelle occasioni orgogliando fuor di misura gli altri, che per niuna ragione da meno di loro riputauansi, mal volentieri sopportan dogli, tra di loro del continuo offese in tutto il regno, ne nasceuano, ed alla moltitudine mala sodisfazione ne conseguitaua, peroche se be-

tra l'indole
lavoro, e
stati

ne ella per gli humori propi inuerso de' prencipali inchineuolezza haueua, non sofferiua però con animo tranquillo di essere da loro contra ragione maltrattata. Questi eccessi non essendo dalla giustizia castigati, gli huomini alle particolari inimicizie, ed alle priuate vendette conduceuano, che poi serpendo, ed appoco appoco in conuenticule, e giure di parenti, e d'amici crescendo, cominciarono à rinouellare nel regno gli semi dell'antica diuisione delle fazioni Rossa, e Nera, già presso che al tutto dalla memoria de gli huomini cancellata. Di questa pestilenza la colpa, che pur loro propria era, à' Francesi ascriuendo, e tutti gli huomini da bene hauendola in abbominazione, il gouerno de' Genouesi perinfino alle stelle alzauano, nel quale ombra di cose cotali non si scorgeua. A queste male sodisfazioni s'aggiunse di più, che non hauendo Francesi nell'Isola marine forze, si erano seruiti d'alcune galeotte di corsali Turchi, li quali se bene andando con essi loro contra Genouesi, non molestauano gli paesani, se veniua però loro fatto, non riguardando ne all'amicizia, ne alla fede, con ruberia de' beni le persone in seruitù ne conduceuano; ed in quel tempo appunto essendo dalle galee Genouesi ritornate per gli bisogni della guerra astretti à partirsi dall'Isola,

Fazioni anti
che rinouel-
late.

dall'Isola, ne furono i paesani liberati. Il Pallauicino ancora souuenendo di vittouaglie nel medesimo tempo presso che à tutti quegli di quà da' monti, dalla penuria gli solleuaua, dalla quale erano in modo oppremuti, che, secondo l'vniuersale oppenione, molti senza di cotale aiuto ne farebbono di fame sozzamēte morti. E quantunque altri, attesa la pertinacia di costoro, e quanto haueßero la clemenza de' signori loro abusata, fossero di parere di lasciarne vna buona parte gire à male, accioche gli altri il frutto della loro ribellione ne riconoscessono, nondimeno il Pallauicino, oltre alla sua naturale inclinazione, che ad hauere compassione alla miseria di persone tanto d'amicizia, e di parentela co' cittadini di Genoua congiunte il sospigneua, pensò che in simigliante occasione l'vltre piaceuolezza più di pro, e di seruigio alla Republica, che il procedere seueramente fosse per arrecare. Per tutte queste ragioni dunque li popoli à lasciarsi liberamente intendere cominciarono di volerli rauedere degli errori, ne' quali erano caduti: la qual cosa generò tanto di spauento a' Francesi, ed a' prencipali, che seguirtauagli, che più sicuri in niun luogo di quà da' monti si teneuano; e però que' ch' erano nelle frontiere della Bastia, ne' confini di Calui, ed in tutta la Balagna, si andarono

idarono di là da' monti riceffando . Perche li
 popoli di quà tanto più da ogni rifpetto, e pau-
 ra liberi alla fcoperta fi lafciauano intendere
 di volere ad ogni modo all'vbbidienza ritor-
 nare . Ma per hauere tante volte della fede,
 e della promeffa mancato, di ritrouare il Sena-
 to duro à far loro grazia dubitando, al Pallau-
 cino fe ne ricorfono , facendogli iftanza , che
 per effoloro ne intercedeffe ; e quantunque egli
 più volte caldamente ne fcriueffe, tuttauia in Ge-
 noua, effendo ftati tant'altre volte ingannati, pie-
 gare i Signori à dar loro credito da principio non
 fi poteuano: pure finalmente vinti da' prieghi lo-
 ro , e dalla fede , che il Pallaucino della difpo-
 fizione di tutti ne faceua , gli concedettero au-
 torità di riccuere in grazia quegli, che à lui de-
 gni ne pareffono . Ond'egli ottenutane la fa-
 coltà , il perdono di tutte le colpe à coloro, che
 fra certo termine abbandonaffono Francesi, per
 bandimento publico concedette : nel qual ter-
 mine apprefentandofi molti Caporali , ed altri
 principali , e gli Sindici di quafi tutti i popoli di
 quà da' monti, furono amoreuolmente riceuuti,
 ed in grazia raccetrati . E facilmente tutti gli al-
 tri il fimigliante fatto haurebbonfi, fe alcuni de'
 Capi, che per le loro fòzze, ed ingiufte opera-
 zioni di ritrouar perdono difperando , non ofa-

Conceffione
 del perdono
 generale a' po-
 poli.

uano comparire, disiderando di hauere nella ribellione maggior numero di compagni, che possibile nè fosse, non gli haueſſero con accortezza, e con inganno fatti da corale oura sostenere. Mentre che queste cose nell'Isola si faceuano, nella Corte di Francia de' dispareri tra Sampiero, ed il Termes, che discoperti s'erano, si trattaua, aiutandosi questi con lettere, ch'egli al Re, ed a' Prencipi della Corte scrineua, e quegli di presenza colla voce; à fauore di cui grandemente seruiuano le mutazioni, che i Corsi in assenza sua, da' Francesi partendosi, e ritornandosi a' signori loro, fatto haueuano, tanto più che con destrezza per mezzo d'amici faceua sparger voce da più bande, che se si fosse nell'Isola ritrouato, quelle mutazioni seguite non sarebbono. Ma il Termes all'incontro con lettere, che di continuo andaua scriuendo, faceua intendere, che le variazioni dalla natura de' Corsi erano seguite, e che Francesi non erano mai per istabilire il piede nel regno, ne Corsi per acquetarsi sotto l'imperio loro, che non vi haueſſono forze da poter tenere à freno i popoli, e che Genouesi vna volta del tutto cacciati dall'Isola non fossero. Per le quali cose continuamente sollecitaua, che gli si mandassono aiuti, che bastevoli, per condurre à perfezione l'impresa,

fossero, sforzandosi di dare à diuedere di quanta importanza fosse la Corsica a' pensieri, et a' disegni del Re; e particolarmente per le cose della Toscana, doue allhora Andrea d'Oria assediua Port'hercole. La onde il Re hauendo fra se determinato di fornirè con tutto sforzo quell'anno l'impresa, ottenne di bel nuouo l'armata turchesca, e sollecitandola per mezzo di alcuni mandati à posta in leuante, la presta sua venuta n'attendeua. E da principio fu molto dubbio, se in cotal bisogna del Termes, ò di Sampiero seruire si douesse, giudicando non essere ispediente d'ambidue valersi per l'emulazione, che infra di loro haueua, alla quale in gran parte la cagione degli scombugli in danno del suo serui-
gio vltimamente incontrati ne trasferiua, disperando di potergli mai più per modo fra di loro pacificare, che sinceri amici fosserli, veggendo, che amenduni procedeano in maniera, che paruano d'hauer riposta la grandezza, et la riputazione propria nell'impedirli l'vno all'altro ogni disegno, accioche nulla potesse loro benauuenturosamente riuscire, che gloria douesse arrecare. E se bene i primieri della corte inchinauano al Termes, ed il propio Re da lui più, che da Sampiero amoreuolmente seruito riputauasi, nondimeno veggendo, che questi eziandio assente per mez-

zo d'amici di dare impedimento a' progressi del Termes non cessaua , e considerando la natura de' popoli più inchineuole à lasciarsi guidare da' suoi, che da' stranieri, pensò, che fosse più à proposito di seruirsi di Sampiero, e di richiamarne il Termes , sostituendo però vn'altro in suo scambio, à cui Sampiero vbbidir douesse, il quale si fu Giordano Orsino. Ma peroche il Termes le cose incaminate haueua , per fare sforzo di cacciare in quell'anno al tutto Genouesi dal regno, non volendo il Re in guisa veruna frodarlo della gloria douuta alle sue fatiche, fermò, che il Termes per allhora vi si rimanesse , facendo dare à Sampiero certissima speranza, ch'egli assai tosto ne sarebbe rimandato nell' Isola , e richiamato indietro il Termes . In questo mentre ordinò all' Orsino, che in Corsica se ne andasse, accioche in tanto hauesse tempo , et agio di penetrare lo stato delle cose. E di ciò ben si parue, che Sampiero non ne rimanesse troppo sodisfatto, non riputando l' Orsino perauuentura tanto suo stretto amico, quanto haurebbe considerato, che il Capitano dell'impresa pur gli fosse stato . Si partì perciò l' Orsino di Proenza sopra l'armata Francese con più di mille fanti, ed in Ajazzo nauicò, doue sbarcò la gente; e ritiratosi col Termes à consiglio sopra le cose della

Giordano Orsino mandato in Corsica.

guerra, d'assalire di subito i Genouesi con ogni sforzo loro possibile diliberarono, ma non hauendo vittouaglie à bastanza, attendendone di molte già sopra nauì in Marsilia caricate, senza delle quali cosa, che ualesse, far non poteuano, senza che, oltre l'armata turchesca, ch'astretti erano d'aspettare, hauendo di mestieri eziandio delle galee Frãcesi, ch'erano di bel nuouo andate in Proenza, per di là condurne grosso numero di soldati, differirono il pensiero loro. E diedero trattanto ordine à raunare insieme Corsi da tutte parti, essendo à ciò spinti non solamente dal desiderio di accelerare l'impresa, ma di fornirla innanzi che ritornasse Sampiero, il quale voleuano al tutto schiudere da ogni qualunque parte della gloria, accioche il Re, e gli altri conoscessero, che senza del mezzo suo poteuanla terminare. E peroche nulla erasi più in balia de' Genouesi nell'Isola, eccette le fortezze della Bastia, e di Calui, consultarono tra di loro, qual delle due tentare auanti ne douessero: e peroche l'impresa di Calui più difficile era, di molto maggior conseguenza però giudicarono, auuegnadioche, schiusi che da quella Genouesi fossero, pensauano con ageuolezza dalla Bastia, e da tutta l'Isola poterli schiudere, riputando all'incontro, che dalla prefura della Bastia effetto di minor importanza

seguir

Diliberazio-
ne del Ter-
mes, e del-
l'Orsino di
cōbatter Cal-
ui.

seguir ne douesse: oltre che, stimando di abbisognar più dell'armata turchesca per vincer Calui, che per la Bastia, e temendo forte di non se ne poter seruire se nõ per pochi mesi, diuisarono però, che fosse meglio di tentare prima con essa Calui, e se poi fosse loro auanzato tempo, condurcena alla Bastia. Ma peroche i Turchi ritrouassero già le cose intorno à Calui auuate, e perciò haueessero tempo di combattere anco la Bastia, con intendeuole studio tutto ciò, che poteuano, gareggiando fra loro nel disiderio di condurre à perfezzione l'vna, e l'altra impresa, ne apprestauano. Il Termes, per dimostrare con gli effetti ciò, che più volte haueua significato con lettere, che il fauore nel regno a' Francesi da Sampiero solo dipendenza non haueua, e l'Orsino, quantunque per Vicere ancora publicato non fosse, per acquistarsi gloria nel principio del suo gouerno, ed ambidue per mātenerfi tanto più la riputazione appresso di que' popoli, che alla parte Francese erano inchinati, e peroche d'incominciare à Calui haueuano deliberato; per tutte queste cose ne inuiarono in questo mentre cinquecento Francesi con molti Corsi verso la Balagna, accioche il portare rinfrescamenti in quella fortezza ne vietassono. Oltre di ciò per distogliere gli animi, e le forze de' Genouesi da Capocorso

pocorso, mandarono alquante galee con soldati a quella volta, accioche coll' aiuto de' paesani amici recuperassono tutto ciò, di che eranosi Genouesi in quella contrada impadroniti, giudicando, che i soldati, c' haurebbono potuto vscire dalla Bastia, douessero essere impiegati per quella parte, e perciò per Calui non potessono seruire. Mandarono altresì alquant' altre galee con fanteria nel golfo di Sanfiorenzo, peroche il sito di quella terra distrutta, & abbandonata da' Genouesi occupassono, ed iui affortificassersi. Giunta che fù nella Balagna la gente colà inuiata, tutt' hora guadagnando del paese, al possibile si andaua accostando à Calui, brigandosi in tutti modi d' impedire, che ne vittouaglie, ne altra cosa vi fosse portata dentro. Le galee arriuatę al Capocorso scorsono da per tutto, rubando l' hauere de' popoli vbbidenti alla Republica, e fauoreggiando all' incontro tutte le cose de' ribelli. I soldati mandati sopra le galee nel golfo di Sanfiorenzo ritrouarono in quelle ruine vna grossa torre non ancora al tutto disfatta, e con molta prestezza alla meglio che poterterro rassettaronla; e d' armi, di munizioni, e di vittouaglie rifornitala, poserlasi à guardare, e le galee indietro se ne ritornarono. E in quel mentre che queste cose in diuerse parti seguua-

no,

no, il Termes, el' Orfino hauendo posto insieme tre mila soldati tra Francesi, ed Italiani, ch'erano in quelle parti, aggiunserui altrettanti Corsi, e partendosi con questa gente, se ne andarono alla volta di Calui. Genouesi, che dentro vi erano, intendendo assai presto ciò, che gli nimici voleuano tentare, se ne stauano preparati alla difesa; e prima che vi arriuaßono, Lionardo Giustiniano uscito fuori con tre compagnie per pigliare l'occasione, ed il tempo d'assaltarli, e di dar loro tutti gli impedimenti possibili, in certi luoghi vicini si nascose, percioche Genouesi nella dilazione del tempo gran parte della loro difesa riponeuano. Francesi giunti che furono, per istrignere più la fortezza, si diuisono in due parti, di quà, e di là fermandosi, e di subito cominciarono ad accamparsi, ed à far trincee, e ripari; & allhora il Giustiniano veggendogli tutti nella bisogna distenuti, e giudicando essere il tempo commodo al suo disegno, v'citte loro addosso alla sproueduta, ed assaltatigli con grande impeto, di presente sbarattogli, e ad abbandonare il lauoro, ed il luogo gli astringe: ma eglino rauuedutisi poi assai tosto, feciono testa, scaramucciando, e doppo d'hauer per buona pezza contrastato, sforzarono il Giustiniano à ricessarsi con dannò di ambidue le parti, benchè

Francesi s'accampano intorno Calui.

Lionardo Giustiniano contra Francesi che s'accampauano.

Galee Francesi con munizioni à Calui.

Batteria de' Francesi contra Calui.

che egli prodemente difendendosi, tuttanìa nella fortezza appoco appoco se ne entrasse. Appresso poi essi ripigliando l'intralasciato lauoro, e con istantissima sollecitudine continouandolo, in pochi giorni lo si fornirono. Giunsono in quel tempo le galee, che in Aiazzo, doue ritornate erano, haueuano prese artiglierie, e munizioni, e sbarcarono in terra dieci cannoni da batteria, che il Termes, e l'Orsino in due posti fecero piantare; e benche poca prouigione di poluere, e d'altre munizioni per battere lungamente hauefferi, nondimeno aspettando d'hora in hora, che di Proenza ne fosse loro abbondeuolmente proueduto, auuifando, che ciò, che ne haueuano, fra tanto bastar loro douesse, cominciarono la batteria. Ma continouando poi per alcuni pochi giorni, e non giugnendo le naui, ne le galee di Proenza, à tralasciarla per la diffalta delle cose bisognueoli furono sforzati, hauendo però gettato à terra alcune difese, ed vn pezzo di cortina fracassato: al qual danno Genouesi haueuano di presente dato riparo con terra, tauole, e si fatte cose alla meglio, e 'haueuano potuto. E se bene i Francesi in tanto il muro, che fosse loro aperta la via, gettato alla terra non haueuano, diliberarono però di dare l'assalto senza più indugiare; percioche badando tanto le galee à ri-

tornare

tornare, dubitauano, non cotale tardanza al nimico tempo, e commodità di riparare alla ruina già fatta dar douesse. Onde apparecchiata ogni cosa, più segretamente che fu loro possibile vna mattina alla sproueduta con grand'impeto alle mura corsono, sforzandosi di trapassare nella fortezza; ma Genouesi attenti ad ogni azione de' nimici, e pròti alla difesa animosamente opposersi. Si combattette per buona pezza vigorosamente tra gli vni, e gli altri, e da tramendue le parti molti ne perirono, comeche ne fosse maggiore il numero de' Corsi, e de' Francesi, i quali finalmente da que' di dentro à ritirarsi costretti furono. In Genoua trattanto hauutasi notizia di questi auuenimenti, si staua in gran tema di perdere quella fortezza; alla quale, non ostante che fosse benissimo proueduta, era stato risoluto di mandare nuouo soccorso di soldati, e d'altre prouigioni, quantunque pensando di hauer agio, e tempo innanzi che l'armata turchesca giugnesssei di farlo, mandate ancora non le haueuono. Onde imbarcati immantenente soldati, e munizioni, al d'Oria in Port'hercole inuiaronle, facendogli molta istanza, che quella terra soccorrere ne volesse, ed i soldati, e le munizioni mandate introducessui. Il d'Oria come prima ne

Assalto de'
Francesi contra Calu.

Soccorso inuiato per Calui.

Il d' Oria con
sessanta galee
verso Calui .

fu ammonito, dato ordine à quello, che in sua
assenza nell'assedio di Port'hercole voluea, che si
facesse, miseli in camino verso la Corsica con
sessanta galee, ed assai presto sopra il golfo di
Calui ne comparue, essendoui già le galee Fran-
cesi, che di Proenza arriuate, le munizioni sbar-
cate haueuano, e preparandosi il Termes, e l'Or-
sino per rinouellare la batteria. Genouesi non
essendo fra tanto stati oziosi, à ridurre que' ripa-
ri, che prima tumultuosamente incominciarono,
à maggiore perfezzione atteso haueuano, ed in-
sieme à ristorare la rouina delle mura. Francesi, e
Corfi subito c'hebbero veduta l'armata del d'Oria,
fra loro ristrignendosi, in guardia dentro de' ripari
posonsi, e le galee se ne fuggirono. Il d'Oria es-
sendosi partito di donde era per la sola cagio-
ne di soccorrere Calui, e desiderando di ritornar-
sene quantoprima possibile fosse, lasciò andar
via le galee senza perder tempo in perseguitarle,
ed alla terra, per metter dentro il soccorso, s'ac-
costò, onde sbarcare le genti, e le munizioni,
ficele introdurre. Ma poi intendendo dal Com-
messario, che ancora i ripari non erano à per-
fezzione condotti, e che se bene di tutte altre
cose era compiutamente proueduto, haueua
scarfa prouigione: però di legne, diliberò di fer-
marsì insino à tanto che quegli fossero forniti,
e per

Soccorso in-
trodutto in
Calui dal d'O-
ria.

e per assicurare del tutto quel presidio, esso medesimo diede incontanente ordine per la prouigione di quelle. In questo mezzo per fare qualch'altra cosa in seruigio pur della Republica, ed insieme per sodisfare à molti Corsi, che l'instauano, ordinò, che si sbarcassono alcune compagnie di Spagnuoli, le quali gli alloggiamenti de' nimici ne assaltassero, per cioche vna buona partita di paesani, che vi erano, quando fossero alle mani, à fauore de' Genouesi voltata farebbe, hauendo così conuenuto con que, che la Republica seguirtauano, & il d' Oria à mandar gli Spagnuoli confortato haueuano. Ma i Corsi degli alloggiamenti non solamente non attenerterono la promessa, mà infin dal bel principio, ordinando contra Genouesi, haueuano segretamente d' ogni cosa fatto auueduto il Termes; il quale, ancora forse non confidando della fede loro, sotto pretesto d' assalire gli Spagnuoli prima che arriuasero, gli haueua fatti vscire dagli alloggiamenti, & ordinato loro, che in certi luoghi, doue quegli sbarcare doueuano, nascondessero, per vlcir loro contro, e combattere innanzi che assaltassono i Francesi. Perche appresso che furono sbarcati gli Spagnuoli, mettendosi in ordinanza per inuiarsi oue haueuano disegno, i Corsi alla sproueduta per fian-

Inganno de'
Corsi.

Corfi contra
Spagnuoli.

co loro contro uscirono, e con grandissimo impeto addosso spinserli. Eglino, che non attendevano d'esser assaliti, anzi baldanzosi ne giuano ad assalire altri, e credendo hauer Corfi in fauore, quando gli si vidono all'incontro, in guisa tale sbigottirono, che disordinandosi assai presto, alla volta del lito, per rimontarne sopra i battelli, di onde si erano sbarcati, si rifuggirono: e prima che potessero mettersi in sicuro, ve ne lasciarono tra morti, e prigioni più di cencinquanta. Que' di dentro, come prima gli ripari à perfezzione ridotti hebbero, ed introdotta la prouigione delle legne, il d'Oria alla volta di Toscana se ne ritornò: & il Termes, el'Orfino di poter più per allhora far cosa, che contra la fortezza di momento fosse, non sperando, anzi conoscendo con preuenire d'andargli al d'intorno, d'hauer dato occasione, che meglio proueduta fosse stata, il campo ne rimouettero, lasciando solamente in luogo presso assai forte vna mano di soldati, accioche vietassono giusta loro possa, che non vi entrassero vittouaglie. L'Orfino con parte della fanteria si ritirò nella Balagna, doue dell'Argagliola, e di tutto il rimanente di quelle contrade impadronissi, ed il Termes con l'altra parte in Aiazzo ritornossi, di donde non molto appresso in Francia fù dal Re chiamato, e

Campo de'
Francesi leua-
tosi d'intorno
Calui.

L'Orfino nel-
la Balagna.

per-

perciò imbarcatosi, verso la Proenza nauicò. Genouesi trattanto intendendo senza intermettere con tutto studio ad affortificare quanto più poteuano la Bastia, le mura, ed i belloardi in molto maggior fortezza di prima ne riduſſono; ed in Calui il lauorio altresì sollecitando, di più forte cinto n'afforzarono que' ripari, che nouellamente con fretta fatti haueuano, vn nuouo fosso infra quello, e la cortina di fuori scauando. Nell'vna, e nell'altra fortezza simigliantemente da Genoua mādato haueuano maggior numero assai di difenditori di que', che n'erano pure di bisogno, e compiutamente proueduto di vittouaglie, e di tutte cose alla difesa bisognueuoli. E perche de' Corsi i ritornati all'vbbidienza di seruire coll'armi in mano offerſonsi, accioche non paresse, che la Republica di loro sfidassesi, comeche ella grandissime occasioni haueſſene, per esser eglino cotāte fiato al nimico felloneſcamente trapassati, molti Capitani però della nazione loro, per far soldati per l'Isola spedirono, gli quali di fargli arrestare alle frontiere della Bastia, e di Calui pensauano, sì per dare impedimento al disegno de' nimici, in euento che cosa alcuna contra quelle fortezze ne tentassono, sì per tenere à freno que' popoli, che alla Republica vbbidiuano. Tra cotesti capitani manda-

Il Termes imbarcato per Francia.

Nuoua fortificazione della Bastia.

Capitani Corsi spediti da Genouesi.

rono Nicolò Fornari gentil'huomo Genouese, comeche nato in Corsica, Alfonso, ed Orazio Gentili da Erbalunga, Nicolò dalle Vie, Marcantonio, ed Antonfrancesco dalla Bastia, Sansonetto, e Ranuccio da Biguglia, Pierandrea da Belgodere, e Francesco Maria d'Alessani, il quale poco prima partitosi da' Francesi, se n'era all'vbbidienza de' suoi signori ritornato. Questi adunque essendosene iti chi in vna, e chi in altra parte dell'Isola, con molta agevolezza più di due mila cinquecento fanti misero insieme, de' quali ne furono mandati cinquecento ne' confini di Calui, e gli altri per le frontiere della Bastia compartiti. Fra questo mezzo di Proenza giunsono nell'Isola le galee Francesi con mille soldati, ed alquante naui cariche di viueri, e di munizioni; e l'Orsino hebbe nouella, che l'armata Turchesca nelle parti della Toscana giunta era, e perciò mandouui immantenenente sollecitando il Capitano, che quantoprima à Calui nauicasse. Ancor egli con tutta la gente, che nella Balagna haueua, à quella volta s'auuiò, ed ordinò altresì, che le naui, e galee di conserua vi si trasferissono; ed i soldati quiui ne sbarcassano. Ed oltre à ciò, per non perder tempo, in quel mentre fece condurre in terra di molti cannoni da batteria, e di molti altri apparecchi conuenevoli

Corsi nelle
frontiere di
Calui, e della
Bastia per Ge
nouesi.

Giunta delle
galee, e naui
Francesi nell'I
sola.

Ritornata de'
Francesi intor
no à Calui.

uoli alla bisogna: Finalmente per tanto più affrettare la venuta dell'armata, le inuiò le galee, che nel golfo di Sanfiorenzo scontraronla, & à essa aggiunserfi, per condurla à Calui. Di donde poco anzi che l'Orfino di Balagna venuto vi s'accostasse, Lionardo Giustiniano uscito con soldati, e nascososi in luogo poco indi lontano, e acciocio ad annoiare il nimico, uscendo fuori, l'assaltò, e miselo in disordine, comeche appresso riuoltandosi, à ritirarsi lo sforzasse. Egli ritornatosi in Calui, uscendo di bel nuouo da vn'altra parte con grossa banda d'archibugieri, posesi in guato per assalire Francesi comunque dalle galee ne sbarcassono. Perche à suo tempo contra di loro con mirabile vigoria si spinse; ed essi dallo sproueduto assalimento spauriti, non hauendo mai dubitato di ritrouare simiglianti incontri fuori di quella fortezza, cui doueuano osteggiare, à volgerne il dosso, ed à cacciarsi in fuga cominciarono. Il Giustiniano datosi loro dietro, per buona pezza seguitògli, molti uccidendone; mà soprauegnendo poi loro aiuto, e facendo testa, rincoraronsi, onde sospinsono il nimico à ritirarsi. Non trapassarono troppi giorni, che in compagnia delle galee Francesi ne comparue l'armata Turchesca oltre à cento vasselli, la quale afferrato il terreno sopra Calui, sbarcò

Imboscata di Lionardo Giustiniano, ed assalto contra Francesi.

Assalto di Lionardo contra Francesi.

Armata turchesca à Calui, e sbarco de soldati turchi.

quattromila Turchi, e di molti cannoni da batteria, e di tutte fatte munizioni, ponendosi i Francesi da vna parte, ed i Turchi dall'altra della fortezza. L'arriuo dell'armata in quella contrada liberò i Genouesi dal sospetto, e dalla gelosia della Bastia; peroche grandemente dubitauano, non prima che Calui douessela assaltare, la quale non essendo così forte à vn pezzo, più della perdita di quella, che di Calui haueuano onde sospicare, peroche in questo hauendo più fidanza di difendersi, di hauer maggior tempo ne sperauano. Ma essendo i Turchi, ed i Francesi accampati, ed occupati in fare le trincee, ed i ripari, più fiate da' soldati, che fuori della terra usciano, assaliti furono, auuegnache il prencipale intendimento de' Genouesi fosse pure di dar loro ogni impedimento, per rallungare l'impresa, e consumare il tempo con isperanza, che i Turchi in brieve fossero sforzati à dipartirsi, senza l'aiuto de' quali ne Francesi, ne Corsi punto paurentauano. La onde di molte scaramucce con picciolo danno sì di que' di fuori, sì di que' di dentro ne seguirono, nelle quali molti valorosamente diportaronsi: mà per comune consentimento ne fù dato il primiero luogo à Lionardo, percioche egli, oltre che si trouò sempre ne' maggiori pericoli, non tralasciò
giam-

giammai che in lui ne consiglio, ne maggior
 valentia si disiderasse. Deppo molte simiglian-
 ti noie essendosi i Turchi da vna parte, ed i Fran-
 cesi, e Corsi dall'altra attrincenti, piantarono in
 più luoghi l'artiglieria, e da tutte parti à battere
 cominciarono non solamente dalla banda di
 terra, ma da quella di mare ancora, standoui al
 d'intorno l'armata tuttauia. Il luogo di Calui, Lionardo giu-
stiniano dili-
gente, e valo-
roso Capita-
no.
 che ritra alla forma quadrata anzi che nò, è po-
sto sopra vn colle, ò promontorio solleuato, che
 sporge in mare, dal quale, e dagli scogli erti, e
 discoscesi, che scalare non si possono, ne viene
 per le tre quarte parti attorniato; per l'altra, on-
 de col terreno si congiunge, era da grosse, & al-
 te mura cinto, e da gagliardi ripari, e da largo,
 e profondo fosso afforzato: bene è vero, che al-
 dirimpetto di quella parte ne sorge vn poggio,
 che i paesani chiamano il Morsello, onde il luo-
 go ne viene sopraggiudicato, e di quindi però vna
 delle principali batterie si faceua. Dentro, co-
 me dicemmo addietro, erano Martino Bozzuo-
 lo commessario, Quilico Spinola colonello di
 tutta la fanteria, e Lionardo Giustiniano sergen-
 te maggiore; oltre à ciò vi erano di molti altri
 valorosi Capitani lungamente adusati di guerra,
 infra quali haueuui Oberto Spinola, Vincenzo
 Bianco, e Battista Casanoua Genquesi. Oltre

Calui battuto
da' nimici.

Descrizione
di Calui.

Capitani valo-
rosi, ch'era-
no in Calui
alla difesa.

Terrazzani
sotto Pantaleo Saluago.

il numero de' soldati necessario per la guardia, e difesa ordinaria del presidio, ve n'erano mille altri, tutta cernuta, e buona gente la più parte Genouesi. Vi erano ancora i terrazzani ridotti in vna compagnia sotto Pantaleo Saluago, gentil'huomo Genouese iui habitante, ch'essi propi per loro capo ne addimandaronno. Incominciata la batteria, quantunque i Turchi, e i Francesi da tutte bande la continuassono, da quella di mare, però faceuanla lentamente, conoscendo per di quindi non potersi giouare à nulla, se già non fosse à migliorare lo spauento alle femmine, ed a' fanciulli; ma dalla parte di terra lo si faceuano con tanto di studio, e di feruore, che non andò mai giornata, che più di due mila cannonate non si scaricassono. Que' di dentro all'incontro ed al nimico di terra, ed all'armata à vn tempo coraggiosamente contrariando, non cessauano giammai di battagliare, di modo che non solamente ad vdire, ma à vedere ancora era cosa oltre modo spauentevole; peroche insieme con esso il romore, ed il rimbombo grandissimo pareuasi l'aria presso che da ogni parte per lo fiammeggiare incesa. E quantunque di mare niuno, o picciolo danno la fortezza ne riceuesse, di terra però affieboluansi grandemente le mura,

mura, & ogni dì alcuna particella ne rouinaua.
 Ma Genouesi di dentro con diligenza, e solle-
 citudine incredibile, seruendosi di legnami, e di
 tutte altre cose apprestate alla bisogna, inten-
 deuano à ripararsi alla meglio, che ne poteua-
 no. E peroche in progresso di tempo coral ma-
 teria venne loro à fallire, diedersi à disfare di
 molte case, la rouina della fortezza colla roui-
 na di quelle rafforzando. Ma ne lasciarono à
 bello studio vna parte assai debole, per lo cui
 mezzo pensauano di offendere più il nimico,
 che per qualsiuoglia altra benissimo rafforzata:
 percioche cauando doue più loro parue à propo-
 sito, fecerui vna grande, e capace mina, che di
 poluere, e di altre cose accendeuoli riempirono,
 per appicciargli fuoco poi quando fosse loro più
 à proposito paruto. Fra tanto che alla batteria
 s'intendeva, e che queste cose si faceuano, Fran-
 cesi, aspettando il tempo di dar l'assalto, tutto
 ciò, che giudicauano valeuole per occuparne la
 fortezza, preparauano: all'incontro Genouesi
 non meno solleciti per difenderla, si erano.
 Fra tanto il Bozzuolo, lo Spinola, & il Giusti-
 niano, assegnati a' soldati i luoghi delle difese, e
 ripartite tra di loro le cure, e proueduto ad ogni
 cosa, la gente loro à diportarsi valorosamente
 nel souraltante assalto ne rincorarono, ciasche-

Mina fatta da'
 Genouesi sot-
 to Calui.

Ragionamen-
 to del Capita-
 ni in Calui a'
 loro Soldati.

duno di loro brigandosi con ogni fatta di diligenza, per quanto potette, d'indurle à diportarsi nella presente bisogna colla medesima valentia, colla quale vna, e più volte, tuttoche fossero agli nimici di gran lunga inferiori di nouero, spogliandogli de' ripari, e degli alloggiamenti, ch' intorno alla fortezza posti haueuano, e con molto coraggio rintuzzando l'orgoglio, c' haueuano leuato in auanzarsi sin sotto le mura, da quell'assedio con ignominia cacciarongli; e ciò in tempo tale, che, per non essere ancora del tutto afforzata la terra, ne fornita di difensori à bastanza, agli oltraggi de' nimici, ed alle percosse loro più assai di quello, che al presente fossero, erano malamente sottoposti. Soggiugnendo loro di quanta importanza fosse il difendersi per allhora da que' ferigni, e maluagi huomini; peroche di tutti i luoghi forti della Corsica non rimanendone altri in poter de' Genouesi, che Calui, e la Bastia, e perdendosi quello, la sventura di quest'altra eziandio per necessità conseguilandone, da tutta quella parte, che con tanto spendio della Republica, con tanto spargimento di sangue, e con tante fatiche, e disagi si haueuano prodeamente mantenuta, con obbrobrio schiusi ne verrebbero, talmente che infino allhora per niente faticato hauriano a

senza che la natura del nimico, ch'al d'intorno haueuano, era tale, che conueniua loro ò viuere vincendo, ò perdendo miseramente morire, conciosiacosache, rimanendo egli vincitore, di vscirgli viui dalle mani sperare non poteuano, auuegnache à patto rendesserli; percioche la fede, e la impromessa, come à que' di Bonifazio, fellonosamente mancheria, non riputando alcuna differenza tra il giusto, e l'ingiusto, e però minor male essere, morire combattendo, che mettersi viui nelle sue mani. La onde essendo la salute, e conseruazione d'ogni cosa loro riposta nel valore, più presto che mancare à questo, doueuan per mezzo di vn giusto sdegno cadere nella disperazione, nella quale coloro, che con ragione caduti sono, di vinti ch'erano, per la maggior parte vincitori diuenuti sono; ad esempio de' quali diliberando loro di combattere, non dubitassero punto, che per ottenere la vittoria non fossero. Ma questo tanto più fare lo si doueuanò, quanto che conosceuano, che per far ricsellare indietro il nimico, erano di tutte cose abbondeuolmente riforniti, e che gli stessi vizi della Republica, e chiunque di loro haueua fermato di sporsi à qualunque pericolo, ed iui vincere, ò morire, doue i piedi fermassono. Peroche da quel combattimento ò l'ultimo ster-

minio de' Genouesi in quell' Isola, ò lo scampo loro affatto diriuar ne doueua, poiche perdendo, ne farebbono immantenente discacciati, ed all'incontro vincendo, il passo aperto manterrianosi per entrare alla ricuperazione di quello, che loro era stato ingiustamente occupato. La qual cosa di quanta importanza sia, conoscere lo si poteuano dalle cagioni, che hà già tanti secoli mossero i loro maggiori à farsene signori; non hauendosi ciò fatto per ampliare l'imperio solamente, ne per mantenersi libero il commercio, ma per la loro libertà conseruare. Conciosiacosache per essere in sito molto acconcio, ed opportuno, si può dall'Isola con ageuolezza non pure il dominio della Republica in ogni parte, ma l'istessa città di Genoua infestare, dapoiche l'essere di quella per lo più nelle cose di mare consiste; il che indubitatamente farebbonsi i Francesi, se vna volta liberi padroni del regno diuentassero. Onde quanto il danno, che dalla perdita di quella fortezza ne verrebbe alla Republica, ed à qualunque popolo della Liguria, sariafi maggiore, tanto più in ogniuno di loro doueua essere gagliardo lo stimolo di conseruarla: oltre che haueuano sopra di loro gli occhi di tutti i cittadini di Genoua non pure, ma dell'Italia, e di gran parte del mondo; da poiche

dalla

dalla riuſcita di queſto combattimento le coſe della Republica erano per pigliar volta di non picciola qualità nell'vna,ò nell'altra fortuna,attendendo ciò, che ſoſſonſi eglino per adoperare. Promettendo loro, che diportandoſi valentemente, non ſolo premio dalla Republica di non picciola portata, ma lode, & honore appreſſo tutta gente ne acquiſteriano. E peroche erano à ciò fare dalla tema cacciati, coſtretti dalla nicità, e da premi, ed honori indotti, perciò doueuano eleggere per iſpediente di tentare l'vltime pruoue; tanto più, che eſſendo dalla giuſtizia accompagnati, hauriano per proteggiitore della diſeſa loro il grande Iddio, alla cui miſericordia, e bontà affidatiſi, non temeſſero di nulla, che in briue, diliberandogli da quella ſciaurata gente, à lui tanto nimica, e rubella, gli trarrebbe da ogni qualunque noia. Trattanto accio-
D.l'igenza del
Commiſſario
di Calui.
che veruno dal luogo aſſegnatoli non ſi haueſſe da muouere, il Commiſſario in ogni lato il viuere, e le altre coſe agli ſoldati neceſſarie ſomminiſtrar faceua, per modo che con incredibile vigoria, e fortezza d'animo ciaſcheduno ſuo luogo ne guardaua. Hora perſeuerando Genoueſi nella loro diligenza, gli Turchi, e Franceſi poſtiſi all'ordine di ogni coſa, vna mattina per tempo fecero dare il ſegno dell' aſſalto

Assalti cōtra
Calui.

l'assalto a' Corsi, li quali mouendo innanzi à gli altri in vn grosso Squadrone d'archibugieri s'accostarono, e animosamente sforzandosi, quanto fù loro possibile, coll'armi d'aprirsi la strada ne brigauano. Que' di dentro con non minor valentia opposonsi, & ammazzandone di molti, ageuolmente gli ributtarono; la onde quegli, per offender maggiormente con gli archibugi, e moschetti coloro, che alle difese stauanosi, sopra vicini colli si ritirarono, facendo il tutto di tenergli molto arrieto da quelle, accioche gli altri, c'haueuano à sottentrare all'assalto, più sicuro il passo, e più spedito ritrouassono. Appresso poi Francesi, e gli altri soldati Christiani con molta velocità alle mura s'auuentarono; ma que' di dentro scaricando di molta archibugieria, e lanciando di molte cose, di tenergli lontani si sforzauano. E ciò venne loro fatto per buona pezza: mà doppo vn lungo contrasto Francesi, tutte le difficoltà soperchiate, & alle mura appressatissi, con grandissimo impeto l'assalto ne rinouellarono. Nel quale que' di dentro ò niente, ò molto poco à que' di fuori di luogo vantaggiavano, conciofossecosache il muro in tanto rouinato era, che presso che ragguagliato al suo lo vedeuasi, e quel cotanto, che ve ne rimaneua, senza molto scalare di leggieri trapassare si poteua.

poteua. Perciò Genouesi di dentro, che il nimi-
 co tener pur lontano ne voleuano, eziandio dal-
 l'ultimo riparo combatteuano presso che del pa-
 ri; ed alle medesime ingiurie, e pericoli essendò
 sposti gli vni, e gli altri, non solamente dalla
 lunge, mà colle spade in mano, e colle braccia
 istesse questi ad entrare, e quegli à prohibire l'en-
 trata sforzauansi. Fra cotali contrasti essendosi
 dall'vna parte, e dall'altra tirata in lungo la pu-
 gna dalla mattina insino mai che fu passata la
 maggior parte del giorno, Francesi, e quegli
 che con loro erano, essendone stati vccisi, e fe-
 riti molti con poco danno di que' di dentro,
 fuggendo, negli alloggiamenti si ritiraronò, do-
 ue il rimanete di quel giorno, e tutta la vegnente
 notte riposaronsi. Nel qual tempo i soldati Ge-
 nouesi, facendo tra di loro à vicenda, intesono
 cò ogni studio à riparare le mura alla meglio che
 poterono, per modo che nello spuntar dell'al-
 ba que' ripari in tal guisa cresciuti, e rifatti furo-
 no, che lauorio di molti giorni non che di vna
 sola notte ne pareua. Venutone il giorno, i Tur-
 chi, dato il segno ne' loro alloggiamenti per dar
 l'assalto, riempiendo l'aria di strepito, e di gri-
 da, mossono, e senza riguardo alcuno della pro-
 pria vita corsono impetuosa mente ad assalire que'
 di dentro, che, standosene saldi alla difesa, non

Ritirata de'
 Francesi dal-
 l'assalto di Cal-

ui.
 16. 17. 18. 19. 20.
 21. 22. 23. 24. 25.

Assalto de'
 Turchi còtra
 Calui.

solo sostennero, ma rintuzzando la loro furia, valorosamente indietro gli ributtarono, i quali poi rincoratisi, reitarono l'assalto, e da tutti i lati con gran contrasto si combattette. Li Turchi succedendo gli vni agli altri, sempre freschi al combattere venivano, ma que' di dentro con tant' ordine l'vn l'altro si difendeuano, che pareua, che ciascheduno più della salute del compagno, che della propria hauesse cura: e i terrazzani entrati nella zuffa non picciolo aiuto diedero, anzi le donne istesse, lasciando da parte ogni timore femminile, ed emulando il valore degli huomini, non solamente i soldati alle difese d'ogni cosa soccorreuano, ma gran quantità di pietre sopra Turchi ne gittauano, e se bene alcune vccise ne rimanteano, le altre però senza punto sbigottite in luogo di quelle fottentravano. Et accesa gagliardamente in questo modo la zuffa da tutte le parti, ognuno di cacciarne il nimico sforzauasi, e tal' hora Genouesi ributtauano i Turchi, e tal' hora erano da' Turchi ributtati: & ancorache di que' di dentro alcuni per terra ne cadessono, n'era tuttauia di que' di fuori assai maggior numero ammazzato. Mentre che d'appresso si combatteua, le armate distese al d'intorno della fortezza, comeche con poco danno, dalla lunge la molestauano, e que'

Valore delle
donne di Cal
ui contra Tur
chi.

Valore delle
donne di Cal
ui contra Tur
chi.

MM

di dentro all'incontro con l'artiglierie alcune galee in fondo le gittarono. Poiche con molta ostinazione degli vni, e degli altri per buona parte del giorno la pugna in lungo fu tirata, parue da alcuni segni, che i Turchi ritirate si vollero; la onde auueggendosi i Genouesi, e parendo loro il tempo, nella mina il fuoco attaccarono, il quale diffondendosi in vn baleno, & auampando per tutte le parti, abbruciò tutti quegli, che d'intorno erano, & girò all'aria vn gran numero che poi suffogato dal fumo, e dal fuoco ne precipitò: onde gli altri spauentati da così gran rouina, & impauriti dalla strage de' loro, lasciarono le mura, e ritirandosi agli alloggiamenti, se ne fuggirono. Questo seguì di agosto nel giorno di S. Lorenzo, à cui è dedicata la chiesa cattedrale di Genoua, in quell'hora appunto, che tutto il popolo ansioso dell'uscimento di cosìal guerra, e pieno di zelo di religione i prieghi, e le orazioni in quella chiesa sollecitava. Morirono in quel giorno di que' di dentro cinquanta, ò in quel torno, essendo però tutti gli altri rimastisi feriti, ma de Turchi più di mille ne morirono, e di feriti vn gran numero vi hebbe. Questo infelice auuenimento de' Francesi perturbò oltre modo l'animo dell'Orsino, il quale haueua conceputa grande speranza per

Galee de' Turchi gettate in fundo.

Turchi gittati all'aria dalla poluere.

Orsino di
Orsino di
Orsino di
Orsino di

mezzo dell'acquisto della fortezza di guadagnarsi nel cominciamento del suo gouerno molta gloria; pure non perdendosi d'animo, anzi apparenchiandosi all'ultimo sforzo, pèsaui di rinouellare l'assalto. Ma in pregandone poi caldamente il capitano de' Turchi à mettersi quantoprima ad ordine, il ritrouò tanto da' danni riceuuti, dalla difficoltà dell'impresa, e dalla mala soddisfazione de' suoi soldati abbattuto, che ricusò di volersi più à cotanto rischio porre, anzi si lasciò intendere, che voleuasi ad ogni modo partire; perche lasciando per allhora l'Orfino contra sua volontà, anzi con molto cordoglio il pensiero di Calui, riuolselo à tentare la Bastia, giudicando, che non douesse quel Capitano, si come gli ne diede certa speranza, ricusare d'essergli in aiuto. La qual terra con maggior facilità ottenuta haurebbe, se da principio l'hauesse pur tentata, conciosiacosache, quando sotto Calui si mise, non era, come allhora, à tanto di fortezza ridotta. Ma Genuesi hauendo in quel mezzo tempo atteso continouamente à ripararsi, & à fortificarsi, vennono à segno di poter reggere per assai lungo tempo: & allhora appressandosi l'autunno, nel quale l'armata Turchesca ritornare in leuante douèua, ne il tempo, che vi restaua, essendo tanto, che i Francesi sbrigar se ne potessero,

Diliberazione dell'Orfino di tentare la Bastia.

sono, l'impresa però ne veniuua ad essere molto più malageuole. Ora l'Orsino, partendosi d'intorno à Calui, imbarcò l'artiglieria, e verso la Bastia fecela nauicare, e con essa mandò parte della fanteria Christiana; & egli, lasciata guardia nell'Argagliola, ed in altri luoghi della Balagna, l'altra parte per terra vi condusse. Il Commesario di Calui veggendo questa mossa, accioche quello della Bastia alla sproueduta colto non fosse, gli mandò segretamente auuiso del pericolo, che gli si appressaua; e libero dall'assedio, per meritare in parte le fatiche de' soldati, ed inanimargli à quelle, che seguire doueuano, infino à tanto che dal Senato fossero di maggior premio riconosciuti, donò loro alcune paghe. Appresso poi senza lasciargli molto tranquillare, e rihauere da' lunghi trauagli sofferti, di subito con esso i terrieri à riparare tutte le parti delle mura, à rifare il fosso, ed i belloardi misegli; e fece insieme insieme, hauendone penuria; da tutte le parti, che potette, vittouaglie, e rinfrescamenti dentro condurre. Fra tanto peruenuta nella Bastia al Pallauicino la nouella della dipartita dell'armata da Calui verso quella parte; egli, per priuare i nimici del comodo, che quindi hauer poteuano, fece di subito gittare alla terra la maggior parte delle habitazioni di Terrauecchia: in-

Soldati di Calui premiati dal Commesario.

Distruzione di molte case in Terrauecchia.

roduffe

Soldati Corsi
introdotti dal
commessario
della Bastia.

introdusse quelle fanterie Corse, che ne' luoghi vicini haueua, per poterle, venendo l'occasione, à sturbare il disegno de' nimici spigner fuori; percioche il suo principale intendimento era di attrauersare tutte le difficoltà possibili, per tirare in lungo l'impresa, posciache ogni indugio ne veniua ad accorciare il tempo, che à' Turchi era prefisso di douersi partire, ne Francesi senza essi forze bastanti à vincerlo haueuano: perche, valendosi dell'opera de' Corsi, di leuare l'occasione à molti di ritornarsene co' ribelli speraua. Per la medesima cagione sopra vn poggio vicino fuori della fortezza lasciò vna banda di soldati, accioche à lor potere fortificandosi tutti gli impedimenti a' nimici dessono, perche in volendosegli torre loro dinanzi, à trattenerli qualche tempo combattendo alretti fossero. Fra questo mezzo la vanguardia delle galee Francesi giunse, & essendosi accostata per riconoscere la fortezza, furongli contro scaricate di molte cannonate, onde coltene alcune, viderli in pericolo di sommergersi, mà tantosto essendo dall'altre soccorse, solleuaronsi. Nauicando poi all'Arenella, sbarcarono i soldati, gli quali di quindi in ordinanza alla Bastia se ne inuiarono, doue giunsono nel medesimo tempo, che v'arriuò l'Orsino con l'altre genti, che per terra incaminate s'erano:

Galee Francesi
à riconoscere
la Bastia.

L'Orsino alla
Bastia.

no:

no: affai tosto ancora giunseui l'armata tur-
chesca. L'Orsino non perdendo punto di tem-
po, comandò immantenente, che i soldati s'ac-
campassono, e cominciassono le trincee, e i ri-
pari da due parti. Fece sbarcare in terra alcuni
pezzi d'artiglieria, che condotti sotto le mura, in
alquanti luoghi, per dare la batteria, distribuiti
furono. E quanto l'indugiare seruiua più à Ge-
nouesi per ritirarne la bisogna infino alla parten-
za de' Turchi, tanto più dannoso era a' France-
si, e però egli con grandissima diligenza solle-
citaua in ogni parte. Il Pallauicino alla veduta
delle galee mandò fuori di presente vn grosso
squadrone di soldati, accioche il nimico nello
accamparsi ne assaltassero; li quali, essendo stati
nascosti da lontano, per dar tempo a' Francesi di
metterli à lauoro, doppo che furono in esso di-
stenuiti, soprauegnendo all'improuiso, gli assali-
rono, ferendone, ed vccidendone molti, e per
vn pezzo à bada gli tennettero; ma finalmente
concorrendo in aiuto degli assaliti da tutte par-
ti grande moltitudine di Francesi, furono i Ge-
nouesi à ritirarsi nella fortezza astretti. Diside-
rando oltre di ciò il Pallauicino di riconoscere
con gli occhi propi gli alloggiamenti, & i dise-
gni de' nimici, e dati gli ordini, che per qua-
lunque accidente interuenuto fosse erano di bi-
sogno,

Armata tur-
chesca alla Ba-
fia.

Vfcita del Pal-
laucino con-
tra i Francesi ac-
campati inter-
no alla Bastia.

fogno, nell'oscurità della notte con effo vna ban-
da di soldati fcelti vfcendo dalla terra, trapafsò
per mezzo de' ripari incominciati, e non molto
lontano si nafcofe, per aspettarne il giorno, e col-
l'occasione d'affalire, e di fturbare i Francesi, per
riconofcerne quello, che di far tentauano.

Nell'apparir dell'alba poi l'Orfino mandò certe
compagnie di soldati ad affaltare, ed à combat-
tere il poggio, che da Genouefi occupato era,
li quali affaliti, doppo d'hauere per buona pezza
gran contrafto fatto, cedendo alla forza, di ab-
bandonare il luogo, e di ritirarfi dentro dalla
Bastia aſtretti furuno. Nel medefimo tempo il
Pallauicino da quella parte, doue appiattato s'e-
ra, vfcendo contra Francesi, i quali occupati ne'

Aſſalto del
Pallauicino.

ripari ogn'altra cofa penſauano, ſopra di loro s'a-
uuentò, che non ſe n'auuidono, ſe non quando
l'hebbono addoſſo, e perciò non hauendo eſſi
tempo, ne conſiglio da poter reſiſtere, ne re-
ſtarono morti alcuni, e gli altri tutti in fuga ſi
poſono: & egli trapaffando in perſeguitargli in-
fin mai doue faceuano le loro guardie, non ſo-
lo ne vcciſe, e ne ſpogliò delle armi, ma fece
bottino eziandio di alcune bagaglie, che vi era-
no, e così à ſaluamento poi nella fortezza riti-
roſſi. L'Orfino vincendo tutti gli impedimenti,
che Genouefi fra piedi metteuagli, e con mol-

ra assiduità sollecitando, pose finalmente ogni
 cosa in assetto, e cominciò a dar la batteria, se-
 bene assai lentamente, perciocchè da vna parte
 voleua pure mostrare, per trattenere i Turchi, Batteria intor-
no alla Bastia.
 che non si stesse indarno; ma d'altra poi, ritro-
 uandosi poca munizione, ed isfornito di altre
 cose bisognuoli, l'arriuo di alcune galee Fran-
 cesi conueniuu aspettare, che di Proenza por-
 tarne gli gran quantità doueuano, senza le quali
 poter far cosa, che valesse, disperaua, pensando
 all'incontro per via di simigliante aiuto di fare
 l'ultimo suo sforzo. Assai tosto poi giunse il na- Galee france-
si con genti, e
munizioni in
Corfica.
 uilio, ch'egli attendeua, il quale oltre all'altre cose
 tutte, c'haueua di mestieri, sbarcò trecento gua-
 statori. Onde la batteria, che prima freddamen-
 te incominciata haueua, inferuorando, e con di-
 ligenza continouandosi, in isperanza di buon
 successo era già entrato, quando soprauenne
 vna fortuna di mare, che l'armata turchesca à
 partirsi da quella spiaggia, ed à ritirarsi in luogo
 più sicuro ne costrinse. Di donde poi, passata
 la tempesta, facendo il Capitano à sapere all'Or-
 sino, che sorpreso dal mese di settembre non si
 poteua in quelle parti oltre fermare in tanto che
 si sperasse di far cosa di momento, indirizzan-
 do il suo cammino alla volta di leuante, si partì.
 Il che all'Orsino grandemente spiacquè, e perciò Partenza del-
l'armata tur-
chesca dall'Is-
ola.

dolendosi di lui, diceua, che Turchi contra la fede data, e contra la promessa gli vennoño meno nel maggior bisogno, conciosiacòsachè egli auuissasse, che per coral dipartita gli fosse tolto il frutto delle fatiche, che infino all'hora si haueua fatto à credere di douerne conseguire. Giudicarono alcuni, che il Capitanò dell'armata, essendo mal sodisfatto da' Francesi, per offese, che à lui particolarmente stimaua fatte, se ne fosse nella occasione voluto risentire: e se bene non se ne sapeua la certa cagione, si sospettaua però, che ciò dipendesse dall' hauere qualche ministro del Re di quegli, che in Costantinopoli erano, non confidando di lui, segretamente fatto vizio col Gran Signore, che per quel viaggio non gli fosse dato cotal carico. Il che hauendo egli perauentura inteso, contra di loro hauesse sdegno conceputo: ancorachè altri giudicassono, che fosse stato corrotto con danari da alcun Principe, il quale, temendo le armi Francesi, non haueua per ispediente, che per allhora impadronissonsi della Corsica. Ma che che se ne fosse la cagione, l'Orfino trouandosi in questa guisa da' Turchi abbandonato, e non hauendo per se stesso forze sufficienti per condurre à perfezzione ciò, ch'haueua incominciato, dalla Bastia si partì, di là da' monti ritirandosi verso Aiazzo, doue,

Partenza del
l'Orfino dalla
Bastia verso
Aiazzo.

doue, temendo assai della fede de' Corsi, attendeua à fortificare quella città, tralasciando per allhora la cura di afforzare più Sanfiorézo. Et hauendo di quà lasciato que' soldati soli, ch'erano per guardia nelle frontiere della Bastia, e di Calui, più tosto per vietare, che Genouesi alla libera non trattassono co' popoli, della fede de' quali grandemente dubitaua, che per altro, tutto il rimanente di là da' monti ritirò. Assai presto mostrandosi di nuouo i popoli di quà d'inchinare à riconoscersi, à passarsi in guisa co' Francesi cominciarono, che tra di loro con molto sospetto, e gelosia si rimasono, e que' Corsi, che contra Genouesi l'armi in mano haueuano sì nelle frontiere, e confini della Bastia, sì di Calui alle case loro ritornaronsi; onde i Francesi, ch'erano in guardia dell'Argagliola, e d'altri luoghi della Balagna non riputandosi più sicuri, gli abbandonarono, e più tosto fuggendo, che partendo, di là da' monti inuiaronsi. Del che spargendosi per lo paese la fama, i popoli veggendo, che le cose de' Francesi non più come da prima prosperauano, mutando colla fortuna la volontà, di ritornare all'vbbidienza ne risoluertero; & imaginando d'acquistarsi grazia appresso a' Genouesi, posonsi in iltrada, doue que' passare ne doueuan, ed aspettandogli a' passi, diedero loro addos-

Corsi di quà da' monti lo spetti a' Francesi.

Ritirata de Corsi prencipali di quà da' monti dal fuc danno à Genouesi.

Fuga de' Francesi di quà da' monti.

Corsi di quà da' monti cò tra Francesi.

so, & alcuni ne uccisero: e senza dubbio non haurebbono mancato prima, che tagliati tutti non gli hauessono, se alcuni de' prencipali Corsi con molti conforti ritraggendonegli, la vita à quegli non hauessono saluata. Per la qual cosa rimanendo i popoli di quà da' monti dal soggetto de' Francesi liberi, la pratica di ritornarsene all'vbbidienza col Pallauicino, e con altri Genovesi, ch' erano alla Bastia, istantissimamente ne rinouellarono. Molti allhora acconsentivano, che la si douesse conchiudere, percioche si pareua, che i popoli oltre alla propria inchineuolezza vi fossero da' prencipali dipendenti da Sampiero sospinti, giudicando, che la mala soddisfazione, ch'egli da' Francesi haueua, glieli inducesse, benchè poi d' essersi ingannati s'auuelessero; peroche fecesi manifesto, il fine di costoro non essere stato il ritornare all'vbbidienza, ma il far conoscere a' Francesi quanta fosse l'autorità di Sampiero in riuoltarne i popoli. Il Pallauicino dubitando, che il Senato, il quale presso che con indignità publica era stato tante volte da' popoli ingannato, douesse ritrouarsi difficile, se bene, inchinando à riceuergli in grazia, daua loro orecchie, diceua non voler prendersi assunto di trattarne di bel nuouo, che prima eglino alcuna chiara testimonianza della lo-

Pratica de
Corsi di quà
da monti di
ritornare al
l'vbbidienza

no il
Corsi
di quà
da monti
di ritornare
al l'vbbidienza

sb
Corsi
di quà
da monti
di ritornare
al l'vbbidienza
Cagione, per
che i popoli
di quà da' mo
ti proemassero
no di essere ri
uenuti.

Corsi
di quà
da monti
di ritornare
al l'vbbidienza

ro buona volontà non dimoſtraſſono. Mentre che le coſe erano in queſto ſtato, i Genoueſi, ed i Franceſi non perdendoſi punto d'animo, ne mancando à loro medefimi, procurauano d'inducere, e confermare i paefani alla diuozione loro. Oberto Spinola commeſſario in Calui po-
 co innanzi ſucceduto à Martino Bozzuolo ſpedì Antonchriſtoforo da Santantonino figliuolo di Antonpaolo, ed altri capitani Corſi à far gente; li quali per ordine di lui fermatiſi in Balagna, non ſolamente l'autorità, e l'ybbidienza della Repubblica conſeruauano, ma raccoglieuano eziandio rinfreſcamenti, & alla giornata Calui ne ſouueni-
 uano: e l'Orſino per mezzo di molti prencipali, che dalla ſua ne ſtauano, di nuouo i popoli di quà da' monti alla diuozione Franceſe induce-
 re ſtudiaua; & accioche indietro per le forze, che la Repubblica nella Balagna haueua, non ſi haueſſono à ritrarre, mandò alquante galee, che in quella prouincia mille ſoldati sbarcarono, li quali appena giunti, intendendo, che Lionardo Giuſtiniano con vna compagnia conducendo vittouaglie ſe n'era quaſi allhora verſo Calui partito, trauerſarono la ſtrada colla guida de' Corſi, e l'andarono à ritrouare. E ſe bene i ſuoi ſoldati, non eſſendo in tanto numero da poter
 conſtare, ſi miſono quaſi in diſordine, egli
 nondi-

Antonchriſto-
 foro ſpedito
 verſo la Bala-
 gna.

Galee france-
 ſi verſo la Ba-
 lagna con tan-
 teria.

Franceſi con-
 tra Lionardo
 Giuſtiniano,

nondimeno facendo loro animo, gli andò ritenendo, e non mancando di combattere, gli ridusse tutti à vna; e gli riordinò, eccetto che vna squadra, che staccatafi nel primo assalto, non hebbe ne tempo, ne commodità di riunirsi, anzi ritrouandosi astretta, in vna torre vicina si ritirò, nella quale da' Francesi, che soprauennero, furono tutti vinti, e fatti prigionj: ma Lionardo, benchè tanto inferiore di forze, combattendo valorosamente, e cedendo appoco appoco à cotanto scontro in Calui à saluamento si ritirò. Nel medesimo tempo l'Orsino mandò ancora nelle frontiere della Bastia Altobello Gentile da Brando, e molt' altri prencipali da più di trecento Corsi accompagnati, e da alquante compagnie di Francesi seguitati, accioche distogliendo i popoli dal ritornare a' Genouesi, alla perseveranza co' Francesi gli sollecitassono, sperando à questo modo di potere le pratiche, e i moti suscitati fermare: cosa che poco appresso felicemente gli succedette; percioche cō tai mezzi riducendo fra pochissimi giorni di bel nuouo tutti i popoli alla parte Francese, Genouesi vn'altra volta nella Bastia, in Calui, e nell' Argaglio la rinchiusi restarono. In quel tempo Sampiero, il quale per gli seguiti auuenimenti hauena il suo ritorno di Francia affrettato, consultò con l'Orsino

Soldati di Lionardo prigionj de' Francesi.

Altobello Gentile da Brando mandato inuerso la Bastia, per ridurre i Corsi alla diuisione Francese.

sino ciò, che far si douesse, e poi con buona
 banda di Francesi, e di Corsi partendosi di Aiaz-
 zo, di quà da monti passò, e verso l'Argagliola
 caminando, con facilità in poter de' Francesi la
 ridusse, essendosene Genouesi senza aspettarlo
 partiti, ed in Calui ritornati. E perochè parte
 della Balagna ancora alla Republica vbbidiua, &
 à que' di Calui vittouaglie somministraua, prese
 il camino per terra verso quella cōtrada, & ouun-
 que egli andaua, con molta ageuolezza tutti al-
 lybbidienza de' Francesi ne induceua. Trattan-
 to che nelle parti della Balagnà più rimote da
 Calui Sampiero si andaua queste cose operan-
 do, nelle più vicine incontrauano di spesse sca-
 ramucce fra quegli, che dalla terra usciano, e
 tra Corsi, e Francesi, che per la campagna ne
 scorreano; e se bene poche cose di momēto suc-
 cedettono, vna fiata però Sampiero in molto pe-
 ricolo si ritrouò, conciosiacosachè eziandio dop-
 po il suo ritorno in quelle più presse parti non
 fosse ancora leuata mano da simiglianti batta-
 gliuole: e ciò si fù, che vna volta hauuta nouel-
 la, che vna compagnia di Genouesi uscitalene
 di Calui, per fare legname, si era alquanto di-
 lungata, egli partitosi per assalirla, mandogli
 incontro caualli, e parte de' fanti per la più cor-
 ra, con ordine, che assaltandola, si studiassono
 di

Sampiero di
 quà da' mon-
 ti verso l'Ar-
 gagliola dalla
 quale impa-
 dronissesi.

Sampiero ver-
 so la Balagna.

Francesi
 Corsi

di trattenere la pugna infino alla sua giunta, ma egli col rimanente de' suoi inuiandosi verso la cima del monte, che al luogo, ou'erano Genouesi, sopraftaua, si pensò, comunque si fosse attaccata la zuffa da queglii, ch'auca inuiato prima, d'affalirli col vantaggio del sito, valendosi della parte del monte, che veniua à ftarne à caualiero addosso del nimico. Mà fecondo il difegnameto suo non seguì la bisogna; percioche Genouesi non tutti à far legname posti s'erano, ma buona parte senza occuparsi erasi pronta à tutti auuenimenti colle armi in mano rimafa, e per dar segno agli altri, accioche, se fosse occorso il bisogno, pigliar le poteffono: e per maggior ficutezza di tutti hâuenuano alcuni di loro medefimi posti sopra le cime de' luoghi eminenti, accioche fpiaffono, se gli nimici da parte veruna ne fopraggiugneuano, onde fatti auueduti poteffono apparecchiarfi con più agio à tutti incontri. Costoro dalla lunge fcoprendo que', che Sampiero innanzi haueua mandato, l'ordinato segno feciono, onde Genouesi, lafciaata ogn'altra cura, tutti di subito l'armi in mano prefono, e mettendofi in affetto fopra vn poggio verso la fpiaggia, per afficurarfi meglio dall'impeto de' caualli, & infieme per aprirfi più la via, inuerfo Calui ritiraronfi. In quefto mentre giugnendo li

Corfi

Corfi, con grand'impeto gli assaltarono, ma essi valorosamente difendendosi sosteneuagli, quando dall'altra parte venendo Sampiero cominciò à strignerli gagliardamente: e senza dubbio, hauendo i Corfi molti caualli, che Genouesi non haueuano, e superandogli di numero di fanti, pareua, che di corto douessero mettergli in sconfitta, se da Calui, oue n'era corsa la nouella, non sopraggiugneua Lionardo Giustiniano con buon numero di soldati. Il quale col solito suo valore nella mischia entrato, talmente i Genouesi rincorò, ed impaurì i Francesi, e Corfi, che in vn subito questi in fuga si misero, restandone di molti uccisi, & in buon numero fatti prigionieri. Bernardino d'Ornano, Alcobello Gentile da Brando, Lionardo da Corte, ed altri, che vi erano, hauendo giusta cagione di temere molto d'esser seueramente castigati, se in mano de' Genouesi peruenuti fossero, infin da principio, veggendo il soccorso, che veniua, se ne fuggirono in sicuro: Sampiero, essendo stato degli vltimi à ritirarsi, fù in grandissimo rischio di esser fatto prigioniero, ma nascondendosi, come feciono molti altri, nelle macchie, si saluò, e se bene con molta diligenza ricercati furono, niuno, ò pochissimi se ne ritrouarono. Lionardo in ricercandogli, secondo che poi si scoperse,

Lionardo in
soccorso de'
soldati Ge-
nouesi.

Rotta de'
Corfi.

Sampiero in
pericolo d'esser
fatto prigioniero de'
Genouesi.

s'accostò à quell' istessa , oue n'era appiattato Sampiero, e col piede, spignendolo vn pezzo innanzi, gli arriuò la mano, ma la qualità della macchia era tale, che con facilità celato lo tenette. Essendo poi Genouesi ritornati alla volta di Calui, coloro, che nascosti s'erano, si andarono ritirando, & vn paesano incontrando Sampiero à piedi, dettegli il suo cauallo, col quale egli pose in sicuro. Li prigionieri tutti furono in Calui condotti, essendo i Francesi, secondo l'uso della guerra, accommiatati, ed i Corsi ritenuti, per dar loro il gastigo, che meritauano. Partitosi poi assai tosto Sampiero da quelle bande, per andare infra terra à confermare i paesani alla diuozione di Francia, l'Orfino, hauendo sempre massimamente mira allà fortezza di Calui, nella Balagna sopra alcune galee passò, doue per alquanti giorni fermandosi, ordinò, che la fanteria più à Calui s'accostasse, e ripartendosi nelle frontiere fra i luoghi più vicini, proibisse, che non vi fossero portate vittouaglie, e che que di dentro à far correrie per lo paese non uscissero; e dati in ciò gli ordini, che gli paruono, rimontando sopra le galee, se ne ritornò in Aiazzo. Intanto Sampiero, ordinato ciò, che si doueua fare nelle frontiere della Bastia, e seguitando di voltar l'Isola fra terra per la strada, che in

L'Orfino nella Balagna.

Ritornata de l'Orfino in Aiazzo.

Aiazzo

Aiazzo conduce , quasi tutti i principali del regno, per confermargli nella diuozione de' Francesi, nel camino à se chiamò. E peroche tra molti di costoro per vari accidenti seguiti erano inimicizie, interposeuisi con di molti di qualirà, e, pregando, esortando, & ammonendo, tanto adoperò, che insieme rappacificandogli, tutti di nuouo à Francesi s'accostarono; quindi poi partendosi, anch'egli in Aiazzo si ritirò. Rimaneua il regno tutto all'vbbidienza de' Francesi dalla Bastia, e Calui infuori, ne' quali luoghi Genouesi erano ristretti: ne in alcun'altra parte si maneggiauano le armi, che nelle frontiere di queste due fortezze, dalle quali souente soldati usciano, e però tra essi, ed i vicini nimici spesso scaramucce ne seguivano. Lionardo uscendo tra le altre volte segretamente da Calui con vna compagnia di soldati, ad assaltare Bernardino d'Ornano se n'andò, il quale con molti Corsi in vn casale circa à tre miglia distante era, e giungogli addosso alla sproueduta, miselo in fuga, ed ammazzonne ducento di loro, ò in quel torno, infra quali vi hebbe Bernardino. Poco doppo il medesimo Lionardo accompagnato da Vincenzo Bianco colle loro compagnie con maggior segretezza, che potettono, uscendo, ad vn'altro casale se n'andarono, nel quale erano soldati

Bernardino
d'Ornano cò
suoi soldati
ammazzati da
Lionardo
Giustiano.

Altra rotta
data a' Corsi
da Lionardo,
& Vincenzo
Bianco.

Tattato di
dare Calui a'
Francesi sco-
perto, e i col-
peuoli gaffiga
ti.

Corsi, e giunti senza essere da altri veduti, que' ch'erano in sentinella fecero prigioni, ed assaltato il casale, la maggior parte di que', che vi erano in guardia ne ammazzarono, e postolo à sacco, à Calui carichi di preda se ne ritornarono: di donde uscendo molt'altre volte hora insieme, ed hora separatamente, e facendo del continuo molti danni a' nimici, à ristrignerli insieme, & à ritirarsi più dalla lungi gli costrincono. La onde leuati ogn' hora più gli impedimenti, erano del continuo dal paese vicino portati rinfrescamenti: dal quale traffico pigliando gli Francesi l'occasione, per mezzo di alcuni, che ne portauano, segrete pratiche, per hauere in mano la fortezza, tennettero; mà scoperto il trattato, alcuni de' colpeuoli gastigati ne furono. Essendo le cose in questo stato, i popoli dell' Isola, e più degli altri que' di quà da' monti per gli disordini seguiti, e per gli impedimenti della guerra, haueuano quasi del tutto l'agricoltura abbandonata, di modo che vniuersalmente infra loro in gran penuria si viueua: ne da Francesi essere souuenuti poteuano, prouedendosene eglino con molta difficultà per via di Proenza. All'incontro Genouesi, e que' pochi Corsi, che con essi erano, d'ogni cosa abbondauano; perche tra molti di loro à trattare, & à metter di nuo-

di nuouo in piedi la pratica di ritornare all'vbidienza della Republica cominciarono, facendone particolarmente trattare col Pallauicino. Ma egli, per hauer essi tante volte mancato gli la fede, e la impromessa, più loro credito alcuno non daua, tanto più veggendo, che la pratica ripigliauano allhora, che dalla necessità sforzati pareuano: onde volendo questi assicurarli in fatti, esser vero ciò, che colle parole diceuano, di far peruenire in poter della Republica la fortezza di Bonifazio gli offerono. Alla quale offerta il Pallauicino cominciando à dare orecchio, ne trattò allungo; & ordinate con esso loro le cose, perche era di necessità trattarne col Senato tante volte ingannato, per condurre il negozio al desiderato fine, e per trattare di presenza, diliberò di andarsene in Genoua. Ma per leuare da' Francesi ogni occasione di sospettare, finse di domandare d'essere licenziato, per ritornarsene alla patria; onde auuifando segretamente il Senato di ciò, ch'egli volea trattare, richiedette alla scoperta, che gli fosse dato successore, e fù eletto Lionardo Giustiniano; il quale da Calui, doue era, alla Bastia sopra certe galee di ritorno per Genoua tragittatosene, à quel gouerno si mise, ed il Pallauicino s'imbarcò sopra le medesime, & alla patria se ne ritornò.

Offerta de
Corfi di far
peruenire Bo-
nifazio in po-
ter della Re-
publica.

Lionardo giu-
stiniano elet-
to commessa-
rio della Ba-
stia.

LIBRO QVINTO.



Bonifazio giu
stirano con
fanti, e cavalli
in Mariana cō
tra Francesi.

Corsi fatti pri
gioni da Boni
fazio per co
re.

IONARDO, per dar saggio di se nel principio del commessariato, come in Calui fatto haueua, incontanente Bonifazio suo fratello cō vna compagnia di soldati scelti, e di alquanti caualli fuori ne mandò alla volta di Mariana, doue Francesi, e Corsi erano; accioche, pigliando ogni occasione, che se gli fosse offerta, di danneggiargli procurasse. Partissi Bonifazio segretamente, ed auuiossi colà: ma essendo ancora in via, intese, che per la medesima alcuni Corsi de' maggiori ribelli della Republica tosto passare doueuano, e però veggendo l'occasione, francamente si risolvette di quiui fermarsi per infino che giugnessero; e per potergli all'improviso assalire, fra le rouine di vna vicina chiesa di aguato si nascose. Mā scoprendo alcuni, che à caso di quindi passauano, imaginando, ch'essi fossero, non hauendo, come à tal bisogna conueniua, sofficiente flemma d'attendergli, se ne haueua nouella, volle farli prigioni: il che fece tantosto, ch'egli uscì fuori; ma ragionando poi con quegli, auuidefi alla fine, che vn loro compagno se n'era fuggito, e perciò scoperto si tenne. Onde, per essere presso che dalle nimiche forze

forze attorniato , stimando di non poter più à
 cosa di momento riuscire , di ritornarsene indie- dibberazione
di Bonifazio
di non andare
più à Mariana.
 tro pensò. In questo mentre colui , che fuggi-
 to se n'era, à Mariana caminando , ad Altobello,
 che vi si trouaua , l'aguato de' Genouesi , e la pre-
 sura de' suoi compagni pienamente raccontò.
 Ond'egli di fanti, e di caualli di presente proueg- Altobello cō-
tra Bonifazio.
 gendosi , per doue intese , che era Bonifazio , si
 pose in viaggio , sperando di ritrouarlo . Mà
 veggendosi dell'oppenione sua ingannato , dic-
 desi à seguirlo con diligenza per la via , che al-
 la Bastia ne conduce , giudicando , si come in
 effetto era , che per quella volta fossesi indirizza-
 to. Caminando adunque tutti e due , e per mez- imboscata di
Bonifazio cō-
tro ad Alto-
bello.
 zo de' viandanti hauendo nouelle l'vno dell'altro,
 ciascheduno di loro di ordinare insidie contra il
 nimico pensò ; e però Bonifazio presa con lui vna
 parte de' suoi soldati , e caminando à gran pas-
 si , in vn luogo appresso alla strada si nascose .
 hauendo prima agli altri ordinato , che lenta-
 mente lo seguitassono , e che soprauenendo loro
 il nimico addosso , condurre lo douessero appo-
 co appoco combattendo doue egli era nasco-
 sto , accioche alla sproueduta per fianco percuo-
 tere lo potesse . Altobello all'incontro fatto il
 medesimo disegno , quando fù appresso al fiume
 Bonuico , videsi poco auanti i Genouesi , e
 si na-

Imboscata di
Altobello cō
tā Bonifazio.

si nascose con molti de' suoi, mandando gli altri innanzi, accioche attaccassero la scaramuccia, e fingendo poi di non poter reggere, pian piano ritirandosi, nell'aguato li conduceffono. Et assai tosto questi giunsero quegli, che à passo lento se n'andauano; onde fra di loro s'incominciò la zuffa, & i Genouesi da prima fecero vista di voler dare addosso à chi gli assaltaua, dapoi andaronsi pian piano ritirando infino che dou'era Bonifazio giunsono. Il quale, che Altobello pur vi fosse, credendo, se ne uscì di subito dall'aguato, i Corsi assalendo: ma questi, presa l'occasione, cedendo anch'essi appoco appoco, in-

Vscita di Bonifazio dall'aguato contra Corsi.

Vscita d'Altobello contra Bonifazio.

fino al fiume condusserlo, la doue Altobello con quegli, che con seco haueua, uscendo fuori, nella zuffa si mise, ed à scaramucciare duramente cominciossi. Nel principio sparandosi da tutte le parti l'archibugieria, i Corsi maggior danno assai riceuettono, ed Altobello essendo fra i primi, ne leuò vna ferita: è ben vero, che venendosi poi alle strette, ed essendo i Corsi maggior numero di pedoni, e di caualli, misero, comeche con molta fatica, i Genouesi in fuga, de' quali altri ammazzarono, ed altri fecero prigionieri, che poi da quegli in dishumane guise uccisi ne furono. Bonifazio, non ostante la fuga de' suoi, ristrettosi con alcuni pochi de' migliori,

Altobello ferito.

Genouesi in rotta, de' quali alcuni furono crudelmente uccisi.

ri, s'an-

ri, s'andò pur ritirando tuttauia combattendo, e difendendosi in maniera, che alla Bastia salusse ne ritornò. In questi tempi intorno à Calui eziandio presso che del continuo l'armi maneggiuansi, percioche uscendo più volte soldati dalla fortezza, assaltauano i Francesi, onde seguendone spesse battagliuole, per lo più i Genouesi da quelle con vantaggio si partiuano; i quali, disfatta primieramente l'Argagliola, ed appreso alcune torri à viua forza conquistate, i Corsi dalle marine a' monti ne cacciarono. Mentre che nell' Isola in questo modo si traugiua, il Pallauicino in Genoua nelle segrete raunate di tutto ciò, che da' Corsi intorno alla ricuperazione della fortezza di Bonifazio gli era stato offerto, alla lunga trattò; e perciò Genouesi considerando di quanta importanza fossesi il ricuperarla, quantunque, per esser nel cuore del verno, sconuenue tempo loro paresse, con tutto ciò, incominciando à correre l'anno del Signore mille cinquecento cinquanta e sei, inuiarono alla volta dell' Isola quattordici galee, accomodate loro per questo effetto da Andrea d'Oria sotto la condotta di Giouanni Andrea suo nipote, sopra le quali il Pallauicino con alcun' altri gentil'huomini Genouesi con buon numero di soldati imbarcossi, accioche introdotti di notte tem-

Argagliola p.
si da' Geno-
uesi, e Corsi
ribelli caccia-
ti dalle mari-
ne.

1556.
Galee inuiate
da Genoua
per ricuperazione
di Bonifazio.

Galee de' Genouesi con-
quistate dalla
tempesta.

Prouigioni
dell' Orsino
circa la guer-
nigione delle
fortezze.

po in Benifazio, come far si doueua, a' Francesi, che vi erano, superiori fossero. Queste galee partite da Genoua non molto si furono dilungate, che cominciò à leuarsi vento contrario, ed à turbarfi il mare, onde crebbono appoco appoco la furia di quello, e la tempesta di questo in guisa, che, ritrouandosi poscia non molto lontane dall' Elba, se n'affogò vna, e due presso che inhabili al nauicarsi rimasero, e l'altre tutte si conquassarono. La onde Giouanni Andrea, per ripararle, fù in vn porto di quell' Isola per alquanti giorni di fermarsi astretto. L' Orsino trattanto hauendo notizia degli apparecchi, che tuttauia in Genoua si faceuano, e temendo di qualche improviso assalto, e non volendo essere alla sproueduta colto, i soldati Francesi, che tra le frontiere della Bastia, e di Calui erano sparsi, di là da' monti richiamò, e fra Benifazio, Aiazzo, ed altri luoghi, oue teneua guernigione, compartilli. Onde nacque, che il paese di quà da' monti presso che tutto à diuozione de' Genouesi se ne venne, dimostrandosi anzi che nò que' popoli risoluti ad emendare l'error loro. Ristorate, & acconciate che furono alla meglio che si potette le galee, il d'Orìa dall' Elba alla volta d' ella Corsica si partì; e per giugnere di nottete mpo, accioche così tosto lco-

perto

perto non fosse, la partenza, che già era passata la maggior parte del giorno, allungò, e nauicando trapassò con assai buon tempo; ed afferata l'Isola, e costeggiandola per infino che dalla spiaggia di Aleria inuerso Portouecchio trapassaua, che già l'alto della notte era, fù vn'altra volta da contrari venti, e da fortuna di mare in vn subito con grandissimo impeto assalito in tempo, che ritrouandosi colle galee molto presso à terra, ne potendosi per lo temporale cansare daliti, ne per lo scuro vederli pure que' che v'erano sopra l'vn l'altro, non che sapere doue si fossero, senza ritegno veruno fra gli scogli, de quali il luogo è assai ripieno, quelle sospinte furono à segno, che si ruppero, & affogarono tutte, eccetta quella, sopra la quale si ritrouaua Giouanni Andrea, che s'andò in total bisogna di maniera gouernando, che si tennette. Il quale poi, soprauenuto il giorno, e calmata in parte la fortuna, alla volta di Genoua si ritirò, hauendo prima dato quegli ordini à suoi, e que' ricordi a' capitani Genouesi, che gli paruono opportuni, e che per la strettezza del tempo dare si porrebbero. Dall'altra parte li soldati, e i marinai, procurando lo scampo loro, s'andarono à terra ritirando; onde il Pallauicino, che della natura de' paesani appieno informato era, dubitando;

Galee de' Genouesi affogate.

Marinai, e sol
dati del nau-
fragio posti
insieme, e co-
dotti alla Ba-
stia.

che per cotale auuenimento non gli si riuoltas-
sero contra, chiamato Scipione Pallauicino, ed
alcun'altri gentil'huomini Genouesi, che vi era-
no, con molta prestezza più di ottocento tra
marinai, e soldati raccolse, e senza alcuno indu-
gio ridottigli sotto quella miglior ordinanza,
che per allhora si potette, incaminossi alla volta
della Bastia. E per torre ogni indugio, che a
paesani recasse agio da potersi raunare, poscia-
che quella gente per lo più suole colla fortuna
mutarsi di parere, per la scarrezza del tempo, e
per l'alterazione degli animi di viueri altramen-
te non si prouide, se non che prese vn rimasu-
glio di biscotto tutto molle d'acqua salsa gitta-
to à terra dal naufragio delle galee, come quello
che speraua, che per istrada di comperare de' rin-
frescamenti potesse pure hauere commodità, si
come appunto li venne fatto; percioche incon-
trando alcuni pastori, ed altri, che delle seguite
cose ancora informati non erano, tuttauia da
quegli comperando ne andaua. Ma essendosi
poi sparsa la fama di questo successo, i paesani
in gran numero si raunarono, e seguitandolo,
che già era vicino colla sua gente alla Bastia, do-
ue si ridusse à saluamento, l'aggiunsono; e se be-
ne di già haueano cominciato à molestarlo, con
tutto ciò dissero poi di hauergli in quel tempo,

Corri contra
Genouesi.

ed

ed in quel viaggio volontariamente renduto il guiderdone d'hauergli ne' loro bisogni souuenuti di vittouaglie, comeche egli non lasciasse loro tempo di poter fare risoluzione veruna, e che dal procedere di quelli, quando fù presso alla Bastia, chiaramente non conoscesse quest'animo. Gli altri soldati, e marinai, che nel luogo del naufragio rimasono, a' quali il Pallauicino haueua lasciato ordine, che andassero seguitando, i comandamenti di lui trascurando, chi in vna, e chi in altra parte sparserfi, e tutti da Corsi furono fatti prigioni. I Turchi schiaui, che sopra le galee si ritrouauano, quelle armi, che potettero, prendettono, e ristrettusi insieme alla campagna, per difenderfi da chi hauesse loro voluto dar molestia, ferimaronsi in vn sito forte, con isperanza, che douessero pur giungere corsali della setta loro, che con essi gli conduceuono: ma questa loro speranza riuscì vana, per cioche sopraggiunsero loro addosso Francesi, e Corsi in maggior numero, e meglio armati, che gli fecero prigioni. Diuolgandosi poi per tutta l'Isola la fama di questo auuenimento, i popoli mutandosi in vn subito d'animo, leuarono da' Genuesi quell'inchineuolezza, che poco prima d'hauere mostrauano, tutta à fauore de' Francesi trasportandola. Onde auuedutosene l'Orsino, per

capitolo
non vbi
liberamente
nigra

Marinai, e soldati de' Genuesi del naufragio fatti prigioni da' Corsi.

Turchi schiaui del naufragio postisi in assetto per difenderli con l'armi.

Popoli Corsi di nuouo inchinati tutti a' Francesi.

Sampiero di
quà da' Mon-
ti al luogo del
naufragio.

non perdere sì bella occasione, Sampiero di quà da' monti con gran numero di soldati, e di paesani mandò; il quale nel luogo del naufragio primieramente itoscene, di molti pezzi d'artiglieria, e d'altri apparati di galea fece acquisto, che tutti alla volta di Aiazso inuid; in appresso poi, dou'egli s'imaginò poter far progresso, à trasferirsi punto non badò. In quegli stessi tempi tra Arrigo Re di Francia, e Filippo Secondo sottrattato nel gouernamento de' Regni della Spagna all'Imperador Carlo Quinto suo padre, che a vita pacifica da' trauagli ritirato s'era, doppo hauere lunga stagione guerreggiato insieme, la pace strettamente si trattaua. E l'Orsino hauuto certo auviso da Arrigo, che in briue vna triega fermarebbesi, nella quale tra gli altri patti quello vi farebbe, che ciascheduna delle parti ciò, che allhora hauesse in poter suo, si ritenesse, tutto l'ingegno pose, affineche la minor parte del regno, che fosse possibile, in poter de' Genouesi rimanesse. Risolueresi per tanto, prima che la triegua si publicasse (quantunque fosse certo dalle nouelle auanti hauute, che già il tempo della conchiuisione trapassato era) di occupare tantosto più paese, che poteua. Per questo di subito mandò Astobello, e Rafaele Gentili da Brando con gente alla ricuperazione di tutta la signoria
di

di Brádo sotto pretesto d'esserne signori, se bene in gran parte era d'altrui, & ad impadronirsi di quella di Sisco, e di Pietracorbaia, che dal Termes era loro stata donata, e d'altri luoghi in quella contrada posti. Mandò forze à Giacopo Negrone con ordine, che in Capocorso se n'andasse. Comandò à Francesco da Santantonino, che con soldati Corsi facesse il tutto d'occupar la Balagna; & ad Antonio da Sanfiorenzo, che con Francesi nel tenitorio di quella terra trapassasse. Al Piouano di Casta, che allhora nella rovina di essa per Francesi era, nuouo soldati mandò, ordinando à tutti, che quanto terreno fosse loro possibile, occupassono. Sampiero hauendo da lui il medesimo ordine, se n'andò in molte parti dell'Isola à solleuare i popoli, facendogli dichiarare della parte Francese, e pose nuoua fanteria nelle frontiere della Bastia, e di Calui. Di maniera che in pochissimo spazio di tempo l'Orsino per questi, e per altri mezzi dalla banda di dentro nella Bastia, in Erbalunga, ed in altri pochi casali vicini, e dalla bāda di fuori in Calui, ed in certe picciole habitazioni presso iui strinse i Genouesi, e tutto il rimanente sotto l'vbbidienza de' Francesi ne ridusse. Mentre che dall'Orsino questi progressi si faceuano, si era già conchiusa la tregua, ne però egli dall'im-

Luoghi, oue furono rinchiusi Genouesi.

Tregua tra Francia, e Spagna.

presa

presa rimaneuasi, anzi perocche tra la conchiu-
sione, e la publica notizia, che se n' hebbe in Cor-
fica, passò alcuno spazio di tempo, in esso tur-
cauia fece acquisti. La onde i Genouesi, richiesta
la restituzione, e l'ammenda, ne loro venendo
da lui conceduta, diceuano, che i patti della trie-
gua punto non obseruaua; il che fu cagione, che
da ambidue le parti non si deposero giù le armi:
onde dalla Bastia usciano di continuo soldati
per lo paese, i quali molte volte con Francesi, e
Corfi, che stauano alle frontiere, incontrauansi,
e tra di loro bene spesso s'azzuffauano. Nell'istef-
so tempo il medesimo si faceua da que', che da
Calui usciano contra i nemici, che nella Ba-
lagna si andauano ritirando. E se bene queste
zuffe erano veramente fatte tra Genouesi, e Fran-
cesi; nondimeno gli vni, e gli altri valeuansi de'
Corfi, essendo che da' Corfi pure fossero cagio-
nate, da' quali in verità erano promosse, essendo
sospinti da odio, e da inimicizie fra di loro, e
dal disiderio di vendicare le priuate ingiurie nel-
le guerre riceuute: percioche essendo di piccio-
lo momento, poco utile, e poco danno à Fran-
cesi, ed à Genouesi arrecauano. Nella Bastia in
quel tempo in luogo di Lionardo Giustiniano
era succeduto Christoforo di Negro nipote di
Ambrosio, che per l'addietro in quel regno i ri-
belli

Zuffe tra Fran-
cesi, e Geno-
uesi non ossi-
te la tregua.

Christoforo
di Negro co-
mediario nel
la Bastia.

belli vinto, e domato haueua; il quale per conforto di molti Corsi, ch' iui allhora in seruigio della Republica si ritrouauano, se ne uscì in compagnia d' Orlando d' Ornano, di Antonguiglielmo da Bozi, di Gio. Giordano da Sarla, e di Francesco Sornacone con buon nouero di soldati Genouesi, e Corsi alla volta della Vittrice, loco di quindi non molto lontano, per ripigliarla; ma la ritrouò abbandonata, essendosene i nimici nella torre, che vi era, ritirati. Alla quale egli postosi d'intorno, ed hauendo con diligenza fatto imprima occupare tutti i passi, accioche i nemici fuggendo, saluare non si potessono, fece lanciare molti fuochi artifizati, che in vn momentol' incesono; la onde que' di dentro per viua forza uscitsene, furono tutti ammazzati. Impadronitosi adunque il Negro della torre, alcuni soldati, che, auanti che appressarsi alla Vittrice, egli haueua ispedito ad impedire con continoui assalti i Francesi, ch'erano in Belgodere, terra vicina, accioche uscendo nol distogliesono dal disegno suo, richiamò, e con essi alla Bastia ritornossene. I Francesi in queste mentre in grosso numero, conducendo con essoloro alcuni pezzi d'artiglieria, ad vn forte da' Genouesi sopra vn colle presso alla Bastia fatto accostaronsi, ed intorno à batterlo si posero; e nel

Cristoforo e capitani Corsi ad occupare la Vittrice

Francesi à c. battere vn forte de' Genouesi presso alla Bastia.

Genouesi à cō
battere Belgodere.

medesimo tempo Genouesi mandarono vna buona banda di soldati, accioche con alcuni pezzi combattessero Belgodere. I quali giunti ancor essi, à percuotere quella terra in guisa cominciaronο, che con rouina maggiore assai di quella, che Francesi sopra il colle facestersi, la strada ad entrare dentro aprironsi, e così dato l'assalto, doppo alquanto contrasto scalarono le mura, ed i Francesi in vn bastione, che da vn lato vi haueuano fabricato, si fuggirono.

Corfi in aiuto de' Francesi
contra Genouesi.

Corfi in aiuto de' Francesi
contra Genouesi.

E ciò fu veramente con pochissimo danno dell'vna, e dell'altra parte: mà soprauegnendo appresso assai tosto gran numero di Corfi in aiuto de' Francesi, furono i Genouesi astretti à ritirarsi indietro; i quali, disfacendo fra via alquante case de' ribelli, senza fare danno veruno a' popoli alla Bastia se ne ritornarono. Dall'altro canto i Francesi, che nel colle il forte combatteuano, veggendo ogni loro sforzo essere gittrato, anch'essi, rimanendosi dall'impresa, ritornaronsene indietro. L'Orsino mandò fra tanto molti Francesi, e Corfi in Belgodere, di donde continouamente in buon numero ne usciano; e peroche Genouesi spesse volte anch'essi numerosi dalla Bastia le loro uscite faceuano, bene spesso veniuansi ad incontrare, & ad azzuffarsi insieme. In vna tra le altre essendo usciti à dan-

no gli vni degli altri, & incontrandosi, percos-
 sione duramente; in tanto che, non potendo più
 Genouesi, furono quasi sforzati à cedere la vi-
 toria al nimico. Mà occorse, che fuggendosi
 tuttauia da' Francesi perseguitati, hebbono, co-
 me spesso ne' maneggi di guerra interuiene, dal-
 la disperazione franco coraggio; e nuoua occa-
 sione di fermarsi; impercioche assai tosto giun-
 sero loro in aiuto alcune squadre di soldati fres-
 chi, e valorosi, che dal Negro subitamente, sa-
 puta cotai mischia in tempo, mandati furono.
 Per la qual cosa ripigliando essi animo, volta-
 ronsi contra nemici; sforzandogli à ritirarsi,
 cacciandogli tuttauia; e poiche si furono appres-
 sati ad vn bastione, che Genouesi haueuano po-
 co fuori di strada, per la quale gli seguiauano,
 uscirono di nuouo in aiuto loro altri soldati, che
 vrtando per fianco gli inimici, leggiermente gli
 ruppono, & in fuga misero con morte del Ca-
 pitano de' Francesi, e di alcuni Corsi principali
 senza verun danno loro. Essendo le cose del
 regno in questo stato, l'Orsino fu richiamato in
 Francia; e prima che partissi, riuide le fortezze
 di là da' monti, vi aggiunse soldati, e delle co-
 se bisognuevoli le rifornì; e lasciandoui eziandio
 ordine intorno al gouerno della giustitia, di qua-
 da' monti se nel passò, fermandosi à Corte, doue

Genouesi a
 stretti, e perse-
 guitati da' Fran-
 cesi, pròdono
 ardore.

per la qual
 cosa ripigliando
 essi animo, volta-
 ronsi contra
 nemici.

Essendo le
 cose del
 regno in questo
 stato.

fece la veduta, nella quale elesse i maestri per amministrar giustitia ne' luoghi soliti: fece molte concessioni à favor de' paesani, per mantenergli sodisfatti, ed alla parte Francese inchinati, promettendo di operar sì, che il tutto dal Re venisse rifermato. Perche furono eletti imbasciatori per Francia Giacompo dalla Casabianca, e Lionardo da Corte, tutti e due dipendenti da Sampietro, il quale destramente, per potersene à mantenere la dignità, e la riputazione sua nella Corte, ed in altri bisogni valere, fecegli à questa ambasceria promuouere. Fatte queste cose, l'Orsino, datosi à prouedere sopra il fatto della guerra, fece di nuouo raunare alcune compagnie di Corsi: Monsieur Bemonte suo Luogotenente di là, e Monsieur di Macès di quà da monti, elesse, douendosi quello fermare in Aiazzo, e questo in Belgodere. Distribui fra le terre, e fra le castella intorno alla Bastia molte compagnie di Corsi, tra le quali erano quelle di Raffaele Gentile da Brando, di Lionardo da Corte, e di Antonio da Sanfiorenzo guidata da Alessandro da Lento, accioche i Genouesi non osassero di vsarne. Mandò altre compagnie pur di Corsi sotto Andrea da Speloncato nella Balagna, accioche al possibile quel di Calui ristringessero. E poi d'hauere con questi, e con altri

Giacopo dalla Casabianca, e Lionardo da Corte imbasciatori in Francia.

Ordini, e prouigioni dell'Orsino intorno alle cose della guerra.

accorgimenti diligentemente proueduto à tutto ciò, che gli parue di mestieri, s'imbarcò, verso Proenza nauicando. I Francesi rimasi nell'Isola, seguendo i raccordi, ed i comandamenti dell'Orfino, di tenere i Genouesi più che poteuano nelle fortezze confinati isforzauansi maggiormente, perche dubitauano, se si fossero punto allargati, i popoli in nuoua mutazione ricadere non douessero. All'incontro Genouesi dall'vno e dall'altro luogo, per resistere alle forze loro, e per acquistare più che poteessero, fuori gente mandauano, e scontrandosi spesso, tuttauia, se ben con poco danno, azzuffauansi; onde non hauendosi alcuna considerazione alla triegua, come di prima guerreggiuasi. E perche gli vni, e gli altri erano tenuti all'osservanza, i Francesi dauano la colpa del mouimento dell'armi a' Genouesi, i quali all'incontro, e più dirittamente trasferiuana ne' Francesi. Oltre à ciò i Corsi dell'vna, e dell'altra parte seguaci mossi dagli odij, e dalle nimistà particolari insidiuansi, e maltrattauansi grandemente, e non si tosto vn loro nimico inalzato à qualche grado appresso di alcuna delle parti vedeuano, che di subito con l'altra si ritirauano, dimodo che più volte alcuni da questi à quelli, e da quelli à questi trapassauano, e tuttauia l'vn l'altro perseguitauansi, valendosi

Partita dell'Orfino dall'Isola.

Zuffe tra Francesi, e Genouesi non ostata la triegua.

Inimicizie, e odij tra Corsi.

valendosi ciascheduno delle forze di coloro, a' quali s'aggiugneua: cosa, che leggiermente apriu la strada non solamente à mantenere, ma cziandio ad accrescere le ingiurie, & inimicizie priuate; fra le quali grauissima era quella tra i Signori della famiglia de' Gentili, percioche vna parte di loro, che al Castello, ed in altri luoghi della signoria di Brando risedeua, era mortal nimica à que', che in Erbalunga habitauano; e si come questi la fede, e l'vbbidienza alla Republica sempre offeruata haueuano, così quegli del continuo Francesi seguitauano: quindi nasceua, che tra loro senza intermettere si tendeano insidie. La onde Genouesi à richiesta di quegli da Erbalunga segretamente al possibile mandarono dalla Bastia certe compagnie di soldati, che di nottetempo alle case loro giunsero, di donde con esse, e con amici da loro raunati, partendosi al buio pur della notte, ad vna torre se n'andarono, nella quale Altobello, e Rafaele di que' di Brando erano, doue giunti in sul far del giorno, à combatterla cominciarono: e con tuttoche quelli, che dentro erano, gagliardamente si difendessono, ruppero nientedimeno la porta, e gittando fuoco, e materia accendeuole per entro à quella, ad vn tratto accesero, & abbruciarono il di dentro tutto del difizio in gui-

Nimistà trà i Signori della famiglia Genale da Brado, e que' da Erbalunga.

Signori da Erbalunga centra que' da Brando cò l'aiuto de' Genouesi.

Torre abbruciata da' Genouesi con morte di que' di dentro.

fa, che rouinando vccise quasi tutti coloro, che vi erano, eccetti alcuni pochi, che si saluarono; fra quali Altobello senza danno veruno, e Rafaele con pochissima giattura furonui: e senza dubbio Genouesi con que' da Erbalunga impadroniti della torre sarianosi, se alla fama, che si sparse di questo assalto, non sopraggiugneuano da' vicini luoghi paesani in grandissimo numero, i quali dalle propie case mossi, per aiutare que' di Brando, gli auuersari furiosamente assaltarono, ed à torsi affatto dall'impresa sforzarongli. Altobello, e Rafaele campati dal pericolo, non riputandosi più sicuri in quel luogo, in vn'altra torre vn poco più lontana stimata di molto maggior fortezza si ritirarono; e peroche non era di stanze agiata, se ne stauano in vna loro casa vicina, dalla quale commodamente in ogni auuenimento passare à quella poteuano. Di questo fatti auueduti i loro auuersari, si partirono con Genouesi vn'altra fiata di notte più segretamente, che potettero da Erbalunga, & inuiandosi à quella volta, giunserui, che i due fratelli erano in casa, la quale assalirono, e combattendola, Altobello, che più di Rafaele fu lento à ritirarsi in torre, vi restò d'archibugiate morto. Genouesi saccheggiarono il luogo, & appicciatogli fuoco in molte parti, quasi

Popoli Corsi
contra Geno-
uesi ad istur-
bare l'impre-
sa loro contra
Altobello, e
Rafaele Gen-
tili.

Soldati Geno-
uesi cōtra Al-
tobello, e Ra-
faele Gẽtili.

Altobello
morto di ar-
chibugiate da
soldati Geno-
uesi.

tutto

tutto lo disfecero. Rafaele appresso voltandosi à vendicare cotante ingiurie, & à render danni à chi offeso l'haueua, adoperò sì, che Francesi mandarono alcune galee con soldati ad Erbalunga, i quali scesi in terra preserla, e da' fondamenti rouinaronla. Nel medesimo tempo Genouesi, procurando d'aprirsi più che potessero il passo di penetrare dalla Bastia sopra il paese, vna banda di soldati alla volta dello stagno di Giorlino mandarono, i quali arriuando alla sproueduta, s'impadronirono d'Ischia, la più commodà delle tre picciole Isole, che vi sono dentro, e fermandouisi, diedero principio ad afforzarli; il che assai tosto per quanto il sito, e la stagione permetteua, à fine condussero. Dall'altro canto Francesi veggendo, che in quella parte della Bastia si andauano i Genouesi allargando, per raffrenargli, fabricarono vn forte à Lotta, nel quale posero buon numero di soldati non solamente per la guardia, ma eziandio, peroche, occorrendo di impedire, ò di danneggiare il nimico, ne potesse buona partita uscir fuori. Per la medesima cagione più di mille fanti mandarono intorno al forte, che Genouesi sopra il colle alla Bastia vicino haueuano, per assaltarlo; e mentre ch'erano in camino, il Capitano di que' di dentro, ritrouandosi in qualche bisogno,

Erbalunga dif-
fatta da' Fran-
cesi.

Ischia presa
da Genouesi.

Forte fabbri-
cato da Fran-
cesi à Lotta.

Francesi, e Cor-
si ad espugna-
re vn forte
presso alla Ba-
stia.

bisogno, e non volendo ad altri scoprirlo, ac-
 cioche non fosse a' nemici fatto risapere, si partì
 per entrare nella Bastia à riferire lo stato delle co-
 se, pensando per la vicinità, e per essere Corso,
 poterui, quando hauesse voluto, sempre entrare:
 ma Francesi, arriuando in quel tempo al forte, ed
 attorniadolo, cominciarono à combatterlo. Il
 perche dalla Bastia fu rimandato il Capitano con
 vna banda di soldati per soccorrerlo, il quale cer-
 cando d'aprirsi la strada per entrare, assalì i Fran-
 cesi, ma essi difendendosi, e gagliardamente
 contrastando, à ritirarsi lo costrinsero. Per la
 qual cosa que' ch'erano dentro, ritrouandosi sen-
 za capo, e veggendo, che il soccorso loro man-
 dato era stato sbarragliato, e posto in fuga, non
 ricercando patto alcuno, senz'altro indugio s'ar-
 rendettono, peroche loro parue di non abbiso-
 gnare di patti, essendo eglino Corsi, e la mag-
 gior parte delle genti, e hauetiano intorno, del-
 la medesima nazione. Ma al punto poi dell'op-
 penione loro gabbari ritrouaronsi, percioche al-
 cuni di que' ch'erano co' Francesi, hauendo ni-
 mistà particolare con molti degli arrenduti, in-
 tanto col Capitano de' Francesi adoperarono, che
 à loro conforti di fargli morire tutti disegnaua;
 ma gli altri Corsi, che insieme erano co'
 Francesi, non volendo à modo alcuno compor-

Zuffa tra Fran-
 cesi, e Geno-
 uesi.

Forterefo à
 Francesi,

tare questa ingiuria, cominciarono à trattare con alcuni degli vlciti, dalla Bastia per vnirsi insieme, e con l'armi in mano difender quegli, ch'erano in pericolo della vita. Il che hauendo Genouesi tosto risaputo, e seruendosi dell' occasione, mandarono di presente fuori grosso numero di Corsi, accioche eglino ancora alla difesa di quegli fossero. Onde i Francesi sentendo la mossa, e temendo forte dell' inconueniente, che soprastaua, il pensiero di gastigare que' prigionj lasciarono, anzi incontanente, accioche salui alla Bastia si riducessono, gli diliberarono. In questa maniera s'acquetò il romore leuato da Corsi contra Francesi, i quali giudicando quel forte troppo alle nimiche forze vicino, insieme con la Chiesa, che vi era, lo disfecero, fermandosi in vn' altro poggio alquanto più discosto, doue fabricarono vn bastione, che di guardia rifornirono; e con l'occasione di ritrouarsi quelle forze insieme, desiderando di cacciare Genouesi d'Ischia nello stagno, doue si erano fermati, e fatti forti, e tuttauia maggiormente se lo faceuano, vi andarono, e di cacciarne gli tentarono, ma essendo ributtati, senza prò veruno indietro ritornaronsene. Mentre che nelle frontiere della Bastia queste cose si faceuano, di Calui usciano bene spesso bande di soldati contro a' nemici, che intorno a' confini era-

È bastione
fabbricato da
Francesi.

Bastione fab-
bricato da
Francesi.

Ischia assal-
ta da' France-
si.

no, e così spesse volte hor quà hor là assaltando, à cedere gli sforzauano in tanto, che appoco appoco scorrendo, & acquistando i Francesi ne cacciarono, e presso che tutta la Balagna in poter loro ne ridussero; e fu marauiglia, che in tante, e sì diuerse mischie pochissimi degli vni, e degli altri vi morissero, eccetti alcuni de' migliori, che pure vi rimasono; infra quali furono Lazaro Villanoua, e Battista Casanoua ambidue capitani Genouesi, e Vergilio Gentile da Erbalunga. Fra tanto che nell'Isola in questo modo si trauagliaua, l'Orfino di presenza, e Sampiero per lo mezzo altrui, essendo infra di loro quegli stessi disgusti, che prima erano tra il Termes, e Sampiero per le medesime cagioni stati, benchè non ancora del tutto scoperti fossero, nella Corte di Francia il più che poteuano l'un contra l'altro adoperauano. L'Orfino per la presenza haueua condizione migliore, ma Sampiero con lettere, che à molti scriveua, e col mezzo degli Ambasciatori del regno, che seruendosi del nome, e del caldo de' popoli, lo fauoriuano, alla sua causa non mancua. Egli, che si eleggesse vn Vicere della nazione Fracese procuraua, giudicando, che con facilità tutti i prencipali della Corte à questa risoluzione acconsentire douessero, di donde la totale esclusione dell'Orfino seguita ne sarebbe; e quindi haureb-

Francesi cacciati dalla Balagna.

Capitani de' Genouesi morti in alcune uolte.

Guerra tra l'Orfino, e Sampiero.

Il Re di Francia haueua in questa guerra un gran numero di soldati, e di uasalli, che lo fauorivano.

be anche potuto sperare, che cotale dignità per-
 auuentura in alcuno de' Capitani Francesi, che
 allhora erano al gouerno dell'Isola, collocata fos-
 se, di ciascuno de quali per molte ragioni, e cir-
 costanze potèr tanto stimaua, che in brieve le
 cose, come hauesse pur voluto, egli maneggiato
 haurebbe. All'incontro l'Orfino, per abbassare
 l'autorità di Sampiero, senza che altri se n'auue-
 desse, con tutti accorgimenti, che poteua, l'arte
 con l'arte scherniua. Perche tutt' hora in qualun-
 que occasione, che se gli appresentaua, tutti i
 Corsi da' Francesi sconosciuti, e di Sampiero
 emuli principali forte fauoreggiua, facendo te-
 stimonianza, che in seruigio del Re si erano gran-
 demente adoperati, e che per conforti loro mol-
 ti popoli dell'isola si erano alla parte Francese ac-
 costati: e cotali vfizi erano dirittamente contrari
 al disegno di Sampiero, & alla nominanza, che
 d'acquistare in quella Corte procuraua, e per con-
 seguente erano la scure, che alle radici della sua
 grandezza si poneua, la onde per questa nimistà
 trapassarono molti mesi anzi che alcuna risoluzi-
 one si facesse. Passata poi vna parte dell'anno
 1557. il Re fece deliberazione di non eleggere al-
 trimenti Sampiero, giudicando, che, per esser egli
 della nazione, conuenue non fosse, che a mol-
 ti, quali à lui non solamente pari, ma eziandio

superiori

Consideraio
 si de' France-
 si circa l'elez-
 zione del Vi-
 cere.

superiori si teneuano, ne venisse à comandare; ne si poteua nascondere, ch'egli per parziale di vna delle fazzioni del regno conosciuto non fosse, e perciò contrario all'altra. Dilibero nondimeno di seruirsi tuttauia dell'opera di lui, sì per essere di molto valore, e per la consequenza, che nel regno si traheua dietro, sì per non dargli occasione, che, per mantenersi la riputazione fra suoi seguaci, segretamente contra le azzioni degli altri capitani s'adoperasse, nel rimanente di mandare nell'Isola vn'altro Vicere fermò. Consul-
tando poi, e discorrendo cui eleggere douesse, molti non l'Orsino, ne altri, ma che vn solo della nazione Francese in ogni maniera si eleggesse confortauano. Mà il Re, ed i più intimi consiglieri considerando, che l'Orsino già molta pratica dell'humore de' popoli hatueua, & era da molti principali ben veduto, senz'altró attendere à quel grado inalzollo, tuttoche cotale dilibrazione da persone informate appieno della natura de' Corsi non fosse per allhóra approuata, giudicando, che molto più à proposito sarebbe stato, se à nessuno de' due, ma ad vn capitano Francese in que' frangenti il gouerno dell'Isola fosse stato appoggiato; peroche à questo modo Sampiero rimanendo sodisfatto, si faria liberamente per lo seruigio del Re senza che vi andasse

L'Orsino eletto Vicere in Corsica.

di mezzo la riputazione sua adoperato, e si poteua altresì quella dell' Orsino conseruare con promouerlo a qualch' altra dignità, hauendo il Re ageuolmente il modo di poterlo fare. Ma comunque egli si fosse, pare, che disconuegna grandemente agli huomini priuati delle risoluzioni de' prencipi grandi fermamente giudicare, per cioche il più delle volte sotto occulte ragioni fondate pur sono, e dagli apparenti, che per lo più sono fallaci, non si può se non far congettura. L' Orsino, eletto che fù, si partì dalla Corte, & imbarcato sopra le galee con buon numero di soldati, in Corsica peruenne, ed in Aiazzo si sbarcò. Et intesi tantosto appieno i progressi da' Genovesi, mentre ch' egli era stato assente, fatti, & hauendo il pensiero, e l' inchineuolezza del continuo all' impresa di Calui, inuiò à quella volta colle medesime galee mille cinquecento Francesi, i quali sbarcati nel golfo di Calui secondol' ordine loro dato, in quella contrada fermaronsi, per ouuiare, che, strignendo in questa guisa i Genovesi, da quella fortezza non si potessero più fare correrie per lo paese, il che leggiermente venne loro fatto. La onde i popoli della Balagna, che già si erano alla Republica vbbidienti dimostrati, ò per l' instabile natura loro, ò pure à mossa de' prencipali ribelli, ò per l' una, e l' altra cagione

insieme

L' Orsino ritornato in Corsica.

Francesi ne' confini di Calui.

insieme all'amistà de' Francesi incontanente ri-
 uoltaronfi. Egli trattanto fermatosi in Aiazzo, Balagnairol
 tara à fauor
 de' Francesi.
 tutti i prencipali di là da monti à se chiamò, e
 grandemente honorandogli, al seruigio del Re
 assai gli effortò. Lasciato poi ordine del gouerno
 in quelle parti, con alcune galee nel golfo di San- L'Orsino con
 gilee à San-
 fiorenzo.
 fiorenzo nauicò, doue disceso in terra, molti de'
 prencipali di quà da' monti quiui raunatisi per or-
 dine suo al medesimo vizio confortò, e con mol-
 ti fauori ancora confermogli: e si come insino
 allhora nelle rouine di Sanfiorenzo altro che vna
 torre fatto rifare non haueua, questa volta di ri-
 storarlo in ogni parte diliberò, confermandosi Diliberazio-
 ne dell' Orsi-
 no di ristora-
 re del tutto
 Sanfiorenzo.
 più che mai nel parere, e nell'oppenione sua, che
 quel golfo a' disegni del Re molto adatto fosse, e
 per questo essere sommamente di bisogno rite-
 nerlo in poter suo. Sampiero trattanto standose-
 ne in tutto separato da' consigli dell' Orsino, e
 non curandosi punto del progresso de' Francesi, Dispareri tra
 l'Orsino, e Sa-
 piero.
 come di cosa, che non poteuagli arrecare gloria,
 à mantenersi l'oppenione, ed il seguito infra i
 popoli solamente intendeua, auuegnadioche per
 l'arriuò dell' Orsino non pure si fossero le an-
 tiche piaghe rinouellate, ma, non hauendo infra
 loro buona intelligenza, ne forgeua tuttauia oc-
 casione di rancore, il che tutto in danno del ser-
 uigio del Re ne ridondaua. Per la qual cosa mol-
 ti

Pratiche tra
Corfi di ritor-
nare alla Re-
pubblica.

Considera-
zioni circa il
riceuer Sam-
piero in gra-
zia della Re-
pubblica, ò nò.

ti principali amici stretti di Sampiero sollecitati da loro parenti, che allo stipendio della Republica erano, faceuono loro à sapere, che se essi haueſſero hauuto ſperanza d'eſſer riceuuti in grazia, e di ottenere il perdono de' falli commeſſi, volentieri all'ubbidienza de' ſignori loro ſe ne farebbono ritornati; e tanto più ſollecitamente à queſto loro diſiderio intendeuano, quanto che pareua, che Sampiero, con cui ne trattauano, il medefimo diſiderio haueſſe. Queſta fù la cagione, che i Corfi in quel tratto cò più riſoluzione, che s'haueſſono giammai per l'addietro fatto, queſto ne procuraffero, ſe ben Genoueſi non credertero, che coſa alcuna ſi doueſſe conchiudere, giudicando ch'egli propio, conoſcendo d'eſſere traſcorſo tanto oltre contra la Republica, non doueſſe hauer luogo, ſalua la dignità publica, d'eſſer riceuuto in grazia, ne di poter viuere ſicuro, che non ſi doueſſe pigliare qualche' occaſione di gaſtigiarlo ſecondo il ſuo fallo. Non credeuano parimente alle dimoſtrazioni ſue, hauendo fermiſſima oppenione, che l'intendimento di lui ne foſſe ſolamente di metter gelofia de' popoli nell'animo de' Franceſi, accioche del mezzo ſuo, per ridurgli alla diuozione loro abbiſognaſſero, e non per ritirarſi al ſeruigio della Republica, come pareua, che ſe ne deſſe intenzio-
ne.

ne. **Con tutto** ciò alcuni de' primi stipendiati della Republica tanta speranza n' hebbero, che per questo fatto à Genoua, per trattare la pratica di presenza se ne andarono, doue ritrouando gli animi non molto alieni, pur che da tutti sinceramente si procedesse, l'hebbero nella mente loro per conchiusa; enell'Isola per condurla à perfezzione ritornarono: ma veramente Sampiero, come haueuano Genouesi benissimo giudicato, fauoriua quest'azione, non per compierla, ma solamente per far conoscere a' Francesi, che in Corsica senza del mezzo suo nulla poteuano adoperare, volendo per questa strada appo loro acquistarsi oppenione, e quanto più poteua guardarla. Tuttauia questi dispareri à fauore de' Genouesi, & à danno de' Francesi, almeno in mettere dilazione, e difficoltà a' disegni dell'Orsino ne tornarono; percioche volendo egli raunare la veduta nel Vescouato, scrisse à Sampiero, che procurasse, che i principali, e i deputati per le pieui vi si ritrouassono, ed oltre à ciò, che deliberandosi di far massa di paesani, à suo potere soldati ne raunasse. Ma egli scriuendo a' Capitani quel, che intorno alla bisogna paruegli, hebbe da tutti in somma vnamedesima risposta, che per mancamento di danari seruire non poteuano, le quali propie let-

Corsi principali a' Genouesi per trattare la remissione di Sampiero,

Cagione, per la quale Sampiero mostrasse di voler tornare all'obbedienza,

Disegni del
l'Orfino sur
bati da Sam-
piero.

L'Orfino ver-
so Bigulia per
afforzarla, che
non segui.

Sampiero per
l'Isola, e prati-
che di lui con-
tra le azioni
dell'Orfino.

tere per sua maggior discolpa mandò all'Orfino. E se bene tutte portauano in fronte il nome di quegli, che le haueuano scritte, pure Sampiero haueua loro dato ordine, che di quel tenore ne scriuessero con mira d'impedire i progressi dell'Orfino; il quale, ancor che conoscesse il procedere, e l'intenzione di quello, fingendo di non comprenderlo, per mantenere la sua riputazione co' principali, non volle al seruigio del suo Re, al quale era anche congiunto con l'utile, & honore suo proprio, mancare; e perciò sen'andò con que' soldati, c'haueua, verso Bigulia, terra che anticamente era stanza del Governatore di tutta l'Isola per affortificarla, e lasciarui grossa guardia, ma giunto, cominciendo à uolere tentare di farlo, la ritrouò di sito non molto à proposito, onde senza far altro se ne ritornò. E Sampiero dubitando, che l'Orfino spargesse di lui, che si opponeua al seruigio del Re, per dimostrare tutto il contrario, se ne andaua per l'Isola hora in vn'al, ed hora in altra parte, confortando i popoli à conseruarsi nella diuotione Francese; in segreto però poi inzigaua alcuni de' principali, de' quali grandemete si fidaua, che qualunque azione di quello con tutto il poter loro ne impedissono. Et andando per questo effetto in molte parti del regno, fu in gran-

grandissimo rischio di esser fatto prigione de' Genouesi, perciò che hauendo essi una volta penetrato la via, ch'egli fare ne doueua, mandarono soldati, accioche s'imboscassono, e quando giugneste, assalendolo, facessilo prigione. De i senza dubbio era per cadere nell'agnato, se alcuni Corsi, ch' erano co' Genouesi, hauendolo inteso, non gli ne haueſſero segretamente dato notizia, & egli ragguagliato del pericolo, altro camino fatto non haueſſe. Questi dispareri, e questi disgusti, e l'inchinciolezza, che i popoli in semblante haueuano di ritornarsene alla vbbidienza, il Genouesi ad accrescere le forze loro nell'Isola indussero; perciò che cominciavano già a sperare, che si douesse loro qualche occasione di notabile importanza parar diuanti. Onde ne spedirono molti capitani Corsi per l'Isola, accioche mille fanti ne assoldassono, fra quali furono Alfonso, ed Ercole Gentili da Erbalunga, Francesco Sornatone, Sansonetto da Biguglia, Pietro andrea da Belgodere, & Antonfrancesco dalla Bastia. Spedirono eziandio in Sardinia, per vedere di fare tragittare alquante compagnie di caualli in Corsica. Ordinarono altresì, che vn reggimento di soldati Tedeschi s'accrescesse sotto il Conte Gieronimo di Lodrone, che à sergente maggiore di tutta la gente, c'haueſſe.

Sampiero andando per l'isola in pericolo di esser fatto prigione.

Capitani spediti da Genovesi per l'Isola à far soldati

Provingioni di
cauali i Sardi
gna per Ge-
nouesi.

Conte di Lodrone cò Tedeschi alla Bastia.

nel regno, eleffono. Con queste prouigioni trouossi il predetto Conte nella Bastia, ch'era preso che compiuta l'estate dell'anno 1557. nel qual

1557. tempo molte compagnie di soldati Francesi, e Corsi erano sparse nelle frontiere di quella tra Lotta, il Cardo, Furiani, Belgodere, ed altri luoghi vicini, le quali in quel contorno Genouesi assai stringeuanò: e l'Orfino, ritrouandosi con molta soldadesca in Sanfiorenzo, con tutto studio à rafforzarlo ne intendeva, e per ouuiare à quantunque ne tentasse il Conte, in assetto se ne

Soldati Genouesi in Capocorso, ed altri luoghi.

Il Conte di Lodrone alla presa del Cardo.

staua. Questi volendo allargarsi i confini, alcune compagnie in Capocorso, e nel golfo à Nonza mandò, le quali di alcuni casali incontanente impadronironsi; ed egli nel medesimo tempo con buona banda di gente al Cardo se ne passò, doue erano in guardia Corsi sotto il gouerno d'Achille da Campocasso, e di vn luogotenente di Sampiero; e disponendo i soldati in ordinanza per dar l'assalto, Achille trattando alungo con alcuni Corsi, ch'erano col Conte, fu confortato à ritornarsene all'vbbidienza della Republica. Per la qual cosa ristignendosi egli con quel luogotenente, e discorrendo insieme sopra lo stato, nel quale si ritrouauano, e perciò conoscendo tutti e due di non poter resistere à tanta forza, di voler trattare l'accordo

si risoluertero, e per questa cagione uscendo fuori della terra, alla volta del campo, c' hauuano intorno, senza farne motto ad alcuno s' inuiarono, ed al Conte se ne andarono; il quale vedutigli, e non sapendo di ciò la cagione, senza altramente sentirgli, volle, che prigionieri fatti fossero, e, non perdendo tempo, misesi à batter la terra, e con poca fatica presela, facendo prigionieri que' soldati, che non erano potuti fuggire.

Achille da poco
cassò prigionie
del Conte.

Appresso poi risaputo ciò, che Achille co' suoi trattato haueua, à prieghi de' medesimi lo lasciò libero, col compagno sotto la fede loro di non partirsi dal campo senza sua licenza, & à conforto degli stessi accettò à soldo della Repubblica tutti quegli, ch'erano stati fatti prigionieri; e se bene la promessa fu da Achille lungamente offeruata, il compagno nondimeno, e poco dopo eziandio i soldati tutti tale prima, e tale poi à Francesi ne passarono. Preso che fu Carlo, il Conte, lasciatoui buona guardia, all'espugnazione di Furiani se n'andò, dou'erano Rafaele Gentile da Brando, e Lionardo da Corte con cinquecento Corsi, e giunto colà, s'ammanuò di batterlo, quando l'Orsino hauendo inteso il pericolo, nel quale si ritrouaua quella terra, ed insieme il rischio di Rafaele, e di Lionardo, due de' principali ribelli della Repubblica, se fossero

Achille liberato dal Conte sotto fede di non partirsi dal Campo Genouese.

Il Conte all'espugnazione di furiani.

L'Orfino in
soccorso di
Furiani.

caduti in mano de' Genouesi, si partì inconta-
nente in soccorso loro con tutti que' caualli,
che potette hauere, comandando medesima-
mente alla fanteria, che il seguitasse; e parten-
dosi mandò messaggio à posta à far intendere à
Sampiero, il quale allhora tra la Vensolasca, ed
il Vescovato si ritrouaua, che con gli Corsi, che
con seco haueua, in quella parte ne scendesse:

Impresa di Fu-
riani abban-
donata dal
Conte.

Il Conte non veggendoui la sua, si partì di ma-
niera che l'Orfino contra l'oppenione sua non
glielo ritrouò più, e trattanto Sampiero, riceu-
to l'auviso, mossesi à quella volta; ma non era
ancora ito troppo auanti, che la partita del Con-
te seppe, onde stimando, che non vi fosse più
mestiere dell' opera sua, addietro se ne ritornò:
se bene anco poco per tempo à Furiani sareb-
be stato, per essersi à bello studio inuiato per la
più lunga via, e più lentamente marciato, che
possibile fosse, ancorache cotai nouella risaputa
non hauesse, come quegli, che interrompere
tutte le imprese dell'Orfino procuraua: L'Orfi-
no dunque entrato nella terra, & auisato bene
il sito, e la qualità di quella, pensò il presidio,
che quiui era, non essere molto sicuro, e però
essere douuto, come che più dalla lunga, trasfe-
rirlo altroue: ma, che quibto, per mantenersi in
riputazione appresso al popoli, accioche non sti-
massono,

massono, esser per paura interuenuto, si faceffe, scorsi alcuni giorni, ordinò, e marciando à Belgodere, comandò iui il simigliante, onde assai presto gli vni, e gli altri vbbidirono.

Furiani, e Belgodere abbandonati da Fracchi.

Di questo fatto informato il Conte, mandò soldati, che dell'vno, e dell'altro luogo impadronironsi: mandò ancora ad Erbalunga, al forte di Lotta, ad alcuni casali, & alquante torri vicine,

Luoghi presi da Genouesi.

e tutte le ridusse in poter suo, dimaniera che il Capocorso, & il paese d'intorno all'antica vbbidienza se ne venne. L'Orsino ritornato in questo mentre à Sanfiorenzo, tuttauià lo rafforzaua,

Orsino ritornato in questo mentre à Sanfiorenzo, tuttauià lo rafforzaua,

non mancando, doue gli veniua fatto, di trauagliare i Genouesi, onde tutto di commetteuansi scaramucce, quantunque di rileuo non fossero.

E però che molti de' Corsi mandati dal Conte in Belgodere se n'erano per gli affari priuati alle case loro iti per poco appresso ritornarsene, l'Orsino, ciò saputo, mandò ad assaltare quel luogo,

Orsino mandò ad assaltare quel luogo,

sforzando que, che vi erano rimasi, à ritirarsi: ma il Conte, accioche gli nemici non vi si annidassero, mandò gente, e fecelo abbruciare.

Mentre che queste cose si faceuano, le gozzardie infra l'Orsino, e Sampiero ogn'hora più s'andauano disascendendo, e finalmente à notizia del Re in corte di Francia giunse la nouella, il

Belgodere abbruciato da Genouesi.

quale, conoscendo, che al variare reggitor sap

portaua difficoltà, e troppa lunghezza alla spedizione delle cose, ch'egli desideraua di fornire, e che il perseverare in questa guisa, potendone col tempo incontrare scandali maggiori, era direttamente contrario all'intenzione sua, senza fare che l'vno soperchiato dall'altro si paresse, ordinò ad alcuni Capitani Francesi, i quali erano nell'Isola, che, usando eziandio, se vi fosse stato mestiere, l'autorità sua, per riconciliargli insieme, di mezzo si mettessero. E nel medesimo tempo gli Ambasciatori del Regno, poscia c'ebbero le loro commessioni sposte, e tutte le grazie richieste, fuori che la liberazione dalle taglie, e dalla pena dell'offesa maestà, che parimente adomandauano, impetrate, da quella Corte accommiatati furono. Questi giunsero in Corsica appunto in tempo, nel quale i magistrati dell'Isola per ordine dell'Orsino erano nella terra di Corte raunati per fare la loro veduta, doue i nuoui vfiziali eletti furono, e molti ordini intorno al gouerno fatti; similgiatamente vi ritrouarono l'Orsino, e Sampiero, e que' Capitani Francesi, à cui era stata appoggiata la cura di rappattumargli insieme, i quali con l'vno, e l'altro ne trattarono, e ciascuno de' due per non parer d'essere contrario alla volontà del Re, consentendo alle prime parole, che gliene furono fatte,

molto

Ordini del
Re di ricon-
ciare l'Orsi-
no, e Sam-
piero.

Veduta in
Corte.

Ricô affiazi-
ne tra L'Orsi-
no, e Sampiero.

molto ageuole si rendette, e di quindi, se ben più tosto in sembiante, che nell'interno ne seguì la riconciliazione, per beneficio della quale nelle prime occasioni d'vno stesso volere à dimostrarli cominciarono, assai però tosto agli humori di prima ne ritornarono; perciocche l'Orfino senza dimostrarli contrario à Sampiero, e senza parere d'interrompere i disegni, e i disideri di quello, aspettando nuoue prouigioni di Francia, di molti Corsi non dipendenti da lui, inalzandogli tuttauia, in molte occasioni si feruiua. La onde stimolato Sampiero, si fermò nell'animo suo di ritornarsene in Francia, il che poco appresso ad effetto mise. Arriuarono fra questo mezzo le galee Francesi, che di molti soldati, e di molte barche di munizioni, e di guerreschi apparati cariche ne condussono; per la qual cosa l'Orfino, hauendo già rafforzato Sanfiorenzo in tanto, che benissimo si poteua difendere, rifornillo di presidio, di vittouaglie, d'artiglierie, e d'altre cose, che la bisogna richiedeuà, e mandò per terra, e per mare in Capocorso alcune fanterie, che que' popoli alla diuozione sua ne ridussero: ne rimaneuasi di far fare continoue correrie, e guasti sopra il terreno di chi al d'intorno della Bastia, e di Calui alla Repubblica vbbidiua, per modo che per questi nuoui

Partita di **SAN**
piero per Frà-
cia dall' Isola.

Galee France-
si con soldati,
e munizioni
in Corsica.

aiuti affotigliandosi le forze de' Genouesi, tra quelle due fortezze ristrette ne furono. I Francesi in tanto, ch'egli nelle frontiere della Bastia posti haueua, assalirono Farinole, doue era capo Francesco Sornacone, il quale, difendendosi valorosamente, di maniera rigettolli, che senza artiglieria non potere fare frutto veruno s'auuidono; perche hauutine dall'Orsino alquanti pezzi, che dalle galee sbarcati furono, cominciarono à piantarli per dar la batteria. Il che veggendo Francesco, e conoscendo, che la muraglia non poteua lungamente reggere, e ch'egli non haueua tanti soldati da difender il luogo, posciache le mura abbattute fossero, senza attendere altro, inuiandosi verso la Bastia in ordinanza, all'improuiso se ne uscì. Onde Francesi diedersi à seguirlo; e quantunque ritirandosi egli, e combattendo animosamente si difendesse, era nientedimeno dal nimico incalzato in guisa, che senza dubbio veruno haurebbe notabil danno riceuuto, se il Conte, hauutane nouella, vnà buona banda di soldati non vi hauesse mandato, i quali sopraggiugnendo, i Francesi ne ributtarono, e Francesco con suoi in saluo ne condusse. Nello stesso tempo l'Orsino inuidò buon numero di combattenti à batter Furiani; perche il Conte di ciò auuifato, oltre il presidio, che

Farinole ab-
bâdonata da
Genouesi.

vi era , mandonui vna grossa banda di soldati alla difesa , accioche in ogni modo quegli si tenessero ; ed i Francesi assai tosto conobbero , che senza nuouo aiuto , e senza artiglieria sforzarlo non poteuano , del che informato l' Orsino , di tutte cose fece loro spedita prouigione , e Genouesi , veduta la giunta del sussidio , e lo sbarco dell' artiglieria , disperando di potersi in verun modo difendere , di lasciare solamente nella fortezza tanta parte di soldati , che bastasse per difesa , e che gli altri la terra abbandonando , & uscendosene in ordinanza , se ne ritornassono alla Bastia , diliberarono . Et essendo per metterlo ad effetto , erano alcune case tanto vicine alla fortezza , che poteuano ageuolmente offenderla , onde i capitani Genouesi per maggior cautela cercarono d'abbruciarle : ma la maggior parte de' soldati Corsi , che dentro era , veduto questo fatto , senza dir altro à fauore de' Francesi riuoltandosi , aprì loro le porte , e gli introdusse . Nella quale confusione non potendo Genouesi ordinatamente effettuare ciò , che risoluto haueuano , nella fortezza il meglio , che potettero quel numero di soldati introdussero , che di bisogno vi era , e gli altri uscendone alla sfilata , come se posti in fuga , inuerso la Bastia indirizzaronsi . Francesi , entrati nella terra , à dar l' assalto alla

Francesi intro-
dotti in Faria-
ni da Corsi Ri-
pendiati della
Republica.

Fortezza di
Fariani abbā.
donata da Ge
nouesi.

Genouesi per
seguitati da'
Francesi fin sot
to la Bastia.

Nonza, ed al
tri luoghi oc
cupati da Fran
cesi.

fortezza apparecchiauansi; e quantunque ella per se fosse tale, che da quegli cotanti, che vi erano, potesse leggiermente essere difesa, nondimeno, essendoui con Genouesi mischiati di molti Corsi, questi così alterati in sembiante dimostraronsi, che quegli impauriti abbandonaronla, ed inuerso la Bastia se ne fuggirono, & i nemici, hauutane nouella, mandaronui parte de' soldati, per guardarla, e parte dietro à coloro, che si fuggiuano. Et auuegnadioche dalla Bastia il Conte accompagnato da buona squadra ad incontrargli uscisse, e l'impeto di coloro grandemente reprimesse, nondimeno, hauendo eglino maggior numero di caualli, fecero eziandio al Conte volger le spalle, seguitandolo infin mai sotto le mura della Bastia; ma veduto poi, che Genouesi dentro ricouerati erano, anch'essi finalmente indietro se ne tornarono. Oltre à ciò l'Orsino mandò soldati ad occupare Nonza, ed altri vicini luoghi, doue erano Genouesi, i quali non potendosi difendere, quelle terre in poter de' Francesi ne lasciarono. Mentre che in questo modo intorno alla Bastia si trauagliaua, ne' confini di Calui del continuo scaramucce si faceuano hora in vno, & hora in altro luogo, studiandosi i Francesi al possibile di ristignere i Genouesi dentro alla fortezza, e questi con tutte le forze lo-

ro contrastando, in contrario si sforzauano.
 Queste cose non ritraheuano in maniera l'ani-
 mo dell'Orfino, che altre imprese non tentasse,
 e però misesi à procurare, che molti Corsi ini-
 mici tra di loro si appacificassono, i quali, oltra
 le gare vecchie, e le antiche fazzioni rinouellate
 in tante mutazioni hora dall'vna parte, & hora
 dall'altra, haueuano eziandio di molt'altre nimi-
 stà contratte, volendo da questa azzione il mez-
 zo di Sampiero schiudere. E se bene costoro di
 natura sono duri molto à riconciliarsi, tuttauia,
 adoperandosi egli caldamente, à concordia mol-
 ti ne ritrasse, ed altri, che acchetare non poter-
 te, con seco ne condusse, ordinando loro, che
 il seguitassero, e che da lui senza spresso conge-
 do non partissono, per riducergli collo scom-
 modo à condescendere alla pace. In questo
 adunque modo hauendo dato l'ordine, che auui-
 sò sufficiente per le cose di quà da' monti, tra-
 passò di là per quelle parimente rassettare. Ge-
 nouesi d'altra parte, che mouettono l'armi, spe-
 rando, che molti popoli alla vbbidienza ritorna-
 re ne douessono, e con oppenione di hauere in
 aiuto loro le galee del d'Oria, e d'altri Genouesi
 stipendiati dal Re di Spagna in tanto che con
 cotali forze quelle de' Francesi pareggiare, e per-
 ciò di poter tentare alcuna cosa pensauano; es-
 sendo

Corsi nimici
 pacificati col
 mezzo del
 l'Orfino.

L'Orfino da
 da' monti.

sendo della speranza, che de' Corsi haueuano, stati gabbati, e non potendosi più delle galee del Re di Spagna valere, che per gli trauagli soprauenuti per interesse proprio haueua di esse metiere, veggendo, che le forze di terra non erano bastevoli a far auanzo veruno, il Conte dall'Isola riuocarono, lasciandoui solamente vna parte delle fanterie per difesa della Bastia, e di Calui, se bene, peroche, occorrendo, potessero fare qualche uscita, più dell'ordinario le accrescettero. Dubitando poi che ridotte le cose loro in questi due luoghi soli, Francesi douessero strignerli, fecero anzi che partirsi alcuni casali, & alcune torri, che vi erano più presse, disfare, accioche, leuando la commodità a' nimici, la strada a' disegni loro più difficile rendessero; la onde in ispezie per questo medesimo effetto tantosto fecero gittare alla terra il forte di Lotta, quel di Pietra di Bagno, e la terra di Belgodere, riserbandosi solamente il forte non per mantenerlo, ma peroche Francesi per allhora non lo rifacessero. E mentre che seguuiuano queste cose, fecionsi alcune leggieri scaramucce, nelle quali gli vni, e gli altri poco danno riceuettono; e tra le altre Christofo di Negro uscite dalla Bastia, e i Francesi di Sanfiorenzo di ciò ragguagliati subito partironsi, ed imboscati, nel camino,

Terre, e luoghi disarti da Genouesi.

Terre, e luoghi disarti da Genouesi.

Terre, e luoghi disarti da Genouesi.

Zuffetta francesi, e Genouesi.

mino, alla sproueduta l'assaltarono, ed à ritirarsi il costrinsono. E nel medesimo tempo tra Francesi, ch'erano per la Balagna, e Genouesi, che di Calui vsciuanò simiglianti zuffe, se ben con poco danno delle parti, interueniuano. Incominciato poi l'anno 1558. l'Orsino sentendo, che Genouesi intorno alle due fortezze alcuni progressi faceuano, e però sospicando grandemente della fede, e della costanza de' popoli, & hauendo sempre il disiderio, e l'animo indirizzato ad impadronirsi di esse, per conseruare quegli alla diuozione Francese, ed insieme insieme per impedire, che in queste non fossero arrecati rinfrescamenti, mille soldati nelle frontiere della Bastia, e mille altri nella Balagna di bel nuouo mandò. I primi posonsi ad alloggiare più presso alla fortezza, che potettero, occupando alcune torri, e molestando quanto più era loro possibile i Genouesi; gli quali all'incontro non mancando à loro medesimi, Melchiore di Negrone, il quale, partitosi da' Francesi, era ritornato al seruigio della Republica, à ricuperare vna torre con buon numero di gente mandarono. Il che risaputo da' nimici, per assalirlo, in via si nascosero, ma egli temendone, come pratico delle contrade, senza che se n'auuedessono, schernendogli astutamente, sicuro gli

1558.

Francesi nella
Balagna, e ne
confini della
Bastia.

Melchiore di
Negrone mō-
dato da geno-
uesi ad impa-
dronirsi d'vna
torre.

Fregatte de'
Francesi prese
dal d'Oria.

Argagliola,
ed altri loghi
in poter de'
Francesi.

Argagliola ri-
cuperata da
Genouesi, e
ripigliata poi
da Francesi.

gli trapassò, e giunto, della torre s'impadronì, nella quale lasciata buona guardia, à saluamento indietro se ne ritornò: mà Francesi, per ricuperarla, vna banda di soldati sopra alquante fregatte ne mandarono, i quali abbattutisi in vn stuolo di galee guidato da Giovanni Andrea d'Oria, che, per fauorire la bisogna della Republica, erasi auuiato à quelle parti, si dettono immanitamente allo scendere in terra, per modo che, comeche i soldati sbarcando si saluassono, le fregatte tuttaua prese rimaservi. Mentre che questi mandati intorno alla Bastia cotali cose faceuano, gli altri, che nella Balagna erano, l'Argagliola, molte torri vicine, e buona parte di quella contrada ne occuparono, se bene assai tosto Genouesi, vscendo spesse volte da Calui, ed aiutati vltimamente dal fauore di Gio. Andrea, che colle galee vi si accostò, l'Argagliola, & alquante torri, cacciandone i Francesi, ricuperarono, che quegli, partite che furono le galee, non stettero guari à ripigliarsi, non hauendole Genouesi punto rafforzate, posciache per allhora il fine loro non era di tenerle, ma solamente d'impedire i nemici, che non si fermassono tanto presso alla fortezza; & essendosi in quel tempo i popoli quasi tutti, ed eziandio molti prencipali accostati à Francesi, il tutto sì al d'intorno della

Ba-

Bastia, sì di Calui ne ricuperarono. In questo mezzo Sampiero era in Francia peruenuto, doue ritrovando la Corte assai meno inchinata verso di lui di quello, che stimato haueua, fù senza dilazione spedito con ordine del Re, che in Corsica se ne ritornasse, facendogli dare certa speranza, che forma di riconciliazione tra lui, e l'Orfino, della quale rimarrebbe sodisfatto, trouerebbe; e con esso lui fù spedito Piergiouanni d'Ornano, ottenuta la rimozione dell'impedimento dategli nell'investitura della signoria della Rocca nel bel cominciamento della guerra à lui, ed al fratello donata, con ordine, che ne fosse posto al possesso. Giunti che furono in Corsica, Sampiero à casa sua si ritirò, doue à ridurre certe case in forma di torre diedesi, e Piergiouanni d'hauere la signoria ne procurò: ma alcuni principali di quella inzigati segretamente, e fauoriti dall'Orfino per modo se gli opposono, che non solamente allhora non l'ottennette, ma eziandio poi ne venne al tutto priuato. In quel medesimo tempo il Re donò la terra di Portouecchio ad vn Francese, ed vn'altro pur della medesima nazione col caldo dell'autorità di chi gouernaua prese à moglie la figliuola di Giacomposito de Mari signora della maggior parte di Capocorso, le cui nozze da più de' principali Corsi erano grande-

Sampiero in
Francia.

Ordine, che
Piergiouanni
d'Ornano fos-
se posto al pos-
sesso della si-
gnoria della
Rocca.

Sampiero in
Corsica, con
Piergiouanni
d'Ornano.

Piergiouann
d'Ornano pri-
uato della si-
gnoria della
Rocca,
portouecchio
donato ad vn
Francese dal
Re.
La figliuola di
Giacomposito
Mari maritata
in vn Francese.

mente disiderate, onde perciò hebbe oppenione
 infra di loro, che Francesi, cioè, che dirittamente
 s'aspettaua a' quegli dell' Isola, volessono comin-
 ciare ad vsurparsi. Tutte queste male sodisfazi-
 zioni aggiunte a' disgusti di Sampiero i Corsi à
 riuoltarsi, & ad inchinare di ritornarsene in gra-
 zia della Republica nè trassono: ne Sampiero
 propio à ciò grandemente contradiceua, anzi,
 per quanto dissono poi molti de' suoi più stretti
 amici, pareua, che altro da ciò fare nol ritrahes-
 se, che l'hauer gran tema, non gli fosse data fe-
 de, ne potesse la grazia sotto la guisa, ch'egli di-
 sideraua conseguire, conciosiacosache, se di
 ciò ne fosse stato certo, non solamente sarebbe
 egli a' suoi padroni ritornato, ma eziandio hau-
 rebbe vsata ogni diligenza, che i popoli tutti il suo
 esempio seguitato hauessono; ma di ciò mal si-
 curo non volle scoprire l'animo suo, per non
 perdere senza certezza d'altro quel grado, che co'
 Francesi haueua. Ben è vero, che, come da
 prima faceua, non impedì gli altri, che ritorna-
 re in grazia non procacciassono, da quali ol-
 tre il perdono loro non si mancò di muoue-
 re pratica eziandio di quello di Sampiero. Ma
 Genouesi tante, e tante fiare da tutti inganna-
 ti, e da molti traditi non credettero, che l'ani-
 mo di costoro rimanersi douesse giammai quie-

Pratiche fra
 Corsi di ritor-
 nare alla vbi-
 dienza.

to di potere con sicurezza all'ubbidienza ritornare, e perciò che non trattassono con sincerità la bisogna, ma fittiziamente, e con inganno giudicarono. Vi si aggiugnèua, che, hauendo Francesi in poter loro le fortezze, senza delle quali non vi era niuna sicurezza, Corsi non poteuano farle peruenire nelle forze della Republica. Per le quali tutte cose hebbero oppenione, che, se bene questo accomodamento seguitato fosse, apportare alcuno effetto buono non douesse; anzi che molto maggiormente appresso de' popoli l'autorità di Sampiero, e di molti prencipali accrescere douesse, e poco, ò nulla alla Republica giouare. Nel rimanente in tutto quell'anno non interuennero cose di alcun momento; se non che Achille da Campocasso, e più altri Corsi, che allo stipendio della Republica erano, à Francesi all'improuiso se ne fuggirono; e l'Orsino à tenere del continuo ristretta la Bastia, e Calui si brigaua, e penetrate le pratiche, che infra Corsi di riuoltarsi alla Republica spargeuansi, per ritenergli, segretamente adoperaua, che Rafaele Gentile da Brando, ed altri prencipali ribelli spignessero i paesani ad usare contra Genouesi, in cui s'abbatteuano, ogni villania, ed ogni barbara crudeltà. Soprauenuto poi l'anno 1559. volendo Genouesi riouerreggiare con maggior forza, e

Achille da campocasso cō altri stipendiati della Republica ritornati à Francesi.

1559.

Giorgio d'O-
ria eletto go-
uernatore in
Corfica.

Bastia affor-
tata dal Go-
uernatore.

Acquisti fatti
dal Gouverna-
tore.

Trattato di
-la pace
-intra i
-francesi
-e i
-genovesi
-l'anno
-1541.

disiderando però di hauere nell'Isola gouernato-
re adatto à reggere, e condur l'esercito, à
quella cura Giorgio d'Oria, capitano di molta
stima sì delle cose di mare, sì delle di terra gran-
demente adusato vi mandarono. Questi, giun-
to alla Bastia, vn nuouo fosso, ed alcuni bello-
ardi nuouamente per maggior cautela della for-
tezza imbastiti ritrouò, de' quali si mise à sol-
lecitare l'ultimo lauoro non però il maneggio
delle armi tralasciando, anzi tuttauia procaccian-
do di recuperare i luoghi, e le terre vicine, tutte
dalla Bastia insino alla Paludella assai tosto le ri-
hebbe, e poste genti in alcuni luoghi, per allar-
gare, e sicurare il camino, i paesani à porta-
re delle vittouaglie, e de' rinfrescamenti a ven-
dere cominciarono, ed egli accarezzandogli con
questa occasione, bellamente adoperò, che in
pie la pratica dell'ingraziarsi colla Republica ri-
mettessono. Dall'altro canto il Re dal disiderio
d'impadronirsi vna volta di tutto il regno, e da
continoui stimoli dell'Orsino sospinto, di fare
in quell'anno ogni suo sforzo, per cacciarne del
tutto Genouesi pensò. Ma peroche Calui luo-
go forte, e malageuole da espugnarsi, e la Ba-
stia di nuouo fortificata, tutte due fortezze
poste alla marina vi rimaneuano, facenagli di
bisogno di marine forze sofficienti à vincerle, &

à di-

à difendere nel medesimo tempo la sua armata da quella del Re di Spagna, che guidata dal d'Oria era in ajutorio de' Genouesi, e perciò non hauendo tanto di forza in mare, si fermò di rido-mandare in suo ajuto l'armata Turchesca. Per questa cagione mandò à Costantinopoli, chi d'ottenerla trattasse. Della qual cosa Genouesi hauuta assai tosto notizia, per mezzo de' loro suditi rinegati, e con gli altri mezzi in quella Corte vsati d'acquistare il fauore di molti prencipali, per prouedere al soprastante pericolo delle cose loro si studiavano. Il che à que' rinegati, che con incredibile diligenza, ed amoreuole destrezza in cotal bisogna s'adoperauano, venne benissimo fatto; peroche se bene que' prencipali la Republica fauorire intendeuano, tuttauia stimando presso che impossibile d'impedir l'armata, vollono saggiamente alla concessione non opporsi: nondimeno in ogni occasione con molta accortezza senza dimostrarli, che al seruigio del Signore loro inchinati, le cose de' Genouesi grandemente ne fauoreggiavano. Il che in ispezie dimostrarono; quando presero l'occasione da certe parole, che il mandato di Francia, ragionando col Gran Signore della concessione dell'armata, disse; perciòche costui, come che scemare la riputazione del suo Re non volesse, in-

alzando

Ambasciadore
remadato dal
Re di Fràcia al
Turco à do-
mandarli l'ar-
mata.

Mezzi vsati da
Genouesi per
acquistarsi l'a-
nimo de' pre-
ncipali Turchi.

Accortezza
de' prencipali
Turchi in fa-
uorire le cose
della Republi-
ca.

alzando le forze di lui con magnifiche parole, sforzauasi di dimostrare à' Turchi, che Francesi, per vincere i Genouesi, dell'armata punto non abbisognauano, peroche senza essa facilmente vinti gli haurebbono, essendo questi di gran lunga à loro di forze inferiori, ma che domandauanla, per ostare alle forze del Re Cattolico, che gli haueua tolti à difendere mentre che con essi combatteſſero. Per la qual cosa alcuni Principi Turchi, che à fauore de' Genouesi inchinano, vdito cotai fauellare, partito che fu il Francese dalla presenza del Gran Signore, fingendo sommamente d'esser gelosi del decoro, e della maestà dell'Imperador loro, misergli inconsiderazione le parole superbe da colui dette; l'ingratitude de' Francesi tante volte per mezzo dell'armata turchesca difesi dalle ingiurie dell'Imperadore loro nimico detestando, e che ragioneuole era farla loro riconoscere; il che facilmente senza alcuno biasimo de' Turchi verrebbe fatto, se al Capitano dell'armata fosse dato spresso ordine, che per Francesi non combatteſſe altramenti contra Genouesi, ma che, lasciandogli infra di loro battagliaire, quegli solamente ne difendesse dalle forze di Spagna, se à molestargli venissono, posciache per loro parte altro non si addimandaua, e in tanto con questi

Ordine del
Turco al capi-
tano dell'ar-
mata, che non

questi discorsi adoperarono, che il Gran Signor
 re di dare vn coral ordine diliberò; e quegli vo-
 lendo pure ad ogni modo fauoreggiare i Geno-
 uesi, accioche Francesi nol potessero penetrare,
 persuadertero il Signore, che n'indugiasse à darlo
 al Capitano nella partenza, si come ne seguì;
 con tutto ciò i fauoreggiatori della Republica
 ne anco s'acquetarono, ma per maggior sicu-
 rezza, che ne' gouerni più importanti dell'arma-
 ta fossero posti rinegati della nazione Genouese
 procurarono; il che leggiermente fare potettero,
 conciosiacosache la professione loro delle cose
 maritime era, nelle quali pare, che dalla natura
 istessa sin dalle prime fascie sieno indirizzati, ed
 infra gli altri fu fatto Comito reale Malanca na-
 to in Sata Margherita nel golfo di Rapallo in su
 la riuiera di leuante, il quale fanciullo senza sen-
 no da corsali preso, accostossi alla setta Mau-
 mettana, e lungamente poi infra Turchi il cor-
 seggiare vsando, & in più scontri chiara proua
 del valor suo facendo, molto rinomo nelle cose
 maritime senza smenticarsi la nazia inchineuo-
 lezza inuerso della patria hauersi acquistato.
 Trattanto che, hauutasi notizia della partenza
 dell'armata dall'oriente, stauasi attendendo l'ar-
 riuo suo in queste parti, i Francesi molte com-
 pagnie di soldati, gran quantità di victouaglie,
 di

cobatteffe co-
 tra Genouesi.

Malanca co-
 mito reale so-
 pra l'armata
 turchesea.

Forze di Fran-
 cesi mandate
 nell'isola.

di munizioni , e di nuoui apparati da guerra in Corsica mandarono , e l' Orsino oltra i Corsi , che di già raccolti haueua , alcun' altre compagnie in diuerse parti dell' Isola fece raunare , ed apprestare tutto ciò , che gli parue di mestieri , accioche in giungendo l' armata ogni cosa in assetto ritrouasse , per fornir l' impresa , ch' egli cotanto bramaua . All' incòntro Genouesi nel medesimo tempo , quantunque haueßero già segreta nouizia , che l' armata per danneggiare le cose loro non era , tuttauia , come pure s' haueßero atteso d' essere assaliti , sì per potersi in ogni caso difendere , sì per non iscoprire , ne lasciarsi intendere , che non temessono , di continoue prouigioni faceuano , perciò nuoui aiuti , e nuoui viueri in Calui , e nella Bastia ne mandarono , doue Giorgio afforzandosi del continuo , ciò , che pareuagli opportuno , in niuna guisa tralasciaua . E per mantenere il Capitano dell' armata nella buona disposizione di non danneggiare le cose loro , gli mandarono incontro più segretamente che potettero à visitarlo con di molti doni à nome della Republica Franceschetto Costa Genouese pratico per l' vso di molt' anni della lingua , e de' costumi de' Turchi ; il quale nauicando sotto altro pretesto l' incontrò , & hauendogli prima fatto honore , e colle lettere della

Repu-

*prouigioni de
Genouesi in
Calui, & alla
Bastia.*

*Franceschetto
Costa manda
ro dalla Repu
blica al capita
no dell' arma
ta turcheſca.*

Repubblica presentatogli alcuni doni, si sforzo di dimostrarli, che l'inchineuolezza de' Genovesi verso del suo Signore non era punto minore di quella de' Francesi, appresso poi pregollo, che agli Stati della Repubblica veruno oltraggio fatto non fosse. Le quali cose udite c'hebbe il Capitano, risposegli humanamente, che facesse intendere a' suoi Signori, che già nō dubitassero, ma stessero di buon coraggio, peroche egli non era venuto per far loro danno veruno: ed affai tosto giunse nel mare della Corsica, doue Giorgio altresì mandò incontanente à visitarlo, & à presentarlo di molti rinfrescamenti, offerendogli per ordine della Repubblica tutte quelle commodità, che nel regno hauere si poteffono; ed egli accettando gli presenti, e non badando punto, costeggiò l'Isola senza danneggiarla in guisa veruna, e trauerfando il camino, alla volta di Maiolica piegò in Proenza, & all'armata Francese si aggiunse; i Capitani della quale, venendo con esso lui à ragionamento delle cose della guerra, e dell'impresa, che di fare pensauano, fecergli intendere, c'haueuano fermato di nauicare in Corsica, e di combatter Calui, e la Bastia, pregandolo à nome del Re ad essere con loro in questa impresa: à quali egli rispose, hauer ordine di fauorire in tutto ciò, che potesse le cose del

Armata Turchesca in Corsica, ed il capitano di essa visitato, e presistato da Genovesi.

Armata Turchesca in Proenza.

Discorso tra il capitano de l'armata de' Turchi, ed i capitani Francesi.

Re, e che per questo farebbe loro scorta in Corsica, e per tutto, doue nauicare volessero, e difenderebbegli dall'armata del Re di Spagna, e da ogn'altro, che volesse loro far oltraggio, ma che non intendeva già di sporre il suo nauilio à pericolo tanto manifesto di combattere l'vna, ò l'altra delle due fortezze; e dibattute infra di loro più cose, auuidonfi i Francesi chiaramente, che Turchi solamente guardargli da chi pur tentasse molestargli voleuano, ma non già fuor di cotale occasione in fauor loro contra la Repubblica combattere. Onde discordandosi gli capitani delle due armate, ed i Francesi mal sodisfatti rimanendo, sconcertaronsi. Perche l'vna armata dall'altra spiccoffi, & essendo già il mese d'agosto, la Turesca costeggiandone la Liguria, & indirizzando il camino verso la Sicilia, senza fare vn minimo danno à Genouesi ritornossene in leuante, e la Francese si rimase in quelle parti. E si come la dipartita de' Turchi francò i Genouesi, ch'erano in Corsica dall'ansietà, e dal timore, che per dirittura non finauano d'hauere, così priuò i Francesi, ed i Corsi di vna grande speranza, che nell'animo conceputo haueuano d'impadronirsi col mezzo suo della Bastia, e di Calui. Onde rammaricando à dismisura, doueansi, che Turchi infracidati con danari, e so-

spinti

Disconcerto
tra Capitani
Francesi, e tur-
chi.

Armata Tur-
chesca ritor-
nata in leuante.

spinti da' prieghi de' Genouesi, alla fede data, & all'impromessa fatta al Re loro mancato hauesono. Giorgio nell'arriuo dell'armata haueua nella Bastia raccolto tutte le forze, che sparse ne' luoghi vicini teneua, per la qual cosa Francesi, presa l'occasione, di tutti impadroniti s'erano, hauendoui posto alla guardia soldati parte Francesi, e parte Corsi: ma tantosto che i Turchi furono partiti, egli con più di mille pedoni, e con più compagnie di caualli dalla Bastia ne uscìtte, marciando alla volta del Borgo, per cacciarne i nemici, e disiderando grandemente d'hauer nelle mani que' prencipali, che vi erano, auuissando, come interuenne, che dimorare non vi douessero, mandò auanti per altra strada buon numero di soldati, accioche, nascondendosi sopra quella terra, certi luoghi ne occupassono, la doue ritirandosi i Corsi erano sforzati di passare; & hauendo dato tempò à que' mandati di poter fare ciò, c'hauera loro imposto, e facendosi à credere, che doue pur loro haueua comandato, giunti ne fossero, al Borgo per combatterlo s'appressò: ma Lionardo da Corte, Anton da Sanfiorenzo, ed altri capitani Corsi, che vi erano, con alquante compagnie di soldati sorpresi, senza fare vna minima resistenza, à fuggir si diedero, giudicando il pericolo propio maggiore del co-

Giorgio d'O.
ria uscito dal-
la Bastia con
fanteria.

Lionardo da
Corte, Anton
da Sanfioren-
zo fuggiti dal
Borgo.

mune, e Giorgio nel medesimo tempo entrando dentro, ne uccise alcuni, e molti fecene prigioni. Gli altri campando, appunto per quella strada, ch'egli giudicato haueua, s'inuiarono, doue i soldati da lui mandati per la difficoltà del camino ancora giunti tutti non erano; il perche i Corsi, eccetti alcuni pochi, che furono prigioni, in saluo si condussono, e Giorgio, rifornita la terra di presidio, senza perder tempo indietro se ne ritornò. I Francesi, ch'erano alla Vensolasca, hauuta notizia di ciò, che seguito era, gli si misero appresso; ma scendendosene egli con istudioso passo, senza veruna noia nella pianura giunse, doue colle genti in ordinanza marciando in dietro, senza occasione di combattere se n'entrò nella Bastia, doue tuttauia intendeua ad aprire i passi, accioche i paesani, che de' rinfrescamenti andauano somministrando, senza rischio ueruno giugnere vi potessono. L'Orfino, veduta la dipartenza della turca armata senza hauer fatto cosa alcuna à prò de' Francesi, giudicando, che la loro riputazione appresso de' Corsi gràdemente scemare ne douesse, e che Giorgio rimasto nell'Isola con gagliarde forze non fosse per istarsene ozioso, anzi per fare di molto progresso, e che i Corsi già sembrauano di bel nuouo balenare, e riuolgersi à Genouesi, ripigliando la pratica

tica dell'accordo, si risoluette di andarsene in Francia ad informare presenzialmente il Re dello stato delle cose, e fargli conoscere ciò, che di bisogno era, per condurre à perfezzione l'impresa, ed insieme insieme per difendersi più efficacemente da que' maligni vfizi, che Sampiero, ed i seguaci di lui non solamente haueuano fatti co' Capitani Francesi, ch'erano nell'Isola, ma eziandio co' Prencipi dell'istessa Corte, nella quale non gli mancauano emuli, che non rimaneuansi di fare contra di lui, e le azzioni di Sampiero tutt' hora ne inalza uano. Perche, lasciato suo luogotenente il Maces, per la volta della Francia si partì. E Giorgio à suo potere l'vsare co' paesani procacciua, e la venuta loro alla Bastia intendeua ad assicurare, auuifando questo essere perauentura possentissimo mezzo di fargli rendere, all'vbbidienza, e perciò, riuoltò il pensiero à ristorare Erbalunga: cosa, che à fauore eziandio, & à prò de' Signori di quella terra, i quali alla Republica vbbidenti, e fauoreuoli sempre erano stati, ne riuscua; onde alcuni di essi medesimi con molti Corsi amici loro, e con cinquecento soldati, che loro diede, à quella terra mandò, accioche vi si fermassono, e ristaurassonla. Ma il Maces, c'hebbe segreto ragguaglio da' Corsi di ciò, che si apprestaua di fare, hauendo appunto

Risoluzione
dell'Orfina di
andarsene in
Francia.

Genouesi à ri
staurare Erba-
lunga,

disc-

Il Maces con
soldati France-
si alla volta di
Erbalunga.

Zuffa tra Fran-
cesi, e Geno-
uesi.

disegnato di metter iui forze, accioche il passo
da quella parte à paciani vietassono, alla volta
della medesima terra con seicento fanti nell'i-
stesso tempo partissi. Erano di già i Genouesi
giunti, quando assai tosto il Maces con suoi alla
sprouedura soprauenne, onde di subito tra di lo-
ro alle mani venendosi, per buona pezza com-
battettono, e doppo grand'uccisione dell'vna,
e dell'altra parte, essendo allassati tutti, e mal
condotti, d'accordo si spartirono, rimanendo-
si quiui i Genouesi, ed al Castello non molto d'in-
di lontano ritirandosi i Francesi, oue gli vni, e
gli altri il sito loro misersi ad afforzare alla me-
glia che potettero; ed hauendolo fornito, e la-
sciatoui sofficiente guardia, i Genouesi per mare,
ed i Francesi per terra ritornaronsene. Giorgio
intendendo tuttauia maggiormente ad assicura-
re la strada a' Corsi, accioche andarlo à ritroua-
re potessono; mandò di nuouo soldati in Ischia,
accioche, affortificandouisi al possibile, il passo
dello stagno più sicuro ne rendessono; ma il
Maces hauendone nouella, e conoscendo, che
questo era per arrecare grandissimo giouamen-
to al disegno di Giorgio, di cacciarne gli anzi
che si facessono al tutto forti diliberò, la onde
fece mettere in ordine alcune galee Francesi,
che in quelle parti si ritrouauano, e v'imbarcò
sopra

sopra buona banda di soldati, facendole nauicare inuerso la bocca dello stagno per entrarui, e per girne à combatter l'Isola. Poco oltre nauicarono, che da' venti contrari, e dalla fortuna del mare indietro ripinte furono; e peroche in quel mentre, che fu brieve spazio di giorni, che durò quel temporale, Genouesi agio di rafforzarsi hebbono, il Maces dubitando, che i soldati delle galee nō potessono più compiere la bisogna, à miglior tempo l'impresa differì. Trattanto ch'egli molto numero di soldati, e di paesani negli altri luoghi, che alle frontiere della Bastia erano, andaua trattenendo, e sforzauasi di chiudere il passo, e di strigner i Genouesi da quelle parti più che poteua, scorrendo alle volte per Capocorso con gran numero di gente, prese alquante torri, rifece il forte di Lotta, e in tutti questi luoghi soldati Italiani, Francesi, e Corsi ripartite. Appresso poi, essendo giunte nell'Isola alcun'altre galee Francesi, all'impresa d'Ischia Galee Francesi all'impresa d'Ischia. l'animo di nuouo riuoltò, onde à quella volta dodici ne mandò; e per maggiormente fauorire i suoi, ed impedire Giorgio, che non mandasse aiuto à que' di dentro, inuiò alla volta dello stagno mille soldati Francesi, cinquecento Corsi, ed alquante compagnie di cavalli: ma Giorgio non hauea badato in tanto à mandar loro aiuto,

che

Ettore Rauaschiero inuiau-
ro da Genouesi per difen-
der Ischia.

che potesse esser impedito, percioche, hauuta notizia di questi apparati, spedì rattramente soldati in isuariate parti, e mandò Ettore Rauaschiero con vna compagnia alla difesa di quell'Isola; doue egli giunto che fù, per leuare ogni commodità al nimico, quante gondole, ò vasselli erano nello stagno raccolse, e doue con maggior ageuolezza nauicare si poteua, di molti pali nascosi nell'acque fece piantare, ed in somma ogni possibile impedimento diede, e dentro alla difesa ciò, ch'era di mestieri, auuedutamente preparò. Soprauennero poi le galee, le quali, ritrouando nella bocca dello stagno l'acqua poco profonda, entrare non potertero, ed a' soldati mandati per terra, non hauendo vassello nello stagno, non fù permesso di trapassare à danni dell'Isola. Ma que' delle galee con alquante fregatte, che ne' vicini liti del mare ritrouarono, doue con quelle entrare non haueuano potuto, con queste penetrarono. Ed accommodatiui alcuni tauolati sopra, per difendersi meglio da' colpi del nimico, e postiui eziandio alcuni piccioli pezzi d'artiglieria, fecersi innanzi, infino à tanto che l'impedimento de' pali ritrouarono, i quali con grande trauaglio, e con molta difficoltà per la maggior parte spiantarono, conducendoui colle fregatte machine da ciò fare; talmente che in vltimo,

mo, superate tutte le difficoltà, all' Isola accostaronsi, doue con que', che vi erano alla difesa, attaccarono la pugna, che da principio per l'una, e per l'altra parte animosamente passò, morendone alcuni pochi. Ma procedendo oltre, pareua, che miglior fosse la condizione di chi si difendeva, tenendosi per fermo, che gli assalitori indarno faticar douessero; quando molti soldati Corsi, che alla difesa dell' Isola nella più forte parte, doue i Francesi non si erano ancora potuti accostare, si ritrouauano, fecero loro intendere, che mentre gli altri combatteuano con Genouesi, si spignessero auanti, e non dubitassono, percioche essi non solo non contrasterebbono, ma la fortezza del sito superando, la strada di fargli entrare dentro loro aprirebbero. Onde Francesi da questa speranza incorati, e da' Corsi, che con essi loro erano spinti andarono colà, doue il presidio de' Corsi stipendiato della Republica si ritrouaua, i quali in vece di rigettargli addietro, di presente con fellonia gli introdussono, & accozzatisi insieme, doue ne combatteuano Genouesi, andarono, i quali traditi da' loro propri difensori, e da tutte bande dagli nemici attornati, e di numero di gran lunga inferiori, tutti prigioni fatti furono, e Francesi dell' Isola rimasero padroni. Nel medesimo tempo di hauuer la Bastia ingannosamente ne tentarono, per

Francesi intor
no ad Iſchia.

Tradimento
de Corsi.

Iſchia presa
da Francesi.

Trattato de
Francesi per
sorp. ender la
Bastia.

cioche col mezzo di vn certo Caporale alcuni di
quei patfati, che come fedeli alla Republica con
il pelli viaggi vittouaglie, ed altre cose vi faceuano
condurre, tubernarono, i quali con vn soldato
Romano, che per antica amittà in Roma hauuta
da loro conosciuto, ch'era nella Bastia, fermarono,
che quando gli fosse tocca la guardia della porta,
i Francesi alquanti soldati in habito vilesco tra-
uusiati portando rinfrescamenti nella terra ne man-
dassono, i quali giunti alla porta, infra di loro di es-
sere in disparere fingessono, e romoreggiando, le
armi, che coperte portar doueuano, fuori ne tra-
hessono, ed allhora il Romano, mostiàdo di voler
difendere la porta, dalla banda della terra, di don-
del'aiuto venir pòteua, chiudessela, ed in questa gui-
sa que' se ne facessero padroni: il che come incon-
trato fosse, doueua ad vn certo segno tra di loro or-
dinato la fanteria Francese, e Corfa per le terre, e
casali vicini sparfa di subito, per entrare nella for-
tezza, accostarsi. Conchiuso questo trattato, ne fir-
ad Antonio da Sanfiorenzo, & ad altri soldati Cor-
fi commessa l'esecuzione; i quali s'apparecchiua-
no, per ritrouarsi pronti nel luogo; e tēpo prefisso,
e ragionandone insieme, nō si guardarono da al-
cuni soldati Spagnuoli prigionj loro, che per mol-
ti giorni di liberare non pensauano: ma la notte an-
tecedēte al giorno, nel quale ciò esequire doueua si,

se ne fuggì vno di quegli, che diede incontanente notizia d'ogni cosa al d'Oria, il quale ordinò, che di presente quel soldato fosse carcerato, à cui, inteso in prima intamete il tutto, il meritato gastigo fece dare. In questo mezzo l'Orsino era giunto in Francia, & haueua delle cose della Corsica trattato, e scòdo il suo parere in modo indirizzate, che con poca sodisfazione di Sampiero conseguitate ne farebbono, e per lo ritorno con prouigione di danari fu spedito, cò la quale nell'isola ne giunse. Ma nel medesimo tempo fù conchiusa la pace infra i due Re, nella quale quel di Spagna inchiusè la Republica di Genoua, à cui douessero Francesi ad ogni modo tutto il regno della Corsica restituire, promettendo all'incontro, che Genouesi perderebbono à ciascuno de' Corsi, che la parte Francesi seguitato hauesse. La qual cosa si come piace, que sommamete à tutti coloro, che fedeli alla Republica stati erano, douendo per coral mezzo riha-
uere, e godere i loro beni, de quali rimaneano inguistamete spogliati, così altrettanto à coloro, ch' erano stati infedeli, spiacquè; concio fosse cosache, conoscendo senza giusta cagione, e senza colpa veruna degli antichi Signori loro d'hauerli grauamete offesi, haueano bene onde temere, che nò così di leggieri il tutto dimenticare si douessono. Ben è vero, che, per quato da molte congetture fù

Trattato contra la Bastia scoperto.

L'O. s'ino con prouigione di danari in Corsica.

allhora giudicato, Sampiero nella sua mète dispiacere veruno non ne sentitte, come che questa occasione troncasse la strada all'Orsino di cōfermare troppo più nell'animo de' Francesi, ch'egli non hauesse in Corsica quell'autorità, che vi pretendeva d'hauere, ed eziandio peroche le cose contra la sua volontà per modo auuiate erano, che per allhora di non scader più dalla riputazione, nella quale tuteaua si manteneua, di souerchio gli bastaua. Mà l'Orsino con infinito cordoglio questa restituzione risceppe, percioche haueua già conceputa nell'animo certa sperāza di douerne del tutto cacciare i Genouesi, e per buona pezza di dimorarsi in quell'Isola Vicerè, peroche con ogni studio ad impedire questa restituzione intese, scriuendo più fiate in Francia non solamente al Re, ma eziandio à molti de' particolari, sforzandosi cō tutte le più efficaci, e viue ragioni, che addurre ne poteua, di scōfortarla à tutti, hora sotto pretesto che l'Isola infinito commodo alla corona di Francia, del quale priuarla nō doueua, ne arrecaua, hora che i popoli tutti di ritornare sotto la Republica chiaramente ricusauano, hora altre ragioni adducendo, che pure similiuoli al vero ne sembrauano. E per poterlo con maggior efficacia persuadere, non solamente mandò a donare à molti Principi Francesi frutti, et altre cose nell'Isola nate, ma eziandio molti vassella-

menti

amenti fabricati di quello argento proprio, ch'egli
dalle miniere di essa à lui state cōcedute fatto sca-
uare haueua. Oltr'acciò som mosse i popoli, che scri-
ueffono al Re, e che à procurare il medesimo man-
dassono ambasciadori, ò de' eleffero Giacopo dalla
Calabianca, e Marco di Ambiegna, i quali furono
di subito spediti, e giunti in Francia, tutto quel fa-
uore, che dall'Orfinio venir potette, hebbono, e fu-
rono cziandio fauoriti da molti de' Principi Fran-
cesi, i quali mal volentieri vedeuano, che il Re loro
di quegli stati priuassessi. All'incontro il Re di Spa-
gna, volèdo fauorire Genouesi, de' quali particolar
protezzione hauea, e conòscendo, che la Corsica
in man de' Francesi, quãdo per qualche strano ac-
cidente la pace osseruata non fossesi, poteua gli dà-
rno nō picciolo atteccare, nè procuraua la restituzio-
ne, facendo cosa grata in vn medesimo tempo ge-
neralmente à Genouesi, che tutt'horà faceuangle
ne istanza, ed in ispezie ad Andrea d'Oria, che sen-
za arresto il simigliante sollecitaua, ed insiememē-
te al seruigio, ed all'util suo: la onde questa biso-
gna era nella Corte di Francia da pareri diuersi, e
da contrarie opinioni agitata. Quegli, che nō era-
no da disegno veruno corrotti, ma solamente all'
utile del regno inchinati, non voleuano in verun
modo acconsentire, contendendo che l'Isola di
ragione à quella corona si aspettasse, non parendo
loro,

Ambasciadori
Corfi per Frã
cia ad impedi-
re la restituzi-
one à Geno-
uesi, e per ibi
adun.

loro, che Arrigo poco anzi morto haueſſe potuto
 in vita ſenza coſentimento degli ordini del regno
 al ſuo rede fare vn cotal pregiudizio: altri all'incon-
 tro, voleuano, che le promeſſe, e i patti inchiuſi nel-
 la pace ſi oſſeruaffono, non auuiſando per iſpedien-
 te, che il Re fanciullo in neceſſità di ricadere nella
 guerra allhora ſi metteſſe. Nondimeno in queſta
 varietà di pareri ſi riſoluto, che la reſtituzione ſi
 faceſſe; quantunque alcuni allhora giudicaſſono,
 che cotal diliberazione nō dalle ragioni predeſſe,
 ma dalla volontà del Re di Spagna proceduta foſ-
 ſe, il quale col matrimonio fatto colla figliuola di
 Arrigo, e colla liberalità regia haueuaſi guadagna-
 to gli animi di molti di que' Prencipi Franceſi, i
 quali, per acquiſtarſi nel regno honore, ed vtile, nō
 ſi poteuano indurre à far coſa, che al diſiderio di
 lui oſtacolo veruno arrecaſſe. Fù aiutata queſta di-
 liberazione da' diſpareri nati dalle nuoue oppenio-
 ni, che in quel tempo intorno alla religione à ger-
 mogliare ne cominciuaſſono; la qual coſa haueua
 fatto piegare di molti dall'antica affeſſione, che à
 quella corona ne portauano, come che p' gli più ſi
 maſſeſſi, che vna buona parte poco ſinceramente
 di que' diſpareri ſi valeſſe, intendendo ſotto tale
 preteſto anzi che nō ad acquiſtarſi dignità, & ad
 aſpirare più alto di ciò, che in ſembante giudicar
 di poteua. Furono adunque ſpedite commiſſioni
 all' Orſino,

Inteſa d'una
 diſpoſitione
 di queſto Re
 diſpoſitione
 di reſtituir la
 Corſica à Ge-
 noueſi.

all'Orfino, che il tutto à dir fosse per la Republica mandato restituire ne douesse: la quale fece elezione di Battista Grimaldi, & di Christoforo Saoli gentil'huomini autoreuoli, à quali arriuati in Corsica, furono dall'Orfino tutte le fortezze, ch'haueua, rassegnate: il quale essendo colle galee nel golfo di Sanfiorenzo, quando rassegnaua quella terra, chiamò à se tutti i giudicenti, ed altri Fràcesi, che di quà da monti erano, che sentira per la loro partenza la mossa de' paesani, e di loro non fidandosi, di esser chiamati per consultare alcune cose insieme finsero, ma che incontanente ritornerebbono, stimando che i popoli, attendendo il ritorno loro, non douessero maltrattargli. Ma giunti nel golfo s'imbarcarono, sì come eziandio quegli, ch'erano di là da' monti, rassegnata la fortezza di Bonifazio, e la città di Aiazzo fecero. L'Orfino dunque in questa guisa cedendo in tutto l'Isola, e lasciandola in balia della Repub. s'imbarcò co' Fràcesi, che vi erano, e con molti Corsi principali, & in uerso Proenza nauicò. Seguìta cotal restituzione, la maggior parte de' Corsi principali nell'intrinfeco rimasene mal sodisfatta, non però che essi la signoria de' Fràcesi à quella de' Genouesi antimerettono, ne però che fosser di maggior fermezza, ò di maggior perseveranza verso gli vni, che verso gli altri diuenuti, ma però che partua loro di hauer

Comessari
mandati dalla
republica per
riceuer da Frà
cesi la Corsi-
ca.

Ab initio
restituiti
Ab initio

Partenza dell'
Orfino dall'
Isola.

tanto duramēte, e con sì fatta ingiustitia offesi i loro Signori propri, che di potere da loro sinceto per dono ottenere, quasi disperauano; il che da ciò non che da altro si poteua ben cōprendere, che nō feciono per la restituzione del regno, ne anco vn menomissimo segno di allegrezza. I Bonifazini soli senza che ne fosse loro dato ordine alcuno, faccendosi la restituzione della loro patria, se ne corsono alla chiesa, per render grazie à Dio. Gli Cōmessari, preso che ebbero il possesso dell'Isola, rifornirono le fortezze di soldati, e di altre cose bisognueoli, eleffono gli vfiziali, deputaronò i Capitani delle compagnie de' caualli, e de' pedomi, feciono il perdono generale di tutte le passate colpe, ricenēdo i popoli, e i particolari in grazia della Repub. tennet-tero le vedute di quà, e di là da mōti, nelle quali tra le altre cose molti fauori sopra le suppliche loro da popoli per mezzo de' procuratori delle pieui appresentate cōcedettono, dimostrando cō effetto, che più memoria alcuna delle cose passate non haueuano. La onde tutti que, che dubitauano, & erano sospesi d'animo, rimanēdo sodisfatti, acquetarōsi, e non pochi, i quali si erano per passarlene in Francia dipartiti, auuissati di ciò, ch'era incontrato, ritornaron sene alla patria. Di maniera che la Repubblica, passato il sest'anno dal principio della guerra, gli suoi stati ne rihebbe.

Ordini de'
Commessari
Genouesi.

LIBRO SESTO.



OME prima hebbono i Genouesi recuperata l'Isola, i Protettori di San Giorgio, disiderando le cose di quel regno per la tempesta delle armi flossopra mescolate alla primiera istituzione rassettare, giudicarono, che fosse ben fatto mandarui due di loro medesimi; conciofossecosache là doue in quegli scombugli tutta fatta d'huomini, come che dispetti, e vili, haueuasi le diuine, e le humane leggi sozzamente traualicate à loro senno, così quiui paresse hauer di mestieri d'huomini per dignità più che mediocre ragguardeuoli, che la riduceffono nel vigor di prima. Perciò eleffono Andrea Imperiale, e Pellegrino Rebuffo, due di quel magistrato, e speditigli con autorità regia, nell' Isola colà nella fine dell'anno 1560. si trasferirono. Dopo di hauere in quella partitamente le contrade tutte visitate, e da per tutto lasciate le vestigie della moderazione dell'animo loro, fecero la veduta vniuersale; vollero, che tutti i forti nel tempo della guerra rizzati, che pur anco durauano, si disfaceffono, rimessono in pie le antiche costituzioni del regno, che per la guerra erano state trascurate, le publiche entrate raddrizzarono,

Comeffari in
Corfica.

1560.

Veduta generale tenuta da' Commessari, & ordini fatti da' medesimi.

1561.
Partenza de'
Comessari di
Corfica.

Corfi lodisfat-
ti d'esser ritor-
nati sotto ge-
nouesi.

Alcuni pren-
cipali mal so-
disfatti della
restitutione.

gli ordini per gli presidii delle fortezze rinouellaro-
no, e finalmente che loro parue di bisogno
per sicurezza dello stato hauendo benissimo as-
fettato, à Genoua, entrato il mese di luglio 1561
se ne ritornarono. I popoli hauendo dal proce-
der loro conosciuto, che i Genouesi memoria al-
cuna delle cose passate non teneuano, percioche
nell'istesso modo gli trattauano, come prima
che ribellati fossero erano costumati di trattar-
gli, rimasono grandemente sodisfatti d'esser sene
usciti dalle mani degli strani, e sotto l'antica si-
gnoria ritornati, rallegrandosene sommamente,
& auuisando d'hauer posto fine à quelle sciaure,
che dalla ribellione infino all'hora amarissima me-
te assaggiate haueuano, e pentiti d'esser si giam-
mai uolti còtro a' signori loro, auueggendosi, che
da' falli propri le calamità loro n'erano diriuatè,
fermaronsi in cuore di non partirsi mai più dal-
l'antica vbbidienza de' Genouesi con isperanza,
che sotto di loro traggendone vita pacifica, e
tranquilla, douessero deliberare, e ristorarsi da que'
mali, c'haueuano sofferti. Con tutto ciò molti
fra prencipali haueano, i quali più dal proprio,
che dal publico bene spinti la ingiusta guerra ad
vna diritta pace al tutto ne anteponeuano; per-
cioche, oltre l'hauer veduto mal volentieri, che
fosse renduta l'Isola a' Genouesi, il nome de' qua-
li

li, non perocche haueffono cagione alcuna di portar loro odio, ma per le cotante offese loro fatte haueuano in horrore, seguitane la pace, priuati degli vtili, e degli honori nel tempo di guerra hauuti, e delle speranze, e dell'impromesse fatte loro da' Francesi veniuansi à rimanere. Ma niuno hauea, che in questa publica felicità si paresse à piggior partito di Sampiero, il quale con tutto che Genouesi per offeruanza de' patti della pace dalla ribellione prosciolto, & al possesso de' confiscati beni rimettuto haueffon- Sampiero rimesso. lo, disperaua però per le molte, e grauissime ingiurie fatte loro di potersi giammai con essi dirittamente rappacificare, e la perdita loro grazia riacquistare, dubitando forse non solamente non douesserle giammai dimenticare, ma che cziandio, venendo loro fatto, sotto qualche pretesto haueffonlosi acerbamente à perseguitare, per modo che dallo sdegno loro meno sicuro nella pace, che nella guerra riputauasi. Oltre di Timore di Sampiero. questo si come al cominciamento dell'impresa molti de' Principi Francesi, facendosi à credere, ch'egli à sua voglia colla sola autorità i Corsi condur ne potesse, l'haueuano mandato nell'Isola con isperanza, che à quella bisogna molto giouar douesse con promettergli vtili, ed honori; così, seguita la restituzione, ritornando egli in

Francia, auuiderfi, che niuna, ò pochiffima memoria di lui ne teneuano. Conciosiacoſache Giordano Orſino, e molti Capitani Franceſi, hauendo con eſſolui hauuto de' diſguſti priuati, haueſſero ſparſo voce fra la Corte, che per lui proprio appreſſo à Corſi nullo altro credito ſi haueua, ſe non ſe quello, che la riputazione del grado, in che era in Francia, dauagli, e confermauagli l'autorità de' prencipali ſpinti dalle ſue promeſſe, gli quali con l'oppenione dipendente da loro maggiori alcuni paefani vannaſi traggendo dietro. La quale relazione quantunque, com'egli ſoſpettaua, dalla riputazione, che per mezzo della virtù, e del valor ſuo in quel regno acquiſtato haueaſi, l'haueſſe alquãto fatto dechinare, non mancauano però altre cagioni di non picciola importanza: percioche, oltre che da quella hōra in auanti in luogo del morto Arrigo, il quale per hauerlo più volte ſperimentato, lo ſtimaua grandemente, era ſucceduto il figliuolo di età nō ancora perfetta, ed in luogo de' molti vecchi s'erano eletti de' nouelli miniſtri, che non hauendolo giàmai maneggiato, niuno ſaggio del valor ſuo haueuano. Vi ſi aggiugneua ancora, che ſi come prima conſulta alcuna delle coſe di guerra non faceuaſi, nella quale egli in luogo horreuole chiamato non foſſe, in quelle poi,

che

Cagioni, per
le quali Sam-
piero era ſca-
duto d'oppe-
nione.

che per le alterazioni interuenute nel regno si andauano facendo, non veniua addimandato, ò peroche di chiamarlo non curassono, ò pure peroche que' ministri, che inchinati al Re di Spagna erano, l'animo de' quali il detto Re per gli vsati mezzi dell'vtile, e del fauore acquistato haueuasi, nõ auuissassono cosa sicura, ch'egli di quelle s'inframettesse, riputandolo anzi che nõ della Maestà Cattolica nimico. Sampiero dunque dall'vna parte disperando la grazia de' Genouesi, e dall'altra essendo il Re gouernato da chi alla propria grandezza, ed vtilità, come è ragion di credere, intendeuà, non veggendo in quello stato poterli mantenere nel grado, che meritamente col valore, e colla virtù acquistato haueuasi, pensò di suscitare nuoui tumulti nella Corsica, stimando per questa via di rimuouere i Francesi dall' oppenione, che di lui per la relazione dell'Orsino, e degli altri suoi emuli conceputo haueano, sapendo massimamente, che la più parte di que' Principi mal volentieri haueua veduto, che quell'Isola, come già congiunta, ed vnita alla corona di Francia fosse stata restituita a' Genouesi. Perche considerando fra se stesso cõ che forze, & in qual modo egli douesse l'impresa tentare, paruegli presso che impossibile, che senz'armi maritime douessegli riuscire, perciò

Cagioni, che
mossero Sam-
piero a susci-
tar nuoui tu-
multi.

che

che oltre il bisogno per trasportarne le cose necessarie sopra l'Isola, giudicaua esser temerità, e pazzia; se tanto di nauilio almeno non hauea, che à quello del Genouesi potesse stare à fronte. Laonde sapendo, che l'armata de' Francesi per gli patii della pace non gli verrebbe giammai concessa, volle tentare almeno per lo mezzo loro di hauerne segretamente per vna fiata sola la turchesca, auuengadio che, se bene in quel tratto uedeua di non poter condurre la bisogna al fine, ne sperasse tuttauia di far tanto progresso, che poi senza di marino aiuto il suo disegno continouar potesse. Oltiacciò facendosi à credere, che ne verrebbe à vincere i Genouesi ageuolmente, comunque dalle forze del Re di Spagna difesi non fossero, imaginò per mezzo d'alcuni Francesi accosteuoli à quella Corona di tastarlo, e di operar si, che in cotale affare non si volesse in verun modo impedire, se bene trattandone con molti, non ritrouò, chi di cotali maneggi volessesi imbrigare: conciosiacosa che, oltrà le discordie, che fra loro medesimi già molto innanzi erano procedute, molti temeuano, che non fosse uile à particolari loro disegni, alli quali per allhora attendeuano, & altri liberi dall'interesse proprio non giudicauano essere in quel tempo ilpediente al seruigio del Re loro di muouer l'armi contro à

Geno-

Genouesi con Spagna confederati; percioche oltre che quel Re à loro difesa haurebbe le armi contro à Francesi voltate, dubitauano non quindi alcuno seme di guerra trà di loro à germogliar ne venisse. Ben è vero, che la Reina madre, ed alcuni Signori con lei d'amiltà, e d'intelligenza congiunti alcuno aiuto in segreto gli promisono, ed in ispezie la Reina dette gli intenzione di scriuere in Costantinopoli, accioche l'armata ne ottenesse, ed interporre vn Principe Francese col Re Cattolico collegato, accioche la difesa de' Genouesi intraprendere non volesse; ma egli rendendosi poi difficile anzi che nò à muouere vna cotai pratica, e considerando ella, che operando, che l'armata gli fosse concessa, era pressochè impossibile occultare, che ciò risaputo non fosse, e che in modo veruno vna cosa di tanta conseguenza muouer non si potesse senza di chiarissima rottura con Spagna, che prouocare non conueniale, bollendo il proprio regno di cattiuu humori, confortò Sampietro à trasferirsi lui medesimo per questa cagione in Costantinopoli, promettendogli con lettere di far sì, che gli agenti suoi in quelle parti di fauorirlo in segreto procurassono, accioche loperando egli con gli principali Turchi, che l'armata gli fosse concessa, pareffe anzi che fra loro accordati fosserfi,

Aiuto promesso à Sampietro.

Lettere di
Sampiero a
molti princi-
pali Corsi.

Mandati in
Corsica da Sā
piero à sou-
uertire la mol-
titudine.

che ella mano hauesseui tenuta. Il perche egli fermò à tutte le vie di farne la sperienza, ma considerando che sopra ogn'altra cosa del fauore de' principali Corsi, e del seguito de' popoli abbisognaua, prima che partirsi, à tutti quegli, à quali più affidauasi, ed essere stati mal sodisfatti della restituzione del regno sapeua, scrisse, dando loro speranza di douer tostamente, per liberargli da Genouesi vn'altra volta ritornare. Mandò in Corsica Rafaele Gentile da Brandò, Giacopo dalla Casabianca, e Lionardo da Corte sotto pretesto che ritirassersi eglino da' lunghi trauagli alle case loro per quietamente viuere, accioche, essendo partecipeuoli di tutti i suoi disegni, spargessono, e per mezzo di molti principali così di quà, come di là da' monti, à cui egli scritto hauea, fra popoli segretamente spargere faceffono tutta quella mala sodisfazione, che fosse loro possibile delle azioni de' Genouesi, per rendergli loro abominuoli, & odiosi, e faceffono bellamente instillare ne' creduli petti de' Corsi, ch'egli per liberargli in brieve nell' Isola ne verrebbe, disponendo per cotal via gli animi de' paesani, percioche il suo ritorno disiderosamente n'attendessono. Questi poi essendosi di Francia alle case loro trasferiti, con tutta diligenza spiauano gli andamenti delle cose, non tralasciando occasione

di

veruna, che di quinci, per promouere i disegni di Sampiero, prender poteffono; visitauano so- uentemente il Gouvernatore, e dandosi scambie- uolmente luogo l'uno all'altro, tutt'hora cor- teggiauanlo, accioche le cose, che alla giornata accadeuano, ne intendessono, e quelle in mala parte interpretando, fra popoli spargere di male sodisfazzioni ne poteffono. Ne mancarono mol- te occasioni di poterlo fare, percioche il Gouer- natore andaua appresso à riscuotere la taglia di quattro lire di Genoua per focolare, si come nel tempo de' Francesi dalli medesimi ordini del regno era stata imposta, e dagli stessi Francesi riscossa; alla quale azione come già introdotta, e costumata gli popoli alcuna opposizione all- hora non faceuano, quantunque per antico di vna sola lira si fosse vn cotal censo: ma peroche restando à questo modo grauate solamente le persone, pareua ragioneuole, che sopra l'haue- re ancora per la rata si ripartisse, accioche il cari- co tra i ricchi, e i pouerì si venisse più à raggua- gliare, Genouesi pensarono, sgrauando le perso- ne della maggior parte, sopra i beni imponerla; la onde ordinarono, che gli stabili riueduti fos- sero, accioche giustamente sopra di essi il ripar- timento si facesse. E se bene si può fermamente credere, che i popoli senza veruno ostacolo que-

Taglie in par-
te imposte so-
pra stabili.

sta distribuzione per molto giusta, & loro altrettanto vtile haurebbono accettata, posciache il carico non si cresceua, ma à fauore loro più vguualmente ripartendosi, dalle persone sopra i beni in parte si trasportaua, nientedimeno ingannati, e spinti da alcuni de' prencipali consapeuoli de' disegni di Sampiero, e dagli altri, che non voleuano, che i loro beni si grauassono, cominciarono à proprio loro danno ad alterarsi. In cotale occasione da' pratici della natura, ed instabilità de' Corsi fù giudicato, che Genouesi imprudentemente operato hauessono, parendo, che in quel principio alla riforma di vna cosa anzi che nò dall' vniuersale mal sentita man porsi non douesse, che con diuerso sentimento da quello, che in effetto era, dalla moltitudine essere interpretata potesse, ma andare appresso all' uso, al quale non pareua, che alcuno di opporsi cagione hauesse: e pure, se bene i popoli assai commosseri, à nouità alcuna non trascorsero, per cioche a' seguaci di Sampiero il tempo ancora non pareua; se bene Achille da Campocasso, huomo di natura più inquieto, e vehemente, & auido di cose nuoue, hauendo alquanti à sedizione concitato, con essi alla macchia si ritirò, e segretamente verso il fiume Gollo appresso alla strada, che di là fra monti conduce, si mise con

risolu-

Achille da Campocasso alla macchia.

risoluzione di assalire, e malmenare gli vñziati, che vñciti à riscuotere le taglie doucano passare per quella parte. Questa imboscata non fù tanto segreta, che da loro risaputa non fosse; e quantunque eglino ne la cagione, ne il fine, perche mosso si fosse, penetrassono, nondimeno sospettando, che alcun male sotto vi couasse, fecerlo à sapere segretamente al Governatore, il quale, disponendo vn' antica legge del regno, che se alcuno ritrahendosi da casa sua, in campagna, ò alla macchia si mettesse, i parenti di darlo in mano della giustizia, ò di farlo dall' Isola fra certo termine di partire obbligati rimanessero, dati in molte parti gli ordini opportuni, in vn medesimo tempo tutti i parenti di Achille fece far prigioni. Per la qual cosa egli di subito à conforto de' consapeuoli de' disegni di Sampiero dall' Isola si partì non solamente per liberare i suoi, ma peroche fù bellamente certificato, che di suscitare simiglianti rumori tempo ancora non era. In que' dì essendo Rafaelle Gentile da Brando à visitare alcuni suoi parenti di là da monti andato, nelle raunanze degli huomini suggerendo, che il gouerno de' Genouesi non era buono, contra di loro destramente gl' incitaua: la qual cosa all' orecchie del Governatore segretamente peruenne, onde proueduto à ciò, che conueniu, que' nel ri-

Parenti di Achille fatti prigioni.

Achille partito dall' Isola.

Rafaele Gentile da Brando, incarcerato, e morto subito di febbre.

Piouano di Casta fatto prigionie, e fuggito in Toscana,

Piero dal Piedalbertino, e Marco di Ambiegna banditi.

torno, che fece alla Bastia, fù fatto prigionie, per lo cui mezzo speraua d'intendere il fine non solamente de' suoi pensieri, ma di quegli eziandio d'Achille, se appena chiuso in carcere da maligna febre oppresso in poco d'hora morto non fosse. Oltreà ciò procedendo il Piouano di Casta in maniera nelle congregazioni, che di spargere male sodisfazzioni sospetto rēdeuasi, venne di ordine del Gouvernatore carcerato, e per Genoua imbarcato, quantunque egli ingannando quegli, che il conduceuano, dalle mani loro scappando, in Toscana se ne fuggisse. Maneggiuano altresì cotali pratiche Piero dal Piedalbertino, e Marco di Ambiegna, ma tanto segretamente, che il Gouvernatore giammai nouella alcuna hauerne non potette, ancora che nell'animo suo hauesseglì molto sospetti; il quale perciò l'autorità d'vna legge del regno vlando, per la quale veniuagli conceduta libera balia di mandar fuori dell'Isola chiunque hauesse sospetto, diede loro bando per alquanti anni. E quantunque per tutto ciò, che fosse adoperato da seguaci di Sampiero, i popoli ad alcuna nouità non si mouessono, nondimendò non mancando fra di loro molti di natura ritrosi, i quali più risentiti degli altri si dimostrauano, il Gouvernatore dubitando non costoro trahessonsi dietro moltitudine

titudine d'huomini, ed appresso poi di mano in mano crescendo in nouero, alcun tumulto non suscitassono, egli auuedutamente pigliando vn saggio, e prudente partito, fece da alcuni Corsi, de' quali fidauasi, fra popoli spargere, ch'era bene mandare à Genoua ambasciadori, i quali sopra la taglia qualche grazia addimandassono, auengadioche allhora pareffe, che la sola taglia fosse quella, che cotal alterazione cagionasse; col quale auuifo l'inconueniente trattenne, che nascere ne pòteua senza alcuna indegnità publica intraporui. Perche mouuta questa pratica fra popoli, fù supplicato al Gouvernatore, che licenza di eleggere ambasciadori concedesse loro, il che di subito ottenuto, furono à cotal cura ammessi Camillo dalla Casabianca, Marcantonio dal Vescouato, Andrea da Lumio, e Christoforo de Antisanti per di quà da' monti, e per di là Giannone da Sarla, e Rafaele da Ortolo, i quali si partirono dall'Isola, e giugnendo assai tosto in Genoua, con molta ageuolezza all'udienza introdotti furono, nella quale dando notizia della pouertà de' popoli, e del desiderio loro, che non si andasse appresso all'accrescimento delle taglie in tempo de' Francesi fatto, quella facilità, ne' magistrati della Republica ritrouarono, che seppero disiderare; percioche à poveri la franchez-

Ambasciadori Corsi per Genoua sopra le taglie.

Grazia cōces-
sa da' Geno-
uesi à Corsi
sopra le taglie

za per molti anni di tutta la taglia ne fù conce-
duta, accioche trattanto potesserli ristorare, ed
à tutti gli altri per lo medesimo tempo vna buo-
na parte ne fù scemata. Ma per meglio risolvere
poi ciò, che nel tempo à venire costumare si do-
uesse, furono deputati in quel mentre cittadini à
riuedere lo stato dell'imposizione delle taglie, ed
à riferire, accioche prouedere in appresso si potes-
se non solo à quello, che à giustitia s'aspettaua,
ma ancora più pensatamente si risoluesse la qua-
lità della grazia, che sopra le richieste de' popoli
à fermare si hauesse. Gli Ambasciadori hauendo
impetrato assai più di quello, che nella mente loro
sperauano, molto sodisfatti ritornaronsi. Il che
risaputosi in Corsica, tutti i popoli tanto appagati
ne rimasono, che d'altra rea sodisfazione noti-
zia non hauendosi, pareua che ogni occasione di
nouità fosse di mezzo tolta. Ma i seguaci di Sam-
piero, che non perisgrauare l'Isola di taglie mos-
si s'erano, ma per sospignere i popoli à tumultuare,
non per questo acquetaronsi, anzi l'occa-
sione da ogn'altra cosa pigliando, con tutto lo-
ro studio, e segretezza à concitare i popoli alla
solleuazione ne attendeuan. E peroche i Capo-
rali nel tempo de' Francesi d'acquistarsi seguaci,
ed amici, per valersene poi nelle solleuazioni, pro-
curauano, erano per li paesani della loro fazzio-

ne dinanzi a' magistrati liberamente compariti
 contra la disposizione d'una legge molto anti-
 ca, ma però sempre osseruata, e gli vfiziali Fran-
 cesi, quantunque l'astuzia de' Caporali cono-
 scessero, non haueuano, per essere ne' bollori
 della guerra, hauuto ardire contra la volontà di
 quegli farla osseruare, onde andauano appresso
 a comparire, del continuoo contrafacendo; e
 però i magistrati della Republica, per fare, che la
 legge si osseruasse, a galligarli cominciarono.
 Perche molti seguaci di Sampiero quinci l'oc-
 casione prendendo, con molta sollecitudine, ed
 auuolimero i popoli a souuertire ne cominciaro-
 no, facendo loro assapere, che per coral legge
 non più da persone autoreuoli amorosamente di-
 fesi farebbono, ma posti in mano de' piarési (co-
 si appellano quegli, che prezzolati gli piati, o le-
 liti altrui procurano) huomini per lo più vili, e
 di poca stima dalla cupidigia del danaio anzi che
 da altra cagione tratti. Ma con tutto ciò non fu-
 tra popoli alcuno, che si mouesse, quantunque
 Taddeo dal Petricaggio, che più volte per altri
 quasi in dispregio della legge era cōparso, ne fos-
 se stato dal Gouvernatore per alquanti anni in ter-
 rafermia rilegato, il quale poi nella città di Ventì-
 miglia se ne moritte. Ora mentre che queste co-
 se seguivano, e che da' consapeuoli della mente
 di

Taddeo dal
 Petricaggio,
 rilegato in ter-
 ra ferma.

di Sampiero si andauano seminando ne' popoli male sodisfazzioni del gouerno de' Genouesi senza che essi vna menoma notizia ne haueffono, egli consumato indarno il tempo appresso à Turchi in Gostantinopoli, doue di Africa se n'era andato, e disperando d'ottenere da loro forze alcune maritime, in Francia se ne ritornò, e risoluendo ad ogni modo di voler tentare cose nuoue nell'Isola eziandio senza aiuto di mare, di bel nouo alla Reina, ed à que' Prencipi, che per amici riconosceua, ne ricorse, facendo loro noua istanza, che l'aiutassono: & egli nò di farlo con danari però, e segretamente gli promisono, percioche in quel dubbio continuauano, che apertamente dimostrandosi, il Re di Spagna riputar douesse, che i patti della pace non si offeruassono, nella quale non solamente i Genouesi erano stati compresi, ma per offeruanza di quella era loro stata restituita la Corsica. Dalle quali cose temeuano, che qualche nouo disgusto fra le due Corone ne potesse nascere, ed essi tanto più sospetti à Spagna ne douessono rimanere; e però fra di loro consultando, come vn cotal segreto aiutorio porgergli potessono, conchiusero, che la Reina al Gran Duca di Toscana ne scriuesse, accioche di munizioni, e d'altre cose souuenisseli ne' bisogni. Ma il Gran Duca, quantunque

Sampiero da
Turchi ritor-
nato in Fran-
cia.

Aiuti promes-
si à Sampie-
ro.

tunque dalla Reina caldaméte pregato, per quanto intefesi, nõ si volle inframettere di cotali impacci, scusandosi, che, parédo allhora il Re di Spagna non molto ben di lui sodisfatto, non gli tornaua conto dargli occasione di maggior sospetto: pur tuttaua le significò, che Sampiero da se à se ad Aurelio Campofregoso figliuolo naturale di Ottauiano, che già fù Capellazzo in Genoua, il quale in Fiorenza si ritrouaua, rifuggendo; non gli haurebbe mancato, e che per coral mezzo di tutto ciò, che da lui ricercasse, farebbe proueduto; tanto più che Aurelio non solamente molti amici, e molte dipendenze nell'Isola haueua, ma in alcune terre di essa qualche superiorità ne pretendeua. In quel tempo fù trasferito il dominio della Corsica da' Protettori di S. Giorgio al Supremo Magistrato della Republica, percioche il tempo variate haueua le condizioni dell'antico principato de' Capellazzi, & erano mancate quelle cagioni, per le quali anticamente il gouerno di quel regno à S. Giorgio era stato dato, ed i Genouesi per isperienza conosciuto haueuano, che gli stati dal Sommo Magistrato con più cura, e con maggior dignità erano gouernati. In cotale mutazione il Senato volendo ad ogni alterazione, che fosse potuta seguire, prouedere, mandò quantoprima nuoue genti, artiglierie, munizio-

Sampiero indirizzato per aiuto ad Aurelio Campofregoso.

Dominio della Corsica trasportato da S. Giorgio al Senato.

Ordini, e prouigioni fatti dal Senato in Corsica.

ni, ed altri apparecchi da guerra nella Bastia, in Sanfiorenzo, in Calui, in Aiazzo, in Bonifazio, ed in altri luoghi dell' Isola: diede ordine, che si fortificasse la cittadella, e la città di Aiazzo, che s'andasse appresso alla fabrica, che Francesi haueuano cominciato in Bonifazio, & che si edificasse vn forte alla Mortella per maggior sicurezza del golfo di Sanfiorenzo. Mentre che ciò si faceua, la setta di Sampiero ad altro non intendea, che à sinistramente interpretare infra popoli le azioni de' Genouesi. Vna legge vi hauea antica nell' Isola, che di lungi dalla marina per dieci miglia il fabricare torri, ed il ridurre altri edifi-
 zi in fortezza vietaua; e con tutto che per l'addietro infino mai al tempo de' Francesi fosse stata inuiolabilmente osseruata, l'insolenza però, nella quale i popoli poi trascorsono, il freno di questa, e di tutte altre leggi rompendo, in dispregio posta l'hauea; e percioche in quel tempo di molte torri erano state in luoghi prohibiti rizzate, fù dagli vfiziali della Republica comandato, che al termine dalle leggi assegnato si riducessono, il che fecero di presente esquire. Ora gli amici di Sampiero da questo contra Genouesi i popoli ne aizzauano: la qual cosa, come che per se stessa di picciolo momento fossesi, ed à popoli niun danno toccandone, à soli prencipali s'appartenesse,

Ordine che si
 disfaceffono;
 le torri, e cas-
 se fortificate
 in luoghi pro-
 hibiti.

nessè, tuttauia vi erano di molti, i quali in segreto di malamente sentirla indizio dauano. Sampiero nel medesimo tempo apparecchiandosi à dar principio à ciò, che deliberato hauea, per rinouellare le pratiche, scrisse à di molti, a' quali già scritto hauea, & ad Aurelio Campofregoso in ispezie, che anch'egli ne scriuesse significò. E considerando, che giunto ch'egli fosse nell' Isola, e scoperta l'intenzione sua, tutti coloro, che il seguitassono, come ribelli della Republica dagli vfiziali priuati d'ogni commodo, & in tutti modi perseguitati ne farebbono; e sapendo, che da Genoua era loro del sale proueduto, e di altronde portarne prohibito, e che perciò sarebbe loro stato di gran rouina, mancando cosa di molta conseguenza, consistendo le fortune de' Corsi per la più parte in bestiami, però di Proenza, per riparare per qualche tempo à questi inconuenienti, vn vasello carico di sale ne inuiò verso l' Isola, dando ordine al padrone, che in alcun porto disabitato riducesse, tenendo quanto più potesse occulto ch'egli sale hauesse, accioche non potendosene d'altra parte, che da Genoua condurre, qualche male non gli ne interuenisse; e se pure scoperto fosse, dicesse di hauere in quelle parti contra sua volontà spinto dalla forza del vento, e dal mare contrario nauicato, e che tosto ripi-

Sale inuiato
di Sampiero
in Corsica.

Lettere scritte
da Sampiero
à di molti.

gliando il suo cammino d'indi partirebbe, accio-
che con queste arti tanto trattenessesi, ch'egli ne
arriuasse, conciosiacosache in brieve partendosi
di Francia, colà senza dimora prestamente ne
trapasserebbe: diedegli anco di molte lettere, che
à Corsi scritte hauea, con ordine che in loro ma-
no propria peruenire le facesse. E peroche prima
d'ogn'altra cosa d'impadronirsi di qualche luo-
go forte disegnaua, doue, bisognando, ritirare si
potesse, e nelle occorrenze fermarsi, auuenga-
dioche altramente giudicasse, che gli sarebbe sta-
to di bisogno dalla moltitudine in tutto dipen-
dere, la quale più dagli accidenti, che dal consi-
glio è guidata, riuoltò per tanto l'animo ad im-
padronirsi di Bonifazio, sperando di sorprendere
quella fortezza dagli scogli, sopra de' quali è fon-
data, accostandosi di notte tempo con piccio-
li vasselli dalla parte più alta, doue essendo inac-
cessibile, e quasi sicura, radissime le sentinelle si
faceuano, & iui con scale, ed altri stromenti biso-
gneuoli senz'esser veduto alla sproueduta ascen-
dere. Perciò mandò innanzi due Corsi, che le
misure pigliassono, per potere secondo l'altezza,
e la qualità di quelle balze le scale, ed altre machi-
ne, per salirui, accommodare. In quel tempo me-
desimo Aurelio Campofregoso hauendo à richie-
sta di Sampiero scritte lettere à di molti nell'Isola,

Corsi manda-
ti da Sampie-
ro à prender
la misura di
Bonifazio.

Lettere d'Au-
relio Cāpo-
fregoso ad in-
stanza di Sam-
piero.

la, accioche non fossero intercette, le mandò per Vecchione dalle Caselle, che sbandito dal regno in Firenze ritrouauasi, il quale con speranza della ritornata di Sampiero, e per lo desiderio di nouità per Corsica s'imbarcò senza stimare il pericolo, à che se medesimo, e la bisogna, per la quale era mandato, n'esponeua, e scendendo in terra nella banda di dentro, per l'Isola consegnando le lettere se ne andò, ma assai tosto alcuni di quegli, à cui ne diede, in Toscana fecionlo ritornare, perche dubitando non la sua venuta si risapesse, che fosse fatto prigionio, e scoprisse poi il tutto forte ne temeuano; se bene doppo il suo ritorno, Genouesi hauendone notizia, ed insieme qualche odore de' maneggi, che si faceuano, hebbero per diuersi mezzi modo di sapere da lui non solamente à cui egli le lettere dato si hauesse, ma eziandio di qualche pratiche molto sospette, che all'orecchie sue erano peruenute, quantunque ne tempo, ne modo egli sapesse. Mentre che queste cose si faceuano, il padrone Proenzale giunto nella banda di fuori, prese terra nel porto di Sagone, ma di subito sapendosi, che il vasello carico di sale hauea, il magistrato, fatte pigliare le vele, e gli altri arredi, accioche non se ne potesse fuggire, lo condannò per contrafaciente: ma egli appellandosi, à Genoua se n'andò, doue essendogli data speranza
della

Relazione del
Patrone Pro-
enzale à Ge-
nouesi de gli
ordini di Sam-
piero.

della sua liberazione, e della restituzione de' beni, se la verità di ciò, che fosse dimandato, riferiuà, fù sopra le cose, che di Sampiero si sospettauano, interrogato, e si hebbe da lui notizia dell' ordine, che dato gli haueua, e di coloro, a' quali per suo mezzo mandò lettere; dal che tanto più Geno- uesi in oppenione, ch' egli ad ogni modo qual- che nouità volesse tentare, si confermarono. Vi si aggiunse, che coloro, che à misurare l' altez- za degli scogli di Bonifazio mandati hauea, so- pra vn picciolo battello di notte tempo senza che fossero sentiti colà, doue voleano, ne nauicarono; ma non potendosi appressare in modo, che sicuramente far lo potessero, percioche alcuni sco- gli in quella parte ritrouarono, che il battello ten- nettero alquanto discosto, di passarui à nuoto as- stretti furono, per la qual cosa vna buona parte della notte senza prò veruno ne consumarono, & approssimandosi il giorno, ne hauendo ancora compiuta la bisogna, si ritirarono con intenzio- ne però di ritornarui vn'altra volta: ma nauican- do, da corsali Turchi furono fatti prigionj, alcuni de' quali, perche nello spingere addosso al battello, vidono, che vno di que' due gittò in mare quelle corali misure, vollero sapere da loro, che fossino, e con tormenti manifestarono il tutto; on- de intesero i disegni di Sampiero, e come questi

Corsi manda-
ti da Sampie-
ro à misurar
l' altezza di
Bonifazio pre-
si da Turchi.

due à prender la misura dell'altezza di Bonifazio mandati haueua, e date loro di molte lettere indirizzate à diuersi dell'Isola, delle quali ancora buona parte haueuano. Fra questi Corsali essendo alcuni sudditi della Republica, i quali, se bene poi d'esser stati condotti in seruitù la fede christiana rinegata haueano, non ancora in tutto la naturale inchineuolezza verso la patria, ne l'amore de' loro naturali signori haueuano dimenticato, preso il rimanente delle lettere, e liberato à posta vno schiauo christiano pur fedele alla Republica, le lettere per mezzo suo al Commessario di Bonifazio ne mandarono, facendogli intendere tutto ciò, che scoperto haueano; ed egli di subito inuiate per huomo fedele al Governatore le lettere, fecelo sapeuole del tutto. Il Governatore da' sospetti, che sino allhora haueua hauuto, venendo in quasi certa cognizione delle pratiche, che andauano attorno, e di quello, che Sampiero disegnaua, ordinò di presente à gli vfiziali sì di quà, sì di là da' monti, che facessero prigioni molti, & alcuni sotto finta d'altri pretesti chiamassono, e cōparendone, alquanti ne furono ritenuti, e benche per certezza non potesse cosa alcuna intendere, mandò fuori dell'Isola Orlando d'Ornano, Frate, e Saluadore dal Petricaggio, Paolino da Pastorecchia, Lorenzino

Disegni di
Sampiero di
sorprendere
Bonifazio scoper-
ti per mez-
zo de' rinega-
ti Genouesi.

Corsi manda-
ti fuori dell'
Isola dal Go-
vernatore.

di Arenoso, Gio. Battista dalle Ciminaccie, Ferrante dalle Vie, Giulio da Rebbia, Piero dalla Vensolasca, Pellegrino dall'Ortale, Christoforo d'Antifanti, Rafaele dall'Ortolo, ed Alfonso dal Ceruicone; percioche, se bene contra di loro non era indizio alcuno, hauendo però ritrouato, che Sampiero ad ognuno di essi scriueua con dar loro notizia della risoluzione, che di ritornare nell'Isola fatta haueua, non mancua di starne con qualche sospetto, quantunque dalle lettere si conoscesse, che quella era la prima volta, che di ciò scritto loro hauesse. E peroche in Aiazzo erano alcuni degli incarcerati, i quali disideraua, che da persona informata di tutto quello, ch'era à sua notizia, interrogati fossero, non volendo ciò ad altri confidare, vi mandò per tal cagione Gieronimo Giustiniano Vicario di lui, con ordine che nel camino per gli medesimi rispetti facesse far prigione Ferrante dalle Muracciole, ed in Aiazzo il conducesse. Fù costui preso, e peroche era parente di Bartomiolo dal Viuario, huomo, che nella guerra Francese era sempre stato fedele alla Republica, parendogli di meritare qualche cosa, la liberazione del parente per grazia domandò, e non volendogliela il Vicario accosentire, per hauer commessione infino à nuouo ordine di tenerlo prigione, egli grandemente sdegnato

Gieronimo
Giustiniano
Vicario del
Gouernatore
mandato in
Aiazzo.

io posefi in iſtrada con numero d'huomini, & in aspettando que', che in Aiazzo il conduceuano, per forza lo leuò loro. Veggendofi poi in sì fatto diſordine traboccato, da caſa ſua in compagnia del medefimo Ferrante, & di alcuni altri partendofi, e ſopra le montagne fra boſchi ritirandofi, d'uno in altro più graue male cadendo, come alle volte auuenir ſuole, ad uſar violenza nella ſtrada, ed à rubare cominciò: per la qual coſa il Vicario, ritornandoſene alla Baſtia, fece le ſue caſe abbruciare. Genoueſi ancorache per gli accidenti ſeguiti ciò, che Sampiero machinaua, conoſciuto haueſſero, facetiſi però à credere, ch'egli, veggendofi ſcoperto, & le prouigioni ſare hauendo inteſo, ſ'imprefa tralaſciare ne doueſſe, eſſendo che maſſime dalla primiera moſſa alquanti anni già paſſati erano. Mà non dipartendofi egli punto dal primiero proponimento, da Parigi in Marſiglia traſferendofi, ſopra vna galea nel meſe di giugno 1564. ſ'imbarcò accompagnato dalla ſua guardia di Franceſi, e da alquanti Corſi, infra quali hauea Piergiouanni d'Ornano, Achille da Campocafſo; Anton da Sanſiorenzo, e Bruſchino da Orezza; e nauicato in Corſica, afferò terra nel golfo di Valinco, di donde al caſtello d'Iſtria ſe ne andò, del quale, non eſſendone tenuta buona guardia, di leggieri ſ'impadronì, &

Ferrante dalle Muracciole preſo, e liberato per forza da Bartolomeo dal Vicario.

Da vna A...

1564.

Giunta di Sampiero in Corſica.

Iſtria preſa da Sampiero.

Preteſto di
Sampiero per
ſolleuare i po-
poli.

Achille da Cà
pocaffo à cò-
batter vna tor-
re.

Geronimo
Caſero capi-
tano di caual-
li.

Iſtria fornita
da Sampiero.

uiui fermandoſi per alquanti giorni, molti paefani tumultuoſamente ammaſſò. Scriſſe di quà, e di là da' monti à molti, che di ſeguito giudicaua; norificando loro la ſua venuta per liberare la patria dalla ſeruitù de' Genoueſi, e facendo loro iſtanza di ſolleuar paefani, e di andar da lui con quel maggior ſforzo, che poteſſero, affai preſto ad andar uene cominciàrono. I primi, c' hebbe, furono da lui ſotto Achille da Campocaffo à combattere vna vicina torre mandati, ma nò venne loro fatto di pigliarla, percioche coloro che la guardauano, ributtandogli, la diſeſono: ne mandò ancora molti altri in vn luogo di quella contrada, doue i paefani di molto beſtiamẽ haueano, oue depredando ſecondo l' occaſione, che loro ſi andò offerendo, molta preda ne conduceuano; ma Geronimo Caſero, Gentil' huomo Genoueſe capitano de' caualli in Aiazzo, il quale, riſaputa l' andata di Sampiero, era ſtato fuori mandato, accioche inuiandoſi ouunque intendefſe che foſſe, di farlo prigione procurafſe, incontrandoſi à caſo in coſtoro, francamente gli aſſali, & ammazzandone molti, in fuga gli miſe, ricuperando il beſtiamẽ, che à padroni reſtituir fece. Sampiero fermato che ſi fù per alquanti giorni in Iſtria, accompagnato da tutti quegli, che inſino all' hora haueua raccolti, ſi par-
ti,

ri, lasciando in quel castello soldati per guardar-
 lo, ed itosene alla volta delle Ciminaccie, di onde
 poi di qua da monti passando, à Visani si fermò;
 equiui facendo la massa di tutti quegli, che per
 lettere, e per altri mezzi hauea potuti à se chiama-
 re, dimoltrandosi tutti in vniuersale molto ac-
 concì, e presti à seguirarlo, & ad vbbidire à tut-
 to ciò, ch'egli per la comune salute douersi fare
 giudicato hauesse: e de primi che da lui andarono,
 furono de' signori, Anton Guiglielmo, Paolo, Pie-
 ropaulo, Antonpaulo, e Paolo Luigi da Bozi, e
 Francesco Gentile da Brando, e de' Caporali, Gio.
 Matteo da Chiatra, Francescomaria da Lucco, e
 Polidoro dalla Pancaraccia, e d'altri principali
 Vinciguerra, Francesco, Paolo, e Paolino dalle
 Vie, Irlando, Filippo, e Paolo da Quenza, Vicen-
 tello, Piergiouanni, Gio: Natale, Giacopo, Piero-
 paulo, & Antonfrancesco dalla Serra, Napolione
 da Santa Lucia, e Schiaffone dalla Campana. Ol-
 tre à ciò hauendo Sampiero scritto à Federico, &
 ad Ercole da Istria, & à Marco d'Ambiegna, e
 grandissima istanza loro fatta, che andassono à
 ritrouarlo, essi da principio ricusarono, mandan-
 do le lettere al Commessario di Aiazzo, dando-
 gli di tutto notizia; Federico poi, e Marco sti-
 mando di non hauer compiutamente sodisfatto,
 andaronsene in persona in quella città, e tutto ciò,

Sampiero di
 quà da' mon-
 ti à Visani per
 far massa di
 gente.

Corsi princi-
 pali con Sam-
 piero.

di ordine
non in sap
130. 130. 130
ib. 130. 130
130. 130.

Federico da
Istria, e Mar-
co d'Ambie-
gna spediti da
Genouesi, li
ritirano con
Sampiero.

Christoforo
Fornari Go-
uernatore in
Corsica.

Soldati usciti
contra Sam-
piero.

ch'era seguito, al medesimo Commessario nar-
tarono, il quale credendo, che con gli effetti com-
prouar douessero la fede, che colle parole dimo-
strauano, gli spedì capitani per far soldati; ma essi
presupponedo da principio, che Sampiero tirarsi
dietro tanta moltitudine, come poi fece, non po-
tesse, e che Genouesi con maggior facilità i dise-
gni, e i moti di quello impedir douessero, leali, e
fedeli alla Republica dimostratis'erano, ritrouan-
do poi i popoli di quelle contrade ingannati da
principali, per vna buona parte in armi, scopren-
dosi in contrario à chi fauoreuoli dimostratis'era-
no, senza veruno riguardo de' molti loro obblighi,
cò Sampiero si ritirarono. Era allhora Gouverna-
tore in quel regno Christoforo Fornari gentil
huomo Genouese, il quale, inteso l'arriuò di Sam-
piero, e datone di subito notizia in Genoua, giu-
dicando esser vtile alla Republica di andarli incon-
tro con prestezza, ed ostare al principio di questi
moti, mandò incontanente molti, i quali sotto
vari pretesti appresso di lui mettendosi, andassero
spiando ciò, ch'egli machinasse, e di tutto no-
tizia gli dessono, percioche sì colla forza, sì con
l'insidie estinguerlo credeua. Ordinò di là da
monti, che ritenuto nella città d'Aiazzo, e nelle
altre fortezze quel nouero di soldati, che di biso-
gno per la guardia fosse, se ne mandassero fuori

tutti

tutti quegli, che si potessero, peroche, quanto fosse loro possibile, i disegni di Sampiero ne sturbassono, e di farlo prigione procurassero. Di qua da monti poi non hauendo da mandar fuori dei presidii altri soldati Genouesi, che due compagnie di fanti l'una sotto Niccolò di Negro, e l'altra sotto Gio: Battista Fiesco, e due di caualli, l'una sotto Francesco Giustiniano, e l'altra sotto Francesco Spinola tutti gentil'huomini Genouesi, di valersi per all'ora di soldati Corsi fu sforzato, tanto più che molti da diuerse parti dell'Isola à lui andati di seruire si proferiscono, e per questo mezzo pareuagli, che dall'unirsi con Sampiero gli diuertisse. Tentò segretamente con premi, e co' promesse, benche indarno, d'indurre molti ad uccidere Sampiero, e come che poi due di Rostino là farlo disponesse, non potette però il disegno riuscire, conciosiacosache ritrouandosi in quel tempo nella Bastia il Prouano di Omessa venuto à procurare, che suo nipote per far soldati fosse spedito capitano, si come ottenne, ò che per se stesso il si penetrasse, ò che da' medesimi due l'intendesse, ogni cosa distintamente à Sampiero ne scoperse, il quale rācosto che essi con sembiante di volerlo seguitare da lui giunti ne furono, fecegli ammazzare. Egli adunque si come per lo mezzo de' caporali, e de' principali dell'Isola à

Due di Rostino mādati per ammazzar Sampiero.

Que' di Rostino uccisi da Sampiero.

Samuelo

crescere

Capitani Cor
si spediti dal
Gouernatore.

crescere di numero di paesani attendeua; così d'altra parte il Gouernatore à far massa di Corsi nella Bastia con sollecitudine studiaua, quantunque de' molti per lui spediti à far soldati pochissimi le loro compagnie intere ne conduceffono; & altri con vna parte sola, & alcuni eziandio senza far nulla, come se n'erano iti, se ne fossero ritornati, scusandosi non hauerne potuto condurre, per essere i popoli intorno alle raccolte loro distenuti. Vi furono ancora di molti, che non ritornarono, perciò che parte colle compagnie fatte collo spendio della Republica à Sampiero se ne passò, e parte ne per Sampiero, ne per Genouesi stando, co' danari hauuti à casa ritirossi. Mentre che queste cose si andauano facendo, Genouesi ogni di più difficulà ne' Corsi ritrouauano, da quali all'incontro Sampiero ogni ageuolezza haueua; di maniera ch'egli per mezzo de' paesani ogni cosa, che nella Bastia, & alle marine da Genouesi si facesse, partitamente risapeua, cola doue Genouesi cosa alcuna di lui intender non poteuano, quantunque per più fiate molti in diuerse parti del regno ne mandassono; perciò che non potendoui adoperare de' loro se con manifesto pericolo della vita, mandandoui Corsi, pochissimi ritornaua no, i quali ne anco cosa riferiuano, che à tutti già notissima non fosse:

solamente

solamente vn garzone di Biguglia alcuna notizia delle cose riportò; percioche incontrando Sampiero di là da monti, con esso lui di quà ritornandosene, tutto ciò, che nel cammino inteso, & veduto hauea, ne riferse, e non solamente il numero delle genti, che quegli già haueua, ma quelle ancora, che à lui ne andauano, ridisse, le quali ritornandosene egli alla Bastia incontrate haueua. Come prima il Governatore hebbe raunati mille cinquecento fanti sotto Niccolò di Negro, che desse capitano di tutti, fecelo uscire fuori della Bastia, ed alla volta di Corte indirizzare; e per mantenere la riputazione, che nel principio appresso à quelle genti è di grandissima importanza, fece sparger voce, che ad incontrar Sampiero, & à combatterlo ne andaua, ma con segreta commessione di ritirarsi ne' confini tra di quà, e di là da monti, doue à lui meglio paresse, per impedirgli il passo, percioche à questo modo di trattener quieti i popoli di quà speraua. Mentre che il Negro era in cammino, soprauegnendo nella Bastia altri capitani, & il Governatore mandandogilene, molto maggiore assai fecegli il numero di quello, col quale partito s'era; percioche giunto à Corte, oltre le prime genti vi si ritrouarono Piero andrea da Casta, Camillo dalla Casabianca, Antonfrancesco Costa, Martino da Murato, Innocenzio

Soldati Genovesi sotto Niccolò di Negro verso Corte.

Capitani Corsi inuiati dal Governatore al Negro.

cenzio dalle Castellare, Sansonetto da Biguglia, Fabiano dalle Poggie, e Giocante da Orezza con le compagnie intere, Niccolò Fornari, Alfonso, & Orazio Gentili da Erbalunga, Valerio, e Luzio dalla Casabianca, Diodato da Rebbia, Paolo, e Colombaro dalla Brocca, e Polidoro da Felice cō parte delle loro compagnie. Oltre à ciò s' inuiarono ancora dal Vescouato Hettore Rauaschiero con vna compagnia di caualli, e Piero dalla Venetola con parte d'una compagnia di fanti tutti e due dal Gouvernatore spediti. I quali intendendo fra via, che Bruschino da Orezza sollecitaua i paesani à solleuarli in fauor di Sampiero in quella contrada, per impedire da principio questo moto, accioche col tempo non si facesse maggiore, di andargli incontro deliberarono: del che Piero dal Piedalbertino rimesso dal bando, e spedito capitano dal Gouvernatore, per fare vna compagnia, che in quelle parti insieme allhora metteua, hauuane notizia, sendo che di esso non guardasse, per esser stipendiato della Republica, ed egli hauendo già occulta intelligenza con Sampiero di ritirarsi dalla sua colla compagnia, che in nome de' Genouesi congregando andaua, fecelo intendere à Bruschino, onde segretamente egli apparecchiandosi, pose soldati in molti paesi, e si fermò doue giudicaua di poter fare maggior danno à

Tradimento
contra Geno-
uesi di Piero
dal Piedalber-
tino.

Aguato di
Bruschino da
Orezza con-
tra Genouesi.

olando

no à chi ad assaltarlo veniua. Hettore , e Piero giunti quiui, furono assaliti, e di subito da coloro, che in aguato erano, attorniati, e posti in mezzo, e perciò poca difesa facendo, con molta agevolezza cacciati in fuga, ed isconfitti furono, ma essi alla fine saluandosi, à Corte senza soldati si ritirarono ; e Piero colla compagnia da lui fatta à Sampiero trapassò , sì come in appresso fecero molt' altri, à cui il Gouvernatore haueua dato stipendio, nel numero de' quali furono Melchiore , e Giacopo Negroni Genouesi nati in Corsica, Francesco , e Piero da Santantonino, Astolfo da Campocasso, ed Ottauiano da Biguglia. Hebberui alcuni altri, i quali stando infra due, se à Genouesi, da quali stipendio haueano preso, seruire douessono , ò agli altri Corsi accostarsi, alle case loro in quel mentre garbatamente neutrali se ne ritornarono , infra quali furono Opizone dal Viuario, Marco da Tauagna, Hippolito da Felice, Giocante dal Pruno, Paolo, Giovanni, Filippo, & Ottauiano da Coccola. Giunto che fu il Negro à Corte, se bene assai presto intese, che Sampiero era già di quà da monti passato, & à Visani loco assai prossimo fermatosi con moltitudine grandissima di Corsi all' esercito, ch' egli haueua, d' assai superiore ; con tutto ciò colle forze da lui condotte, e con quelle, che

Hettor Rattaschiero, e Piero dalla Venetola scappati da Bruschino.

Corsi, che habbero stipendio da Genouesi volti à fauor di Sampiero.

Corsi stipendiati da' Genouesi dubbj se doueuan seruire Genouesi, ò Sampiero.

Il Negro giunto à Corte.

alla giornata somministrare dal Gouvernatore gli andauano crescendo, propose di fermarsi, per risoluer poi con l'occasione quello, che far douesse, quantunque l'apparecchio facesse con pretesto di volere ad ogni modo andare incontro à Sampiero, ed assaltarlo. Ma disaminando ben bene lo stato delle cose, non ritrouandosi che quattro compagnie di soldati Genouesi tra cauali, e fanti, e veggendo tutti gli altri, ch' erano Corsi, andare balenando, à rimutar pensiero fu sforzato; tanto più hauendo inteso, che Giudicello da Corte, e Colombano dalla Brocca stipendiati nell' esercito di nascosto à trattare con Sampiero andati erano; che Paolo dalla Brocca à lui con tutti i suoi soldati se n' era trapassato; che Giocante da Orezza inimico di Bruschino mandato segretamente dal Gouvernatore per ammazzarlo sotto pretesto di ritornarsene à casa, si era per mezzo di lettere di Sampiero con lui pacificato, ed in sua compagnia erasene andato à ritrouarlo, che nel medesimo modo Bertacciolo, Martino, e Saluadore dal Viuario inimici di Bartomiolo partiti per ammazzarlo di ordine del Gouvernatore sotto l'istesso pretesto di ritornarsene à casa si erano con lui rappattumati, & tutti insieme à Visani à congregarsi con gli altri erano trapassati. Et in oltre scorgendo in tutti vna cal-

dezza

Corsi stipendiati della Re publica con Sampiero.

dezza mirabile di ribellarsi, in tanto che ne le particolari nimistà, le quali appresso di loro immortali, e di gran momento esser sogliono, ne l'honore militare, che grandemente professano, da ciò fare punto ritraheuagli; per tutte queste ragioni dunque egli togliendosi dal primiero suo proponimento, di ritornarsene indietro verso la Bastia fece deliberazione; tanto più che in mezzo à tante difficoltà, cominciò ad hauer molta strettezza di vittouaglie. Ma dal procedere de' Corsi, che nell' esercito haueua, giudicando per certo, che, se la sua deliberazione prima della partenza saputo hauessero, senza dubbio eglino à danni della Republica si farebbono voltati, ò almeno fattolo intendere à Sampiero, il quale facilmente con tutte le forze gli farebbe addosso venuto, con astuzia schernendo la dislealtà loro, si lasciò intendere in segreto ad alcuni de' Corsi, che faceuano maggior professione d'essere fedeli (fingendo di partecipare con essi loro le cose più importanti) ch'egli nella notte seguente andare à Visani ad assaltar Sampiero voleua, e però che giudicando, che nel suo ritirarsi indietro, egli douesselo seguire, pensaua di lasciare nel cammino alquante imboscate, acciò che in mezzo il cogliessero. E per gabbare co' fatti que, che colle parole gabbati haueua, diede ordine à tutti i sol-

Stratagemma
del Negro.

dati, che si preparassero per la notte seguente per vna publica bisogna. La quale fizione da cotali circostanze colorita fu per vera creduta, percioche alcuni Corsi dell' esercito segretamente di subito à Visani persone spedirono, che à Sampiero distinta notizia d' ogni cosa diedero: ond' egli aspettando in quella notte il nimico, e da tutte parti il camino, nel quale doueua passare, di guati empiendo, le cose sue non solamente per ributarlo, ma per sconfigerlo simigliantemente messe in assetto. Il Negro tolto di mezzo ciò, che dar dilazione poteua, si partì nella seconda guardia, e per ritornarsene indietro, alla volta della Bastia s' incaminò; ma prima che si partisse, e nel muouersi ancora per partirsi molti Corsi dell' esercito, per auuizare, ed aiutar Sampiero, alla volta di Visani sen' andarono; tra quali con tutti i loro soldati furono Valerio dalla Casabianca, e Giudicello da Corte. Sampiero poi d' hauer il nimico per buona pezza artefo, fu dell' astuzia, e dell' inganno del Negro auertito; e se bene, giudicando cosa difficile il giugnerlo, gli parue quasi vano ogni disegno, che contra di lui tentasse, nondimeno rattamente mandò molti, che il seguitassero, & egli ancora col rimanente delle forze, c' haueua, se gli pose appresso: ma il Negro usando singolar prestezza, tanto in brieve spazio

di

Corsi de' Genouesi ritirati in aiuto di Sampiero.

di tempo s'allontanò; che non potette esser giunto, e poi per andarsi tanto più assicurando il cammino, & in qualche modo la generale ribellione de' popoli trattenere, lasciò fornita di soldati la torre della Vensolasca, mettendoui per capo Astolfo Gentile da Erbalunga, e quella del Vescouato, lasciandoui capitano Napolione Gentile da Nonza, & arriuato al Borgo dando d'ogni cosa distinta notizia al Gouvernatore, si fermò. Sampiero partendosi da Visani giunse à Corte, doue lasciando Landolfo, Annibale, e Matteo terrazzani, & alquanti di Orezza, diede loro ordine, che il castello assediassono, non permettendo, che altri vi entrassero, ne che dentro alcuna cosa vi si mandasse, ma procurando di strigherlo quanto prima fosse possibile, se ne impadronissero; & egli da più di due mila fanti, e da molti caualli accompagnato, passando per le pieui di Ampugnani, di Orezza, e di Alessani, à seguitare il campo Genouesè si pose. Peruenuto poi alla Vensolasca, che, gli fosse renduta la torre domandò, e ricusando i soldati, che vi erano, di farlo, tentati tutti i modi, che potette di prenderla, & altro non giouandogli, tanto operò, che fece metter fuoco alla porta, per la qual cosa sbigottiti que' di dentro, più presto per la paura del fuoco, che per la tema di cadere in mano di quegli, che intorno haue-

Il Negro al
Borgo.

Ordine di Sa-
piero di asse-
diar il castello
di Corte.

Torre della
Vensolasca in
poder di Sam-
piero.

Corfi della
torre ammaz-
zati.

Torre del Ve-
scouato resa à
Sampiero.

Sampiero chia-
mato da Cor-
fi liberator
della patria.

hauuano, sapendo che tutti erano Corfi, senz'altri patti di presente si rendettono, se bene auuergendosi assai presto dell'errore, si pentirono d'esser posti alla discrezione di quegli, da' quali di esser benignamente trattati, e liberati si erano fatti à credere; percioche tutti da loro particolari nimici ammazzati furono, ed in ispezie Astolfo per ordine di Achille da Campocasso, tutto che vi fossero degli altri, che ad ogni modo voleuono saluare. Dalla Vensolasca poi discendendosi Sampiero al Vescouato, addomandò eziandio, che la torre fosse gli consegnata, e Napolione, che vi era capo, veggendo non potersi difendere, senza contrasto arrendettesi, salue però le persone di tutti i suoi, i quali poscia al Borgo ritiraronsi: impadronitosi poi della terra cōgregò i terrazzani, facendo loro con briui parole intendere, che non per altro nell'Isola era ritornato, che per ridurre la patria in libertà, & essi per cotale accettandolo, con nome di liberatore celebraronlo. Trattanto il Negro non tralasciando diligenza alcuna, per risapere gli andamenti di Sampiero, per la notizia hauutane, di esser da lui assalito dubitava; & ancor'hauesse la più parte solidati Corfi, de' quali niente, o pochissimo confidaua, nondimeno apparecchiandosi di combattere quando gli fosse itato di bisogno, il Gouver-

nato-

natore in quel mentre d'altri aiuti ne sollecitava; il quale alquanti capitani di quegli, che ultimamente spediti haueua colle loro compagnie gli inuiò, infra qua' furono Giorgiuculo da Caccia, Pagnale da Pietralata, Brisca dal Castagneto, e Pieroandrea da Belgodere colle compagnie intere, e Piero Battista da Omossa con parte d'una, non hauendola possuta compiere. Perseuerando ancora in que' tempi glihuomini di Nebbio nell'vbbidienza della Republica, Sampiero per mezzo di alcuni di quelle contrade, che si solleuassono, tentaua per cagione principalmente delle vittouaglie, potendosene indi molta copia strarre. All'incontro il Gouernatore attendendo ad impedire i disegni del nimico, mandò à quella volta Ristorcello da Casta, e Marcantonio dalla Bastia colle loro compagnie, accioche que' paesani in vbbidienza mantenessono, & che prouedessono, ch'a' ribelli ne vittouaglie, ne altre commodità fossero date. Marcantonio essendo andato fino à Murato, non hebbe ardire di più oltre passare, e poi non riputandosi ne anco sicuro in quella terra, al Borgo à ritrouare il Negro se n'andò, ma Ristorcello peruenuto doue era mandato, con Sampiero segretamente s'accordò, che s'egli uoleua in qualche parte di quella prouincia mandar soldati, auuissasse, accioche diuertendo egli per
altra

Capitani Corsi inuiati al Negro dal Gouernatore.

Ristorcello da Casta capitano de' Genouesi accordato con Sampiero.

altra parte, desse loro commodità, che gli ordini di lui n'esequissono: la qual cosa ancorch'egli, mostrando di seruire alla Republica, per buona pezza occulta si tenesse, finalmente poi scoprendosi, e non hauendo però più luogo di signere, con tutta la sua compagnia à Sampiero ne passò. Il Negro confermato fra questo mezzo da' nuoui aiuti, co' quali non solamente di forze pari, ma superiori al nimico riputauasi, diliberò andarlo ad incontrare, ed assalirlo, ancorche consultandosi con que' Corsi prencipali, che con seco haueua (de' quali, non hauendo altri, era sforzato valersi) alcuni fossero di parere, che di consumarlo col tempo egli ne procacciasse, conciofosse cosache Sampiero non hauesse potuto vna cotanta moltitudine lungamente sostenere, ne ad essa da se fosse stato possibile di durare, ma bene temeuano, che venendosi alle mani, molti di quegli Corsi, che colla Republica erano, perseverare in fede non douessero. Non accettò il Negro il consiglio di costoro, auuengache gli fosse diuiso, che troppo le forze del nimico ne magnificassono, e quelle della Republica ne abbassassono, anzi cadendo quasi in sospetto della fede loro, rifiutollo, ed al contrario parere degli altri appiglioossi. Onde hauendo inteso, che Sampiero alla Venosafca si ritrouaua, dati gli ordini opportuni, alla

volta

Consulta del
Negro con
Corsi per as-
salir Sampie-
ro.

Diliberazio-
ne del Negro
di assalir Sam-
piero.

volta di quella terra s'inuiò, ma passato poco oltre, fu auuifato, che nel Vescouato ritirato s'era; e perciò per altra strada egli s'indirizzò, e non essendo molto vsato delle vie, che colà ne conduceuano, ne tampoco di quelle, per le quali di là in altre parti andar si potesse, consultando la cosa con molti Corsi de' più pratici del paese così intorno al modo di assaltar quella terra, come diletuare il passo di poterfene vscire a coloro, che dentro erano, seguendo la costoro informazione, da vna banda Pieroandrea da Casta con molti Corsi mandò, da vn'altra Francesco Giustiniano co' caualli, e pur da vn'altra Hettore Rauaschiero con buon numero di soldati, & egli col rimanente delle genti per la via ordinaria s'accostò, facendosi à credere à questo modo d'hauer tutti i passi al nimico chiusi, quantunque vn'altro più diritto, e più commodo degli altri per ritirarsi in sicuro tralasciato hauesse, del quale i Corsi nulla notizia diedergli; e se bene hauendosi riguardo à di molti, si può tenere per certo, che ò altra cognizione non ne haueffono, ò hauendola, non fouenisse loro, nondimeno alcuni furono di parere, che non ostante che dalla Republica haueffero soldo, e della fede alla scoperta mancare non voleffero, dubitando però appunto, che Sampiero, e i suoi, comunque rinchiusi da ogni parte

fossi, e lasciarsi la vita douessero, perciò di far menzione di quella strada à ballo studio ne tra lasciassono, accioche rimanesse loro libera, ed aperta per saluarsi, non volendo appresso la nazione acquistarsi nome di tanto nimici suoi, che per colpa loro nella rete presi si restassono. Ora il Negro giudicando, che que' Corsi, che con seco haueua, in lealtà douessono pur durare, non ostante che tante fiate la miteuolezza loro conosciuta hauesse, se ne andò innanzi spinto da desiderio di gloria, e credendo d'hauer rinchiuso Sampiero. Ma questi hauendo notizia per mezzo di spie di tutto ciò, che seguìua, e però sapendo, che il passo, per ritirarsi, non era stato chiuso, deliberò di fermarsi, e di aspettare il Negro, posciache in ogni euento di poterlene andare à man salua era sicuro, quantunque prima nell'animo proposto si hauesse di non attenderlo, e perciò gli mandò fuori incontro alquanti soldati à scaramucciare, i quali assai tosto à ritirarsi indietro astretti furono; e trattanto aspettando l'assalto, i luoghi delle difese distribuì tra Hercole da Istria, Giudice, e Ludouico da Casta, Achille da Campocasso, Piero dal Piedalbertino, Bruschino da Orezza, e Bartomio da Viuario, à ciascuno di loro assegnando que' soldati, che per l'appunto di bisogno hauea; ed egli nella piazza della terra con

Il Negro ad
assaltar Sam-
piero.

Corsi di Sam-
piero à scaramu-
cciar col
Negro.

Ordini di Sam-
piero per di-
fendersi dal
Negro.

molti

molti per souenire colà, doue ne fosse stato di
 necessità, fermossi. Il Negro in quel mentre giun-
 to, quantunque per esser la terra in sito alquanto
 solleuato hauesse condizione inferiore à Sampie-
 ro, spiguenendosi innanzi senza punto sbigottirsi,
 da tutte le parti vn gagliardo assalto diede, e poi
 d'hauere per buona pezza combattuto, rinfor-
 zando egli, doue era, i Corsi, che alla difesa sta-
 uano, alquanto indietro ributtò, e penetrando
 dentro, acquistò tanta parte di essa, che già far
 giudizio si poteua, che la vittoria de' Genouesi
 esser douesse; quando Sampiero da molti accom-
 pagnato innanzi da quella parte spintosi con altra
 voce aspramente riprendendo que' della nazione
 Corsa, che con Genouesi erano, come se contra
 la propria patria le armi prese haueffono, e di of-
 fendere coloro, ch'erano venuti per ridurla in li-
 bertà ne brigassono, la battaglia in vn medesi-
 mo tempo dalla sua banda rinforzò. I Corsi, che
 con Genouesi erano, à quelle parole confonden-
 dosi, ed insieme ritirandosi, à raffreddarsi, & à
 menar più lentamente le mani cominciarono; il
 che veggendo Sampiero, e raccolte in quella par-
 te le forze, che potette maggiori, i Genouesi à
 termine ridusse, che pian piano à ritirarsi indie-
 tro cominciarono, e poi del tutto à mettersi in
 isconfitta. Il Negro con que' Genouesi, che con

Assalto del
Negro.

Sampiero nel
la battaglia.

Genouesi ri-
buttati.

Ritornata del
Negro al Bor-
go.

Sampiero in
val di Caccia

Apparecchi i
Genoua con-
tra Sampiero.

Stefano d'O-
ria Generale
dell' Impresa.

feco haueua, si andò ritirando doue erano i ca-
ualli, ed iui facendo testa, i suoi soldati, che si era-
no sbarattati, rimise à vna, & essendo picciolo nu-
mero di Corsi morti dall' una, e dall' altra parte,
se ne ritornò al Borgo; di doue, hauendogli il
Gouernatore mandata nuoua fanteria, e nuoua
caualleria, di vscirsene, per andare alla volta di Cor-
te à liberare quel castello ne pensaua. Sampiero
fermatosi poco nel Vescouato, in val di Caccia
se ne andò; e peroche nel camino in solleuando
i paesani, ed in chiamando à se i principali ti-
rossene dietro grandissima moltitudine, pensaua
per la maggior parte di licenziarla, non hauen-
done per allhora in quel paese di bisogno: ma
inteso col mezzo di spie, che Genouesi prepara-
uansi per andare dal Borgo alla volta di Corte à
liberare quel castello dall' assedio, la ritenne, per
impedire ogni sforzo, che essi si facessero. Men-
tre che queste cose seguivano, essendo in Geno-
ua itone nouelle dell' arriuo di Sampiero, Geno-
uesi diliberata di subito la guerra, e creatone l'u-
fizio, e spediti di moltri capitani per far gente, à
mettere insieme vn' esercito, per opprimerlo, ed
acquetare i tumulti ne attendeuanò. Eleffono à
Generale dell' impresa Stefano d'Oria gentil'huo-
mo Genouese, e signor di Dolc' acque, successo
ad Imperiale suo fratello, che nella guerra Fran-
cese

cese di malattia sotto Sanfiorenzo morse, e fece-
 ro proueditore Andrea Centurione anch'egli
 gentil'huomo Genouese, studiando con sollecitu-
 dine in quel mentre, che la massa de' soldati si fa-
 ceua, di preparare munizioni, vittouaglie, ed al-
 tre cose per la bisogna, le quali di mano in mano
 mandauansi nell'Isola sopra le galee della Repu-
 blica, che quasimente del continuo vi tragitta-
 uano. Il Gouvernatore, à cui trattanto la somma
 delle cose era commessa, qualche prospero suc-
 cesso, venendo alle mani col nimico, auanti che
 giugnesse il d' Oria pur ne bramaua, ma essen-
 dogli riuscito à male quanto egli hauea pur ten-
 tato, di mettersi ad impresa molto dubbia: più
 non osaua, considerando, che quasi tutte le az-
 zioni altrui dal successo si giudicano: ma hauen-
 do poi hauuta notizia, che Don Garzia di Tole-
 do ritrouandosi di camino in quelle parti con
 trentadue galee del Re di Spagna, per fauorire le
 cose della Republica nel golfo di Sanfiorenzo era
 entrato, à ritrouarlo se n'andò, percioche desi-
 derando in qualsuoglia contrario accidente di
 fuggire il biasimo, che quasi sempre è solito di
 darsi à cui le cose da lui operate mal succedono,
 pensaua di potersi meglio dall'inuidia difendere,
 e di conseruare con più ageuolezza la reputazio-
 ne sua, se per consigliere, e partecipe delle sue az-
 zioni

Andrea Cen-
 turione.

Don Garzia
 di Toledo in
 Sanfiorenzo.

Il Gouvernato-
 re andato à
 Sanfiorenzo à
 cōsultarsi col
 Garzia.

Diliberazio-
netra il Gar-
zia, & il Go-
uernatore di
mandar con-
tra Sampiero.

Il Garzia in-
mato di là da
môr per ricu-
perare l'Istria.

Soldati arrua-
ti da Genoua
mandati al
Negro.

Ordine del
Gouernatore
al Negro di
uscire contra
Sampiero.

zioni l'hauesse hauuto; e consultato sopra lo sta-
to delle cose, di andare quanto prima incontro
à quella fiamma diliberò, procurando di estin-
guerla da principio, acciò che appoco appoco per
tutto il regno non si dilargasse. La onde fece im-
mantenente diliberazione di mandare quella fan-
teria, e caualleria, che già insieme raccolta hauea,
ad incontrare Sampiero, ed à combatterlo; & al
Garzia fece calda istanza, che nauicando egli
colle galce di là da monti nelle parti di Aiazzo,
vna banda di soldati Spagnuoli ne mandasse ad
espugnare il castello d'Istria, e cacciandone i se-
guaci di Sampiero, d'acquetare i moti in quella
contrada ne procurasse. La qual cosa si come il
Garzia volentieri promise di fare, così pronta-
mente eseguendola, dal golfo uscì à quella volta
nauicando. Il Fornari alla Bastia ritornandosene,
inuiò al Negro due compagnie di soldati, che da
Genoua erano già state mandate sotto Agostino
Mambilla cittadino Genouese, e Paolo Emilio
Angelieri da Noue suddito della Republica; e vi fe-
ce andare da Aiazzo la compagnia di caualli di Ge-
ronimo Casero, e da altra parte dell'Isola vi man-
dò quella di Alarame Bozzuolo gentil huomo Ge-
nouese, e datogli questi aiuti, gli ordinò, che
uscendo fuori in campagna, contra Sampiero si
mettesse. Per la qual cosa egli con più di due mila
cinque-

cinquecento fanti, e di ducento cavallise ne vspì dal Borgo, e per andare alla volta di Caccia s'incaminò, passandosene in quel proprio giorno alla Volpagiola, e nell'altro marciando sopra la riva del fiume Gollo, nella pieue di Rostino ne peruenne, hauendo la sera antecedete mandato innanzi Francesco Giustiniano con tutta la cavalleria, al quale, entrando nella pieue, Sampiero si fece incontro. Perche ad vna scaramuccia tra di loro, che durò vn gran pezzo, diedesi cominciamento, e Sampiero, hauendone il peggio, si ritirò: e se bene il Giustiniano, mettendogli si dietro, prese a perseguitarlo, ritrahendosi i Corsi in luogo alpestre, doue la cavalleria scorrer non poteua, se ne ritornò indietro con poco danno degli vni, e degli altri. Appresso poi fermossi al ponte Elice, doue haueua ordine di attendere il Negro, il quale nel giorno seguente colla fanteria vi giunse, e non ritrouandoui commodità di virtouaglie, senza punto fermarsi oltre se ne passò, entrando nel paese di Caccia fertile, e di tutte cose bisognuoli douizioso; ed hauendo caminato tutto il giorno, nella sera sul tardi in due villagi s'arrestò, accio che posando iui la notte seguente, i soldati del disagio, e della fatica si ristorassono. E perche Sampiero per mezzo di spie, che in ogni luogo haueua, intendeva continuamente il viaggio, al quale

Scaramuccia
tra Sampiero,
e Francesco
Giustiniano,
nel sb. anno.

Il Negro nel
paese di Cac-
cia.

quale il Negro s'indirizzaua, con gli huomini del paese adoperaua, che in altre parti portassono tutte quelle vitrouaglie, che vi haueuano, dicendo loro così al beneficio comune conuenirsi, il che essendo da tutti con mirabile ardore, ed incredibile prestezza eseguito, il campo della Repubblica ouunque arriuaua, in molta strettezza di vitrouaglie rimaneuasi, quantunque allhora l'Isola assai abondeuole ne fosse. Onde fermato che si fu il Negro, con pochissimi viueri si ritrouò; ed vna grandissima moltitudine di paesani da Sampiero mandata gli soprauenne addosso, la quale due volte attaccò la scaramuccia, e due volte fù da' Genouesi valorosamente ributtata con morte di alcuni, e fuggendo i Corsi in vna chiesa posta in luogo alto, e non molto discosto, i Genouesi se gli appressarono; & essi senza fare alcuna resistenza se ne fuggirono. Il Negro per non traugiare più i suoi soldati dal camino, e dalla fatica sofferta già molto stracchi, gli ritenne, il che contra il suo auuiso fù anzi dannoso, che vtile, per cioche quegli ridotti insieme per opera d'alquanti principali seguaci di Sampiero, veggendosi già due volte in fuga posti, haueuano risoluto, essendo di nuouo perseguitati, di ritornarsene alle case loro, e di sì fatti tumulti più non inframmetterli: mà fermandosi Genouesi nella Chiesa, furono

poi

Corfi contra
il Negro, e
scòfitti da lui.

in vna
chiesa

poi da' medesimi prencipali quasi contra voglia loro da cotal pensiero distolti. Rimanendosi dunque Genouesi di andar loro più appresso, e sopra-stando la notte, il Negro i soldati negli alloggiamenti ridusse; doue da tre possentissime cagioni astretto veggendosi, cominciò à voltare nell' animo, se andare più oltre, ò pure ritornarsene indietro ne doueua, percioc' haueua à fianchi Sampiero con vna moltitudine di paesani cresciuta tanto, che di gran lunga il suo esercito ne superchiaua, e caminando alla volta di Corte, doueua per luoghi molto pericolosi passare, ne quali à quasi manifesta perdita esposto sarebbe. Oltre à ciò hauendo egli infino allhora di viuere grandemente trauagliato, per non hauerne in quel paese, per doue passato era, ritrouato, che più fertile, e più abbondante era, dubitava, anzi con molta ragione per certo teneua, che ne' luoghi più montuosi, e meno fertili, che gli restauano à trapassare, ne douesse hauere grandissima strettezza. Di più essendo vna buona parte del suo esercito di soldati Corsi, della loro fede non poco sospettaua, hauendogli già veduti tutti commossi, e quasi in assetto per andarsene. Mentre ch'era da simiglianti pensieri combattuto, soprauennero due paesani, i quali sotto sembiante di cupidigia di guadagno, di volergli

Cagioni, che
mossero il Negro à ritorna-
re indietro.

Spie man fare
da Sampiero.

vendere vna buona quantità di vittouaglie offer-
 sionsi, che di hauere in luogo non molto lonta-
 no dissono, richiedendo, ch'è per vederle con lo-
 ro persona ne mandasse, e rimanendo d'accor-
 do, per farnele portare comandasse. Il Negro
 non sospettando punto di costoro, che à met-
 tersi nelle sue mani venuti erano, concertò con
 essoloro la bisogna; ma i due essendo sotto que-
 sto pretesto stati mandati da Sampiero per trat-
 tare con alcuni Corsi, e per ispiare gli anda-
 menti del Negro, se ne ritornarono, riferendo
 ciò, ch'osservato haueuano. Era nel campo de'
 Genouesi Giacompo dalla Casabianca capirano di
 soldati, il quale partecipe de' consigli di Sampie-
 ro, infin mai da principio se n'era in Corsica per
 souuertire i popoli andato, e dubitando poi d'es-
 sere scoperto, erasene uscito; ma come prima in-
 tese, ch'egli vi andaua, esso ritornouui, ed in-
 fino à tanto, ch'è tempo di scoprirsi non gli par-
 ue, s'infinse di volere essere fedele, ma auuisan-
 do allhora prosperare le cose di Sampiero, si par-
 ti dall'esercito con molti de' suoi soldati con esso
 lui ritirandosi, come che sotto pretesto d'vna
 briga, che con alcuni Genouesi haueua hauuto.
 Da tutti questi Sampiero informato appieno del-
 le forze del Negro, ed intesa la volonta di mol-
 ti Corsi, che con essolui erano, deliberò di com-
 battere:

Giacopo dal-
 la Casabian-
 ca stipendia-
 to de' Geno-
 uesi trapassa-
 to con Sam-
 piero.

battere : cosa che prima far non volle , per non mettersi à pericolo di lasciarui , rimanendo al di sotto , il seguito , e la riputazione sua , parendogli per allhora diouerchio , se il nimico ne molestaua , dandogli tutti gli impedimenti possibili , peroche non facesse alcun progresso . Il Negro chiarito da questi accidenti , ed inteso da alcuni soldati Genouesi ritornati da' borghi vicini , doue gli haueua inuiati per comperare le vitrouaglie , che que' borgheggiani haueuano loro addosso menate le mani , si partì per ritornarsene indietro ; e pognendo all'ordinanza l'esercito , dette à Corsi la vanguardia , non tanto accioche , essendo più pratici del paese , gli altri ne guidassero , ma peroche hauendo la fede loro molto sospetta , voleua , che se gli inimici fossero venuti ad assaltarlo alle spalle , potendosene solamente da quella parte temere , si ritrouassero in luogo , doue l'opera loro fosse meno necessaria ; e caminando per via malageuole , doue i caualli liberamente voltarsi , e scorrere non poteuano , diede loro il luogo di mezzo , restandò egli co' soldati Genouesi , ed altri Italiani alla riscossa . Sampiero intra la partenza , di subito à seguirlo si mise , & hauendolo giunto , con assalti , e con scaramucce , andandogli continouamente appresso , il molestaua : ma il Negro ancorche fosse in luogo per

Sampiero combattente contra Genouesi per seguitandoli.

lui molto difficile, difendendosi, appoco appoco il suo cammino seguuitaua, e peroche da principio la strada era quella istessa, che à Corte conduceua, Sampiero di cōbattere con tutte le forze non si curaua, sapendo di douer giugnere in altri luoghi à lui più commodi, per li quali, seguendo quel cammino, era di necessità al nimico di passare, oltre che di vincerlo colla fame speraua. Ma essendosi caminato innanzi tutto quel giorno, si giunse verso la sera, doue la strada in due si ripartiuu, vna delle quali verso Corte conduceua, e per l'altra al Borgo ritornauasi. Il Negro per questa vltima s'inuidò, e Sampiero con maggior sollecitudine à perseguitarlo prese. Quel sentiero era presso che tutto alle radici di vn monte, da quella banda per la maggior parte cinto da gli scogli alti, e quasi inaccessibili, e dall'acqua, che da alto per spessi, e piccioli riui discendeua, in molte parti la via n'era attrauerfata; la onde Sampiero vsato del paese, quando vide il nimico nella trappola, di subito molti Corsi sopra il monte mandò, doue sì per la naturale destrezza loro, sì per la pratica, e cognizione de' passi con molta ageuolezza ne correuano, e del continuo addosso a' Genouesi dall'erta vantaggiosa fassì, ed altre cose noceuoli lanciuaano: mà essi senza perdersi d'animo, e senza disordinarsi punto, vincendo

cendo tutte le difficoltà, e ogni suantaggio, tut-
taua difendeuansi, quantunque sopraggiugnendo
poi la notte, e per l'oscurezza non discernendo-
si gli amici da' nimici, di molte fiate gli vni, e gli
altri i suoi propi n'offendessono. Soprauenen-
do poi il giorno, ciascuno contra il nimico si vol-
tò, quando alcuni Genouesi à caso ritrouandosi
di hauer Sampiero da pochissimi de' suoi accom-
pagnato messo in mezzo alla sproueduta, mag-
giormente strinsonlo, in tanto, che, se ben'egli ne
chiamaua aiuto pur da' suoi, che dalla lungi era-
no lenti à venirlo à soccorrere, senza dubbio però
faceuanlo prigione, se per ventura non fosse so-
prauenuta vna grossa banda di Corsi, che rauui-
satolo in quel rischio, correndo in aiuto di quel-
lo, in saluo lo si condusse. Trattanto essendosi
Genouesi per quella strada già auanzati cinque
miglia, poco più mancua loro à ridursi al tutto in
sicuro, quando da vna sformata piousa venne-
ro sopraggiunti, la quale oltre che rendette loro gli
archibugi inutili, indebolì fuor di maniera i già
allassati corpi, e sbattuti dal cammino difficile, e dal
continuo combattere senza riposare, e senza
dormire giammai: le quali difficoltà niuno, ò po-
chissimo impaccio à Corsi auuezzati à soppor-
tarle dauano; onde spingendosi questi addosso à
Genouesi, costrinsergli à ricessarsi appoco appo-
co,

Sampiero in
pericolo di es-
ser fatto pri-
gione de' Ge-
nouesi.

Corfi nel cà-
po Genouefc
voltati à fa-
uor di Sam-
piero.

Corfi che tra-
passarono à
Sampiero.

Corfi perſeue-
rati in fede.

co, mà affai toſto riprendendo lena, di bel nuo-
uo animoſamente oppoſerſi, cominciando à ri-
butargli, & à gagliardamente ſperare di ſcon-
figerli, quando eccoti preſſo che tutti i Corſi,
che nel campo della Republica tuttauia erano,
in vn baleno da Sampiero ritiraronſi, aſſalendo
que' medefimi, cui collo ſpargimento del ſangue
erano tenuti di difendere, per modo che da loro
Genouefi non guardandoſi, furono ſforzati à ce-
dere, e finalmente troppo aſſorigliandoſi le for-
ze loro, e montando quelle di Sampiero, in fuga
ſi miſero. Infra que', che dalla Republica ſi ac-
coſtarono al nimico furono Hettore, e Paolo
Battiſta da Caſta, Antonchriſtoforo dalla Caſa-
bianca, e Marſiglio dal Pruno. Vi ſi ritiraronò
ancora colle loro compagnie intiere Giorgiuc-
culo da Caccia, Chriſtoforo d' Antifanti, Fabiano
dalle Poggie, e Diodato da Niolo, ma molt' al-
tri Capitani perſeuerando fedeli, e per la Republi-
ca combattendo, furono abbandonati da' loro
ſoldati, che à Sampiero ſe ne andarono; e tra que-
ſti furono Camillo dalla Caſabianca, Antonfran-
ceſcò Coſta, Innocenzio dalle Caſtellare, San-
ſonetto da Biguglia, Pieroandrea da Belgodere,
e Pagnale da Pietralata. La onde Genou ſi cac-
ciati in fuga da' Corſi, furono per molte miglia
perſeguitati. Ve ne rimangono vcciſi più di trecento,

to; furono fatti prigioni Gio: Battista Fiesco, ed altri Genouesi, Pieroandrea da Casta, e molt'altri Corsi, i quali assai tosto Sampiero secondo l'usanza de' soldati fece liberare, al contrario di quello, che nell'altra guerra usato haueua, & che usò di poi; percioche non hauendo ancora indotti i principali à tanto di crudeltà, come appresso indusse, con tanto barbaresca crudeltà egli per ancora non procedea: Ben è vero, che volendo faram mazzare Pieroandrea da Casta, alcuni principali, che con seco erano, alteraronsene per modo, che cominciarono à solleuarsi, e per acquetargli, lo mandò prigione in vn certo luogo, d'onde poi fuggendosene, ritornossi alla Bastia. Gli altri Genouesi, e que' pochi Corsi, che con essi rimasono, fuggendo per diuersè vie, pure alla Bastia si ritirarono, da alcuni pochi impoi, che se n'andarono alle case loro, tra quali furono Miglioruccio, e Virgile da Pastorecchia, che poi sempre fedeli perseverarono, ed Antòmpiero da Pastorecchia, che se bene le armi contra la Republica non prese, del continuo co' ribelli perseverò. Francesco Giustiniano tenendo sempre, e conseruando l'ordinanza della sua caualleria, e combattendo, e ritirandosi, alla Bastia à saluamento la condusse. Mentre che di quà da' monti queste cose seguuiuano, il Garzia giunto colle

Genouesi prigioni di Sampiero.

Pieroandrea da Casta in rischio di esser fatto morire da Sampiero.

Spagnuoli andati à prender Istria, e partitene senza profitto.

galee dilà, sbarcò in terra cinquecento Spagnuoli, che al castello d'Istria se n'andarono, domandando, che fosse loro arrenduto, e non volendo i Corsi darlo, se gli misero intorno, cominciando à prepararsi per dare l'assalto. Ma hauendo in quel tempo il Garzia hauuto comandamento di partirsi dall'Isola per seruigio del suo Re, richiamati à se gli Spagnuoli, si partì. Da questo tanto poco fortunato principio per la Republica così di quà, come di là da' monti, mancando Genouesi nell'Isola di molta riputazione, le cose loro mala piega presono, ed all'incontro crescendo Sampiero di oppenione, tirò à se grandissimo numero di paesani, e di molti prencipali ancora, ne solamente di coloro, che sino à quel tempo erano stati in forse, ma di quegli eziandio, che allo stipendio della Republica si erano. Di questi furono Saluio dalla Campana, Gio: Martino da Caccia, Francesco Maria da Niolo, e Anton Giudicello dal Tetto. In oltre molti, che senza inframettersi nelle nouità, e senza pigliar l'armi in mano alle case loro se n'erano rimasi, contra la Republica si dichiararono; e tra essi furono Troiano dalla Casabianca, e Luzio da Casta. Molti popoli ancora, i quali insino à quel tempo erano stati sospesi, per la parte degli altri ribelli dichiararonsi; e tra quegli, che in questo tempo

in

Capitani Corsi da Genouesi passati à Sampiero.

in diuerſi luoghi contra la Republica più caldi ſi dimoſtrauano oltre i principali nominati, furono Grazio dal Pruno, Ludouico da Suani, Duroſtate da Tauagna, Suſſone dal Poggio, Scipione dall'Oliuello, Piero, Quilichino, Viuario, Vincenzello, e Francoſo dal Pedano, Biaſino, Domeneghino, Giudicello, Franceſco, Rinaldo, Gio: Franceſco, Franciscone, e Cattacciolo dal Tetto, Aleſſandro, e Sciarra dalle Caſenuoue, Guerri-
no, e Federico d' Antifanti. Sampiero con l'oc-
caſione di queſti proſperiauuenimenti d'andarſe-
ne in Balagna hauua diliberato, ma ſollecitato
da Federico da Iſtria, e da altri principali di là
da' monti con calde lettere, affermando, che la
ſua preſenza era iui neceſſaria, parendogli di la-
ſciare le coſe di quà aſſai ben ſtabilite, di là ſe ne
paſſò, elegendo in prima, e laſciando iui ſuo luo-
gotenente Anton da Sanſiorenzo, il quale con
Valerio dalla Caſabianca, Napolione da Santa
Lucia, Piero dal Piedalbertino, ed altri principali,
e con gran numero di paefani rimafſi con lui nel
Veſcouato ſi fermò, parendogli luogo opportu-
no, per prohibire, che Genoueſi dilungandoſi
dalle marine per lo paefe à dare il guaſto alle
biade non ſcorreſſero, douendo toſto farſene la
ricolta. Genoueſi, ancorche Sampiero di muo-
uer la guerra per ſe ſolo profeſſaſſe, giudicando,

ib. an. 1510.
cap. 12.

Sampiero di
là da' monti,
laſciato Anto-
da Sanſioren-
zo ſuo luogo
tenete di quà.

come pure in fatto era, che Francesi in segreto teneffergli mano, temevano, che finalmente scoprire si douessono, e che non potendo ne Sampiero, ne i popoli la guerra per lungo tempo mantenere, essi intraprendere la si douessono, però à mandare nuoui soldati, e nuoue prouigioni così alla Bastia per di quà, come in Aiazzo per di là da' monti ne attendeuano. Peruenuto che fu poi di là Sampiero, fermossi in Vico, e chiamò à se tutti i prencipali di quelle contrade, e raunati che furono, parlò loro in questa guisa. Quantunque Genouesi vogliano, che noi crediamo, hauersi loro smenticate tutte le offese ne' tempi passati dà noi riceute; nondimeno tutti i pensieri, c'hanno, essere alla rouina nostra riuolti ci veggiamo, e che altro non ricercano, che distruggendo l'uniuersale nostra patria, il nome de' Corsi al tutto estingueré, posciache con ogni studio di spogliarci de' beni, & insidiarci alla vita procurano, non smenticandosi mai l'ingiuria, che da noi hauere riceuta stimano, quando le armi contra loro ne prendemmo; percioche già ne hanno fatti molti ingiustamente morire, & altri di graui pene castigati, e buon numero in bando mandatone, non risinando trattanto del continuo di andare appresso à tendere nuoue insidie contra di noi altri, che ancora ci rimaniamo, ne per
 altra

Orazione di
 Sampiero.

altra cagione ci hanno fatto distruggere le torri, e gli altri edifizj, che oltre l'ornamento dell'Isola ci erano di sicurezza; ne per altro, che per addurci tosto ad estrema miseria, hannoci imposto grazie di tanta qualità; ne per altro, che per legarci le mani, accioche non si possiamo difendere, hannoci tolte le armi. Da queste cagioni soprastannoci sciaure di tanta importanza, che ad ogni modo conuegniamo darci rimedio anzi che affatto ci habbiano disfatti. E questi pubblici rispetti sono quelli, che mosso à venire mi hanno: e s'ingannano coloro, i quali pensano, che disiderio di vendicare le mie particolari ingiurie, ò di crescere di grado, ò altra cagione indotto m'habbiano; percioche si come quando venni la prima volta, già smenticate tutte l'altre offese fuori che la publica m'hauera; così adesso parendomi, che l'utile, ed il beneficio vniuersale questo richieda, hò fatto il medesimo con lasciare in Francia luogo assai più honorato di quello, che in queste parti giammai acquistare io mi possa. Non meno grandemente errano, chi ò per essere dalle cose passate spauentati, ò per l'incertezza di ciò, che seguir debba, di abbracciare alla libera la causa comune non si dispongono; percioche se bene non si può negare, che gli vscimenti delle guerre non sieno incerti, e che à noi

nò sopraftia quell'ifteffa fortuna, che soprafta à tutti gli altri, nò dimeno può beniffimo ciafcuno giudicare, quale fia per efferela fortuna nell'auuenire da quello, che nella paffata guerra fuccedette, nella quale molte segnalate vittorie ottennemmo, e poco meno, che tutto il regno occupammo, riftregnendo Genouefi in vn cantone. Ne però l'imprefa per colpa nofta abandonammo, ma per la difgrazia de' Francesi, che effendo rotti, ed à fare la pace aftretti, alla condizione di reftituir l'Ifola acconferirono; oltre che à troppo gran viltà afcritto ci farebbe, che pericoli tanto incerti da tentar quello, che altre volte già ottenuto habbiamo, ci sbigottiffero. Et come che in ogni modo cofa giufta adoperando, l'aiuto d'Iddio fperar poffiamo, non ci mancherà quello de' Principi potentiffimi; perche di Francia ci faranno mandate genti, e danari, e col fauore di quella corte il Turco d'un'armata poffente ci prouederà, ed il Gran Duca di Tofcana à noi tanto vicino, e commodo non ci mancherà di tutte quelle cofe, che bifogneremo. Io colle picciole forze, c'hò hauuto, hò già due volte Genouefi in battaglia fuperati; hò già, come fapete, tanto paefe prefo, e fpero, che, di subito che faranno giunte quelle forze, che di brieve afpetto, ci faremo padroni del rimanente. Ne poffiamo difiderar

rar tempo di questo più acconcio, perche hora l'isola sproueduta di soldati si ritriuoua, e in Genoua non sono genti, ne apparecchii da guerra, e prima che eglino possano insieme vn'esercito accorre, già la bisogna fornita hauremo, ò al meno già fatto di tanto auanzo, che più temere non potremo. Finito c' hebbe Sampiero il suo diuifare, stettero tutti per buona pezza taciti, ma poi tra di loro à ragionare suariatamente cominciarono, perche altri concorreuano con lui; altri no; ed essendo richiesti, che rispondendo il parer loro ne diceffono, ne ofando alcuno di dir nulla incontro à cotanto huomo, finalmente Giovanfrancesco dalle Christianaccie, huomo di età graue, e di molta sperienza; il quale negli vltimi anni della sua età, ritiratosi à casa, agli essercizi spirituali attendea, & era vno di quelli, che i consigli, e le azzioni di Sampiero abborriua, rispose in questa forma. Veggendo io molti, i quali al pari di me sono informati delle cose, che si trattano, ed aspettando, che alcuno di loro sopra vi discorresse, hò sino à quì taciuto; ma standosi tutti cheti, di dire liberamente ciò, che mi occorre per beneficio vniuersale sonomi risoluto, intendendo di far io, come hà detto di far Sampiero, di anteporre l'utile della patria ad ogn'altro rispetto. E, per dirla senza ripiegà di parole, à me pare, che

Risposta di
Gio: Francesco
dalle Christianaccie
all'orazione di
Sampiero.

che sotto pretesto del publico bene, e di voler liberare la patria dalla imaginata oppressione, di sottoporla à qualche aspra, e dura condizione, anzi à qualche misera seruitù egli si procacci, ne altro da queste nouità attendere in fine possiamo, ne altro à parer mio ritroueremo, quando bene i tumulti secondo il desiderio di chi gli smouue ne riuscissero. Percioche errano grandemente coloro, i quali pensano, che per noi stessi reggere si possiamo, non hauendo commodità di danari, che sono il principale fondamento per mantener gli stati. Ne bisogna pensare, che alcuno di noi diuenti signore sopra gli altri, per cioche, oltre che vi entrerebbe di mezzo l'emulazione, non è alcuno di questi ò signore, ò caporale, ò gentil'huomo, che seguono te, Sampiero, sì come già altre volte à simile proposito è stato detto, che ti vogli per signore, e senza essi non hauresti il seguito, c'hai. Si che ad ogni modo, facendo noi nouità, e riuscendoci il disegno, ci conuerria senza dubbio cadere sotto l'imperio di qualch'altro prencipe, quantunque lo facciamo sotto pretesto di libertà, e di uile, e di beneficio della patria, che non sò se in verità questo sie il fine di tutti noi: e pure la ragione ci sforza à confessare, che non troueremo mai alcuno, dal quale possiamo sperare il reggimento masueto, e paterno

terno de' Genouesi nostri antichissimi signori, co' quali habbiamo congiunzione di parentele, d'amicizie, e di costumi, anzi non essendo cosa verisimile à crederfi altrimenti da huomini, che accecati da qualche passione non sieno, possiamo riputare del certo, che con non grauarci di nuouo carico, non troueremo chi nostro Signore esser voglia, se già qualch'altro fine sotto non vi hauesse, sì come la sperienza di quel poco tempo, che ci gouernarono Francesi, ci hà fatto conoscere; perciò che non farà, chi voglia pigliare nimistà, spesa, e danno continuo senza qualche speranza di utile: e superflua cosa è di sperare, che per guardare il regno, e per difender noi, e i nostri beni voglia alcuno consumare ogn'anno due, ò tre volte più di quello, che di beneficio se ne cauerebbo, come i Genouesi fanno, e quando il facesse vna, ò due volte, per mantenerci inchinati verso di lui, ò per qualch'altro disegno, non lo si farebbe del continuo. Aggiungo, che non conuiene, che ci imaginiamo d'intraprendere guerra così leggiera, come presuppriamo, ne possiamo far fondamento in popoli tanto instabili, i quali quando bene volessono lungamente durare non potrebbero, se non si somministrassero loro le cose necessarie, delle quali alla giornata si abbisogna. Ne à parer mio si può mettere in al-

cuna consideratione il paese acquistato, per-
 che non si tosto da Genoua veniranno fanterie,
 che lo si ripiglieranno, tanto più che tutte le ter-
 re, e i luoghi fortissimi poter loro si ritrouano. Ci
 restarebbe solamente à vedere, se di Francia aiu-
 to sperar potessimo, quando pur pensassimo, che
 per noi il gouerno de' Francesi fosse buono: & à
 parer mio ne pur vna minima speranza hauer ne
 possiamo, per ciò che il Re trauagliato nel proprio
 regno, ed i Principi Francesi diuisi tra di loro per
 vari disegni, benché lo facciano sotto la medesi-
 ma coperta del ben publico, come noi far vo-
 gliamo, non ci daranno aiuto, perche non so-
 no in tempo di contrariare alla pace, ed alle pro-
 messe in essa fatte; e quando stima alcuna della
 Republica non facessero, stimeranno il Re di
 Spagna, contra il quale senza dubbio non piglie-
 ranno vna guerra alla scoperta, come farebbo-
 no, se contro à Genouesi andassono. I medesi-
 mi rispetti il Gran Duca di Toscana, e gli altri
 principi ancora riterranno. Per quanto poi spet-
 ta à quel che si dice del mal'animo de' Genouesi
 verso di noi, non se ne può fare giusto giudizio
 se non in contrario, dapoiche subito che l'Isola
 ribebbero, à pacificare attesono di molte nimistà,
 che fra di noi haueano, le quali di nutrire haureb-
 bono più tosto ricercato, se mal'animo hauessersi
 contra

contra di noi hauuto;ordinarono, che gli archi-
bugi à ruota si deponessono, cadendo noi con essi
in tanti disordini, e l'un con l'altro ammazzan-
doci: anzi se il nostro male disiderato haueffero,
gli ci haurebbono liberamente conceduti come
stromenti delle nostre discordie, e della rouina
nostra. Ne ci auueggiamo, che per dir male de'
nostri signori, il diciamo ancora di alcuno di
que' prencipi, da' quali sperar aiuto ne vogliamo;
che fa il medesimo. Per conto poi degli edifizii
fatti abbassare, e fuori di fortezza ridurre, oltra
che non è lecito ad alcuno suddito di fortificarfi
nello stato del suo prencipe, noi habbiamo l'an-
tica legge del regno sempre offeruata, che lo ci
vieta, concedendoci solamente le torri fra dieci
miglia dalle marine. Per la qual cosa se gli vizi-
li han fatto al termine prefisso dalla legge quelle
cose ridurre, che contra di essa fatte erano, giu-
stamente hanno operato, & ancora à comodo
nostro, non potendosene noi se non in offesa di
noi medesimi seruire, come nel tempo, nel qua-
le non si offeruauano le leggi, andauamo facen-
do. Ne accade, che diamo colpa a' signori, che
della ribellione passata gastigati ci habbiano,
perochè tutti sicuramente sappiamo, quello non
esser vero, anzi che, si come per li delitti seguiti
poi hanno il douuto gastigo à malfattori dato,

H H H

ancor-

ancorche di que', che sempre erano loro stati fedeli, fossero, così per gli seruigi publici fatti poi hanno dato il benemerito à queglii, che degni ne sono stati, quantunque di coloro, c'hauuano adoperate le armi contra la Republica, fossero. Ond'io, per terminare questa mia diceria, conchiudendo dico, che tutti voi, che già prese in mano l'armi hauete, e particolarmente tu Sampiero, vi riconosciate, rimanendoui di questa impresa, che non può se non grandissima rouina apportarci, & che tutti noi vnitamente mandiamo a ricercare grazia di quello, che insino à quì è seguito, che poi, ottenendola, come confido, à godere quella vita tranquilla, che Dio sotto la Republica ci hà conceduta, ne attendiamo. Queste cose ancorache in effetto fosser si vere, nondimeno appresso alla maggior parte de' raunati niente operarono, percioche molti principali mossi dall'instabilità, ed ingannati dalle speranze proposte da Sampiero, con lui s'accordarono, & à dare ad intendere alla moltitudine ciò, che loro accomodaua, attendeuan, la quale non hauendo giudizio di discernere la realità dall'apparenza del bene, da coloro, a' quali qualche inchiuevolezza haueua, si lasciò ingannare. Sampiero accompagnato da molti verso Aiazzo s'inuiò, per dar ordine in quella parte di raffrenare le correrie

Sampiero verso
Aiazzo.

rerie del Giustiniano, distogliendo per cammino molti paesani dalla vbbidienza, & à seguirar lui inducendogli, e giunto che vi fù presso, lasciò Bartomiolo dal Viuario con grosso numero di fanteria, accioche andasse reprimendo coloro, che dalla città ne uscivano; e peroche alcuni Corsi, ch'alla guardia di Portouecchio ritrouauansi diendergli intenzione di fare, che quella terra in mano sua ne peruenisse, immantenente vi trapassò. Eraui allhora commessario Barnaba Figallo, il quale ne' primi moti seguiti ritrouandosi con poca gente da poter si in bisogno di difesa lungamente mantenere, e desiderando d'assicurarsi, haueua buon numero di paesani vicini, che del continuo iui praticauano, introdotto, i quali non hauendo mai in cosa alcuna cattiuo animo dimostrato, fedeli, ed inchinati alla Republica giudicaua. Sampiero giunto colà, à combattere la terra si mise; e benche da principio i Corsi insieme con gli altri soldati facendo resistenza si difendessono, nondimeno assai tosto poi di dargli la fortezza in segreto con essolui s'accommodarono, non difendendola quand'egli l'assalisse; e ciò sotto pretesto di vna rissa, che in quel giorno far nascere industriosamente doucuano, e per essa prese le armi tra di loro venire à contesa, accio che paresse, che senza loro intelligenza presa se

Sampiero intorno à Portouecchio.

Tradimento de' Corsi soldati de' Genovesi, per introdur Sampiero in Portouecchio.

Sampiero im-
padronito di
Portouec-
chio, vi lascia-
capo France-
scomaria da
Luco.

Rafaele Giu-
stiniano, e Fra-
cesco Spino-
la in campa-
gna contra Sa-
mpiero.

l'hauesse: trattanto accostandosi egli, e i difen-
ditori garreggiando insieme in luogo di stare
alle difese, vn'assalto diede, e non hauendo osta-
colo se non di que' pochi Genouesi, che vi era-
no, la prese, e lasciati gli andar via verso la Bastia,
doue s'inuiarono, vi mise guardia sotto France-
sco Maria da Luco; & indi pattendosi, per lo pac-
se se n'andò, procurando d'incontrare Rafaele
Giustiniano, il quale uscendo spesso di Aiazzo
con non minor desiderio d'incontrarsi con lui,
andaua i ribelli depredando, e quanti più pote-
ua prigioni facendo. Et appunto ritrouandosi in
quel tempo Rafaele in campagna con tutti i suoi
caualli accompagnato da Francesco Spinola con
trecento fanti scelti, Sampiero, hauutane notizia,
à quella volta con grosso numero di paesani se ne
andò, e lasciando gente imboscata in tre parti
per doue auuissaua, che il Giustiniano passar ne
douesse, alquanto si ritirò. Francesco, e Rafaele
caminando per quella volta, vidonsi in vna stra-
da trauerzata da spessi sentieri, talmente confusi,
che non si poteua conoscere oue ne riuscissono;
e dubitando che alcune folte macchie non fos-
sono pregne di aguati, consultarono se seguire il
viaggio, o pure indietro ritornarsene doueuano;
e presa instruzione da alquanti pratici della qua-
lità della strada, di andare innanzi spartiti però in
due

due si risoluettono: il perche il Giustiniano colla sua caualleria il camino del piano prese, per iscoprire, se vi era cosa di pericolo, e per poter si in ogni caso delle sue forze valere, e lo Spinola per arrestarsi sopra il colle se ne ascese, e quando però ne fosse venuto il bisogno per di quindi soccorrere i caualli. Caminato che ebbe il Giustiniano buona pezza auanti, vide passare alcuni caualli, verso i quali mosse, ma non si tosto giunse egli, che di nascoso luogo molt'altri ne vide uscire, i quali per rinchiuderlo in mezzo galoppauano: egli di subito sotto il colle, sopra il quale era lo Spinola, si ritirò per meglio le forze del nimico riconoscere, quando da vn'altra parte molti caualli ne comparsono, & assai tosto da vn'altro luogo soldati à piedi, tra quali era Sampiero, vide. E peroche questi squadroni alquanto discosti erano l'uno dall'altro, disegnando egli di mettere in rotta i primi innanzi che gli altri in aiuto loro giugnere potessono, si spinse contra di essi, ed al primo impeto in rotta misegli, uccidendone vna parte, ed vn'altra prigione facendone. Il rimanente, ancorche, mettendosi in fuga, di uscire dalle sue mani affrettasse, ad ogni modo per la qualità del paese, o l'una, o l'altra disgrazia scappare non poteua, se per la sopraggiunta di Sampiero con grosso numero di gente

Imboscata di
Sampiero.

Zuffa tra Genouefi, e Sampiero.

il Giustiniano di lasciare di perseguitargli nō fosse sta to astretto; e sopra il colle con lo Spinola ritirarsi, doue essendo poi da Sampiero, che soprauenne; assaliti, insieme vnendosi, per buona pezza gagliarda resistenza fecergli. Ma veggendo non poter lungamente con tanta gente contrastare, cominciarono combattendo à ritirarsi pian piano verso la marina, sperando di andar trattenendo il nemico infino à tanto che fosse loro mandato soccorso da Aiazzo, doue à richiederlo fin da principio spedito haueuano. E della loro opinione punto ingannati non rimasersi, perche soprauegnendo in loro aiuto vn gran numero di soldati, in vece di ritirarsi, contra i Corsi si spinsono, e doppo vn lungo conflitto in rotta gli misero con morte di molti di quegli, e di alcuni pochi Genouefi, i quali non hauendo più altro, che loro vietasselo; corsero quel paese, e depredaronlo; che uscendo di Aiazzo di correre, e di depredare diliberato haueuano. Facendosi queste cose di là da' monti, i ribelli, ch'erano di quà, machinarono vn trattato in Sanfiorenzo con Rigoricello, e Giouanni terrazzani, che dentro erano alla fortificazione lauorando; & il concetto era, che que' di Sampiero doueuan far ac costare alla fortezza molte bande di soldati sotto pretesto di strignerla, e di prohibire, che alcuno non

Sampiero posto in fuga da Genouefi.

Trattato di Sampiero in Sanfiorenzo.

non ne v'scisse, e dentro non potessero viueri esser mandati; appostato poi il giorno, nel quale tutti à dare l'assalto apparecchiati fossero, Rigoricello, e Giouanni alla sproueduta il capitano del presidio ammazzare doueuanò, accioche romore, e confusione tra tutti gli altri seguendo, i Corsi, presa l'occasione, accostati alle mura in quel tempo entrassero, e se ne impadronissero. Ma hauendo questo concertato, per deputare il giorno, fu con lettere scritte à Rigoricello, & à Giouanni mandato vno, il quale entrando per la porta della fortezza, secondo il solito de' luoghi, ne quali si stà con riguardo, fu da chi viera interrogato di donde veniua, e che facende nella terra haueua, & egli rispondendo, che ricercaua Rigoricello per certi lauori, con sì fatta voce, & in modo parlò, che quello della guardia di lui qualche ombra di sospetto hebbe, e perciò non mancando di lasciarlo entrare, vn garzone appresso gli mandò, accioche simulando non curarsi punto di lui, ciò, che egli faceua, diligentemente ne osservasse. Costui entrato se n'andò doue Rigoricello, e Giouanni erano, a' quali dalla lungi accennò, che da lui venissero, & essi appartandosi dagli altri, che in loro compagnia lauorauano, quasi che haueessero da trattare in segreto, con costui in luogo alquanto remoto si ritirarono, do-

ue riceuuta da lui vna lettera, e letta, la stracciarono, e ragionato vn pezzo insieme, all' opera, che faceuano, ritornarono. Riferito che hebbe il garzone queste cose, le quali, come che accorto fosse, attentamente offeruate haueua, il capitano già di tutto auuifato da quel, che faceua la guardia, in maggior sospetto ne cadette, e che colui non fosse più lasciato vscire ordine diede, quantunque egli, domandando luogo per lauorare nella fabbrica, non ricercasse più d' andarsene; & il capitano, à cui fece la richiesta, ordinò, che in prigione posto fosse, doue ogni cosa confessò, perche Rigoricello, e Giouanni furono ancor essi carcerati, e manifestando il conueniente, furono tutti della douuta pena castigati. Essendo le cose del regno in questo stato, e Sampiero per la ribellione de' popoli restando come padrone della campagna fuori però delle fortezze, e delle terre di qualità, e non essendosi ancora impadronito se non del castello d'Istria, e di Portouecchio, Stefano d'Oria, & Andrea Centurione con quattro mila soldati parte Italiani, e parte Tedeschi sopra alcune naui, ed alquante galee nel porto di Genoua s'imbarcarono, e fatta vela, assai tosto colà nell'uscita di luglio nel golfo di Sanfiorenzo ne peruennero. Il d'Oria sbarcato, chiamò à se il Gouernatore Fornari, Gio: Battista Gentile, e

Fran-

Trattato di
Sanfiorenzo
scoperto, è
colpeuoli ga-
stigati.

Stefano d'O-
ria con fante-
ria giunse in
Corfica.

Francesco Giustiniano capitani Genouesi, e con essi alcuni capitani Corsi, e consultatosi con questi, e con Andrea Centurione, e con qualch'altri c'haueua con seco, se di quà, ò di là da' monti cominciar doueuasi, di dar principio di quà fece deliberazione; mandò però sopra vna naue alquante compagnie di là, ordinando, che trà Aiazzo, ed altri luoghi di quelle contrade ripartite fossero, accioche venèdo l'occasione d'uscire in campagna, maggior numero di soldati mettere insieme si potesse, & egli alla Bastia, inuiandoglie altresì il rimanente de' suoi, si ritirò.

LIBRO SETTIMO.



Ld' Oria giunto alla Bastia, volendo con prestezza mettere insieme l'esercito, chiamò da diuerse parti del regno molti capitani, e molti soldati, ed infra gli altri Raffaele Giustiniano colla sua compagnia di caualli, che ancora di là da' monti ne soggiornaua. Il quale per la banda di dentro verso la Bastia inuiandosi, prima che de' nemici ne veduta, ne sospetto hauesse, vn pezzo innanzi n'andò; ma eccoripoi, che ne scontrò indizio sì fatto, che ben gli dette à diuedere, che non molto discosti essersi potes-

Raffaele Giustiniano partito di Aiazzo verso la Bastia.

sono, percioche à gran numero di bestiami s'abbattette, che iui fra luoghi sterili, e sassosi erano trattieneuti, conciosiacosach'egli non molto longi essere bonissimi pascoli, e luoghi di minuta herba abbondeuoli sapeua, ne' quali molto meglio nutriti sarebbonfi, onde fecesi à credere, che quiui à bello studio à pascolare posti ne fossero stati, accioche egli per golosità della preda vi dimorasse, e soprauenendogli l'insidie addosso, alla sproueduta nel cogliessono; e di vero cortale ne fu il pensamento de' nimici. Ma Rafaele senza sbigottirsi punto, seruendosi dell'occasione, di quelli impadronitosi, mandò di presente alquanti caualli in diuerse parti à riconosocere, se gente nel paese hauea, e colla medesima prestezza que' bestiami inuerso Aiazzo n'inuiò, non mancando in quel mentre di studiare il passo. Non si auanzò troppo innanzi, che vno di coloro, che à spiare la contrada mandati hauea, ritornando, fecegli assapere, che Bartomiolo dal Viuatio alla sua volta con vna buona banda di caualli ne veniua, e chetostamente farebbe gli addosso. Rafaele per certificarsi meglio, e per diliberare con più ferma risoluzione ciò, che far douesse, sopra vn colle da quella parte, di donde venire il nimico diceuasi, se ne ascese, e vide egli medesimo, che quello già era vicino, e risoluendosi

di

di aspettarlo , posefi in vn luogo, doue non poteua dalle spalle effer offeso. Messi adunque i suoi in ordinanza , ed hauendogli con brieui parole à combattere valorosamente confortati , e massimamente auuertiti ad hauer l'occhio à Bartomiolo , giudicando , che s'egli ne fosse stato ucciso , gli altri sarebbonfi di leggieri spauentati , e cacciati in fuga , sopraggiunse Bartomiolo , e riconosciuto Rafaele , verso di lui sen'andò : il quale dall'altra parte se gli fece incontro , riuoltando i soldati dell'uno , e dell'altro gli occhi al capitano loro , sì che la contesa quasi à singolar battaglia si ridusse. Bartomiolo fù il primo à scaricare vn' archibugiata , ma Rafaele sfuggendola con molta maestria , nel medesimo tempo gli sì auuentò addosso , e con vna lancia il petto di banda in banda gli passò , onde , cadendo in terra morto , tanto di terrore à que' , ch'erano con seco mise , che di presente si dettono à fuggire. Genouesi seguitandogli , la più parte ne uccisero ; alcuni fecer ne prigioni , ed altri fuggendo saluaronsi. Rafaele fatta spicar la testa dall'imbusto di Bartomiolo , e nella punta di vna lancia infilzarla , per lo suo camino verso la Bastia sen'andò. Trattanto Sampiero intendendo ciò , che contra di lui preparauasi , diede ordine in tutte parti dell'Isola à' prencipali suoi seguaci , che à mettere tanta

Bartomiolo
dal Viuario
ucciso da Rafaele
Giustiano.

Giouani dalla
Coccia capi-
tano di Sam-
piero verso
Aiazzo.

gente insieme, quanta poteuano, intendessono; e partendosi di là, se ne tornò di quà da' monti, doue essendo le forze de' Genouesi maggiori, la sua presenza esser più necessaria conosseua, hauendo prima intesa la morte di Bartomiolo, ed in suo luogo Giouanni dalla Coccia posto. Ora mentre che di quà da' monti à far massa di soldati da tutte le parti intēdeuasi, Alessandro Spinola rimasto in Aiazzo capitano di caualli in luogo di Rafaele Giustiniano con molti di essi, e Francesco Spinola con ducento fanti di nottetempo si partirono per andare all'improuisa ad assaltare i Corsi, che in vna non molto lontana chiesa s'erano fermati, ma assai tosto che verso quella parte indirizzati si furono, accorgendosi di essere dalle guardie scoperti, e che perciò il disegno non poteua più loro riuscire, indietro se ne ritornarono; dal che i Corsi preso animo, & uscendo fuori, seguitarongli. E quantunque haessono potuto giugnerli prima, à posta fatta s'andarono però trattenendo, per assalirgli, si come feciono, in vna strada malageuole, ed isconuolta, nella quale essendo i caualli anzi d'impedimento, che di aiuto, non poteuano seruire. Genouesi di venire ad vniuersal conflitto schifando, & appoco appoco ritirandosi, alcuni de' loro fanti indietro lasciarono, che combattendo co' nimici, e cedendo i

caualli

caualli seguitassono, ma dappoi che hora ritirandosi, & hora ributtando di quella strada uscendo, al piano ne peruénnero, dandosi con tutte le forze à combattere, la fronte ne voltarono; e benchè da tutte le parti gli animi s'accendessono, nondimeno i Corsi vegghendo, che molti di loro stessi restauano uccisi, non potendo più durare, diedersi à fuggire, e Genouesi doppo d'hauerli per buona pezza seguitati, indietro se ne ritornarono. Fra tanto il d'Oria uscendo dalla Bastia con mille Tedeschi, e tre mila altri soldati parte Genouesi, e parte raccolti nello stato del Duca di Urbino, ed in quello di Massa del Principe Alberico Cibo, che seguiti i tumulti nell'Isola, fecegli prestamente per seruigio della Republica assoldare, e parte altroue, e con molte compagnie di caualli se n'andò al Borgo, colà doue fermandosi, e le altre genti da diuersè parti chiamate attendendo, cominciò ad affortificarlo. E Sampiero nel medesimo tempo doppo che fù di quà da' monti passato, hauendo poco meno di dodici mila paesani raunati, alla Penta si ridusse. E giudicando dal camino, che il d'Oria già cominciato haueua, ch'egli alla volta di Corte andar volesse, riuoltò l'animo à dargli tutto l'impedimento, che potesse, e perciò Achille da Campocasso con vna banda di soldati alla Volpaiola, ed

Zuffa tra Genouesi, e Corsi.

Vscita del d'Oria dalla Bastia colla fanteria.

ed Antonio da Sanfiorenzo con vn'altra al Vescouato ne mandò, accioche pigliando il d'Oria quella strada, quanto essi poteffono d'impedirlo procacciassero. Achille con tuttoche giunto, entrasse nel luogo senza contrasto, nondimeno hauendo il d'Oria mandato di subito Giouanni Bianco colla sua compagnia, e con molti altri soldati Genouesi ad assaltarlo, e sopraggiugnendo egli all'improuisa, & impetuosamente assalendolo, Achille co' suoi senza combattere si pose in fuga, onde Genouesi presa, & abbruciata quella terra, indietro se ne ritornarono. Antonio, il quale nel medesimo tempo al Vescouato peruenne, non essendo lasciato da' terrazzani entrare, indietro se ne ritornò, non giudicando cosa sicura fermarsi alla campagna, non ostante che Sampiero con tutte le forze non fosse più di quattro miglia dalla lunge. Ma poco doppo alquante compagnie mandate dal d'Oria in quella terra sopraggiugnendo, furono di subito introdotte, che poi à fortificarla diedero principio. Achille, ed Antonio ritornati à Sampiero, furono di bel nuouo da lui in quelle parti mandati, accioche ne' casali più vicini si fermassono, e per tutte le vie, che poteffero, gli inimici molestassono; doue giunti, non hauendo ardire di assaltargli nelle terre, ad uscir fuori in tutti i modi gli inzigauano: ma essi
pronti

pronti à difendersi , quando fosse stato di bisogno, si fermarono, e non mancando mai d'andar appresso a' loro luori, fra pochi giorni que' luoghi feciono ben forti. Il d'Oria fra tanto, hauuti di nuouo molti soldati , lasciando buona guardia al Borgo, & al Vescouato, se ne uscì, inuiandosi alla volta de' Corsi, i quali, hauuta della sua partenza nouella, e credendo, che più innanzi passar douesse, da principio alquanto più si scostarono, ma veduto poi, che si era fermato, nel luogo, doue erano di prima, ritornarono, & Antonio con di molti prencipali nella vicina villa di San Giacopo si ridusse, fermandouisi. Il che hauendo risaputo il d' Oria , colà con numero di soldati à piedi, & à cauallo ne trapassò, e gli assalì, & hauendone alcuni ammazzati, gli altri à fuggirsi ne costrinse; e posto il fuoco nella villa, al Vescouato se ne ritornò. Oue essendo giunto, tuttoche fra se di girne senza punto fermarsi in soccorso del castello di Corte assediato determinato hauesse, gli conuenne non dimeno mutar pensiero, ed iui arrestarsi; peroche per ciò fare senza che à molte cose, ed à molti bisogni dell' essercito conueniuagli di prouedere, era il numero de' soldati grandemente scemato, peroche molti già per malattia estinti, ed assai ve n'erano magagnati, de' quali valer non si poteua, & ogni

Malattie nell
essercito Ge-
nouese.

di più malati ne cadeuano ; ò ciò seguisse per la
stèpratezza dell'aria, ò per la stagione, ò peroche
hauefferli eglino mangiata vua acerba ancora ; ò
che che se ne fosse la cagione, in rãto che vennen-
do l'hoste di lui ad assotigliarsi in questa guisa,
senza nuouo supplimento, e senza nuouo aiuto
di soldati forza di ostare al nimico non haueua ;
e perciò sollecitava, che la gente, che da Genoua
tuttavia si mandaua, da lui con tutto studio ne
venisse, & altresì procuraua, che molti Corsi
spediti à mettere insieme paesani nelle fedeli par-
ti del regnò il ritorno ne affrettassono. Oltre di ciò
hauendo scarfa prouigione di viueri, i quali con
molta difficultà erangli dalla Bastia portati, ha-
uendo Sampiero da ogni parte tutti gli impedi-
menti possibili attrauerfati, accioche da veruna
banda del paese non gli ne fossero arrecati, era
astretto prima che partirsi di buona quantità pro-
uedersene, accioche oltre il bisogno per sosten-
tare i soldati, potesse eziandio lasciarne fornito il
castello. Perche diede ordine che speditamente
glie ne fosse mandato il suo bisogno. Trattanto
considerate le contrade del paese, ed i ma' passi,
che vi si ritrouauano, per elegger quale men pe-
ricolosa strada si fosse, di configharlene era sfor-
zato ; e peroche de' Corsi, che con seco erano, po-
co, ò nulla si fidaua, oltre Francesco Giustiniano,

Mel-

Melchiorre Gentile, Niccolò Fornari, ed altri capitani, che nell'esercito haueua, chiamò à se il Governatore, e di fare la strada di Aleria, e della Pancaraccia col parere di tutti elesse: e mentre che l'esercito per la giunta de' nuoui soldati andaua crescendo, gli fù dalla Bastia vna gran quantità di viueri indirizzata, i quali alla più vicina riu dello stagno di Giorlino essendo condotti, imbarcauansi, di donde tragittati, alla più lontana conduceuansi, indi caricati sopra muli, all'esercito con iscorta di soldati portauansi. Ma dubitando il d'Oria, che per allhora Sampiero fosse per fare ogni sforzo per impedirgli, mandò, per fargli scorta dallo stagno insino al campo, Andrea Centurione, à cui, accioche maggior incontro reggere potesse, molte compagnie di cauali, e di fanti diede; il quale prima che calare nella pianura, per la quale infin doue gli viueri si sbarcauano marciare ne doueua, lasciò per guardia sopra vn poggio vna compagnia di fanti, & vn'altra ne compartì tra l'entrata, e l'uscita dell'ultima strada, che da' monti al piano ne conduce. Sampiero hauendo penetrato ciò, che i Genouesi far voleuano, mandò Antonio da Sanfiorenzo con tre mila fanti, ed Achille da Campocasso con alquante compagnie di cauali, i quali più segretamente che potettero fra cer-

Andrea Centurione mandato per condur le vittouaglia.

Corfi mandati da Sampiero contra Genouesi.

te colline cinsono il paese, per lo quale Genoue-
 si ritornando indietro passare doueuano. Trat-
 tanto Andrea facendo dalla pianura ritorno, do-
 ue haueua lasciati in guardia i soldati giunse, e
 dalla lunge alcuni caualli scoprendo, sospicò, che
 fosserui i nemici, e perciò in caso di tanto perico-
 lo chiamò i prencipali à consiglio non solamen-
 te per intendere l'oppenione loro, ma per innani-
 margli al combattere, e domandato quel, che far
 si douesse, fù la maggior parte di parere, che in-
 dietro nel piano si ritornasse, accioche meglio
 quìui il nimico riconoscendosi, la più spediante
 risoluzione prender si potesse, e in tanto gli viu-
 eri, e le munizioni, che insieme si conduceuano,
 in abbandono si lasciassono. Ma Francesco Giu-
 stiniano capitano di caualli, Geronimo Rocca-
 tagliata suo luogotenente, e Gio: Francesco dal
 Pino capitano Corso facendo poca stima della
 moltitudine de' paesani, hebbono per meglio
 di combattere, a' quali accostandosi il Centurio-
 ne disse. Cessi Iddio, che ci venghi sì laido pen-
 siero di lasciare in abbandono i viueri, e le mu-
 nizioni in mano de' nemici; percioche l'esercito,
 il quale aspetta, che le conduciamo, restandone
 priuo, cadrebbe in maggiore necessità, ed il ca-
 stello di Corte, non potendosi souuenire, in ma-
 no de' ribelli ne peruerrebbe. E se queste muni-
 zioni,

Consulta del
 Centurione
 co' capitani.

Ragionamen-
 to di Andrea
 Centurione à
 suoi soldati.

zioni, e questi viueri non fossero da noi difesi, e nõ gli conduceffimo à saluamento, con ragione di que' danni la colpa data ci sarebbe. Ma quãdo bene abbandonarli voleffimo, nõ è più in man nostra di poterli ridurre in sicuro; e voltando egli la mano verso le cime de' monti, che già piene d'huomini armati erano, ed essa all'intorno raggirando, riuolgete, disse, gli occhi, e vedete, che i nemici già ci circondano: ma se bene non habbiamo la strada aperta da poterfene liberi dalle mani loro vscire senza combattere, non habiate paura; e se bene non siamo tanti in numero, quanti sono essi, non dubitate punto di non potere l'impeto loro aspettare, e sostenendolo vincerli, percioche non dal numero, ma dalla virtù, e dal valore dipende la vittoria. I nemici per la maggior parte sono gente di zappa, ed inesperta, tumultuosamente raccolta, e voi sete soldati vecchi, & à maneggiar l'armi auuezzi; e si come venendo alle mani la vostra perizia vi seruirà per compagnia, la moltitudine seruirà loro per confusione. Mà perche già si vanno accostando, vedete voi coloro, che a cauallo innanzi vengono, sono essi gli autori della ribellione, e conducono gli altri, assaliteli, percuotetegli, e con ogni vostro sforzo di estinguerli procurate, che la vittoria in questo solo consiste. Et auertite à star sal-

di, e fermi à qualunque scossa eziandio contra la morte istessa; percioche ad ogni modo, se cadessimo in mano di questi ribelli, con ignominia, e crudelmente morire ci farebbono: e molto meglio è con l'armi in mano, restituendo alla nostra patria quella vita, che da lei riceuuta habbiamo, honoratamente morire, che in potestà del nemico costituendola, vituperosamente ce la toglia, ancorache io sia sicuro, che, si come dalla nostra parte stà la giustizia, non ci mancherà il fauor diuino, che ci darà la vittoria. A queste parole i soldati, sgomberata la tema, recaronsi in isperanza di ben fare, e però tutti rincorati risposono à vna voce, che non mancherebbono al debito loro in guisa, che non isfidauansi punto della vittoria, e che in fatti darebbono à diuendere di essere prestissimi, ed acconci à spargere il sangue, e perderne la vita in seruigio della Republica. La onde incontanente il Centurione senz'altro indugio schierò la gente, ponendo i fanti in mezzo, e la cavalleria infra il diritto, ed il sinistro corno compartendo, cacciatisi alle spalle i muli, e tutti gli altri impedimenti. Appressandosi poi baldanzosamente i Corsi, ne prouocarono i Genouesi alla battaglia, i quali facendosi incontro con coraggio, senza attender altrimenti d'essere assaliti, contro a' caualli, che in-

nanzi

nanzi ne venieno, l'archibugicria, secondo il consiglio loro dato dal Centurione, scaricaronne; il che sì ben auuenturosamente interuenne, che vna buona partita uccisonne, e di molti graue-
mente ne ferirono, in tanto che da' caualli strauolgeansi alla terra. Questo fatto messe negli altri tanto di spauento, che, voltati i caualli, à tutta briglia se ne fuggirono, e cacciatisi infra la moltitudine de' pedoni, che ne seguittaua, sbarattaronla tutta, & in fuga la misero. Genouesi à perseguitargli, & ad ucciderne di molti attesero, e maggior numero n'haurebbono ammazzato, se quelli adusati di que' luoghi alpestri infra la buscaglia, e le montagne non si fossero andati nascondendo. Sampiero non molto poi c'hebbe mandate queste genti contro al Centurione, s'auuì col rimanente de' suoi per assalirne il Vescouato, doue ne soggiornaua il d'Oria, accioche al meno uscire per dar soccorso a' suoi non potesse; ma hauendo per istrada intesa la rotta de' suoi, di subito in dietro se ne ritornò. Il d'Oria nel medesimo tempo, vdità la mossa di Sampiero contro al Centurione, lasciando in guardia del Vescouato i Tedeschi, con tutto il rimanente dell'esercito à quella volta dirizzossi; mà scontrati i nemici già posti in fuga, à perseguitargli anch'egli prese, onde in quella giornata con niun danno de'

Combattimēto tra Genouesi, e Corsi.

Corsi in fuga.

Vscata di Sampiero per assalire il Vescouato.

Il d'Oria fuori del Vescouato in aiuto del Centurione.

Geno-

*Ceriffammaz-
zati.*

Genouesi ne furono più di settecento ammazzati, e le munizioni, e i viueri al Vescouato condotti à saluamento. Sampiero pratico della natura de' paesani, i quali con ageuolezza si riuoltano, e conoscendo di hauer le forze sue fondate

Astuzia di Sampiero per non scader dal seguito de' popoli.

sopra l'oppenione, che di lui quegli ne haueuano, la colpa di coral sconfitta nel poco giudizio di alcuni, che vi si ritrouarono, ne trasferiuai, i quali, com'egli diceua, per isdegno, che Antonio, ed Achille capitani di quella impresa maggioranza sopra di loro haueffono, ne combattuto, ne il deuer loro fatto haueuano. Oltre à ciò da suoi partigiani fece bellamente spargere, che contra il suo comando erasi venuto alle mani, hauendo quelle forze egli mandate, per sodisfare sola'mente alla istanzia, che glie n'era stata fatta da alcuni de' prencipali. In questa guisa si brigaua di mantenerfi appresso de' popoli la riputazione, conoscendo, che quando vna volta ne viene perduta, non pur i suoi disegni fondati in rena, ma i fabricati eziandio sopra di forti, e sicuri fondamenti rouinati ne farebbono. In questo mentre il d'Oria, e Sampiero, ch'erano alloggiati nella medesima contrada, non cessauano mai di machinarsi l'un contro à l'altro in ciò che poteuano: ma si come Sampiero era di quantunque il d'Oria si faceua per lo più con certissimi ragguagli auuifato,

fato, così egli all'incontro giammai se non se da alcuno stipendiato della Republica per mezzo de' suoi parenti, scorso il tempo, e l'occasione di valersene, delle azioni di lui veniuane ad esser informato; e ciò di leggieri poteua interuenire, conciofossecosache nell'hoste de' Genouesi vi hauesse di molti Corsi, che al prencipe loro slealtà adoperando, al nemico faceffono il tutto risapere. Il che non mai incontrò à fauor del d'Oria, posciache infra la gente di Sampiero non vi fu pur vno mai, che, come che siasi nazione ageuolissima à rimutarsi, l'animo da quello in segreto, non che altro si volgesse. Ben è vero, che appresso usando ogni possibile diligenza, tanto operò il d'Oria, che quantunque molto fosserfi da vicino, non potette però Sampiero per molti giorni intendere cosa veruna. Il perche mandò alcuni, accioche sotto sembiante di dimostrarsi fedeli a' Genouesi, il d'Oria de' disegni suoi fingessono di ragguagliare, ma che bellamente con coloro usando, i quali nel campo della Republica per lui spiauanò, gli apparecchiamenti, e ciò, che si tentasse di fare, ne penetrassono. Questi peruenuti al d'Oria, auertironlo à guardarsi da Sampiero, perche, se bene essi, essendo à lui sospetti, le cose distintamente non haueuano potute risapere, apparecchiaua insidie contro a' Genouesi, e che però

Difficoltà del
d'Oria in ha-
uer notitia de
disegni di Sa-
piero.

Spie di Sam-
piero.

in

in brieve gli si accostarebbe più, consigliandolo in tanto, che à modo veruno nella strettura de' monti cogliere non si lasciasse. Il d'Oria quantunque per buono si fignesse d'accettare l'auuiso loro, e da se gli accommiatasse, nondimeno sospettando, come pure era vero, che fossero iti per ispiare, e che il tutto à Sampiero riferir ne douessono, disse loro, che infino à tanto che non hauesse forze maggiori di quelle, che allhora si hauea, non era altrimenti per arrischiarsi ne' monti; e ciò si fù à bello studio detto, accioche Sampiero, facendolosì à credere, con minor sospezzione viuesse. Dipartiti costoro dal d'Oria, il tutto à Sampiero ne riferono, & egli, accioche maggior credito appresso del nemico hauessono, e per poter si valer del mezzo loro ad ingannarlo più ageuolmente, mandò Antonio da Sanfiorenzo, ed Achille da Campocasso à Loreto, si à Loreto, terra molto pressa al Vescouato. Essendone il d'Oria auuertito, deliberò fra se di andargli ad assalire la mattina vegnente; & accioche i suoi disegni non fossero palesati, fece mettere in quella notte più sentinelle dell'usato ripartite infra soldati, la fede de' quali in altre occasioni già sperimentata haueua, dando loro ordine segreto, che non acconsentissero, che si dipartisse veruno dall'esercito. Prima che fosse giorno chiaro

Antonio da
Sanfiorenzo,
ed Achille da
Campocasso
à Loreto.

tre compagnie di capitani Genouesi mandò fuori, accioche marciando per isuariata strada dalla costumata, sopra Loreto ne giugnessono, & iui appiattandosi, non mouessero infino alla mattina, ch'egli trasferitosi colà con di molte altre genti, azzuffatosi col nimico dalla sottana parte non fosse, accioche in vn medesimo tempo dalla sourana cingendolo, addosso se li spignessono. Ma Antonio, ed Achille, benchè fosse di nottetempo, hauuta in ogni modo però notizia della vscita delle compagnie, e non volendo per qualsuoglia occasione venire alle mani, pensarono al primo albore di partirsi; il quale appena spuntato, quasi come si haueffono chine gli acciasse, miserli à fuggire. Giouanni Bianco l'uno de' tre capitani essendosi più presso alla strada degli altri due imboscato, auuidesi della fuga de' nemici, & vscendosene fuori, gli assalò, e que' maggiormente affrettando il corso, non fecero resistenza veruna; la onde furonne morti alcuni, in fra quali hebbe Giocante dalla Pastorecchia, e Giuliano Piuano di Omessa, il quale, se bene haueua sempre professato di essere fedele alla Repubblica, pure allhora conuennetegli scoprirsi in contrario. Infra que' che fuggironsi, furono conosciuti Giouan Maria da Talassani spedito dal Gouvernatore per fare vna compagnia, Lu-

Antonio, ed Achille fuggiti da Loreto.

Imboscata de' Genouesi sopra Loreto.

douico da Suani, ed altri, che simigliantemente
 haueuano soldo dalla Republica. Il d'Oria, che
 già auuiato si era à quella volta, questa fuggitiua
 ritirata risaputa, se ne ritornò indietro. Cacciati
 i Corsi da que' confini, i Genouesi cominciaro-
 no à scorrerne più francamente la contrada, non
 molestano però alcuno, anzi tutti come se ami-
 ci trattando; se bene all'incontro in più luoghi
 da' paesani ne furono di loro uccisi molti, ed al-
 tri con ruberia, ed ingiurie malmenati. Infra gli
 altri vn Tedesco soldato di non ispregiuele con-
 dizione, che per diporto in Casaconi ito se n'era,
 da alcuni sotto spezie di careggiarlo inuitato, ben-
 andò in casa loro colla sincerità, che par propria
 di quella nazione, ma poi di corto auuidesi d'esse-
 re cascato nella trappola, perche innocentissimo
 vi fu spogliato, e morto. Per la qual cosa disde-
 gnato fuormisura il d'Oria, mandò incontanen-
 te vna banda di soldati, che quel luogo saccheg-
 giassono, abbruciassono, e guastassono d'ogni
 intorno. Appresso poi essendo già il castello di
 Corte ridotto à grande rischio di perdersi, egli,
 à cui trattanto da Genoua quattro compa-
 gnie di soldati Italiani, e tre di Spagnuoli sopra-
 giunte erano, colà nell'uscita di Settembre si ri-
 soluette di soccorrerlo. Perciò lasciata guardia
 nel forte, che lui in quel mezzo tempo rizzato ha-
 ueua,

Bo, omonia
 del d'Oria
 -Corsi da que'

Casacconi ab-
 bruciato di
 ordine del
 d'Oria.

LORENZO

ueua, si mise in via, auuallandosene alle marine alla volta di Campoloro, e della Paludella, auuēgnadioche di tenerla strada, che da quella parte ascende alla volta de' monti, come dicemmo addietro, hauesse deliberato. Sampiero hauutane notizia, per colà anch'egli con tutta la sua gente ne pigò, ed arrestatosi in Ceruicone, mandò foldati alle Caselle, picciolo borgo posto vn po più auanti, dando loro ordine, che vi si faccessero forti, e si difendessono, posciache era di necessità, che seguitando Genouesi l'impreso cammino, per quella parte passare nedouessono. Egli in ciò fingeuà di voler combattere, per vezzeggiare all'inchineuolezza di molti suoi seguaci, come che auuissando da se à se questa risoluzione per assai pericolosa, hauesse la in abominio: tuttauia, per non perdere la riputazione appresso de' prencipali, che à ciò confortauanlo, e da' quali poteua ageuolmente menouarglisi il seguito degli altri, seconduua in molte cose le voglie loro, hauendo eglino massimamente sparsa voce, che à tutte le vie era conueneuole, che si attestassono gli eserciti. Ben conosceua egli come adusato di guerra, e di saputo ingegno, che lo sforzo suo consisteuà in vna moltitudine disarmata, inesperta, accogliticcia, e dalla guardia de' bestiami, e dalla zappa distolta, che non sapeua seruar

Sampiero, in
Ceruicone, di
dove mada
foldati alle
Caselle.

gli ordini battagliereschi, e che in veruna guisa non poteua, non toccando paga, essere al suo capitano vbbidente. Scorgeua all'incontro c' haueua à fare col d'Oria attorniato da soldati inueccchiati nella milizia, ottimi guardatori dell'ordinanza, pagati, presti, ed acconci ad vbbidire. Per la qual cosa haurebbe egli anzi voluto attendere solamente à molestare il nemico infra monti, ed in luoghi malageuoli, e vantaggiosi per lui con guati, con improueduti assalti, e con mettergli tra piedi tutti quegli impedimenti, che l'occasione porti hauessegli, posciache ogni picciola dilazione, mentre si fosse schifato l'incontro de gli eserciti, dauagli in mano il castello, per cui allhora tutti i moti si faceuano. E se bene soggiornando egli nel Ceruicone, per doue l'hoste Genouese passar ne doueua, di voler combattere dimostraua; nondimeno hauendo mandato soldati alle Caselle, doue il d'Oria prima che al Ceruicone giugner doueua, speraua che iui per buona pezza hauessonlo à trattènere, ed egli in quel mentre ne potesse à quegli, che di parere contrario al suo erano, dare à diuedere col presente pericolo, che il suo consiglio vie migliore, e più approueduto ne veniua ad essere. E però giunto che fù nel Ceruicone, volle di ricapo, che consultando si dibattesse la bisogna. Ludouico da

Consulta di
Sampiero se
douea cōbat-
tere, ò no.

Castà,

Castà, Napolione da Santa Lucia, Piero dal Pied-
 albertino, ed altri prencipali, i quali interuenne-
 ro nella consulta, voleuano à qualunque manie-
 ra, che si combattesse: di contrario parere erano
 Achille da Campocasso, & altri. Mà eccoti, che
 mentre che costoro teneuano sospesa la risol-
 zione, il d'Oria giunto alle Caselle, senza fermar-
 uisi punto, ingannando l'auuiso di Sampiero, e la-
 sciandoui vna grossa partita di soldati, che le com-
 battessono, ad assaltare il Ceruicone rattamente
 se ne passò. Il perche Sampiero, e gli altri capita-
 ni sforzati di torrsi giù dalla consulta, nella batta-
 glia se n'entrarono, la quale in vn medesimo tem-
 po in tutti due i luoghi s'accendette; e si come as-
 sai tosto que' delle Caselle à termine di arren-
 derli ne vennono, così que' del Ceruicone com-
 battendo gagliardamente difendeuansi. Ma Ge-
 nouesi facendo maggiore lo sforzo, e spignen-
 dosi innanzi, costrinsono à ritirarsi i Corsi, quan-
 do ciò veggendo Sampiero, ed alcuni, ch'erano
 con seco, smontando da destrieri, e cacciandosi
 infra la mischia de' pedoni, la pugna vigorosa-
 mente riaccendettono, nella quale Sampiero tant'
 oltre ne trascorse, che se da suoi non veniuà soc-
 corso, non vi hà dubbio veruno, che vi rimane-
 ua battagliando morto. In quella medesima ho-
 ra essendo egli del pericolo delle Caselle fatto au-
 ueduto,

Genouesi af-
 saltano le Ca-
 selle, e Cerui-
 cone.

Sampiero in
 rischio di es-
 ser ammazzato.

ueduto, di subito per soccorrerla con que', che al d'intorno haueua, si dipartì, se bene, tuttoche la distanza fosse poca, innanzi che vi giugnesse si erano di già arrendute. Medesimamente in tanto le cose del Ceruicone per gli difensori à mal partito ridutte furono, cominciando i Corsi primieramente appoco appoco à ritirarsi, e poi à mettersi del tutto in fuga. Onde Sampiero hauendo di presente inteso, che il d'Oria ad occupare l'entrata delle vie, che alle montagne conducono, alquante compagnie di soldati auuiate haueua, per non restarne schiuso, à quella volta eziandio con gli altri, che fuggiuano, si ritirò. In questo combattimento morironui alcuni dell'una, e dell'altra parte, e furonui di molti feriti, come che i Corsi hauesserne il peggio, infra quali Napolione da Santa Lucia, & Andrea da Querceto capitani vi rimasono estinti, e tra feriti hebberui Christoforo dalla Campana, e Grazio dal Pruno, che, tornato vbbidente, con Alfonso Piuano di Campoloro infino all'hora da' Genouesi stipendiato ne trapassò à Sampiero. Il d'Oria ottenuta la vittoria, per riordinare l'esercito in Ceruicone si fermò; e peroche gli habitatori lasciando disertato il luogo, se n'erano con Sampiero fuggiti, fece bandire vn'indulto, onde liberaua dalla pena delle passate colpe tutti que' terraz-

zani,

Corsi ammazzati.

Indulto à que' di Ceruicone.

zani, che infra certo spazio ritornandosene alle case loro, hauessersi poi fedeli alla Republica perscuerato: ma grande cosa fù, che infra tutti vn solo Guglielmuccio vi hauesse, che si tornò, il quale quantunque in apparenza professasse di essere per Genouesi, però effectiuamente con Sampiero in segreto ne teneua. Appresso poi, scorso il termine, fù tutto il luogo inceso, ed arso eccetta la casa di Guglielmuccio. Indi il d'Oria ripigliando il suo viaggio, in Aleria ne peruenne, oue sopraggiunto da grandissima pioggia, e da smisurato freddo, fù sforzato à tratteneruisi molti giorni, ne quali non hauendo gli soldati alloggiamenti, doue ricouerare, e perciò di, e notte allo scoperto dimorando, molestati del continuo da cotante auuersità, per la più parte cadendo infermi, reggere ritti non poteuansi. Simigliantemente ammalarono molti capitani, ed il proprio d'Oria non la potette rifuggire. Perche disperando di poter girne più oltre, alla Paludella indietro se ne ritornò, ed inuiandosi poi per la pieue di Cassinca, verso la Bastia ne tenne; e per cammino andò alloggiando que' soldati, che seguitare non potettono. Sampiero, il quale in tanto dalla sconfitta hauuta inuerso le montagne ritirato s'era, raccolte le sue genti, & alla occasione non mancando, sopra i colli vicini alla traccia de' Genouesi

Ceruicone ab
bruciato.

Malattie nell'
esercito Ge-
noue.

Il d'Oria ri-
tornato verso
la Bastia.

uesi n'affrettò studioso il passo, spargendo per
 douunque si passaua, che la vittoria ottenuta ha-
 ueua. E per ristrignergli quanto poteua alle mari-
 ne, mandò alla volta del Vescouato, e della Ven-
 solasca vna grossa banda di soldati sotto Valerio
 dalla Casabianca, il quale senza alcun contratto
 la Venfolasca prese, & hauendogli Sampiero in
 segreto dato cotale ordine, le pose il fuoco, ed
 abbruciolla, accioche Genouesi alloggiare sol-
 dati più non vi potessono; e quindi al Vescoua-
 to se ne andò: e se bene ritemeua, che l'impresa
 più difficile assai esser douesse, tuttauia spargen-
 do voce, che Genouesi erano stati da Sampiero
 sconfitti, spauentò sì fattamente coloro, che nel
 forte erano, che immanentemente s'arrendetto-
 no, dubitando di alcun piggior incontro, se re-
 sistenza alcuna haueffono contrastando fatta. Il
 d'Oria hauendo di tutte cose auuiso, e perciò
 veggendo essergli chiusa la strada di mandare
 soldati in quelle parti, il rimanente dell'esercito
 alla Bastia ne ridusse, à ricogliersi dalla malattia
 attendendo; e sopra certi vasselli i soldati infer-
 mi a Genoua ne mandò, peroche quiui più age-
 uolmente, che nell'Isola curare haurebbonfi
 potuto. Ma veggendo, che in quel mentre colla
 forza souuenire al castello non poteua, per non
 mancare al debito suo, ed all'utile della Republi-
 ca,

Venfolasca
 presa, & ab-
 bruciata da
 Corfi.

Vescouato re-
 so à que' di
 Sampiero.

ca, à tentare di farlo con l'astuzia si voltò: e per ciò hauendo prigionie Grifone dalla Brocca parente di Colombano, il quale dallo stipendio della Republica se n'era con tutti i suoi soldati a Sampiero passato, ed huomo, che in quelle parti di molti seguaci haueua, trattò con esso lui di liberarlo, e di dargli buon premio, se adoperaua sì, che Colombano in quella fortezza alcuni viueri introduceffe. Grifone promettendo di fare il possibile, Colombano fece chiamare, accioche mallevadore per la sua liberazione fosse: egli andò, e trattata in segreto la cosa col d'Orta, di fare il tutto gli promise, e perciò preso il danaio, à casa se ne ritornò, doue ordine a far condurre le vittouaglie nel castello diede, per modo le cose auuiando, che con ageuolezza il disegno ne riuscìua; ma Sampiero auuertito segretamente dal proprio Colombano di ciò, che far voleua, e del quando, mandò gente, che per camino gli viueri prese, e Colombano fece prigionie, il quale però dopo alcuni pochi giorni fù liberato. Et ancora che di quindi Sampiero conoscesse, che inuandosi alla volta di quel castello, con facilità, come desideraua, se altro impedimento non vi si fosse interposto, l'haurebbe preso; nientedimeno non hauendo munizione, ed aspettandone da Firenze, doue per quella haueua mandato, per lo

Accordo segreto del d'Orta co' Grifone, per dar soccorso à Corte.

Accordo co' Colombano dalla Brocca per il soccorso di Corte.

Viueri mandati à Corte presi da Sampiero.

Sampiero al
la volta di
Corte.

Castello di
Corte. re. o a
Sampiero.

Forte di Bel-
godere in po-
ter di Sampie-
ro.

Sartene in ma-
no de' ribelli.
Sampiero di
là da' monti.

paese trattenendo andauasi; ma partendosi non molto doppo con alquanti barrili, che n'hebbe, dalla Picue di Orezza, doue allhora si ritrouaua, passò di subito alla volta di Corte, ed à que', che il guardauano, addomandò il castello, facendo loro intendere d'hauer Genouesi sconfitto, accio che perdendo del tutto la speranza del soccorso, più facilmente l'arrendessono. Perche essi non hauendolo hauuto in tanto di tempo, ed all'ultimo delle cose bisognuoli ritrouandosi, e veg-
gendo Sampiero al d'intorno con tanto sforzo, la fortezza gli diedono, hauendo prima fatto patto di potersene andare salue le persone, e l'hauere loro, benchè, entrato dentro Sampiero, mancando alla fede data, tutti prigioni facesseli. Gio: Battista Spinola Commessario con alquanti Corsi, che Genouesi haueuano, fù permutato, e gli altri volle, che per buona somma di danari si riscattassono. In quel tempo oltre il presidio, che nel castello di Corte mise, s'impadronì del forte di Belgodere, conciossiache da certi Corsi, che dentro per la Republica erano, in mano di Gio: Martino da Caccia, il quale con esso loro ne haueua tenuta pratica, per Sampiero fosse dato. Peruenne ancora nel medesimo tempo la terra di Sartene in man pur de' ribelli. Sampiero hauendo ordinate le cose di quà, se ne passò di là da' monti,

monti, facendo alloggiare molte compagnie più vicine alle fortezze, ed agli altri luoghi della Repubblica, che potette, ordinando à molti de' principali, che vi si fermassero, accioche le cose in freno ne tenessono. E si come egli sino à quel tempo, non parendogli di hauer fondamento da contrapesare co' principali, haucua, dissimulando, per dar loro sodisfazione, molte cose contra sua volontà fatte, auuegnadioche da loro la maggior parte della moltitudine tirata ne fosse; ritrouandosi poi d'hauer già in mano di là da' monti Portouecchio, Sartene, ed altre terre, come che non molto forti, e di quà Corte, Belgodere, ed altri luoghi, cominciò ad vsare sopra di essi l'autorità sua più di quello, che per l'addietro fatto hauesse, per renderglisi più vbbidenti, massimamente peroche per secondare la volontà loro, alcuni disordini interuenuti erano. Per la qual cosa hauendo egli contra il parere, e contra il volere di alcuni di essi molte deliberazioni fatte, alquanti alle proprie case ritirandosi, abbandonaronlo, infra quali i primi furono Lucio dalla Casabianca, ed Achille da Campocasso, che attendendo poi à gli affari propri, neutrali di tumulti più non s'inframetteuano. Ben è vero, che Achille di natura più impaziente, tenrando poi assai volte di ottenere il perdono per le colpe pas-

Seguaci di S.
piero sdegnati per l'auto-
rità, che com-
inciava ad
vsare.

Achille alla
Bastia di notte
per impetrar
grazia de
falli.

fate, e di ritornare all'ubbidienza, e nõ hauendolo colla costumata agevolezza impetrato, fece istanzia al d'Oria, che per poterfene andare in persona à trattare con esso lui, saluocondotto gli concedesse: ed ottenuto che l'habbe, non volendo, se non fosse stato compiaciuto, non assicurandosi di poterlo essere, che altri risapessono che ricercaua, alla Bastia segretamente di notte se n'andò. E se bene promettendo al d'Oria colle più efficaci parole, che vsar potesse, di esser sempre fedele, e di mai più dalla douuta vbbidienza non appartarsi, ne lo pregasse caramente, che volesse adoperare in modo, che in grazia della Republica riceuuto fosse; il d'Oria rispondendogli, esser ciò cosa difficile, se primieramente qualche effetto del buon'animo suo non dimostraua, posciache hauendo egli tante volte mancato alla fede, più credito alcuno non se gli darebbe, lo confortò molto, che con alcun fatto segnalato d'acquistarsi per sempre il fauor della Republica si risoluesse, certificandolo, che non poteua far cosa più vniuersalmente à tutti grata, ne che più la sincerità dell'animo suo dimostrasse, che operare, che Sampiero fosse ammazzato, ò in potere d'Genouechi dato. E perochè conobbe, ch'egli da questo pensiero abborriua, per non disperarlo totalmente della grazia domandata,

data, di fare ogni vizio per lui promise, ed egli con questa conchiuisione preso commiato, nell' istessa notte si partì, e ritornandocene à casa, altro mai più non tentò. Quantunque il d'Oria in questo fatto con molta prudenza procedesse, non mancò di essere da alcuni biasimato, poiche, oltre che importaua allhora assai alla Republica, che Achille nemico di Sampiero si dimoltrasse, non pareua, che fosse tempo di mutare in sì seauero modo di procedere quella facilità, che quasi sempre in accettare coloro, che all'ubbidienza ritornauano, usata si era. Fra tanto Genouesi hauendo fatte mettere insieme molte compagnie di soldati Italiani, ed ottenuti dal Re Cattolico due mila de' suoi soldati Spagnuoli infino à tanto che adoprarli in suo seruigio non douessero, mandarongli nell'Isola sopra alquante galee, che essi haueano di già messe in assetto, e sopra venti del Prencipe d'Oria, che sotto la condotta del nipote Giouanni Andrea da lui ottennero. Questi nell'uscita di nouembre passatosene alla Battia, doue era Stefano, con lui s'abboccò, e disaminata ogni cosa, parue à tutti due meglio di assalire i ribelli in vn medesimo tempo così di quà, come di là da' monti; e perciò lasciatiouì Lorenzo Figueroa con parte de' soldati Spagnuoli; Stefano sopra le galee s'imbarcò, che auuiandosi di là da' monti

Achille ritor-
natocene à ca-
sa.

Fanteria Spa-
gnuola, e Ita-
liana in Cor-
fica.

Il d'Oria con
le galee di là
da' monti.

Belgodere
preso da Spa-
gnuoli per Ge-
nouesi.

Balagna ridot-
ta da' Spag-
nuoli sotto
l'ubbidienza
de' Genouesi.

Francesco Giu-
stiniano intor-
no à Porto-
uecchio.

Portouec-
chio era à
differenza
al'Oria.

monti per la banda di dentro, alla volta di Porto-uecchio nauicarono, doue per terra Francesco Giustiniano con alcune compagnie di caualli fù mandato. Il Figueroa, partite le galee, dalla Bastia uscendosene di subito, à Belgodere s'inuiò; ei Corfi, che nel forte erano, abbandonandolo, se ne fuggirono: ond' egli impadronitosi di quello, e della terra insieme, senza contrasto di la nella Balagna se ne passò, doue ricuperando per forza molte torri, assai presto tutto quel paese all'ubbidienza della Republica ne ridusse, perche alcuni de' prencipali di quelle contrade, che partiti da Sampiero alle case loro ritirati s'erano, vbbidenti si rimasono. Mentre che Lorenzo à queste cose attendeua, il Giustiniano à Portouecchio peruenne innanzi che di lui fosse hauuta notizia da' Corfi, che vi erano; i quali non hauendo dentro prouigione bastante, e temendo di non potersi difendere, alla pratica di arrendersi à patti acconsentirono di subito: ma hauendone appena cominciato à trattare, soprauenero le galee, dalle quali Stefano prestamente scese, sbarcando in terra i soldati, ed alquanti pezzi d'artiglieria per battere il luogo. Que' di dentro non hauendo hauuto tempo di conchiudere i patti con Francesco, e veggendo, che Stefano non dimostraua volontà di assotigliare tanto le condizioni, in
sua

sua discrezione s'arrendettono. Il perche ribattu-
 ta la terra, fece impiccare Francesco Maria da Francesco Ma-
 ria da Lucco
 Lucco, che vi era capo, ed alcun'altri medesima- impiccato.
 mente facendo cacciare il rimanente al remo.
 Nauicò poi verso Bonifazio, fornito in prima
 Portouecchio di soldati, e di tutt'altre cose ac-
 concie alla difesa, lasciati per capo Paoloemi Paoloemilio
 Angeleri ca-
 po in Porto-
 uecchio.
 lio Angeleri. Giunto à Bonifazio, vide il Giusti-
 niano, che nella medesima hora co' caualli arri-
 uato vi era, ed alla Bastia rimandollò. Trapassan-
 do egli poi, giunse nel golfo di Aiazzo, doue i Il d'Oria in
 Aiazzo colle
 galee.
 soldati con alquanti pezzi d'artiglieria sbarcò, e
 presa la strada, che di là ad Istria conduce, man-
 dò innanzi guastatori, che l'ageuolassono, accio-
 che l'artiglieria, che à forza di braccia vi si con-
 duceua, potesse passare; e non essendo sufficien-
 ti quegli huomini, che per questo effetto con seco
 haueua condotti, adoperouui di molti schia-
 ui. Tuttaua pareua, che quanto più innanzian-
 daffesi, tanto più malageuole si trouasse, aggiu-
 gendouisi vna pioggia grandissima, che continuo-
 uamente di, e notte ne cadeua, in tanto, che à pe-
 na vi poteuano star ritti. Per questo, e peroche al-
 cuni capitani, riconosciuta di nuouo la strada, era-
 no di parere, che più oltre non si passasse, auuisan-
 do presso che impossibile tante difficoltà supera-
 re, e tutto che la medesima opinione si portas-
 sono

sono que' Corsi principali, che vi erano, il d'Oria presa vna partita di soldati con seco, à riconoscerla con gli occhi propi se n' andò: & hauendo risoluto di fare ogni sforzo per passare innanzi, e ritrouato in vltimo, che se da quel sentiero diuertuano alquanto, la maggior parte degli impedimenti schifato haurebbono, comandò che nell'opera si perseverasse, inuiandosi per quella parte, che meno difficile haueua ritrouata, à que', che per vana stimauano la sua fatica, è che alla bisogna sconfortauano, concedendo di ritornarsene alle marine ad aspettarlo, se bene tutti ad vna voce di essere presti, ed acconci à seguirlo ouunque egli ne andasse risposono. Onde sollecitando, e tutti intoppi vincendo, l'artiglieria nel pian d'Istria fece alla fin condurre; oue giunto che fù, soprauegnendo la notte, di subito piantò gli alloggiamenti, e mandò alcuni à riconoscere il luogo: a' quali Sampiero con di molti ribelli s'oppose, & appiccata la zuffa, assai tosto si partì, per esser egli stato, come che non molto grauemente, sotto l'orecchio d'un' archibugiata tocco. Per la qual cosa, e per l'improuiso arriuato del campo spauentati que', che erano nel castello, venuta la notte, lasciandolo in abbandono, e dicendo di non voler seguitare le pedate di que' di Portouecchio, se ne fuggirono.

Il

Il d'Oria con
l'artiglieria
nel piano d'I-
stria.

Zuffa tra Ge-
nou si, e Cor-
si, nella quale
Sampiero si
fe' uo' sotto
l'orecchio.

Castello d'I-
stria abband-
onato da' Cor-
si.

Il d'Oria poi, sopraggiunto il giorno, per riconoscere la fortezza andò, & auuedutosi, che huomo non vi hauea, se n'impadronì. Sampiero, raccolte le sue genti, verso le montagne si ritirò: & il d'Oria giudicando, che, partito ch'egli si fosse, Sampiero di bel nuouo ripigliare quella fortezza douessesi, quantunque di smantellarla proposto nell'animo suo s'hauesse, e di già per questa cagione fossesi vna mina incominciata, tuttauia veggendo, che vi bisognaua di molta lunghezza di tempo, ne hauendo più nelle galee vittouaglia per cotanto spazio di giorni, sforzato à partirsi, di rouinarla s'astennette, auuegnache ageuolmente i Corsi haurebbonla potuta rifare comunque ella non fosse stata disfatta al tutto. Perche fecela rifornir di prouigioni, e lascioui di molti soldati, accioche al meno la difendessero perinfino à tanto che soccorrer si potesse. Fatto questo, verso le galee s'inuiò, e in marciando, per reprimere l'insolenza, che i paesani per la benignità verso di loro tante volte usata haueuansi adoperata, diede il guasto al paese, abbruciando infra le altre la terra di Olmeto, e rouinando di molte torri. In questo tempo Giouanni Andrea richiamato à Genoua, partissi con due galee, lasciando le altre per seruigio della Repubblica à Stefano. Il quale imbarcatosi colla sua fan-

N N N

teria,

Olmeto roui-
nato da Ge-
nouesi.
Gio: Andrea
d'Oria parti-
to di Corsica.

Terre di Tala-
lano, & di
Portolice
con sale ab-
bruciate, dal
d'Oria.

teria, è nauicando, à Talauo giunse, e poi à Portolice, doue dimorando, alquanto, prese le torri, che in man de' Corsi erano, nelle quali conseruauano il sale, che in non picciola quantità ve ne hauea; e fecele abbruciare insieme con alquante barche Francesi; che cariche pur di sale vi si ritrouauano. La qual cosa a' paesani molto danno arrecò, pertioche mancando cosa tanto necessaria per vso de' loro bestiami; patirono grandemente, ed il latte per lo più andò à male, nelle quali due cose buona parte delle fortune de' Corsi consiste. In quel viaggio il d'Oria voltando l'animo alla terra di Sartene, la quale, con tutto che essendo forte di sito, e di muro, si fosse con facilità potuta difendere, nondimeno dagli habitatori volontariamente senza alcuna resistenza era stata à Sampiero arrenduta, inuiò à quella volta Giouanni Bianco accompagnato da vna grossa banda di Tedeschi con ordine, che, saccheggiando, & abbruciando il tutto, à quegli huomini il douuto gastigo desse: mà hauendo egli nel medesimo tempo mandata persona ad arrendersi in man sua, ad intercessione di alcuni Corsi, che sempre fedeli alla Republica erano stati, & haueano durato in suo seruigio, riuocando il comandamento, il Bianco co' Tedeschi chiamò indrieto, ed vna compagnia vi mandò per guardia.

Sartene resa à
Genouesi.

dia. In quel medesimo tempo presentandosi Gu-
glielmuccio, e Lanfranco dalle Vie, ed alcun'al-
tri, il d'Oria gli riceuette, e dette loro il perdono
d'ogni passata colpa, conciosiache spontanea-
mente all'ubbidienza ritornati fosserfi. Quindi
poi sbrigatosi, in Aiazzo se ne ritornò, doue ha-
uendoui di mestieri di molte cose per gli soldati,
e per le galee, lasciò Andrea Centurione, percio-
che coral bisogna fornisse; ed egli, per non per-
der tempo, verso Cauro la strada pigliando, à da-
re il guasto alle cose de' ribelli se n'andò. Sampi-
ero auuistatone, gli si fece incontro, e non mol-
to da lungi da quel luogo ritrouollo, onde tra di
loro azzuffaronsi, e doppo d'hauer combattuto
alquanto, con morte d'alcuni Sampiero à met-
tersi in fuga fù sforzato, & il d'Oria, annorando-
si, infino al far del giorno si riposò. Appressatosi
poi à Cauro, e datogli l'assalto, con pochissimo
contrasto lo prese. Sampiero trattanto hauendo
attrauerfata la strada, per la quale il d'Oria passar
doueua, si fece forte da vna parte con que' ripari,
che dalla breuità del tempo di fare gli fù conce-
duto: del che hauutane il d'Oria notizia, à quel-
la volta se ne marchiò, e contra Sampiero si spin-
se. Il quale ancorche valorosamente si opponef-
se, ed alle mani ne venisse, pure doppo lungo
contrasto si ritirò, fuggendosene i Corsi, ed in

Il d'Oria in
Aiazzo.

Zuffa verso
Cauro tra il
d'Oria, e Sam-
piero.

Cauro preso
dal d'Oria.

Sampiero co'
suoi rigettato
dal d'Oria.

Bastelica ab-
bruciata dal
d'Oria.

Cafe di Sam-
piero spiana-
te dal d'Oria.

Sampiero scò
fitto dal d'O-
ria.

Cauro abbruciato da Ge-
nouesi.

Partenza del
d'Oria da A-
izzo.

Il d'Oria col
le galee spin-
to per fortu-
na in Giralat-
te.

cacciandogli i Genouesi, che di molti ne ucciso-
no. Per la qual cosa il d'Oria, toltofi dauanti ogn'
intoppo, se ne passò alla Bastelica, la quale mise
à sacco, ed abbruciò; e per notare in ispezie la
perfida slealtà di Sampiero, le sue case insin da'
fondamenti fece spiantare, e d'indi partendosi,
per la medesima via ritornossi indietro. Trattan-
to Sampiero, che con grandissima moltitudine
di paesani, e con grosso nouero di caualli si era
a quella volta ritirato, aspettò il d'Oria, & assa-
lendolo, fu gagliardamente da' Genouesi con
poco loro danno, e con morte di molti Corsi ri-
gettato. Soprastando la notte, il d'Oria à Cauro
se ne ritornò, oue infino al giorno riposatosi, pen-
saua di girsene ad Ornano per gastigare i ribelli
di quella contrada; ma essendo le strade impedi-
te per le continoue pioggie, e i soldati per gli lun-
ghi trauagli allassati, si ristette, mandando sola-
mente la caualleria, che alquanti casali vicini ne
abbruciò, e fece molti danni, e ritornata che fu,
fece cacciar fuoco in Cauro, e toltofi giù del
pensiero d'andare altroue, volle ritornarsene in
Aiazzo. Di quindi, imbarcata la sua gente, sopra
le galee alla volta di Calui nauicaua; ma giunto
sopra Capirossi, leuossi vna fortuna in mare così
diuersa, ed aspra, che non possendo in veruna
guisa oltre auanzarsi, à ricogliersi in Giralatte ne
fu

fu astretto. Et hauendo egli consumata la maggior parte delle vittouaglie, quantunque non essendo ancora il mare in tutto queto, il camino suo ne ripigliasse, dilungato però che si fu alcune poche miglia, crescendo di bel nuouo la fortuna, fu sforzato à ritornarsene là, di donde si era partito, e tutto che poi più volte di auanzarsi oltre ne tentasse, rigonfiando tuttauia il mare, e crescendo il vento contrario, ne fu altrettanto ripinto addietro. Ond'egli ciò veggendolo, stimò esser ben fatto di sbarcare la gente in terra, la quale di trauagli in trauagli passando, tra per la sformata pioggia, che senza arrestarsi cadeua, e per l'agghiacciato vento, che regnaua, venne smisuratamente à patire, & ogni dì mancando più i viueri, la nicistà grandemente si accrescette. Perche il d'Oria fece scemare a' soldati, a' marinai, ed à remieri della porzione del viuere, che di costume loro daua, e al capitano di caualli di Balagna diede ordine, che gl'ne facesse prouigione: ma molto poca per di cotai via hauendone, ed il tempo tristo in mare, ed in terra tuttauia incalzando, fece risoluzione di ricou rare co' soldati ne' casali più vicini. Onde lasciate le galee, si partì, & ad alcuni villaggi di Balagna inuiosli: ma essendo quella contrada sì fattamente di lungi dalle marine, che in vn gior-

Il d'Oria con
soldati in Ba-
lagna.

no vernereccio , massime piovendo , giugnere non vi si poteua , di arrestarsi tutt' vna notte alla campagna aperta all'ingiurie dell' aria , e della pioggia fù sforzato. Appresso poi nel giorno vegnente quindi partendosi , in Calenzana arriuò , doue benchè con minor disagio ne alloggiasse , non ritrouò però quella prouigione di viueri , di che egli abbisognaua ; il perche spedì alcuni soldati pe' contorni , i quali raccogliendone non ispregieuoale quantità , al suo bisogno in parte ne souuenne , quantunque cō molta malageuolezza , tra per essere la campagna innondata , e per hauerui diffalta di bestie da condurla , recata gli fosse. Nel medesimo tempo essendo dalla fortuna di mare spinta al promontorio vicino alle galee vna naue carica di grano , e d'altre vittouaglie , che poteuano mezanamente al bisogno souuenire , furono mandate immanenēte tre galee ; ma in quel mentre , che i viueri da vascello in vascello trasportauansi , risorsene à vn tratto la tempesta di mare tanto gagliarda , che spiccate le galee dalla naue , le sforzò ad inuestire ne' scogli , doue perdendosi quanto di vittouaglia haueano di già imbarcato , ed affogandosi di molti schiaui remieri , fuggendosene la più parte degli altri , ed i marinai saluandosi in terra , ruppono : pure finalmente essendosi abbonacciata la marina , ed ispiouuto ,

Tre galee affogate.

le galee à Calui, & indi nel golfo di Sanfiorenzo si riduſſono, & il d'Oria con ſoldati da Calui, e da Sanfiorenzo paſſando, alla Baſtia ſe ne ritornò, e l'eſercito in iſuariati alloggiamenti nelle più agiate terre, entrato già l'anno 1365. ne diuidette. Mentre che ſi faceuano queſte coſe, molti Corſi da Roma nell'Iſola ſe ne paſſarono, che contra la Republica con Sampiero congiunſerſi, tra quali hebbeui Giacopo dalla Caſabianca, Pieroantonio da Caſta, Fratticello dal Petricaggio, Nouaiolo dal Piedalbertino, Lionardo da Corte, e Ceſarino dall'Orneto. E però che inteſeſi poi, che più altri ancora per la medeſima cagione di colà pur ſi erano partiti, Genoueſi ſegretamente armarono alcuni vaſelli, che incontrandone alquanti, gli aſſaltarono, e fecerli prigioni, & ne ammazzarono parte, infra quali furono Fiorauanti, e Cagnolo d'Aleſſani. Nel medeſimo tempo Sampiero conoſcendo ſenza di qualche appoggio non poterſi più lungamente reggere, per mezzo di amici in Francia ſollecitaua, che ſcoprendoſi in ſuo fauore, deſſergli aiuto; e perciò quegli, che à lui inchinati erano, adoperandoſi, recaronſi in iſperanza, che il Re ſi doueſſe delle nouità, e de' tumulti moſſi inſramettere, ſe gli agenti del regno, dolendoſi de' Genoueſi, che le condizioni della pace oſſeruate non haueſſono, da lui

Ritorno del
d'Oria alla
Baſtia.

1365.

Corſi paſſati
da Roma à
Sampiero.

per

per rimedio ricorsi fossero, conciosia che di quin-
 di prendere l'occasione d'intrometteruifi haureb-
 be ageuolmente potuto. Della qual cosa fatto au-
 ueduto Sampiero, pose si à procurare, come che
 sotto altro pretesto, che la veduta si facesse con
 disegno di far poi bellamente suggerire, che gli
 Imbasciatori per cotale effetto si diliberaffono. In
 questo mezzo tempo, per non mancare alla bi-
 sogna, auuiossi à Sartene con buon numero di
 gente, e domandandola à que' di drento, ne po-
 rendola ottenere, le si pose intorno: ritirossi egli
 poi in persona con pochi altri in disparte in cer-
 te case vicine, doue riposando, ciò, che si douesse
 far, di mano in mano ordinaua. Il Commessario
 di Bonifazio ciò risaputo, di presente spedì Chri-
 stoforo di Negro con due compagnie di soldati
 à piedi, e con buon numero di caualli in soccor-
 so di quella terra: del che auuissato Sampiero; la-
 sciando in quel mezzo tempo ordine a' suoi, che
 quanto potessono, l'assedio ne strignessono, gli
 si fece incontro, marciando, per impedire in tut-
 te le guise, che oltre non passasse. Ma trattanto i
 Corsi, usata ogni diligenza di fornir l'impresa, fe-
 ciono di maniera, che tolsono agli assediati vna
 fontana, ch'è sotto le mura, onde a' loro bisogni
 largamente si prouedeua; perche hauendo màca-
 mento di acqua, astretti ad arrendersi, pattouiro-

no,

Sampiero in
 torno à Sar-
 tene.

no, che salui colle armi, e colle robe loro vscir-
 fene potessono; m'entrati che furono i Corsi,
 senza seruare ne fede, ne impromessa, tutti gli
 ammazzarono, e mettendo ogni cosa à sacco,
 quella terra presso che al tutto ne distrussono: I
 Christoforo, che schifando d'incontrar Sam-
 piero già peraltra via per soccorrerla auuicinato
 s'era, inteso il seguito, indietro à Bonifazio se-
 ne ritornò. Sampiero impadronito di Sartene, e
 postoui guardia, se ne passò in Istria, doue preso
 il castello per forza, e tagliati i soldati, che vi era-
 no, tutta la disfece. Quindi se ne passò all'impresa
 di Portouecchio; et hauendo inteso essere in quel-
 le parti vn corsale suo amico, à richiederlo d'a-
 iuto in suo nome Piergiouanni d'Ornano ne
 mandò, il quale à lui il condusse, e fermati tra di
 loro gli ordini opportuni, il corsale ritornosse-
 ne alla marina accompagnato da Piergiouanni;
 il quale volendo poi redire à Sampiero, s'incon-
 trò con Francesco Giustiniano, mentre che alla
 volta della Bastia conduceua alquante compa-
 gnie di caualli; che la Republica haueua in Sar-
 digna fatte assoldare. Alla Paludella insieme az-
 zuffaronsi: i Corsi assai tosto furono sconfitti, e
 tra gli altri, che morti rimasero, fu Piergiouan-
 ni, a cui Francesco fattà spiccar la testa, e trafta
 la sopra vna lancia, alla Bastia volle che si portas-
 se.

Rea di Sarte-
 ne à Sampie-
 ro à patti.

Istria presa, e
 distrutta da
 Sampiero.

Sampiero ac-
 cordatosi co
 vn Corsale
 Turco per
 espugnare
 Portouec-
 chio.

Piergiouanni
 d'Ornano
 morto, e Cor-
 si posti in fa-
 ga da Geno-
 uesi.

Torre della
Paludella refa
à Sampiero.

Veduta tenu-
ta da Corsi ri-
belli, & elez-
zione de' do-
dici.

fe. Sampiero, che molto lontano non era, hauu-
to auuifo di cotale incontro, si mise di subito in
camino verso quella parte, per aiutar Piergiouan-
ni, come che di già trouasselo morto, ed il Giu-
stiniano partito. Ma per non ritornarsene in-
dietro senza frutto veruno dell'impreso camino,
s'accostò alla torre della Paludella, e appena do-
mandatala, que', che la guardauano, che Corsi
erano, con alcuni patti arrendierongliela senza
contrasto. E peroche già instaua il tempo della
veduta, se ne passò nella pieue di Bozio, doue
raunare si doueua, edoue già gli vfiziali dell'Iso-
la, e i procuratori delle Picui congregauansi, &
essendoui doppo il suo arriuo assai tosto giunti
que', che di più vi haueuano à interuenire, elef-
sonsi i dodici dell'Isola, nella quale elezzione
Sampiero vlando molta arte senza punto dimo-
strarfi, per mezzo d'amici suoi d'ogni pieue ado-
perossi, accioche, come gli riuscite, fossero elet-
te persone, che in qualsiuoglia affare ad ogni suo
disiderio acconsentissono. Appresso poi sopra le
cose della guerra diuisandosi, non mancò di met-
tere qualche dubbio, se essi per se soli à sostene-
re tanta impresa fossero bastevoli: di donde nac-
que, che altri soggiunsono, che l'aiuto, e la pro-
tezzione del Re di Francia domandassesi, poscia
che Genouesi i patti della pace offeruati non ha-
ueano,

ueano, e concorrendo in questo parere la maggior parte, eleffono Antonpadoano dal Pozzo ambasciadore al detto Re, il quale spedito, di subito si partì per Francia. D'altra banda il d'Oria, essendo già il mese di aprile, da Capocorso, e da luoghi vicini, doue alloggiati erano, gli Spagnuoli, e gli altri soldati richiamò, e con essoloro per danneggiare i ribelli dalla Bastia se ne uscì, & entrato nella pieue di Tauagna, molti casali distrusse, rouinando, & abbruciando le case, e dádolo il guasto alle biade, che in herba erano, scorrendo per lo paese, ammazzando quantunque ribelli s'incontraua, e conducendone il bestiami, che vi hauea. Indi calato infino alla Paludella, recuperò la torre, di donde partendosi, se ne ritornò alla Bastia. E quantunque molte volte i paesani in alcuni passi difficili assalisserlo, furono però sempre mai ributtati addietro con morte di alcuni, e con presura d'altri, che tutti poi furono fatti con obbrobrio morire. Sampiero, peroche, perseverando i Genouesi in gastigare con quell' insolito rigore i ribelli, dubitaua, che i popoli douessero ad ogni modo abbandonarlo, e per forza all' ubbidienza della Republica ritornarsene, disegnò di tor via l'agio dell'alloggiare à que' Genouesi, che, uscendo dalla Bastia, e dagli altri luoghi della marina, fra terra s'inuiauano, spe-

Antonpadoano dal Pozzo ambasciadore per Francia.

Vscita del d'Oria dalla Bastia à danno de' ribelli.

Torre della Paludella recuperata da' Genouesi.

rando al meno di conseruariſi ſeguaci coloro , che tra le più alte montagne ne habitauano ; e per far conoſcere a' paefani, de' quali più temea, che coloro , i quali nol ſeguitauano , non men degli altri erano al danno, ed al pericolo ſottopoſti, deliberò di diſtruggere tutte le terre, e i caſali della pieue di Caſſinca , le quali come più proſſime alla marina vbbidiuano alla Republica. Per queſte cagioni dunque mandò Anton da Sanſorenzo ſuo luogotenente accompagnato da Ludouico da Calta , Giacopo , e Valerio dalla Caſabianca , Piero dal Piedalbertino , Piedelcue da Orezza, ed altri con groſſo numero di paefani à quella volta , dando a' principali ordine ſegreto, che, arriuati che vi foſſero , ſpargendoſi alla ſprouedura in diuerſe parti le terre , i caſali, ed i villaggi da per tutto rouinaſſero. Ma eſſendone eſſi paſſati per queſta cagione al Veſcouato, e cominciando à far correrie, e dare il guaſto per lo paefſe, fra di loro di ſubito nacque occaſione di ritirarſi dall'imprefa ; percioche hauendo sì tra principali , sì tra la moltitudine altri della fazione Roſſa, ed altri della Nera, le quali, benchè prima quaſi del tutto eſtinte foſſerſi, erano però nella guerra Franceſe di bel nuouo ſuſciteate ; e volendo ciaſcheduno à que' della ſua patte hauer riguardo, tutti indietro ſenza far nouimento veru-

Corſi manda
ti da Sampie
ro à dani del
la pieue di
Caſſinca.

Corſi ritorna
ti da Caſſinca
ſenza far dan
no.

no ritornaron fene: ed allhora diedesi cominciamento al parteggiare alla scoperta, percioche se bene nel tempo de' Francesi s'erano rinouellate, non mai però i Corsi in tanto manifesto errore ne trascorsero; e poiche sotto la Republica furono ritornati, à dimostrarfi di cotale animo già mai osato non haueuano. E quantunque Sampiero, conoscendo, che questa passione dal mantenimento della sua grandezza l'instabile natura de' popoli ne diuertiuu, con molti ordini, che fece, come che sotto altro pretesto, procurasse d'acquetargli, nondimeno succedergli non potette, peroche i principali conoscendo, che la diuisione de' popoli il seguito, e la riputazione loro conseruiua, al suo disegno nascosamente opponeuansi. Ma dubitando egli, che trattanto il d'Oria di nuouo dalla Bastia uscir ne douesse, ed in altre parti danneggiare, alla Petrera nella Pieuue di Caccia si ritirò con mille Corsi, giudicando di douer esser iui dagli improueduti assalimenti del nemico più sicuro, e di poter di là con maggior ageuolezza in molte parti dell'Isola prouedere: doue hauendo per alquanti giorni dimorato, e veggendo, che Genouesi altra nouità non faceuano, lasciandoui in suo luogo Anton da Sanfiorenzo da molti de' principali accompagnato con ordine, che, accadendo cosa al-

Fazzioni tra Corsi rinouate.

Sampiero cō Corsi alla Petrera di Caccia.

Anton da Sanfiorenzo luogotenente di Sampiero passato di là da' monti.

cuna

cuna per quanto fosse possibile, gli prouedesse, passò di là da' monti, oue era medesimamente della sua presenza di bisogno. Ben è vero, che anzi che si partisse, accioche d'ogni auuenimento egli auuifato, di presente prouedere, e se fosse stato di bisogno, ritornare à tempo ne potesse, ordinò, che, mouendo nulla i Genouesi, facessonsi de' fuochi in vn monte vicino, ed in alquanti altri luoghi da Caccia in Corte, e d'indi poi per la sommità de' monti infino di là, di donde veder potuto hauesse, in tanto che per cotal mezzo in pochissime hore il tutto haurebbe risaputo. Essendo le cose in questi termini, giunse al d'Oria supplimento di nuoui soldati, che Italiani, e che Tedeschi, e mandatane parte di là da' monti, dalla Bastia di subito con l'esercito se ne uscì à danneggiare i popoli, sì per gastigargli della loro slealtà, sì per inducergli per cotal mezzo alla vbbidienza, posciache l'usare amoreuolezza verso di loro nulla operaua. Perciò essendo di maggio, stagione molto acconcia à penetrare fra monti, alla volta di Caccia s'inuiò, doue sapeua, che i Corsi erano, tenendo la strada della Serra di Tenda, e di Pietralba, dando il guasto alle vigne, ed alle biade, e correndo il paese, ed ogni cosa à ferro, & à fuoco mettendo. E peroche taluolta, hauendo al d'intorno mandato buon numero de'

Vscita del
d'Oria dalla
Bastia.

Il d'Oria verso
la Petrera
di Caccia.

de' suoi à danneggiare i ribelli, in attendendogli era di fermarsi altretto, vna infra le altre auuenne, che essendosi in vna campestre chiesa, ed in certe case vicine per posarsi raccolto, parte de' ribelli scendendo dalla Petrerà di Caccia, accostossi colà, doue egli era; del che hauutane notizia, nel giorno seguente di continouare il suo cammino incominciato non rimanendosi, l'esercito schierò con metter la caualleria, e la fanteria Tedesca in mezzo, peroche, marciando fra monti, più degli altri veniuano ad essere impediti, gli Spagnuoli da vna parte, ed i Genouesi in compagnia degli Italiani dall'altra, lasciando le bagaglie con guardia nella chiesa, e nel partirsi, non molto dalla lungi fece vna banda d'archibugieri à piedi, & vn'altra à cavallo imboscate, accioche, venendo i nemici, uscissero fuori alla sproueduta, e desser loro addosso, percioche fù di parere, si come in effetto seguitte, che i Corsi dal desiderio di far bottino delle bagaglie mossi douessero assaltarle. Perche come prima l'hoste fù alquanto dilungata, molti Corsi alla volta della chiesa s'inuiarono, & andandone alcuni pochi auanti per più auidità della preda, i Genouesi, ch'erano imboscati, veggendo, che in quella parte eransi indirizzati, e giudicando, che tutti insieme seguissero, se ne uscirono; per la qual cosa que' primi riuol-

Imboscata de
Genouesi.

Vscita de' Ge
nouesi con-
tra Corsi.

Spagnuoli cō
tra Corsi.

Pieue di Cac-
cia saccheg-
giata da' Ge-
nouesi.

riuolgendo la faccia, miserli à fuggire, e feciono
voltar le spalle altroue eziandio al rimanente di
loro, che ne seguitaua; e se bene Genouesi, cor-
rendo loro dietro, alcuni pochi ne uccisano, però
di ritirarsi in sicuro presso che tutti hebbono tem-
po. Trattanto il d'Oria auanzandosi nel cami-
no, ritrouò, che i nemici haueuano di soldati rifo-
rito vn munistero presso la strada, colà doue
mandò gli Spagnuoli, che vigorosamente assal-
tandolo, feciono, che i Corsi senza pur sostene-
re il primo impeto si fuggirono alla volta della
Petrera, doue Anton da Sanfiorenzo non sola-
mente con que' soldati, che gli hauea lasciato Sam-
piero, ma con tutta la fanteria, e caualleria Cor-
sa, che trattanto haueua potuto raunare, erasi
fermato. Il d'Oria, soprauenuta la notte, fermossi
infino all'alba, ed inuiandosi poi alla Petrera,
mandò innanzi gli Spagnuoli, accioche l'assalto
incominciassono; ma i Corsi vedutolo accosta-
re, ritirandosi tra alle case loro, e di là da monti
inuiandosi, senza fare alcuna difesa il luogo ab-
bandonarono; & egli diede a' soldati tutta quel-
la pieue à sacco, i quali scorsonla da per tutto, sac-
cheggiandola, e di molti villaggi, e casali, e bia-
de incendiando, e giusta loro possa ogni dan-
no adoperando. Di quindi poi mandò innan-
zi verso Corte Francesco Giustiniano con molte
com-

compagnie di caualli, e cinquecento Spagnuoli, accioche desse il guasto al paese, e tentasse di ricouerare il castello. Francesco s'auuiò per la pieue di Rostino; doue, seguitandolo il d'Oria per aspettare il suo ritorno, si fermò. E non ostante ch'egli, caminando innanzi, nella strada in alquanti ma' passi più volte Corsi imboscati ne scontrasse, che l'assaltarono, nondimeno sempre ributtandogli, e tutte le difficoltà superando, infino à Corte ne passò; doue chiamati à parlamento que', che in guardia del castello erano, gli confortò ad arrendersi. E cò tutto che ricusando essi di farlo, minacciassegli, che se le artiglierie, ch'erano condotte, aspettauano, à viua forza gli pigliarebbe, e tutti alle spade metterebbe: ma essi per cotali minaccie punto non sbigottirono, percioche alcuni Corsi stipendiati della Repubblica, che con essolui erano, in segreto feciono loro intendere, che non si conduceua altrimenti artiglieria. Onde conoscendo il Giustiniano non potergli sforzare, cacciato il fuoco in alcune parti della terra, che del tutto disertà haueua ritrouata, indietro sene ritornò, danneggiando, ouunque egli passaua, alla possibile. Il d'Oria soggiornando fra tanto nella medesima pieue, haueua più volte al guasto del paese mandate bande di soldati; e riposatosi poi alcuni giorni, per dare

Giunta di Francesco Giustiniano à Corte.

Casabianca
abbruciata
dal d'Oria, ed
altri luoghi.

vn poco di quiete all'esercito stracco tra per li
trauagli, e per la qualità della contrada, calò alla
Casabianca, che tutta abbruciare fece, e poi alla
Portagine, tenendo la strada per la pieue di Mo-
riani, nella quale andò il medesimo gouerno fa-
cendo. Di quindi poi incaminandosi per le pieui
di Orezza, di Alessani, e di Ampugnani, tutta-
uia distruggeua il tutto. Ma hauendo i ministri
del Re Cattolico de' suoi soldati Spagnuoli di
mestieri, il d'Oria mandogli alla Bastia, accioche
s'imbarcassono sopra le galee, che d'hora in ho-
ra s'aspettauano. Sampiero, ancorche trattanto
essendo grandemente infra due di potere à sì fat-
ti danni rimediare, e perciò per buona pezza an-
dasse dissimulando, non potendolo più senza
pregiudizio della sua riputazione fare, si partì di
là da' monti con vna grossa banda di paesani per
passarsene di quà, facendo intendere a' prenci-
pali seguaci, che quantoprima tutto quel mag-
gior numero di Corsi, che fosse loro possibile, ne
raunassono, e nella pieue di Bozio conducester-
lo; doue essendosi ritirato anch'egli colla gente,
c'hauera, e con quelle, che vi furono condotte, se
ne calò da' monti verso la marina sopra le mon-
tagnuole vicine alla pianura, per seruirsi di qua-
lunque occasione gli si appresentasse. In tanto il
d'Oria dando il guasto alle biade in Campoloro,

Sampiero nel
la pieue di
Bozio.

in Brauone, in Verde, ed in altre contrade, firda vna buona banda di Corsi sotto il conducimento di Marco di Ambiegna incontrato, il quale Sampiero mandato haueua, per vietare giustitia il poter loro, che il d'Oria non passasse, o almeno per isturbare in parte i suoi disegni. Marco attrauerfata la strada per certe mōtaghuole, vsando molta diligenza, innanzi al d'Oria se ne passò, e prima di lui se ne giunse al fiume, doue fra loro s'attaccò la zuffa: ma non si tosto fu incominciata, che si finì, essendosi di subito i Corsi cacciati in fuga. E quātunque Genouesi per buona pezza seguitassongli, niuno, o poco danno però essi ne riceuettono, percioche essendq egli. no astanti delle persone, e di quelle vie malageuoli, e dure molto adufati, con facilità ridussongli à saluamento. Ben è vero, che raccogliendosi altra volta insieme, à seguitare il nemico posersi, & andandogli appresso, ouunque il vantaggio del luogo, e la ritirata facile ne haueano, à hora à hora assaltauanlo, molestandolo, per trattenerlo, come che ageuolmente foffersi sempre ributtati: ma giunti à Fiumorbo, doue ne vantaggio di passi, ne commodità di luoghi da ritirarsi in sicuro più haueano, à ritornarsene indietro con morte di molti di loro furono sforzati. Il d'Oria per tutto ciò mai si astennette di gastigare i ri-

Zuffa tra Genouesi, e Corsi, cacciati in fuga.

Danni dati da Genouesi.

belli, guastando loro villaggi, casali, e biade, e facendo preda di tutte cose. Quindi poi voltandosi alle pieui della Petraggine, di Visani, di Antisanti, di Castello, e della Serra, scorrendo per lo paese, fece il medesimo. Sampiero, il quale in quel mentre se n'era stato sopra le montagnuole, veggendolo trapassato innanzi, per altra strada se n'andò alla Pancaraccia, doue hauendo dato ordine, che da tutte le parti gli fossero condotte genti, vn grandissimo nouero di Corsi con gregò, & aspettando, che il d'Oria se ne ritornasse, di assalirlo pensaua. Et egli informato di questo disegno, non mancando mai di continouare da per tutto il guasto, e con isperanza, che, non hauendo i Corsi vittouaglie, in tanto numero mantenersi lungamente non si potessero, s'andò in quelle parti trattenendo, posciache giudicaua sì fatta maniera essere più cauta, potendo ciò con sua riputazione fare, ed essere di gran lunga più gioueuole, che alle mani con sì grande moltitudine venire. Mà risaputo poi, che, se bene da cibarsi non haueano, ma che herba, e poca carne, non mancauano per questo dall'impresa, con mirabile prestezza alla sproueduta se ne passò alla Paludella, schifando di venire alle mani in quella parte alpestre, a' soldati Genouesi quasi incognita, e facendo in vn giorno solo tanto di cammino,

Sampiero alla
Pancaraccia.

Il d'Oria alla
Paludella.

mino; quanto per altro tempo in due fatto à grande pena non si farebbe. Hauutane notizia Sampiero, e vedendo riuscir vani i disegni, che in questa parte fatti hauea, si mosse à seguirarlo, facendo il camino delle montagnuole, per assalirlo poi col vantaggio calando. Per questa cagione mandò innanzi vn grosso squadrone di soldati più ispediti, accioche cominciando la scararmuccia, l'andassero trattenendo; i quali sopra uenuti addosso ad vna banda di caualli Genouesi in tempo che gli altri erano in camino, gli assalirono, e quegli senza punto sbigottirsi innanzi fattisi, ributtarongli, non che soltennertero l'assalto: e benche soprauegnendo poi Sampiero in fauor de' suoi, e spingendosi contra Genouesi, paresse da principio superiore, nondimeno in arrivando poi immanentemente dall'altra banda Andrea Centurione con molta caualleria, non solamente il vantaggio de' nemici agguagliò, ma eziandio, doppo che alquanto si fu combattuto, non potendo più essr sostenere, à ritirarsi con non minor numero di morti di quello, che de' Genouesi ucciso haueßero, e poi à mettersi in fuga gli sforzò. Et hauendo egli infra gli altri, che dalla pugna si partiuano, riconosciuto Sampiero, gli sparò vn' archibugiata contro, ma non appicciciandouisi fuoco, non partorì effetto ven-

Scaramuccia
tra Genouesi
e Corsi.

Andrea Centurione
contra Sampiero.

Sampiero in
fuga.

Sampiero af-
fortificato
in vn bosco.

lib. 1. cap. 11.
2000

lib. 1. cap. 11.
2000

lib. 1. cap. 11.
2000

no. Con tutto ciò Sampiero disegnando ad ogni modo di assaltare il d'Oria all'improviso in luogo per lui vantaggioso, accioche almeno la reputazione appresso a' popoli conseruasse, più segretamente che potette in vn bosco non molto indi lontano ritirossi, doue con trincee intorno à certi edifizij, che vi erano, fatte con grossissimi alberi attrauerfati, ed altri impedimenti posti si affortificò, il tempo, e l'occasione aspettando. Di questo fatto il d'Oria segretamente auertito, pensò fra se di preuenirlo, hauendo massimamente il luogo, doue poteua d'ogn' intorno cingherlo: mà parendogli di non hauer basteuole forza, senza partecipare con altri questo suo pensiero, scrisse alla Bastia, che gli Spagnuoli à lui ne ritornassono, che fra due giorni sbrigherebbersi, non essendo ancora arriuato le galee per imbarcargli. Trattanto mandò il Centurione à danni del paese con parte della caualleria, e della fanteria, il quale il suo camino proseguendo, e la bisogna adoperando, senza hauer altrimenti nouelle di Sampiero à caso colà, dou' egli era, s'accostò: risaputo poi il tutto, si pensò di non tras lasciare vna cotale occasione, e volle senza farne parte ad alcuno muouere ad assaltarlo; ma essendo già l'hora tarda, e quasi notte, ne hauendo spazio d'auuifarne il d'Oria, chetamente lo si differì

differì nel vegnente giorno; e peroc' hauea fatto:
 assai viaggio, quasi tutta la notte fermossi. Ap-
 presso poco anzi il far del giorno indietro se ne
 ritornò, auuiandosi all'incontro di Sampiero; e
 fattone prima auuistato il d'Oria, si mise ad assal-
 tarlo. Ma egli essendo attrincheato, & hauendo <sup>il Centurione
 contra' San-
 piero.</sup>
 molto maggior numero di soldati, che il Centu-
 rione, gagliardamente si difese; e mentre che in-
 fra di loro duramente combatteuasi, Francesco
 Giustiniano dal d'Oria con caualli, e fanti man-
 dato vi soprauenne; il perche rinforzandosi l'as-
 salto dalla parte de' Genouesi, Sampiero verso il <sup>la sconfitta
 de' Corfi.</sup>
 monte si andò ritirando da quella parte appun-
 to, doue il d'Oria haueua deliberato di mandar
 gli Spagnuoli, e doue Genouesi, che comba-
 teuano, non poteuano senza loro danno gran-
 dissimo seguirlo. E perochè egli, conducendo
 gente accogliticcia, che da se non era atta à reg-
 gerfi, ne tampoco vbbidente altrui, dubitaua for-
 te, che venendo alle mani, non douesse per ogni
 picciolo incontro in alcuno sformato disordine
 trascorrere, però gli vni, e gli altri d'accordo la-
 sciaronsi. Perchè Genouesi al d'Oria se ne ritor-
 narono; il quale veggendo il suo disegno scoper-
 to, e perciò non potendo cogliere più alla ispro-
 uedura il nemico, alla Bastia fece ritorno, hauen-
 do prima quanto di biade, e di habitazioni ha-

Danni à que-
di là da' mon-
ti.

Sampiero di
là da' monti.
al chiano

Popoli ritor-
nati all'ubbi-
dienza per la
penuria del
viuere.

uea intoppato, tutto con guastamento, ed incendio malmenato. Facendosi queste cose di quà da' monti, Lorenzo Figueroa, e Rafaele Giustignano, che di là erano ritornati, il medesimo intorno a' beni de' Corsi ribelli in quelle parti si faceuano, infino à tanto che stracchi ritornaronsi in Aiazzo, di donde con fanteria, e caualleria se n'erano dianzi usciti. Però Sampiero volendo ancora à que' popoli dare alcuna soddisfazione, se ne passò in quelle contrade, lasciando di quà molti capitani, accioche hora l'uno, & hora l'altro Genouesi ne molestassono; e infra gli altri vi rimase Vinciguerra dal Ferro, il quale, come che fosse capitano della Republica contra di lui, e fossesi partito per andarsene à casa sua à curarsi di vna ferita riceuuta, nondimeno si era à fauor suo riuoltato. Questi sì fatti danni, che allhora Genouesi recarono a' paesani furono gradiissimi, ma tra gli altri fù quello eccessiuo, e che trafissegli duramente, quando di quasi tutte le biade così non ancor segate, come sull'aie, così in guastando tra campi, come con guasto, e preda del pari gli priuarono; percioche molti popoli à tanta penuria di viuere ridotti furono, che astretti dalla nicistà, per non morirsi di fame, all'ubbidienza ritornarono, ancorche Genouesi sdegnati, per non poterli più di loro ridare, giammai non
se

se ne valeſſero , & andaffero le forze loro riſtri-
gnendo fra i preſidi , e le terre principali, reſtan-
do Sampiero quaſi padrone del paefe, e della cam-
pagna. E dubitando anch' egli continouamente
della leggierezza di quegli huomini, con impro-
meſſe, e con doni induſſe vn corſale Turco, che,
que' mari infeſtando, con fuſte ſcorreuà, ad aiu-
tarlo ad eſpugnare la Paludella dalla parte di ma-
re , mentre che egli il medefimo dalla parte di
terra ſi tètaſſe, e ciò ſi faceua, per hauere vn luogo
forte in quelle parti, doue fermar ſi poteſſe inſino à
tanto che ſopra le coſe ſue àlcul partito ſi pigliaſ-
ſe, che dal voler de' volubili paefani non dipen-
deſſe. Onde il corſale per via di mare , e Sampie-
ro di terra l'aſſaltarono : ma, difendendoli que' di
dentro valoroſamente, e dalla Baſtia , doue gira
n'era la nouella , mandandoui il d' Oria in ſoc-
corſo Andrea Centurione con alquante compa-
gnie di caualli , e di fanti , i Corſi partironſi pri-
ma ch'egli vi capitafſe; il che eziandio fece il cor-
ſale. Di cotal ritirata auuiſato il Centurione men-
tre ch'era ancora in camino , conoſcendo che
iui nò biſognauaſi più di lui, indietro ſe ne ritor-
nò. Dal qual tempo in auanti per buona pezza ſi
Genoueſi , ſi Corſi dal maneggiar le armi ſi ri-
maſono. In quel mezzo tempo il d' Oria da Ge-
noua nuoue forze , e nuoui aiuti, che ſ'apparec-

Paludella af-
ſaltata da Sa-
piero.

QQQ

chiauano,

chiauano, stauasi attendendo; e Sampiero di alcuni soccorso, ò al meno pure speraua di alcun favore di Francia di essere souuenuto. L'una, e l'altra parte intanto à raccogliere da alcune parti del regno quante vittouaglie fosse possibile attendeua; percioche Genouesi, benc' haueffono dato il guasto à tutto il seminato, non haueuano però in molti luoghi dell'Isola, sì come ne tampoco in molti campi di coloro penetrato, i quali erano, ò almeno veniuano fedeli verso la Republica riputati, e questa fù la cagione, che per l'Isola era non poca quantità di vittouaglie. In coral guisa Genouesi tentando di priuarnei Corsi, di ridurgli in tanta necessità, e penuria speruano, che fossero stretti, per viuere, di ritornare all'ubbidienza. All'incontro Sampiero, e gli altri principali ribelli di leuare i paesani di coral trauaglio si brigauano, giudicando, che, eccetta la fame, nessuna cosa giammai basteuole fosse à spartire la moltitudine da loro. Andrea Centurione, il quale per questa cagione con quattro compagnie di soldati à piedi, e due à cavallo era stato dal d'Oria in Balagna mandato, buona quantità ne comperò, e fecela condurre dentro da Calui. Simigliantemente Francesco Giustiniano, che co' soldati Tedeschi, e due compagnie di cavalli era stato mandato in Nebbio, ne comperò non minor somma,

somma, che fù trasportata alla Bastia. Ma perche i soldati alquanto si sparseno, da Achille da Campocasso fattosi loro incontro con vna grossa banda di paesani, che in quella contrada raccolti haueua, furono assaliti; e come che egli, nimicandosi à Sampiero, tentato hauesse di essere da Genouesi in grazia riceuuto, tuttauia parendosi quasi rifiutato, posciache il perdono immanente non ottenne, prese questa occasione, per riconcigliarsi con essolui. Genouesi, oltre che con facilità ributtaronlo, e fecerlo indietro ritornare, per l'insolenza de' paesani disdegnati scorsono in ogni parte, saccheggiando, & abbruciando il tutto. In questa scorreria fecero la madre di Achille prigioniera, & alla Bastia condussionla. Fuor di questo hauendo il d' Oria mandato ad abbruciare Bigorno, gli huomini di quella pieue mandarongli procuratori à rendere vbbidienza, pregandolo, che la pena degli errori commessi loro perdonasse; il quale con tutto che conoscesse, che si erano mossi per gli danni riceuuti, e per paura di peggio, non mancando di accettargli, aspramente ripresegli di ciò, che adoperato haueano, facendo loro conoscere, che con ragione i danni sentiuano, e i mali, che loro venuti erano: e soggiugnendo appresso di sospettare grandemente, che anzi affretti dalla ni-

Achille da Campocasso
contro soldati
Genouesi per
riconcigliarsi
con Sampiero.

Danni dati da
Genouesi.

Madre di Achille
prigioniera de' Genouesi.

Que' di Bigorno
no à render
vbbidienza al
d' Oria.

QQQ 2

cistà,

Quei di Bi-
gorno riceu-
ti in grazia.

cistà, che per voglia di far bene fossero all'ubbidienza ritornati, dapoiche in quel tempo il proprio loro commodo così ne chiedeva, e che, benchè egli perciò poco della fede loro confidasse, non mancava tuttavia di liberamente in grazia ricevergli: ma, se di vero fossero fedeli diventati, dimostrassero con effetto contra i ribelli della Republica, promettendo loro in ogni caso tutto il suo aiuto. A queste parole risponso, che se bene in altro tempo sotto pretesto del bene vniuersale si erano lasciati guidare da persone, che poi attendere solamente all'utile, e beneficio proprio scoperto haueuano, allhora hauendo l'error loro conosciuto, di perseverare nella fedeltà, & vbbidenza de' Signori erano risoluti, e venendo l'occasione con gli effetti lo dimostrarebbono. Ritornatisene poi à casa, assai tosto feciono, che l'opere loro alle parole non furono punto disuguali, percioche uccisero vno de' più crudeli nemici, che Geneuesi in quelle parti haueffero. Il d'Oria in tanto ricoltosi dall'infermità, & hauute da Genoua alquante compagnie parte da' ministri del Re Cattolico, e parte dagli vfiziali della Republica mandate, ripigliando il camino verso le montagne con intenzione di guastare il paese, e di raccogliere que' viueri, che pur vi auanzauano, per gastigare i ribelli, incaminandosi verso

Il d'Oria verso
Sempiero
co noua fan-
taria à danni
dei popoli.

fo Sanfiorenzo, se ne passò nelle pieui di Pietralata, di Caccia, e di Giouellina, rouinando in tutte guise il tutto. Sampiero sentendo cotali nouità, per conseruarsi in riputazione appresso a' popoli, accioche i prencipali potessero più ageuolmente dalla sua mantenergli, se ne passò di quà da monti, conducendo con seco molti Corsi, e per camino da tutte parti di molti altri congregandone, con grossa banda alla Stretta si fermò, essendo quel luogo molto à proposito, e di gran vantaggio à chi il passare innanzi vuole impedire altrui. Il d' Oria ancorche informato, che Sampiero vi si ritrouaua, schifare quella strada potuto hauesse, tuttauia per non dargli maggiore occasione di orgoglio, e per nõ accrescere a' popoli l'insolenza, di andare per quella, e di aprirsi il passo con l'armi si diliberò. Perche inuiandosi per la via ordinaria, mandò per altre strade ad occupare le cime de' monti superiori ad ambidue le parti, dall'una gli Spagnuoli, e dall'altra gli Tedeschi incaminando. Quando appresso poi gli parue tempo, accostandosi col rimanente della gente, spinse innanzi di molti archibugieri contro ad vna banda di Corsi, che calati alquanto dalla Stretta, quasi di nascosto in vn colle alla strada superiore posti s'erano, & assai tosto mandò loro appresso Giouanni Bianco colla sua compagnia,

Sampiero di
quà da' mōti
verso la Stret-
ta.

Il d'Oria con
tra Sampiero.

Il d'Oria con
tra Sampiero.

Rotta de' Cor
si alla Stretta.

pagnia, accioche, occorrendo, doue fosse stato di bisogno, ne soccorresse. Fra tanto egli, prima che dal piano ascendesse, le genti, c'haueua in due squadroni, ripartitte, mettendo i caualli doue il nemico venir poteua, e la gente à piedi alquanto discosta, e con quest'ordine innanzi se n'andò. Peruenuto poi che fù alla radice del monte, i Corsi, che il di sopra occupato haueuano, à gettargli, & à fargli cadere addosso sassi di smisurata grossezza cominciarono. Onde il Bianco veggendosi molto più di rischio soprastare, che ad altrui, allargandosi alquanto, per sottraggersi al pericolo, ad ascendere il monte si prese. I Corsi all'incontro brigandosi con ogni sforzo di proibirglielo, e combattendo con gran vantaggio, molti de' Genouesi ferirono, e molti ne ammazzarono: ma non ostante il pericolo, & il disvantaggio del luogo, spingendosi egli del continuo più all'erto, ed a' Corsi finalmente agguagliandosi, andò per trauerso ad incôtrargli, e così combattendosi in luogo pari, la scaramuccia per buona pezza durò. Essendosi poi i Genouesi dall'altra parte accostati, gli nemici in fuga posero. Trattanto il d'Oria se n'era ito contra que' della Stretta, i quali non ostante il vantaggio del luogo, e del nouero, sentendo, che nell'altra parte i suoi ne fuggiuano, anch'essi in fuga senza fa-

re alcuna difesa si misero. Genouesi à vn tratto da tutte parti perseguitandogli; uccisone di molti, e fecerne moltissimi prigionj; quegl'altri poi più astanti, e del paese più adusati in saluo si ridussono: ben è vero, che di loro ne furono molto più, che de' Genouesi uccisi. Sampiero ritiratosi sopra le più alte montagne, la gente, che in varie parti per la fuga sparla si era di nuouo insieme raccolse, & in quelle parti, per non mancare alle occasioni, che se gli fossero offerte, si fermò. Il d'Oria riposatosi alcuni pochi giorni nella medesima pieue, se n'entrò in quella di Bozio, ed il camino incominciato verso Corte seguitò, non tralasciando di saccheggiare, d'incendere, e di predare ciò, che se gli abbatteua fra piedi. Il che eziandio nel medesimo tempo Francesco Giustiniano, e Giouanni Bianco mandati per cotal bisogna, l'uno co' caualli, e l'altro co' fanti à piedi nella pieue di Viuario similantemente si feciono. Sampiero inteso il camino, che i nemici teneuano, anch'egli verso quella parte co' suoi Corsi s'indirizzò; & hauendoli giunti, dalle spalle gli assalì: ma Genouesi riuolta la fronte, à ritirarsi con perdita di alcuni che morti, e che prigionj lo sforzarono. pur volle tuttauia tener loro dietro, e uscendo spesso da' boschi assaliali, e scaramucciando, molti de' suoi prigionj vi lasciò,

che

Danni dati da
Genouesi à ri
belli.

che tutti furono fatti obbrobriosamente morire. Ne perciò egli punto sbigottendo, per le più corte, benchè difficili vie innanzi se ne passò, e cingendo spesso da ogni parte la strada, per la quale i Genouesi passare ne doueuano, hora da vn luogo, & hora da vn'altro gli assaliua: non per tanto potette impedire, che il d'Oria infino à Corte non penetrasse; di donde, abbruciata vna parte della terra, che ancora in piedi era, non hauendo artiglieria da sforzare il castello, si partì, & à calare verso la marina prese. E veggendo, che se bene i ribelli molte volte ributtaua, e vinceua del continouo, in ogni passo di nuouo gli scontraua, per le picui della Serra, e di Talone verso la Bastia se n'andò, rouinando in quel viaggio infra terre, e casali più di cento. Dimoràdo Sampiero in Santa Lucia, il d'Oria con di grossa preda alla Bastia si ritornò. Di donde, passata quìui la maggior parte di agosto, alla ricuperazione del castello di Corte si partì, hauendo ben prima fatta prouigione di vittouaglie, e di munizioni, e dato ordine alla condotta delle artiglierie. Adunque con seco mille cinquecento fanti tra Italiani, Tedeschi, e Spagnuoli conducendo, oltre molti Corsi, ed alquante compagnie di caualli sotto Francesco Giustiniano, la via di Sanfiorenzo, di Ostricone, e della Balagna prese. Sampiero hauuta notizia

de gli

Il d'Oria à
Corte.

Vicita del d'
Oria alla ricu-
perazione di
Corte.

de gli apparecchi, che Genouesi faceuano, e della partenza loro, e della via, per la quale incamminati s'erano; e perciò conoscendo benissimo, che à Corte n'andauano, trasferendouisi di presente, il presidio vi accrescette, lasciandoui capi Vincentello da Pastorecchia, e Piero dal Piedalbertino. E volendo di nuouo grossa massa di paesani raunare, richiamò gente da tutte le parti dell'Isola, & ad Achille da Campocasso, & ad altri prencipali fece assapere, che à lui con quel numero di Corsi, che potessero maggiore, quanto prima se ne ritornassero, auuengadioche molti per male sodisfazioni da lui partiti fosserfi. Perche hauuti questi ricercati aiuti, egli pose di nuouo guardia alla Stretta di Omessa, ed in alcun' altri ma' passi di quella pieue, doue il d'Oria passar doueua, guastando in molte parti la strada, e con alberi grossissimi sbarrandola, accioche passare non vi si potesse, ò al-meno con molta difficultà il pur si facesse. Per la qual cosa il d'Oria sforzato ad aprirsi con l'armi la strada, spinseui vn nouero di Corsi, che la scaramuccia ne appicciarono, ed appresso altri soldati assai tosto vi mandò, accioche nel bisogno soccorressergli. I Corsi dall'una, e dall'altra parte animosamente combattendo, si manteneuano in modo, che non si saptea giudicare da qual parte la vittoria piegare ne

Castello di
Corte rinfor-
zato da Sam-
piero.

re ne douesse; percioche, se bene que', che dal d'Oria erano stati mandati, vigorosamente instauano, dall'altra parte però que', che alla guardia del passo erano, con non minore ardore difendeuansosi, caggendone degli vni, e degli altri molti: ma sopraggiunti che furono in soccorso de' Genouesi que', che dal d'Oria in vltimo mandati furono, non possendo più gli auuersari reggere, à cedere ne cominciarono; quando eccoti Sampiero, che non molto lontano fermato si era, temendo di qualche inconueniente, in quella parte con gran moltitudine corse, e come prima nella mischia fù entrato, la fortuna à riuoltarsi in suo fauore cominciò. Perche il d'Oria, il quale anch'egli in luogo poco distante era, alcune compagnie in aiuto de' suoi spinse innanzi, ed appresso Andrea Centurione con altre genti, e con nouero di caualli vi mandò, accioche i suoi pari a' nemici fossero: la onde la pugna molto maggiormente da tutte le parti s'accese, combattendosi gagliardamente, ed essendo tutti da stimolo particolare infiammati. Percioche hauendo que', ch'erano con Sampiero, cominciato à conoscere colla sperienza, che Genouesi non più la costumata humanità vsauano verso i ribelli, che loro alle mani s'abbatteuano, remeuano grandemente, se viui presi fossero, di essere de'

falli

falli loro giustamente castigati : Genouesi all'incontro erano grandemente dallo sdegno accesi, che i loro vassalli fossero scorsi à tanto di profunzione, che senza alcuna giusta cagione, anzi con loro proprio danno, per sodisfare solamente al desiderio, ed all'ambizione di alcuni pochi, contra di loro le armi prese haueffono. Oltre à ciò il proprio luogo daua occasione agli vni, ed agli altri di valorosamente batragliare; conciosiacosache gli vni rammentandosi della vittoria iui poco anzi hauuta, di non perdere doue haueuano già vinto si risolueano, e gli altri mettendosi dinanzi agli occhi la perdita pure iui riceuuta, à cancellarne la vergogna col vincere vie maggiormente infiammanduansi. Di maniera che con ostinazione da ogni lato combatteuasi; e benche i Corsi preualeffero in nouero, ed il vantaggio del luogo haueffero, nientemeno Genouesi di valore, e di disciplina militare gli auanzauano, perciò la zuffa per buona pezza durò in guisa, che vantaggio ne dall'una, ne dall'altra parte si discerneua. Ma alla fine Genouesi, compensando col valore loro il gran nouero de' nemici, posero i Corsi in fuga, ed hauendogli perseguitati per grand'hora, di molti uccisone, infra quali Leonello Gentile da Nonza, & alcuni altri di rinomo. Sampiero da que' luoghi à Corte si ritirò, non mancando con tut-

Zuffa tra Corsi, e Genouesi alla Stretta.

Sampiero à Corte.

to che fosse stato cacciato, e sconfitto, di essere dalla moltitudine, e da' principali seguitato, per modo che vi si ritrouò con più di otto mila paesani, i quali partendo di subito in molte bande, distribui in que' luoghi, che, per prohibire a' Genovesi, che ne alla terra, ne al castello s'accostassero, più à proposito gli parvero. Il d'Oria all'incontro attendendo con diligenza à sbrigare, ed à rassettare le strade, il suo cammino di, e notte con sollecitudine seguitaua: di maniera che, leuati tutti gli impedimenti, à Corte se ne giunse, doue gli alloggiamenti poco lontani dal castello pose. Nel giorno seguente poi, schierato l'esercito, e con breui parole confortati i soldati à diportarsi valorosamente, due squadroni ad assaltare i Corsi in due parti ne mandò. Capo del primo fu Giouanni Bianco, e del secondo Galeazzo Piazza, ad ognuno de quali alquante squadre di caualli agguinse, fermandosi egli trattanto in ordinanza per soccorrere, e prouedere doue il bisogno venuto ne fosse. I Corsi, ancorche facendo resistenza, di difendere i luoghi, c'haueuano in guardia, si sforzassero da' nemici, che assalti gli haueano, nondimeno assai tosto ad abbandonargli colla fuga astretti furono, e dietro à questi tutti gli altri senza aspettare il nemico si fuggirono. Il d'Oria non tentò altrimenti più di seguirgli. E benchè

Il d'Oria à
Corte.

Fuga de' Corsi
à da Corte.

che all'hora molti estimassero, che egli nel camino hauesse incautamente proceduto, e che Sampiero quasi la certa vittoria dalle mani fuggire lasciata hauesse, per cioche quello, potendole schifare, per molte malageuoli vie, e di euidente rischio ne trapassò; e questo, tutto che al nemico preualesse col numero della gente sperta di que' ma' passi, e di trauarcargli molto adufata, hauendo massime il vanraggio del luogo, di assilirlo si astenne; e di più, giunto che fù à Corte, douendo con tutte le forze vnite stare à fronte de' Genouesi, per impedire quantunque eglino hauessero voluto tentare, le distribuì in molte parti: nondimeno quanto i Genouesi, e Sampiero hebbero giusta cagione di ciò fare, tanto citarono que', che di cotal macchia intinger vollono le azioni loro; conciosiache il d' Oria ignaro di que' luoghi, come che altra volta vi si fosse auuiato, passouui per cōsiglio de' Corsi fedeli, i quali conuiene giudicare, ò che à bello studio, arcioche i nemici lo sconfigessero, guidassero, ò che pure non hauessero stimato il pericolo incerto tanto, quanto haurebbe stimato certo; chi della qualità delle strade hauesse hauuta piena informazione. E per rispetto di Sampiero, se bene egli, combattendo, pareua che offendesse assai i Genouesi, haueua però seco Achille da Campocasso, ed altri principali,

Il d'Oria intorno al castello di Corte.

cipali, della fede de' quali non confidando, temera, che; se fosse venuto alle mani, eglino, ed i loro seguaci si hauessero à riuoltare contra di lui. Il d'Oria, toltosi dinanzi gli impedimenti, alla terra s'accostò, e ritrouandola abbandonata, se ne impadronì; e poi per espugnare il castello alcuni ripari di terra al meglio fecegli, intorno circondandolo di soldati, e perciò mise i Tedeschi dà vna parte della fiumana, che gli passa appresso, e i Corsi dall'altra più remota, e col rimanente delle fanterie l'altre parti per quanto fù possibile cinse; percioche per compiutamente circondarlo, per la qualità del paese bisognato sarebbe mandar gente, doue i Corsi posto haueua, e tanto lontani gli vni dagli altri stati sarebbono, che in ogni accidente non sarebberfi potuti gli vni, e gli altri soccorrere. In appresso hauendo fatto piantar l'artiglieria, cominciò à batterlo; & ancora che per tre giorni continoui la batteria proseguisse, nondimeno non fece effetto di veruna importanza, percioche quantunque vna assai larga apertura di far non mancasse, fù però in luogo alto, doue senza scale arriuare non si poteua, oltre il fosso profondo, & altri intoppi, che l'accostarfi impediuanò, e l'espugnazione molto difficile rendeano. Nientedimeno non perdonando à fatica, alquante machine di tauole fece fabricare, nelle

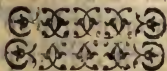
nelle quali terreno, e fascine inchiudeuansi, per il fosso riempire; e così piene innanzi da soldati facendole condurre, eglino accostandouisi, le apprestate cose cō ageuolezza vi gittauano, essendo che di sopra alle machine vi haueua vn tauolato, il quale i soldati, che vi erano da' colpi de' nemici sicuri ne rendeuano; col qual mezzo assai presto, vsando diligenza, empieronlo, all'altro terreno agguagliandolo. E quantunque, mentre che queste cose si faceuano, que', ch' erano dentro, di sturbarle si sforzassono, nondimeno ne fatica, ne pericolo risparmiando i soldati tutte le difficoltà vane rendettono. A questo effetto assai ancora giouarono alquanti archibugieri, che il d' Oria nelle case più vicine mise, i quali con moschetti di prohibire a' nemici d'affacciarsi liberamente alle difese si sforzauano. Finita questa opera, il d' Oria, parendogli tempo di dare l'assalto, le scale à quella parte, doue era la rouina, accostar fece, alla quale non ostante che molti soldati giugnessero, per la grandissima quantità però del sassi, che di sopra fioccauano loro addosso, furono sforzati à ritirarsi, ma con tanta fretta, e con tanto disordine il si

Genouesi assaltarono il castello di Corte.

con

mato, si apparecchiò al partirsi: ma per potere douunque gli fosse piacciuto trapassare, l'arrighiera fece ridurre in pezzi, caricandoli sopra muli. E per diuertire Sampiero da molestarlo al meno con tutte le forze, prima che partirsi ordinò a Lorenzo Figueroa, che in quel tempo di là da' monti à Vico con buona banda di spagnuoli si ritrouaua, che se ne uscisse fuori, e danneggiando ne scorresse la campagna, percioche à questo modo di costringere Sampiero à mandare in que' luoghi parte della fanteria giudicaua. Il quale non itando trattanto ozioso, con prestezza, e silenzio mirabile passandosene in Omessa, tutte le strade, per le quali il camino verso la marina era più facile, guastò, lasciandoui solamente la più malageuole, per metter necessità a' Genouesi di passare per quella, e per hauer lui commodità d'assaltargli da vn passo, che gli parue più à proposito, nel quale si arrestò: & il d'Oria in questo stato di cose per girsene alle marine, e ritornarsene alla Bastia da Corte si partì.

Sampiero per impedire il ritorno de' Genouesi da Corte.



LIBRO OTTAVO.



Il d'Oria ver-
so la foce di
Luminanda.

Sampiero ver-
so Luminan-
da contra il
d'Oria.

NCORACHE il d'Oria nel ricon-
dursi da Corte verso la marina ha-
uesse fra se deliberato di tener la stra-
da della foce di Luminanda, tacen-
do nondimeno questo suo pensie-
ro, prese il camino di Omessa, mandando innan-
zi i caualli ; ma poi seguitandogli colla fanteria,
e non poco innanzi già nel camino essendo, alla
sproueduta, come proposto haueasi, verso quel-
la foce ne piegò. E se bene i paesani raunati in-
sieme in grosso numero lo molestarono più vol-
te, assalendolo dalle spalle, tuttauià con loro dan-
no furono sempre addietro rigettati. Sampiero
hauendo allhora noue mila paesani armati, e bèn
tre mila altri, i quali fuori che di zagaglie, dall'
uso loro Corsesche nominate, arme di sorte ve-
runa non haueuano ; ed essendo auertito della
mutazione del camino fatto dal nemico, verso
Luminanda anch'egli indirizzossi, trauerfando
al d'Oria la strada, che faceua, hauendo però
mandato innanzi vn grosso Squadrone di solda-
ti. Questi incontrandosi in vn battaglione d'ar-
chibugieri Genouesi, ch'era pure innanzi man-
dato dal d'Oria per riconoscere i passi, assaliron-
gli

gli da' fianchi, vna grossa scaramuccia incominciando: e Genouesi aiutati ancora da Geronimo Casero, e da Camillo Torriglia, che con due compagnie di caualli seguìtauagli, non solamente si difesono, ma miserli in fuga, e fuggendosi, Sampiero incontrarono, il quale ritenendogli, in ordinanza gli rimise. La qual cosa cessò molti pericoli, che sopra stauano a' Genouesi; percioche essendosi Sampiero per buona pezza forte distenuto, vna parte della strada fra questo mezzo tempo trapassarono; ed in essa alquanti passi, ne quali se fossero stati colti dal nemico, sforzati di combattere disuantaggio non picciolo hauuto haurebbono. In oltre, si come se da principio i Corsi la fortuna fauoreuole hauuta haueßono, insolenti secondo il costume loro diuenuti farebbono, e per la grandissima moltitudine maggior traualgio facilmente haurebbono loro dato, così dall'infelice auuenimento sbigottendosi, più rimidi ne diuentarono. Ora Sampiero essendosi finalmente auuicinato, assaltando Genouesi, nel medesimo tempo, come se fosse sicuro della vittoria, con voce minacceuole disse al d'Oria, che si arrendesse. Il quale oltre modo di tanto suo orgoglio disdegnandosi, e mostrando apertamente di hauerlo in dispregio, se gli fece incontro, ed animosamente dall'una, e dall'altra ban-

scaramuccia
tra Genouesi
e Corsi.

Il d'Oria assal-
tato da Sam-
piero.

da s'incominciò à combattere. Mà con tutto che i Corsi di nouero molto più fosserfi, e luogo molto vantaggioso hauessero, il d'Oria però hora fermandosi, ed hora ritirandosi, secondo che meglio fatto gli veniua, senza mancare di marciare alla furia de' nemici vigorosamente resistea, facendo in quel mentre giusta sua possa seruare l'ordinanza, somministrando munizioni, doue n'era il bisogno, supplendo con di nuoui soldati ouunque vedea, che ò feriti, ò molto stracchi fossero, e prouedendo in somma con mirabile sollecitudine, e diligenza à tutto ciò, ch'era di mestieri, procurando altresì di trarre il nemico in luogo, doue del pari combattere si potesse. Il che come gli interuenne, valendosi di tutte le sue forze, fece testa, e spinsefi con grandissimo impeto addosso à que', che lo seguiauano, la furia loro raffrenandò. E doppo di essersi per buona pezza combattuto, i Corsi disordinaronfi, mettendosi assai tosto in fuga, essendone in questo combattimento rimasti di molti uccisi, e di molto più feriti dall'una, e dall'altra parte, hauendone però i Corsi vie maggior danno riceuuto. Il d'Oria posciache alquanto oltre nel camino si fù auanzato, dagli adufati delle strade intese, che que', che la vanguardia ne conduceuano, dal diritto sentiero disegnato ne trauiauano, cōciofossesofa-

che

Corsi posti in
fuga dal d'O
ria.

che la doue inuerso Giouellina marciar doueuano, effi vn'altra volta inuerso Omessa se ne ritornassono. Sampiero trattanto non perdendosi d'animo, per conoscere la natura de' paesani, di bel nuouo le sue genti raccolse, e risaputo, che Genouesi haueuano errata la strada, à quella parte anch'egli si dirizzò; ma come pratico del paese per via più corta benche alpestre rattamente giugnendoli, dalla retroguardia gli assalì, turbando da principio alquanto l'ordinanza loro, de' quali alcuni furono uccisi. Al che si aggiunse vn'accidente, che non poco recò di spauento, e ciò fù, che volendosi alquanti Tedeschi prouedere di munizione, si appiccò fuoco per isuentura à vn barrile di poluere, il quale facendo grandissimo strepito, alcuni ne ammazzò. Di ciò auuedutosi il d'Oria, e veggendo il pericolo, dalla vanguardia, doue allhora egli si ritrouaua, incontanente in aiuto degli assaliti se ne passò; i quali per la sua giunta rincoratisi, di bel nuouo si rimisero all'ordine, e la pugna rintegrarono, non rimanendosi giammai dal lor viaggio, come che i Corsi, scaramucciando tuttauia, gli seguitassono. E poi di essere statialle mani più di sei horè in cotal guisa marciando, e combattendo, stanchi i Corsi rimasersi dalla traccia, e d'accordo con di molta uccisione ambidue le parti si

Assalto di S.
piero contra
il d'Oria.

lalcia-

lasciarono. Onde il d'Oria, arrestatosi alquanto, riordinò i suoi, & essendo alla riscossa, quiui si fermò, peroche hauendo risaputo, che essi non mancauano pur venirgli dietro per la medesima strada, come che dalla lunge, giudicaua che di ricapo di combattere gli bisognasse. Sampiero preso altro camino più brieue, come che più sassofo, e malageuole, gli andò innanzi, ed arrestatosi, la sua gente diuise in due parti, vna delle quali in vna chiesa, e certi edificij dall'un lato della strada, e l'altra al dirimpetto di quella ponèdo, in guisa che Genouesi di passarui in mezzo astretti fossero. Trattanto il d'Oria da Francesco Giustiniano mandato auanti co' caualli à riconoscere il paese, e da altri parimente fù auuísato, che i Corsi, i quali poco anzi gli erano alla coda, l'haucano già precorso, e però, quantunque egli, posciache da paesani pratici gli fù scoperta vna assai più corta strada, per giugnere à Póte à Lecchie, per doue egli passar voleua, di non arriuare tant'oltre diliberato hauesse, pur nientemeno seguitando l'incominciata via, giunse doue erano i Corsi; e per dar loro impedimento, accioche con maggior difficultà seguitar lo potessero, di volere in tutte maniere oltre passare, ò combattere s'infinse, mandando due grosse squadre d'archibugieri scelti, e cappati tutti contra di loro, vna delle quali

quali mosse ad assaltare Sampiero, e il suo drappello, e l'altra à combattere la chiesa, doue gli altri si erano; le quali poi di essere state in trambidue i luoghi per buona pezza alle mani, con morte di alcuni sforzarono i Corsi à ritirarsi; e lasciando i Genouesi di seguirargli, misersi appresso al d'Oria, il quale in quel mentre, ripigliando la strada intralasciata, verso Giouellina erasi auuiato. Già oltre assai trascorso era, quando Sampiero auuedutosi del camino, che quegli faceua, raunati i Corsi sparsi, colà s'auuiò anch'egli; il quale poi, con tuttoche il giugnesse, si arrestò, annottandosi, per attenderne il giorno vegnente. Il d'Oria sentendosi Sampiero appresso, con isquisita diligenza ordinò le guardie; e perochè visitando i soldati, e cercando de' bisogni loro, ritrouò, che gli archibugieri le palle del piombo non haueuano, e non hauendo agio di potersene altronde prouedere, tutte le sue vassella fece fondere. E poich'ebbe messo in assetto tutto ciò, che per la qualità del luogo, e per la scarsezza del tempo fù possibile, appressandosi il giorno, ed insieme l'hora di seguire il suo viaggio, pose i soldati in ordinanza per marciarsene. Ma ritrouandogli assai stracchi, ed afflitti delle sofferettrauaglie, e presso che scaduti d'animo à poter tollerare quelle, che soprattauano loro, prima
che

Parole del
d'oria à suoi
soldati.

che partirsi, fece il tutto di rincorarli con tai parole. Hauendo voi perinfino ad hora, come intrepidi che siete; le dure, e lunghe trauaglie pazientissimamente tollerate; come hora vn vano, ed improueduto timore vi vegna cosi ageuolmente à scuotere per me non iscorgo: anzi per cioche io vi hò sempre conosciuti prodi, valorosi, ed à battaglia acconci, io stò con ammirazione riguardando, che voglia dir questo. Sù sù dunque, non paurentate punto; rauuedimento, e cuore ci bisogna. Siamo adesso nella strada tant'oltre peruenuti, che poco più innanzi che passiamo, sbrigerem sene affatto. Perciò io vorrei, che in quel poco, che ci rimane, non discadiate punto da quel valore, e da quella pazienza, c'hauete per l'addietro sempre mai dimostrata; per cioche trapassato c'hauemo quel poco di pericolo, e di fatica, che ci resta più à durare, potremo sperare d'hauer condotta la bisogna à termine tale, che senza dubbio veruno altro attender non douremo, che in fine di tante fatiche vna pacifica, e tranquilla pace, la quale ci sarà tanto più dolce, e grata, quanto che rammentandoci le passate noie, amare assaggiare le hauemo, e tanto più di consolazione ci recherà quanto che in più battaglie hauemo uinti, ed isconfitti i nemici à noi e di nouero, e di forze tanto superiori.

ri. Perche, sicuro, ch'eglino per opprimerci ne luogo, ne tempo, ne occasione alcuna tralasciaranno, vi conforto à ritenere, & ad operare contra di loro l'usato valor vostro; peròche, si come in fino à quì tante volte fatto habbiamo, con facilità gli spigneremo addietro, essendo eglino que' medesimi, ch'erano, e noi gli istessi ancora con quelle stesse insegne della Republica, la vista delle quali non hanno mai come ribelli potuto soffrire. Io con ogni fatta di diligenza, che non ci colgano in ma' passi, oue di combattere con isvantaggio astretti siamo, prouederò, auuertendo, che le insidie loro, e quantunque eglino si brigano di tentare contro à noi non sortisca effetto veruno: ma apprestandosi l'occasione, à voi tocca di cōbattere con quella fortezza, e con quel valore, col quale infino a quì combattuto habete. Innanimati c'hebbe il d'Oria con queste, ed altre parole i suoi, fece la sua dipartita, e marciò oltre assai bene senza far motto à veruno, trauersò ad vn tratto per vna strada non molto frequentata, inuiandosi verso il Ponte à Lecchie, & usando molta diligenza, giunseui, facendosi già notte, non troppo affidandosi à di molti Corsi, ch'erano con seco, come che di alcuni si trouasse poi la sospizione esser riuscita vana. Sampiero in tutto quel giorno, quantunque di lontano segui-

tasselo, non gli diede però molestia alcuna, reggendosi in quel viaggio in guisa, che molti giudicarono, che con qualche suo brasimo hauesse si lasciate scappare dalle mani di molte belle occasioni di vincere, che se gli erano rappresentate. Ma egli veramente non le volle usare, perseverando tuttauia nel sospetto, c'haueua di Giacompo, e di Luzio dalla Casabianca, di Achille da Campocasso, e di alcuni altri, che con seco haueua. La onde come prima intese il d'Oria esserne giunto al Ponte, auuissandolo hoggimai fuor d'ogni pericolo, si ristette di seguirlo, e la moltitudine accommiatando, à Santa Lucia se n'andò. Il d'Oria fermatosi quella notte, allo spuntar dell'alba, si partì, e trapassato in quel di Calui, in Ostricone, ed in San fiorenzo, alla Bastia finalmente fece ritorno. Mentre che queste cose di quà da' monti s'andauano facendo, i soldati de' Genouesi, che di là erano, da Vico, e da luoghi circonuicini uscendo, scorsero il paese, depredando, ed abbruciando il tutto, e qualunque si abbatteua loro alle mani uccidendo. Per la qual cosa i paesani dal proprio danno incitati, in grosso nouero verso le montagne raunandosi, per andargli ad incontrare, mossono: ma essi intendendo di donde ne veniuano, e dubitando, che Sampiero con tutta la sua gente fosse passato, schifando

Corsi sospetti
à Sampiero.

Sampiero à
Santa Lucia.

Il d'Oria alla
Bastia.

Danni dati da
Genouesi di
là da' monti.

schifando bellamente di venire alle mani con tanta moltitudine, si ritirarono. E se bene i Corsi, seguitandogli, non mancauano tal'hora d'assaltargli scaramucciando, tuttauia seguendo essi il camino loro, & al bisogno combattendo, in sicuro pian piano si ridusseno. In quel tempo Antonpadoano dal Pozzo mandato Ambasciadore in Francia ritornò nell'Isola, e se n'andò a ritrouar Sampiero à Santa Lucia, doue soggiornaua, e facendolo partecipe uole del tutto, dopo d'hauer dibattuta la bisogna lungamente insieme, Sampiero fece chiamare i dodici, a' quali Antonpadoano le richieste da lui fatte, e le risposte hauute in parte ne riferse, la conchiuisione delle quali fù, che se bene non era stato compiaciuto di ciò, che in nome del regno egli addomandato haueua, non parendo al Re, ne a' suoi consiglieri, che il pretelto fosse sì fatto, che à inframetterli di vna guerra contra i capitoli della pace lo si douesse indurre, non essendo egli solo giudice contra chi non gli offeruasse, ma, che se di altri Ambasciadori al Re, come à Re di Corsica ne mandassono à domandare aiuto, si potrebbe sperare, che l'intendimento loro ottener douessono; percioche da molti Prencipi di quella corte amici di Sampiero era stato auertito, che tutti i Francesi erano di oppenione, che, essendo

Antonpadoano di Francia in S^a Lucia con Sampiero.

Relazione di Antonpadoano à dodici.

già il regno della Corsica vnito alla corona di Francia, non haueua potuto Arrigo morto à pregiudizio de' suoi redi rinunziarlo, e che proponendosi cotal addimandita in consiglio, sarebbe ageuolmente impetrata. Questa relazione, e proposta, come che per mantenersi la reputazione, e per trattenere con simiglianti speranze i popoli da Sampiero, fosser si procedute, e molti de' dodici accorti se ne fossero, nondimeno spinti da' conforti di quello, e persuasi dall'efficacia della relazione di Antonpadoano, di mandare nouella ambascieria per richiedere ciò, che veniuà loro ricordato fermarono. Perche eleggendo il medesimo Antonpadoano, e Lionardo da Corte, di subito gli spedirono. E benchè Sampiero di molta sodisfazione in sembiante ne dimostrasse, dicendo ne' suoi ragionamenti, c'hauer aiuto per vna, ò per altra cagione niente importaua; nondimeno veggendosi di vane speranze pascere, molto pensiero delle cose sue haueua: laonde forte dolendosi con lettere à più principali della corte scritte, che ne di lui, ne dell'Isola fosse tenuto quel conto, che si doueua, minacciua, che se nella necessitā fosse abbandonato, ò disperato affatto del rimedio, si sarebbe appigliato à quel partito, che più spediente paruto gli fosse. In oltre trattando co' dodici de' bisogni della guerra,

Ambasciadori
spediti per
Francia.

guerra, e ritrouandosi tutti in molta strettezza di danari, senza de' quali è come se impossibile di mantenerla, diliberarono, le diuine, & le humane leggi in vn medesimo tempo violando, di riscuotere da' popoli le taglie alla Republica douute insieme con le decime de' Vescoui, che tutte per due anni scorsi non erano per l'impedimento della solleuazione state riscosse; percioche dubitauano, che, se si fosse posta mano à nuoue grauezze, i popoli di subito douesser si riuoltare. Ma perche qualche disparere intorno alla quantità delle taglie tra di loro nacque, posciache per antico vna sola lira di Genoua per focolare si pagaua, e sotto Francesi poi insino alle quattro era stata accresciuta, & vltimamente dalla Republica scemata in parte, e per quanto s'aspettaua a' pueri tolta via in tutto; accordarono però infra di loro, che si douesse riscuotere vna lira, e mezza. Per la qual cosa eleffono esattori: ma temendo di qualche nouità, accioche da' popoli più rispettati, e più temuti fossero, diedero loro nome di Commessari, titolo solito à darsi in quel regno à coloro, che con regia autorità dalla Republica mandati erano; e pure, ciò non ostante, dubitádo, che appresso di molti, i quali per la licenza, in che le cose già trascorse erano, non più gli vfiziali rispettauano, gli esattori qualche intoppo trouar poteffono,

Diliberazione tra Corsi di riscuotere le taglie, e le decime de' Vescoui.

Commessari
de' Corsi.

giacodi
dillo
al
-di

Sampiero di
là da' monti.

Camillo Tor-
riglia contra
gli esattori
Corsi.

ressono, otto capitani di fanteria aggiunsono loro, i quali, accompagnandogli, l'autorità di que' mantenessero, e l'esattione ageuolassero. I commessari furono Cesare Gentile da Brando, Giacompo dalla Casabianca, Ristorcello da Castà, Piero dal Piedalbertino, Piedeleue da Orezza, Antonfrancesco da Sanfiorenzo, e Paolo dalla Brocca, e i capitani furono Pieroantonio, e Lodouico da Castà, Valerio, e Luzio dalla Casabianca, Fratticello, e Saluadore dal Petricaggio, Vicentello da Pastorecchia, ed Antonpiero da Corte; i quali doppo che insieme con gli esattori à compiere la bisogna per l'Isola spediti furono, Sampiero di là da' monti, e i dodici alle case loro se ne ritornarono. Il d'Oria auuissato trattanto di queste novità, e risaputo, ch' erano per passarsene in Nebbio, con tutto che allhora que' popoli alla Repubblica vbbidissero, mandò in quella contrada Camillo Torriglia con vna grossa compagnia di caualli, e con di molti fanti, il quale difendendo quegli huomini, vietò, che gli esattori non vi andassono; e molti danni in andando, e in ritornandosene a' vicini ribelli fece, ed alcuni loro casali ne distrusse. In quel tempo essendo ricaduto ammalato il d'Oria, quando già presso che guarito stimauasi, richiese dal Senato licenza di ritornarsene in Genua per potersi curare, auuengadiche

diochie più non fosse adatto à sopportare i trauagli della guerra, e senza pericolo della vita fermarsi più nell'Isola non potesse. Il che appresso che Gio: Piero Viualdo eletto nuouamente Governatore dell'Isola vi fosse giunto, g'i fu conceduto. Nel medesimo tempo, perochè regnauano in Portouecchio di molte malattie, corrompendouisi l'aria per le paludi vicine, il perche non vi habitauano se non Corsi, de' quali per dirittura la Republica poco pensiero per la sleale infedeltà loro: hauer doueua, i Genouesi leuandone via i soldati, e quel dispendio per allhora souerchio risparmiando, vi fecero le mura smantellare: per la qual cosa gli habitatori rimanendo sposti alle ingiurie de' corsali, abbandonando al tutto quella terra, ad habitare altroue in paese dalla marina discosto ritiraronsi. Queste cose seguendo, molti de' Corsi preneipali di Sampiero seguaci per mezzo d'altri ò parenti, ò amici loro stipendiati della Republica d'impetrare il perdono delle colpe passate, e di ritornarsene all'vbbidienza procurauano: & ancorche Genouesi conoscessero, che molti di costoro non per essersi veramente raueduti, ma per fuggir le noie, ei danni, che per seguir Sampiero ne assaggiavano, lo si faceuano, nondimeno per menouargli il seguito in grazia gli accettarono, & infra i primi, che ven-

Gio: Piero Viualdo gouernatore nell'Isola.

Mura di Portouecchio smantellate da Genouesi, e la terra disabitata.

Corsi accettati in grazia

nero,

1566.

Ambascia-
dori Corsi ritor-
nati di Fran-
cia, e partenza
di Stefano
d'Oria dall'
Isola.

nero, hebbeui Achille da Campocasso. Nel prin-
cipio poi dell'anno 1566. Stefano d'Oria dall'Iso-
la si parì, ed Antonpadoano, e Lionardo Am-
basciatori mandati in Francia vi ritornarono, e
con essoloro Alfonso figliuolo di Sampiero, e
due gentil'huomini Francesi mandati da que'
Prencipi, che quello ne fauoreggiuano, portan-
dogli aiuto di danari, & alquante insegne di caual-
leria, e di fanteria, diuolgando con questa poca
dimostranza, che quantunque il Re ne abbrac-
ciare alla scoperta l'impresa, ne pigliare sopra di
se la guerra volesse, nondimeno segretamente
ogni aiuto dato gli haurebbe: fecero intendere à
Sampiero solo, che in quel tempo si stogliesse giù
di speranza, che il Re in suo fauore dimostrar
si douesse, posciache il Cattolico si lasciaua inten-
dere di riputare, che quella guerra contra di lui
fatta fosse. E quantunque Sampiero infra se ne
rimanesse grandemente attonito, pure dimostrà-
do in sembiante allegrezza, e fingendo di rincor-
rarsi, e di sperare di aiuti maggiori, cò' prencipali
se ne congratulò. E in fin di allhora fra se mede-
simo di accostarsi al Gran Duca di Toscana, e di
valersi della sua protezione risoluette: e pure con
gli stessi Francesi, che à casa se ne ritornauano,
mandò di bel nuouo Antonpadoano, accioche
in suo nome di ricapo ciò, che desideraua, ne richie-
desse;

Antonpado-
no rimandi-
to in Francia
da Sampiero.

desse. D'altra parte assai tosto fece tener pratica col Gran Duca, la quale ancorche da principio la giudicasse ben auenturosamente incominciata, si annullò nondimeno, ed isuanì a vn tratto. Appresso poi hauendo eletto capirano di caualli Hercole da Istria, Valerio dalla Casabianca, Lodouico da Casta, & Anton da Sanfiorenzo, e di fanteria Luzio dalla Casabianca, Pieroantonio da Casta, Paolo da Lecce, Giorgiucculo, e Gio: Martino da Caccia, rassegnò loro solennemente le insegne, che di Francia haueua hauute, e di subito gli spedì, peroche con ogni prestezza le compagnie facessero, procedendo in tutte cose di maniera, come se volesse per cotali dimostrazioni dare ad intendere la confidenza, che degli aiuti di Francia egli haueua; e peroche molt'altri, che al medesimo grado aspirauano, mal sodisfatti si rimasono, egli per tanto con destrezza fece spargere, che tutto ciò, che adoperaua, di spresso ordine del Re faccea. Con queste arti procurando di essere ogni dì più in maggior ripurazione tenuto, e raccolte poi insieme le fanterie, di qua da' monti se ne passò, & alla Bastia a poche miglie accostandosi, mandò Anton da Sanfiorenzo con alquante compagnie à Farinole, accioche assaltando all'improuisa quella terra, e cacciandone chi per la Republica vi era, se ne impadronisse.

loria 7
da 1010
1010
1010

Capitani ele
ti da Sampie
1010 1010 1010

Affuzia di
Sampiero.

1010 1010
1010 1010
1010 1010

Sampiero di
qua da' monti.

Farinole assal-
tato da An-
ton da Sanfio-
renzo.

Capitani man-
dati da Sam-
pietro in diner-
se parti con-
tra Genouesi.

Prouigioni
de' Genouesi
centra Sam-
pietro, e rebel-
li.

ib. et
ib. et

Antonio tanto che vi fu giunto, diede l'assalto, ma difendendosi gli assaliti valorosamente, senza frutto veruno se ne ritornò. Il perche vol-
tandosi Sampiero ad altre imprese, Giorgiaccu-
lo, e Gio: Martino da Caccia colle loro compa-
gnie mandò in quella valle, Lodouico da Casta,
e Paolo da Lecce colle loro nella Balagna, e
molti altri con fanterie in diuersi luoghi nei con-
fini della Bastia, à tutti ordinando, che conti-
nuoue scorrerie nel paese vicino facendo, quanto
piu potessero tutti que, che à Genouesi vbbidi-
uano, alla piggiore ne danneggiassero, ed egli col
rimanente in Nebbio si ritirò, conducendo con
seco Anton da Sanfiorenzo. Genouesi all'incon-
tro questi mouimenti d'armi veggendo, per pro-
uedere, che i nemici non potessero far danno,
mandarono in Sanfiorenzo Piero andrea da Ca-
sta co' suoi soldati, e molti altri Corsi à cauallo,
appresso poi Geronimo Casero, e Manfredi de
Franchi colle loro compagnie. vi aggiunsero, e
nell' Argagliola inuiarono Geronimo Roccata-
gliata colla sua caualleria, e con altri fanti, accio-
che ciascheduno per quanto potesse, procurando
à tutte le vie d'impedire i disegni de' ribelli segua-
ci di Sampiero, o stasse à tutto ciò che brigassono
di fare, e scorrendo il paese loro per ogni verso
danneggiasseli. Andarono perciò tutti à desti-

inati luoghi, e scorrendo, molte fiate i nemici ne
 incontrarono, onde di spesse scaramucce, come
 che per la più parte leggeri ne seguivano. Il
 Roccatagliata del continuo se ne vlcua hora in
 Caccia, ed hora nella Balagna, scorrendo a dan-
 ni de' partigiani di Sampiero, il perche Lodoui-
 co da Casta nella Balagna, e Giorgiuculo, e Gio:
 Martino in Caccia sentendo le continue que-
 rele, faceuano il tutto d'incontrarlo colà doue di
 vincerlo pure speraro ne potessero. Lodouico vna
 fiata risaputo, ch'egli nella Balagna si ritrouaua,
 posto insieme, oltre la sua compagnia, vn gran
 nouero di Corsi, ed incontratoro, l'assalto, & ac-
 celsa infra di loro la zuffa, per buona pezza ostina-
 tamente combattono, e di molti si degli vni,
 sì degli altri ne cadettono, ma Lodouico final-
 mente cacciato in fuga, fu sconfitto. Ed assai co-
 sto Giorgiuculo, e Gio: Martino, ha uita nouel-
 la, che il nemico era sopra quel di Caccia, aggiun-
 son d'alle loro compagnie vna buona paruta di
 paesani, ed in vn vareo pe' caualli assai malage-
 uole l'aspettarono, & quui assalironlo. Il Roc-
 catagliata quantunque per la qualita della strada
 niente, o poco de' caualli valer si potesse, andossi
 del continuo con animo intrepido discendendo,
 & appoco appoco riceffando, in tanto che i Cor-
 si al piano ne condusse, doue posciache oltre assai

Zuffa fra Cor-
 si, e Genouesi.

biq on 1022
 -med 1022
 102

Sconfitta de'
Corfi.

in 1717, 8.
in 1718, 8.

Sampiero pref-
so Sanfioren-
zo.

tutti entrati furono, veggendo egli conforme al disegno, che fatto haueua, guidati i nemici in luogo, di donde secondo il costume loro inuerso la montagna ageuolmente fuggire non se ne poteuano, se gli spinse addosso con tanto impeto, che tutti dall'improuiso, e gagliardo assalto spauerati senza fare alcuna difesa misersi in disordine, e sbarattaronsi, e, voltate le spalle, diedersi à fuggire. Egli perseguitandogli per tutta la pianura, buon nouero ne ammazzò, e molti fecene prigioni, de' quali poscia la maggior parte fece morire in vece di alcuni suoi soldati Genouesi, che in quello, che si combatteua per le montagne, i Corfi presi, ed ammazzati haueano. Fra tanto che queste cose nella Balagna, ed in Caccia si faceuano, Sampiero in Nebbio, che vbbidiua a' Genouesi, faceua continoue correrie: ed all'incontro Piero adrea da Casta, e i capitani Genouesi, che in Sanfiorezo erano, tratto tratto sù quel de' ribelli il pari loro ne rendeuano; ma percioche i Corfi presso che sempre il peggio n'haueano, Sampiero, che alquanto lontano da Sanfiorenzo s'era arrestato, assai più vi si fece presso, e molti principali de' suoi, che in diuersi luoghi infra le montagne haueano soggiornato, risaputo ciò, ch'egli fatto hauea, ancor essi molto maggiormente s'accostarono, onde hauendo infra i nemici minore spazio,

comin-

cominciarono à seguire più spesse , e maggiori zuffe . Sampiero inteso , che Genouesi usciti da Sanfiorenzo danneggiauano , con buona banda de' suoi si fece loro incontro, e raggiuntigli, attaccò la battaglia; e benchè leggermente s'incominciasse , riscaldandosi poi gli animi, come interuiene, grandemente s'accese. Genouesi, soprauegnendo loro aiuto , à strignere i Corsi in modo cominciarono , che non erano per poter più reggere , se non era rimessa la pugna da Giacopo dalla Casabianca, il quale con molta gente in loro aiuto venne, e perciò molti dell'una , e dell'altra parte morti ne rimasono. Giacopo nell'ardor del combattere lasciandosi fuori dell'ordinanza de' suoi trasportare, hauendolo i Genouesi riconosciuto, & à vn tratto da tutte parti attorniato, fù da loro prigione fatto: gli altri spauentati per cotale auuenimento, non potendo più resistere all'impeto de' nemici, in fuga inuerso le montagne misersi. Luzio figliuolo di Giacopo, il quale era de' più inferuorati seguaci di Sampiero , intesa la prigione del padre, à casa sua si ritirò, lasciando la compagnia, della quale era capitano, e per buona pezza poi di ogn'impresa al meno alla scoperta contra la Republica si rimase, sperando per simigliante maniera di allcuare l'animo de' Genouesi, ed insieme insieme di ottenere la liberazione

Zuffa tra Sampiero, e Genouesi.

Giacopo dalla Casabianca prigione de' Genouesi.

Luzio dalla Casabianca per la prigione del padre si ritira da far danno à Genoue.

zione del padre, à tanto di presunzione di loro stessi i Corsi procedieno, auuifandosi meritare ogni cosa, quando solamente s'astenessono dalle offese: anzi che ardiuano per loro commodo di ogni cosa promettersi, per nulla riputando tutte le fellonie, che contra la Republica, e tutti i misfatti, che contra Genouesi haueuano adoperato, come che senza dubbio veruno la troppa indulgenza, e cortesia de' signori loro incolpare se ne potesse. Ora parendo à Sampiero di haue-
 re assai bene auuiate le cose nella Balagna, & in Nebbio, pensaua d'andarsene in Capocorso, per far iui alcun progresso; ma disaminato il pericolo, nel quale in trapassando il monte, ch'è tra Sanfiorenzo, e la Bastia, cader poteua, essendoui luoghi difficili, e pericolosi, tralasciò per allhora quel pensiero, e di là da' monti se n'andò, doue i suoi, giudicando la sua presenza necessaria, lo chiamauano, e lasciò in suo scambio Anton da Sanfiorenzo, ordinandogli, che alla Bastia si accostasse, e i Genouesi al possibile ne molestasse. Perche Antonio in quelle parti trasferendosi ne condusse, con seco Pieroantonio da Casta, Valerio dalla Casabianca, Vicentello da Pastorecchia, Paolo dalla Brocca, Lionardo da Corte, Vespone da Talone, e Paolo da Leccie colle loro compagnie, colle quali prese à far corriere, e danni in quella contrada.

est. en. 1. 2.
 - 2. 3. 4. 5.
 - 6. 7. 8. 9.

Sampiero di
 - 1. 2. 3. 4. 5.
 - 6. 7. 8. 9. 10.
 - 11. 12. 13. 14. 15.

est. 1. 2. 3.
 - 4. 5. 6. 7. 8.
 - 9. 10. 11. 12. 13.
 - 14. 15. 16. 17. 18.

Corriere de
 Corsi ne' con-
 fini della Ba-
 r.a.

contrada. Per la qual cosa il Gouernatore mandò di molte compagnie di fanti, e di canalli ad assaltare il Borgo, doue Antonio si era con buona guardia arrestato; e peroche, vincendo i suoi, come egli speraua, conueniuano i nemici fuggirsene inuerso le montagne, mandò eziandio caualli, e fanti à quella volta, accioche imboscandosi quando fosse il tempo, dessero loro addosso. Ma quantunque Genouesi n'assalissero con gran vigoria quella terra, i Corsi pur tuttauia ritrouandosi in maggior nouero, ed in luogo forte, si difesono; onde quegliino senza hauere adoperata cosa di momento, indietro se ne ritornarono; ed hauendo i paesani scoperti que', che al guato erano, gli assalirono, ed in quello, che si andauano ritirando, uccisone di molti. Il Gouernatore veggendo, che ciò, ch'egli nel bel cominciamento haueua tentato, era riuscito vano, mandò di nuouo gente dalla Bastia, & ordinò, che in loro aiuto da Sanfiorenzo vi marciassono fanti, e caualli, accioche vn'altra fiata l'impresa ne tentassono. Per tanto Genouesi accostandosi à quel borgo, detronogli l'assalto, e i Corsi animosamente opposersi; ne prima si leuarono, che la notte non ispartisse la pugna con danno degli vni, e de' gli altri, come che il maggiore si fosse de' Corsi, infra quali Paolo dalla Brocca fu morto, e Valerio della Casa

Genouesi, assaltano il Borgo, e se ne partono senza frutto.

Borgo di nuouo assaltato da' Genouesi.

Paolo dalla Brocca ammazzato.

Il Borgo preso
da Genovese.

Corfi alla volta
del Vescovato.

bianca ferito. Ma dubitando essi, che, se nel giorno vegnente riasfaltati fossero, più resistere non potessero, quella notte più chetamente che potettero il luogo abbandonarono, e spuntata l'alba, Genovesi se ne impadronirono. E perche i Corfi fuggirono sopra i più alti gioghi de' monti non tanto per temenza del pericolo, che presenzialmente loro sopra stava, quanto del gastigo de' commessi falli, stettero però alquanti giorni ritirati: appresso poi auuallandosi di ricapo, alla volta del Vescovato si ridussero. Sampiero sentendo, che oltre molti de' principali, che già all'ubbidienza s'erano ridotti, Alessandro Gentile da Erbalunga, Achille da Campocasso, e più altri, ch'erano con Genovesi, teneuano pratica presso che con tutti i suoi seguaci, che facessonli il medesimo, e che già n'erano alle strette; auuegnadioche tutti fosser co' essolui ingrossati, veggendolo ogni volta più sopra di loro arrogarsi vn'autorità orgogliosa, auuidero dell'error suo, e fermò di suestirsi della rigidezza, che con essoloro haueua già cominciata a usare. Veramente ben si fece, per cioche molti di loro riputandosi nell'Isola non solamente à lui vguale, ma superiori ancora, e sapendo, che il seguito della moltitudine non da lui, ma da loro tra per l'antica ossequanza portata verso a' suoi maggiori, e per le vecchie

vecchie fazzioni, delle quali essi erano capi, non erano in modo alcuno per soffrire, che imperiosamente contra loro veruna superiorità ne esercitasse; e già Ercole da Istria non più segretamente, ma alla scoperta le azzioni di lui biasimaua, ingiungendo à lui solo la colpa delle calamità del regno, & affermando alla libera, che per vtile, e disegno suo proprio sotto lo scudo del ben publico ogni cosa si faceua, come che procacciasse astutamēte di dare ad intēdere altrui, che il tutto adoperasse à prò de' Francesi. Ond'egli sentiti questi disgusti, à trattare con essi loro con più rispetto del costumato ne incominciò. In quella stagione essendo Antonpadoano da lui mandato in Francia sbarcato di ritorno al forte di Sagone, e venuto à ritrouarlo, fece chiamare in Alessani tutti gli amici suoi de' prencipali, accioche la relazione del Padoano vdissono, & essendo anch'egli in procinto per andarsene à quella volta, intese che Ercole da casa partito si era, e verso Aiazzo inuiatosi; onde mandò molti, che gli fossero alla traccia, e che in veruna guisa non glielo lasciassono andare, anzi se poteffono, à se di condurlo che il tutto ne faceffono, il che assai tosto da coloro fù eseguito. Perche egli miselo sotto guardia à nome de' Francesi, non osando, come che grandemente il desiderasse di farne al-

Ercole da Istria contra i disegni di Sā-piero.

Antonpadoano dal Pozzo ritornato di Francia.

Ercole da Istria preso di ordine di Sā-piero.

tra dimostrazione sì per la qualità della persona, sì perche non più troppo de' popoli confidaua, i quali in tanto di licenzia già trascorsi erano, che non più la giustizia, ne la pena delle leggi temevano, ma solamente la forza, e la violenza appresso di loro al giusto, & all'honesto preualeua, di donde ne seguìua, che del continuo infra di loro di molte insolenzie, e di molte offese nasceuano, tra per le nimistà de' priuati, e per le fazioni antiche, le quali d'hora in hora nella mente di ciascheduno andauano ribollendo. Queste come che Sampiero sommamente estinguere si brigasse, e che non per altro i popoli si studiasse di tenere in timore col freno della rigidezza, tuttauia nol si potette giammai conseguire impedito dallo sdegno de' prencipali, che di cotal carriera giù lo stolsono: e di uero saggiamente egli auuissaua non d'altronde la sua rouina poter diriuare, posciache scoprendosi le due fazioni, era di necessitā, ch'egli, ò per dell'una, ò per dell'altra dichiarasse. Adunque raunati che furono in Alessani presso che tutti i prencipali seguaci di Sampiero, egli simigliantemente vi giunse accompagnato da Antonpadoano, il quale, sposta allungo l'ambascieria, e tutto ciò, che in Francia adoperato haueua, sommariaamente in ultimo riferse, che il Recontra la Repubblica di Genoua à modo
alcuno

Relatione di
Antonpadoa
no delle cose
trattate in Frā
cia.

alcuno dichiararsi non voleva, ma che la Reina, ed alquanti de' primi di quella corte in aiuto, e fauore loro segretamente farebbono, e che di già gli erano stati sborzati danari, ch'egli con seco recati haueua; soggiugnendo di hauere da alcuni de' medesimi inteso, che Genouesi, temendo di ciò, haueuano molto prima per diuersi mezzi il tutto à fauor loro procurato, e che il Re di Spagna richiesto da quella Republica sì per la inchi-neuolezza, c'haueua di proteggerla, sì per ragione degli stati suoi d'Italia, per li quali non giudicaua cosa punto sicura, che Francesi impadronissonsi dell'Isola, hauea di già operato per l'autorità, che in quella corte haueua, che cotale risoluzione si fosse fatta. In quel medesimo tempo, e luogo i dodici, ed altri vfiziali, & agenti del regno si raunarono, chiamati pure da Sampiero, il quale per lo stato, in che le cose sue allhora ritrouauansi, era risoluto, abbisognandone forte, ad ogni modo valersi dell'appoggio di alcun Principe; che non solamente in quella riputazione mantenesselo, ma eziandio in maggiore nel riducesse, temendo ogni dì più di scaderne. Con tutto ciò non risoluendosi egli di apertamente cercarlo, adoperò bellamente, e con quello che da Antonpadoano fece riferire, che gli agenti del regno di mandare vn'altra volta per la medesima

XXX 2 cagione

Nuouiamba-
sciatori per
Francia.

cagione nouella ambascieria al Re di Francia diliberarono, e perciò furono eletti il medesimo Antonpadoano dal Pozzo, Lionardo da Corte, Paris da Sanfiorenzo, Ambrosio da Calui, e Domenico da Bonifazio, che furono spediti, accioche il camino rattamente n'affrettassono. Ma dubitando pur Sampiero, che cotale imbasciata infruttosa esser douesse, col medesimo artificio adoperò, che simigliantemente vn' altro Ambasciadore per lo gran Duca di Toscana elegeßono. Ben è vero, che non fù giammai spedito, peroche, (se à que', che i segreti di Sampiero sapeuano, si dè credere) quel Gran Duca fecegli assapere, che à modo alcuno mandare non glie lo douesse, percioche non voleua maggiormente scoprirsi contra Genouesi, per nõ incitarsi più cõtra il Re Cattolico, il quale era già caduto in molto sospetto, ch'egli nol fauorisse, soggiunse gli però insiememente, che nelle occasioni segretamente non gli verrebbe meno. Sampiero trouandosi Ercole prigione, e non hauendo ardire di metter mano nella sua persona, ne volendolo rampoco diliberare, peroche non facesse mala oura contra di lui, e dubitando all'incontro, che, ritenendolo à quel modo nell'Isola, nõ gli ne potesse nascere occasione di non picciolo disgusto, si sforzò di persuadergli, che in Francia con gli Ambasciatori

dori se ne andasse, affermandogli, che di molto honore, e di non minor vrile glie ne auuerrebbe; ma peroche egli ad andarsene colà di leggieri non s'arrecava, fecegli in segreto però sapere, che ad ogni modo per salvezza della vita sua con essi loro se n'andasse. Ercole in cotal guisa astretto dalla necessità di partirsi contra il suo talento, per mezzo d'un'amico segretamente con Rafaele Giustiniano trattando, cercollo del suo aiuto, ed insieme insieme il tempo il luogo, e le circostanze della partenza degli Imbasciatori, co' quali egli sarebbe stato, minutamente à sapere gli fece. Rafaele datagli buona speranza, più chetamente che potette fece mettere in assetto alcune fregatte, e benissimo le guernì di soldati, e di remieri, e come prima fù il tempo, egli colà, doue sapeua c'haueano à passare i detti Imbasciatori, le mandò; onde immantenente le si spinsero addosso à vn tratto in sì fatta maniera, che da veruna parte quegli scampo ritrouar non possendo, furono sbarattati. Lionardo, Domenico, ed Antonpadoano in mare si gittaròno, ed affogatosi Domenico, gli altri due à terra se ne giunsono, ed à Sampiero se ne ritornarono: gli altri tutti rimasono prigionì, & in Aiazzo condotti furono, doue Ercole accarezzato da tutta gente si venne à riposare, egli altri astretti con

Ambasciadari
Corfi assa-
liti, e parte
presi da Ge-
nouesi.

Ercole da I-
ria con Geno-
uesi in Aiaz-
zo.

tormenti

Antonpadoa
no di nuovo
spedito in tria
cia.

tormenti à palefare i segreti disegni di Sampiero, de' falli loro alla fine si furono gastigati. Sampiero, isuanira cotale ambascieria, mandò in Francia Antonpadoano tutto solo con lettere al Re, & à molti amici suoi di quella corte, accioche fauorirlo in modo ne volessono, che il Re in luogo di somma mercè inchineuole almeno à popoli della Corsica dimostrasse. Non tralasciavano in questo mentre in più parti dell'Isola Genouesi, e Corsi ribelli di trauagliarsi gli vni con gli altri per quanto poteuano: anzi che seguitte vn barbaro, e dishumano auuenimento, e ciò si fu, che Hettore Rauaschiero, capitano de' Genouesi per disparere, che con non sò chi hebbesi, à Luziana in vna torre per dimorarui infino à tanto che cotal differenza fosse accommodata si ritirò; e Fabio da Campocasso accompagnato da molti alla sproueduta vi giunse, e non stando Hettor con molta gelosia, entrò dentro, e fecelo prigioniero; & ad Anton da Sanfiorenzo, che allhora si ritrouaua in Santa Lucia, il condusse; il quale fattolo intendere à Sampiero, & hauutone da lui ordine, fecelo bello, e viuo sbranar a' mastini, aizzandogliene vn grosso stormo incontro: e nõ ostante che Hettore à lui, & agli altri, che con essi lui erano rimprouerasse vn cotal barbaro costume indegno d'huomini d'honore, e di chi la solda-

Hettore Ra-
uaschiero pre-
so da' Corsi,
e ammazzato
crudelmen-
te.

foldadesca professaua, non però di meno senza punto abbonacciarfi fecerlo in questo modo à stento morire. Il perche Genouesi que' cotali prigioni de' ribelli, c'haucuano in Aiazzo, infra quali vi era Sampierino da Corte genero di Lionardo, altresì feciono con obbrobrio impendere. Trattanto il Roccatagliata colla sua compagnia di caualli da Achille da Campocasso con suoi fanti accompagnato scorrendo à danni della Balagna, Lodouico da Casta con buon nouero di Corsi in vn passo pe' caualli malageuole fece segli incontro, e l'assalitte; e se bene Geronimo non possendosi della caualleria valere, alcun poco danno per l'asprezza della strada da principio riceuette, si difendette però valorosamente, in tanto che appoco appoco ritirandosi, nel piano la condusse, doue si potea delle sue forze seruire; perche quiui fatta testa, à strignere i Corsi forte cominciò, ed accesa poi la zuffa, Lodouico chiamando ad alta voce in ispezie Geronimo à combattere da solo à solo, sfidollo, & egli l'inuito immantenente accettando, gli si parò d'auanti, scaricandosi ambidue gli archibugi contro. Lodouico ne fu ucciso, e con tutto che nel medesimo tempo da soldati di Achille vn'altra archibugiata contra Lodouico sparata ne fosse, e voce ne spargessono, che da quella egli ne fosse stato morto, nondime-

Corsi fatti
morire in
Aiazzo.

Lodouico da
Casta ammazzato.

no da persone degne di fede, che vidono la ferita, fù riferito, che l'archibugiata, ond'egli cadette, di là si era venuta, doue il Roccatagliata era. I Corsi per cotale scontro perdutisi d'animo, inuerso i monti ritiraronsi, e i soldati Genouesi all'Argagliola feciono ritorno. Trattanto di là da' monti Rafaele Giustiniano souentemente vscendo di Aiazzo, e continoue correrie per lo paese de' ribelli facendo, quantunque gli si abbatteuano fra piedi, ne ammazzaua. Sampiero all'incontro con l'aiuto de' paesani opponendosi, vsaua contra soldati Genouesi, e d'altra nazione, pur che della Genouese hoste fossero, crudeltà inaudite, ancorche essendosi i Corsi, come già dicémo, spartiti nelle antiche fazzioni nouellamente germogliate per colpa de' caporali della Casabianca, come la fama era, non hauesse buona intelligenza fra loro, anzi discordi ne fossero. Per questa cagione molti de' prencipali seguaci, di sampiero, parendo loro, che appresso di lui più fauoreggiati fosserfi que' della contraria fazzione, à Genouesi se ne ritornarono; ond'egli affliggèdosi grandemente nell'animo, andaua spargendo, che questi accidenti dagli vfiziali della Republica per mantenere le famiglie, e i popoli diuisi ne dipendessero, facendone però il capo Francesco Fornari, il quale nouellamente era stato mandato

Gouer-

Rafaele Giustiniano contra Corsi.

Corsi ritornati à Genouesi.

Carico delle fazzioni tra Corsi attribuito da Sampiero à Francesco Fornari.

Gouernatore nell'Isola, ed in quel tempo in Ajazzo ritrouauasi, quantunque in verità non ne fosse egli l'autore, e Sampiero fosse pienamente informato, che dagli humori de' Corsi, dalle offese priuate, e dall'impunità de' misfatti proceduano, e giudicando, che questo male più alte radici di quà, che di là da' monti hauesse, diliberò di andarui per prouedergli alla meglio, che possibile gli fosse stato: hauendo però poscia d'essere ito vn pezzo oltre, risaputo, che Genouesi di rihauere Sarteue pratica facciano, indietro se ne ritornò, per far auueduto Piedeleue da Orezza, che per capo lasciato vi haueua, della bisogna, e per prouedere à ciò, che di mestieri fosse. Nel medesimo tempo Rafaele Giustiniano co' suoi caualli di Ajazzo chiusamente di notte tempo, uscitosene, per porgli insidie, si abbattete in alcuni, che per ispiarlo hauea mandati auanti, da' quali seppe, che Sampiero à Vico si ritrouaua. Ma perche era come impossibile di poter colà giungere, ch'egli per le molte guardie, e sentinelle, che in ogni lato hauea, molto prima non ne hauesse notizia; e perche le sue spie haueuano amistà con alcuni di coloro, che le faceuano, spedì con essi loro vna man di soldati, accioche procurassono à tutte le vie di far quegli prigionieri. Costoro partiti da Rafaele, ed itisene tanto oltre, che dalle guardie, fa-

Uscita di notte di Rafaele Giustiniano di Ajazzo.

Sampiero à Vico.

Sentinelle di
Sampiero pre-
se da Geno-
uesi.

uellando bassamente poteano essere vditì, vn dì
essi per nome quelle richiamò, le quali risponden-
do, dissergli, che à loro ne andasse: costui à quella
volta s'inuiò, ma chetamente ne fù da' compa-
gni, e da soldati ancora seguitato, i quali per l'o-
scurezza della notte tanto alla sprouedura quel-
le sopraggiunsono, che non potendosene elleno
fuggire, fecionle prigioni, ed à Rafaele le condus-
sono; dalle quali intendendo egli doue fosser si
le altre guardie, nell'istesso tempo si mise in ca-
mino, tal'hora per non essere sentito per i strade
disufate passando, di maniera che dal buio della
notte eziandio fauoreggiato tant'oltre ne trascor-
se, che nello spuntar del giorno trouossi hauere
già il fiume di Ornano oltre passato. Quiui sotto
vn colle nascostosi, che da per tutto il paese di-
scopriua, e messoui la guardia sopra, vide vn no-
uero di caualli da Vico alla sua volta venire, e però
si partìte per incontrargli, ne guari oltre fù ito,
che vn'altra troppa pur di caualli, che dal mede-
simo luogo se ne veniua, ne scoperse, ed in essa
fuui riconosciuto all'habito Sampiero da alcuni
Corsi, che il Giustiniano con seco hauea; onde se-
guitando il camin loro, assai tosto Rafaele, e Sâ-
piero rauuifaronsi, e studiosamente l'uno all'in-
contro dell'altro si affrettaua; mà Rafaele per-
uenuto ad vn picciolo poggio, che gli tramezza-

ua,

ua, come prima fu da quello coperto, prese si fattamente a galloppare, che assai tosto giugnendo all'opposta parte, di donde Sampiero ne veniua, e doue il poggio la veduta infra di loro ne impediuu, si arrestò, il che Sampiero non potette scorgere. Rafaele, ascendendo il poggio, pose si in capo della strada, che soua quello ne riuscuiu, la quale in guisa stretta, e malageuole era, che con molta difficoltà i caualli volgeruisi poteuano; e quiui stette si attendendo Sampiero. Il quale fra quello mentre non sapendo, che Rafaele hauesse tanto studiato il passo, se ne andò per soperchiare il colle, non pensando di douerlo ancora incontrare. Rafaele non veggendo quale delle due vie, che vi erano, il nemico ne pigliasse, spartite le sue genti: altre sotto Michel'angiolo da Ornano suo luogotenente dall'una banda ne mandò, ed altre con seco nell'altra strada ne condusse. Sampiero in questo mentre ascendendo, giunse in luogo per lui molto malageuole, e quiui incontrò Michel'angiolo, che ne scendeua, e di subito voltandosi indietro ad Alfonso suo figliuolo, disse, che si ritirasse; e nel medesimo tempo in vno spazio assai picciolo, che sulla strada hauea, si ridusse, non ad altro fine, che, per quanto si potette giudicare, di far voltare il cavallo; ma prima che ciò si potesse fare, sopraggiunse-

Michel'ange-
lo d'Ornano
contra Sam-
piero.

ui Michel'angiolo, e quiui ad ingiuriarsi con parole cominciarono; & in vn medesimo tempo scaricaronsi gli archibugi contro, ma scansandosi bellamente, nessun de' due fù tocco; e quantunque Sampiero di bel nuouo afferratone vn'altro; scaricar se lo volesse, non potette però farlo, conciofossecosache Michel'angiolo, fattogli si presso, vn gran colpo di spada se gli menasse, onde malamente ne fù ferito in faccia. Perche egli spronando il cauallo, e fuggendosi dal nemico, s'incontrò in due fratelli di lui, da' quali, come che così mal concio non mancasse di difenderli, fù ferito di nuouo, e da cauallo strabalzato; e soprauegnendo di subito Michel'angiolo con molti altri soldati Genouesi, e Corsi, la testa spicarongli dall'imbusto, ed il suo corpo in pezzuoli ne diuisono, auuegnadioche, eccetti alcuni pochi, che per lui vi lasciarono la vita, si rimanesse da tutti abbandonato, posciache ne seguitarono Alfonso, quando alla voce del padre indietro se ne ritornò. E di ciò come che altri n'incolpi grandemente il medesimo Sampiero, per essersi priuato de' suoi doppo di hauer veduto presso il nemico; nondimeno temendo in quel frangente della vita dell'unico suo figliuolo, giouane di grandissima aspettazione, di scusa degno riputare deuesi. Questo interuenne nel
bel

Sampiero am-
mazzato.

bel cominciamento dell'anno 1567. essendo sta- 1567.
 to Sampiero huomo di singolar perizia negli Qualità di
 affari della guerra, d'animo intrepido, di somma Sampiero.
 sagacità, e di accortezza in tutte le bisogne, e di
 più altre rare, ed eccellenti qualità ornato, le qua-
 li auuegnache per molto tempo colla fede, e l'a-
 more verso la Republica illustrate hauesse, tuttra-
 uia essendosi poi appoco appoco lasciato acce-
 care all'interesse propio, ed ingannare alla passio-
 ne, ed all'odio, che contra alcuni Genouesi citta-
 dini hauea, ne venne per la slealtà verso i suoi pa-
 droni, e per la crudeltà più che barbara vsata con-
 tra Genouesi nelle guerre, e ne' tumulti dell'Iso-
 la lo splendore di cotante virtù in vltimo ad oscu-
 rare. Il Gouvernatore Fornari, ritornato che fù Ra-
 facelle in Aiazzo, grande allegrezza di cotale au-
 uenimento dimostrando, fece donatiuo di dana-
 ri à di molti di quegli, che vi si erano ritrouati, ed
 in ispezie à coloro, che alcun brandello del cor-
 po morto gli recarono, e massimamente più d'o-
 gn'altro à Michel' angioiolo, il quale poi, ito sene à
 Genoua, toccò il premio infin dal bel principio
 proposto à chi Sampiero ne vccidesse. Di più ordi-
 nò, che fossero sonate le campane, fatti de' fuo-
 chi per le publiche piazze, scaricate artiglierie, e
 finalmente che si facessero tutti que' segnali, che
 nelle maggiori allegrezze costumansi di fare,
 perciò-

Allegrezze
 fatte dal Go-
 uernatore per
 la morte di
 Sampiero.

percioche stimaua, che alcuno di tanta autorità ritrouar non si douesse, che la guerra ne potesse allungare. Questo fatto, non ostante che del suo buon'animo verso la Republica assai chiara testimonianza ne facesse, fù però non poco biasimato,

Azzioni del
Gouernatore
circa il fare al-
legrezza per
la morte di
Sampiero bia-
simate.

to, auuegnache coral gazzarra si fosse troppa rispetto alla bisogna riputata, anzi che à parere di molti sarebbe eziandio di souerchio stata, quando à tutte le sommosse dell'Isola si fosse imposto il termine. Allhora fù fama, che, hauendo Sampiero fatto già crudelmente morire nel fuoco alcuni soldati Tedeschi fatti da lui prigioni in vna scaramuccia, i compagni alquante interiora di quel corpo morto ne prendessono, e per non mancare ad vn loro superstitioso patto, che infra loro per vendetta fermato haueuano, le si mangias-
sono. Alfonso benche in quel tempo molto giouane si fosse, gli anni però col senno, e colla prudenzia ne auanzaua, hauendo ardentissimo desiderio per mezzo della virtù d'acquistarsi nominanza nella guerra. E perciò cōsiderando da principio quel, ch'egli si douesse fare, stauasi grandemente infra due, percioche da vna parte, essendo molto inchineuole al seruigio del Re di Francia, fra di se haueua risoluto per quella Corona d'impiegarli nelle guerre, essendo già incominciate le discordie, e gli intestini tumulti di quel regno;

Interiore di
Sampiero ma-
giate da alcu-
ni Tedeschi
per isdegni.

e veg-

e veggendo, che appunto all'hora era il tempo di acquistar fama, e lode, approuaua assai più coral mezzo, che la solleuazione de' Corsi, onde gli bisognaua più tosto à guisa di ladrone, e di fuoruscito di cōuersare fra greppi di montagne, e boschi, che come soldato il valor suo horreuolmente dimostrare, aggiugnendouisi, che non si hauea, come il padre acquistata ancòra loda, e gloria in guerra alcuna. Dall'altra parte non sapendo ancora l'intenzione del Re, e non parendogli, che gli conuenisse così di subito le azzioni, e l'impresa del padre riprouare, diliberò per allhora di continouarla. E quantunque conoscesse bisognargli di mandare persona in Francia, nondimeno aspettandosi d'hora in hora Antonpadoano colà dal padre mandato, volle sostenersi infino al ritorno di quello, sperando pure di hauere alcuna nottella di più, ond'egli si fosse potuto maggiormente risolvere; ed in quel mentre sì per conseruare la riputazione sua, e del padre insieme insieme, sì per ageuolare per coral mezzo l'intendimento suo, si dette à seguir la riuoltosa sedizione del padre. Onde con que' amici, che di maggior giuizio reputaua, à consultare le cose sue si ristrinse, e la conchiuisione doppo vn lungo discorso fù di raunare la veduta, nella quale di essere eletto in luogo del padre ne brigasse; e con tutto che auuisando

Diliberazione di Alfonso di continouare la guerra.

Alfonso nella
Bastelica, e
nelle Cimi-
naccie.

Alfonso in
Ghisone.

Sartene abba-
donata da
Corfi.

Gio: Giorda-
no da Sarla
mandato da
Aiazzo per ac-
quetare i po-
poli.

fando d'hauere più nouero d'amici nella Basteli-
ca, e nelle Ciminaccie, che altroue, verso quelle
contrade s'auuiasse, giuntoui però, di non esserui
con lieta faccia riceuuto assai tosto s'accorgette;
anzi che fù segretamente auertito, che alcuni fa-
ceuano co' paesani vfizio, accioche contra di lui
si riuoltassono. Perche, lasciando il di là, se n'andò
di quà da' monti, e per molti luoghi trapassato,
alla fine in Ghisone fermossi. Quinci hauendo
dubiterata la veduta in Orezza, presso che à tutti
i principali del regno spedì, facendo loro istan-
za, che da lui per la bisogna ne andassero, e fece
sparger voce, ch'era per ispedire molti capitani;
colla speranza del qual grado que', che dalla sua
erano, si manteneua, e gli altri, che à lui ne ve-
nissono, procuraua. Trattanto molti eziandio de'
principali giudicando, che egli poco seguito ha-
uere douesse, all'ubbidienza se ne ritornarono, e
Piedeleue da Orezza, che in Sartene capo si ritro-
uaua, quella terra, che di picciola importanza non
era, abbandonò. In quel tempo il Gouernatore
pensando, che la prestezza douesse molto serui-
re, di subito spedì da Aiazzo alquanti Corfi in al-
cune di quelle contrade con ordine, che al possi-
bile i popoli indurre alla quiete ne douessero. Ma
Giuon Giordano da Sarla vscendone, oltre i
soldati, che con seco haueua, i fratelli, i parenti, ed
amici

amici condusse, e si come con dimenticare ogni sua propria passione, & allo sdegno priuato il ser- uigio publico antimetrendo, intendere à pacifi- care i popoli doueua, cominciò a far danni ne' be- ni d'Alfonso, e d'altri di lui seguaci, trattandogli da ribelli. Laonde Delfino dalle Ciminaccie cu- gino d'Alfonso, Angelosanto da Sanfiorenzo, e Battista dalla Pietra, che particolar cura hauua- no delle cose sue, si come dalla morte di Sam- piero infino à quel tempo nelle sedizioni infra- messi non s'erano, sdegnati non solamente per lo danno hauuto, ma per lo particolare odio, che contra Gio: Giordano, e fratelli hauuano, vna moltitudine d'amici, e di persone della loro faz- zione congregarono, ed alla traccia se gli poso- no, & hauendolo in Ambiegna ritrouato, assalta- ronlo; e se bene egli, e i suoi valorosamente com- batteuano, hauendo gli auuersari riuoltata l'ira in disperazione, e quasi la vita dispregiando, se gli spinsono addosso con tanto impero, che misergli in isconfitta, uccidendo Gio: Giordano, i frate- li ed alcun'altri de' prencipali, che con essi erano, come che molti di loro eziandio morti vi rima- nessono. Da sì felice auuenimento Delfino, e Bat- tista prendendo animo, raunarono i paesani in Vico, doue raccolsono il maggior nouero, che poterono; ne hauendo in tutta quella moltitu-

Così contra
Gio: Giorda-
no da Sarla.

Gio: Giorda-
no, e fratelli
uccisi da Cor-
si.

Alfonso capi-
tan generale
della guerra
eletto di là da
monti.

Cōfiglieri di
Alfonso.

Ambascia-
do-
ri per lo Gran
Duca.

Rafaele Giu-
stiniano con
altri inuiato
cōtra ribelli.

Alfonso di là
da' monti.

dine alcuno, che per Genouesi, trattone Rantuccio dalle Ciminaccie, si dimostrasse, eleffono Alfonso à capitan generale sopra gli affari della guerra nelle contrade di là da' monti. E per indurre più ageuolmente ad acquetarsi à cotal elezzione, deputarono Giouanni dalla Rocca, Francesco da Renno, Giudice d'Arbori, e Gio: Battista da Nessa, co' quali egli i maneggi d'importanza partecipare ne douesse. Costoro instigati da Delfino, e da Battista sapcuoli dell'animo, e de' segreti pensieri di Sampiero di allegarsi col Gran Duca di Toscana, diliberarono di mandargli Ambasciadori, e Valerio dalla Casabianca, & il medesimo Battista eleffono, come che non vi andassono, percioche si seppe, che quell'Altezza ferma tuttauia nella risoluzione già fatta, e non volendo per questo dimostrarsi contraria a' Genouesi per rispetto del Re Cattolico, non gli haurebbe raccertati. Genouesi, hauuta notizia di cotali mouimenti, di subito fuor di Aiazzo mandarono Rafaele Giustiniano con di molta caualleria, al quale aggiunsono Lion d'Oria, ed Antonio Fazio, ambidue Genouesi colle loro compagnie, ed Ercole da Istria, e Piero da Ornano Corsi colle loro. Trattanto Alfonso poscia d'hauer dati tutti gli ordini per la congregazione della veduta, di là da' monti fece ritorno, molti paesani con seco condu-

conducendo, doue ritrouando le cose già per lui bene incaminate, ancora iui buon nouero di Corsi raunò. Rafaele con quella gente uscito di Aiazzo, à Vico se n'andò, e que' popoli spinti dal timore del gastigo, e dall'auuistezza, ed autorità di Ranuccio dalle Ciminaccie tratti, riconoscendo la Republica, l'ubbidirono. Quindi trasferendosi à Renno, dettessi à correre, ed à guastare il paese de' ribelli, à cui facendosi incontro Alfonso con tutti que', che con seco haueua, ed oltre à ciò con vna banda di più di mille paesani che i deputati haueano ammassati, cominciarono ad azzuffarsi insieme; ma Rafaele inferiore assai di nouero di gente in luogo, doue i caualli bene adoperare nõ si poteuano, còbattendo, s'andò appoco appoco inuerso la pianura di Vico ricercando, di donde pèsaue ritornarsene in Aiazzo. Per la qual cosa stimò per lo migliore d'impadronirsi d'un colle poco indi lontano, che il passo aperto gli teneua; ma dubitando, che, come Alfonso del suo pensiero auueduto si fosse, haurebbe ageuolmente potuto vietarlogli, dette ordine, precorrendo il nemico, à Michel'angiolo da Ornano, che con parte della gente se n'andasse auanti per altra via ad arrestaruisi sopra, ed egli, per dargli tempo, & agio di poteruisi ridurre, in vna chiesa vicina alla strada, che faceua, s'infrase

Vico ritorna-
to alla ybbi-
dienza.

Zuffara Ge-
nouesi, e Cor-
si.

Alfonso del suo pensiero auueduto si fosse, haurebbe ageuolmente potuto vietarlogli, dette ordine, precorrendo il nemico, à Michel'angiolo da Ornano, che con parte della gente se n'andasse auanti per altra via ad arrestaruisi sopra, ed egli, per dargli tempo, & agio di poteruisi ridurre, in vna chiesa vicina alla strada, che faceua, s'infrase

di volerli fermare, & inuerso di quella s'inuiò, durando in questo mentre gli vni, e gli altri per buona pezza à combattere, ed à molestarli scambicuolmente, con tutto che cosa di momento non si adoperasse. Rafaele indugiato alquanto, giudicando, che Michel'angiolo hauesse già occupato il colle, se ne uscì dalla chiesa in ordinanza inuerso, quella parte, ed Alfonso poseglisi alla coda scaramucciando; ma come ne peruenne al colle, ou'era Michel'angiolo, ed à lui si aggiunse, lasciando Alfonso di perseguitarlo, hebbe la strada aperta, e senza impedimento veruno alla volta d'Aiazzo se ne ritornò. Pochi in questo viaggio furono vccisi; gli più Corsi: Rafaele fu ferito leggermente; Lione, ed Antonio valorosamente diportaronsi, ed in ispezie doue non si poteuano adoperare i caualli à tutto l'impeto de' nemici animosamente reggendo. I paesani, intese queste cose, si stolseno, giù da quella inchinevolezza, che à dimostrare inuerso la Republica già incominciata haueano, e i principali instigati da Alfonso, inalzando l'animo à nuoue speranze, in tutte parti in tanto gli incitauano, ch'egli di mano in mano di forze, e di riputazione crescendo, fortemente s'auanzaua. Adunque venuto il tempo della veduta, in Orezza di quà da' monti, oue far si doueua, se ne ritornò, doue in pochis-

Il Giustiniano inuaso Aiazzo.

Popoli di nuovo inchinati à tumulti.

Alfonso di quà da' monti per la veduta.

pochissimo spazio di tempo presso che tutti i principali sì di quà sì di là da' monti, e i procuratori presso che di tutte le pieui dell'Isola si raunarono, per modo che più di due mila persone vi hebbe. Nel cominciamento per lo reggimento del regno delle cose ordinarie si propose; e perciò crearono i dodici, che furono Valerio dalla Casabianca, Pieroantonio da Casta, Frate dal Petri caggio, Fabio da Campocasso, Antonpiero da Pastorecchia, Piero dal Piedalbertino, Gio: Angiolo dalla Campana, Giulio da Rebbia, Giudicello da Corte, Grazio dal Pruno, Innocenzio dalle Castellare, e Gio: Martino da Caccia. Dettono ancora gli altri magistrati, che tutti in persone inchineuoli ad Alfonso ne cadettono; per cioche egli per mezzo di molti prencipali di tutte le pieui, ch'erano con seco, segretamente à fauore de' suoi amici operato haueua; e poi delle cose alla solleuazione, ed alla guerra pertinenti trattarono, fauellandone Lionardo da Corte à nome di Alfonso, molt'altri lungamente ne discorsono, quale lodando Sampiero diceua, che in vece di lui Alfonso si elegesse, confortando, che la guerra contra Genouesi si continuasse, quale di natura alla quiete più inchineuole, che coll'occasione della morte di Sampiero all'ubbidienza si ritornasse consigliaua, giudicando, che ogni buo-

I dodici creati nella veduta, & ordinati fatti in essa.

na condizione ottenere si hauesse potuta, se da persone destre il negozio trattare si facesse. Et ancorche costoro fosser si vn ben grosso nouero, nientedimeno pochi erano quegli, che à ciò per virtù, e per ben publico si mouessero, percioche altri dalla speranza di non picciolo premio proposto loro da' parenti stipendiati della Republica sospinti erano, ed altri per vedere, che gli emuli loro di fauore, e di grado appresso di Alfonso gli auanzauano: con tutto ciò i più nell'opinion contraria cōcorrono, come che per sueariate cagioni ancor questi mouesson si, percioche alcuni trasportati erano dall'utile, e commodò, che tutt'hora ne traheuano; altri da' conforti, ed inganni de' seguaci d'Alfonso, à cui ageuole orecchio, e credito porgeuano; altri peroche disperauano di douere conseguire perdono alcuno delle barbare crudeltà, che in questa vltima ricaduta contro a' Genouesi usate haueuano. Però doppo molto diuifare di trambidue le parti, di perleuerate nella solleuazione, e di cōtinuar la guerra fer marono, ed Alfonso in luogo del padre elefsono. Infra coloro, che in questa risoluzione più feruèti, e più contrari alla Repub. dimostraron si, furono tra signori, Paolo, e Paololuigi da Bozi, e tra caporali Pieroantonio da Casta, Frate, Saluadore, e Fraticello dal Petricaggio, Fabio da Capocasso, An-

Alfonso eletto in luogo del padre morto di quà da' monti.

Corri interuenuti alla veduta più contrari alla Republica.

tonpa-

tòpadoano, e Vicentello da Pastorecchia, Valerio dalla Casabiaca, Pasqualino da Matra, e tra nobili Delfino dalle Ciminaccie, e tra prècipali dalle pieui Piero dal Piedalbertino Giouan' angelo dalla Campana, Giulio da Rebbia, e tra gli altri Lionardo, e Giudicello da Corte, Antonio da Sanfiorenzo, Giulio dal Pruno, Innocenzio, ed Antonpaulo dal Castellare, Gio: Martino, e Giorgiuccolo da Caccia, Fràcesco da Renno, e Cesarino da Orneto. Accommiatata la veduta, Alfonso à disaminare il corso delle cose co' dodici si ristinse, e mandò Antonio da Sanfiorenzo con di molti nelle frontiere della Bastia, ed altri in altri luoghi così di quà come di là da' monti, per molestar Genouesi ouunque essi punto di forze haueuano, & egli ritirossi à Santa Lucia, doue fece dar principio à fabricare vn bastione. E quantunque il pretesto fosse, che douesse seruire per conto della guerra, nondimeno per sua sicurezza, e per freno de' paesani lo fabricò, temendo quando che fosse, che contra di lui voltare si douessono. Spedì capitani di compagnie Frate, e Saluadore dal Petricaggio, e Pasqualino da Matra. Ritornò in quel tempo di Francia Antonpadoano dal Pozzo mandatoui da Sampiero, come dicemmo addietro, e portò vna quantità di danari, conducendo con seco da quella corte cento Guasconi, che

Antonio da Sanfiorenzo à confini della Bastia contra Genouesi.

Alfonso à Santa Lucia.

Capitani di compagnie spediti da Alfonso.

Antonpadoano ritornato di Francia cò cento Guasconi, e danari.

che Sampiero, per mantenersi in oppenione di hauere l'intelligenza, ed aiuto di quel Re, gli hauea ordinato, che ne conducesse, e sbarcando in Sagone, se n'andò à ritrouare Alfonso, à cui in vece del padre tutto ciò, che adoperato haueua,

Gualfconi mādari à Gio: da Coccia contra Genouesi.

ne riferse. Alfonso mandò i Gualfconi à Giouanni da Coccia, accioche se ne seruisse contra Genouesi, che usciano di Aiazzo: chiamò i capitani Corsi, e diede loro danari, accioche le compagnie riempiesono, & elesse di nuouo capitani de pedoni Ristorcellò da Casta, Pieropaolo dalle Ciminaccie, e de caualli Federico da Istria, ed Antonguiglielmo da Bozio. Ma peroche il fine, lo stato, l'età, e le circostanze del padre, il quale Antonpadoano spedito hauea, per lo fine, stato, ed età del figliuolo erano in tutto partitamente discordeuoli, però Alfonso d'intendere la volontà del Re, per conformarsi à quella, somamente ne bramaua. Pertanto di nuouo Antonpadoano in Francia ne mandò, accioche in nome suo facesse à sapere al Re, ch'egli in mantenere i tumulti nell'Isola dal padre suscitati, se così fosse seruigio di quella Corona, seguirarebbe, ma che poco più, non pigliandoui altra prouisione, potendo essi durare, di seruirlo in Francia haueua grandissimo desiderio. Questo fu il ristretto della bisogna accomadata ad Antonpadoano.

Capitani eletti da Alfonso

Antonpadoano spedito per Francia.

Desiderio di Alfonso.

Ma

Ma per non dare occasione, che altri la cagione, perche lo si mandaua, ricercasse, con pretesto di volere in quella Corte dar conto della morte del padre lo spedì. Fatto questo, passò con più di mille soldati di là da' monti in tempo, che Rafaele Giustiniano con buona banda di caualli uscìro di Aiazzo, perseguitando i ribelli, nel paese d'Istria ne scorreua, doue i paesani assalendolo, se gli fecero incontro. Ma egli di leggieri ributtandogli con morte d'alcuni di loro, appresso guastando il tutto se n'andaua, quando quegli, chiamati con essoloro i Guasconi, vn'altra fiata l'assalirono, ma mettendosi di bel nuouo in fuga, Rafaele ne riportò di grossa preda. In quel tempo Alfonso giunse à Vico, e nella signoria della Rocca, doue essendo già que' popoli dal continuo trauaglio sofferto annoiati, non molto volentieri fù raccolto; nientemeno signendo egli di non auuedersene, doue intese, che Rafaele era, per combatterlo se ne andò, mà non gli riuscìte, percioche nol giunse, essendosene egli di già verso Aiazzo ritornato. Per la qual cosa lasciando buon'ordine in Vico, in Ornano, & in altre terre, di quà da' monti di nuouo se ne passò, e nel camino, per far conoscere à coloro, che all'ubbidienza della Repubblica ritornati erano, che non però da' trauagli eransi tolti, fece loro di molti danni; di ma-

Corsi sconfitti da Genoue
si.

Alfonso à Vico.

Alfonso di quà da' monti in Vico, & Ornano.

Danni dati da Alfonso.

niera che i popoli da tutte le bande molestati ne veniuano; & à Corte si ritirò. Mentre che di là da' monti queste cose faceuansi, di quà trauagliare non si rinuaia; percióche nelle frontiere del continuo scaramucce; benche di poco rileuo, si faccuano. Anton da Sanfiorenzo con grosso nouero di gente alla volta di Nebbio se n'andò per trauagliare que' popoli, la maggior parte de' quali allhora alla Republica vbbidua, ed all'incontro Genouesi hauendolo risaputo, molti soldati vi mandarono. Il perche Antonio essendo fuori di speranza di poter più in quel paese far cosa di momento, verso la Balagna si voltò; doue, per opporgli, se cosa alcuna tentata hauesse; s'iniuò Andrea Centurione con buon nouero di soldati Genouesi, e con di molti pedoni Corsi sotto Achille da Campocasso, e vi condusse caualleria Genouese sotto Geronimo Roccatagliata, e Corfa sotto Pieroandrea da Casta: ma con tutte le forze non s'incontrarono mai, e però tra di loro non seguì cosa di rileuo. Pure essendo Genouesi in Ostriconè; mentre che Antonio era allo Speloncato, Andrea per andarlo ad'assaltare mosse; e per ispiare il camino, mandò innanzi i caualli. Del che hauendo notizia Antonio, inuiò anch'egli à quella volta per incontrargli, e trattenergli, Giorguculo da Caccia con vna banda di pedoni, il quale

Antonio da
Sanfiorenzo
alla volta di
Nebbio à dan
no de' popo-
li.

Antonio ver-
so la Balagna.

Andrea Cer-
turione con
fanteria nella
Balagna.

qua
poi
nin
poc
ner
mi
gli
pe
lun
lu
di
de
ne
m
ui
P
n
t
P
n
t

quale vn poco fuor di strada si nascose, per vscir poi alla sproueduta contra Genouesi; ma Geronimo, e Pieroandrea mandando auanti alcuni pochi caualli, il guato ne scoprirono, e non rimanendosi di marciare, al luogo, doue erano i nemici, giunsero, e non aspettado di essere assolti, se gli spinsero incontro; e combattendo per buona pezza, Giorgiucculo s'auuide, che più la pugna lungamente sostenere non poteua, e perciò in vn luogo vicino si ridusse, il quale benché piano, al d'intorno però da vn muro era circondato in modo, che i caualli trapassarui dentro non poteua; no, credendosi perciò di starui sicuro, che altramente verso la montagna, come far poteua, inuiato si farebbe, doue i caualli non haurebbono potuto seguirlo. Ma vna banda di pedoni Genouesi da Andrea in soccorso de' caualli mandata assai tosto sopraggiunse, la quale il muro nella parte più debole rouinando, non solamente à se, ma a' caualli ancora la strada aperse. Onde entrati tutti dentro, i Corsi assalirono, e la maggior parte n'ammazzarono, facendone alcuni prigioni, infra quali fu Giorgiucculo, che poi da propri Corsi fu ucciso: per la qual cosa Antonio di là, doue era, si ritirò, ed Andrea più oltre non andò. In questi tempi, se bene il Gouvernatore, non tralasciando di adoperare le armi, vsaua ogni possibi-

le diligenza per vincere i ribelli colla forza, non mancaua però d'inducergli coll' amoreuolezza, e colle buone all'vbbidienza per quanto egli poteua; e perciò fece muouer di continoue pratiche da molti di que' Corsi, che vbbidenti, e fedeli alla Republica dimostraruansi, valendosi senza distinzione veruna del mezzo di tutti coloro, che à ciò atti gli pareuano: nondimeno eragli cosa molto malageuole per le fazzioni fra di loro rinnovellate conseruarsi appresso di tutti in oppenione, che per gli accidenti, che alla giornata interueniuano, i quali da tutti, come loro pareua, interpretati erano, vna più che l'altra non fauorisse. Camillo dalla Casabianca, che allhora era con Genouesi, riputádosi da Luzio, e da altri della medesima famiglia di fazione contrari grauemente offeso per gli danni, che alla giornata li faceuano, di vendicarsi disideraua; ma perche le sue forze à farlo senza aiuto d'altri basteuoli non giudicaua, fece istanza al Governatore, che di potersene riuedere con Valerio dell'istessa famiglia, e fazione, benche ribello, e seguace d'Alfonso concedessegli, e per maggiormente à ciò disporlo, ogni opera con quella occasione di fare promisse, e tutta la diligenza vsare, accioche Valerio ritornandosene all'ubbidienza si riconoscesse. Onde da queste ragioni mosso il Governatore, à Camillo ciò,

ciò, che domandaua, concesse, sperando che con questo mezzo Valerio riuedere si potesse, e da' ribelli appartarsi, e che Luzio, l'animo del quale male inchinato verso la Republica esser conosceua, si potesse con qualche trauaglio alla quiete inducere, posciache era informato, che non per buona volontà, ma per non far danno al padre prigioniero haueua lasciato Sampiero, e non seguitato Alfonso, ma che del resto d'operare segretamente contra la Republica tutto quello, ch'egli poteua, non restaua. Camillo, ottenuta la licenza, che disideraua, fece intendere à Valerio, ch'haueua da ragionar con seco per interessi loro comuni; e Valerio trattandone con Alfonso, à cui promise sforzarsi di tirare Camillo dalla sua, ottenne anch'egli, che insieme trattare potessono. Onde accordandosi del luogo, e del tempo, insieme abboccaronsi: la conchiusion del quale abboccamento fù, che ogn'un di loro maggior numero di seguaci, e di partigiani, che potesse, insieme raunasse, ed vniti poi alla Casabianca ad assaltare Luzio nella propria casa alla sproueduta se n'andassero. Ma Luzio segretamente fù di tutto auertito da alcuni della sua fazione, che con Alfonso erano, ò peroche da loro stessi questa risoluzione penetrassero, ò peroche, come alcuni vollero, Alfonso intendere glie lo facesse, parendo à lui

Camillo, e Valerio dalla Casabianca abboccatifì per le loro fazioni.

Preparamen-
to di Luzio
per difender-
si.

Zuffa tra que-
della Cafabìa
ca.

lui disdiceuole all'antica amicizia, che tra loro padri era, ed all'intelligenza, che di segreto con lui haueua, non l'auertire di cosa tanto importante. Ma che che se ne fosse la cagione, Luzio del disegno de' nemici auuifato, chiamò persone in casa sua, e s'armò, ed alla difesa si preparò, dando ordine, che, essendo assaltato, vi soprauenisse aiuto. Camillo, e Valerio, poste insieme due bande di partigiani, nel giorno, e nel luogo tra essi conuenuto si ritrouarono, ed insieme vniti, quantunque gli vni fossero soliti di combattere con gli altri, per esser quelli con Genouesi, e questi con Alfonso, in vn solo volere si congiunsero (tanto negli animi loro, gli rispetti della fazione poteuano) ed vnitamente ad assaltare Luzio sen'andarono: doue giunti, l'assalto cominciarono: ma Luzio loro francamente s'oppose, e doppo c'hebbro scaramucciato vn gran pezzo, dalla soprauegnente notte à tralasciare la zuffa sforzati furono. Nel seguente giorno dando quegli di nuouo l'assalto, Luzio, che nella notte haueua hauuto nuouo aiuto d'amici, di fuori improuisamente in ordinanza se ne uscì; perche Camillo, e Valerio, aspettando che il nemico si douesse in casa trattenerne, come nell'altro giorno haueua fatto, spauentati alquanto dalla nouità del caso, vedendo ch'era uscito fuori, assai freddamente si difesono, & essen-

do

do poi da vn'altra banda di gente di nuouo venuta in aiuto di Luzio assaliti, si misero in rotta fuggendo: di que' di Luzio pochi riccuettono danno, e degli altri ne rimase vcciso buon nouero, e molti ne furono feriti, e tra gli altri Valerio, che poi per la medesima ferita se ne morse. Luzio per lo felice successo diuenuto insolente, à bandiere spiegate con gran gazzarra, come vittorioso corse per lo paele infino al Vescouato, ed alla Vensolasca, e nel camino, arriuando à molti villaggi, ne' quali la fazzion contraria preualeua, vi lasciò esempi d'insolita crudeltà; e non essendo aspettato da' prencipali, costrinse gli altri à giurare di non esser mai in aiuto della loro parte. Onde il Gouvernatore, il quale infino à quel tempo haueua ogni cosa dissimulata, conoscendo, che pur troppo l'insolenzia andaua crescendo, mandò il Roccatagliata con vna banda di caualli, ed vn'altra di pedoni à quella volta, per impedire, che maggior progresso non facesse, dandogli ordine, che potendo, Luzio prigioniero conducesse; ma egli nascendendosi, trouar non si lasciò, anzi per tema della vita del padre subito c'hebbe notizia della gente mandata dal Gouvernatore, à tutti coloro, c'haueua con seco, diede licenza, e se ne ritornò à casa quietamēte viuendo: à tale che il Roccatagliata in quello viaggio altro non fece, che abbru-

Camillo, e Valerio posti in fuga.

Valerio ferito, e poi morto.

Luzio uscito con numero di gente à danno de' suoi contrari.

Il Roccatagliata contra Luzio.

Luzio astendosi da far danni, se ne torna à casa.

abbruciar certe torri, ch'erano al Castellare, per leuare a' ribelli quella commodità. Assai presto Luzio, e Rutilio suo fratello disiderando d'hauer maggior facilità di liberare il padre, seruendosi del mezzo d'Achille loro parente, di essere accettati in grazia supplicarono, promettendo per l'auuenire di esser sempre fedeli. Genouesi benché conoscessono, che non per schiettezza d'animo, ma per disiderio, che di liberare il padre haueano, ciò tentauano, la qualità del tempo loro persuadendolo, d'accettargli non mancarono, se bene il padre non liberarono, sì come fatto haurebbono, se negli animi loro risoluzione di stare in fede compresa haueessero. E per non disperarli in tutto, che col tempo, e colla buona seruitù ottenere non douessero ciò, che disiderauano, e per non mostrare di loro alcuna diffidenza, gli elessero tutti due capitani di compagnie, ed à far le fanterie spedirongli, che molto presto raccolte alla Bastia condussono. Trattanto Alfonso priuo dell'opportunità del luogo della Casabianca, fece fabricare vn forte in Orezza, per trattenere da quella banda le correrie de' Genouesi, i quali perciò vennero tanto più in cognizione, che, benché Luzio stando à casa signesse di non intromettersi ne' tumulti, ad Alfonso in segreto seruiua. Furono in quel forte posti capi Gio. Angio-

Luzio, e Rutilio riccuuti in grazia.

Luzio, e Rutilio eletti capitani da Genouesi.

Forte in Orezza fabricato da Alfonso.

lo dalla Campana, e Nouaiolo dal Piedalbertino. Il Gouvernatore ritenendo nella Bastia Rutilio colli suoi soldati, mandò Luzio colla sua compagnia non lontano da quel forte, perche lui fermandosi, tenesse in gelosia i ribelli, accioche à far danno non andassero; di donde nacque, che fra di loro molte scaramucce hora à fauor degli vni, ed hora à fauore degli altri seguirono. Il Gouvernatore diè ordine à Luzio, che di espugnare il forte tentasse, mandandogli alcune compagnie di soldati, accioche hauesse forza da poterlo fare; ma egli tralasciando di vsar la forza del combattere, introdusse pratica segreta con Nouaiolo, che glie lo redesse, e con questo mezzo anch'egli all'ubbidienza se ne ritornasse. E con facilità questo accordo conchiuse, non ostante che Nouaiolo signesse di non potersi difendere, e di rendersi per forza, Luzio di voler dar l'assalto simulasse, e, secondo l'accordo tra loro fatto accostassesi per assalire il forte; perche Nouaiolo si arrendette, e poi con lettere di Luzio se n'andò al Gouvernatore, il quale allegramente accettollo, e nella Bastia lo trattenne. Haueua trattato Antonpadoano nella corte di Francia del pensiero, e del disiderio d'Alfonso allungo trattato, e ritrovato l'animo del Re, e degli altri à lui molto inchineuole; ma peroche tutti desideraua-

Luzio mandato in Orezza contra il forte di Alfonso.

Forte preso da Luzio.

Antonpadoa
no spedita di
Francia ad Al
fonso per la
conchiuisione.

Antonpadoa
no, ed altri
spediti da Al
fonso per Fra
cia, per la con
chiuisione del
la sua ritorna
ta.

Lettere di Lu
zio ad Alfon
so intercete
dal Gouverna
tore.

no, ch'egli con dignità lo facesse; e le delibera
zioni infra persone distanti non si possono senza
qualche difficoltà fare, Antonpadoano per dar or
dine ad Alfonso della conchiuisione era stato spe
dito. Pure, per tenere le cose segrete, e per diuer
tire l'animo della gente da quello, che si trattaua,
e per dare insieme commodità ad Alfonso, che
con dignità accordare con Genouesi si potesse,
gli fù data somma di danari da portarglieli;
e, così ritornato che fù, Alfonso, fingendo di
 voler andare appresso all'impresa, pubblicò l'aiu
to, che di Francia riceuuto haueua, e di nuouo
colà sotto pretesto delle occorrenze dell' Iso
la da Marco di Ambiegna, e da Antonfrances
co da Sanfiorenzo accompagnato rimandò il
medesimo Antonpadoano, accioche le condi
zioni, e la conchiuisione della sua ritornata fer
massono. Il Gouvernatore, non ostante che Luzio,
e Rutilio allo stipendio della Republica perseue
rassono, sospicaua ogni giorno più, che s'inten
dessono con Alfonso. Il che poi, notando tutte le
azioni loro, come punto di quelli non confidaf
se, affatto scoperse; percioche capitàrono alle sue
mani lettere di Luzio ad Alfonso scritte, nelle
quali auertiuale di molti particolari, e scusando
se, ed il fratello del proceder loro, diceua di esse
re in istretta pratica di far fuggire il padre di pri
gione,

gione, e che ciò seguito, di subito da lui se ne ritornerebbono. Era in quel tempo Luzio alla Casabianca, percioche molte volte colà dalla Bastia andaua, e quando à lui piaceua, se ne ritornaua. Il che auuegnachè per la qualità de' tempi, e per lo stato delle cose, e per la natura sua il Governatore dissimulasse, conciosiacosachè conoscendo lo sleale animo di quello, giudicasse esser manco male destramente trattenerlo, accioche la malauagità in atto non mettesse, che per altra via indurlo à fare il medesimo; tuttauia molto tempo non andò, che venne à tutti occasione di scoprirsi l'un verso l'altro, percioche Luzio ritornandosene alla Bastia con grosso numero di Corsi, i quali voleua condur dentro, il capitano della porta gli trattenne, scusandosi, che senza espresso ordine del Governatore non poteua tutti introdurli, e che perciò egli con alcuni per sua compagnia solamente entrasse. Per la qual cosa, tutto ch'egli in molto sospetto cadesse, che l'animo suo fosse stato scoperto, non mancò di entrare, se bene assai tosto alla Casabianca se ne ritornò, doue intese, che la sua lettera era in mano del Governatore peruenuta. Della qual cosa Rutilio da lui segretamente auuifato, dalla Bastia senza congedo si partì, ed à casa se ne ritornò, di onde poi i loro soldati se ne fuggirono, & appressò l'ambidue per Al-

Luzio, e Rutilio dichiaratisi ribelli.

Corfi partiti da Genouesi andarono ad Alfonso.

Corfi ritornati alla vbbidienza.

Zuffa tra Genouesi, e Corfi ch'erano cō Luzio.

fonso contra la Republica si dichiararono. La mutazione di costoro fù da molt'altri seguitata, percioche alcuni amici loro, che seruiuano alla Republica, ad Alfonso se ne rifuggirono; ma all'incontro molti loro nemici, i quali da che essi vennero all'vbbidienza se n'erano à quello fuggiti, à Genouesi ritornarono, tanto à quegli huomini per rispetto delle loro fazzioni ogni cosa le cita, e leggiera ne pareua. Sdegnato per queste cose il Gouvernatore, mandò alcune compagnie di soldati alla Casabianca per espugnarla, e per far prigione Luzio, e Rutilio, se possibile fosse stato; le quali presero la via della Ventolasca, e mentre ch'erano in camino, essendosi da' paesani penetrato à che fine esse moueano, molti, benchè seguaci di Alfonso fossero, per essere di fazione à Luzio, & à Rutilio contrari, dicendo d'esser fedeli, e di volere i loro signori nelle occasioni seruire, vi si aggiunsono, Luzio hauendo d'ogni cosa notizia, in casa non gli aspettò, ma con buonouero di gente si fece loro incontro in via, doue vna leggiera scaramuccia fù fatta; ma veggendo Genouesi di non poter per allhora far frutto veruno, indietro se ne ritornarono, e Luzio conoscendo d'hauer ogni credito appresso di loro perduto, e perciò disperato di potere per grazia la liberazione del padre ottenere, voltandosi ad

altro

altro rimedio, fece disegno di hauere nelle mani qualche gentil'huomo Genouese, per poterlo barattare; e per adempiere questo suo disiderio, ad vsare ogni fraude era acconcio, e presto, e perciò fece, che a' quanti soldati, che in guardia nella Casabianca hauea, di darla à Genouesi con vn loro parente da essi stipendiato trattassono, sopra la qual pratica fu conchiuso, che, se dal Gouvernatore fossero mandati soldati à tentarla, haurebbongliela data. Luzio, che d'ogni cosa non solamente consapeuole, ma autore era, sperando con questo mezzo far prigioni alcuni, che douessero seruire al riscatto del padre, si mise in assetto, & auuiossi per incontrare Christoforo di Negro mandato à quella volta per cotale effetto con buona banda di soldati. Ma il Negro per riconoscere il paese, & il nemico, vn grande squadrone di soldati mandò auanti, standosi egli col rimanente indietro. Luzio gli primi veggendo, e che fossero tutti facendosi a credere, impetuosamente gli assaltò, & alcuni soldati prigioni facendo, gli altri pose in fuga colà doue Christoforo nè veniuua, il quale conoscendo il tradimento si ritirò indietro, e scorrendo in Aleria, menò à ferro, & à fuoco tutto ciò, che ritrouò. Geronimo Roccatagliara mandato in quel medesimo tempo dal Gouvernatore in altre parti, il medesimo andò facendo,

Trattato in-
gânoso di dar
la Casabianca
à Genouesi.

Genouesi as-
solti, e rotti da
Luzio.

Dani dati dal
Negro a' ri-
belli.

cendo, ed appresso all'Isolaccio ritrouandosi, Orsatone dalle Ciminaccie con grosso nouero di Corsi gliandò incontro, ed assaltandolo, infra di loro per buona pezza si combattette, ma finalmente Orsatone fù posto in fuga, & il Roccargliata accostatosi à quella terra, cacciouui il fuoco, e l'abbruciò, & in quella scaramuccia morirono di molti Corsi, infra quali fù Vicentello dalla Rocca. Tratranto il Giustiniano di là da' monti più volte assaltò i ribelli, che in Vico, & altroue ritirati, e fatti forti s'erano, e scaramucciando molti ne uccise, e molti fecene prigioni; e infra gli altri Giudicello d'Arbori, onde se bene alle volte à combattere gli prouocaua, come però quegli poteuano, volentieri ricusauanlo. Perche volendo con astuzia riduruegli, prese l'occasione da alquante galeotte de' Turchi, che in que' mari corleggiuano, e mandò di nottetempo alcuni soldati trauestiti alla v'sanza di quella gente, i quali lasciandosi nell'apparir dell'alba vedere, à correre il paese in modo di voler depredare cominciarono, e nel medesimo tempo mandò sopra i monti vicini chi sonando il corno, secondo il costume de' Corsi, à raunarsi contra Turchi gli chiamassono. Per le quali cose i paesani, com'egli diuisato hauea, si congregaronò; e contra que, che credeuano esser Turchi, mossero; i quali secondo l'ordine

Isolaccio ab-
bruciato da
Genouesi.

Astuzia del
Giustiniano
contro Corsi.

l'ordine loro dato mostrando di non poter la calca reggere, s'andarono pian piano verso la marina, in vn luogo ritirando, nel quale il Giustiniano colla caualleria, e fanteria nascosto s'era, di donde, come furonui condotti, se ne uscì fuori, assaltandogli, e mettendosegli al d'intorno, de' quali la maggior parte ne uccise, ed alcuni ne fece prigionieri, e gli altri, che ben pochi furono, se ne fuggirono. In questo stato erano le cose del regno, quando passata la maggior parte dell'anno 1568.

Corfi sconfitti dal Giustiniano.

1568.

& hauendo il Fornari finito il tempo del suo reggimento, fù in suo scambio eletto Giorgio d'Orta, huomo di molto giudizio nelle cose della guerra, il quale in tempo de' Francesi, come dicemmo addietro, vi era stato vn'altra volta commessario, e partitosi da Genoua, se ne passò nell'Isola; e, per quanto allhora si potette intendere, con molto mala intenzione verso di que' paesani, e con risoluzione fermissima di gastigargli duramente, se ben tosto rauueggendosi, à domandar perdono non ueniuanò, posciache tante, e tante fiate senza alcuna giusta cagione contra la Republica voltati s'erano, e crudeltà bestiali contra Genouesi yfate, e la clemenza loro non meno diliggiata haueano, e però secondo che si disse, diliberato haueua di dare i ribelli per schiaui à coloro, che combattendo hauessergli fatti prigionieri, e

Giorgio d'Orta Governatore in Corfica.

l'esercito

l'esercito per lo paese, nel quale habitauano condurre à discrezione, auuifsando, che, secó lo il costume loro, aspettar nol si douessero. Però di mettere ne' loro beni nouelli habitatori pensato hauea, e lasciandoui le torri, e gli altri luoghi difendeuoli forniti, e mantenendo l'esercito nel paese per lungo tempo, la comodità di ritornare alle case proprie loro tor uia, accioche ò di morirsi infra i boschi, e le macchie, ò di fuggirsene fuori dell' Isola fossero astretti, e già grandissimo nouero di famiglie di terraferma in pronto hauea, che di andarle desiderauano. Ma non prima fù giunto nell'Isola, che quasi tutti i principali essersi già riconosciuti s'auuide, e che Alfonso disideroso di ritornarsene in Francia, doue il valor suo dimostrare meglio poteua, dalla riconciliazione alieno non era, sostenne nell'animo suo quella risoluzione di gastigargli, anzi strauolgendo la seuerità nella naturale sua clemenza, per inducergli à dichiararsi quãto prima, e ritornarsi all'vbbidienza, fece bandire vn perdon generale à tutti coloro, che fra vn cotal termine si rauuedessono. Nello prescritto spazio di tempo di molti si ritornarono, e Luzio dalla Casabianca fù de' primi, scusandosi, che per colpa di alcuno vfiziale, che i suoi nemici ne fauoreggiaua, appartato s'era. Ritornarono Pierantonio da Casta, Fratticello dal Petricaggio,

Perdon generale
proposto
dal d'Oria.

Luzio dalla
Casabianca,
& altri ritornati
alla vbbidienza,

tricaggio, Paolo da Leccie, e quasi tutti i prencipali delle pieui di Cassinca, di Tauagna, di Moriani, e di Capoloro. Fù parere d'alcuni, e forse nõ ittrano dalla verità, che ciò facessero con segretia intelligenza, e sodisfazzione d'Alfonso, à cui in quel tempo ne ritornarono i mandati in Francia. Si rimasono con tutto ciò non seruendosi dell'indulto non solamente egli, mà con essolui ancora de' signori Federico, Paolo, Paologio-uanni, e Paololuigi da Istria, Antonguiglielmo da Bozi, Andrea Gentile da Brando, de' caporali Ristorcello da Casta, Vicentello da Pastorecchia, Antonchristoforo da Omessa, Pasquino da Matra, Saluadore dal Petricaggio, Polidoro dalla Pancaraccia, de' nobili Delfino dalle Ciminaccie, Agostino da Sarla, Castellano da Santa Lucia, de' prencipali delle pieui Giulio da Rebbia, Consaluo dalla Campana, degli altri Antonio da Sanfiorenzo, Lionardo da Corte, Orfatone dalla Brocca, Piedeleue da Orezza, Bacciacone da Giouelina, Antonfranco, Giudicello, Fabricio, e Gio: Giacopo da Corte, Vincilione d'Alando, Canarello dal Viuario, Francesco Maria da Siepola, Astolfo dalle Casenoue, Cesarino da Orneto, Francesco Maria dalle Caselle, Giouanni da Coccia, Francesco, e Piero da Renno, Marco d'Ambiegna, Simon dalla Bastelica, ed altri: e se bene Alfonso

Corri ritorna
ri alla vbbidi-
enza.

haueua fra se risoluto di volersi accomodare, non gli parue però in quella mutazione di stato, e d'animi cosa sicura starsene senza grandemêre accautelarsi, perciochè volendo venire alla conchiuisione dell'accordo cō mātener la riputazion sua, conueniuagli aspettare il tempo, e l'occasione; che ancora non s'era offerta; e perciò ritirando la sua gente in Santa Lucia, egli accompagnato da più intimi amici, in Niolo se n'andò, ch'è vna valle, ò, per dir meglio, quasi vna conca posta nel mezzo dell'Isola, e cinta tutt'intorno da montagne altissime, nella quale non si può entrare se non per alquanti luoghi, che ageuolmente, e con pochissimo nouero di soldati difendere da qualsiuoglia grande esercito si possono, e dentro di essa comodità delle cose necessarie vi si ritruoua. Fra tanto che il tempo assegnato a' ribelli di ritornare duraua, Giorgio non istaua ozioso, ma tutte le cose, che gli occorreuano per lo bisogno della guerra; preparando; in diuerse parti dell'Isola molti bastioni fece rizzare, sì per render più sicuro il passaggio a' coloro, ch'egli per lo paese mandati ne hauesse, come per maggiormente i popoli in fede contenere, e con più ageuolezza i ribelli in diuerse parti molestare. Trapassato il termine dell'indulto, mandò immanente vna gran banda di soldati sotto il conducimento di

Alfonso in
Niolo.

Bastioni riziati
dal d'Oria.

.Chri-

Soldati Geno-
uesi inuiati al-
l'espugnazio-
ne di Corte

Christoforo di Negro all'espugnazione di Corte, essendoui colle loro compagnie Geronimo Caffero, Manfredi de Franchi, Lione d'Oria, Geronimo Roccatagliata, Pieroandrea da Casta, Piero dalla Vensolasca, e Pier Maria dalla Boniasca. Vi mandò eziandio senza compagnia Luzio dalla Casabiaca, Pieroanroni da Casta, ed altri Corsi, i quali nel camino molti danni à loro nemici particolari, e infra gli altri Luzio ne' beni di Giulio da Rebbia si feciono, e come che coprissersi col pretesto che fossero ribelli, in verità si mossero per loro disdegni particolari, massimamente Luzio, peroche Giulio si fu vno di coloro, che l'andarono ad assaltare in casa sua. Di maniera che essendo questi sotto l'ubbidienza, & allo stipendio della Republica, rendettono Genouesi odiosi à tutti i paesani, che in quel tempo indulgenti, e facili gli si aspettauano, ò peroche in ciò i loro particolari odij senz'altra cōsiderazione esercitassono, ò pure, come fu poi creduto, peroche l'animo de' popoli dalla Republica in così fatta guisa volessero alienare. Giunse Christoforo con queste forze à Corte, doue era capo della guernigione Lionardo, e non essendo i terrazzani tutti di vna medesima volontà, tenendo parte colla Republica, e parte con Alfonso, egli, ed altri prencipali ribelli, che vi erano, non riputandouisi sicuri, lasciando la terra in

Corte abban-
donati da'.
Co si e presa
da Genouesi.

abbandono sene partirono, per la qual cosa Christo-
storo senza contrasto se ne impadronì, e dato
quell'ordine alle cose, ch'era di bisogno, piglian-
do la strada per la picue di Omessa, indietro se ne
ritornò, e Luzio, e molt'altri sotto pretesto di
non abbisognar più dell'opera loro licenziò, ben-
che lo si facesse, accioche nel ritorno più non
danneggiassono. Subito che i paesani della ritor-
nata di Christoforo s'auuidero, a seguirlo in gros-
so nouero molestandolo si misero, ma Genouesi
opponendosi loro, senza punto sbigottire s'an-
dauano difendendo; e non ostante che i Corsi
continouamente crescessero, e per la cognizione
del paese molti passi ne preoccupassono, nondi-
meno Genouesi appoco appoco in ordinanza ri-
tirandosi, e sempre il Negro, e gli altri capitani
infra i primi combattendo, in saluo con poco
danno degli vni, e degli altri si ridussono: ma
Lionardo trattanto, chiamati molti di que', ch'e-
rano à Santa Lucia, ritornando à Corte, di subi-
to la ricuperò. Giorgio hauendo perciò risaputo,
che non solamente Lionardo, ma molti altri ri-
belli quìui, e nella contrada vicina ad Omessa vsa-
uano, doue egli fatto fabricare vn forte haueua,
diede cura à Lione d'Oria, il quale in quello haue-
ua mandato alla difesa colla sua compagnia, che
di fargli prigioni procurasse. Lione auuissando,
che

Corte ricupe-
rata da' Cor-
si.

che Lionardo con molto sospetto, e con isquisita guardia stauasi, e perciò giudicando, che non lo douesse attendere, se andasse ad assaltarlo, pensò di farlo prigione con astuzia. Onde per altra strada vn nouero d'archibugieri mandò con ordine, che sopra Corte si nascondesse non lunge dalla via, per la quale douessero passare coloro, che da quella terra se ne uscissero, e datogli tanto spazio di hora, che l'ordine esquir potesse, se le accostò, e con molta brauura à combattere se la mise. Lionardo, e gli altri, come appunto Lione haueua giudicato, di poteruisi difendere disperando, se ne partirono, ricessandosi verso quella parte, nella quale gli archibugieri appiattati s'erano, i quali uscendo loro incontro, gli assaltarono, & in fuga misergli, perseguitandogli per buona pezza. In questa mischia il cauallo di Lionardo da vn'archibugiata ucciso rimase, e senza dubbio egli uenia fatto prigione, se il figliuolo saltando giù dal suo non glie lo daua, col quale fuggendo egli, si saluò, essendo però fatto prigione il figliuolo, che à piedi si rimase. Trauagliandosi in questo modo, soprauenne l'anno 1569. e i mandati da Alfonso di Francia ritornarono, i quali per certa risoluzione riportarono, che il Re à verun modo non uoleua di quella guerra inframettersi, posciache, oltre che per gli trauagli del propio re-

Genouesi à
combattere
Corte.

1569.

Risoluzione
di Francia di
non uoler in-
traprender la
guerra della
Corfica.

gno

gno non poteua , imbracciandola , à manifesta
 nimistà col Re di Spagna ne veniua à riuſcire.
 Bene ad Alfonſo riferſono per parte degli ami-
 ci del padre, e ſuoi, che di Corſica quanto prima
 poteſſe , ſbrigaffeſi ; & in Francia à ſeruire il Re
 nel propio regno ſe ne andaffe , donde honore,
 e grandezza aſſai maggiore di quella, che gli po-
 teſſe incontrare nell' Iſola , ſperar poteua . Per la
 qual coſa, ſi come da principio , ſeguita la morte
 del padre, egli hauea loſi hauuto in animo ; così
 volendo effettuarlo, fece iſtázia al Veſcouo di Sa-
 gone , che da lui trasferir ſi voлеſſe , concioſia-
 coſache di trattare con ſeco biſogna di molta
 importanza ſi bramaffe. Il Veſcouo, queſta richie-
 ſta con Giorgio ſegretamente partita, ed hauu-
 to il ſuo conſenſo , ſe n' andò à ritrouare Alfon-
 ſo, il quale, dato il cominciamento alla buona ri-
 ſoluzione, ed alla fede, c' h' à ſempre poi verſo la
 Republica hauuta , in compagnia d'altri prenci-
 pali per la pacificazione del regno, e peroche tut-
 ti il perdono delle colpe paſſate orteneſſono , cal-
 damente lo pregò , che interponere ſi voлеſſe . Il
 Veſcouo, volentieri queſto carico accettato, à ri-
 trouare il d'Oria ſe n' andò , e rimife in piedi la
 pratica , intorno alla quale aſſai preſto tutte le
 condizioni à buon termine ridotte furono. Ben
 è vero, che, peroche Alfonſo ſoſpettò, che Geno-
 ueſi

Veſcouo di
 Sagone da Al-
 fonſo inter-
 poſto per con-
 chiudere la
 pace colla Re-
 publica.

uessi per mezzo di vno, che già era suo famigliare, di fargli dare il veleno trattassono, si rattiapidi à quanto la pratica; ma non si tralasciò affatto, auuegnadioche Alfonso d'andarsene ad ogni modo in Francia si fosse risoluto. Nobile pensiero fù di vero il suo, possendosi egli di molto maggior gloria attendere dalle diritte, ed horreuoli azzioni di guerra nella Francia, che dallo starfi nell'Isola, colà doue, consumando i suoi migliori anni fra le macchie, e le montagne, il generoso corso, che douealo à grandezza non minore di quella del padre condocere, si ritardaua. Perche quantunque l'accordo non fosse ancora del tutto compiuto, diede ordine, che di Proenza fossergli mandate due galee, per tragittarsene à quella volta. In quel mentre molti popoli, e molti prencipali di coloro, che infino all'hora con esolui erano stati, all'ubbidienza se ne ritornarono; e Lionardo da Corte disiderando di liberare il figliuolo, che per saluare à lui la vita era rimasto prigione, procacciua il medesimo. Ma mentre che queste pratiche si maneggiauano, il d'Oria, per dar maggiore spauento a' ribelli, e per fargli tanto più presto risolvere, di molestargli da più bande non rinando, molte compagnie di cauali, e grosso nouero di fanteria con molti prencipali Corsi ad assaltare que' ch'erano à Santa Lucia

cia mandò. Della qual cosa hauendo notizia Alfonso, anch'egli buon nouero di paesani per aiuto de' suoi feceui andare : Genouesi verso colà sinuiarono, di donde Ristorcello da Casta, & altri, conducendo cō loro molta gente, si partirono

Zuffa tra Corsi, e Genouesi, essendo quegli posti in fuga.

per incontrargli, e nel camino azzuffatisi, con facilità furono i Corsi posti in fuga, e vi morì di loro Vincenzo da Casta, ed alcun'altri di rinomo; il perche Genouesi seguitando il camin loro à Santa Lucia nel giorno seguente giunsono, e postisi intorno à quella terra, l'assalirono, ma i Corsi abandonandola, nel forte si ridussono, onde

Terra di Santa Lucia presa da Genouesi.

entrandoui Genouesi, miserla à sacco, e di quindi partendosi diuisi in alquante parti, scorsono il paese tutto, gran nouero di bestiami, & altre cose depredando, e compiuta la bisogna, se ne ritornarono. Ma il Vescouo usando molta diligenza, e sollecitudine, finalmente conchiuse la pratica d'acquetare ogni tumulto. Perche il d'Oria

Tutti i popoli riceuti in grazia.

tutti liberamente in grazia della Republica riceuette, ordinando, che alcuni di loro in nome di tutti al Senato in Genoua se n'andassono à addimandarne la confermazione. & che Alfonso, & alcun'altri si partissono dall'Isola, e per alquanti anni senza licenzia ritornare non vi potessono. Fatta questa conchiuisione, non volendo Alfonso maggior tempo perdere, senza aspettar più le

galee,

galee , fece apparecchiare alquante fregate , per
 passarlene in Proenza ; ma assai tosto ne giunso-
 no, sopra le quali, lasciando l'Isola tutta vbbidien-
 te alla Republica, si partitte. Con essolui andaro-
 no Federico da Istria, Paolo , e Paologiouanni , e
 Paolo Luigi da Bozi, Andrea Gentile da Brando,
 Antonchristoforo da Omessa , Vicentello da Pa-
 storecchia, Agostino da Sarla, Lionardo con due
 suoi figliuoli, Giudicello, e Gio: Giacopo da Cor-
 te, Baccicone da Giouellina, Antonio da Sanfio-
 renzò, Francesco, Simone, e Piero da Renno,
 Giouanni da Coccia, e Simone dalla Bastelica.
 Seguito il perdon generale , partito Alfonso , &
 acquetate le cose, il d'Oria, per riassettare il regno,
 raunò la veduta, nella quale furono eletti dodici
 per andare à Genoua ad ottenere la confer-
 mazione del perdono ; i quali furono France-
 sco, e Piero da Santantonino , Pieroantonio da
 Casta , Achille da Campocasso , Camillo dalla
 Casabianca, Fratticello dal Petricaggio, Gioan-
 none da Tauera, Tomaso dalle Ciminaccie, Gui-
 glielmo dalle Vie, Ranuccio da Vico , Valerio
 dalla Campana, e Piero dalla Vensolasca. Que-
 sti giunti in Genoua , & introdotti al cospetto
 del Senato, gittandosi ginocchioni, il più vecchio
 di loro fauellò in questa sentenza. Come ci ven-
 gono in mente le offese, che alla Republica fat-

Partenza di
 Alfonso con
 alcuni prenci-
 pali dall'Isola.

Ambasciadori
 eletti per
 Genoua.

Orazione de
 gli Ambascia-
 dori Corsi al
 Senato.

te habbiamo , ci è diuiso di hauere molta cagione di ritemere, che i nostri prieghi non ritruouino luogo in questo Serenissimo Senato; ma come riuolgiamo l'animo alla perpetua benignità, e continoua clemenza , che i maestri della Repubblica sono sempre stati costumati di vsare verso i popoli della Corsica, entriamo come figliuoli pentiti degli errori passati, e fermi di essere in perpetuo vbbidienti con certissima speranza, gittandosi nelle braccia paterne, di essere riceuuti in grazia: e ciò tanto più speriamo, quanto che, se bene molti di noi hanno offesa la Repubblica, ve ne sono però molt'altri, che separati da que' consigli non solamente non vi hanno colpa, ma sempre hannosi adoperato quello , che per debito loro far doueuano, i quali dalla comune disgrazia separare non si possono. Non ributiamo la colpa di molti alla qualità de' tempi, non alla necessità delle occorrenze, non alla sediziosa persuasione di alcuni, non al poco giudizio della moltitudine, non alla propria leggerezza ; ma se ritorniamo del tutto alla sola clemenza de' Signori, nella quale sola ci fidiamo , promettendo , e facendo col giuramento voto all'eterno Iddio di non dilungarsi mai più da quella fedeltà, & vbbidienza, à cui verso la Repubblica , e verso i suoi maestri, ed in ispezie verso questo Serenissimo

simo supremo Prencipe tenuti siamo, dal quale ci conosciamo smisuratamente fauoriti, per hauerci dirittamente preso sotto il suo gouerno. Fornito che fù cotal fauellare, il Duce in nome di tutto il Senato rispose loro. La Repubblica vi hà sempre gouernati con quella giustizia, che si conueniua, e colla medesima amoreuolezza, colla quale gouerna i cittadini di questa città, e però contra ogni ragione vi siete ribellati: pure l'affezione, che vi portiamo, le parentele, le dipendenze, e le congiunzioni, c'hauete con molti di noi, ci fanno à credere, che vi siate riconosciuti degli errori, ne' quali erauate caduti; e però si come confermiamo liberamente tutto ciò, che il Gouernatore vi hà concesso, così dimenticandosi tutte le vostre passate colpe, ogni offesa vi perdoniamo, nel medesimo luogo, e nella stessa dilezzione accertandoui, nella quale in prima vi haueuamo, giudicando del certo, che nell'auuenire dobbiate essere fedeli, & vbbidienti, intendendo all'utile, & alla tranquillità di voi medesimi, le quali cose per beneficio vostro grandemente desideriamo. Dopo cotal risposta gli dodici fatti immantenente rizzare in piedi, & appresso poi ottenute molte grazie, che addomandarono, passati alcuni giorni, dal Senato accommiatati, ritornaronsi alle case loro.

Risposta del
Duce à gli
Ambasciadori
di Corsi.





AL MOLTO ILLVSTRE
SIGNORE
IL SIGNOR PAOLO SAOLI
DEL FV SIG. BARTOLOMEO.



O M E prima auuifai, che la Repubblica non tanto per l'incredibile affetto, ed amoreuolezza vostra inuerso di lei, per la chiarezza del sangue, e per le egregie azioni vostre, quanto per lo singular senno, e valentia, che in voi è sempre regnata, hauui non pure di molte dignità honorato, ma ne' più importanti affari, e maneggi tra gli altri suoi cittadini adoperato, à me parue, che per dirittura di obbligo, come amoreuole suddito di quella, e per debito di ragione si richiedesse, che in qualunque guisa fossesi, ogni azione io indirizzassi à prò di vn sì raro, e sì nobile cittadino. E come che per ciò io mi facessi à credere di esserui sommamente tenuto, tuttauia perochè appresso che voi haueste di me vna menomissima notizia, amoreuolissimamente non pure raccoglietemi, ma in tutte occasioni mi fauoreggiaste fuormisura, tanto in

me si accrebbe il disio, e l'obbligo di seruirni, ch' io porto
fermissima oppenione, tutto che lunga stagione io mi viuessi,
di non poterui giammai ringraziare tanto, quanto io mi tengo
esserui obbligato. Per questo coll' occasione del presente di-
scorsetto (hauendo la storia indirizzata, com' e' si doueua, a
due Serenissimi Collegi) io mi sono indotto, presentandoloui,
almeno per cotal mezzo à farui testimonio dell' animo, della
diuotione, e dell' affetto mio inuerso di voi, ed à significar-
ui con questo menomissimo segnale, & à dinotarui parte dell'
obbligo, ch'io vi tengo, poiche queste sono delle primizie
dell'ingegno, e delle fatiche mie; ne occorremi al presente
occasione più commodà, colla quale io possa sperare di poter
compensare vna picciolissima parte del mio debito. Ne vi ma-
raugliate punto, che un priuato giouane, come son' io siasi
auanzato tant'oltre, peroche di ciò marauigliandoui, non d'al-
tro haurete da marauigliarui, che di voi stesso, il quale coll'
infinita bontà vostra porgete animo & ardimento à ciasche-
duno di ciò fare: anzi non sarei stato tant'oso senz' alcun
merito mio presentarmi così baldanzosamente innanzi al co-
spetto vostro in così fatta guisa, s'io non hauessi saputo, non
essere in voi minore la benignità, che la grandezza dell' ani-
mo. Priegoui dunque à riceuer cotal dono collo stesso affetto,
col quale io porgoloui, almen per arra di cose maggiori che
ciò facendo, oltre che à me, recando non mezzana consola-
zione darete animo di cose nuoue in l'auuenire tentare, io
riputerò insieme insieme questo non picciolo premio della mia
fatica. State sano. Di Genoua il dì ultimo di Giugno.
MDCVII.

Di V. S. Molto Ill^{re}.

Humilis. & Affettionatis. Seruitore

Michele Merello.



V VEGNA ch'io mi habbia, la Dio
mercè, condotta à fine, ed ispic-
gata, per quanto da me si è potu-
to, con isquisita diligenza la Sto-
ria della guerra Francele, e de' tu-
multi dietro à quella nella Corsica auuenuti, on-
de compiuta cotal bisogna, da me attender nul-
la altra cosa debbasi; con tutto ciò, peroche nel bel
cominciamento di essa, non che altroue, de' Pro-
tettori delle Compere di S. Giorgio, come di
padroni di quel regno si è fatta menzione, &
il medesimo è adiuenuto de' Prencipali dell'Iso-
la, hò stimato douer esser ben fatto, ed al pro-
posito delle predette cose molto necessario dir-
ne alcuna cosa, accioche si sappia (per quanto
tocca al particolare de' Protettori) l'origine lo-
ro, e veggasi la cagione, onde gli antepassati
Genouesi la signoria di molte prouincie, ed in
ispezie della Corsica in quegli ne trasportarono;
che ciò tanto più non douerà essere à ingegno
tocco da vaghezza di cose nuoue intendere di-
scaro, quanto che perinfino, à quì non si è ve-
duta à mio auiso relazione veruna d'huomo,
che se ne dimostri compiutamente informa-
to. E per rispetto de' Prencipali veggasi altre-
sì ciò, che de' titoli loro ritrarre si è potuto.

Gli antichi Genouesi dunque costumauano
di

di non grauare giammai i popoli eccetto che per gli quotidiani bisogni : però se incontraua , che la Republica più dell'ordinario di danari abbisognasse , n'era da priuati cittadini basteuolmente proueduta , a' quali all'incontro assegna uasi per la somma accomodata la rendita di qualche gabella, ò di qualche carico, che s'impon eua. E peroche non tutti porgeuano le somme yguali , l'entrata però fra di loro eziandio per rata ueniua si à compartire , trattane prima la decima parte, che la Republica per se riserbaua. E non possendo particolarmente ogniuno intendere à riscuotere la sua porzione senza confondersi l'vno con l'altro , si pensò per lo migliore di farne tutto vn' corpo , nominandolo Compera ; e così eleggendosene alcuni di loro medesimi , che Protettori nominauansi , essi per l'autorità loro data da' compagni, e dalla Republica , ne haueuano spezial cura , affittando cotal gabella , e riscotendone à suo tempo il reddito , il quale ogn'anno poi quantunque se n'era cauato , fra partecipeuoli secondo le porzioni loro compartiua si , e questo infino à tanto che duraua , e che rimborsati i cittadini , cotal grauezza insieme insieme colla Compera ne rimane sse terminata ; peroche gli Protettori propri ogn'anno il reddito della porzione publica alle

vecchie ne accresceuano , ò come dice il volgo, multiplicauano , impiegandolo nell' istesso corpo della Compera con estinguere appoco appoco le porzioni de' priuati. Perche aumentandosi di mano in mano la massa publica, tutti i crediti de' particolari ne veniuano alla fine ad esserschiusi fuore; ed allhora toglieuaſi via quella cotale gabella , ò grauezza, sopra la quale era fondata la Compera, liberandone i popoli, e rimanendosi la bisogna fornita. Quelle decime parti furono dagli antichi appellate Code , delle quali poi , soprauenendo altri bisogni publici, e fuggendosi d'imporre nuoui carichi, e di fondare nuoue Compere, s'ensene andate vsurpando molte parti, benche ve ne rimangono eziandio tante, che tuttauia vanno multiplicando, che importano vn tesoro più che mediocre , di cui la Republica si può sempre nel medesimo modo valere in qualunque occasione dauanti se le pari. Ma se, perseverando lungamente in pace, non hauesse cagione più dell'usato di consumar danari, per questo mezzo appoco appoco estinguerberſi di molte grauezze, ch'hanno i popoli. Ne mancherò di dire, che, considerandosi le guise d'hauer danari da' sudditi per gli publici bisogni , si douerà giudicare facilmente fra tutte le altre questa essere la meno odiosa, che ritrouar si

E E E E

possa;

possa posciache quì non s'impone mai grauezza
 perpetua, hauendo sempre ciascheduna congiunto
 con seco chi l'hà col tempo necessariamente
 ad estinguere. Di queste Compere ne furono
 in vari tempi secondo il bisogno fondate molte,
 à ciascuna delle quali fu imposto il nome ò dalla
 guerra, ò dalla bisogna, cue il danaio impiegauasi,
 ouero dal carico, sopra cui si assegnaua il
 reddito, ò pure, come più aggradiua à chi ne
 haueua la cura, si appellaua. E perche le forze
 della Republica andauano auanzandosi insieme
 col bisogno di maggior dispendio, fu però
 necessità di andare crescendo eziandio il
 numero delle Compere: la quale cosa recando
 maggior danno alla Republica (conciossio che le
 spese, che faceano i Protettori di ciascheduna,
 si cauassero dalla porzione publica) s'andò
 introducendo di appoggiare a' Protettori di alcuna
 delle già fondate l'amministrazione de' redditi,
 che s'assegnauano per nuoue prestanze fatte
 poi. Onde succedette, che trasfacciandosi l'istitu-
 zione di nouello, si andaua aumentando il
 fondo di alcuna delle antiche; e da questa occa-
 sione s'introdusse anche di vnirne molte ad vna
 sola, tanto più quando i crediti de' particolari
 per l'accrescimento della porzione publica era-
 no già à picciola quantità tornati. Per queste ca-
 gioni

gioni due ne crebbero maggiormente più delle
 altre, l'una delle quali si nominaua del Capitolo,
 e l'altra della Pace, fondate amendune per molti
 anni prima di quella di S. Giorgio; ne saprebbeſi
 però assegnare la vera cagione, perche più que-
 ſte due, che l'altre cotanto ſi creſceſſero, ſe già
 non foſſe perauuentura dal maggior numero de'
 partecipeuoli, ò dalla maggior ſomma del pe-
 culio, ò dal più prudente gouerno proceduto.
 Creſciuta poi vn poco per ſimiglianti cagioni
 quella di S. Giorgio, le due dalla perdita, che fece
 la Republica di alcune città, e ſignorie nelle o-
 rientali contrade, riceuettono di gran danno,
 percioche venendone à perdere alcuni redditi,
 che vi haueuano, gli crediti in eſſe di riputazione
 ne ſcemarono, in tanto che ſeguèdo la condizio-
 ne di quaſi tutte l'altre, furono anch'eſſe vnite à
 quella di S. Giorgio, alla quale ſolamente poi ſi
 coſtumò di dare tutta l'amminiſtrazione delle
 rendite, che la Republica andaua assegnando
 per danari, che nella maniera diuiſa ſi faceua
 accomodare; la onde di mano in mano andò
 ella del cōtinouo facendofi maggiore, e ſi come
 crebbe di quantità, così di riputazione venne ad
 aumentarſi, la quale ſandò auanzando per le en-
 trate, che chiamano multipli, fondate in eſ-
 ſa, che da coloro, che in diuerſi tempi le hanno

instituite , furono applicate ad estinzione di ga-
 belle , ouero ad vfi publici, ò à comodo de'
 loro redi ; ma troppo più crebbe per la forma,
 che all'hora si costumaua nel gouerno dello sta-
 to , conciosiacosa che si metteua innanzi nel reg-
 gimento di esso hora vno , & hora altro cittadi-
 no , che il volgo chiamaua Capellazzi, i quali si
 come erano dalla Republica eletti, così da prin-
 cipio solamente dalla volontà, e dal fauore de'
 cittadini dipendeano. Per la qual cosa durando
 nel gouerno più, e meno, si variauano l'uno sotto-
 entrando all'altro secondo l'inchineuolezza di
 coloro , che nella città più potenti erano , i
 quali à ciò fare ò dagli accidenti delle cose del
 mondo , ò da' propri capricci loro erano mossi,
 e confortati. In questa variazione per lunghissimo
 spazio di tempo si offeruò con ordine inuiola-
 bile, che colui, il quale era deposto dal grado, ri-
 conoscendolo dalla sola Republica, da ogni pre-
 tensione, e titolo di maggioranza al tutto ricef-
 fauasi, e tutti gli altri vfiziali dello stato ricono-
 sceuano di presente per superiore colui , che in
 Genoua à cotal dignità nouellamente n'era as-
 sunto. Mà conciosia che le più volte ciò, che da
 principio con sincerità s'instituisce, sia poi dal
 tempo ageuolmente alterato, e guasto, gli Ca-
 pellazzi sospinti dall'ambizione, e dal desiderio di
 regnare

regnare, da quella primiera volontà d'offeruar le leggi, ch'erano sopra di loro, ne piegarono, perche hauendo vna volta assaggiato l'imperare, ne sapendosene distorre, per durarui; pensarono, come feciono, d'appoggiarsi, ò di allegarsi hora ad vno, & hora ad altro Principe straniero, nel cui potere per merito della loro guarentigia fecero con inganneuole destrezza sdrusciare alquante castella, e terre della Republica: e ciò malamente brigauansi di adoperare, quantunque, come à magistrato ordinato dalle leggi di que' tempi, che l'autorità gli limitauano, queste cose fossero pur loro vietate. Perche facendo eglino queste cotali loro giure, e conuegne all'utile proprio indirizzate, deposti che si vedeano dal sopremo grado, accioche in tutto à vita priuata non si tornassero, tra gli scombugli, e le corruete, che nelle azzioni di quegli ne incontrauano, diedersi per lo mezzo delle forze proprie, e di quel Principe, à cui si erano aggiunti, ad vsurparsi per mal procaccio signorie nello stato della Republica. Il perche senza ragione ne fù ella spogliata di molte tenute, che alcuni ingiustamente anche hoggidì ritengonsi. Da cotali auuenimenti i cittadini di quel tempo fatti auueduti, per dar alcun compenso à cotante iniquità, comunque la Republica, ò (com'eglino erano costumati di dire)

dire) il Palagio del gouerno , abbisognando di
 fouuenimento , ricorreua alle Compere , ò pur
 (come volgarmente si diceua) alla Casa di S. Gior-
 gio, diliberarono d'appoggiare a' Protettori sot-
 to coperta di maggior sicurezzà il reggimento
 di qualche prouincia, ò di qualche città, ed in ispe-
 zie di quelle, che nella rinouagione del Capellaz-
 zo fossero in maggior periculo d'essere occupa-
 te. Questa introduzione fù con tanto maggior
 ageuolezza posta in atto, quanto che coloro, i
 quali faceuano le diliberazioni nel Palagio, erano
 per la maggior parte gli medesimi, che nelle rau-
 nate nella Casa di S. Giorgio interueniuano. Per
 cotali dunque mezzi furono per uentura intro-
 dotti nella Republica doi gouerni, l'uno del Ca-
 pellazzo instabile, e tirannesco, al quale tutti i
 più riuoltosi, e vaghi di nouità s'accostauano,
 l'altro ben fondato con acconcio ordine, e per-
 petuo, di cui i veraci, e ben attalentati cittadini
 s'inframmetteuano, e massimamente quegli, che
 da quel fracido, e corrotto comandare haueano
 l'animo al tutto dispartito. Mà sì come questa ri-
 soluzione prouide forse alla sicurezzà di quegli
 stati, che ne ueniuanò appoggiati, così fù da più
 intendenti di cotali cose giudicata fallace, ed im-
 prudente, percioche non era cosa douuta, che si
 mantenesse vna forma di gouerno piena di co-
 tante

tante imperfezzioni, cōme quella de' Capellazzi
era, ed altra nuoua se ne introduceffe, come che
haueffe sembiante di buona con isperanza certifi-
sima eziandio, che se medesima conseruare, e
riassettare l'altra ne douesse: ma ben doueasi ri-
ordinare à tutto potere vn cotal gouerno, senza
di bel nuouo altro introduce, ò veramente quel
primiero annullando affatto, altro ordinarne al-
la cura vniuersale della Republica, e non spartir-
la in due pezzi, ponendo follemente due capi in
vn corpo solo. Di quindi non è da marauigliare,
se da cotale miscuglio ne auuenissero poi tanti
disordini, e se in que' tempi molti forastieri fos-
sero costumati di motteggiare, che la Republi-
ca di Genoua non sarebbe mai dirittamente go-
uernata, insino à tanto che S. Giorgio non ha-
uesse il tutto posseduto. E questo è quanto à mio
auviso de' Protettori delle Comperè di S. Gior-
gio, e de' particolari loro dir si puote; onde tra-
passando à quel de' prencipali dell' Isola, tocche-
rò brieuemente ciò, che de' titoli loro ritrarre si
è potuto. Furono ne' tempi addietro nella parte
di là da monti alcuni Signori chiamati Ginarche-
si, così detti dalla terra di Ginerca hora disfatta;
i quali haueano in feudo buona parte di quelle
contrade, & in famiglie dalla Rocca, da Lecca,
da Istria, da Ornano, e da Bozi si distingueva-

no ; le tre vltime delle quali ancora ritengono il feudo , ma le due prime, per quanto riguarda alla signoria , estinte rimangono tra per la condizione delle cose humane, che alla fine loro necessaria sottostanno, tra perche in vari tempi, essendo stati infedeli alla Republica, si hanno molti di loro la reuina propria cagionata. Furono altresì, e sono ancora al dì d'hoggi nella parte di quà da' monti molti signori , i quali traggono origine da Genoua dalle famiglie de Mari, e degli Auocati, ò, come per antico soleuano essere appellati, Auogadri , hora Gentili: quelli erano signori di Capocorso , vna parte del quale poi peruenne in altri pur Genouesi della famiglia Negrone, e questi erano signori di alquanti luoghi vicini. E si come i Mari, e i Negroni, essendo pochi, ritennero sempre i cognomi loro, così i Gentili cresciuti di nouero col tempo, secondo la costuma de' Corsi in iscambio di Gentile, presersi cognome di Erbalunga, di Brando, di Nonza , ò di altro luogo, dou'erano andati ad habitare. Oltre di ciò di quà da' monti ancora furono quindici famiglie nominate de' Caporali, sotto il qual titolo godeuano i priuilegi della nobiltà, & erano Arenoso, Campocasso, Casabianca, Casta, Chiatra, Corbaia, Lucio, Matra, Omessa, Ortale, Pancaraccia, Pastorecchia, Petricaggio, Pruno,

Pruno, e Santantonino; la prima delle quali, per esser molti di essa anticamente stati disubbidienti a' Signori loro, e per altre cagioni si rimase dal Caporalato digradata, come che poco hà, sia ella stata in certa parte reintegrata: le altre tutte nel primiero loro grado tuttauia rimangono. Donde questo cotal titolo di Caporale s'habbiano preso, infino à quì non è ben chiaro: però per gli più tienfi l'origine sua diriuare dalla pro- uigione, ò paga da' Corsi chiamata benemerito (come che per rispetto di molti ciò si dica indegnamente) la quale ne' tempi antichi dalla Republica fù loro assegnata. Ne ritrouandosi per iscritture, che prima di cotali assegnamenti venghino essi con sì fatto titolo honorati, si dee tener per sicuro, che quello di quindi s'habbia hauuto il suo cominciamento. Ben è vero, che da tempo in quà il dare simiglianti benemeriti, più cotal titolo non hà cagionato, non essendo perciò più ne chiamati, ne riputati tali. Sono ancora per l'Isola, ma per la maggior parte di là da' monti molti gentil'huomini, che trahendo il nome dal luogo, nel quale anticamente haueuano l'habitazione loro, si chiamauano da Quenza, dalle Christianaccie, da Sarla, dalle Ciminaccie, ò da altro luogo; ma poi difondendosi e quà, e là dalle nouelle habitazioni loro, vi sono

de gli appellati dalle Vic, da Serra, da Fauera, da Vico, da Santa Lucia, e da altri luoghi. Sonou di più sparsi per lo regno alquanti, che tengono luogo tra i principali nelle Picui, i quali però interamente i priuilegi della nobiltà non godono, si come sono que' da Rebbia, dalla Campana, da Crociccia, da Olmo, dal Piedalbertino: e così resta compiuto quantunque si de'

Protettori delle Compere di S. Giorgio.

si de' principali dell'Isola à mia

notizia è perue-

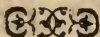
nuto.

I L F I N E.



TAVO

TAVOLA DEL CONTENVTO NELL'ISTORIA.



Chille da Campocasso capitano de' Genouesi trapassa à Francesi 62. spedito dal Termes à fusciar tumulti 63. ritornato a Genouesi 324. di nuouo cō Francesi 339. ponessi alla traccia 370. si partenza dall'Isola 371. ritorna cō Sampiero 385. combatte vna torre 386. con fanteria alla Volpaila 437. posto in fuga 438. di nuouo contra Genouesi 438. gli assalta, & è posto in fuga 441. passa à Loreto 448. se ne fugge 449. capitano de Genouesi 454. si ritira da Sampiero à casa sua 459. vā di notte alla Bastia à trattare di esser ricevuto in grazia, e nella medesima si parte 460. assalta Genouesi per riconcigliarsi con Sampiero, & è posto in fuga 491. passa in aiuto di Sampiero 497. rimane sospetto al medesimo 514. ritorna à Genouesi 520. fatto da loro Capitano 554. eletto ambasciatore per Genova ad ottener la conferma- zione del perdono. 577.

Agostino Mambilla capitano de' Genouesi. 406.

Agostino da Sarla rimasto con Alfonso 569. col medesimo in Francia 577.

Agostino Spinola Luogotenente di Andrea d'Orì 134. imbarcatosi con fanteria per Corsica, giugne sopra il golfo di Sanfiorenzo 138. sbarcato nel golfo di Calui 139 in Balagna 140. nel campo sotto Sanfiorenzo 145. discorre sopra l'asse-

dio, è assalto di Sanfiorenzo 149. combatte con Sampiero, e Corsi. 192. gli mette in fuga 192. manda à daneggiare la campagna 195. trapassato in Marusaglia combatte, e vince i ribelli 200. 201, 202. partesi per combattere il Termes, è lo caccia di là da monti 204. inuiato verso la Bastia 205. mette in fuga i Francesi 207. manda soldati, e munizioni à Corte 211. 218. leua i Corsi da Calui. 215. delibera di gastigare i ribelli 216. manda fuori della Bastia Orazio Brancadoro 216. partesi dall'Isola. 243.

Aiazzo abbandonato da Genouesi 95. preso, e saccheggiato da Sampiero per Francesi 95. discritto 96. habitato da vna colonia de' Genouesi 96. opportuno à riceuere il nauilio di Proenza 142. rafforzato dal Termes 206. tolto dimano de Corsi, e posti in loro vece Francesi, ed Italiani. 206.

Alarame Bozzuolo capitano de Genouesi 406.

Alasini mandati con fregatte à Calui 37.

Alberigo Conte di Lodrone con fanteria sedesca allo stipendio de' Genouesi 178. nel campo sotto Sanfiorenzo con fanteria 178. alla custodia di Sanfiorenzo per Genouesi 182. rompe i Corsi tra il Vescouato, e la Vescouasca 193. uscito à danni del Vescouato 188. andato in Ampugnani, & assaltato da Corsi combatte 197. uscito dalla Bastia sconfigge i Corsi 207. verso Corte

207. smantella Sanfioenzo, e com-
 batte con Francesi, e Corsi 237.
 partesi di Corsica 243.
 Alberigo Cibo Prencipe di Massa, e di
 Carrara 437.
 Alessandro dalle Casenuoue de' più
 fieri nimici de' Genouesi 417.
 Alessandro Gentile da Erbalunga ca-
 po nella Cittadella della Bastia per
 la Republica 54. si ritirò tutto per di-
 fenderla da Francesi 58. 59. 60. co-
 fortato da Sampiero ad arrendersi
 61. tradito da suoi Corsi stipen-
 diati de' Genouesi cedela fortezza
 à Francesi 62. se ne parte 63. capi-
 tano de' Genouesi 140. piglia il for-
 te di Nonza 163. con Genouesi ver-
 so Corte 210.
 Alessandro da Lento mandato da Sã-
 piero per impadronirsi di Corte 67.
 Capitano de' Francesi ne' confini
 della Bastia 308.
 Alessandro Spinola capitano di ca-
 ualli vscito contra Corsi 436.
 Alessandro da Verona indirizzato dal
 lo Spinola con mille fanti in soc-
 corso del castello di Corte 218.
 Alessani Picue saccheggiata da Ge-
 nouesi 208.
 Alfonso Rè d'Aragona tenta d'impad-
 ronirsi della Corsica 13. fatto pri-
 gione da' Genouesi 14.
 Alfonso dal Ceruiccone bandito dal-
 l'Isola per sopetti da Genouesi 384.
 Alfonso Gentile da Erbalunga capi-
 tano de' Genouesi 262. 323. 392.
 Alfonso da Lecca schiuso dal perdo-
 no 185.
 Alfonso d'Ornano figliuolo di Sam-
 piero in Corsica 120. morto il pa-
 dre delibera di andare appresso al-
 la sollevazione 543. vada alla Basteli-
 ca, ed alle Ciminarcie 544. passa di
 quà da monti in Ghisone 444. or-
 dina la vedura in Orezza 544. elet-
 to di là da monti capitàn Generale

546. passa di là da monti 545. com-
 batte cò Rafaele Giustiniano 547.
 ritorna di quà da' monti per la vedu-
 ta 548. eletto nella vedura in Orez-
 za di quà da monti in luogo del
 padre morto 550. si ritira in Santa
 Lucia, oue si fare vn bastione 551.
 spedisce Capitani, e dà molti ordi-
 ni 551. 552. manda Antonpadoa-
 no in Francia 552. passa di là, e di
 quà da monti 553. fa danni à Corsi
 fedeli alla Republica 553. si ritira à
 Corte 554. fa fabricare vn forte in
 Orezza 560. intesa la rilazione di
 Antonpadoano gionto di Francia,
 velo rimanda di nouuo 562. non si
 serue dell'indulto 569. risolve di
 accommodarsi colla Republica
 570. ritirasi in Niolo 570. fa trat-
 tare di esser riceuuto in grazia per
 lo Vescouo di Sagone 574. man-
 da à Santa Lucia in aiuto de' suoi
 576. si parte dall'Isola 577.
 Alcobello Gentile da Brando sopra
 l'armata Turchesca venuta di leua-
 te 49. vada in Corsica, et tratta con prè-
 cipali della sollevazione 49. nella
 Bastia à trouar i Commessari si cò-
 certa con stipendiati de' Genouesi
 à fauor de' Francesi 51. ritorna so-
 pra l'armata 52. col Termes all'Im-
 presa 53. fatto da lui col fratello
 Signor di Sisco, e di Pietracorbaia
 54. riceue la fortezza di Bonifazio
 per Francesi 116. manda alla galea
 condannati il Commesano, & il
 Capitano di Bonifazio 127. abban-
 dona la Bastia 163. escluso dal perdo-
 no 185. con Sampiero in Fran-
 cia 233. mandato con Corsi ne i
 confini della Bastia 286. se ne fugge
 289. fa vn'imboscata contra Lio-
 nardo Giustiniano 295. combatte
 con lui, e rimane ferito 296. pone
 in fuga i Genouesi 296. mandato
 col fratello per impadronirsi di
 Brando,

TAVOLA

Brando, e d'altri luoghi 302. 303.
 assaltato da Genouesi in vna torre
 310. uoceio da loro 310. 311.
 Ambrosio della Bastia all'impresa
 col Termes 53. abbandona la Ba-
 stia, ou'era per Francesi 163. schiu-
 so dal perdono 185. ammazzato
 214.
 Ambrosio da Calui ambasciatore
 per Francia 531. assaltato, e preso
 da Genouesi 533. fatto morire 534.
 Ambrosio di Negro mandato in Cor-
 sica, riordinale cose del regno, e
 v'introduce la quiete 15.
 Ambrosio Soria mandato da Geno-
 uesi in Sardinia per souenire à
 Bonifazio 188.
 Ampugnani picue di sfrutta da Geno-
 uesi 195.
 Andrea Centurione proueditore nel-
 l'esercito Genouese 405. alla custo-
 dia delle vittouaglie, e munizioni
 441. esorta i soldati à combattere
 442. 443. sconfigge i Corsi 445. la-
 sciato dal d'Orì in Aiazzo per dar
 ordine al bisogno dell'esercito 467
 in campagna à daneggiare i popoli
 486. combatte con Sampiero, e
 ponendolo in fuga gli spara vn'ar-
 chibugiata contro 485. 487. dalla
 Bastia verso la Paludella per libe-
 rarla da Sampiero 489. nella Ba-
 ligna per raccogliere vittouaglie
 490. contra Antonio da Sanho-
 renzo 554.
 Andrea Gentile da Brando rimasto
 con Alfonso 569. con esso lui in
 Francia 577.
 Andrea Imperiale. Commissario in
 Corsica mandato da' Protettori di
 San Giorgio, recuperata e' hebbe-
 ro l'isola da Francesi, per riordina-
 re le cose 361. se ne parte 362.
 Andrea da Lumio ambasciadore de
 Corsi in Genoua 373.
 Andrea d'Orì Capitan Generale del

l'impresa per Genouesi 133. riceu-
 to lo sfendardo dalla Repubblica, fa
 suo luogotenente Agostino Spi-
 nola 134. s'imbarca per Corsica
 140. delibera di assalire Aiazzo
 141. entra nel golfo di Sanfiorenzo
 per lo tristo temporale del ma-
 re 141. sbarcala fanteria 143. po-
 ne il campo intorno à Sanfiorenzo
 144. si vn forte alle Mortelle 145.
 consulta circa l'assedio, ò l'assalto
 di Sanfiorenzo 149. delibera l'asse-
 dio 156. manda Ottauiano Pauese
 ad impedronirsi della Bastia 163.
 prouede intorno al contagio de'
 suoi soldati 176. dà ordine à nuoua
 fanteria in Genoua, e spedisce Ca-
 pitani 177. fa assaltare il Termes
 179. piglia Sanfiorenzo à patti 181.
 vi pone in guardia il Conte di Lo-
 drone 182. manda soldati à danni
 di que' di Nebbio 184. bandisce vn
 perdono generale 185. manda ga-
 lee à Sanfiorenzo à richiesta de
 Genouesi 240. dà sussidio à Calui
 assediato da Francesi 258. manda
 alcune compagnie di Spagnuoli
 contra Francesi intorno Calui 259.
 alla volta di Toscana all'assedio di
 Port'ercole 260.
 Andrea dal Querceto capitano di
 Sampiero ammazzato 454.
 Andrea dallo Speluncato con fan-
 teria nella Bilagna per Francesi 308.
 Angelotanto da Bozi spedito Capita-
 no per Francesi da Sampiero 117.
 Angelosanto da Sanfiorenzo con
 Corsi cōtra Gio. Giordano da Sar-
 la, e Genouesi 545.
 Angelosanto dalle Vie capitano de
 Genouesi 140.
 Annibale da Corte assedia il castello
 per Sampiero 397.
 Ansaldo Giustiniano recita vn'ora-
 zione nel rassegnamento dello sfen-
 dardo al d'Orì 134.
 Anto.

TAVOLA.

| | | | | |
|---|-----------|---|--|------|
| Antonio da Belgodere con Sampiero in Francia | 233. | sto con Alfonso | 569. si parte per Francia col medesimo | 577. |
| Antonio da Bozi spedito capitano de Francesi per Sampiero | 117 | Antonchristoforo da Santantonino spedito capitano dal Commessario di Calui | 285. | |
| Antonio Caluo capitano de Genouesi in Corsica | 14. | Antonfrancesco dalla Bastia capitano de Genouesi | 177. 262. 323. | |
| Antonio Campofregoso capitano de Genouesi in Corsica | 14. | Antonfrancesco Costa capitano Genouese | 391. | |
| Antonio Facio capitano de Genouesi contra Corsi | 546. | Antonfrancesco da Corte rimasto con Alfonso | 569. | |
| Antonio d'Oria capitano de Genouesi in Corsica | 14. | Antonfrancesco da Sanfiorenzo Commessario de Corsi per le taglie | 518. | |
| Antonio da Sanfiorenzo escluso dal perdono 185. mandato dall'Orsino nel tenitorio di Sanfiorenzo | 303. | Antonfrancesco dalla Serra con Sampiero | 387. | |
| fugge dal Borgo 447. con Sampiero in Corsica 385. luogotenente di Sampiero di qua da' monti | 417. 516. | Anton Matteo da Capocasso stipendiato de Genouesi voltasi a fauor de' Francesi | 62. | |
| mandato da Sampiero al Vescouato, & alla Vensolasca | 438. | Antonpadoano da Pastorecchia vno de' dodici | 547. de più caldi contra Genouesi | 551. |
| ad assaltare Andrea Centurione 441. a Loreto 448. sene fugge 449. in Cassinca per distruggerla 476. lasciato da Sampiero Luogotenente di qua nella Petrera di Caccia 478. nella Petrera di dode fugge 480. spedito da Sampiero alla volta di Farinole 521. se ne parte senza frutto 522. fa correrie intorno la Bastia 526. fa di ordine di Sampiero lacerar da' cani Hettore Rauaschiero 534. de' più fieri ribelli contra Genouesi 551. ne' confini della Bastia 551. in Nebbio, e nella Balagna con fanteria | 554. | Antonpadoano dal Pozzo imbasciadore de Corsi al Re di Francia | 475. | |
| tutto da Genouesi passa di qua da' monti 555. rimasto co' Alfonso | 569. | ritornato in Corsica 515. espone a Sampiero, & a dodici la sua imbasciata 515. rimandato ambasciadore in Francia 516. ritornato di Francia con Alfonso figliuolo di Sampiero 520. di nouo eletto per Francia 520. giunto in Corsica 529. rifere 530. mandato di bel nouo in Francia 532. assaltato da Genouesi saluasi colla fuga 533. spedito da Sampiero per Francia 534. ritornato ne 551. mandatoui da Alfonso 551. spedito di là per Corsica 562. rimandato in Francia per conchiudere le condizioni dell'accordo tra Alfonso, e la Repub. | 562. | |
| col medesimo in Francia | 577. | Antonpaolo da Bozi capitano de Francesi spedito da Sampiero | 117. | |
| Antonio Spinola capitano Genouese in Corsica | 14. | con Sampiero | 387. | |
| Antonchristoforo dalla Casabianca trapassato da Genouesi a Sampiero | 414. | Antonpaolo dalle Castellare de' più caldi contra Genouesi | 551. | |
| Antonchristoforo Casella assaltato, e posto in fuga da Corsi | 186. | Antonpaolo da Santantonino in Calui | 77. | |
| Antonchristoforo da Omessa rimasto | | Anton- | | |

Anton Piero da Corte capitano di Sapi-
piero per le taglie, e decime 518.
Antonio da Pastorecchia 549.
Arauso caporeli 592.
Argagliola presa da Francesi 339. ri-
pigliata da Genouesi 242. presa
dall'Orfino 260. abbandonata da
Francesi 283. presa da Sampiero
287. disfatta da Genouesi 297. da
Corfi, e recuperata da Genouesi,
poi ripigliata da Francesi 336.
Armata del Rè d'Aragona in Corsica
13. sconfitta da Genouesi 14.
Armata Genouese in Corsica 141.
Armata de' Pisani rotta da Genouesi
13.
Armata Turchesca in Sardinia, & in
Corsica 49. con la Francese verso
la Bastia, e ritornata in dietro 54.
verso la Bastia 63. inuerso Bonifa-
zio 64. in Portouecchio, e piglia
la terra 73. in Santamanza sbarca
gran numero di Barbari 73. intorno
à Bonifazio, e lo batte 119. se ne
parte 128. à Calui 263. lo combat-
te 275. riceue danno, 275. alla Ba-
stia 279. partesi dall'Isola 281. in
Corsica di nuouo, poi in Proen-
za 345. giunta colla Francese, si di-
scorda 345. ritornale in oriente
346.
Aristo da Campocasso stipendiato
de' Genouesi passa à Sampiero 393.
Aristo dalle Calenue rimasto con
Alfonso 569.
Aristo Gentile da Erbalunga con
Genouesi 138. 397. ammazzato da
Corfi 398.
Audemaro capitano de' Genouesi. 8.
Auocati hora Genuli antichi Geno-
uesi Signori di quà dà monti 592.
Aurelio Campofregoso hà segreta in-
telligenza con Sampiero di aiutar-
lo 327. manda lettere à di molti in
Corsica per fauorire la solleuazio-
ne 380.

B
Acciacone da Giouellina rimasto
con Alfonso 569. con esso lui in
Francia 577.
Balagna in poter de' Fràcesi 239. 240.
254. presa da Sampiero 287. occu-
pata da Corfi per Francesi 308. ti-
pigliata da Genouesi 315. ritornata
alla diuisione Francese 318. ri-
cuperata da Genouesi 461.
Baliano Fornari capitano de' Geno-
uesi in Corsica 14.
Barche Francesi prese da' Genouesi
135.
Barnaba Figallo Cômessario in Por-
touecchio 427.
Bartomiolo dal Viuario fa violenza
a' ministri della giust. zia leuando
loro per forza Ferrante dalle Mu-
racchie suo parè 385. si pone alla
macchia 385. ne' confini di Aiazzo
co' ribelli 427. afflitta Rafaele Giu-
stiniano 435. resta ucciso 435.
Bastia 8. descritta 60. battuta dalle ga-
lee Francesi 60. abbandonata da
Corfi soldati de' Genouesi, e presa
da Francesi 61. posta à sacco da
Francesi, e Corfi 63. abbandona-
ta da Corfi, che la guardauano per
Francesi 163. recuperata da Geno-
uesi 164. rafforzata da Genouesi
240. 261. tentata dall'Orfino 276.
assediate da Francesi 278. battuta
281. libera dall'assedio 281. di nuo-
uo fortificata da Genouesi 340. tè-
rata da Francesi per via di tradi-
mento 353.
Bustelica presa, & abbruciata da Ge-
nouesi 468.
Bustione fabbricato da Andrea d'Orta
alla Mortella 245. da Genouesi nel-
lo st. gno di Sanfiorenzo 160. di
Noza tolto di mano de' Fràcesi 63.
fabbricato da Sampiero per ordine
del

- del Termes 167. de' Francesi preso, e spianato da Genouesi 170. fabbricato da' Francesi a Lotta 179. fatto da medesimi a Lotta 313. de' Genouesi preso la Bastia preso da Francesi 313. ditizzato dagli stessi intorno la Bastia 314. di Lotta, e di Pietra di Bagno rouinato da Genouesi 334. di Belgodere in poter di Sápiero 458. ditizzato da Alfonso in Santa Lucia 551. dal medesimo in Orezza 560. rizzati da Genouesi in diuerse parti dell'Isola 570.
- Battista Casanova capitano de' Genouesi in Calu 265. ammazzato 315.
- Battista Grimaldi mandato Commessario in Corsica à riceverla in nome della Repub. da Francesi 359.
- Battista dalla Pietra con Corsi contra Genouesi 345. eletto Ambasciatore al Gran Duca di Toscana, se hen non spedito 546.
- Battista Zoagli capitano de' Genouesi in corsica 14.
- Belgodere battuto da Genouesi 306. abbandonato da Francesi, e recuperato da Genouesi 327. rouinato da Genouesi 334. preso da Sampiero 458. recuperato da Genouesi 461.
- Bemonte Francesco luogotenente dell'Orsino di là da monti 308.
- Benedetto Pisco capitano de' Genouesi in Corsica 14.
- Benedetto dal Pino mandato da Commessari all'armata, 8c. à Capitani Francesi rimasto con esso loro 35. domada la città della Bastia per Fràcesi 58 sospetto à Francesi vien negato da loro 137. se ne ritorna à Genouesi 165. eletto da loro capitano 177.
- Bernardino d'Onano con Francesi diuisa sopra l'incominciar l'impresa 328. con esso loro all'impresa 53.
- fatto signor della Rocca 54. mandato dal Termes sopra l'armata Turchesca verso Bonifazio con ordine di pigliar Portouecchio 64. lo piglia 73. parte alla volta di Bonifazio 73. lo si piglia in nome de' Francesi 126. manda condannati al remo il capitano, e Commessario di quella terra 127. schiuso dal perdono 185. priuato della Sig. della Rocca 23. ottiene ordine di Fràcia di esser rimesso al possesso della Sig. impedito dal Termes 232. posso in fuga 289. ammazzato da Lionardo Giustiniano 291.
- Bernardo Castagna Commessario 22.
- Bertacciolo dal Viuario da Genouesi à Sampiero 394.
- Biasino dal Tetto de' più caldi contra la Republica 417.
- Biasio Aslereto capitano Genouese 14.
- Bigorno Picue 491.
- Bigorno Picue saccheggiata da Genouesi 208.
- Biguglia presa da medesimi 173.
- Bonifazini fedeli 75. duri ad arrendersi à Francesi 126. facendosi la restituzione della loro terra à Genouesi, corrono in Chiesa à render grazie 360.
- Bonifazio 71. liberato dall'assedio del Rè d'Aragona 13. disertato 73. battuto 74. 118. 119. 120. reso à Francesi 126.
- Bonifazio Giustiniano con soldati verso Mariana 294. fece Corsi prigioni 294. si imbosca contra Atobello 295. combatte con lui 296. sotto da Corsi, e ritornato alla Bastia 296. 297.
- Borgo preso da Genouesi 347. 518.
- Bozi famiglia de' signori di Montefi 591.
- Bozio Picue saccheggiata da Genouesi 497.

TAVOLA.

Brifca dal Castagneto capitano de
Genouefi 399.
Brufchino da Orreza con Sampiero
385. 392. rompe Genouefi 393.

C

Caccia Pieue danneggiata da Ge-
nouefi 308. 493.
Cagnolo d'Alessani vecchio da Geno-
uefi mentre paffaua da Roma a Sa-
piero 471.
Caluefi fedeli 75. huomini, e donne
impiegati alla riparazione della ter-
ra 76. huomini, e donne alla difefa
con Genouefi 266.
Calui 7. affediato da Francesi, e Corfi
72. 79. battuto 82. foccorfo da Ge-
nouefi 88. liberato dall'assedio 131.
132. rafforzato da Genouefi 240.
affediato da Francesi 255. battuto
256. affaltato 257. foccorfo da Ge-
nouefi 258. reftato libero dall'asse-
dio 260. rafforzato da Genouefi
261. di nououo affediato da Francesi
262. da' medefimi accompagnati
da Turchi 263. 264. battuto 265.
difcrito 265. affaltato da Francesi,
e Corfi 272. da Turchi 273. libe-
rato 277.
Camillo dalla Cafabianca fofpetto è
relegato dal Termes 137. fpedito
da lui a far foneria 179. ambascia-
dore a Genoua 373. capitano de'
Genouefi 391. abbandonato da
fuoi foldati 414. tratta con Valerio
contra Lucio 557. combatte, e fug-
ge 559. ambasciadore a Genoua
577.
Camillo Torriglia capitano de Ge-
nouefi fconfige i Corfi 507. in Neb-
bi per ouiare l'andata degli elat-
tori Corfi in quella contrada 518.
Campana de' Principali 594.
Campocaffo Caporali 502.
Campoloro regione 8. prefo da Ge-
nouefi 207.
Canarelli dal Viuario rimafte con

Alfonfo 369.
Capellazzi di Genoua 388.
Capitani de Genouefi mandati in di-
uerfi tempi nell'Ifola 14.
Capit. di Bonifazio pofto in galea da
Corfi e diliberato da Francesi 127.
Capitano dell'armata Turcheſca vi-
ſitato da Genouefi 344. rifponde
humanamente al mandato da Ge-
noua 345. prefentato altresi da
Giorgio d'Oria 345.
Capocorſini aſſretti per mezzo de
danni dal Conte di Lodrone ad
aiutarlo nella rouinazione di San-
fiorenzo 236.
Capocorſo 7. danneggiato da Geno-
uefi 236. ſcorſo da Francesi 254.
preſo da Genouefi 324.
Caporali onde coſi chiamati 591.
Cardo preſo da Genouefi 324.
Carlone Gentile da Brando ſoſpetto
al Termes vien rilegato 137. ritor-
nato all'vbbidienza 163.
Cafabianca caporali 502.
Cafabianca terra 8. danneggiata da
Genouefi 195. abbruciata da' me-
deſimi 482.
Caſacomì Pieue danneggiata da Ge-
nouefi 195. terra abbruciata da
Genouefi 450.
Caſe de' ribelli diſfatte 306. di Sam-
piero rouinate da' fondamenti 468.
Caſelle aſſaltate, e preſe da Geno-
ueſi 453. 454.
Caſta Caporali 592.
Caſtellano da Santa Lucia rimafte
con Alſonſo 369.
Caſtellare preſo da Genouefi 187. ab-
bruciato 199.
Caſtello di Corterifornito da Geno-
ueſi 212. affediato da Francesi, e
Corfi 212. ſi rende a Francesi 127.
preſo da Sampiero 458. rafforzato
497. affediato da Genouefi 500.
501. 502. aſſaltato 503. abban-
donato da Corfi 504.
Caſtello d'Iſtea preſo da Sampiero

GGGG

TAVOLA.

385. affaltato da soldati Spagnuoli
del Garzia per Genouesi 416.
Cattacciolo dal Tetto de più caldi
contra Genouesi 417.
Cattaneo Marino capitano de Ge-
nouesi in Corsica 14.
Cattaneo Pinello Commessario nel-
l'esercito Genouese 131.
Cauro, preso da Genouesi 467. ab-
bruciato 458.
Ceruicone affaltato da Genouesi 453
preso 454 abbruciato 455.
Cesare Gentile da Brando commes-
sario de Corsi per le decime, eta-
glie 518.
Cesarino da Orneto passato da Ro-
ma à Sampiero 471. de' più caldi
contra Genouesi 551. rimasto
con Alfonso 569.
Chiara Caporali 592.
Christianaccie Nobili 593.
Christoforo d'Antisanti ambascia-
dore de Corsi à Genoua 373. man-
dato da Genouesi fuor dell'Isola
384. capitano de Genouesi passato
con la compagnia à Sampiero 414.
Christoforo dalla Campana con Sa-
piero al Ceruicone, è ferito 454.
Christoforo Fornari Governatore in
Corsica 388. ordina insidie contra
Sampiero in uano 389. spedisce ca-
pitani Corsi 390. 391. consulta con
D. Garzia di Toledo 409. delibera
con esso lui di far assaltare Sam-
piero 406.
Christoforo Marruffo capitano de
Genouesi in Corsica 14.
Christoforo di Negro capitano nella
Bastia 304. con fanteria alla volta
della Vittrice 305. manda soldati in
aiuto de suoi 307. uscito contra
Francesi 334. andato per soccorrere
Sartene non fil in tempo 471. vò
per soccorrere la Cistabianca 565.
danneggia il paese d'Aleria 565. al-
l'espugnazione di Corte 571.
Christoforo Pallaucino aggiunto

Commessario in Calui 136. affalta
Francesi, e Corsi sotto Calui, e li
mette in fuga 137. non possendo
ridurre Giacomposanto suo genero
all'vbbidenza se ne ritorna à Ge-
noua 133.
Christoforo Saoli Commessario in
Corsica à riceuer l'Isola da Fran-
cesi 359.
Ciminaccie Nobili 593.
Cittadella della Bastia domandata da
Benedetto dal Pino per Franci-
58. da Piergionanni d'Omano pigli
medesimi 59. resa à Francesi 62. ri-
cuperata da Genouesi 165.
Code delle Compere, che cosa sie-
no 585.
Colombano dalla Brocca capitano
de Genouesi 372. essendo da loro
stipendiato, vò à trattar con Sam-
piero di nascosto 394. passato dal-
lo stipendio della Republica con
tutti i suoi soldatici ribelli 457.
s'accorda per mezzo di Grifone
dalla Brocca suo parente prigione
de Genouesi col d'Oria di far con-
durre dentro del castello di Corte
assedato vittouaglie 457. contut-
tociò ne dà ragguglio à Sampiera
da cui è fatto prigione con fevit-
touaglie, comeche assai tosto li-
berato 457. 458.
Colonia de Genouesi mandata ad
habitare in Ajazzo 96.
Commessari Genouesi mandati per
tema dell'armata Turchesca nel-
l'Isola prouedono intorno à biso-
gni di quella 22. assoldano Corsi 23
consultano trà di loro oue d'ues-
sero stanziare 23. introducuono
tutti i Geno che poteuano in Cal-
ui, & in Bonifazio 23 spediscono à
far genti 23. risoluono di ritirarsi
à Corte 25 di entrare in Calui, &
in Bonifazio 25. discorrono della
difesa della Bastia con Akobello
Gentile da Brando 51. mandano
all'armata.

TAVOLA.

all'armata Turchesca, e Francese per trattar con Sampiero, ed altri Corsi 53. si partono dalla Bastia inuerso Corte 54. vi ritornano 54. assoldano fanteria 55. mandano Marfiglio Fiesco a' capitani Francesi 56. partono di nuouo dalla Bastia inuerso Corte 56. giunti à Corte 55. danno molti ordini 66. si partono per gire l'vno in Calui, e l'altro in Bonifazio 66. abbandonati da loro stipendiati 66. piegano verso Aiazzo 67. passano per molti pericoli 67. in Aiazzo 84. in Calui 85. d'indi à Genoua 85. Commessari dell'esercito Genouese in Corsica con Gio: Andrea d'Orta 141. Commessari mandati da Protettori di S. Giorgio per riceuer la Corsica da Francesi da restituirsi à Genouesi per l'osservanza de' capitoli trā Francia, e Spagna 359. fanno la veduta, & ordinano le cose del regno 361. partono di Corsica 362. Commessari di Calui deliberano di far canar vn fosso dentro della terra 75. consultano per prouedere ad ogni incontro 75. rispondono à Corsi 80. di Bonifazio mandato alla galea condannato da Corsi, e liberato da Francesi 127. di Calui vñano diligenza per difendersi 167. 271. della Bastia intesa la dipartenza dell'armata Francese, e Turchesca da Calui verso quella terra, prouede per la difesa 278. di Calui spedisce per l'Isola à far soldati 285. de' Corsi eletti à riscuoder le taglie, e decime de' Vescoui 517. Compere come, e perche s'istituivano 584. come si estingueuano 585. vnite insieme 586. della pace, del capitolo, e di S. Giorgio. 587. Contaluo dalla Campana rimasto cō Sampiero 569. Consiglieri di Alfonso 546.

Corbaia Caporali 591. Corsale Turco mādato dal Termes à batter l'argagliola 139. in aiuto di Sampiero ad eipugnar la Paludella 489. Corsali Turchi Iudditi della Repubblica, fatti prigioni que' Corsi mandati da Sampiero à misurar l'altezza di Bonifazio con lettere di lui à di molti liberano vno schiauo à posta per darne notizia al Commessario di Bonifazio 383. Corsi tumultuarono in vari tempi 14. inquieti 15. volubili 20. in Toscana 26. discorrono sopra l'impresa 26. stipendiati de Genouesi accordano di essere à fauore de Francesi 51. che vanno all'impresa col Termes 53. acconci à pigliar l'armi à fauor de Francesi 53. mandati da Commessari all'armata Francese 55. rimastiui 55. della Cittadella della Bastia ricusano di renderla à Francesi 58. 59. inchinano à renderla 58. abbandonano la Bastia, che guardauano per Genouesi, ritirandosi parte alle case, e parte in cittadella 61. la rendono voltandosi contra il capitano loro 62. stipendiati de Genouesi passano à Francesi 63. perseguitano Genouesi 63. spediti dal Termes à sollevare i popoli, e à mettere insieme soldati 63. 136. stipendiati abbandonano i Commessari 66. introdotti in Calui da Genouesi alla difesa 77. vñano crudeltà inaudite contra Genouesi 83. 95. 127. 215. inchinati à Francesi 94. 210. 301. spediti da Sampiero à far soldati 117. riceuono la fortezza di Bonifazio per Frācesi mancando à Genouesi l'accordo, vccidendoli crudelmente 126. 127. mandano alla galea il capitano, & il Commessario di Bonifazio 127. trattano di ritornare all'vbbidienza della Repubblica 129. 184. 248. 284. 320. GGGG 2 338.

TAVOLA.

318 340. principali rilegati dal
 Termes 137. trattano segretamē-
 te d. far peruenire Aiazzo in man-
 de Genouesi 145. instano il d'Oria
 à cominciare l'impresa da Sanfio-
 renzo 141. mandati da Genouesi
 per l'Isola à indurre i popoli all'vbi-
 bidēza 147. restringono Genouesi
 sotto Sanfio renzo 162. abbando-
 nano la Battia, che guardauano per
 Francesi 163. ritornati all'vbbidiē-
 za 165. 248. 261. 488. 491. 519. 544.
 568. prigionj de' Gen. 168. 242.
 289. 291. 292. 348. 435. in fuga
 169. 192. 201. 202. 203. 217. 219
 241. 289. 310. 401. 407. 411. 422. 430
 435. 437. 439. 445. 449. 453. 454.
 464. 468. 491. 507. 527. 576. mādati
 alla galea 170. assaltano Genouesi
 171. 219. 220. 300. 408. 435. nel
 ritorno da Corte 507. e sono ri-
 buttati 509. 510. 511. cacciati da
 Buglia 173. spediti capitani da
 Genouesi à far soldati 177. 261.
 262. 285. 323. 390. fanno istanzia
 d. esser riceuuti in gratia 181. capi
 de' tumulti schiui dal perdono
 185. combattono con Spagnuoli
 in Oecagni 186. scoperti di nuo-
 uo nemici da Genouesi 188. dan-
 neggiati da Genouesi 188. 195.
 205. 216. 475. 478. 480. 481. 482.
 493. 495. 496. 514. 553. 565. 566. cō-
 gregati cōtra Genouesi al Siluarec-
 cio domādano Sāpiero p capo 199
 rotti da Genouesi 192. 193. 553.
 554. 555. in Marulaglia à danni de
 Genouesi 196. combattono con
 essoloro 198. e sono posti in fuga
 289. 411. 429. 445. 464. 468. e so-
 no vinti 483. e sono sconfitti 485.
 487. vinti, e vccisi 241. 483. 494.
 495. 497. 498. 499. 500. 523. 525.
 547. 564. assaltati, e posti in fuga da
 Genouesi 201. 202. 203. 310. 401.
 449. 527. sospetti à Francesi 204.
 283. à Sampiero 514. leuati dal

Termes dalla guardia di Aiazzo
 206. mandati dal medesimo in ior-
 corso del castello di Corte 211.
 perseguitano Genouesi in compa-
 gnia de Francesi 211. stipendiati
 de Genouesi cōbattēdo si voltano
 à fuor de Francesi 217. 225. spo-
 gliano de beni alcuni marinai Ge-
 nouesi riconerati sopra la Paludel-
 la, che fugguano da Turchi 225.
 vinti, e vccisi 216. 289. 291. 293.
 307. 348. 435. 437. 439. 446. 471.
 494. 495. 497. 498. 538. 554. 555.
 cacciati di Balagna 218. rōpono Ge-
 nouesi 225. 393. ricaduti alla diuo-
 zione Frācese 227. principali mal so-
 disfatti di Sāpiero 229. non dipen-
 denti da lui premiati dal Termes
 231. mādati da Francesi per sorpre-
 derē Sanfio renzo 236. andati con
 gli stessi nella Balagna 238. nell'Ar-
 gagliola per Genouesi 238. con-
 uengono con Francesi di loro dar-
 la 238. appiattati per sorprenderla
 vccisi, e prigionj de Genouesi 238.
 cacciati di Balagna vccisi, e prigio-
 ni de Genouesi 242. in molta penu-
 ria di viueri 243. 292. maltrattati
 da soldati Francesi 244. inchinati à
 Genouesi, e le cagioni 244. 245.
 283. principali diuenuti insolenti
 245. si maltrattano frā di loro 245.
 246. rinnouano le fazzioni 246.
 477. souuenuti da Genouesi di vi-
 ueri 247. tradiscono Genouesi
 259. 331. 353. 427. contra Spa-
 gnuoli 260. ripartiti tra le frontie-
 re di Calui, e della Battia da Ge-
 nouesi 262. danno l'assalto contra
 Calui 272. si partano dall'assedio
 della Battia, e di Calui 283. inchina-
 ti à riconoscerli 283. contra Frā-
 cesi 283. muouono pratica di ritor-
 nare all'vbbidienza 284. mandati
 ne' confini della Battia da Fran-
 cesi 286. offerono di far peruenir Boni-
 fazio in poter della Republica 293.
 cacciati

TAVOLA. I

cacciati dalle marine della Balagna 297. fanno prigionieri Genouefi con schiavi delle galee del d'Orn naufragati 301. capitani spediti da Francesi ad occupare più paese, che possibil fosse prima della pubblicazione della tregua 302. andati al luogo del naufragio, s'impadroniscono di molti pezzi d'artiglierie, e d'altre apparati 302. in Balagna per Francesi 308. ch'erano con Francesi tumultuano per difender que' ch'erano con Genouefi in rischio di essere da vincitori uccisi 314. cacciati di Balagna 315. principali in Genova per trattar la remissione di Sampiero 321. stipendiati de Genouefi in Furiani gli tradiscono introducendoui Francesi 331. durati a riconcigliarsi 333. pacificati tra di loro per mezzo del l'Orsino 333. mal sodisfatti del proceder de Francesi 337. 338. cacciati dal Boigo 347. danno l'ischia a Francesi 353. in generale sodisfatti della restituzione dell'Isola da Francesi a Genouefi 362. alcuni principali ne restano mal sodisfatti 362. mandati da Sampiero a spargere male, sodisfazioni de Genouefi per l'Isola 368. alterati per le taglie 370. si mettono contra gli elattori 371. domandano licenza al Governatore di elegger ambasciatori per Genova sopra le taglie 373. si eleggono 373. graziati da Genouefi sopra le taglie 374. seguaci di Sampiero autedono a interpretare finalmente le azioni de Genouefi fra popoli 378. mandati da Sampiero a misurar l'altezza di Bonifazio 380. 382. mandati in bando dal Governatore per sospetti hauuti 383. carcerati in Aiazzo per sospetti 384. combattono vna torre 386. congregati da Sampiero a Viani 387. spediti da Genouefi a far

soldati, parte si ritira a casa sua, e parte con Sampiero 390. inchinati a Sampiero 391. stipendiati da Genouefi passati a Sampiero 393. 394. 396. 400. 414. 416. stipendiati de Genouefi andatiene senza licenza alle case loro 393. assediano Corte 397. pigliano la torre della Ventolaccia uccidendo que' Corsi, che vi erano per Genouefi 398. mandati da Sampiero ad ispiare gli andamenti de Genouefi 409. gli tradiscono in Portouecchio 427. verso Aiazzo 427. lo pigliano 428. machinano vn trattato in Sanfiorenzo 430. con Sampiero alla Penza 437. cacciati dalla Volsola 438. contra Genouefi, che conuincuano i viueri 441. sielsi 447. mandati da Sampiero nel campo da Genouefi sotto spezie di raggiuagliarli de gli andamenti de' Corsi, per ispiare le cose loro 447. fuggono da Lixero 449. alle Caselle, & al Ceruicone per ostare a Genouefi, che marciavano verso Corte 451. al Ceruicone, ed alla Caselle posti in fuga 453. 454. pigliano, & abbruciano la Vensolaccia 456. pigliano il vescouato 456. pigliano il castello di Corte, Belgodere, e Sartene 458. abbandonano Sampiero per sdegno 459. abbandonano il castello d'Istria 464. passati da Roma a Sampiero 471. altri che medesimamente passauano da Roma a Sampiero. uccisi da Genouefi 471. pigliano, e distruggono Sartene 473. tegono la veduca, & eleggono i dodici 484. eleggono Anipadano ambasciatore al Rè di Francia. 475. mandati da Sampiero per distruggere Cassinca 476. ritornati senza farlo 476. alla Pettrera 477. ne fuggono 480. cacciati da vn ministro, oue s'erano fortificati 480. dalla Pjeue di Caccia 480. alla Pan-

carac.

TAVOLA.

caraccia in grosso numero 484 forzati di abbandonare l'impresa della Paludella 489. abbandonano il Castello di Corte 504. cessano di dar molestia à Genouesi 514. mandano ambasciatori in Francia 516. deliberano di riscuoter le taglie, e decime de Vescoui: eleggono gli esattori à riscuoterle 517. 518. capitani di cavalli eletti da Sampiero 521. assaltano Farinole 521. mandati da Sampiero à danni de Corsi fedeli 522. fanno correrie in Nebbio 524. attaccinatisi à Sanfiorenzo 524. intorno alla Bastia 525. si riducono al Vescouato 528. mandano nuoui ambasciatori in Francia 532. ambasciatori presi da Genouesi 533. fanno lacerar da cani Ettore Ramaschiero 534. alla Bastelica, & alle Ciminacce 544. abbandonano Sartenne 544. spediti dal Governatore per lo regno ad acquerare i popoli 544. ranati in Vico 545. contra Gio. Giordano da Sarla 545. il vincono 546. di là da' monti eleggono Alfonso capitan generale 546. eleggono ambasciatori per lo Gran Duca di Toscana 546. eleggono i dodici 549. risoluti di andare appresso alla ribellione 550. eleggono Alfonso figliuolo di Sampiero in luogo del padre morto 550. paffieri contra la Republica quali fossero 550. 551. capitani eletti da Alfonso 551. in Nebbio, e nella Bastia 554. attretti à pararsi di Nebbio 554. à Corte 554. di fazione contraria combattono tra di loro 558. 559. fabbricano vn forte in Orrezza 560. passano da Genouesi ad Alfonso, e da Alfonso à Genouesi 564. rimasti con Alfonso 569. con Gen. fanno danni à loro particolari nemici, onde rendono i Genouesi odiati à popoli 571. abbandonano Corte 572. la ripigliano

572. l'abbandonano di nuovo 574. perseguitano il campo Genouesi 572. riceuuti in grazia 576. andati in Francia con Alfonso 577. ambasciatori in Genoua. 577.

Corsica descritta 5. acquistata da Genouesi 8. commoda a' disegni de Francesi 20. da restituirsi à Genouesi per gli capitoli della pace 355. 358. restituita 359. trasportata da S. Giorgio al Senato 377. Corte sollevata cōtra Genouesi s'accosta à Francesi 66. 67. recuperata da Genouesi 107. assediata da Francesi 122. resa à Francesi 127. assediata da Sampiero 397. presa dal medesimo 458. abbruciata in parte da Genouesi 481. 496. presa da Genouesi 501. distrutta 504. abbandonata da Corsi 571. recuperata da essi 572. di nuovo abbandonata 573.

Crociccia Prencipali nelle Pieui 594.

D

Decime de' Vescoui usurpate da Corsi 517.

Delfino dalle Ciminacce cōtra Gio. Giordano da Sarla 545. vno de' principali caldi contra Genouesi 551. rimasto con Alfonso 569.

Diodato da Niolo capitano de Genouesi passato con la compagnia à Sampiero 414.

Diodato da Rebbia capitano de Genouesi 392.

Disordine civili in Genoua onde trasfero origine 10.

Domeneghino dal Tetto de' più caldi contra Genouesi 417.

Domenico da Bonifazio eletto ambasciatore per Francia 532. assaltato da Genouesi si gitta in mare, ed affogasi 533.

Domenico Cattacuolo mandato da Genoua con lettere, e danari à Bonifazio 90. sbarca in Corsica 91. dili.

T A V O L A . T

dilibera di caminar la notte, e posarsi il giorno frale macchie 91. è fatto prigione di Giacomofanto de Mari 91. condotto al Termes 92. mandato dal medesimo a Bonifazio a persuadere que' di dentro, che si attendessero, come fece 92. parla col commessario di Bonifazio 122.

Domenico de Franchi provveditor nell'esercito Genouese 141.

Domenico d'Oria provveditor dell'esercito 141.

Domenico Spinola capitano de Genouesi in Corsica 14.

Donne di Calui impiegate a fare irripatri in Calui 76. combattono 274.

Duca di Fiorenza instato dalla Reina di Francia ad aiutare Sampiero nella sollevazione 376. ricusa di farlo, indirizzandolo però ad Aurelio Campostregoso 377.

Durostante da Tauagna de' più caldi contra la Repubblica 417.

E

Erbalunga 8. distrutta da Francesi, e da que' da Brando 312. presa da Genouesi 327. ristorata da medesimi 349.

Ercole Gentile da Erbalunga co' Genouesi 338. spedito da loro capitano 323.

Ercole da Istria con Sampiero 387. spedito da lui capitano di cavalli 521. se gli scuopre contrario 529. fatto da lui prigione 529. è sforzato di andarsene con gli ambasciatori in Francia 533. si intende segretamente a Genouesi la di partenza de' gli ambasciatori Corsi per Francia, co' quali era stretto a partirsì 533. preso da Genouesi, va con essi 533. capitano loro contra i ribelli 546.

Elattori delle taglie eletti da ribelli 518.

Estinzione delle Compere 585.

Ettore da Casta dal campo Genouese trapassato a Sampiero 414.

Ettore Rauaschiero mandato da Genouesi con soldati in Ischia 352. rotto da Bruschino da Orrezza 392. mandato ad occupare vn passo co' tra Sampiero 404. preso da Corsi, e fatto lacerar da cani 534.

F

Fabiano dalle Poggie capitano de Genouesi 391. pallato colla compagnia a Sampiero 414.

Fabio da Campocasso fa prigione Ettore Rauaschiero 534.

Fabio Gentile da Erbalunga spedito dal d'Oria a far soldati 377.

Fabrizio da Corte rimasto con Alfonso 569.

Farinole abbandonata da Genouesi, e presa da Francesi 330.

Fazzioni antiche rinouellate tra Corsi 246. 477.

Federico d'Antisanti de' più caldi co' tra Genouesi 417.

Federico da Bozi rimasto con Alfonso, è Antonguglielmo 569.

Federico da Istria spedito capitano da Sampiero in nome de Francesi 117. capitano de' Genouesi se ne passa a Sampiero 388. il sollecita a passar di là da' monti 417. spedito capitano da Alfonso 552. non si serue dell'indulto 569. se ne passa con ellui in Francia 577.

Ferrante dalle Muracciole prigione de' Genouesi 385. tolto loro per forza 385. ponesi alla macchia, e fa violenza 385.

Ferrante dalle Vie mandato fuori dell'Isola dal Governatore 384.

Figliuola di Giacomofanto de Mari maritata ad vn Francese 337.

Figliuolo di Antonpiolo da Santantonino prigione de Corsi 79.

Filippo da Coecola stupriato da Geno-

TAVOLA.

- Genouesi, se ne ritorna à casa senza licenza 393.
- Filippo da Quenza con Sapiero 387.
- Ricordano d'Allessani ucciso da Genouesi mentre passaua da Roma à Sapiero 471.
- Franceschetto Costa mandato da Genouesi al capitano dell'armata Turchesca 344.
- Francesco Brugnato capitano de Genouesi in Corsica 14.
- Francesco Fornari Governatore in Corsica 336. manda ad espugnare la Casabianca 564.
- Francesco Gentile da Brando con Sapiero 387.
- Francesco Giustiniano capitano de Genouesi 389. mandato ad occupare vn passo contra Sapiero 401. generale della caualleria scaramuccia con Sapiero 407. à saluamento alla Bastia 415. consulta il Capitano à combattere con Corsi 442. intorno à Portouecchio 453. ammazza Piergiuanni d'Ornano 473. col d'Orno ad espugnare Corte 476. vñ à quella volta combattendo con ribelli 480. giugne à Corte 481. abbruciata vna parte della terra; se ne ritorna indietro danneggiando i ribelli 481. contra Sapiero 487. raccoglie vittouaglie in Nebbio 490. fa prigione la madre di Achille 491.
- Francesco da Niolo all'impresa col Termes 53. abbandona la Bastia, cheguardaua per Francesi 163.
- Francesco d'Ornano schiuso dal perdono 185.
- Francesco Porto Capitano de Genouesi in Corsica 14.
- Francesco da Renno consigliere d'Alfonso 546. vno de' più caldi contra Genouesi 551. rimasto con Alfonso 569. con Alfonso in Francia 577.
- Francesco da Santantonino per isdegnodi non esser introdotto colla compagnia fatta de' danati della Repubblica se ne passa al seruijo de Francesi 781. assalta Genouesi 171. schiuso dal perdono 185. mandato dall'Orno in Balagna ad occuparla 303. da Genouesi à Sapiero 393. ambasciatore à Genoua 577.
- Francesco Sornacone fedele alla Repubblica 166. passa al seruijo di lei 166. capitano de Genouesi 177. 323. spedito per soccorrere Corte 211. vi entra 212. rimaneui capo 211. lo rende à Francesi 127. uicinato con Christoforo di Negro alla Vittice 305. abbandona Farirole 330.
- Francesco Spinola capitano de Genouesi 389. combatte con Sapiero 429. 436.
- Francesco dal Tetto de più caldi contra Genouesi per Sapiero 417.
- Francesco dalle Vie con Sapiero 387.
- Francesco Maria d'Alasani capitano de Genouesi 262.
- Francesco Maria dalle Caselle rimasto con Alfonso 569.
- Francesco Maria da Lucco con Sapiero 387. capo in Portouecchio 428. preso, & impiccato da Genouesi 463.
- Francesco Maria da Niolo capitano de Genouesi trapassato à Sapiero 416.
- Francesco Maria da Siepolà rimasto con Alfonso 569.
- Francesi cacciati da Genoua 17. ricerca no la cittadella della Bastia 58. pigliano la Bastia 61. la saccheggiano 63. spediscono à raunar gente, & à suscitare molti 63. introdotti in S. fiorèzo da Terrazzani, lo fortificano 65. introdotti da gl'itterazzani à Corte 67. tirano dalla loro costuzia Giacomopinto de Mar 68. 69. intorno à Calui 72. pigliano Portouec-

TAVOLA

touecchio 71 battono Calui 81. pigliano Bonifazio 126. intorino à Calui posti in fuga da Genouesi 132. due milain Sanfiorenzo 136. impanti per la giunta delle galee Genouesi 138. à Murato con l'esercito 145. introducono munizioni, ed altre cose in Sanfiorenzo affediato 158. scaramucciano con soldati dell'esercito Genouese 162. nella Bastia si attendono à Genouesi 165. assaltano Spagnuoli, e restano vinti 168. rotte, e prigioni de Genouesi 188. 263. 290. posti in fuga 189. 207. 242. 263. 286. ritirati à Lento per tema de Genouesi fabbricano vn bastione 179. cacciati da Capocorsio, e da altri luoghi 183. guerniscono di gente il forte di Lento 186. ritirati à Corte 186. mandano i Corsi à Combatter gli Spagnuoli in Occagni 186. assaltati, e sconfitti da Genouesi 207. 263. 280. à Corte 212. assediato 217. perseguitano Genouesi 212. rompono Genouesi 214. 215. à Corte 218. nella Balagna 218. nella Petrerà 220. combattono con Genouesi 223. 224. 225. 237. 255. 263. 289. 309. 350. fanno Genouesi prigioni 226. 286. 353. verso Corte 226. pigliano il castello 227. vanno per sorprendere Sanfiorenzo 226. fanno imbolicata contra que di Sanfiorenzo 237. nella Balagna 238. fanno trattato nell'Argagliola, vi si appiattano, e sono uccisi, e fatti prigioni da Genouesi 239. la pigliano 239. vinti da Genouesi in Balagna 242. abbandonano l'Argagliola 242. fortificano Santantonino 243. in molta strettezza di viveri 244. maltrattati da Corsi 244. scaturiti di opperione appresso à popoli 244. danno cominciamento à riscuoter le taglie 244. per tema de popoli fuggono dala da

monti 247. diliberano di combattere Calui 252. intinati nella Balagna 253. in Capocorsio 254. ad occupare il sito di Sanfiorenzo diffatto, & abbandonato da Genouesi 254. scortono in Capocorsio, e fanno molti danni 254. intorno à Calui 255. 256. lo battono 256. l'assaltano 257. se ne partono 260. vi ritornano di nouo 262. 263. 264. in compagnia de Turchi battono Calui 265. l'assaltano 272. si ritirano con danno 273. si partono da Calui verso la Bastia per tentarla 277. 278. s'ammuniscono per batterla 279. uccisi, e posti in fuga con prefura delle baggaglie 280. battono la Bastia 281. vi si partono d'intorno 282. perseguitati, & uccisi da Corsi 283. fortificano Aiazzo, ritirando la soldadesca di là da m. 283. 283. abbandonano l'Argagliola, & altri luoghi della Balagna 283. sbarcati in Balagna 285. ne costituiscono dell'Argagliola, e della Balagna 287. tentano di sorprendere Calui 292. in strettezza di viveri 292. cacciati dalle marine di Balagna 297. hauuto notizia degli apparecchi in Genoua, prouedono alle cose loro 298. fanno prigioni i schiavi delle galee del d'Orna affogate 301. hauuto segreto ragguaglio della tregua, che si hauea da conchiuder tra Francia, e Spagna, procurano d'impadronirsi di più luoghi, che possibile fosse 303. fuggono dala Vittice con danno 303. combattono vn forte presso alla Bastia 306. in soccorro di Belgodere 306. mettono Genouesi in rotta, da quali son vinti, ed uccisi 307. in Balagna 308. fanno molte concessioni à fuor de popoli 308. 366. stante la tregua combattono con Genouesi 309. d'Auga

H H H H gono

TAVOLA

gono Erbalunga 312. fanno vn
 forte à Lorta 311. vanno à com-
 batter vn forte de' Genouesi pres-
 so la Bastia 312. lo pigliano, 313.
 ne fabbricano vno ne' confini del-
 la Bastia 314. assaltano Ischia, e se
 ne partono senza più veruno 314.
 cacciati dalla Balagna 315. con-
 sultano sopra l'elezione del Vicerè
 di Corsica 316. 317. ne' confini di
 Calui 318 pigliano la Balagna 318.
 ristorano Sanfiorenzo 319. caccia-
 ti dal Cardo, e da altri luoghi 324.
 325. abbandonano Furiani, e Bel-
 godere 327 l'abbruciano 327. for-
 tificano Sanfiorenzo 329. piglia-
 no Farinole 330. Furiani 331. e la
 sua fortezza, Nonza, ed altri luoghi
 332. di nuouo in Balagna, e ne' co-
 fini della Bastia 335. ripigliano l'Ar-
 gagliola 336. ne sono discacciati,
 e di nuouo la si ripigliano 336. in-
 ciciano i Corsi principali ad vsar
 crudeltà contra Genouesi 339. man-
 dano in Costantinopoli per l'ar-
 mata Turchesca 341. mandano sol-
 dati, e prouigionj nell'Isola 343.
 fanno progressi intorno la Bastia
 351. intorno ad Ischia 353. se ne
 impadroniscono per tradimento
 353. tentano di sorprendere la Ba-
 stia 353. 354. obbligati nella pace
 à restituir la Corsica 355. delibera-
 no di restituir la 358. la restituisco-
 no à Genouesi 359. con Giordano
 Orsino partiti di Corsica 359. prin-
 cipali aiutano Sampiero, facendo
 scriuere dalla Reina al Gran Duca
 di Toscana 376. mandano à Sam-
 piero danari con alquante insegne
 di fanteria, e di caualleria 380.
 Franciscone dal Tetto de' più caldi
 contra Genouesi 417
 Francolo dal Pedano de' più caldi
 contra Genouesi 417.
 Frate dal Petricaggio capitano de'
 Genouesi contra di essi 62. man-

dato da Genouesi fuori dell'Isola
 383. vno de' dodeci 549. de' più
 caldi. contra Genouesi 550. capi-
 tano di Alfonso 551.
 Fraticello dal Petricaggio da Roma
 passato à Sampiero 471. capitano
 per le taglie, e decime 518. de' più
 caldi contra Genouesi 550. ritor-
 nato all'vbbidienza 568. amba-
 sciatore in Genoua 577.
 Fregatte de' Corsi prese da Geno-
 uesi 536.
 Furiani assaltato da Genouesi 170.
 171. preso da medesimi 327. ab-
 bandonato da Genouesi, e preso
 da Franceschi 331. 332.

G

Galeazzo Piazza capitano de' Ge-
 nouesi intorno à Corte 500.
 Galee Franceschi all'Elba, e d'indi in
 Toscana 52. cògiunte con l'arma-
 ta Turchesca 54. alla Bastia 56. la
 battono 60. inuiate à Calui 64. ver-
 so Aiozzo 94. vi giungono 96. pos-
 te in fuga dalle Genouesi 138. in
 Corsica 175. sommerse 180. bat-
 tono, e prendono l'Argagliola
 239. in Sanfiorenzo ad occupare
 il sito della terra distrutta, & ab-
 bandonata da Genouesi 254. con
 munizioni à Calui 256. poste in fu-
 ga dalle Genouesi 258. in Corsica
 262. à Calui 262. girate in fondo
 da que' di Calui 275. à riconoscer
 la Bastia 278. giunte in Corsica con
 munizioni 281. sbarcano fanteria
 nella Balagna 285 alla distruzione
 d'Erbalunga 312. in Corsica con
 l'Orsino 318. alla volta di Calui
 318 à Sanfiorenzo con l'Orsino
 319. in Corsica con vettouaglie, e
 munizioni 329.
 Galee Genouesi con più di tremila
 fanti nell'Isola 138. alla volta di
 Calui 139. verso Corsica coll'eser-
 cito 141. nel porto delle Montelle

145. ad espugnarla Bastia 163. da Napoli con fanteria in Corsica 178. in Sanfiorenzo 240. alla riparazione dell'Argagliola 242. in soccorsi di Calu 258. inuiate da Genoua per recuperar Bonifazio 297. conquistate dalla tempesta 298. 16. fogate 299. in Corsica 336. pigliano alquante fregatte de Francesi, e ripigliano l'Argagliola 336. in Sanfiorenzo con fanteria 432. con soldati Spagnuoli, ed italiani nell'Isola 461. affogatesi 470.
 Galee del Re di Spagna sotto la condotta di Don Garzia di Toledo nel golfo di Sanfiorenzo, per fauorire le cose della Republica 405.
 Galee Turchesche, vedi armata Turchesca
 D. Garzia di Toledo va con le galee in Corsica 405. manda i Spagnuoli all'impresa d'Ischia 416.
 Genouesi impadronitisi della Corsica 8. intenti al marino esercizio 9. trasfati il nauicare, dannosi al Fozio 10. inchineuoli al seruigio della Republica 11. rompono i Pisani 13. il Re d'Aragona 13. mandano Commessari nell'Isola per prouedere a' bisogni, sospettando dell'arma Turchesca 12. spediscono capitani per l'Isola a far soldati 23. 285. 323. 390. 391. abbandonati da loro stipendiati 63. 65. 213. 393. &c. abbandonano Sanfiorenzo 65. cacciati da Corte 67. in Bonifazio combattono con Turchi uccidendone molti 73. prouedono per la difesa di Calu 75. campati dalla persecuzione de Corsi, ricouerati in Calu 76. v'introducono i marinari di doi galioni di Alasio alla difesa 76. vi fanno entrare de Corsi alla difesa 77. rispondono a' Corsi intorno a Calu 80. perseguitati dagli stessi 83. 84. accesi alla ricuperazione della Cor-

sica 85. diliberano la guerra 86. spediscono Sabbione Arlotto per soccorrer Calu 87. spediscono Mario Salamoni a Bonifazio 88. mandano Ambrosio Soria in Sardinia 88. scriuono al Commessario, & al capitano di Bonifazio 89. il medesimo fanno a Bonifazio 89. mandano Domenico Cattacculo con lettere, e danari in Bonifazio 90. abbandonano Ai-zzo 95. reso a patti Bonifazio a Corsi, sono da loro fieramente uccisi 116. 127. muouono pratiche tra Corsi per inducerli alla vbbidienza, ed in ispezie con Giacomposanto de Mari 129. cacciano in faglia i Francesi intorno Calu, spogliandoli degli alloggiamenti 131. eleggono Andrea d'Oria generale dell'impresa 133. con fanteria in Corsica 138. sbarcati a Calu 139. in Balagna 140. intorno a Sanfiorenzo 144. 145. fanno vn forte alla Mortella 145. come procedeano con Corsi 147. scoperta la notturna introduzione in Sanfiorenzo, stringono più l'assedio, e fabbricano vn bastione nello stagno 160. si assengono di molestare i Corsi 162. ristretti da Corsi intorno a Sanfiorenzo 162. recuperano Belgodere 452. pigliano il forte di Nonza 163. recuperano la Bastia 164. pigliano la città della 165. rompono i Francesi 168. pigliano loro vn bastione 170. mandano Corsi alla galea 170. assaltano Futiani 170. s'impadroniscono di Biguglia 173. assaltato c'hanno Sanolombano, se ne fuggono senza cagione 174. afflitti da graui malattie in Sanfiorenzo, per che la maggior parte di loro se ne muore 176. danno ordine a' nuoue fanterie 177. pigliano Sanfiorenzo a patti 181. accampati intorno la Ventolascia, il-

Vescovato, ed altri luoghi 183. cacciano i Francesi di Balagna 183. facccheggiano. Nebbio 185. bandiscono vn perdon generale 185. pigliano il Castellare 187. si astengono di danneggiare i Corsi, durante il termine dell'indulto 188. danneggiano i Corsi 188. 195. 205. 208. 216. 234. 397. 334. 438. 468. 480. 481. 482. 483. 484. 491. 492. 495. 496. 514. 535. 566. assaltati da Sampiero 192. il rompono, uccidendo molti Corsi 192. 193. combattono con effloro, e gli configgono incacciandoli, e malmenandoli 192. 200. 201. 292. 408. 473. 483. 485. 487. 494. 497. 547. 576. deliberano di castigare i ribelli 194. mandano a danni del paese 195. s'azzuffano con Corsi 198. abbruciano il Castellare 199. rompono i Corsi 201. 202. 242. 289. 439. 445. 454. 464. 467. 468. 483. 485. 487. 491. 499. 500. 508. 523. 584. 525. 553. 554. 555. 566. 576. attrincono il Termes a' passi di là da' monti 204. mandano fanteria in Corsica 206. alla volta di Corte 207. la riducono in poter loro, e pògono in fuga i Francesi in Capo loro 207. da Capoloro alla volta di Corte 207. pigliano la terra di Corte 207. il castello 208. mandano soldati, e munizioni a Corte 212. maltrattati da' popoli di Niolo 212. 213. 393. rotti da Francesi 214. 221. 225. uicisti dalla Bastia combattono con Giacomposanto 217. il cacciano dalla Balagna 218. alla volta di Corte, per darle soccorso 218. assaltati da Giacomposanto in Belgodere 219. inuiati in soccorso di Corte se ne ritornano indietro 222. combattono con Francesi 223. 224. 225. 237. 257. 297. 306. 350. rotti da Corsi 225. 393. 414. 545. prigioni de Francesi 226. 286.

301. 353. deliberano di smantellare Sanhorenzo 235. cacciati dall'Argagliola 239. abbandonate alcune torri, le pongono il fuoco 293. mandano fanteria nell'Isola 240. cacciano di Balagna i ribelli 241. recuperano l'Argagliola 242. disfatto al tutto Sanhorenzo, l'abbandonano 243. fouengono a' ribelli di vittouaglie, acciò non periscano 247. concedono balia al Pallaucino di riceverli in grazia 248. cacciati di Balagna 253. maltrattati 254. mandano soccorso in Calui 258. lo rafforzano 261. spendiscono per l'Isola a far soldati 261. 285. 323. rafforzano Calui, e la Bastia 261. rompono i Francesi intorno a Calui 263. scaramucciano co' esso loro, e co' i turchi intorno alla medesima fortezza 264. usano diligenza per difenderla 267. 271. 273. preuedono per la difesa della Bastia 278. assaltano i Francesi occupati intorno le trincee 279. 280. ristretti nella Bastia, in Calui, e nell'Argagliola 286. cacciati dall'Argagliola, e da tutta la Balagna 287. assaltano Sampiero in Balagna 289. combattono con Bernardino d'Orno, e l'uccidono 291. uccisi crudelmente da Corsi 296. disfanno l'Argagliola, e molte torri 297. mandano galce per sorprendere Bonifazio 297. s'affogano 299. campati dal naufragio in verso la Bastia 300. ristretti nella Bastia, e in Calui 303. pigliano la Vittice uccidendo i Corsi, ch'erano nella torre 305. combattono Belgodere 306. assaltano Altobello, e Rafaele Gentili da Brando in vna torre 310. l'abbruciano 310. gli assaltano di nuovo in vn'altra torre 311. uccidono Altobello 311. pigliano l'Ischia 312. rendono vn forte a Francesi presso la Bastia 313. ripigliano la Balagna

515. dubbij se doueuanò, ò nò accettare. Sampiero in grazia 320. pigliano il Cardo, ed altri luoghi in Capocorso 324. 325. s'impadroniscono di Furiani, e di Belgodere 326. 327. di Erbalunga, di Lotta, e di alcune torri, e casali 327. ristretti nelle due fortezze 330. abbandonano Farinole 330. Furiani 331. la fortezza altresì di Furiani 332. cacciati da Nonza, e da altri luoghi 332. riuocano il Conte dall'Isola 334. disfanno il forte di Lotta, e di Pietra di Bagno con la terra di Belgodere 334. pigliano l'Argaglio la, ch'è poi loro tolta 336. rafforzano la Bastia 340. pigliano alquanti luoghi 340. adoperano co' rinnegati della nazione loro in Costantinopoli, che l'armata Turческа, che si attendea, in aiuto de Francesi non facesse danno à gli stati della Repubblica 341. mandano Franceschetto Costa con di molti doni al capitano dell'armata Turческа 344. usciti dalla Bastia con fanteria 347. pigliano il Borgo 347. 348. ristorano Erbalunga 349. mandano ad afforzare Ischia 350. le mandano sussidio 352. traditi da Corsi 353. 414. 565. c'hanno tutta la Corsica da Francesi per la pace 355. mandano Commessari à ricever la Corsica da Francesi 359. vi mandano per cotal ragione Commessari 361. attendono à rassettare le cose 361. fanno la veduta 364. concedono grazie à Corsi sopra le taglie 374. trasportano il dominio della Corsica da San Giorgio al Senato, fanno noue prouigioni, e noui apparati nell'Isola 377. 378. informati p'vari accidenti, che Sampiero era per suscitare noui tumulti nell'Isola 381. 382. 383. mandano alquanti Corsi principali per sospet-

ti fuori dell'Isola 383. 384. ordinano insidie contra Sampiero 389. combattono con esso lui 389. 402. 407. 411. 429. 436. 464. 467. 494. 495. 525. mandano fanteria à Corte sotto Niccolò di Negro per ostia re a' disegni di Sampiero 391. à Corte 392. 414. 545. à combatter Sampiero 401. al Borgo 404. deliberano la guerra contra Sampiero 404. eleggono Stefano d'Ona generale dell'impresa 404. deliberano di assaltar Sampiero 406. nella pie'ue di Rostino 407. mettono in fuga Sampiero 407. 468. 485. 495. 500. imbarcati per Corsica 432. di liberano di cominciar l'impresa di quà da monti 433. combattono con Bartomicolo dal Viuario, e l'uccidono 435. pongono in fuga i Corsi 436. escono contra i ribelli 437. cacciati dalla Volpaioia, e da altri luoghi 438. l'abbruciano 438. oppressi da malattie 439. imboscanti sopra Loreto 449. assaltano i Corsi 449. abbruciano Calaconi 450. assaltano le Caselle, & il Ceruicone 453. abbruciano il Ceruicone 455. diuertiscono dal cammino di Corte assediata per le malattie 455. tentano d'introdurre con astuzia virtouaglie nel castello di Corte 457. mandano fanteria in Corsica 461. ripigliano Belgodere, e la Balagna 462. Portonecchio 463. con l'artiglieria nel piano d'Istria 464. se ne impadroniscono 464. rouinano Olmeto 465. spogliano i Corsi del sale, c'hauenuano nelle torri di Talauo, e di Portonecchio abbruciandole 466. recuperano Sartene 466. riceuono in grazia Lanfranco, e Giuglielmuccio dalle Vie 467. pigliano Cauro 467. abbruciano la Bastelica, e Cauro, e rouinando le case di Sampiero il mettono in fuga 468. passano in Bal-

TAVOLA.

in Calenfana 470. inteso che molti Corsi passavano da Roma à Sampiero, si pongono in agguato, e gli uccidono; e fanno prigioni 471. uccidono combattendo Piergiouanni d'Ornano 473. ricuperano la torre della Paludella 475. escono à danni de paesani 478. imboscanti contra Corsi 479. assaltano Corsi 480. gli cacciano da vn munistero 480. saccheggiano la pieue di Caccia 480. abbruciano in parte Corte, la Casabianca, & altri luoghi 481. 482. 483. 484. alla Paludella 484. cacciano Sampiero da quello assedio 489. attendono à raccorre biade 490. mettono in fuga Achille, e i Corsi, danneggiano in Nebbio, e fanno prigione la madre di lui 491. saccheggiano la pieue di Bozio 495. giunti à Corte ne abbruciano parte 496. di nuovo sinuati à Corte 496. à Corte, 500. pigliano la terra 501. assedia il castello 502. l'assaltano 503. lo pigliano 504. dis fanno la terra 504. se ne partono, inuiandosi inuerso la foce di Luminianda 506. assaltati da Sampiero 507. 509. 511. lo ripingono addietro 510. giunti fuor di pericolo 513. danneggiato il paese, fanno ritorno alla Bastia 514. in peggio contra gli esattori de Corsi 518. eleggono Governatore Gio. Piero Viusoldo 519. smantellano Portonecchio 519. accettano in grazia alcuni Corsi principali 519. mandano finteria in Nebbio; e in Sanfiorenzo 522. fanno prigione Giacompo dalla Casabianca 525. assaltano i Corsi nel Borgo 527. abbandonano l'impresa 527. di nuovo l'assaltano 527. pigliano il Borgo 528. assaltano gli ambasciatori Corsi, facendone prigioni 533. per isdegno che ebbero della cruda morte di Ettore Rauschies-

ro fanno con obbrobrio morire molti Corsi loro prigioni 535. uccidono Ludouico da Casta, mettendo gli altri in fuga 535. verso Vico per assaltar Sampiero 538. l'aspettano sopra vn poggio 539. l'assaltano, e l'uccidono 440. uccidi di Aiazzo contra Corsi 546. ricuperano Vico 547. danno forze à Camillo dalla Casabianca contra Luzio di fazione contraria 555. pigliano il forte di Orezza 561. combattono con Luzio 564. si rimangono dall'impresa 564. abbruciano l'Isolaccio 566. vestiti alla turchesca, tirano con cotale astuzia à combattere i Corsi, e li vincono 566. dirizzano molti bastioniper l'Isola 570. all'espugnazione di Corte 571. se ne impadroniscono 571. ne sono cacciati 572. la ricuperano, cacciandone Lionardo, & altri principali ribelli 573. saccheggiano Santa Lucia 576. ricevono in grazia tutti i ribelli 576. tengono la veduta 577. Gentili da Brando nemici di que' da Erbalunga 310. questi assaltano quegli in vna torre 310. uccidono Altobello 311. Geronimo Casero capitano di cavalieri 386. al Borgo col Negro 406. pone i Corsi in fuga 507. mandato in Sanfiorenzo 513. all'espugnazione di Corte 571. Geronimo Conte di Lodrone per Genouesi in Corsica 323. piglia il Cardo, & altri luoghi 324. 325. all'espugnazione di Furiani 325. se ne parte 326. in aiuto di Francesco Sornacone 330. posto in fuga da Corsi 332. partito di Corsi, ca. 334. Geronimo Giustiniano Viceri del Governatore mandato dal Governatore in Aiazzo per interrogare alcuni carcerati 384. fa prigione

Fer.

TAVOLA.

Ferrante dalle Muracciole 384. gli è
tolto per forza da Bartomiolo dal
Vicario 384. fa abbruciare le case
del detto Bartomiolo 385.
Geronimo Roccatagliata luogotenente di Francesco Giustiniano cō-
sulca il Centurione à combattere
442. aggiunto nell' Argagliola 522.
combatte con Corsi 524. assaltato
dagli stessi nella Balagna, poneli in
fuga, uccidendo Ludonico da Ca-
sa loro capo 535. in Balagna con-
tra Corsi 554. 555. mandato con-
tra Luzio 559. abbrucia alquante
torri 560. assalta i ribelli di là da
monti, e fa loro danni 566. abbru-
cia l'Isolaccio 566. tira con astuzia
i Corsi à combattere 566. all'espul-
gnazione di Corte 571.
Geronimo del Sanguine capitano de
Genouesi con fanteria in Corsica
206.
Geronimo dalla Venlosasca sospetto
al Termes, e da lui confinato 137.
Giacopo da Bozi spedito Capitano
da Sápiero in nome de Fracessi 117.
Giacopo dalla Calabianca stipendia-
to de Genouesi volgesi contra di
loro 62. spedito capitano da Sam-
piero à fuscitar tumulti nell'Isola
63. in socorso di Putiani contra
Genouesi 171. fuggito di Biguglia
173. schiuso dal perdono 185. am-
basciatore in Francia 308. vn'altra
volta ambasciatore in Francia 357.
màdato in Corsica di Sampiero à
sparger male soddisfazioni de Ge-
nouesi fra popoli 368. capitano de
Genouesi passato à Sampiero 410.
da Roma passato all'istesso 471.
in Cassina per abbruciarla 476. so-
spetto à Sampiero 514. Commes-
sario de Corsi per le taglie, e deci-
me 518. preso in battaglia da Ge-
nouesi 525.
Giacopo Mari capitano del Termes
126.

Giacoposanto de Mari tirato da Fra-
ncesi con inganno alla loro diuo-
ne 68. 69. andato all'egalee Fran-
cesi 70. s'accosta à loro 71. al Ter-
mes 72. intorno à Calui 72. de' più
fieri nemici de Genouesi, e hauesse
fra Corsi 72. fa prigione Dome-
nico Cattacuolo, e lo conduce al
Termes 91. 92. l'vno, e l'altro à Bo-
nifazio inuiati dal Termes 92. giun-
touì 122. fa istanza a' Turchi, che
non si partino d'intorno alla for-
tezza 122. tratta di ritornare all'vbi-
dienza 129. alla guardia di Ca-
pocorso per Francesi 136. schiuso
dal perdono 185. in Marusaglia
con numero di paesani 196. luo-
gotenente del Termes 196. and-
ato sopra i monti, che partono l'Isola
per viare il passo à Genouesi
196. combatte con essoloro 198.
201. 202. 203. 217. commesse er-
rore nel conflitto di Marusaglia
203. di nuouo con fanteria di qua-
da monti 216. daneggia i Corsi
fedeli 217. in Balagna 218. n'è dis-
cacciato 218. assalta Genouesi in
Belgodere, & è posto in fuga 219.
nella Petrerà di Caccia 220. com-
batte con Genouesi 223. è da loro
ucciso 225.
Giacopo Negrone Capitano del Ter-
mes 136. mandato in Capocorso
con fanteria 303. da' Genouesi à
Sampiero 387.
Giacopo dalla Serra con Sápiero 387.
Giannone da Sarla ambasciatore de
Corsi in Genoua 373.
Giannone da Tauera capitano del
Termes 136. ambasciatore in Ge-
noua 377.
Gianus da Campofregoso 14.
Ginarchesi Antichi Signori di là da
monti 521.
Giocante da Orezza con Genouesi
392. passato à Sampiero 394.
Giocante dalla Pastorecchia capita-
no

no del Termes 136. ucciso mentre fuggiva da Corte 449.
 Giocante dal Pruno Spendiato da G' nouesi, andato senè a casa senza liere 24. 27. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

cessioni à favor de' paesani 308. partiti dall'Isola 309. hà gare con Sampiero 315. proceder di lui contra Sampiero 316. eletto Vicerè in Corsica 317. ritornato di 318. manda fanteria nella B'logna 318. congrega i principali di là in Ajazzo 319. nauica à Sanfiorenzo 319. congrega i principali di qua 319. si mette a ristorare del tutto Sanfiorenzo 319. ha nuovi disparei con Sampiero 319. turbato da lui ne' suoi disegni 321. à Biguglia per fortificarla, che non seguitte 322. in lo corso di Furiani 326. ordina che vi sia levato il presidio 326. à Belgodere 327. delibera di abbandonare Furiani, e Belgodere 327. lo fa abbruciar 327. riconcigliato per ordine del Re con Sampiero 328. 329. piglia Nonza ed altri luoghi 332. pacifica Corsi tra di loro nemici 333. passa di là da monti 333. manda nella Balagna 335. intorno la Bastia 335. incita i Corsi cotta Gen 339. lasciato suo luogo tenendoli i Maccesi. partiti p' Fràcia 349. ritornato ne 356. forza di impedire la restituzione dell'Isola à Genè ne sere cordoglio 356. cōsegna tutte le fortezze, c'haueua nell'Isola per Francesi in poter della Republica 359. partiti dall'Isola colla soldadesca Francese 359.
 Giordano dal Pino capitano de' Genovesi 149.
 Giorgio d'Oria eletto gouernatore in Corsica 346. fortifica la Bastia 346. piglia alquanti luoghi 346. manda à presentare il capitano dell'Armata Turchesca di alquanti doni 345. con fanteria, e caualleria verso il Borgo 347. il piglia, e lo rifornisce 348. manda à ristorare Erbalunga 349. ad afforzare Ichia 352. Gouernatore vn'altra volta in Corsica 367. delibera di gattigare

[scue]

TAVOLA.

- feueramente i ribelli 567. bandisce vn perdono generale 568. fa dirizzate di molti bastioni per l'Isola 570. manda il Negro all'espugnazione di Corte 570. spedisce contra Lionardo da Corte, & altri ribelli 571. contra Corsi in Santa Lucia 575. doppo la dipartita di Alfonso dall'Isola dà ordine alla veduta 775.
- Giorgiuccolo** da Caccia capitano de Genouesi 399. da essi trapassato à Sápiero colla sua còpagnia 414. spedito da lui capitano 521. in Caccia à danneggiare i Corsi fedeli 522. combatte con Genouesi, & è posto in fuga 523. de' più caldi contra Genouesi 551. preso da loro in battaglia, ed ucciso da propri Corsi 555.
- Giouanni**, e **Rigoriscello** terrazzani di Sanfiorenzo ordinano vn trattato contra quella terra 430. scoperti, sono galtigati 432.
- Giouanni Bianco** combatte cò Achille da Campocasso, e lo mette in fuga 430. imboscato sopra Loreto combatte con Corsi 449. contra Sampiero in compagnia del d'Oria 493. mandato dal medesimo contra Corsi, ch' erano d'intorno à Corte 500.
- Giouanni Campofregoso** capitano de Genouesi libera la terra di Bonifazio dall'armata del Re d'Aragona, e la rompe 513.
- Giouanni da Cocchia** capitano di Sampiero 436. rimasto col medesimo 563. in Francia con Alfonso 577.
- Gio. Torino** diuisa sopra il cominciar dell'impresa 27. capitano in Bologna 136. mandato per scorta delle vittouaglie, che si conduceuano da Francesi nascosamente in Sanfiorenzo assediato 558. ucciso da suoi propri soldati 559.
- Gio. da Coccola** stipendiato de Genouesi ritiratosi à casa sua senza licenza 393. con Alfonso in Francia 577.
- Gio. dalla Rocca** consigliere d'Alfonso 546.
- Gio. da Tauera** sospetto al Termes è rilegato da lui 137.
- Gio. dal Vescouato** rilegato come sospetto dal Termes 137.
- Gio. Andrea d'Oria** colle galee nel golfo di Sanfiorenzo 240. alla ricuperazione dell'Argagliola 241. imbarcata l'artiglieria, ed altri arnesi, ch'erano in Sanfiorenzo disfatto, si parte dall'Isola con Agostino Spinola, & il Conte di Lodrone 243. nauica in Corsica con quattordici galee per sorprendere Bonifazio 297. dà con tutte ne scogli, eccetta la deu'era 299. se ne ritorna à Genoua 299. andato in Corsica, piglia alcune fregate Francesi, e s'impadronisce dell'Argagliola 336. alla volta della Bastia 465. alla volta di Genoua con due galee, lasciando le altre nell'Isola per seruigio della Repubblica 465.
- Gio. Angelo** dalla Campana vno de' dodici 549. de' più caldi contra Genouesi 551. alla custodia del forte di Orezza 560.
- Gio. Battista dalle Ciminacce** mandato fuori dell'Isola da Genouesi 384.
- Gio. Battista Fiesco** capitano de Genouesi 389. prigionie di Sampiero è rilasciato 415.
- Gio. Battista Gentile** col d'Oria à consultare intorno all'impresa 432.
- Gio. Battista Lercaro** ambasciatore al Gran Duca di Toscana 140.
- Gio. Battista da Nefsa** consigliere di Alfonso 546.
- Gio. Battista Spinola** prigionie di Sampiero permutato con alquanti Corsi 1111.

TAVOLA.

| | | | |
|--|------|---|------|
| si prigionieri de' Genouesi | 458. | Corfù al Borgo | 527. |
| Gio. Filippo dalla Rocca capitano del Termes | 336. | Gouellina Picue saccheggiata da Genouesi | 493. |
| Gio. Francesco dalle Christianaccie discorre contra Sampiero | 421. | Giudice d' Arbori consigliere di Alfonso | 546. |
| Gio. Francesco Marrazzo capitano de' Genouesi in Corsica | 130. | prigione de' Genouesi | 566. |
| Gio. Francesco dal Pina esorta il Continente a combattere | 442. | Giudicello da Casta capitano del Termes | 61. |
| Gio. Francesco dal Tetto de' più caldi contra la Repubblica | 417. | Giudicello da Corte capitano de' Genouesi passa à Sampiero | 396. |
| Gio. Giacomo da Corte rimasto con Alfonso | 569. | col medesimo in Francia | 577. |
| in Francia | 577. | de' dodici | 549. |
| Gio. Giordano da Sarla capitano de' Genouesi | 140. | de' più caldi contra Genouesi | 551. |
| mandato da medesimi per soccorrer Corte | 212. | rimasto con Alfonso | 569. |
| prigione de' Corsi, e lasciato libero andare per lo suo cammino | 214. | col medesimo in Francia | 577. |
| con Genouesi alla volta di Corte | 219. | Giudicello Grimaldo posto alla custodia della cittadella della Bastia da Genouesi, rivoltatosi à favor de' Francesi | 61. |
| con Christoforo di Negro | 305. | Giudicello dal Tetto de' più caldi contra la Repubblica | 47. |
| mandato fuori di Aiazzo per acquistare i popoli | 544. | Giuliano Piovano di Omessa vecchio co' ribelli | 449. |
| danneggia ne' beni di Alfonso, e de' seguaci di lui, &c. è ammazzato | 545. | Giuliano Cigala da Napoli con l'arteria al campo Genouese sotto Saffiorenza | 178. |
| Gio. Ludouico da Istria spedito capitano da Francesi | 117. | Giulio Gentile da Erbalunga sospeso al Termes, è rilegato | 152. |
| Gio. Maria da Talliani spedito capitano da Genouesi, e riconosciuto con ribelli, che fuggivano da Lorero | 449. | Giulio da Istria diuisa contra Sampiero | 104. |
| Gio. Martino da Caccia capitano de' Genouesi passato à Sampiero | 416. | Giulio da Pontremoli capitano de' Genouesi | 242. |
| piglia Belgodere | 458. | Giulio dal Pruno de' più caldi contra Genouesi | 551. |
| con Sampiero, vien capitano da lui spedito | 521. | Giulio da Rebbia da Genouesi mandato fuori dell'isola | 384. |
| in Caccia à danneggiare i Corsi fedeli alla Repubblica | 522. | de' più caldi contra Genouesi | 551. |
| combatte con Genouesi | 523. | rimasto con Alfonso | 569. |
| vno de' più caldi contra Genouesi | 551. | Gottifredo Lauaggi capitano de' Genouesi in Corsica | 14. |
| Gio. Matteo da Chiara capitano de' Francesi | 136. | Giulio dal Pruno de' più caldi contra la Repubblica | 417. |
| assalta Genouesi | 171. | ferito da Genouesi al Ceruicone | 454. |
| con Sampiero | 387. | vno de' dodici | 549. |
| Gio. Natale dalla Serra con Sampiero | 387. | Grimaldo da Casta stipendiato de' Genouesi contra di loro | 62. |
| Gio. Piero Vivaldo governatore in Corsica | 519. | scusato dal perdono | 185. |
| manda ad assaltare i | | Grifone dalla Brocca accorda Colom. | |

lombano pur della medesima famiglia per soccorrere Corte 457.
 Guasconi mandati di Francia à Sampiero 551.
 Guerrino d'Antifanti de' più caldi centrali Republica 417.
 Guglielmo da Rebbia levato di terrazzini di Corte per forza di mano del Genouesi 241.
 Guglielmo dalle Vie Ambasciatore in Genoua 577.
 Guglielmuccio dalle Vie ricevuto in grazia da Genouesi 467.

Innocenzio dalle Castellare sospetto al Termes 137. capitano de' Genouesi 392. vno de' dodici 549. de' più caldi contra Genouesi 551.
 Insegne Francese di fanteria, e di cavalleria mandate à Sampiero 520.
 Ippolito da Felice stipendiario de' Genouesi ritiratosi à casa senza licenza 391.

Irlando da Quenza con Sampiero 387.
 Ischia Isola presa da Genouesi 312. fortificata da detti 330. assalata da Francesi 353. presa da Francesi per tradimento 353.
 Isolaccio abbruciato dal Roccatagliata 566.
 Istria castello preso da Sampiero 386. fornito 386. abbandonato da Corsi, e preso da Genouesi 464. 465. preso, e distrutto da Sampiero 473.
 Istria famiglia Signori di dà monti 591.

Landolfo da Corte per Sampiero nell'assedio del castello pur di Corte 397.
 Lanfranco dalle Vie ricevuto in grazia della Republica 467.
 Lazzaro Vilanova capitano de' Genouesi in Corsica 130. ammazzato 315.

Lecca Signori di là da' monti 591.
 Aurelio Camposfregoso à diuozione di Sampiero scrive à molti in Corsica 380.

Lionardo da Corte spedito capitano dal Termes 136. schiuso dal pdone 185. posto in fuga da Genouesi 289. abasciatore de' Corsi in Fracia 308. ha la compagnia ne' confini della Bastia 308. soccorso dall' Orfino in Furiani 315. fugge dal Borgo 347. mandato da Sampiero in Corsica à sparger male soddisfazioni fra popoli 368. da Roma à Sampiero 471. ambasciatore in Francia 516. ritornato in compagnia di Alfonso 520. fa correre intorno alla Bastia 526. eletto di nuovo ambasciatore per Francia 532. assalato da Genouesi fugge 533. di nuovo spedito ambasciatore 534. discorre per Alfonso nella Veduta 548. de' più caldi contra Genouesi 551. rimasto con Alfonso 569. abbandona Corte 572. la ripiglia 572. di nuovo cacciato 572. assalato da Genouesi, in rischio di esser fatto prigione 573. con due suoi figliuoli passa con Alfonso in Francia 577.

Lionardo Giustiniano assalta i Francesi nella Balagna 241. gli mette in fuga, ammazzandone, e facendone di molti prigionieri 42. assalta Francesi 255. gli assalta sotto Calvi 263. giudicato, il più valoroso soldato 264. Sergente maggiore in Calvi 265. combatte con Francesi in Balagna 285. ritorna à Calvi 286. assalta Sampiero 289. lo pone in fuga 289. rotto che l'ebbe, e ricercandolo nelle macchie, gli arriuò la mano col piede 290. intorno à Calvi fa danno à Francesi, e ammazza Bernardino d'Ornano 291. uscito ad vn casale, uccide, e fa prigionieri molti ribelli 292. Comissario nella Bastia 293. manda

TAVOLA

Benefizio suo fratello in Mariana
 contra Francesi 294.
 Lionello Gentile da Nonza ammaz-
 zato 499.
 Lionello Lomellino capitano de Ge-
 nouesi in Corsica 14.
 Liqae d'Oria capitano de Genouesi
 contra Corsi 346. alla volta di Cor-
 te 371. contra Lionardo da Corte
 per farlo prigione 372. assalta, e ri-
 piglia Corte 373.
 Lorenzino d'Arenfo mandato fuori
 dell'Isola da Genouesi 384.
 Lorenzo Fuigueroc capitano de Spa-
 gnuoli in Corsica al seruigio della
 Republica 144. rimesso alla guar-
 dia della Bastia 461. piglia Belgor-
 dere 452. danneggia i Corsi di là
 da monti 488.
 Luchetto d'Oria capitano de Geno-
 uesi in Corsica 14.
 Luciano Spinola gouernatore della
 Bastia 165.
 Lucio dalla Casabianca capitano de'
 Genouesi 392. partesi sdegnato da
 Sampiero, ritornandosene a casa
 sua 439. sospetto a Sampiero 314.
 capitano di lui per le taglie, e de-
 cime 318. spedito capitano dal me-
 desimo 311. intesa la prigionia del
 padre si ritira a casa 325. hauuta no-
 tizia, che Camillo, e Valerio lo vo-
 leuano assaltare, si prepara 338. còb-
 batte, e si difende 338. li mette in
 fuga 339. in campagna con Corsi
 fa danni a suoi nemici 339. infor-
 mato che il Roccazagliata l'auda-
 na a ritrouare, se e ritorna a casa
 339. con Rutilio suo fratello ritor-
 nato all'vbbidienza 360. eletto ca-
 pitano da Genouesi 360. piglia per
 loro il forte di Orezza 361. scrue
 segretamente lettere ad Alfonso, che
 capitano in mano del Gouerna-
 tore 361. col fratello ritornatosene
 ad Alfonso 363. combatte con
 Genouesi 364. fa trattare di dare

in mano la Casabianca a' Genoue-
 si, per sopprimere con inganno
 chi fosse mandato per coral cagio-
 ne, accioche seruissi per riscatto del
 padre loro prigione 365. ritorna
 alla vbbidienza 368. all'espagnazio-
 ne di Corte con Genouesi 371.
 Lucio da Casta con Sampiero 416.
 Lucio Gentile da Brando capitano
 de Genouesi 177.
 Lucio Caporali 392.
 Ludouico da Casta de' più caldi con-
 tra la Republica 417. in Castinca
 per distruggerla 476. capitano per
 le taglie, e decime 318. spedito ca-
 pitano da Sampiero 321. mandato
 da Sampiero nella Balagna a dan-
 neggiare i Corsi fedeli 322. còbbate
 con Genouesi, & è posto in fuga
 323. còbbate & è ammazzato 335.
 Ludouico Gentile da Brando sospet-
 to al Termes, è da lui rilegato 137.
 ritornato all'vbbidienza 165. ca-
 pitano de Genouesi 177. co' me-
 desimi alla volta di Corte 220.
 Ludouico da Suani de' più caldi con-
 tra la Republica 417. 449.
 Ludouico Vistarini mastro di campo
 de Genouesi 140. discorre sopra
 l'assedio di Santioorenzo 153.
 Luigi Alamanni mandato a Genoua
 da Arrigo Re di Francia per suo
 Imbasciatore 18.
 Luigi Tortorino capitano de Geno-
 uesi in Corsica 14.

M

Maces luogotenente dell'Orsino
 di quà da monti 309. 349. con
 soldati ad Erbalunga 350. tenta l'
 impresa d'Ischia in vano 351. fa
 progressi intorno alla Bastia 351.
 Madre di Achille da Campocasso pri-
 gione de Genouesi 497.
 Malanca Genouese comito reale del-
 l'armata Turchesca 343.
 Manfredi de Franchi aggiunto in San
 fior en.

TAVOLA

| | |
|--|--|
| fiorenzo con soldati 512. all'espug-
nazione di Corte 571. | ro all'assedio di questa terra 397. |
| Manuelle Fiesco capitano de Geno-
uesi in Corsica 141. | Matteo Fiesco capitano de Genou-
esi in Corsica 149. |
| Marchione di Negro capitano de Ge-
nouesi 335. | Melchior Negrone ricupera per Ge-
nouesi vna torre de Francesi presso
la Bastia 336. stipendiato de Ge-
nouesi trapassato à Sampiero 393. |
| Marco di Ambiegna con numero di
Corfi di quà da monti 116. am-
basciatore de Corfi per France-
si 57. come sospetto mandato fuo-
ri dell'Isola dal Gouernatore 372.
spedito capitano da Genouesi, se-
ne passa à Sampiero 388. mandato
dal medesimo contra il d'Oria 483.
rimasto con Alfonso 569. | Michel'angelo d'Ornano luogore-
nente di Raffaele Giustiniano po-
stosi con parte de' caualli ad aspet-
tar Sampiero 539. lo ammazza 540.
in Genoua à toccare il premio a lui
douuto 541. mandato dal Giusti-
niano contra Alfonso 547. |
| Marco da Taurigna capitano de Ge-
nouesi ritiratosi à casa senza licen-
za 393. | Moriani Pieu scorsa da Genouesi
216. |
| Marcantonio dalla Bastia capitano de
Genouesi 140. 177. 262. 323. 399. | Napolione Gentile da Nonza con
Genouesi 397. alla guardia del
Vescouato 397. il sède à Sampiero
à patti, e se ne v' al Borgo 398. |
| Marcantonio dal Vescouato sospet-
to al Termes eda lui rilegato 137.
ambasciatore de Corfi à Genoua
373. | Napolione da Santa Lucia con Sam-
piero 387. lo esorta à combattere
453. vcciso 454. |
| Mari Signori di Capocorso antichi
Genouesi 592. | Napolione dalle Vie all'impresa col
Termes 53. dallo stesso mandato
alla volta di Portouecchio 64. lo
riduce in poter suo 73. |
| Mario da Biguglia capitano de Geno-
uesi 140. | Negrone dal Cardo combattendo
per la Republica voltasi contra
Genouesi, per che preso è impie-
cato 226. |
| Mario Salamoni spedito da Genoua
per soccorrere Calui 88. | Negrone Signori in Capocorso anti-
chi Genouesi 592. |
| Mariùgio Fiesco Vicario sostituito in
luogo del Gouernatore rimosso
dalla cura 12. mandato da Com-
messari all'armata Francese, per
trattare con Sampiero, e scorgere
gli andamenti de' Francesi 56. ritor-
nato à Commessari 57. | Nera, e Rossa fazzioni rinouellate tra
Corfi 246. |
| Marsiglio dal Pruno dal campo Ge-
nouesi passato à Sampiero 414. | Niccolò Fornari capitano de Geno-
uesi 262. 392. |
| Martino Bozzuolo Commessario in
Calui 265. | Niccolò di Negro capitano de Geno-
uesi 389. capitano dell'esercito 391.
giunto à Corte 393. se ne parte cō
stragemma 395. al Borgo 397.
dilibera d'assaltare Sampiero 400.
lo assalta al Vescouato 401. posto
in fuga 403. ritorna al Borgo 404.
uscito per assaltar Sampiero 406. |
| Martino da Murato capitano de Ge-
nouesi 391. | |
| Martino dal Viuario da Genouesi à
Sampiero 394. | |
| Matta Caporali 592. | |
| Matteo da Corte lasciato da Sampie-
ro nel | |

- nel paese di Caccia con l'esercito
407. affittato da Corsi gli rigetta
addietro 408. delibera di ritornar-
sene indietro 409. combatte con
Sampiero 410.
- Niccolò dalle Vie capitano de Geno-
uesi 411.
- Niccolò Petracchio capitano de' Ge-
nouesi in Corsica 412.
- Niccolino Zaccaria pur capitano de
Genouesi in Corsica 413.
- Niccoloso Peltaucino andato in
Corsica 414. capo de' soldati nella
Bastia 415. fornisce di vittouaglie
i Corsi 417. scrive in Genoua per
ottenere di riceuere in grazia i ribel-
li, e ne accetta molti 418. manda
ad assaltare i Francesi 419. uscito di
notte tempo dalla Bastia gli assalta
420. ritornato in Genoua per vir-
tutato de Corsi in Bonifazio 421.
tratta in Genoua di ciò, che gli era
stato offerto per la ricuperazione
di Bonifazio 422. imbarcato sopra
le galee verso Bonifazio 423. se-
guito il naufragio, se ne va alla Ba-
stia con soldati, emariari 424.
- Niccolò Valletti capitano de' Corsi 425.
- Norzi ricuperata da Genouesi 426.
presa 427.
- Nousiolo dal Piedalbertino da Ro-
ma a Sampiero 428. nel forte di
Ciezza 429. si rende a Lucio dalla
Calabianca per Genouesi 430. va
con Genouesi 431.
- Oberio d'Oria Capitano de Geno-
uesi rompe i lilliani 432.
- Oberio Spinola capitano in Calui 433.
risponde a Giacompo Santo, &c
a Corsi 80. dà ordine per la difesa
della terra 81. Commessario in Cal-
ui 285. spedisce Capitani 286.
- Occagni abbruciato da spagnuoli 186.
- Olmo Principali 594.
- Omessa caporali 592.
- Opione dal Viuario stipendiato de'
- Genouesi ritirasi a casa senza licen-
za 393.
- Orazio Brancadoro con fanteria in
Corsica 106. fa danni nella Pieue di
Tanagna 216. in aiuto del Castello
di Corte 218.
- Orazio Gentile da Erbalunga capita-
no de' Genouesi 262. 392.
- Orezza Pieue. danneggiata da Geno-
uesi 195. 205.
- Origine delle discordie civili in Ge-
noua 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40.
- Orlando d'Ornano spedito Capitano
da Sampiero per Francesi 117. ri-
tornato alla Repub. 118. rilegato
dal Teimes, se ne va con Genouesi
137. spedito da Genouesi per fo-
corder Corti 212. preso, e lasciato
da Corsi 214. capo nell'Argaglio
la per Genouesi 238. con Christo-
foro di Negro 305. mandato fuori
dell'Isola da Genouesi 383.
- Ormeto ritornato da Genouesi 485.
- Ornano famiglia signori di là da' mon-
ti 590. 591. 592.
- Orsetone dalla Brocca rimasto con
Alfonso 593. 594. 595.
- Orlatone dalle Ciminacce capitano
de Francesi 136. posto in fuga da
Genouesi 136.
- Orsile Caporali 592.
- Ottaviano da Biguglia capitano de
Francesi 136. ritornato all'ubbidien-
za 165. piglia Biguglia per Geno-
uesi 173. spedito da loro capitano
177. da Genouesi a Sampiero 397.
- Ottaviano da Coccò stipendiato de'
Genouesi, passato se ne a casa senza
licenza 391.
- Ottaviano Pauese capitano de Geno-
uesi s'impadronisce della Bastia 163.
- Pagnale da Pietralata capitano de
Genouesi 399.
- Pancoraccia Caporali 591.
- Pantileo Saluago in Calui capitano
de' Terrazzani 266.

Paolino da Pastorecchia mandato fuori dell'Isola da Genouesi 383.
 Paolino dalle Vie con Sampiero 387.
 Paolo Moniero di Termes haue l'ordine di Fràcia di cominciar l'impresa, sfignesi à Consiglio co' Corsi principali 26. risolue d'incominciarla, iniziando alle marine la soldadesca 53. fa molte donazioni à Corsi principali 53. giunto nell'Isola, e presa la Bastia, spedisce à radunargente, e suscitare tumulti per lo regno 63. 64. manda l'armata Turchesca in Portouecchio, & in Bonifazio 64. va alla volta di Sanfiorenzo 165. il riduce in poter suo, e comincia ad afforzarlo 65. mà da molti presto che in tutti i lati del regno, e particolarmente Sampiero à tentare Aiazzo 94. manda Giacomposanto con Domenico à persuader que' di Bonifazio che si arrendessono 112. riduce in poter suo, vi fa entrar soldati Italiani, leuandone i Corsi 128. attendendo l'armata Genouese, si pone à fortificar Aiazzo, e Sanfiorenzo 135. per prouedere ad ogni incontro, spedisce capitani in varie parti dell'Isola 136. si prepara alla difesa, e fermasi alla Bastia 136. fa entrare Giordano Orsino con fanteria in Sanfiorenzo 136. confina molti principali sospetti in varie parti del regno 136. 137. verso il golfo di Sanfiorenzo, oue haue piegato l'armata Genouese 143. fermasi à Murato con l'esercito 145. richiama Sampiero di qua da monti 146. prouede intorno alle pratiche mouute tra Corsi di redire all'ubbidienza 148. fa di notte introdurre mulina, e vittouaglie in Sanfiorenzo 158. vi dà diligenza per impedire le pratiche tra Corsi 166. fa rouinare le case di Ottauiano da Biguglia 172. forzato à ritirarsi più lontano dall'esercito Genouese 179. fer

matosi à Berto, vi fa va Bastione 179. spedisce capitani Corsi 179. si ritira 202. Corte 186. manda Giacomposanto sopra i monti, che partono l'Isola, per impedire Genouesi l'andata in Aiazzo 196. uscito in campagna 200. cacciato di là da monti 204. dona i beni de' Genouesi à Corsi 205. rafferma Aiazzo 208. ne leua i Corsi ponendoli soldati Italiani 208. manda di qua da monti così numero di Corsi, e di Francesi Giacomposanto in aiuto de' suoi 216. libera i principali Genouesi fatti prigioni da Corsi à lui condotti con taglia di danari 226. tratta più alla domestica con Corsi 229. suouiscei non dipendenti da Sampiero 231. impedisce la consegnazione della Signoria della Rocca 231. disturba i disegni di Sampiero 232. 233. manda per sopprimer Sanfiorenzo 236. manda soldati in aiuto di que' di Capocorso 236. per sopprimer Sanfiorenzo 236. à prender l'Argagliola 239. con l'Orsino dilibera di combattere Calui 252. dà molti ordini in compagnia dell'Orsino per occupare in Capocorso, in Balagna, & in Sanfiorenzo 253. 254. alla volta di Calui 255. vi leua il campo, d'intorno 260. in Aiazzo di dō se è richiamato in Fràcia 260.
 Paolo da Bozi con Sampiero 387. de' più caldi contra Genouesi 550. rimisto con Alfonso 569. con ellolui in Francia 577.
 Paolo dalla Brocca sospetto al Termes è rilegato 137. capitano de' Genouesi 392. andato à Sampiero 394. Commessario de' Corsi per le taglie, e decime 518. fa correre d'intorno la Bastia 526. ucciso da Genouesi 527.
 Paolo Castagna Commessario nell'esercito 141. col campo verso Corte 219. risolue di ritornare indietro

TAVOLA.

221. prigionie de' Francesi 325.
 Paolo da Coccola stipendiato de' Ge-
 nouesi andato sene a' casa senza li-
 se 123. 393.
 Paolo da Istria con Alfonso 569.
 Paolo da Lecce spedito capitano da
 Sampiero 521. mandato dal mede-
 simo à danni de' Corsi fedeli 522. fà
 correctione intorno la Bastia 526. ritor-
 nato all'ubbidienza 569.
 Paolo da Quenza con Sampiero 387.
 Paolo dalle Vie col medesimo 387.
 Paolo Battista da Casta dal campo
 Genouese trapassato à Sampiero 414.
 Paolo Emilio Angelieri capitano de'
 Genouesi 406. posto capo in Por-
 tonecchio 463.
 Paolo Giovanni da Bozi rimasto con
 Alfonso 569 col medesimo in Fran-
 cia 577.
 Paolo Giovanni da Istria rimasto
 con Alfonso 569.
 Paolo Luigi da Bozi con Sampiero
 387. de più caldi contra Genouesi
 550 rimasto con Alfonso 569. col-
 lo stesso in Francia 577.
 Paolo Luigi da Istria non si serue dell'
 indulto 569.
 Paolo Vincenzo Lomellino Com-
 missario de' Genouesi 22.
 Paris da Sanfiorenzo eletto Amba-
 sciatore per Francia 532. assaltato,
 e preso da Genouesi 533.
 Pasqualino da Matra de più fieri ribel-
 li 551. spedito capitano da Alfonso
 551. rimasto con esso lui 569.
 Pastorecchia Caporali 592.
 Pellegrino dall'Ortale mandato da
 Genouesi fuori dell'isola 384.
 Pellegrino Rebuffo Commessario ma-
 dato da Proxettori di S. Giorgio
 per riordinare il regno 361. parte si
 dell'isola 362.
 Petreccaggio Caporali 592.
 Piedalbertino Principali 594.
 Piedeleue da Orezza in Cassina per
 abbruciarla 76. Commessario de'
 Corsi per le taglie, e decime 518. 1.
 morto Sampiero, abbandona Sar-
 tene 544. rimasto con Alfonso 569.
 Piero d'Ornano capitano de' Geno-
 uesi 546.
 Piero dal Pedano de' più caldi contra
 la Repub. 417.
 Piero dal Piedalbertino capitano de'
 Francesi 179. mandato fuori dell'
 Isola dal Gouveratore per sospetti
 hauuti 372. capitano de' Genouesi,
 gli tradisce passando à Sampiero
 392. 393. e porta Sampiero à com-
 battere 413. in Cassina per abbruciarla
 476 nel Castello di Corte per
 Sampiero 497. capitano per le ta-
 glie, e decime de' Corsi 518. vno de'
 dodici 549. de più caldi contra Ge-
 nouesi 551.
 Piero da Renno rimasto con Alfonso
 569. col medesimo in Francia 577.
 Piero da Santantonino da Genouesi
 à Sampiero 393. ambasciatore in
 Genoua 577.
 Piero Squarciafico capitano de' Ge-
 nouesi in Corsica 14.
 Piero dalla Venetoscia mandato fuo-
 ri dell'Isola da Genouesi 384. capi-
 tano de' Genouesi 392. rotto da
 Bruschino da Orezza 393. all'espug-
 natione di Corte 571. ambascia-
 tore in Genoua 577.
 Pieroandrea da Belgodere capitano
 de' Genouesi 141. 177. 262. 323. 399.
 Pieroandrea da Casta capitano de'
 Genouesi 391. mandato ad occupa-
 re vn passo contra Sampiero 421.
 prigionie di Sampiero 415. contra i
 soldati, che fuggiuano di Corte, e
 si toccò da vn' archibugiata 504. in
 Balagna 554. 555. alla volta di Cor-
 te per espugnarla 571.
 Pieroantonio da Casta passato da Ro-
 ma à Sampiero 471. spedito da Sam-
 piero 521. fà correctione intorno la
 Bastia 526. vno de' dodici 549. de
 più caldi contra Genouesi 550. ri-
 tornato

TAVOLA.

tornato all'ubbidienza 568. all'epu
 gnazione di Corte : 71. Ambascia
 tore in Genoua 577
Perantonio da Valentone all'impre
 sa col Termes 137. assalta Genouesi
 171. scacciato da Biguglia 173. schiu
 so dal perdono 186
Perbatista da Omessa capitano de
 Genouesi 399.
Piergiouanni Negrone capitano del
 Termes in Capocci 136.
Piergiouanni d'Ornano col Termes
 all'impresa 53. fatto dall'istesso Si
 gnore della Rocca 54. domanda in
 nome de Francesi la cittadella del
 la Bastia 59. schiuso dal perdono
 185. impedito dal Termes nell'inue
 stura della Signoria della Rocca
 231. ottiene di esserne posto al pos
 sesso 337. n'è priuato 337. con Sam
 piero in Corsica 385. ammazzato
 da Francesco Giustiniano 473.
Piergiouanni dalla Serra con Sampie
 ro 387.
Piermaria dalla Bonifasca con Geno
 uesi alla volta di Corte 571.
Pieropaolo da Bozi cō Sam piero 387.
Pieropaolo dalla Cistabanca stipen
 diato de Genouesi volgesi contra
 di loro 61.
Pieropaolo dalle Ciminaccie spedito
 capitano da Alfonso 552.
Pieropaolo dalla Serra con Sampie
 ro 387.
Pisani tétano d'insignorirsi della Cor
 fica 13. rotti da Genouesi 13.
Polidoro da Baretoli capitano de Ge
 nouesi 140.
Polidoro da Corte capitano de Fran
 cesi 179.
Polidoro da Felice capitano de Ge
 nouesi 392.
Polidoro dalla Pancaraccia con Sam
 piero 387. rimasto cō Alfonso 569.
Portouecchio 8. preso da Francesi 73.
 dal Re donato ad vn Francese 337.
 preso da Sam piero 428. preso al d'O

ria 463. smantellato da Geno. 519.
 Principe di Salerno sopra l'armata
 Francese 19.
 Priano Caporali 592.

Querra Nobili 597.
Quilichino dal Pedano de' più
 caldi contra Genoueti 47.
Quico Spinola Colonello Calui
 269.

Rafaele da Bozi spedito capitano
 da Sampiero per Francesi 117.
 fedele alla Republica non ottiene
 tutto questo 118. rilegato dal Ter
 mes 137. passatosene a Genou. 177.
Rafaele da Cista stipendiato de Ge
 nouesi contra di essi 61. spedito dal
 Termes per l'Isola à far soldati, & à
 suscitai tumulti 63.

Rafaele Gentile d'Albrando col Ter
 mes all'impresa 53. fatto signor di
 Silco, e di Pietracorbata 54. abba
 dona la Bastia, che guardaua per
 Francesi 163. schiuso dal perdono
 185. imboscato tra la Venofasca,
 e il Vescouato 190. rotto da Geno
 uesi 193. con Altibella alla ricupe
 razione di Brando, e d'altri luoghi
 304. 303. ha la compagnia ne' con
 fini della Bastia 308. assaltato da
 Genouesi in vna torre 310. di nuo
 uo assaltato da Genouesi 311. soc
 corso in Furani dall'Orsino 315.
 mandato in Corsica da Sam piero
 à sedurre i popoli 368. sparge male
 sospettazioni de' Genouesi fra po
 poli di là da monti 371. è perciò fat
 to prigione, e muore 372.
Rafaele Giustiniano capitano de Ge
 nouesi in Corsica 14.
Rafaele Giustiniano capitano de Ge
 nouesi combatte con Sam piero
 429. chiamato da Azzzo del Go
 uernatore in uerso la Bastia 433. fa

KKKK

pieda

TAVOLA.

preda di bestiami 434. combatte cō
Bartomiolo dal Viuario, e l'ammaz-
za 435. danneggia i Corsi di là da
monti 488. uscito di Aiazzo per as-
saltar Sampiero 537. alla volta di Vi-
co, ou'egli era 538. l'aspetta sopra
vn poggio per assaltarlo 539. il cō-
glie, e fa uccidere 546. combatte cō
Alfonso 547. sento leggermente
548.

Rafaele Grimaldo capitano de' Geno-
uesi in Corsica 14.

Rafaele da Ortolò Ambasciatore de'
Corsi in Genoua 373. mandato da
Genouesi fuori dell'Isola 384.

Rafaele dalla Rocca vecchio da Spag-
nuoli 157.

Ranuccio da Biguglia capitano de'
Genouesi 177. 262.

Ranuccio dalle Ciminaccie fedele al-
la Repub. 546. induce i popoli all'
vbbidenza 547.

Ranuccio da Istria spedito capitano
da Sampiero per Francesi 117.

Ranuccio dallo Speloncato con Ge-
nouesi alla volta di Corte 210.

Ranuccio da Vico Ambasciatore in
Genoua 577.

Rebbia Principali nelle Pieui 594.

Rinaldo dal Tetto de' più fieri ribelli
417.

Ristorcello da Casta capitano de' Ge-
nouesi 399. accordatosi in segreto
con Sampiero 399. à lui trapassato
colla compagnia 400. Commessa-
rio de Corsi per le taglie, e decime
518. spedito capitano da Alfonso
552. rimasto con essolui 569. contra
Genouesi 576.

Rocca Signori di là da monti, e fami-
glia 591.

Rossa, e Nera fazzioni antiche rino-
uellate nell'Isola 246.

Rossino Pieue saccheggiata da Geno-
uesi 195.

Rutino, e Lucio dalla Casabianca ri-
tomati à Genouesi 560. capitani lo-

ro 560. male inchinati verso Geno-
uesi 562. 563. ritornati ad Alfon-
so 563.

S.

Sabbione Arlotto da Reggio spe-
dito à Calui con soldati 87. intro-
duceui il soccorfo 88.

Saluadore dal Petricaggio mandato
fuori dell'Isola da Genouesi 383.
capitano di Sampiero per le taglie,
e decime 518. de' più caldi contra
Genouesi 550. spedito capitano da
Alfonso 551. rimasto con Alfon-
so 569.

Saluadore dal Viuario da Genouesi à
Sampiero 394.

Saluestro Giustiniano capitano de' Ge-
nouesi in Corsica 14.

Saluio dalla Campana capitano de' Ge-
nouesi passato à Sampiero 416.

Sampierino da Corte impiccato da
Genouesi 315.

Sampiero valoroso soldato 10. in To-
scana 16. consapevole dell'intenzio-
ne del Re, ristignesi à consiglio,
col Termes 16. col medesimo all'
impresa 53. fatto da lui signore di
Lecca 53. sbarcato alla Bastia 60.
intorno alla Cittadella 61. tratta cō
essoloro 61. mandato dal Termes
contra Commessari 64. verso Calui
67. inuia Alessandro da Lentò per
impadronirsi di Corte 67. nelle par-
ti di Aiazzo luogotenente del Ter-
mes 94. se ne impadronisce 95. rau-
nati iui principali, diuisa sopra l'im-
presa 97. viurpa, e dona i bene de'
Genouesi 117. spedisce capitani
117. à Bonitazio 122. alla guardia
di Aiazzo 136. chiamato dal Ter-
mes di quà da monti 146. fabbrica
vn bastione di ordine del Termes
167. mastro di campo 168. schiuso
dal perdono 185. richiesto per ca-
po da paesani di quà 189. al Silua-
reccio 189. con Corsi verso il Ve-
scouato

scouato 190. verso il Gollo 190. assalta i Genouesi 192. rotto, e percosso da vn'archibugiata 191. di là da monti per curarsi 194. contra Genouesi 213. gli assalta 224. come procedeva nel principio della guerra 228. dà male soddisfazioni à qual che principali 229. hà disgusti col Termes 230. 231. 232. 233. opera astutamente l'elezione de gli Ambasciatori 231. contra i disegni del Termes 233. chiamato in Francia 233. nemico aperto del Termes 233. mal sodisfatto dell'elezione dell'Orfino 251. ritornato in Corsica 286. impadroniscesi dell'Argagliola, e della Balagna 287. contra Genouesi 287. 288. assaltato da Lionardo Giustiniano 289. rotto fuggito, e si appiatta in vna macchia, nella quale si in pericolo di esser colto 289. per l'Isola à confermare i paesani alla diuozione Francese 291. pacifica Corsi nemici tra di loro 291. ritiratosi in Aiazzo 291. passato di quà da monti al luogo del naufragio, s'impadronisce di molte artiglierie, e di altri arredi 302. in molte parti dell'Isola à solleuare i popoli 303. hà gare con Giordano Orfino 315. come procedea contra di lui per la mala intelligenza, ch'auca fra di loro 315. 316. in nuouo disgusti col medesimo 319. si separa in tutto da' suoi consiglieri 319. se si douea, ò nò riceuere in grazia 320. signe di voler accomodarsi colla Repub. 321. turba i disegni dell'Orfino 322. per l'Isola à confortare i popoli alla diuozione Francese, mà v'è in segreto poi contra le azioni dell'Orfino 322. in gran rischio di esser fatto prigione 322. 323. riconcigliato con l'Orfino 328. 329. partesi per Fràcia 329. giungueui 337. ritornato in Corsica di ordine del Re 337. ritira alle pro-

prie case 337. non alieno di recidere all'vbbidienza, ne fa muouer pratica 338. mal sodisfatto de' Francesi, non hebbe di dispiacere della restituzione dell'Isola à Genouesi 356. fatta la restituzione dell'Isola, ne rimane à piglior partito de gli altri 363. scaduto in Francia di opinione 364. delibera di suscitare nuouo tumulti, e le cagioni 365. hà promessa di aiuto dalla Reina 367. scrive in Corsica à di molti, e vi manda alcuni principali à concitare i popoli à sedizione 368. da Gostantinopoli ritornato in Francia 376. ottiene di nuouo promesse di aiuto dalla Reina 376. indirizzato da lei al Gran Duca di Toscana 376. dal Gran Duca indirizzato ad Aurelio Campofregoso in Firenze 377. mà da sale in Corsica 379. scrive à di molti 380. fa prender le misure dell'altezza di Bonifazio 380. 382. ritornato in Corsica 385. piglia il Castello d'Istria 385. con qual pretesto si muoue à suscitare i tumulti 386. scrive à molti di quà, e di là da' monti 386. fornisce il castello d'Istria 387. passa di quà da' monti, si ferma à Visani, doue fa massa di Corsi 387. fa uccider due di rotti mandati da Genouesi per attoscarlo 389. fa assediare Corte 397. perseguita il capo Genouese 397. piglia la torre della Ventolascia per accordo 397. e quella del Vescouato 398. chiamato liberator della patria 398. ordina le cose sue contra Genouesi, e si difende dal Negro nel Vescouato 402. rigetta i Genouesi dal Vescouato, e li mette in fuga 403. in val di Caccia 404. scaramuccia con Francesco Giustiniano. &c. è posto in fuga 407. delibera di combattere con Genouesi 411. combatte con Niccolò di Negro 411. in pericolo di esser fatto prigione 413. mette in

fuga Genouefi 414. chiamaro di
la da' monti 417. un Vico, oue con-
grega i prencipali, & le difcore 418.
Vt. lo Aiazzo 426. intorno à Porto-
uecchio 427. la piglia 428. fa imbo-
scata contra Rafiello Ginfimano,
& Francesco Spinola 429. comba-
te con effi, & è posto in fuga 430.
fa trattato in Sanfiorenzo 431. dà
ordine a' fuoi per noua fanteria, e
ritorna di qua da' monti 435. 436.
alla Penta con i 3000. paesani 437.
manda Anton da Sanfiorenzo, &
Achille da Campo, ffo co' Corsi
contra Genouefi, che conduceua-
no vittouaglie 441. partesi per as-
saliare il Vescouato, ma torna indie-
tro 445. si va astutamente difen-
dendo dalle colonne altrui per la
rotta che corsi hebbono da Geno-
uesi 446. manda alcuni Corsi fittiz-
ziamente à spiar gl'andamenti del
d'Orta 447. al Ceruicone con Cor-
si 451. consulta se si de' combattere,
essendo egli di parere di no 452. in-
tr. huò di esser ammazzato 453.
combatte alle Caselle, & al Cerui-
cone 453. posto in fuga 453. 454.
racconie le sue genti, h mette alla
bruciare la Vescouata 456. fa pigione Co-
lombano della Brocca, ed impa-
droniscesi delle vittouaglie, che
Genouefi conduceuano à Corte 457.
piglia à parti il Castello di Cor-
te, ma non h osseruato, & impadro-
niscesi del forte di Belgodere, di
Sartene, e passa di là da' monti 458.
combatte con Genouefi 458. co-
mincia ad vsar imperio sopra de'
Corsi, onde ne viene da molti
prencipali abbai. onato 459. intorno
ad Istria, e tanto sotto l'orecchio:
fugge 464. s'azzusa co' d'Orta,
e fugge 467. sollecita au. to di Fran-
zia 471. intorno à Sartene 472. da pie-

glia 471. 473. distrugge Istria 473.
s'accorda co' Corsi. Turchi per
espugnar Portouecchio 473. piglia
la torre della Paludella 474. dilbe-
ra di donneggiare i Corsi vbbidien-
ti alla Republica 476. manda Corsi
per tornare la Pieu de Cassina
476. co' medesimi alla Pettrera
477. pissa di là da' monti, lasciato suo
luogotenente Anton da Sanfiore-
no 477. di qua da' monti con gros-
so numero di paesani 482. manda
contra il d'Orta 483. alla Pancarac-
cia con grosso numero di Corsi
484. combatte co' Genouefi, & è
posto in fuga 485. ritiratosi, e forti-
ficatosi in vn bosco 486. combatte
co' Genouefi, & è posto in fuga
487. di là da' monti 488. co' Corsi
Turchi assedia la Paludella 489.
se ne parte, pero che Genouefi l'an-
dauano ad incontrare 489. attende
à raccorre vittouaglie 490. di qua
da' monti alla Stretta 493. comba-
te co' d'Orta, & è sconfitto 494.
rinforza il Castello di Corte 497.
combatte co' d'Orta alla Stretta di
Omessa 497. vince ui 499. con fan-
tina à Corte 500. posto in fuga
co' Corsi à Corte da Genouefi 500.
guasta la strada, oue doueane pas-
sar Genouefi 505. pone in str. da
contra Genouefi, che si erano par-
titi da Corte 508. gli assalta con
grand'orgoglio 507. è posto in fu-
ga 508. di nouo assalta 509. riget-
tato addietro 510. in dua vol-
te si arca di molestare i Geno-
uesi 511. hà sospetto me li Corsi 514.
si ritira à Santa Lucia 514. spedisce
insieme co' dodici Antonpadoano
Ambasciatore in Francia 516. scri-
ue a' prencipali della Corte 516.
dilbera insieme co' dodici di n.
scuotere le taglie alla Republica, e
le decime a' Vescovi douue per
lo, bisogno della guerra 517. eleg-

TAVOLA.

- gegli effatori 518. risolve d'alle-
 gati col Rea Duca di Toscana 520
 521 spedisce molti capitano 521.
 di qua da' monti presso Sanfioren-
 zo 521 manda ad occupare Fari-
 nole 521. spedisce à danneggiare il
 paese di que', che vbbidiano alla
 Repubblica 522. ritirato in Nebbio
 522. fa correrie 522. appressatosi à
 Sanfiorenzo 524. combattuto, e
 vinto da Genouesi 525. di là da'
 monti 526 fa prigione Ercole da
 Istria 527. lo fa partire con li Am-
 basciatori per Francia 533. fa lace-
 rar de' Cani Ettore Rualschiero 534.
 trapassa in Vico 537 ammazzato
 540 qualità di lui 541.
 Sanfiorenzo ribellasi contra Genoue-
 si 65. si arrende al Termes 65 fortifi-
 cato da lui 65. diseritto 143. asse-
 diato dall'esercito Genouese 145.
 146. souuenuto dal Termes per la
 via dello stagno 158. reso à Geno-
 uesi 181. mal sano 234. deliberato
 di distruggerli 235 smantellato, &
 abbandonato da Genouesi 243. di
 nuouo fortificato da Francesi 254.
 319 fornito di soldati, e di proui-
 gioni 329.
 Sanfonetto da Biguglia capitano de'
 Genouesi 140. 177. 262. 313. 392.
 Santantonino Caporali 592
 Santa Lucia Nobili 594
 Saraceni cacciati da Genouesi di
 Corsica 8
 Sarla Nobili 593.
 Sartene in man de' ribelli 458. ritor-
 nato all'vbbidienza 466. assediata
 da Sampiero 472. presa, e distrutta
 dal medesimo 473. abbandonata
 da Corsi 514.
 Schiaffone dalla Campana con Sam-
 piero 387.
 Sciarra dalle Casenoue de' più caldi
 contra la Republica 417.
 Scipione dall'Oliuello de' più caldi
 contra la Republica 417.
 Sena Nobili 594.
 Simone dalla Basselica rimasto con
 Alfonso 569. col medesimo in
 Francia 577
 Simone da Renno col medesimo in
 Francia 577.
 Stefano Gentile da Erbalunga con
 Genouesi à soccorrere Corte 220.
 Stefano d'Onia eletto generale del-
 l'impresa contra Sampiero 454.
 giunto nell'isola 432. consul-
 ta co' capitani Genouesi, se si do-
 uea cominciare l'impresa di qua,
 o di là da' monti 432. delibera di
 cominciare di qua 433. giunto alla
 Bastia 433. chiama Lionardo
 Giustiniano, che soggiorna-
 ua di là da' monti 433. vicitto dal-
 la Bastia colla Soldatesca 437. nel
 Borgo 437. mette in isconfitta i
 Corsi, e molti ne uccide 439. consul-
 ta, e delibera la strada per ande-
 re à soccorrere Corte 441. fuori del
 Velouato in aiuto del Centurione
 445. hà diffinità ad intendere le
 azioni di Sampiero 447. discac-
 cia i Corsi da Loreto 449. fa ab-
 bruciar Casaconi 450. alla volta
 di Corte 451. assalta le Caselle, &
 il Ceruiccone, ou'era Sampiero, e lo
 mette in fuga 453. 454. publica vn-
 perdon generale à que' del Cerui-
 cone 454. lo abbrucia 455. caduto
 ammalato se ne ritorna alla Bastia
 455. s'accorda co' Colombuodalla
 Brocca per soccorrere Corte 457.
 intorno a Portonecchio, che se gli
 rende à discrezione 462. 463. fa
 impiccare Francesco Maria da Lu-
 o, che vi era capo 463. nel piano d'I-
 stria con l'artiglieria 463. 464. com-
 batte con Sampiero 464. piglia il
 Castello 464. mette in fuga Sam-
 piero 464. abbrucia la terra di
 Ulmeto, e molte torri 465. ne ab-
 brucia alquante con sale, & al-
 quante barche Francesi 466. in he-

TAVOLA.

be Sartene 466. verso Cauro à danno de' ribelli 467. lo piglia 467. combatte due volte con Sampiero, e lo mette in fuga 467. abbrucia la Bastelica 468. fa rouinare le Case di Sampiero 468. abbrucia Cauro 468. in Aiazzo per nauicare in Calu, che non gli riuscite per lo tristo temporale 468. nella Balagna 469. ritornato alla Bastia 471. esce dalla Bastia à danno de' ribelli 475. recupera la torre della Paludella 475. abbrucia biade, e Casali nella Pieu di Tauagna, uccidendo quantunque paesani s'incontraua 475. esce dalla Bastia à danni de' popoli 578. verso la Petrerà 478. discaccia i Corsi dalla Pieu di caccia, dàdola à discrezione a' soldati 480. manda Francesco Giustiniano alla volta di Corte à dare il guasto 481. abbrucia la Casabianca 482. combatte co' Corsi, e li pone in fuga 483. alla Paludella schifando Sampiero; e i Corsi, ch'erano alla Pancaraccia 484. combatte con Sampiero, e lo mette in fuga 485. manda il Genitore à danneggiare i popoli 486. delibera di assaltar Sampiero 486. alla Bastia 487. fa danni alle biade in campagna 488. manda per abbruciar Bigorno, ruocando poi cotal ordine 491. di nuouo à danneggiare i Corsi 492. verso la Stretta, ou'era Sampiero 493. assalta i Corsi, Sampiero, e li mette in fuga 493. 494. giugne à Corte 496. abbrucia vna parte della terra 496. di nuouo alla volta di Corte 496. combatte con Sampiero alla Stretta di Omezza 497. iui mette in rotta Sampiero, e Corsi 499. à Corte 500. mette in fuga Sampiero, e Corsi 500. s'impadronisce di Corte, e pone intorno al castello 502. distugge la terra da' fondamenti 504. se ne parte inuiandosi verso la foce di

Luminanda 506. assaltato da Sampiero 507. lo rigatta, e mette in fuga 508. di nuouo assaltato 509. li mette in fuga 510. di nuouo assaltato 511. esorta i soldati à combattere 512. cò l'esercito giunto fuori di pericolo da Sampiero 513. ritorna alla Bastia 514. manda Camillo Torrigli a In nebbio ad impedire l'elezione de' commessari Corsi 518. caduto amalato, richiede licenza dal Senato 518. partito di Corsica 520. Sufione dal Poggio de più caldi contra la Repubblica 417.

T

T Adeo da Orezza capitano de' Francesi 179.
Tadeo dal Petricaggio in soccorso di Furiani contra Genouesi 171. contra gli medesimi 207. rilegato da Genouesi in terraferma 375.
Tauera Nobili 594.
Terrauecchia in parterouinata 277.
Tomaso di Negro ambasciatore à Carlo Quinto 135.
Tristano dalla Torre Capitano de' Genouesi in Corsica 14.
Trojano dalla Casabianca con Sampiero 416.
Turchi sbarcati à Santamanza 73. battono Bonifazio 118. 119. 120. ributtati con danno 120. 121. crudeli contra Genouesi 126. partono dall'Isola 128. verso Calui 263. sbarcano 264. lo battono 265. di nuouo l'assaltano 273. ributtati con grosso danno 275. non si vogliono porre più all'impiea per gli danni riceuuti 276. alla Bastia 279.

V

V Alerio della Campana de' più caldi contra Genouesi 551. ambasciatore in Genoua 577.
Valerio dalla Casabianca capitano de' Genouesi 392. passato colla com-

TAVOLA.

- pagnia à Sampietro 396. piglia la
Vensolasca, e l'abbrucia 456. pren-
deil Vescouato 456. in Casinca per
abbruciarla per Sampiero 476. ca-
pitano de' Corsi à scuoderle taglie
518. spedito capitano da Sampiero
521. ferito al Borgo 527. ambascia-
tore per lo Gran Duca 546. vno de'
dodici 549. de' più caldi contra
Genouesi 551. s'accorda con Ca-
millo contra Luzzo 557. messo da
lui in fuga 558. combattendo è fe-
rito, e morto 559.
Valerio da Orezza capitano de' Fran-
cesi 179.
Vecchione dalle Caselle bandito an-
dato in Corsica per portar lettere
di Aurelio Campofregio 381. ritor-
nato in Firenze à richiesta de' gli
amici di Sampiero 381.
Vensolasca presa, & abbruciata da
Corsi 456.
Vergilio Gentile da Erbalunga capi-
tano de' Genouesi ammazzato 315.
Vescouato saccheggiato da Genouesi
188. reso à Sampiero à patti 398.
preso dal medesimo Sampiero 456.
Vescouo di Sagone chiamato da
Alfonso per trattar l'accordo colla
Repubblica 574. tratta della bisogna
574. conchiude la pratica co'l d'O-
ria 576.
Vespone da Talone capitano di Sam-
piero fa correrie intorno la Bastia
516.
Vicentello da Istria spedito capitano
da Sampiero per Francesi 117.
Vicentello da Pastoreccia nel castello
di Corte per Sampiero 497. capita-
no de' Corsi per le taglie, e decime
518. fa correrie intorno la Bastia 526
vno de' più caldi contra Genouesi
551. rimasto con Alfonso 569. col
medesimo in Francia 577.
Vicentello dal Pedano de' più caldi
contra la Repubblica 417.
Vicentello dalla Rocca morto da Ge-
nouesi 566.
Vicetello dalla Serra con Sâpiero 387.
Vico Nobili 593.
Vie Nobili 594.
Vincenzo Bianco capitano de' Geno-
uesi in Calui 265. ammazzato Corsi
con Lionardo Giustiniano 292.
Vincenzo da Casta vecchio in battaglia
da Genouesi 576.
Vincenzo Fiesco Cômessario in Cal-
ui 175. risponde à Giacomofanto de'
Mari 80. prouede intorno alla dife-
sa della terra 81.
Vinciguerra dal Ferro capitano de'
Genouesi passato à Sampiero, e la-
sciato capitano di quà da' mōti 488.
Vinciguerra dalle Vie con Sampie-
ro 387.
Vincilione da Alandō rimasto cō Al-
fonso 569.
Vitello da Rebbia capitano del Ter-
mes 136. sfalta Genouesi 171. fug-
gito da Biguglia 173.
Vittrice abbandonata da Corsi, e pre-
sa da Genouesi 305.
Viuario dal Pedano de' più caldi con-
tra la Republia 417.
Volpaiola abbruciata da Genouesi
438.

Z

Z Accaria Spinola capitano de Ge-
nouesi in Corsica 14

I L F I N E.

Errori occorsi nello Stampare.

ERRORI.

23. occorresse
24. occorrenze
30. calpestato
31. offi
38. bramo
44. fissa
46. asterrera
47. mancheranno lo forse amichevoli.
porri nella Toscana
63. inziandose
63. molto da quali
66. se ne marchiana, tutti i terrazzani
68. farebuno
71. riposta
81. 164 Per il cho
84. Quinet
94. egli annuo saggioamento
94. a cose maggiori con speranza
104. appellando
109. connerriba
113. cedendo
115. pratica
131. assalirfene
142. condusciano
148. macchina
151. attentendo
203. guidato
237. metessero
301. comandamenti
387. ed isofene alla volta delle Ciminaccio,
cioè, da onde poi di qua da monti pass-
fando, à Visani si fermò, e quindi facòlo
399. Omossa
401. ma essi per cotale minaccio
537. si abbatteo

CORR.

- occorresse
occorrenza
calpestato
d
brami
fisso
atterirà
mancheranno forse amichevoli porri nel-
la Toscana
Inuessi
molis da quali
se ne marchiana, e tutti i terrazzani
farebbono
ristposta
Percho
Quini
dolen: per illud, egli
a cose maggiori, e con speranza
appellano
connerrebbe
essi
pratica
assaliranno
conducano
macchino
attendendo
giudicato
metessero
comandamenti
ed isofene alla volta delle Ciminaccio, di
onde poi di qua da monti passano,
à Visani si fermò, e quindi facendo
Omossa
inistano essi
si abbatteo

IN GENOVA,
APPRESSO GIUSEPPE PAVONI. MDCVII.
Con licenza de' SUPERIORI.



